

ROSSANO D'ANTONIO



L'ERA D'ASCENZO

Montenero di Bisaccia negli anni Duemila

EDIZIONE DIGITALE



ROSSANO D'ANTONIO

L'ERA D'ASCENZO

Montenero di Bisaccia negli anni Duemila

Edizione digitale gratuita distribuita sul portale internet www.monteneronline.it
Proprietà letteraria dell'autore. *Rossano D'Antonio* – © aprile 2010

Gli articoli riportati sono usciti sulle testate:
Nuovo Oggi Molise fino al 9 aprile 2005,
Il Quotidiano del Molise dal 12 aprile 2005 in poi.

Copertina: progetto grafico e realizzazione di Nicola Borgia

Fotografie: scattate da Rossano D'Antonio, tranne quelle contenute alle pagine 184 e 198 (Nicola Borgia)

Impaginazione: Rossano D'Antonio

INDICE

INTRODUZIONE 7

PROLOGO 9

LA PRIMA AMMINISTRAZIONE D'ASCENZO:

I primi sedici mesi 13; Di Pietro ricomincia da Montenero 14; Pista ciclabile e cavalcavia sulla Ss 15; Il Tar non dà la sospensiva per il centro commerciale 15; Doccia fredda dal Tar - Querelle sulla turbogas 16; Monteneresi in corsa per la Provincia 17; Arriva il Piano regolatore 17; Iorio commenta il Prg 19; Centro commerciale: se non fosse stato per Iorio... 20; Chiappini fa l'en plein 20; San Salvo: O pian regolator nun me piace 21; L'evento: il Prg è mostrato al pubblico 21; Il nuovo Piano regolatore 23; La sala multimediale che arriverà, ma altrove 26; Al Bivio una rotatoria 26; Show in Consiglio per i ritardatari 27; Chiappini lascia la giunta 28; D'Antonio vice - In viale Europa una nuova piazza 29; Anche a Montenero i danni del sisma, davvero? 30; Urbanistica in centro - Crisi del settore bieticolo 30; Il tessile in crisi 31; Riecco la turbogas: la scappatoia del referendum 32; Prima pietra al centro commerciale 33; La zona industriale (che rimarrà sulla carta) 34; D'Ascenzo: i miei primi tre anni 34; Delle Monache lascia 35; Un villaggio turistico alla marina 36; Urbanistica e danni post sisma 37; Bagarre: chi è l'assessore al Bilancio! 38; Porto turistico: alcuni dati 39; Dipendenze e disagio giovanile 41; Cordoglio per i caduti di Nassirya - Opere al mare, Pes, Peu... 43; E torna la turbogas 43; Il bilancio 2004 46; La Provincia allarga il ponticello 47; Qualche domanda al sindaco sulla marina 48; Cambi di casacca 49; Ponti sul Trigno e Mare-Collina 50; Porto turistico: è fatta? 51; Ancora incontri per il ponte a Piana del Mulino 51; D'Antonio passa all'Italia dei valori 52; Verso le comunali: intervista a D'Ascanio 53; Saltano numero legale e aperture dei negozi la domenica 54; Il sindaco torna sul disagio giovanile 55; Comune e Regione dialogano solo con la carta bollata 56; Apre il centro commerciale 57; Verso le comunali: intervista a Busico 58; Verso le comunali: intervista a Sacchi 59; Nasce il circolo dei Giovani comunisti 60; Il sogno montenerese di D'Ascenzo 61; Qui Alleanza nazionale 62; Verso le comunali: intervista a Di Gregorio 63; Verso le comunali: intervista a Chiappini 64; Verso le comunali: intervista al sindaco 66; Il quadro a due mesi dalle comunali 67; In Consiglio il ponte crollato 68; E come sempre i lavori pre-elettorali 69; Chi saranno i candidati a sindaco? 70; Verso le comunali: intervista a D'Antonio 71; Verso le comunali: (altra) intervista a Sacchi 72; Le amministrazioni nel dopoguerra 73; Il parco naturale e, manco a dirlo, la turbogas 75; La maggioranza si chiamerà L'Unione 77; Travaglini fa saltare il Consiglio 77; Verso le comunali: intervista a Casimiro 78; Il centrosinistra ripropone D'Ascenzo 79; L'ultimo Consiglio: la minoranza va via 80; Ci sarà una terza lista? Intanto ecco i nomi de L'Unione 81; Cresce l'attesa 82;

LA SECONDA AMMINISTRAZIONE D'ASCENZO:

Si parte con la campagna elettorale 84; Il papa sventa il blitz dell'ultimo comizio 89; Una vittoria annunciata 89; Il sindaco dopo il voto 92; Il totogiunta 93; L'insediamento 95; Di Pietro jr sulla sicurezza 97; Bufera in casa Ds 98; La questione del presidente del Consiglio comunale 98; Continua il sogno (irrealizzato) del ponte a Piana del Mulino 99; D'Ascanio e D'Antonio litigano sul blog 100; Antonio Di Pietro in visita al Comune 101; Di Pietro jr in solitaria per il ponte 102; Scintille in aula per i Sic 103; Riprendono i lavori pubblici 104; Natalini e la Mare-Collina 105; Il sindaco a proposito del disagio giovanile 106; Pre si cambia: Sacchetti segretario 107; Le aperture domenicali dei negozi di nuovo in aula 107; Sic: il Tar dà ragione al Comune 108; Impasse per il porto turistico 108; Primarie e primi schizzi di fango 109; Il parco naturale Bisaccia 109; D'Antonio: l'inizio della fine 110; Il caso D'Antonio 112; Le dimissioni: un tragico errore 113; Arrivano i lavori per riparare la frana 115; La vacatio del vice sindaco 115; Di Pinto presenta il Natale 2005 116; L'odissea infinita della Mare-Collina 117; Anche a Montenero la Protezione civile 117; D'Ascenzo torna a sperare per porto e marina 118; Borgia passa all'Italia dei valori 119; E infine Natalini fu 119; Astore critica 120; Cristiano Di Pietro litiga col sindaco 120; La Margherita dopo la dipartita di Borgia 121; Candidati locali al Parlamento 122; Iorio su porto turistico e torre 122; D'Antonio parla dei permessi, il sindaco non vorrebbe ma... 123; Politiche: Di Pietro vince ma non trionfa 125; Tonino presenta il figlio per le provinciali 125; Un esercito di candidati

126; La Protezione civile diventa realtà 127; D'Ascanio presidente della Provincia 127; Di Pinto annuncia il centro culturale 128; Marina: giù i ruderi, su il porto 129; Borgia presidente del Consiglio provinciale 129; L'emergenza banda di Morfeo 130; La querelle del palchetto di un bar 131; Uno stabile tirato su troppo in fretta 134; Intanto finisce l'odissea dei Sic 135; Imbarazzo e assenze eccellenti 136; Il Prg è da rivedere? Non ancora 137; Regionali: fango, franchi tiratori e trombati eccellenti 137; Entra solo Natalini per "sbaglio" 139; La vendetta 141; Torna la pace. Natalini lascia la giunta 147; Rimpasto: fuori D'Ottavio 147; La marina all'inizio del 2007 149; Prima intervista al nuovo vice Benedetto 149; Un ufficio politico per Di Pietro jr 150; Totogiunta dopo il rimpasto: le anticipazioni 151; Intervista al neo assessore D'Amario 152; Di Pietro farà restaurare la torre 152; Un albero per la vita 153; Il tormentone dell'eolico off shore 153; I lavori per la nuova caserma 156; D'Antonio e Di Pietro jr: lite per la guida dell'Idv 156; E allora D'Antonio tenta il blitz alla Comunità montana 157; Rivedere il Prg? Ancora no 161; Travaglini presidente della Comunità montana 162; Il primo parcheggio alla marina 163; Borgia contrasta in solitaria 163; Di Pietro jr-D'Antonio: la saga continua 164; Di Pinto: ecco l'estate 2007 164; Il sindaco contro Legambiente 165; Sacchi riconfermato coordinatore Fi 166; Quell'autoveloce che serve solo a far cassa 166; Re-inaugurato il primo tratto della Mare-Collina con Di Pietro 166; Chiude l'iper al centro commerciale 167; Benedetto commenta il bilancio 170; Simona Contucci a capo dell'Idv 171; Fogne nuove alla marina 172; Iorio accerchia. Chiappini fa le prime avances 172; L'unico paese costiero che si spopola e invecchia 173; 2° lotto Mare-Collina: la presentazione 175; Un Consiglio quasi tranquillo 175; Mega incontro dei big, anche Di Pietro 176; D'Amario e Benedetto salutano il 2008 e l'autoveloce 178; La differenziata ferma al palo 179; Iniziano i lavori per lungomare e parcheggio 179; Le tre priorità secondo Rifondazione 180; Nuovo appalto per la raccolta rifiuti 182; Nominato il direttivo del Pd 182; Anche a Montenero il Pdl 183; Di Pietro in comizio a Montenero 183; Al via i lavori per il porto turistico 185; Debacle Pd, trionfa Di Pietro 185; D'Ascanio e i giovani 186; In piazza una rotatoria con fontana 187; Via libera all'Eurospin 187; Inaugurazioni, fontana e strada faraonica quanto utopica 188; D'Ascanio contro Natalini 189; D'Amario presenta la nuova raccolta rifiuti 190; Di Pinto e l'estate 2008 191; No allo staff del sindaco 192; L'Idv sfiducia Benedetto 192; Intanto, per il lungomare, tutti insieme appassionatamente 198; Segnali di distensione 199; La minoranza attacca sui rifiuti 202; E riparte il tormentone presidenza del Consiglio 202; E ancora rifiuti 204; Ferrara: non mi ricandiderò 205; C'era una volta il Consiglio. Infine arriva 206; Di Pinto presenta il primo capodanno in piazza 208; L'assalto alla vetta, si comincia dal muro 209; Rifiuti: bagarre in Consiglio 210; Idv: da uno a cinque gruppi. Il caso Di Pietro jr 211; La minoranza sul muro del porto 212; Prosegue la querelle sui rifiuti 213; E il Consiglio continua a essere un ricordo 214; Ma alla fine arriva 214; Il parco fotovoltaico non s'ha da fare 216; Aiuti ai terremotati d'Abruzzo 217; Il muro? C'è in tutti i porti e si sapeva 218; Marciapiedi a volontà 218; La questione dell'istruttore dei vigili 219; Truppe sul confine: l'edilizia convenzionata in Consiglio 221; Europee: l'Idv tiene 223; Cristiano Di Pietro riprende a bacchettare il sindaco 223; Arriva la Consulta giovanile 225; Natalini vs Di Pietro per la torre 225; L'ultima estate organizzata da Di Pinto 227; Cristiano Di Pietro: internet gratis in piazza 228; Termometro politico nel luglio 2009 228; Travaglini: non c'è più una maggioranza 229; La fine del caso D'Antonio 230; Chiappini: è il Pd che chiede all'Idv cosa vuole 231; Natalini candidato a sindaco? 232; Aspettando la tempesta 233; Inaugurato il secondo lotto della Mare-Collina 234; Caricar, puntar, fuoco! 237; Potalivo è dimissionato. Minoranza in conferenza 241; L'Idv dal notaio 242; La parola al sindaco 245; Interviene anche Valeria D'Ottavio 246; Naturalmente pure Natalini 246; E infine D'Ascanio 247; En plein nel comizio del sindaco 247; Il Pd: siamo con D'Ascanio. Ma c'è dissenso interno 250; L'Idv: ricorriamo al Tar 251; Ecco come saranno le case della discordia 252; La minoranza: è un problema vostro 252; Natalini: l'Idv nelle mani di D'Ascanio 253; Sindaco-Idv: storia di un litigio infinito 255; D'Ascanio deve chiedere scusa ai cittadini 256; Nasce Montenero viva 257; Il turismo secondo l'Idv. Un giovane contesta 257; Fassino non dovrebbe parlare delle questioni locali, però... 259; Natalini provoca Montenero viva 260; Primarie del Pd: un test locale 261; Un altro Pd? 262; Montenero viva e l'Idv annunciano il ricorso al Tar 262; Zappitelli al posto di Potalivo in giunta 263; Facciamo "Piazza pulita" 264; Adsl e strade provinciali. Scontro con l'Idv 264; E' presentato il ricorso al Tar 267; Incredibile: i sondaggi telefonici per le comunali 267; Manifestazione Idv: polemiche a iosa, Di Pietro tace 268; Intanto è inaugurato il centro culturale 272; Il sondaggio telefonico: ecco i risultati

272; Analisi di inizio anno 274; Di Pietro a Termoli parla delle comunali di Montenero 275; Infine Piazza pulita fa il nome della Rosati 276; Potalivo: Chiappini viola lo statuto 277; Deserto il giuramento di Piazza pulita 277; Natalini: con i veti non si va da nessuna parte 278; L'Idv lancia la Rosati 279; Il Tar concede la sospensiva 279; Doppia conferenza stampa 281; Centrosinistra e minoranza aprono alla società civile 283; Rosati: sono ancora in corsa. Preparativi per grosse koalition 285; Natalini: mai con la minoranza 286; L'Idv prova a ricucire 287; Di Pinto si offre 290; Arriva Destra montenerese 291; Natalini: macché, l'Idv non vuole ricompattare 291; Si parla delle comunali di Montenero a Roma 292; E la minoranza continua a nicchiare 293; L'ultimo Consiglio 293; D'Ascenzo annuncia la grosse koalition 295; Salta il tavolo del centrosinistra. Il capolavoro di Natalini 296; La prima di Margherita Rosati 298; Verso le liste 299; D'Ascenzo fa le scarpe a D'Antonio 301; Ultimo appello dell'Idv, ma Chiappini presenta la lista 302; Corsa a tre 303; I candidati si presentano 305; Di Pietro "vota" la Rosati da Curno 309; Nuovo no all'edilizia convenzionata 310; L'Idv cerca a tutti i costi i consensi del Pd 311; Di Pietro e Orlando per la Rosati 312; L'ultimo round 314; Il tonfo, il trionfo 316

EPILOGO 317

APPENDICE: risultati elettorali, Consigli e giunte dal 2000 al 2010 320-322; dati essenziali degli esponenti politici di Montenero di Bisaccia nel decennio trattato 323; i sindaci di Montenero di Bisaccia dal 1946 324;

INDICE DEI NOMI 326

INDICE DELLE FOTOGRAFIE 329

RINGRAZIAMENTI - NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE 330

*A mia moglie Daniela, che ogni volta con
infinita pazienza ha aspettato che finissi di
scrivere gli articoli contenuti in questo libro*

INTRODUZIONE

Questo libro è la diretta evoluzione di “Montenero di Bisaccia 1946-2000”. Un’idea che da tempo avevo in mente, ma che si differenzia parecchio dal precedente lavoro. E’ diverso lo stile, ma soprattutto la quantità di informazioni. Questo perché il decennio che ci lasciamo alle spalle l’ho vissuto in prima persona. Accanto ai protagonisti, spesso in contrasto con loro; seduto in prima fila durante una miriade di Consigli comunali e convegni, scrivendo con la Nikon appesa al collo per essere pronto a scattare la foto se fosse capitata la scena da immortalare. Un periodo composto di fasi tranquille, ma anche di tensione, in ogni caso che vede una cittadina mutata. E tali cambiamenti, come le cose rimaste inesorabilmente e dannosamente uguali a prima, sono frutto delle decisioni prese dalla politica. Da qui l’idea di raccontarla, quasi passo dopo passo, dal 2000 a oggi.

Per ridare un senso di presente ho ripreso e catalogato i miei articoli di giornale del periodo, selezionati e tagliati nelle parti superflue ai fini di questo lavoro. L’intento è di far rivivere al lettore gli avvenimenti come se si stessero verificando in diretta. Naturalmente, ed è il pregio della rilettura dei fatti a posteriori, tutto è contestualizzato e analizzato col senno del poi. Questo il principale arricchimento agli articoli man mano usciti.

Il risultato vuole essere l’analisi di un decennio unico nella storia montenerese, in fatto di stabilità politica da un lato e presenza di esponenti monteneresi negli enti sovra comunali, finanche al ministero, dall’altro. Ognuno giudicherà da sé i benefici e i danni derivati da queste circostanze, forse irripetibili. Lo scopo di questo libro è invece raccontare, condensare, riassumere, fornire un quadro il più esaustivo possibile di cosa sono stati per Montenero gli anni Duemila. Le pagine che seguono non vogliono essere un’analisi politologica, l’autore non ha la presunzione e tanto meno la volontà di farla. Si vuole semplicemente ricomporre un mosaico con tanti tasselli, fabbricati negli anni e infine riassemblati. Sarà così più facile capire certi tormentoni, attuali e dimenticati, come sono maturate le decisioni per questa o quell’opera pubblica, com’è possibile che la viabilità sia ancora arretrata, perché il tanto atteso sviluppo costiero ha impiegato quarant’anni per partire, come un centrosinistra inossidabile è infine arrugginito come ferro abbandonato sulla battaglia ecc. Senza trascurare, ovviamente, l’elemento che tanto ha caratterizzato e anche condizionato la politica montenerese da un certo punto in poi: Antonio Di Pietro. Ed è infatti dall’ex pm di Mani pulite che inizia il libro, apparso in modo dirompente nel 2000 e tornato con le medesime modalità dieci anni dopo, cioè oggi. Nel frattempo è accaduto di tutto, ma i singoli fatti sono spesso concatenati tra loro molto più di come è sembrato durante il loro svolgimento.

“L’era D’Ascenzo” è stato scritto, revisionato e impaginato durante l’ultimo periodo di una crisi amministrativa e mentre era in corso una delle più combattute campagne elettorali della storia di Montenero di Bisaccia. Il titolo è frutto della necessità di racchiudere in meno di una riga un intero decennio. Da qui la scelta caduta su chi è stato un elemento costante, sempre al suo posto, in uno scenario politico mutevole durante il periodo considerato. Ci si riferisce, ovviamente, al sindaco che ha appena finito i due mandati.

In chiusura di questa introduzione sia consentita una nota personale all’autore. Questo libro non è stato scritto per piacere ai politici, di ogni ordine e grado. E’ stato scritto per il lettore.

Sperando che il lavoro svolto sia di facile comprensione per tutti e che, almeno un po’, aiuti a capire cosa è accaduto, auguro buona lettura.

Montenero di Bisaccia, aprile 2010

R.d’A.

PROLOGO

Parlò per ultimo, come in uso per i leader. Fu presentato come “l’onorevole Antonio Di Pietro”, ma lui non appena afferrato il microfono si affrettò a dire: “Ma quale onorevole, aecch so Tonin (qui sono Tonino)”. Inizio così il suo intervento nel comizio dell’ultima sera prima del silenzio elettorale, quello del venerdì precedente le elezioni. Poi avviò il discorso, indicando i diciassette candidati che gli facevano da contorno sul palco come le migliori persone cui affidare la guida del paese. Tonino allora parlava allo stesso modo di come avrebbe continuato a fare negli anni seguenti: frasi veloci, impetuose, ogni tanto un dialettismo se non espressioni in vero e proprio vernacolo. Ma c’era una differenza in quel suo inizio di carriera politica, almeno nella mimica. Ed era l’uso delle pause a effetto, durante le quali contraeva le labbra, come per far capire che non aveva finito, e subito dopo ripartiva con il suo veloce fraseggio.

Esattamente con questa tecnica espressiva, qualche minuto prima delle undici di sera del 14 aprile 2000, disse: “Noi abbiamo finito, fra poco parlano gli altri e perciò ce ne possiamo andare anche tutti a casa”. Sorrideva Di Pietro, mentre i suoi sostenitori da sotto il palco gli tributavano l’ultimo scrosciante applauso.

Toccava ora all’altra lista, diretta derivazione della maggioranza uscente. Non appena sul palco, Nicola D’Ascanio fece capire che la scaletta degli interventi andava cambiata. Avrebbe parlato lui per primo. Un solista della dialettica come il consigliere regionale, ex sindaco e fautore del centrosinistra a Montenero, non poteva farsi sfuggire un’occasione del genere. Infatti prese il microfono e disse: “Onorevole Di Pietro, non vada via, resti qui ad ascoltare anche lei”. Il celebre chiamato in causa stava scendendo assieme ai suoi la strada che separa le scuole Elementari dalla Villa comunale. Naturalmente continuò a camminare. Non esiste che un avversario ascolti di persona il comizio “degli altri”, ci si fa raccontare cosa è stato detto da qualcuno di fiducia. Nel frattempo D’Ascanio gli rinfacciava, con un certo successo, quell’infelice invito del tutti a casa.

Chi scrive era tra il pubblico, che vide rimanere pressoché interamente al suo posto. In pochissimi aderirono all’appello di Antonio Di Pietro, colui al quale solo un anno prima i monteneresi avevano tributato quasi il settanta per cento dei consensi alle elezioni europee.

Tonino così entrava nell’agone politico del paese che cinquanta anni prima gli aveva dato i natali. Si votava per le comunali con un anno di anticipo, poiché l’amministrazione guidata da Sandro Panicciari era caduta prima della scadenza naturale. Era accaduto perché il giovane sindaco si era avvicinato proprio al partito fondato dall’eroe di Mani pulite un anno prima. Così a fine 1999 si era dimesso, dopo aver perso la fiducia di molti dei suoi consiglieri, abilmente guidati da un big della politica locale come D’Ascanio.

Di Pietro era a Montenero per presentare la sua lista, una delle tre in competizione per conquistare il Palazzo comunale. Non era candidato, ma tutti pensavano che la sua benedizione rappresentasse una marcia in più. Fino all’ultimo aveva rifiutato di confluire nello schieramento di centrosinistra, quello della maggioranza uscente. Nelle settimane precedenti la presentazione delle liste, D’Ascanio aveva mandato un suo emissario a tentare di ricucire. Si trattava di Antonino D’Antonio, assessore e vice sindaco uscente nell’amministrazione appena caduta. Per Di Pietro era una vecchia conoscenza di famiglia, era infatti il fratello di un suo nipote acquisito. Per esempio anni prima, precisamente il 28 dicembre 1991, in un appartamento in via Argentieri 40 c’era anche D’Antonio assieme a Di Pietro e altri. I commensali avevano divorato un grosso tacchino, cotto al forno a legna qualche ora prima dalle esperte mani della sorella di Tonino. Mancava pochissimo a Tangentopoli, ma in quella cena non era emerso nulla di tutto ciò.

Forse anche per questa pregressa conoscenza, in quei primi mesi del 2000 Antonino D'Antonio aveva pensato che i suoi buoni uffici l'avrebbero convinto a fare un passo indietro e arrivare a una lista unica. Viceversa Di Pietro aveva ascoltato l'interlocutore con sufficienza, sfogliando un giornale. C'erano stati in seguito altri incontri, alla presenza di esponenti locali del nuovo movimento dipietrista. Ma alla fine non era stato raggiunto nessun accordo. Anni dopo, in onore alla massima che vuole la storia ripetersi, sarebbe avvenuto qualcosa di analogo.

E così le liste alle comunali erano diventate tre: I democratici con Di Pietro, Montenero democratico popolare e Polo per le libertà. Due di centrosinistra, una di centrodestra.

Il candidato sindaco per la maggioranza uscente era un medico quarantottenne: Giuseppe D'Ascenzo, chiamato anche Pinuccio dai conoscenti. Scelto nella società civile, non aveva tessere di partito ed era riconducibile all'area moderata. Si trattava infatti di un ex democristiano e sotto l'egida della Dc era stato anche assessore supplente nel periodo 1980-1985. Poi aveva abbandonato del tutto la politica, finché non gli era stata offerta la candidatura alla carica più alta in ambito cittadino.

Due giorni dopo quel venerdì del tutti a casa non ascoltato - e in cui Di Pietro per la prima volta provava a spaccare tutto anche nel suo paese -, la vittoria di D'Ascenzo fu netta. Anche se non prese la maggioranza assoluta¹ (45,7%). Cominciava la storia politica dell'uomo che avrebbe amministrato per dieci anni filati. Un fatto senza precedenti a Montenero, anche tornando indietro fino al XIX secolo, all'unità d'Italia.

La storia che vogliamo raccontare inizia da qui.

¹ Poiché i residenti sono di numero inferiore a 15000, a Montenero di Bisaccia non c'è il ballottaggio, ma vince la lista che ottiene la maggioranza relativa, cioè più voti delle altre.

PARTE I

LA PRIMA AMMINISTRAZIONE D'ASCENZO

I PRIMI SEDICI MESI.

L'inizio non è dei più facili per D'Ascenzo e la sua squadra. Prima che un bilancio comunale sull'orlo del baratro, a causa di spese per il personale di soli tre punti sotto il limite massimo (49%), a turbare il sonno di amministratori e cittadini è il secondo elemento più potente della natura: il fuoco. Nel mese di aprile ben due volte è incendiato il capannone comunale in contrada Canniviere. Quello che nella prima occasione si è salvato non sopravvive al secondo rogo. La conta dei danni è catastrofica: l'intero parco mezzi del Comune è andato in fumo. Non ci sono più il camion per la nettezza urbana, l'escavatrice, la spazzatrice e tanti altri mezzi. Gli incendi sono di chiara matrice dolosa, ma il colpevole non verrà mai fuori. La cittadinanza è scossa e indignata. L'amministrazione comunale si ritrova con una bella gatta da pelare.

Intanto, però, c'è da fare anche altro. Con una fortuna che spesso lo assisterà, Giuseppe D'Ascenzo parte bene sul più insidioso degli argomenti di competenza comunale: il Piano regolatore. E' praticamente pronto e si va verso l'approvazione definitiva in Regione Molise. Ciò che è stata la rogna di diversi suoi predecessori, diverrà il punto di forza e riferimento costante della sua azione politica. La variante al Prg non è stata stesa dal sindaco, anzi non ne cambierà in sostanza nemmeno di una virgola. E' frutto di un lavoro iniziato negli anni Ottanta e, durante le amministrazioni di sinistra dal 1985 in poi, è stato tenuto forse fin troppo in frigorifero. Nel 1997 la svolta: l'amministrazione di Michele Cistullo lo ha finito, lasciando però al successore Sandro Paniciari il compito di portarlo verso l'approvazione definitiva. Tre anni dopo l'arrivo di D'Ascenzo coincide con il momento di dare lo slancio finale allo strumento principe della programmazione comunale e di metterlo in atto. Non è una sua creatura, ma si dimostrerà capace di adottarla con indubbia efficacia.

L'atteso nuovo stadio è pronto e l'inaugurazione è fissata per il 5 ottobre 2000. Per l'occasione l'Us Calcio Montenero gioca una partita amichevole con il Bari, che milita in serie A. La struttura è intitolata al calciatore montenerese Vincenzo De Santis, tragicamente scomparso in un incidente stradale nel 1992. Per D'Ascenzo è la prima inaugurazione di rilievo. Gliene toccheranno tante altre.

Nel 2001 vanno avanti le procedure per arrivare all'approvazione definitiva del Piano regolatore. E' individuata persino un'area dove insediare una zona industriale, in contrada Padula, ma è un altro l'argomento che farà discutere abbastanza. Il 6 aprile nella sala polivalente si tiene un incontro, nel quale intervengono politici locali e rappresentanti di una grossa impresa, straniera, che vuole costruire una centrale elettrica in territorio montenerese. L'affaire turbogas inizia così, con il centrosinistra di Montenero favorevole al progetto e convinto che si tratti di un'occasione di sviluppo da non perdere. All'incontro è presente e interviene anche il consigliere regionale Nicola D'Ascanio. Unica forza di maggioranza che da subito si manifesta contraria è Rifondazione comunista, attraverso i suoi esponenti in Consiglio comunale Mauro Natalini e Orazio Digaetano.

Altro tema che tiene banco nel primo anno e mezzo di amministrazione è il centro commerciale. L'idea parte dalla politica, ma dovranno essere imprenditori privati ad attuarla. Il nuovo Piano regolatore individua una grossa struttura di vendita che si integri con l'agognato sviluppo della marina di Montenero. Succede però che alla Regione, attualmente e ancora per poco in mano al centrosinistra, non siano d'accordo. Alla fine pare che il presidente Giovanni Di Stasi stia per cambiare idea, quando la sua reggenza è interrotta anzitempo a causa di irregolarità nella presentazione delle liste alle elezioni dell'anno precedente.

Questo in sintesi l'inizio dell'era D'Ascenzo. Adesso può iniziare il racconto "in diretta".

DI PIETRO RICOMINCIA DA MONTENERO. *E' il primo passo verso un clima più disteso dopo l'infuocata campagna elettorale di un anno e mezzo prima, che ha visto l'ex pm di Mani pulite e la lista del sindaco su fazioni opposte. Per Di Pietro non è un momento facile. Esce infatti da una cocente sconfitta elettorale alle politiche 2001, dove per un soffio non ha raggiunto il quorum e non ha nessun parlamentare. Prima di quelle elezioni ha rotto con il centrosinistra nazionale ed ha infine deciso di correre da solo. Adesso inizia le manovre di riavvicinamento e, in qualche modo, lo fa da Montenero. Rompere, poi ricucire e sfasciare di nuovo le alleanze sarà una sua costante, nel suo paese come in tutta Italia. Ma nel 2001 è difficile averne piena percezione.*

“Ringrazio i cittadini di Montenero per il sostegno dimostratomi nel corso degli anni, sia da magistrato sia da politico”. Antonio Di Pietro ha parlato ai suoi concittadini, sabato, nell'incontro da lui stesso voluto nell'aula consiliare, (...)

Nella breve presentazione, il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha puntato l'indice su tre grandi progetti riguardanti Montenero e boicottati “dall'alto”: Patto Trigno-Sinello, centrale turbogas e centro commerciale. Sarebbe un chiaro segnale, secondo il sindaco, che qualcuno vuole a tutti i costi impedire lo sviluppo economico di Montenero. Su queste tematiche Di Pietro si troverebbe d'accordo con il primo cittadino: “Approvo quanto detto dal sindaco di Montenero. Il fatto che io sia qui all'opposizione, non significa dire “no” a tutti i costi, favorendo così realtà diverse e lontane dalla cittadina cui sono profondamente legato”.

Limitatamente all'argomento “centrale elettrica”, rimane però da chiarire la posizione dei consiglieri di minoranza della Lista Di Pietro, che hanno chiesto di poter manifestare il parere contrario all'impianto nel prossimo Consiglio comunale.

“Occorre una rappresentanza territoriale che faccia sentire la propria voce nel Consiglio regionale – ha continuato il parlamentare europeo -. Diversamente si rischia di rimanere allo stato attuale delle cose, con Montenero considerato paese di confine e Cenerentola del Molise”. L'incontro non aveva finalità di propaganda elettorale, come ribadito dall'ex senatore, che si è limitato a sottolineare l'importanza per il prossimo Consiglio regionale di pensare alle reali priorità, non alla “poltrona”. “Potrebbe essere l'ultima volta che l'Europa destina dei fondi al Sud – ha detto in veste di parlamentare europeo – Perciò è un treno da non perdere anche per il Molise, rientrato per il rotto della cuffia in un pacchetto di finanziamenti europei. Ma occorre una giunta regionale capace di sfruttare queste risorse”. Di Pietro sembra voler sotterrare l'ascia di guerra in favore di una politica che porti realmente il Molise verso uno sviluppo concreto. “Non importa chi vincerà le prossime elezioni regionali² – ha affermato – sono pronto ad applaudire anche il centrodestra, se vincerà. Ma è importante che il Molise abbia una maggioranza in grado di governare”.

L'ex senatore ha assicurato che l'Italia dei valori sarà presente alle elezioni, senza però specificare se alleata con l'Ulivo e senza confermare le voci che lo vorrebbero come candidato alla presidenza regionale. Al termine dell'incontro il sindaco D'Ascenzo e i consiglieri comunali hanno accompagnato Di Pietro per una visita al Palazzo municipale. (18 settembre 2001)

² A causa di errori durante la presentazione delle liste, le elezioni regionali 2000 sono state annullate. Si ri-voterà nel novembre 2001 e di Montenero entreranno in Consiglio Nicola D'Ascanio (Democratici di sinistra) e Domenico Porfido (Italia dei valori).

PISTA CICLABILE E CAVALCAVIA SULLA SS 16.

Viabilità e pista ciclabile sono stati gli argomenti centrali del Consiglio comunale di lunedì. In apertura di seduta, il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, ha invitato consiglieri e cittadini a osservare un minuto di silenzio per le vittime del recente attentato terroristico negli Usa³.

Approvata all'unanimità la realizzazione della strada e cavalcavia per permettere l'agevole attraversamento della Statale 16 in località Costa Verde. L'opera avrebbe un costo complessivo di sette miliardi di lire, interamente sostenuti dalla Sercom, la ditta che dovrebbe realizzare il centro commerciale nella stessa zona. Ampiamente favorevole anche l'opposizione, che ha motivato tale scelta dicendo che non si può perdere un'occasione simile per risolvere l'annoso problema dell'ingresso nella marina di Montenero. E' stata invece rinviata la discussione sulla centrale turbogas anche per volontà della minoranza, che l'aveva espressamente richiesta. Il consigliere di minoranza Teresio Di Pietro ha voluto comunque chiedere dei chiarimenti riguardo alla posizione dei diversi componenti la maggioranza, che non sembrano avere pareri unanimi sull'opportunità di realizzare l'opera.

Non sembra lontana la realizzazione di una pista ciclabile, per cui si è ottenuto un apposito finanziamento di un miliardo e duecento milioni e che vedrebbe Montenero all'avanguardia nel Molise, essendo di fatto l'unico comune a realizzarla. Il sentiero riservato a ciclisti e pedoni collegherebbe la Costa Verde al centro abitato, rappresentando quindi attrazione turistica per gli ospiti della marina di Montenero. Non mancano però dei problemi in fase di studio del percorso da seguire, essendo il paesaggio collinare e non potendo le piste ciclabili superare per legge la pendenza del 5%. Per Montenero sembrano prospettarsi grandi opere che potrebbero far decollare il tanto agognato sviluppo turistico, ma al momento c'è solo attesa per il 3 ottobre, data in cui il Tar esprimerà una decisione in merito al centro commerciale da realizzare nella cittadina. (26 settembre 2001)

IL TAR NON DA' LA SOSPENSIVA PER IL CENTRO COMMERCIALE. *In realtà, come vedremo in seguito, la vicenda non è affatto conclusa.*

C'è davvero molta soddisfazione tra gli amministratori comunali dopo il parere favorevole del Tar, che mercoledì ha respinto la richiesta di sospensiva per la realizzazione del centro commerciale nella zona costiera di Montenero. Il ricorso vedeva uno dei protagonisti in D'Ambrosio della Confesercenti, che ha avuto toni infuocati contro gli amministratori monteneresi, in particolare contro il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, che così ha commentato la sentenza. "La decisione favorevole del Tar verso il nostro Comune premia un anno e mezzo di lavoro dall'amministrazione. Riteniamo che l'insediamento commerciale sia di grande importanza per lo sviluppo di Montenero, sia della costa che del centro, soprattutto per quanto riguarda posti di lavoro e viabilità".

Va ricordato, infatti, che la struttura prevede la costruzione di un cavalcavia per l'ingresso nella Costa Verde, migliorando così non solo l'accesso al centro commerciale, ma anche a tutta la marina di Montenero. Le opere stradali saranno realizzate dalla Sercom, la stessa che edificherà la struttura commerciale e che ne sosterrà le spese. "Il cavalcavia permetterà lo sviluppo della costa montenerese – ha

³ Si tratta del famigerato 11 settembre 2001, con attacchi suicidi a New York e Washington.

detto D'Ascenzo – bloccata finora dalla vicinanza di strade a scorrimento veloce, contrapposta alla mancanza di vie d'accesso sicure dal punto di vista della viabilità”.

Il costo complessivo della struttura dovrebbe aggirarsi intorno ai 70-80 miliardi di lire e, come precisato dal sindaco, vedrà largo utilizzo di manodopera e imprese locali, sia in fase di realizzazione sia di manutenzione. L'area destinata alla vendita vera e propria occuperà circa due ettari sui complessivi dieci destinati all'opera, questo per precisa volontà degli amministratori. “Abbiamo voluto che nel sito commerciale ci fosse ampio spazio dedicato al verde – assicura il sindaco – con giardini e giochi per i bambini, per cui più che di centro commerciale si tratta di un parco commerciale. E' nostra ferma intenzione evitare la cementificazione selvaggia. I lavori possono cominciare anche subito – conclude il sindaco D'Ascenzo – e siamo pronti a rilasciare la licenza”. (6 ottobre 2001)

DOCCIA FREDDA DAL TAR. QUERELLE SULLA TURBOGAS.

(...) l'argomento centrale è stato la discussione del progetto per la strada e sovrappasso sulla Ss 16 Adriatica, già approvato nel Consiglio di settembre. Dai banchi della minoranza il consigliere Nicola Travaglini, si è subito fatto sentire dicendo che si trattava di una discussione inutile, in considerazione della sentenza emessa dal Tar in merito alla realizzazione del centro commerciale nella zona interessata dal progetto. “Non è più il caso di pensare che l'opera possa essere ancora realizzata dalla Sercom, la ditta realizzatrice del centro commerciale” ha detto (...). Nel replicare, il vice sindaco Chiappini, ha fatto notare che il progetto costituisce in ogni caso un'opera di fondamentale importanza per la comunità montenere, indipendentemente dal fatto che a realizzarla sia la Sercom o le amministrazioni future. Dal canto suo, l'assessore all'urbanistica D'Antonio, ha evidenziato che prima di dare per spacciato il centro commerciale bisogna leggere la sentenza e le motivazioni che hanno spinto il Tar in una determinata direzione, e che comunque la sentenza non è definitiva in quanto il Tribunale amministrativo regionale non è la cassazione.

Il secondo punto dell'ordine del giorno riguardava la variazione al Piano regolatore in contrada Padula, dove dovrà sorgere la zona industriale del centro bassomolisano. “Un'area industriale di 400 ettari – ha sostenuto il consigliere Domenico Porfido – difficilmente sarà accettata in sede regionale, ma penso che il vero motivo di tanta fretta sia la conferenza di servizi per la centrale turbogas, che si terrà il 4 marzo e che potrà essere realizzata solo se l'area in questione sarà zona industriale”. Porfido ha anche precisato di non volersi arrabbiare riferendosi probabilmente alla precedente seduta, quando abbandonò deliberatamente il Consiglio comunale in pieno svolgimento. L'assessore D'Antonio ha immediatamente precisato che il 4 marzo ci sarà solo la Valutazione dell'impatto ambientale e che, quindi, non è il caso di ipotizzare alcun tipo di sotterfugio per velocizzare la creazione della centrale. Un argomento, quello della turbogas, che sta molto a cuore ai consiglieri della Lista Di Pietro, da sempre contrari alla sua costruzione. Tra gli altri argomenti trattati, c'era l'approvazione di due progetti di trasformazione di stabili in zona Costa Verde, con la successiva realizzazione di residence e creazione di posti di lavoro per oltre cento unità. (2 marzo 2002)

La notizia è arrivata in via ufficiosa durante il Consiglio comunale: il Tar ha accolto il ricorso contro la realizzazione del centro commerciale. Proprio mentre era in discussione il progetto per il cavalcavia sulla Ss 16, (...). La sentenza, che tuttavia deve essere ancora pubblicata e analizzata nelle motivazioni dagli amministratori, ha lasciato l'amaro in bocca trasversalmente ai vari schieramenti politici. Duro il commento di Teresio Di Pietro: "Il centrosinistra molisano, in cui la maggioranza di questo comune si identifica, è direttamente responsabile di tutto questo". Critica cui nemmeno gli esponenti della maggioranza non se la sono sentiti di replicare, lasciando immaginare di avallare almeno in parte il giudizio espresso dal consigliere di minoranza. Sempre in via ufficiosa, sembrerebbe che la decisione del Tar sia maturata a causa di divergenze fra gli elaborati presentati in sede regionale e alla conferenza dei servizi. Un errore a carattere burocratico (...) (2 marzo 2002)

MONTENERESI IN CORSA PER LA PROVINCIA.

Sono ben otto i candidati monteneresi alle prossime consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio provinciale. O meglio, erano otto, giacché l'Italia dei valori è stata esclusa dalla competizione per un problema che sembra ricorrente nelle elezioni molisane: vizi nella raccolta delle firme. Così Antonio Di Pietro, candidato nella sua lista nel collegio di Montenero più altri due, vede vanificate le speranze di sedere nel prossimo Consiglio provinciale e la sua candidatura smentisce anche le voci che volevano riconfermato Bruno Di Bello, consigliere provinciale uscente del movimento dipietrista. Riconfermato invece Giuseppe Chiappini (Margherita), consigliere uscente alla Provincia e vice sindaco nel comune di Montenero; completano il quadro del centrosinistra Umberto Di Lisio per i Comunisti italiani e Mauro Natalini per Rifondazione.

Non differisce molto, in fatto di ricchezza di candidati locali, la Casa delle libertà. Per Forza Italia c'è l'esordio di Nicolino Sacchi, esponente della neonata sezione nel comune bassomolisano, mentre per le altre liste i nomi sono già noti nel panorama politico locale: Roberto Di Gregorio (An), Michele Cappella (Udc, consigliere di minoranza al Comune) e Giuseppe Quaglia (Psi). Difficile pronosticare quale coalizione uscirà vittoriosa il prossimo 26 maggio a Montenero. L'ultimo riferimento in ordine cronologico sono le regionali dello scorso novembre, quando il centrosinistra batté nettamente la Casa delle libertà, che però poteva contare solo su di un candidato, Teresio Di Pietro, mentre adesso sono in quattro i monteneresi a proporsi agli elettori. C'è anche l'incognita della lista Di Pietro e ci si chiede a chi andranno i voti del parlamentare europeo ora fuori della disputa: potrebbero ingrossare i consensi del centrosinistra, a patto che gli elettori non tengano conto degli screzi fra l'Italia dei valori (all'opposizione nel Consiglio comunale di Montenero) e la lista civica di centrosinistra che amministra il centro bassomolisano. (30 aprile 2002)

ARRIVA IL PIANO REGOLATORE. *Dopo oltre vent'anni di attesa arriva lo strumento urbanistico che regola praticamente tutto. Si tratta dell'approvazione definitiva, ma già da qualche anno gli effetti del nuovo Prg si vedono. Quella che segue è un'intervista al sindaco sul tema, in base al quale orienterà tutta la sua successiva carriera di primo cittadino.*

“E’ il coronamento ideale dopo due anni di lavoro dell’amministrazione comunale, che vede oggi concretarsi i primi risultati”. A parlare è il sindaco Giuseppe D’Ascenzo, che commenta con soddisfazione un traguardo definito storico per il centro bassomolisano: l’approvazione definitiva della variante al Prg in sede di Consiglio regionale. “Il Piano regolatore generale è stato approvato nel 1997 in Consiglio comunale, poi ha seguito l’iter istruttorio – continua il primo cittadino – che lo ha portato verso l’approvazione definitiva del 30 aprile”. In realtà il tema “programmazione urbanistica” ha radici più lontane, e risale al 1983 l’incarico affidato a un professionista per rammodernare l’assetto della cittadina. “La necessità di un nuovo Piano regolatore – spiega il sindaco – era una questione vitale per Montenero da anni, mancando da tempo spazio per l’allargamento delle aree abitative, nonché delle attività produttive”.



Giuseppe D'Ascenzo

In altre parole, sindaco, quali pensa saranno i primi settori a beneficiare della variante?

“Il primo settore a ripartire sarà appunto l’edilizia, dato che da tempo le aree edificabili nella nostra cittadina sono sature. Contemporaneamente, e ritengo questo molto importante, potrà decollare finalmente il turismo nella marina di Montenero. Negli anni passati abbiamo assistito all’espandersi delle spiagge vicine, costretti a restare a guardare perché mancava un Piano regolatore. Questa mancanza programmatica ha di fatto bloccato molte iniziative, che ora potranno essere avviate, e già ci sono tanti progetti per realizzare residence, villaggi turistici e altre iniziative alberghiere nella Costa Verde”.

E per quanto riguarda gli altri settori?

“Sono previste aree destinate a zone artigianali e commerciali, precisamente nel primo tratto della strada comunemente chiamata “Mare-Collina”, ed anche una zona dove edificare aziende per la trasformazione dei prodotti agricoli in contrada Piana dei Pastini (vicino la Cantina sociale n.d.r.)”.

Parlando di commercio è inevitabile pensare al centro commerciale, la cui realizzazione è stata bloccata dalla sentenza del Tar. Come andrà a finire?

“La struttura commerciale è uno dei due obiettivi principali che l’amministrazione comunale si pone di realizzare. Non è ancora una certezza assoluta, ma ci sono elevate probabilità che l’opera possa partire a breve”.

Ha parlato di due obiettivi, qual è l’altro?

“E’ ormai realtà da alcuni giorni: il Piano regolatore. Questo importante progetto sarà il volano dell’economia e dello sviluppo di Montenero, voglio perciò ringraziare le forze politiche che hanno lavorato per la sua riuscita, in particolare il presidente Michele Iorio e il presidente della 3^a Commissione Angelo Pio Romano, senza trascurare ovviamente il consigliere regionale Nicola D’Ascanio, che da tempo segue il progetto”. (3 maggio 2002)

IORIO COMMENTA IL PRG.



da sin. Benedetto Cianci, Ulisse Di Giacomo, Silvia Di Tullio, Michele Iorio, Luciantonio Sacchetti

“A causa del dominio di Di Pietro negli anni passati era difficile aprire una sezione di Forza Italia qui a Montenero”. Commenta così l’inaugurazione della sede la delegata cittadina Silvia Di Tullio, “azzurra” fin dagli albori del più votato partito d’Italia e che da domenica può vantare una sezione anche nel centro bassomolisano. La cerimonia ha visto l’intervento delle principali autorità del movimento: il presidente regionale Michele Iorio, il coordinatore regionale Ulisse Di Giacomo, il consigliere regionale Antonio Di Rocco, l’assessore regionale Gianfranco Vitaligiano, il coordinatore provinciale Benedetto Cianci, il capogruppo Antonio Di Brino e il presidente della 1^a Commissione Antonino Molinaro. Durante il comizio in piazza che ha preceduto l’inaugurazione, hanno parlato i candidati monteneresi del centrodestra alle provinciali del 26 maggio: Nicolino Sacchi (Fi), Michelino Cappella (Udc), Roberto Di Gregorio (An). Al termine del suo intervento, il presidente Iorio si è detto fiducioso in un prossimo sviluppo di Montenero di Bisaccia: “Credo che proprio dalle zone costiere debba partire lo sviluppo per l’intera regione, e Montenero non potrà che beneficiare di un governo provinciale di centrodestra, che saprà portare avanti progetti importanti come i piani paesistici e le zone industriali”.

Quindi, presidente, pensa che alle provinciali vincerà la Casa delle libertà anche qui a Montenero?

“Sicuramente sì, perché vinceranno i programmi del centrodestra. Stiamo dimostrando di far politica seriamente, badando alle reali esigenze dei molisani e non soffermandoci su scaramucce interne alle varie correnti politiche come avvenuto nel centrosinistra”.

Allude anche alla recente approvazione del Piano regolatore di Montenero?

“Ecco, questo è un esempio che calza a pennello. Un progetto di utilità fondamentale per Montenero è stato approvato dal Consiglio regionale senza nessuna esitazione e, soprattutto, senza tener assolutamente conto del diverso colore politico dell’amministrazione comunale. Credo basti per far capire ai cittadini che teniamo a cuore le loro esigenze”. (21 maggio 2002)

CENTRO COMMERCIALE: SE NON FOSSE STATO PER IORIO... *Ed è una cosa universalmente riconosciuta da subito: a dare il via libera al mega negozio è stato il presidente della Regione. Di avviso diverso, o quanto meno altalenante, il suo predecessore Giovanni Di Stasi, esponente di centrosinistra come l'amministrazione di Montenero.*

(...) Il primo punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale, il più importante: la variante al Piano regolatore in vista dell'apertura del centro commerciale in zona Padula. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha brevemente riassunto la vicenda della sentenza, che nei mesi scorsi aveva bloccato di fatto l'apertura del complesso commerciale, ed ha annunciato che l'amministrazione comunale presenterà nuovamente le procedure, facendo attenzione nei punti impugnati dal Tribunale amministrativo. In particolare, il Tar invalidava il verbale della Conferenza dei servizi, per motivi ritenuti dagli amministratori inconsistenti, ma che in effetti hanno causato ritardi nell'avvio dell'opera. Verrà perciò riproposta la conferenza in questione, mentre la concessione edilizia alla Sercom, la ditta che dovrà realizzare l'opera, è stata approvata all'unanimità. Un fatto, quello delle identità di vedute tra opposizione e maggioranza in questo delicato tema, che il primo cittadino ha voluto sottolineare, anche in riferimento alla recente delibera del Consiglio regionale, che ha autorizzato l'apertura del centro commerciale nella zona costiera di Montenero. (...) (22 maggio 2002)

CHIAPPINI FA L'EN PLEIN. *In Consiglio provinciale entra anche Natalini e da questo momento la rappresentanza montenerese nelle istituzioni sovra comunali sarà sempre consistente.*



Giuseppe Chiappini

Alla vigilia delle elezioni ci si chiedeva se il centro bassomolisano si sarebbe confermato come roccaforte del centrosinistra, e gli scrutini delle provinciali del 27 maggio hanno confermato la forza dell'Ulivo, che ha superato la principale coalizione politica avversaria, il centrodestra, con 1135 voti di differenza: 2450 (64,34%) contro 1315 (34,53%). A fare incetta di consensi è stato il consigliere provinciale uscente Giuseppe Chiappini, che con 1477 voti si aggiudica il titolo di più votato nel suo partito in provincia e la riconferma a Palazzo Magno. La vera sorpresa è però nell'ala più a sinistra del raggruppamento politico. Le 626 preferenze ottenute dal candidato di Rifondazione, Mauro Natalini, vanno infatti ben oltre i circa 200 voti che notoriamente i monteneresi assegnano al partito di Bertinotti; è evidente che i Ds, non avendo un proprio candidato nel collegio di Montenero-Petacciato, gli hanno dato una mano (e che mano!).

Dall'altra parte della barricata, nel centrodestra, pare che nessuno occuperà una poltrona al Consiglio provinciale: Nicolino Sacchi (Fi) ha ottenuto 478 voti, Roberto Di Gregorio (An) 376, Michele Cappella (Udc) 374 e Giuseppe Quaglia (Psi) 74. Altro interrogativo durante la campagna elettorale riguardava la destina-

zione dei consensi dell'altro partito escluso dalla competizione, l'Italia dei valori. I voti "dipietristi" potrebbero aver ingrossato i consensi dei partiti più "vicini" politicamente, Udc e Margherita, ma il condizionale è d'obbligo: occorrerebbe infatti conoscere quale sia, ad oggi, la reale forza elettorale dell'Idv. In altre parole è difficile stimare quanti voti avrebbe preso qualche giorno fa il partito dell'ex Pm, per molti non avrebbe bissato il successo delle provinciali '99. (30 maggio 2002)

SAN SALVO: "O PIAN REGOLATOR NUN ME PIACE". *Dalla città abruzzese confiante arrivano critiche una dietro l'altra, su centrale turbogas e centro commerciale in primis. Quando le osservazioni si estendono più diffusamente a tutto il Prg, maggioranza e minoranza fanno quadrato per difendere la sovranità sul proprio territorio. Le due amministrazioni, facenti capo a comunità molto legate e imparentate, non dialogano più.*

Un Consiglio comunale, quello del 29 maggio, caratterizzato da pochi temi, di cui il principale non proprio "vicino" alle esigenze dei monteneresi, ma capace di risvegliare quell'orgoglio "paesano" necessario in certi casi, e che ha visto le varie fazioni politiche del Consiglio comunale compatte nel difendere la sovranità popolare sul proprio territorio. Si è parlato delle osservazioni avanzate dal comune di San Salvo riguardo alla variante al Piano regolatore di Montenero, che individua la zona industriale in contrada Padula, confinante appunto con il comune più a sud della costa abruzzese. "I rapporti di buon vicinato – le parole dai banchi della minoranza di Teresio Di Pietro – finora ci hanno sempre visti in netto svantaggio, ad esempio nei patti territoriali. Chiediamo quindi al Consiglio comunale di far sentire la propria voce". In effetti, come evidenziato negli interventi dei vari componenti la maggioranza, nelle annotazioni del vicino comune sembrerebbe che non vada bene nulla del recente Piano regolatore di Montenero, (...). Si contesta, tra l'altro, la creazione di una zona industriale per motivi ambientali, anche in considerazione della già elevata industrializzazione delle aree vicine (guarda caso appartenenti a San Salvo). La zona in questione è vicinissima al mare (come del resto la zona industriale di San Salvo), per cui una delle osservazioni fa riferimento alla vocazione turistica dell'area, secondo gli amministratori abruzzesi incompatibile con le industrie che dovrebbero svilupparsi nel territorio di Montenero. Rimane tuttavia da spiegare come mai proprio la spiaggia di San Salvo ottiene da diversi anni la bandiera blu, indice inequivocabile di mare pulito, pur avendo una zona industriale vicina alla stessa. "Per quale motivo – si chiede la maggioranza consiliare – non potrebbe fare lo stesso Montenero, che tra l'altro potrebbe evitare lo sviluppo urbanistico selvaggio avvenuto a San Salvo marina, e non solo". (...) (31 maggio 2002)

L'EVENTO: IL PRG E' MOSTRATO AL PUBBLICO. *E anticipa diverse grandi opere e la svolta alla marina attesa da decenni. Regione e Comune vanno d'amore e d'accordo, ma non durerà molto. Al momento è impossibile averne la consapevolezza, ma ben presto Montenero si troverà a combattere "guerre" politiche non sue, per enti superiori. Non sempre sarà un bene per i cittadini.*

La grande affluenza registrata testimonia la sensibilità dei cittadini e degli imprenditori intervenuti all'incontro "La pianificazione urbanistica per lo sviluppo socio-economico del territorio", tenutosi venerdì nella sala consiliare del comune bassomolisano. Notevoli le personalità giunte direttamente dai massimi enti regio-

nali: il governatore Michele Iorio, il presidente della 3^a Commissione Angelo Pio Romano, il presidente del Consiglio regionale Angela Fusco Perrella ed i consiglieri regionali Domenico Di Lisa, Nicola D'Ascanio e Domenico Porfido. A parlare per primo è stato il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, che subito ha posto l'accento sulla recente approvazione definitiva del Piano regolatore in sede di Consiglio regionale. “Montenero è rimasto per anni a guardare i comuni limitrofi svilupparsi – le sue parole – Oggi il Prg si pone l'obiettivo di coordinare la crescita della nostra cittadina”. Il primo cittadino ha concluso il suo intervento rivolgendosi direttamente al presidente Iorio: “Non chiediamo fondi alla Regione ed alle autonomie locali. Abbiamo le idee, da oggi i progetti e soprattutto finanziatori privati, chiediamo semplicemente che ci difendiate dagli attacchi di corporazioni che agiscono non di certo nell'interesse dei cittadini di tutto il Molise”.



presentazione del Prg: da sin. Mauro Natalini, Giuseppe Chiappini, Luciano Savioli, Nicola D'Ascanio, Michele Iorio, Giuseppe D'Ascenzo, Antonino D'Antonio

La parola è poi passata all'assessore all'urbanistica Antonino D'Antonio, che in una lunga relazione ha esposto il nuovo programma urbanistico, di cui è stato protagonista già nella precedente legislatura, quando fu presentato per la prima volta in Consiglio comunale (1997). “La sfida che l'amministrazione intende vincere – ha detto nel momento clou del suo discorso – è quella di saper coniugare lo sviluppo industriale con quello turistico”. Nel programma esposto, infatti, accanto alla rivalutazione del centro storico e delle aree “collinari” adiacenti lo stesso, molta attenzione sembra gli amministratori abbiano prestato agli spazi che alla fin fine dovrebbero far decollare la cittadina: la zona industriale e la Costa Verde.

Quando il microfono è passato in mano all'imprenditore romagnolo Luciano Savioli, dalla programmazione si è arrivati alle realizzazioni pratiche: ha presentato, seppur brevemente, un progetto di grandi proporzioni relativo al porto turistico nella marina di Montenero, con diverse infrastrutture ad esso collegate, come impianti sportivi, edilizia residenziale e turistica, opere viarie...

Altro imprenditore di rilievo, fra i numerosi presenti, era Rosario Russo. L'amministratore unico della Sercom, ditta che dovrà realizzare il Parco commerciale del Molise, ha riassunto il progetto che intende portare avanti in contrada Padula, evidenziando l'attenzione che sarà prestata nella realizzazione della struttura

di vendita, in particolare all'ambiente e alle attività imprenditoriali locali, che in essa troveranno concrete possibilità di crescita economica. (16 giugno 2002)

IL NUOVO PIANO REGOLATORE. *Un'inchiesta sul nuovo strumento urbanistico suddivisa in più parti: pianificazione dell'edilizia, sviluppo della marina (che tarderà per inopinati motivi e boicottaggi politici bipartisan), centro commerciale (che non andrà benissimo), zona industriale (che non ci sarà), strada Mare-Collina (che sarà deviata e che forse non sarà finita mai). In ogni caso, sarà proprio la variante al Prg a segnare il cambio di passo, sbloccando un settore come l'edilizia, dotando il paese di una zona commerciale e, soprattutto, interrompendo il tabù che alla marina di Montenero non si deve toccare niente.*

Da circa un mese e mezzo si sente un gran parlare in paese della variante al Piano regolatore generale. Lo strumento della programmazione urbanistica, come noto, è divenuto realtà alla fine di aprile, dopo l'approvazione definitiva in Consiglio regionale. Si tratta di un evento definito storico dagli amministratori protagonisti della sua realizzazione, ma forse non tutti i cittadini sono al corrente di cosa significherà e dei cambiamenti che apporterà, o dovrebbe apportare, in seno al centro bassomolisano. Cominciamo perciò oggi un'analisi dell'importante progetto, suddivisa per aree di interesse e che proseguirà nei prossimi giorni (...). Esaminando la parte della documentazione che tratta l'aspetto edile, risulta che nel nuovo Piano è decisa la volontà di evitare le urbanizzazioni sregolate degli anni passati. In particolare nella zona "B", secondo gli amministratori, ci sarebbero state interpretazioni "permissive" dei piani di recupero, con carichi urbanistici eccessivi intorno al centro storico privi di infrastrutture e servizi di interesse collettivo. Nel nuovo Prg le zone "C" di espansione sono state individuate in aree non interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico, vale a dire in direzione nord-est. Questi spazi consentiranno, a detta degli amministratori, uno sviluppo dell'edilizia residenziale più a "misura d'uomo", privilegiando quindi costruzioni tipo villette singole con spazi verdi.

Per quanto riguarda la cosiddetta zona "B" (di completamento), il Piano prevede un riequilibrio degli standard urbanistici, senza ulteriori carichi volumetrici, ritenuti eccessivi e che in alcuni punti raggiungono il rapporto di otto mq per metro quadro. Diverse aree collinari, adiacenti quindi il centro cittadino, dovrebbero essere trasformate in spazi verdi. (...) (19 giugno 2002)

"Venni qui per la prima volta con mio padre nel 1966. Ricordo la sua impressione nell'osservare che dalla marina di Montenero si vedevano le montagne della Maiella. Era un paesaggio unico". Così Luciano Savioli ha sintetizzato la bellezza naturale della Costa Verde lo scorso 14 giugno, durante la presentazione del nuovo Piano regolatore nella sala consiliare. L'imprenditore romagnolo è proprietario, assieme ad altre persone, di uno dei comparti della zona; ciò che per certi versi ha colpito la platea, è stata la sua fiducia nel valore dell'investimento iniziato 36 anni prima, ma che tutt'oggi si trova pressappoco come allora. "L'aspetto negativo di questa zona, cioè il fatto che abbia dormito – ha spiegato – può essere oggi l'aspetto positivo, potendo contare sull'esperienza delle altre località già sviluppate". E di esperienza, il sig. Savioli ne ha sicuramente da vendere, lo testimonia la parte attiva avuta dalla sua famiglia nello sviluppo della costa romagnola. Oggi vuole "portare quell'esperienza in Molise", ed è già pronto un progetto che dareb-

be alla Costa Verde un impulso non indifferente: il porto turistico. La struttura, se dovesse andare in “porto”, arriverebbe a un investimento complessivo di circa 26 milioni di euro (50 miliardi di vecchie lire) con tutte le infrastrutture collegate (impianti sportivi, residence ecc.). Il turismo nautico costituisce un notevole richiamo e all'uopo Savioli ha citato l'esempio di Riccione. Nella realizzazione del complesso interverrebbe anche un imprenditore che, dopo aver guidato la costruzione, ne curerebbe la gestione, aspetto per certi versi più importante anche per scongiurare il pericolo di cattedrali nel deserto (nella Costa Verde solo da poco cominciano a sparire diversi esempi in tale direzione).

Scendendo nei dettagli di quanto si propongono gli amministratori comunali con il nuovo Prg, si nota la volontà di far uscire la zona costiera dall'immobilismo degli ultimi decenni. In particolare la Costa Verde rappresenterebbe oggi “non solo una risorsa poco utilizzata, ma anche e soprattutto un dispendio non indifferente per assicurare i servizi indispensabili” (fatto spesso lamentato anche dagli operatori della zona). L'approvazione del Prg dovrebbe sancire la fine del blocco di ogni intervento dovuto alle norme introdotte con il Piano paesistico, e consentire quindi ai proprietari dei terreni di poter finalmente intervenire. In tal senso sono già stati incaricati dei tecnici per predisporre piani di lottizzazione e redigere un “Piano particolareggiato d'iniziativa pubblica per il recupero e la riqualificazione urbanistica della Costa Verde”. Tali iniziative dovrebbero portare alla realizzazione di un “lungomare monumentale”, che assieme a villaggi turistici, residence, alberghi e circa venti stabilimenti balneari, completerebbe l'offerta turistica della marina di Montenero. (20 giugno 2002)

Si chiamerà “Parco commerciale del Molise⁴” e nascerà in contrada Padula, a monte della Ss 16 ed a poche centinaia di metri dal punto più a nord della costa molisana. E' proprio lì che la variante al Piano regolatore generale ha individuato lo spazio da dedicare a insediamenti di tipo commerciale, nonché residenze stabili. Il famoso “mega negozio”, al centro di travagliate vicende ricorsuali nei mesi passati, dovrebbe essere uno degli interventi di maggiore interesse nell'area in questione. A spiegarne i dettagli è stato Rosario Russo, amministratore unico della ditta realizzatrice Sercom, durante l'incontro del 14 giugno con gli amministratori, esponenti regionali e cittadini. Il nome “Parco commerciale” non è occasionale, hanno voluto chiamarlo così perché accanto ai 22.000 mq di coperto (circa 70 negozi) ci saranno parcheggi e soprattutto spazi verdi con aree attrezzate anche da giochi per bambini, il tutto per complessivi 10 ettari di terreno. Secondo le previsioni, le unità impiegate dovrebbero arrivare a 400, oltre ad altri posti di lavoro originati dall'indotto (pulizie, manutenzione ecc.). “Il parco commerciale contribuisce a rendere una diversa e moderna idea dell'impresa – le parole di Russo – La solitudine non paga e sarà perciò una grande opportunità per gli operatori locali”. Un grande negozio, insomma, progettato con criteri finora non sempre osservati in analoghe strutture nelle zone vicine. In altre parole, non solo “tot campi di calcio” destinati alla vendita, ma una struttura che non deturpi l'ambiente (dovrebbe essere prestata in tal senso molta attenzione ai materiali impiegati) e che pensi anche allo svago dei clienti. L'imprenditore Rosario Russo non ha parlato, nell'incontro, in maniera esplicita delle contrarietà espresse nei mesi passati da diverse direzioni, ma si è detto fiducioso sulla riuscita del progetto: “Attribuisco molta importanza al

⁴ Successivamente il nome del centro muterà in “Costaverde”.

primo approccio. Quando ho avuto modo di visionare l'impostazione data all'urbanistica di Montenero, ho perciò subito capito che sarebbe andato tutto per il meglio". La Sercom, inoltre, si farà carico della costruzione di un sovrappasso sulla Ss 16, che permetterà l'accesso a monte (centro commerciale) ed a valle (marina) dalla trafficata arteria stradale in assoluta sicurezza. (21 giugno 2002)

Quello che a tutti gli effetti sembra un nuovo Piano regolatore, individua le aree dove collocare le attività produttive in diversi punti dell'esteso territorio montenere. Per quanto riguarda la zona industriale vera e propria, gli amministratori l'hanno localizzata in contrada Padula. Circa 300 ettari saranno dedicati alle imprese che già hanno manifestato l'intenzione di investire sul territorio bassomolisano ed alle altre che vorranno farlo. Lo spazio di cui si parla si colloca in area strategica: vicino alle grandi vie di comunicazione come autostrada A14, Trignina e Statale 16. Ai dubbi espressi riguardo all'eventuale incompatibilità fra aree a vocazione turistica e industriale (la ctd Padula è vicina alla costa), gli amministratori rispondono che Montenero non sarebbe il primo esempio in tal senso, ritenendo perciò l'abbinamento più che possibile, come dimostrato in località vicine. A garanzia della tutela ambientale, c'è già un efficace impianto di depurazione, che finora è servito solo alle altre aree più sviluppate del Consorzio del Nucleo industriale del Vastese, di cui fa parte anche Montenero.

Passando ad altre attività produttive, gli amministratori hanno collocato in contrada Piana dei Pastini un'area destinata ad attività di raccolta, conservazione e trasformazione di prodotti agricoli. Una scelta questa, che alla luce della prossima messa in funzione della rete irrigua (circa 2300 ettari), fa ben sperare che in un prossimo futuro la Cantina sociale (attualmente l'unica azienda presente in ctd Piana dei Pastini) non sarà più sola.

All'imbocco della "Mare-Collina" è prevista la realizzazione di un'area da destinare ad attività produttive con vocazione commerciale. Un importante collegamento viario è preso in considerazione nella variante al Prg: attraverso l'ampliamento della strada interpodereale che costeggia il torrente Canniviere, l'omonima zona, dove già sono presenti varie attività produttive, avrà un rapido collegamento con la Fv Trignina. Nella stessa area, inoltre, è previsto l'ampliamento del Piano insediamenti produttivi, per assecondare le richieste e le esigenze delle imprese già presenti; tra queste meritano una menzione quelle tessili, che negli ultimi anni hanno registrato un incremento considerevole in termini di fatturato e personale occupato. (22 giugno 2002)

Il centro di Montenero è, tra quelli costieri molisani, il più distante dalla spiaggia. A ciò va aggiunto che la sua estensione territoriale, forte di oltre 9.000 ettari, spazia dai circa 300 metri sul livello del mare dei rilievi più interni ai pochi centimetri di altitudine della Costa Verde. Questi differenti fattori morfologici spiegano l'attenzione degli amministratori all'asse "Mare-Collina" nel redigere la variante al Piano regolatore. Più che una strada (si tratta della provinciale che va in direzione San Salvo) sembra il fulcro intorno al quale ruota lo strumento della programmazione urbanistica, che come noto è stato approvato in via definitiva lo scorso 30 aprile in Consiglio regionale. Dall'edilizia residenziale alle attività produttive, dal settore agricolo a quello turistico, il concetto "mare-collina" dovrebbe

rappresentare in futuro il collegamento ideale fra costa e zone interne collinari (quindi non solo Montenero).

Sempre lungo quest'itinerario è stato individuato il tragitto della pista ciclabile, che dovrà sorgere nel territorio montenerese. Il progetto andrà a interagire e collegarsi con le analoghe iniziative di altri comuni, sia molisani sia abruzzesi. Di qui si deduce che la strada non servirà solo a rendere agevoli e rapidi gli spostamenti dal centro cittadino al mare e viceversa, ma anche all'allargamento dell'offerta turistica della costa molisana. Lungo la Ss 16, infatti, non sono pochi i "cicloturisti" che con il mezzo a due ruote girano per la penisola. La Mare-Collina rappresenterà lo stimolo a far scoprire le tranquille colline interne del Molise. (...)

Il centro di Montenero è già scelto da svariate famiglie come luogo di vacanza, ammalati dalla tranquillità del paese contrapposta alla possibilità di raggiungere il mare in dieci minuti. La "Mare-Collina" costituirebbe in tale direzione un ulteriore impulso. L'importante collegamento viario è già stato realizzato in parte. Gli amministratori si dicono fiduciosi che il presidente Iorio terrà fede agli impegni presi già nel 1997 per il suo completamento. L'auspicio, del Consiglio comunale come dei cittadini, è che "Mare-Collina" più che una semplice via diventi un modo di pensare allo sviluppo montenerese e molisano. (23 giugno 2002)

LA SALA MULTIMEDIALE CHE ARRIVERA', MA ALTROVE. Infatti bisognerà aspettare ancora un po' di anni per vederla in un altro locale. Nel frattempo il Palazzo Valerio rimarrà abbandonato.

Al momento è difficile stabilire quando, ma in un tempo non troppo lontano (almeno si spera) nascerà una sala multimediale, con tanto di collegamenti ad internet e altro materiale ad alto contenuto tecnologico. A parlarne è Marco Delle Monache, assessore alle Politiche giovanili (...).

Dove sarà collocata la sala multimediale e come sarà?

"Sarà realizzata nel Palazzo Valerio, che il Comune ha rilevato nel 1998. All'interno dell'edificio sarà ospitata la biblioteca comunale (attualmente in via Massangioli n.d.r.), arricchita da sala culturale e sala multimediale, con computer e collegamenti ad internet".

Il palazzo Valerio si trova in pieno centro cittadino, domina lo sfondo di Piazza Giovanni XXIII ed è piuttosto antico. Che tipo di lavori interesserà il palazzo?

"E' necessario un suo completo restauro, lasciando inalterato, ovviamente, lo stile architettonico. In particolare la facciata esterna sarà solo ripulita".

Quando pensa inizieranno i lavori?

"Dipende dall'ottenimento del finanziamento. E' già stato chiesto un mutuo alla Cassa depositi e prestiti. L'incarico del progetto è già stato affidato all'architetto D'Intino, che sarà coadiuvato da tecnici locali. Speriamo di aprire il cantiere nel giro di un anno". (...) (30 giugno 2002)

AL BIVIO UNA ROTATORIA

134.000 euro e addio ai problemi di circolazione nel crocicchio della zona "Bivio". E' stato pubblicato in questi giorni il bando di gara per la realizzazione di una rotatoria nell'incrocio fra le vie F. Baracca, Argentieri e Martiri di via Fani. Il tratto in questione, seppur e fortunatamente non contrassegnato da gravi incidenti,

è da sempre una spina nel fianco nella circolazione stradale del comune bassomolisano. L'ingresso di via Argentieri assorbe circa il 70% dei flussi in entrata e in uscita dal paese, ed è immaginabile l'importanza che la sicurezza di automobilisti e pedoni assume nella parte più trafficata del territorio.



La situazione attuale è di totale caos. Chi proviene da via Argentieri, quindi dal centro, chissà perché pretende la precedenza da chi arriva dalla provinciale alla sua sinistra, ignorando i precisi segnali stradali che indicano la condotta da seguire. Sovente si assiste a frenate al limite ed a conducenti che pur essendo nel torto, indirizzano sguardi minacciosi (se non imprecazioni) a chi è reo solo di voler esercitare un legittimo diritto. In passato sul quadrivio è stato installato un impianto semaforico: funzionava, ma chi è disposto ad aspettare il verde negli orari “morti” quando non passa nessuno? Oggi non è più in funzione.

La rotatoria, la cui costruzione dovrebbe iniziare intorno alla metà di settembre, risolverebbe tutti gli attuali problemi, anche perché pigiare l'acceleratore a fondo, com'è consuetudine di chi proviene dal centro, non sarebbe più possibile, pena andarsi a schiantare sui cordoli in Pietra di Trani della struttura. (...) Contemporaneamente verranno risistemati tutti i marciapiedi, attualmente in stato avanzato di degrado a causa di sconnessioni e avvallamenti. Il progetto, ad opera dell'ing. Ernesto Storto, prevede anche condotte di tubi in PVC e relativi pozzetti in cemento per la predisposizione della rete di pubblica illuminazione a un eventuale potenziamento. Infine, repetita iuvant, una nota che probabilmente non è scontata e superflua come può sembrare: in questo tipo d'incrocio la precedenza spetta a chi si è già immesso nella rotatoria, in pratica bisogna solo aspettare il proprio “turno” per entrare. (10 luglio 2002)

SHOW IN CONSIGLIO PER I RITARDATARI.

“Segretario la invito a fare l'appello!” esclama, poi si alza e se ne va, seguito dagli altri membri della minoranza. Sono parole caricate con la dinamite quelle che Teresio Di Pietro ha indirizzato al segretario comunale mercoledì scorso. Motivo della disputa il ritardo di alcuni consiglieri di maggioranza, che un quarto d'ora dopo

l'orario previsto (le 20.00) non erano ancora arrivati. Dire, tuttavia, che il fatto è accaduto durante il Consiglio comunale sarebbe scorretto. La riunione non c'è stata, per mancanza di numero legale è stata rinviata a lunedì prossimo, di conseguenza l'infuocata arringa di Teresio Di Pietro è avvenuta al di fuori del Consiglio, precisamente prima che questo avesse inizio. Da parte sua, il segretario, rispondeva di non poter procedere all'appello, e quindi all'apertura del Consiglio, perché non era ancora presente il sindaco, che sarebbe giunto qualche minuto dopo in quanto ancora fuori dall'aula al momento del diverbio. Tant'è che il primo cittadino ha assistito alla scena dalla piazza antistante la sala consiliare, con Teresio Di Pietro e gli altri esponenti della minoranza Domenico Porfido, Nicola Travaglini e Michele Cappella uscire in tutta fretta. "Che volete che sia un quarto d'ora – il commento del consigliere regionale Nicola D'Ascanio, che assisteva alla "fuga" dalla piazza – il Consiglio regionale comincia sempre con due ore di ritardo. E comunque non può essere fatto l'appello se il sindaco non è presente in aula, non si può aprire una seduta senza la sua presenza e anch'io ho visto che D'Ascenzo era ancora fuori al momento della disputa". Quindi, tutto rinviato a lunedì 5 agosto, gli argomenti saranno: realizzazione impianto di pubblica illuminazione in località Costa Verde – variazione al bilancio di previsione anno 2002, storni di fondo – delibera c.c. n. 21 del 20/05/2002, rettifica. (2 agosto 2002)

CHIAPPINI LASCIA LA GIUNTA.

L'annuncio rende concrete diverse indiscrezioni, circolanti fin dal giorno seguente le elezioni provinciali che lo vedevano primo eletto nel suo partito: Giuseppe Chiappini, vice sindaco e assessore al Bilancio, si è dimesso. Lo ha fatto durante il Consiglio comunale di lunedì. Nel suo intervento ha spiegato come la recente investitura del doppio incarico di vicepresidente e assessore al Bilancio nel Consiglio provinciale, non gli permetta di "assolvere al meglio i compiti finora svolti nell'amministrazione comunale", di qui la decisione di rimettere il mandato nelle mani del sindaco. Questi ha ringraziato Chiappini per il lavoro svolto negli ultimi due anni, senza però anticipare nulla su quando saranno ufficializzati i nomi dei nuovi vice sindaco e assessore, tanto meno su chi ricoprirà gli incarichi. Cominciato il Consiglio vero e proprio, le critiche da parte dell'opposizione, compatta più che mai e guidata saldamente da Teresio Di Pietro, sono arrivate subito. Il primo ordine del giorno riguardava un addebito di circa 48.000 euro, relativo a un aumento di spesa nella realizzazione dell'illuminazione pubblica nella Costa Verde. Come spiegato da Chiappini, la ditta Cogas (che ha in gestione la rete cittadina di gas-metano) aveva dato la disponibilità a realizzare l'impianto in questione, avendo le professionalità idonee. Una scelta giudicata felice dagli amministratori, in quanto l'aggravio di costi, dovuti a lavori extra resisi necessari in corso d'opera, sarebbe stato assorbito dalla quota che la Cogas versa al Comune su ogni metro cubo di metano erogato in paese. In poche parole i lavori sarebbero a costo zero per il comune, ma siccome la formula di pagamento supera i tre anni, è divenuto necessario ricorrere all'addebito della spesa, che sarà recuperata comunque con le sette lire per metro cubo versate dall'azienda all'ente Comune.

A questo punto Teresio Di Pietro ha criticato l'aspetto tecnico-finanziario dell'operazione: a suo avviso i lavori andavano affidati attraverso regolare gara d'appalto e non con trattativa privata, dovendo il Comune, almeno al momento, pagare i lavori effettuati. I toni pacati, a questo punto, avevano vita breve. Nel se-

condo tema all'ordine del giorno, infatti, sempre Di Pietro prendeva spunto da variazioni al bilancio per rivolgere una domanda all'assessore Chiappini: se, da quando è consigliere provinciale, ha riscosso la doppia indennità, dal comune di Montenero e dalla Provincia. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha cominciato a spiegare che proprio l'opposizione aveva chiesto una risposta scritta, ma le continue interruzioni da parte di Teresio Di Pietro lo hanno spinto ad alzare il tono della voce, al punto che a tratti era quasi impossibile capire cosa stesse accadendo, tanto era alto il livello di decibel nell'aula. Ristabilita con non poca difficoltà la calma, il primo cittadino ha ceduto la parola al diretto interessato, Giuseppe Chiappini, che ha detto di non rappresentare attualmente nessun costo per l'amministrazione montenerese, avendo rinunciato all'indennità del Comune e di percepire, di conseguenza, solo quella provinciale. (7 agosto 2002)

D'ANTONIO VICE. IN VIALE EUROPA UNA NUOVA PIAZZA.

Lo aveva annunciato già il 5 agosto, ora è arrivata la dichiarazione ufficiale: l'assessore e vice sindaco Giuseppe Chiappini ha rassegnato le dimissioni. A darne notizia è stato il sindaco Giuseppe D'Ascenzo durante il Consiglio comunale di giovedì. "Voglio precisare che si è svolto tutto nella più assoluta tranquillità – ha dichiarato il primo cittadino al termine della riunione – il vice sindaco Giuseppe Chiappini ha preferito rimettere i due mandati nelle mie mani perché dopo la sua elezione al Consiglio provinciale (dove riveste gli incarichi di vicepresidente e assessore n.d.r.), gli impegni sono divenuti tali da non permettergli di dedicarsi appieno alle attività amministrative di Montenero". Sull'opera svolta negli ultimi due anni, il sindaco ha voluto ringraziare l'assessore uscente, che nella lettera di dimissioni ha sottolineato come l'amministrazione di Montenero possa ancora contare sul suo sostegno e sul suo aiuto.

D'Ascenzo ha poi annunciato i nomi dei neo incaricati, nominando suo vice l'assessore Antonino D'Antonio e affidando l'assessorato alle "Politiche sociali e del lavoro" a Maria Teresa De Santis. Dalla minoranza Teresio Di Pietro ha chiesto chiarimenti sulla sorte dell'altro incarico di cui era investito Chiappini. Il sindaco ha precisato che per il momento il "Bilancio" non è stato delegato a nessuno in particolare e che si avvarrà della collaborazione di diversi consiglieri.

Un altro degli ordini del giorno riguardava la Piazza "Europa" o "degli Ulivi"⁵. Detta area, sconosciuta alla popolazione perché ancora "inesistente", è al centro di un contenzioso che dura da oltre dieci anni. Si trova nella zona più popolata di Montenero, dove c'è la maggiore concentrazione di condomini, e secondo una convenzione, stipulata con la ditta costruttrice dei vari edifici nel 1979, la piazza dovrebbe appartenere al Comune da un pezzo, per giunta completata. Le vicissitudini finanziarie della ditta e il conseguente fallimento hanno fatto sì che negli anni le varie amministrazioni si sono trovate con "le mani legate", non potendo di fatto completare un'opera pubblica in un'area che si trova ora quasi nel centro del paese. Come spiegato anche dal sindaco, si tratta di un contenzioso la cui fine potrebbe arrivare fra vent'anni o più, seguendo i normali (e lenti) iter fallimentari, perciò si è deciso di acquistare il terreno (anche se già spettante al Comune) e procedere finalmente alla realizzazione della piazza. Il costo complessivo dell'operazione dovrebbe aggirarsi sui 20.000 euro, comprendenti spese processuali e costo del

⁵ Infine la piazza si chiamerà Neviera, dall'uso cui anticamente l'area era adibita: deposito di ghiaccio da usare durante la stagione estiva.

lotto al prezzo di un comune terreno agricolo (9.000 euro). Il progetto fa parte di una serie di opere pubbliche previste dal bilancio, per una spesa complessiva calcolata in 103.000 euro.

Al termine del Consiglio comunale Domenico Porfido ha annunciato le dimissioni da capogruppo dell'Italia dei valori, indicando anche il nuovo incaricato, il consigliere Nicola Travaglini. Dalla maggioranza consiliare Giuseppe Chiappini ha invece annunciato la nascita del gruppo della Margherita, che oltre alla sua figura nella funzione di capogruppo, annovera i consiglieri Antonino D'Antonio, Cesare Rusciano e Gino Zappitelli. (14 settembre 2002)

ANCHE A MONTENERO I DANNI DEL SISMA. DAVVERO? *Va però precisato che qui sono arrivate briciole rispetto a quanto hanno avuto altri Comuni, decisamente più sfacciati. In effetti la pioggia di milioni di euro ha bagnato un po' tutto il Molise, anche se il terremoto c'è stato solo a San Giuliano di Puglia e in qualche paese circostante⁶.*

Come dovuto, il Consiglio comunale di mercoledì si è aperto con un minuto di silenzio per le vittime del terremoto in Molise. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha poi riassunto la situazione nel comune bassomolisano, dove danni ingenti non sembrano esserci, anche se le segnalazioni da parte di cittadini sono arrivate a circa 100. Gli edifici pubblici e scolastici sono stati controllati dagli esperti del Com di Larino (Centro operativo misto della Protezione civile), e sono stati rilasciati i certificati che attestano l'agibilità di tutte le strutture esaminate. Al momento si tratta di un esame "visivo", cui seguiranno controlli di staticità ancora più approfonditi. Tali verifiche, assicurano dalla Regione, saranno effettuate entro due mesi. Sempre durante il Consiglio comunale, il primo cittadino ha spiegato la procedura da seguire per segnalare eventuali danni alla propria abitazione e ottenere un sopralluogo. La richiesta va inoltrata al comune, che dopo una prima verifica da parte dell'Ufficio tecnico, passa la pratica al Com. I tempi, per le case monteneresi, saranno ovviamente più lunghi rispetto a quelli dei comuni più direttamente interessati dal sisma, data la mole di lavoro che spetta ai tecnici della Protezione civile dopo il terremoto del 31 ottobre. (22 novembre 2002)

URBANISTICA IN CENTRO E CRISI DEL SETTORE BIETICOLO.

"Non ci saranno sopraelevazioni e aumenti di volume". Le parole dell'assessore D'Antonio sono state esplicite nel Consiglio comunale di mercoledì, nel quale uno dei punti all'ordine del giorno era "l'individuazione delle zone oggetto di piani di recupero". La cosiddetta zona B, vale a dire quella posta intorno al centro storico e che arriva fino alle aree non ancora urbanizzate del tutto, è stata suddivisa in quattro settori, con interventi di recupero mirati a ristabilire servizi, con equilibrio funzionale di modifiche accettabili dal punto di vista ambientale. Ma se non è possibile sopraelevare, ci si chiederà, a cosa servono questi piani di recupero? (...) più volte ci sono stati riferimenti alle costruzioni "selvagge" del passato, e come evidenziato anche da esponenti della minoranza, in diverse zone del paese non solo è stato stravolto l'aspetto esteriore delle costruzioni, ma sono venuti a mancare anche i servizi essenziali per i cittadini (ad es. parcheggi e aree verdi n.d.r.). Di con-

⁶ Il sisma che il 31 ottobre 2002 ha colpito San Giuliano di Puglia è tristemente noto per il crollo della scuola e la morte di 27 bambini e della propria maestra.

seguenza non sarà possibile appesantire ulteriormente le costruzioni esistenti. Durante il Consiglio sono state solo individuate le quattro zone d'interesse, mentre per il tipo di interventi da attuare sono in corso studi specifici, che per ogni zona individueranno le modalità di "recupero" – ad esempio il piano colore – cui il cittadino interessato dovrà attenersi nel ristrutturare la propria abitazione.

L'ultimo punto all'ordine del giorno, riguardava la richiesta delle associazioni bieticole affinché anche il Consiglio comunale si interessi della grave situazione del settore. La bieticoltura riguarda attualmente circa 1400 ettari di terreno, che quantunque rilevanti, sono minori rispetto al passato e non potrebbe essere diversamente visti i rendimenti degli ultimi anni, nei quali gli aiuti sono andati via via assottigliandosi.

Una situazione che oltre a compromettere seriamente la condizione degli operatori agricoli, si ripercuoterebbe anche sullo zuccherificio di Termoli, con conseguenze facilmente immaginabili. In favore dei bieticoltori è stato espresso un parere unanime in Consiglio comunale, ma dall'opposizione il consigliere Travaglini ha tacciato l'amministrazione di "non interessarsi per niente" di un settore fondamentale per l'economia montenerese come quello agricolo. Un'accusa che all'assessore Mauro Natalini non è andata proprio giù e che ha replicato spiegando come il comune di Montenero presti attenzione al settore primario, ripristinando la funzionalità delle strade interpoderali e coprendo con l'acquedotto il 95% delle case coloniche presenti sul territorio. (22 novembre 2002)

IL TESSILE IN CRISI. *Il settore che per circa venti anni ha portato reddito a Montenero è destinato a perire, o meglio a trasferire nei paesi emergenti dell'Est Europa la produzione.*

L'associazione "Atelier Moda" è finalmente realtà. Se ne è discusso sabato 23 novembre nella sala polivalente del centro bassomolisano, dove i principali imprenditori del settore tessile dell'area che da Trivento arriva a Termoli, si sono riuniti per creare un "luogo d'incontro" fra i diversi soggetti che operano nel settore. Coordinati dall'assessore alle Attività produttive Marco Delle Monache e dal presidente dell'Ampi (Associazione molisana piccole imprese) dott. Giorgio Gagliardi, sono stati delineati gli obiettivi che la neonata associazione si propone.

Promozione delle aziende subfornitrici presso imprese e sistemi produttivi italiani ed esteri; sostegno alla creazione-sviluppo della rete commerciale e distributiva; formazione delle imprese e accesso al credito, è questo per sommi capi il progetto "Atelier Moda". Particolare attenzione, sia da parte degli imprenditori sia delle istituzioni, è attribuita alle "produzioni realizzate interamente in Italia", per una tutela seria del marchio "made in Italy". Un argomento questo, del quale si era discusso già nella precedente riunione del 26 ottobre, dove era emerso in tutta la gravità il problema delle lavorazioni portate nei paesi in via di sviluppo e in regioni limitrofe, con la conseguente crisi del settore tessile, che solo nel Basso Molise dà occupazione a migliaia di unità. Gli imprenditori presenti, in un acceso dibattito, esprimevano grande preoccupazione per la sorte delle proprie aziende e conseguentemente delle unità impiegate, costituite principalmente da personale femminile. Oltre alle menzionate lavorazioni effettuate all'estero, emergevano serie difficoltà legate a tariffe, pagate per singolo capo dai committenti, in costante diminuzione negli anni, a fronte di aumentati costi di gestione.

Nei giorni successivi la menzionata riunione, al parere unanime degli imprenditori sul rilancio del settore si univa quello del Consiglio regionale, con proposte concrete di sostegno e di incentivazione della rete distributiva.

L'associazione nata sabato scorso vede accanto agli imprenditori direttamente impegnati nel tessile, coinvolte anche istituzioni come Comune, Provincia e Regione; nel corso della riunione, insieme alla costituzione si è provveduto a individuare anche le cariche sociali che vedono Peppino Scarano alla presidenza e Stefano Di Virgilio alla vicepresidenza, mentre la sede sociale è presso il Comune di Montenero di Bisaccia.

Per rispondere in maniera adeguata all'attuale congiuntura sfavorevole, l'Atelier Moda di Montenero costituirà anche un comitato tecnico-scientifico, che coinvolgerà le diverse competenze presenti e operanti in regione. La scelta della sede sociale dell'associazione, oltre che dalla posizione geografica posta al centro fra i vari poli produttivi, è determinata anche dalla particolare importanza che il tessile è andato assumendo nel tempo a Montenero di Bisaccia: dai laboratori a gestione familiare dei primi anni ottanta, oggi nel settore sono impiegate circa 1000 unità in imprese divenute via via più rilevanti. (...) (28 novembre 2002)

RIECCO LA TURBOGAS: LA SCAPPATOIA DEL REFERENDUM.

Al popolo l'ardua sentenza. E così il dibattito mai sopito sull'installazione di una centrale turbogas finisce in mano al vero sovrano di ogni democrazia che si rispetti: il cittadino. Sarà un referendum popolare a decidere sull'intricata vicenda, nella quale è diventato difficile parlare di schieramenti politici contrapposti, ed è proprio alla luce di una scelta importante e, secondo diversi, cruciale per i cittadini monteneresi, che durante il Consiglio comunale di venerdì si è arrivati alla decisione di rimettere tutto in mano al popolo.

“Crediamo che il referendum sia lo strumento più giusto per decidere su un tema così importante – le parole del sindaco Giuseppe D'Ascenzo – che proprio per la sua natura genera posizioni contrastanti sia nelle istituzioni politiche, sia nella gente comune”. Industrializzare o no contrada Padula, sarebbe questo il punto di svolta dopo la recente proposta della Montenero Energy (consorzio formatosi tra la Horizon e la Cea di Roma e che dovrebbe portare a termine il progetto), che oltre alla centrale, prevede investimenti nella zona per 5 milioni di euro. L'allettante somma dovrebbe dare l'avvio all'agognato sviluppo industriale del comune basomolisano, una crescita economica che arriverebbe contemporaneamente ad altre iniziative importanti: “Vari progetti di questa amministrazione stanno per concretizzarsi – ha spiegato il sindaco – in particolare il centro commerciale, il porto turistico, la seconda tratta della strada Mare-Collina e altri riguardanti la viabilità nel nostro territorio”.

Ma dall'opposizione non sono mancate critiche al referendum popolare. Domenico Porfido si è detto perplesso di fronte all'incapacità del Consiglio comunale di prendere una decisione, ricorrendo perciò al referendum ed esimendosi dal compito per cui è stato eletto. All'intervento pacato dell'esponente dipietrista è seguito quello più veemente di Teresio Di Pietro, che ribadendo la sua contrarietà alla centrale, ha parlato di contrasti in seno alla maggioranza sulla delicata questione: “Dovete dire al popolo se volete o no la centrale!”. Nel suo intervento Teresio Di Pietro ha più volte ricordato il voto contrario unanime espresso nel Consiglio comunale del 18 ottobre, quando tutti sembravano essere contro il progetto. “E' evidente che per alcuni di voi è stato un voto forzato” il suo commento di fronte alla

proposta di referendum, alla cui votazione non ha partecipato insieme a tutti gli esponenti della minoranza. Nella sua replica il sindaco ha parlato di temi d'importanza eccezionale per la comunità montenere, che possono generare pareri diversi nella popolazione come nell'amministrazione, da qui la scelta di ricorrere al referendum "per interpretare al meglio la volontà popolare". Non resta che aspettare il responso delle urne, anche se al momento non è ancora nota la data della consultazione elettorale. La parola al cittadino, condicio sine qua non, condizione indispensabile a questo punto per una decisione definitiva sul tema centrale turbogas. (5 gennaio 2003)

PRIMA PIETRA AL CENTRO COMMERCIALE.



da sin. Aldo Patriciello, Giuseppe D'Ascenzo, don Claudio D'Ascenzo, Michele Iorio, Rosario Russo

“La prima parola che mi esce dal cuore è finalmente”. Così il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha iniziato il suo intervento durante la “posa della prima pietra” del centro commerciale, avvenuta sabato 1 marzo. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Regione Michele Iorio, l'assessore regionale Aldo Patriciello, l'amministratore della Sercom Rosario Russo, l'architetto Marco Gianpà, oltre a tutti i consiglieri comunali e i tanti cittadini che hanno voluto assistere all'avvio della prima grande opera prevista nella zona costiera di Montenero. “Durante gli ultimi due anni si sono alternate delusioni e speranze – ha continuato il sindaco – ma alla fine abbiamo superato tutti gli ostacoli”. Il riferimento alle vicende che hanno preceduto l'avvio dell'opera è evidente. Il centro commerciale della Costa Verde ha una storia piuttosto travagliata, che passa per ricorsi e difficoltà varie, ma con un unico comune denominatore: l'impegno costante della maggioranza e dell'opposizione di Montenero, come dimostrano diverse votazioni all'unanimità registrate in Consiglio comunale relativamente al progetto. “Oggi posso dire che nel giro di due anni – ha detto D'Ascenzo nel momento clou del suo discorso – questa zona (la marina di Montenero n.d.r.) si trasformerà. Il centro commerciale è solo la prima di una serie di opere, come il porto turistico e il piano particolareggiato della Costa Verde”.

Dopo il primo cittadino, la parola è passata all'amministratore della Sercom, Ro-

sario Russo, che sta procedendo alla realizzazione della struttura. L'imprenditore catanzarese ha posto l'accento sulle opportunità che il centro commerciale rappresenta per gli operatori locali, "un momento di crescita anche sociale, in un mondo sempre più globale dove è necessario superare logiche individualistiche".

Poco dopo c'è stata la simbolica posa della prima pietra e la benedizione di don Claudio D'Ascenzo, non prima che il presidente della Regione Michele Iorio esprimesse il suo messaggio d'auguri: "Sono convinto che dalla costa molisana, e in particolare da questa zona, debba venire lo sviluppo di tutta la regione. Oggi è un giorno importante per Montenero, e spero che dopo il centro commerciale ci siano altre grandi opere in questa zona. Spero che l'economia del Molise possa svilupparsi partendo proprio da Montenero". (2 marzo 2003)

LA ZONA INDUSTRIALE (CHE RIMARRA' SULLA CARTA).

Montenero di Bisaccia avrà la sua zona industriale. E' stato sancito dal Consiglio regionale il 25 marzo, che ha approvato il progetto per la realizzazione dell'area destinata agli insediamenti industriali in contrada Padula. Ne danno notizia, con visibile entusiasmo, gli amministratori comunali e il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha rilasciato il suo primo commento: "Per noi amministratori è una grande soddisfazione, perché con l'approvazione della zona industriale inizierà lo sviluppo di Montenero, la cui economia, finora prevalentemente agricola, sarà integrata da industria e turismo".

Facendo un flash back e rimettendo le lancette dell'orologio indietro di circa un anno, si scopre che anche la zona industriale rientra nei grandi progetti individuati dal nuovo Piano regolatore generale, (...). E nella presentazione al pubblico del Prg del 14 giugno 2002, si parlava di aziende che già avevano fatto richiesta di aree dove insediare i propri stabilimenti industriali; in questi giorni, con l'approvazione in tasca, il sindaco conferma: "Sono arrivate numerose richieste da aziende che hanno scelto Montenero per insediare delle industrie, il prossimo passo sarà quello di creare le infrastrutture, che permetteranno a questi progetti di diventare realtà". Giungere alla stesura di un nuovo Piano regolatore, a quanto pare, non è cosa semplice, ne va della pianificazione urbanistica e produttiva degli anni a venire; a Montenero ci sono voluti circa vent'anni per arrivare all'ambito risultato, ma le difficoltà, è evidente, non sono state limitate alla sola programmazione dello sviluppo. Sul nuovo assetto del territorio montenerese sono arrivate critiche aspre dal comune di San Salvo, le cui aree produttive sono a confine con quelle di Montenero; in parole povere la zona industriale "non s'ha da fare". Il tutto finiva in una sonora bocciatura dall'intero Consiglio comunale di Montenero (29/05/2003), che rivendicava "la sovranità popolare sul proprio territorio". Ottenuta l'approvazione di qualche giorno fa, il sindaco D'Ascenzo commenta brevemente: "Nonostante le numerose iniziative messe in campo per contrastare l'approvazione, l'iter procedurale è arrivato a termine e Montenero avrà la sua zona industriale". (29 marzo 2003)

D'ASCENZO: I MIEI PRIMI TRE ANNI. *Il sindaco parla di quanto fatto e in programma, mentre D'Ascanio (allora consigliere regionale Ds) si scaglia contro la minoranza e in particolare attacca Domenico Porfido. Questi in Regione sta passando al centrodestra, suo naturale nido, dopo essere stato eletto nelle file dell'Italia dei valori. Tempo dopo si scoprirà che l'avvicinamento a Iorio è stato con ogni probabilità autorizzato*

da Antonio Di Pietro in persona, salvo poi cambiare idea all'improvviso. Nel frattempo, però, Porfido si sarebbe trovato molto più a suo agio con il centrodestra.

“Lo sviluppo che aspettavamo non da anni, ma da decenni, sta per arrivare”, a parlare è il sindaco Giuseppe D’Ascenzo, rivolgendosi a una sala polivalente gremita di persone nell’incontro di domenica sera. E’ stato esposto quanto fatto in tre anni di amministrazione: dopo un inizio reso difficile dagli incendi al deposito mezzi comunali (ben due e proprio all’esordio dell’attuale maggioranza), il non facile ripristino non solo dei servizi correlati alle attrezzature danneggiate, e un’altra serie di opere che il sindaco ha elencato. Nuovo depuratore, gradinata al santuario, ristrutturazione campi da tennis e palazzetto dello sport, inaugurazione stadio comunale e altre realizzazioni che, secondo D’Ascenzo, rappresentano le “opere minori” dell’attuale amministrazione. Poco dopo, infatti, il sindaco ha esposto i progetti che a suo avviso cambieranno volto a Montenero di Bisaccia: il nuovo Piano regolatore (già operativo), l’approvazione della zona industriale in contrada Padula, mentre centro commerciale, porto turistico, completamento strada Mare-Collina e lottizzazione della Costa Verde daranno alla marina quello sviluppo atteso da troppi anni.

“Credo che l’elenco esposto sia un curriculum che poche amministrazioni possono vantare” ha detto D’Ascenzo alla fine del suo discorso nell’incontro, (...). Ma non si può non ricollegare l’incontro anche alla guerra dei volantini che ha tenuto banco in paese nelle settimane precedenti la Pasqua, quando dalla minoranza sono giunte accuse all’indirizzo degli assessori Natalini e Delle Monache, colpevoli di ripetute assenze in giunta, e più in generale all’operato della maggioranza.

Domenica ne ha parlato anche il sindaco, ma è stato Nicola D’Ascanio, nel suo intervento, ad attaccare con veemenza l’opposizione. Il consigliere regionale, chiamato in causa nell’ultimo dei manifesti affissi, ha definito “operazione maldestra” quella condotta dall’opposizione, la cui volontà, a suo dire, “è quella di nascondere un avvenimento di gravità inaudita: alcuni componenti di questo Consiglio comunale si sono macchiati di trasformismo e ribaltonismo”. E riferendosi al partito dipietrista, e in particolare al collega in Regione Domenico Porfido, D’Ascanio ha caricato le parole con la polvere da sparo: “L’Italia dei valori è nata per combattere il centrodestra, chi ha deciso di fare il salto della quaglia commette un reato politico senza precedenti”.

In risposta ai manifesti affissi, inoltre, sia D’Ascanio sia il vice presidente della Provincia Giuseppe Chiappini, anch’egli intervenuto, hanno più volte ribadito che il merito delle opere realizzate è solo dell’amministrazione, non di chi (il Consiglio regionale) autorizzando le stesse non fa altro che “compiere un atto dovuto”.
(1 maggio 2003)

DELLE MONACHE LASCIA. *L’assessore è stato vittima di un attacco della minoranza che, carte alla mano, ha dimostrato che non va in giunta da parecchi mesi. Le assenze continue sono dovute al fatto che Delle Monache ha trovato lavoro in banca ed evidentemente non può partecipare alle riunioni di sindaco e assessori (molto più frequenti dei Consigli). Si dimette.*

Si è parlato di sanità, costruzione di un nuovo edificio per la caserma dei Carabinieri, di nuovi loculi al cimitero e altro. Tutto nel Consiglio comunale di venerdì, dopo la sorpresa in apertura, quando il sindaco Giuseppe D’Ascenzo ha annunciato le dimissioni, dall’incarico di assessore alle Attività produttive, di Marco Delle

Monache, che non riuscirebbe più a conciliare gli aumentati impegni di lavoro con la carica istituzionale ricoperta finora. Il primo punto all'ordine del giorno si è aperto con una notizia certo non piacevole per Montenero e i comuni circostanti: il piano di riordino della sanità, che tiene banco in Regione da tempo, prevede l'eliminazione del locale distretto sanitario. Riferendosi al recente progetto che vuole una unica Asl in Molise, il sindaco ha commentato: "I problemi delle Asl sono organizzativi, nomine di presidenti, direttori ecc., mentre i distretti erogano i servizi". Servizi ai cittadini che con la soppressione dei distretti sanitari verrebbero meno, da qui la delibera per richiedere al presidente Iorio di riconsiderare il distretto di Montenero, utile, fra l'altro, a tutti i centri della Comunità montana cui appartiene. "Un territorio disagiato", con comuni distanti fra loro e che nell'eliminazione del distretto montenerese vedrebbe tali disagi aumentati, dovendo recarsi il cittadino nei centri più grandi anche per i servizi essenziali finora fruibili in paese. Dalla minoranza Teresio Di Pietro ha dapprima rincarato la dose, affermando che sarebbe riduttivo parlare solo di distretto, quando la stessa eliminazione della Asl di Termoli significa un durissimo colpo per la sanità pubblica; poi ha annunciato che grazie all'impegno del suo partito (Udc), ma anche al voto trasversale in seno alla 4^a Commissione, è stato votato in questi giorni un emendamento al riordino della sanità: in pratica sarebbero stati "salvati" i distretti sanitari di Montenero e Santa Croce di Magliano. La notizia è stata accolta con comprensibile favore dal Consiglio comunale.

Passando al secondo punto all'ordine del giorno, si apprende che sarà costruito un nuovo edificio per la Caserma dei Carabinieri. Sarà ubicato di fronte ai campi da tennis, come individuato dal Piano regolatore, e grazie ai finanziamenti del Provveditorato delle Opere pubbliche, i lavori dovrebbero partire a breve.

Si è inoltre discusso della costruzione di nuovi loculi nel cimitero, un problema definito "urgente" poiché gli spazi disponibili attuali sono in via di rapido esaurimento. All'unanimità, previa correzione a carattere formale consigliata dalla minoranza, è stata approvata una deroga al regolamento comunale, per la quale il 30% dei nuovi 342 loculi sarà venduto anche a chi è ancora in vita (magari per scegliere un posto vicino a un congiunto defunto). L'eccezione alla regola servirà a finanziare in parte il progetto, dal costo di 245.000 euro, mentre le modalità e i requisiti per l'acquisto anticipato saranno resi noti in seguito.

In uno degli ultimi punti si è parlato di "regolamento dell'attività commerciali in chioschi", i cui dettagli sono stati sintetizzati dall'ormai ex assessore alle attività produttive Marco Delle Monache. Le strutture dovranno essere facilmente rimovibili, perciò di legno o alluminio, e potranno coprire una superficie di vendita che andrà dai 20 ai 50 metri quadri. L'intento, come evidenziato da Delle Monache, è anche quello di insediare esercizi in zone notoriamente "abbandonate", evitando tassativamente che i chioschi vadano a occupare aree nella zona, già saturata dal punto di vista commerciale, del centro storico. (1 giugno 2003)

UN VILLAGGIO TURISTICO ALLA MARINA. E' importante notare come si parli di strutture ricettive, dopo decenni di totale immobilismo, alla marina di Montenero. Il villaggio approvato in questo Consiglio non sarà più costruito, ma arriveranno altre iniziative analoghe. Intanto Potalivo entra in giunta al posto di Delle Monache.

3000 posti letto, due villaggi turistici, piazzole per bungalow a uno o due piani; il tutto per complessivi 13 ettari di terreno. Questo uno degli ordini del giorno nel Consiglio comunale di giovedì, apertosi con l'annuncio della nomina di assessore

per Adriano Potalivo, il quale rimpiazza Marco Delle Monache, dimessosi nella scorsa riunione per motivi di lavoro. Il villaggio turistico approvato rientra nel progetto di sviluppo della marina previsto dal nuovo Piano regolatore. “Nel giro di qualche anno la zona a mare cambierà completamente”, queste le parole del sindaco Giuseppe D’Ascenzo e il progetto, che sarà realizzato dai Fratelli Sarni, costituisce una novità rilevante. Di là dal corposo impulso che darà alla costa montenere, il villaggio turistico sarà la prima opera realizzata a destra del fiume Trigno, in contrada Marinelle; ma, ha rassicurato il sindaco, “non sarà ripetuto l’errore commesso altrove”, per cui l’area non sarà recintata e i cittadini potranno usufruire e raggiungere il tratto di spiaggia antistante con le strade che saranno create. (...)

Nel Consiglio comunale di giovedì si è parlato anche di aree Pip (Piano insediamenti produttivi) e dell’individuazione delle stesse, come previsto dal nuovo Piano regolatore. L’assessore all’urbanistica Antonino D’Antonio ha evidenziato la necessità di intervenire sul tema, soprattutto perché le aree Pip attuali sono sature e si rende perciò necessario presentare in Regione la richiesta di ampliamento. Le attività interessate dal progetto sono artigianato, commercio, industria e trasformazione di prodotti agricoli.

(Solo) per la cronaca, la riunione ha vissuto anche momenti concitati, se non di vero e proprio “fuoco”. Doveva essere solo “una parentesi” secondo l’assessore D’Antonio, invece ha scatenato un putiferio. Infastidito perché interrotto durante l’intervento dalla “tardiva consultazione” degli atti da parte di alcuni consiglieri di minoranza, l’assessore ha puntato l’indice su quello che ha definito “scarso impegno da parte della minoranza”, che avrebbe il “dovere di studiare gli atti nei giorni precedenti il Consiglio”. Nel giro di pochi secondi è arrivata la reazione incollerita di Teresio Di Pietro e quella più pacata di Domenico Porfido. Tra urla varie e principi d’ostruzionismo di forense fattura, spulciando errori formali qua e là, alla minoranza il tono calmo di D’Antonio è apparso sarcastico e offensivo, affermando che la stessa maggioranza non metterebbe loro a disposizione gli atti prima del Consiglio comunale. Di conseguenza sarebbe loro impedito di documentarsi adeguatamente. Si sono parzialmente calmati solo dopo che l’assessore è parzialmente tornato sui suoi passi, ammettendo che “quando non si è ascoltati capita di alterarsi”. Intervenuto più volte il sindaco a pacificare, senza lesinare richiami a entrambe le parti, il punto all’ordine del giorno è passato con la minoranza che non ha partecipato al voto, tranne il consigliere Michele Cappella, che è rimasto al suo posto astenendosi dalla votazione. (21 giugno 2003)

URBANISTICA E DANNI POST SISMA.

Riparazione delle case danneggiate dal sisma del 31 ottobre, se n’è parlato nel Consiglio comunale di venerdì. Come esposto dall’assessore all’urbanistica Antonino D’Antonio, sono circa 140 le schede compilate dal Centro operativo misto (Com) nel periodo seguente il tragico evento, che ha colpito in maniera marginale anche Montenero. Delle case esaminate 78 sono risultate agibili, 21 temporaneamente inagibili (necessari solo provvedimenti di pronto intervento), 3 parzialmente inagibili, 38 inagibili con ordinanza di sgombero. In 20 casi i proprietari non hanno permesso ai tecnici di eseguire i sopralluoghi.

Sono circa quindici, finora, le richieste arrivate in Comune per ottenere il contributo di 20.000 euro, necessario per i lavori di sistemazione delle abitazioni. Intanto sono stati incaricati due ingegneri, la cui retribuzione è a totale carico della Pro-

tezione Civile, per fornire consulenze ai cittadini e individuare le linee guida degli interventi da effettuare. (...)

(...) è stata anche esposta la condizione delle scuole monteneresi. Sono agibili tutti gli istituti (Elementari piazza della Libertà e Colle della Speranza, Media statale e Materna comunale), in quanto i diversi lavori necessari sono già stati eseguiti o sono in fase conclusiva. Mentre la traversa di via Cairoli è stata messa in sicurezza con ponteggi di protezione. (...) (16 settembre 2003)

BAGARRE: CHI E' L'ASSESSORE AL BILANCIO!

Vetriolo, battute qua e là, nel frattempo le approvazioni; è stato un Consiglio comunale insolitamente lungo e rumoroso quello di martedì. Così dopo tre ore di seduta sono passati i nove punti all'ordine del giorno. Ma anche qui occorre procedere con ordine.

La riunione si apre alle 20.00 in perfetto orario, con presente un solo consigliere di minoranza (Zenone D'Ascenzo) e s'inizia a parlare del primo punto: crisi del settore tessile. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo spiega i problemi del settore, con le commesse sempre più indirizzate verso i paesi dell'est (dalla manodopera meno costosa) e la conseguente situazione di crisi delle imprese molisane. Il Consiglio aderisce perciò al progetto iniziato dall'Associazione molisana piccole imprese nell'ottobre 2002 e che prevede la costituzione di un consorzio con proprio marchio. Prima della votazione unanime è dalla minoranza, giunta qualche minuto dopo l'inizio della discussione, che arriva la prima punzecchiatura o constatazione, secondo i punti di vista. Teresio Di Pietro prende la parola e si compiace che il Consiglio "per una volta sia iniziato in orario"; un compiacimento che per il sindaco sa di sarcastico e non tarda a esternare la sua considerazione. E' il preludio a una decisa azione di opposizione che andrà avanti per tutta la durata del Consiglio. Ed è al secondo punto all'ordine del giorno che un errore a carattere formale, segnalato dai consiglieri di minoranza Travaglini e Porfido, rende necessaria una modifica alla delibera.

La Costa Verde avrà il gas-metano ed è l'ultima discussione serena e scorrevole: si conclude col monito di Teresio Di Pietro affinché non si accusino le forze di minoranza di "non fare opposizione o essere assenti", poiché a ogni controllo degli atti, la maggioranza andrebbe "in fibrillazione".

Quello che segue è per la maggioranza un confronto con le osservazioni dei cittadini; per la minoranza il chiaro fallimento del Piano particolareggiato del comparto C13 della marina di Montenero, opera di tecnici criticati più volte e da più parti. In sostanza sono arrivate nove osservazioni-opposizioni al progetto che pianifica l'urbanizzazione dell'area (corrispondente alla strada di penetrazione più a sud nella marina); "rimandate a casa i tecnici" dice Di Pietro, "In un Piano particolareggiato di queste dimensioni e di questa difficoltà avere solo 9 opposizioni significa che è quasi perfetto" controbatte l'assessore D'Antonio. Alla fine vota a favore delle varie osservazioni (alcune accolte, altre no) solo la maggioranza, per la minoranza i tecnici sono da "rimandare a casa".

Il quarto e quinto punto trattano argomenti di bilancio, in particolare somme ricevute dalla Regione per vari utilizzi (metano alla Costa Verde, riparazione capannone comunale incendiato nel 2000 e recupero di alcune zone interessate da dissesto idro-geologico). E' l'apoteosi del chiarimento per Teresio Di Pietro, del caos secondo il sindaco D'Ascenzo.

Il segretario regionale dell'Udc ascolta la relazione del consigliere Giuseppe

Chiappini, poi chiede al sindaco chi è l'assessore al Bilancio. Il braccio di ferro che segue vede Di Pietro insistere nel riformulare la domanda innumerevoli volte, aumentando man mano il tono della voce e arrivando a vere e proprie grida, mentre il sindaco con una pacatezza che in qualche tratto vacilla, dice di aver pubblicamente annunciato deleghe e nomi degli assessori in un precedente Consiglio. (...) (2 ottobre 2003)



Teresio Di Pietro

“Voglio sapere se c'è l'assessore al Bilancio e chi è!” l'uno; “Le deleghe e i nomi degli assessori sono stati letti pubblicamente in Consiglio comunale” l'altro. I due contendenti nella piccante, anzi chiassosa disputa sono Teresio Di Pietro e il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il fatto è avvenuto nell'ultimo Consiglio comunale (martedì 30/09), dopo la lettura della relazione del consigliere Giuseppe Chiappini, relativa a “Salvaguardia degli equilibri economici di bilancio” e “Variazione al bilancio 2003”. Il consigliere di minoranza Di Pietro, nonché fresco segretario regionale dell'Udc, ha preso spunto dal fatto che a leggere la relazione non fosse un assessore, ma un consigliere di maggioranza. E non uno qualsiasi, ma chi fino all'anno scorso ha effettivamente rivestito la carica di assessore al Bilancio, Giuseppe Chiappini appunto. A un in-

flessibile Di Pietro nel ripetere all'infinito la domanda, ha replicato un altrettanto ferreo primo cittadino, ribadendo che le mansioni sono state lette pubblicamente in un precedente Consiglio comunale. Ergo, inutile ripeterle ancora, secondo il sindaco. (...)

Bisogna tornare al 12 settembre 2002, quando il sindaco annunciava in via ufficiale quanto già dichiarato nel precedente Consiglio, e cioè che l'assessore al Bilancio e vice sindaco Giuseppe Chiappini rassegnava le dimissioni, rimanendo comunque consigliere (...). La decisione arrivava nella “più assoluta tranquillità”, precisava il sindaco, maturava dopo l'elezione di Chiappini nel Consiglio provinciale (maggio 2002) a causa dell'aumentato impegno (era ed è vicepresidente), (...). Rimaneva di fatto “scoperto” il Bilancio e lo stesso Teresio Di Pietro chiedeva lumi sulla sorte dell'incarico. Il sindaco replicava che per il momento non era stato delegato nessun consigliere in particolare, dichiarando che si sarebbe avvalso di diversi membri della sua maggioranza. (3 ottobre 2003)

PORTO TURISTICO: ALCUNI DATI.

Porto turistico alla Costa Verde: svoltata la prima pagina. Lunedì 6 ottobre si è tenuta la Conferenza dei servizi per la realizzazione dell'opera, che se tutto andrà come previsto, sorgerà nella marina del comune bassomolisano. Scopo della riunione, alla quale hanno partecipato i vari enti preposti al rilascio delle necessarie autorizzazioni, era valutare la fattibilità del progetto, e di conseguenza dare il via libera alla fase “esecutiva” della progettazione. Seguiranno verifiche di altro tipo

e, infine, si arriverà all'inizio dei lavori.

“E' la prima volta che mi trovo in una Conferenza dei servizi finalizzata al turismo – le parole dell'ing. Ernesto Storto, il progettista – e credo che fra i tre porti turistici del Molise (gli altri sono Campomarino e Termoli n.d.r.) sia quello posizionato meglio”. La struttura sorgerà, infatti, vicinissima alle principali arterie viarie, quali Ss 16, autostrada A 14 (casello di Montenero-Vasto sud a 1,5 km) e SS 650 Trignina. L'ing. Storto ha anche riassunto le caratteristiche tecniche del porto, su cui torneremo nei prossimi giorni, specificando che la struttura “si trova in una zona che sarà urbanizzata in maniera turistica”. Un'opera che creerebbe una “sinergia con la lottizzazione”, in atto nella Costa Verde dopo l'entrata in vigore del nuovo Piano regolatore generale.

Subito dopo l'intervento dell'ingegnere è arrivato il momento di esprimere i pareri da parte dei diversi enti: favorevoli, in qualche caso con suggerimenti di vario tipo, Genio Civile, Capitaneria di Porto, ASL di Termoli, Regione Molise e Ufficio Tecnico di Montenero. La Sovrintendenza ai Beni ambientali non ha espresso alcun parere, poiché il rispetto delle normative esige che si attenda l'autorizzazione del settore Beni ambientali della Regione Molise; in altre parole nessun ostacolo o via libera al momento, giacché prerogativa dell'ente è di intervenire solo nelle fasi successive della progettazione.

A fine conferenza la parola è passata all'investitore, Francesco Marcianò: “Non è facile trovare un ambiente di lavoro con questo status – il commento dell'imprenditore –. Non conoscevo il Molise e ho trovato persone che hanno voglia di sviluppare e creare impresa”. Marcianò, come ha spiegato lui stesso, ha un'esperienza nel campo portuale frutto di una tradizione di famiglia ed ha all'attivo diverse strutture realizzate in altre regioni. Parole positive sull'utilità del porto sono state espresse anche dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo, che ha definito l'opera “importante per Montenero e per il Molise”. (10 ottobre 2003)

C'è soddisfazione nella maggioranza: dopo i pareri favorevoli espressi nella Conferenza dei servizi di lunedì, è più vicina la creazione del porto turistico. (...)

Parlare di tempi precisi è difficile, ma se tutto andrà come previsto da amministratori (di fatto promotori del progetto), équipe di progettisti (guidati dall'ing. Ernesto Storto) e investitore (Francesco Marcianò), si vedrà il porto turistico sorgere nella zona più a nord della marina di Montenero.

Per i dettagli tecnici riportiamo una scheda sotto, mentre vale la pena di spendere qualche parola per ubicazione e scenari di sviluppo economico.

Il porticciolo di Montenero si troverà praticamente sulla Ss 16, con lo svincolo della Trignina SS 650 a poche centinaia di metri. La favorevole congiuntura viaria è completata dal casello autostradale Montenero di Bisaccia-Vasto Sud a 1500 metri. Grande importanza, inoltre, avrà il sovrappasso che sarà costruito sulla Statale 16, poiché permetterà la messa in sicurezza per l'ingresso sia al centro commerciale, sia alla Costa Verde.

Nel corso della Conferenza è intervenuto anche il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. “Dove ci sono porti turistici – le parole del primo cittadino – c'è uno sviluppo non solo della costa, ma anche delle zone interne, che sono visitate”. Anche le aree collinari interne, quindi, beneficerebbero dell'aumentato afflusso di turismo, secondo il sillogismo: maggiore offerta turistica, più persone sulla costa, più facile che decidano di internarsi e scoprire i paesaggi molisani.

Vicinanza alle strade che collegano il Molise con nord, sud e versante tirrenico,

bacino d'utenza ampio, sarebbero le carte vincenti di un'opera che sancirebbe il decollo definitivo della Costa Verde. Una parte del territorio montenerese che da sempre è al centro di polemiche, speranze e propaganda elettorale. Sarà la volta buona? (13 ottobre 2003)

- 94.050 i metri quadri di superficie totale
- 33.700 metri quadri di superficie costruita
- 400 posti barca (22 per barche da 15 m, 8 da 20 m, 130 da 12 m, 74 da 10 m, 166 da 7,5 m)
- 360 i posti barca previsti per utenza permanente, mentre 40 per quella transitoria
- 656 metri lineari di banchine per 6 pontili, con uno sviluppo totale di 850 metri lineari e 400 posti auto
- 3100 i metri quadri dell'area cantieristica e di rimessaggio, prevista sul lato nord del braccio di chiusura
- 4 metri l'altezza media delle costruzioni, sviluppate su un unico piano
- prefabbricati e legno marino i materiali usati per le costruzioni
- pavimentazione a mattonelle (tipo betonella) per i passaggi pedonali, conglomerato bituminoso per le parti carrabili
- punti luce bassi su pontili e banchine, illuminazione su pali sul resto della struttura
- verde presente in più parti, sotto forma di aiuole spartitraffico, fioriere sui piazzali e tracciati di percorso tra un blocco di servizi e l'altro. Preferenza per essenze mediterranee
- I servizi a terra. Uffici della Delegazione della Capitaneria; uffici Doganali e Guardia di Finanza; sede di Club; uffici di gestione del porto turistico; attività commerciali, bar, ristorante; locali di pronto soccorso; officine di assistenza meccanica e stazione di rifornimento; residenza del personale addetto e di sorveglianza.

DIPENDENZE E DISAGIO GIOVANILE.

Angelo D'Amario è il nuovo rappresentante alla Comunità montana, ma il tema più discusso è stato "Interventi e progetti per affrontare il disagio giovanile". Nel Consiglio comunale di mercoledì, prima di giungere alla votazione unanime, il clima si è scaldato e poi calmato. Nel frattempo gli scontri fra i vari componenti hanno rischiato di far impantanare il Consiglio, e su un terreno già di per sé paludoso e pieno di insidie. E come più volte ripetuto, nessuno voleva fare polemiche. Trattandosi di una riunione richiesta dalla minoranza, a parlare per primo è stato il consigliere Nicola Travaglini. Partito con lancia in resta, ha subito puntato l'indice sul ritardo col quale è stata accolta la richiesta: quasi otto mesi giacché essa risale al 6 marzo. Ma le responsabilità della maggioranza, secondo Travaglini, non finirebbero qui. "Penso sia il caso di riflettere un attimo sulla figura del nostro assessore alle Politiche sociali – le sue parole – che da diversi anni ricopre questa carica". L'assessore in questione è Maria Teresa De Santis, al cui indirizzo Travaglini ha lanciato accuse riguardo una sorta d'immobilismo, parlando anche di "clientele e favori" elargiti per fini elettorali. Un attacco ritenuto ingeneroso e "meschino" dai successivi interventi dei consiglieri di maggioranza.

Alla fine Travaglini è passato alla discussione vera e propria dell'argomento: creare una Commissione, composta da consiglieri e altri professionisti, che espliciti un'azione efficace nel contrastare il disagio giovanile. Un fenomeno ritenuto dilagante e preoccupante da più parti, perciò compito della Commissione, dopo le fasi di ricognizione e progettualità, dovrebbe essere quello di organizzare un incontro pubblico con professionalità e istituzioni.

Teresio Di Pietro è intervenuto subito dopo ed ha ridato fuoco alle polveri, riprendendo il ritardo nella convocazione del Consiglio. “Non potete né dovete calpestare la legalità” ha detto l'esponente Udc, riferendosi al fatto che teoricamente una richiesta del genere andrebbe evasa entro venti giorni. Ma Di Pietro ha anche sottolineato come Montenero “non sia più un'isola felice”, poiché al crescente uso di stupefacenti si sommerebbe l'abuso di alcol, risse notturne ecc.

La replica del sindaco Giuseppe D'Ascenzo non si è fatta attendere. Ha criticato il tono polemico, inutile a suo avviso come la convocazione di un Consiglio dopo soli “tre giorni da un fatto gravissimo”. Il riferimento è alla morte di un ventisettenne di Montenero, avvenuta in circostanze strane nella sua abitazione il 2 marzo⁷. “Ogni riferimento sarebbe ricaduto sugli episodi appena accaduti, mentre era ancora in corso un'indagine della magistratura”, per questo il sindaco avrebbe ritenuto opportuno non convocare quel Consiglio così subito, per “il rispetto della famiglia (del ragazzo n.d.r), delle persone coinvolte e di noi stessi”. D'Ascenzo poi ha spiegato che risale al 27 marzo un progetto dell'amministrazione atto ad affrontare il problema del disagio e delle devianze giovanili; un'iniziativa che assiste i disabili, i minori e in particolare i bambini, con corsi di apprendimento che ne stimolino la creatività.

Si sono susseguiti gli interventi di diversi consiglieri, di maggioranza e di opposizione. Domenico Porfido ha riportato la discussione su toni distensivi e focalizzati sul reale argomento del disagio giovanile, parlando di “monitoraggio costante e continuo” onde contrastare un fenomeno che “sta sfuggendo di mano a chiunque è in contatto con questi giovani”.

Nei vari interventi sono state analizzate le possibili cause del disagio e delle conseguenti devianze, che sfociano in tossicodipendenze, alcolismo o anche, semplicemente, “bullismo”. Alla fine l'intesa è stata raggiunta con un'integrazione al progetto già esistente del 27 marzo 2003, in pratica una fusione fra quanto già attuato e quanto proposto dalla minoranza. La votazione è stata unanime. (7 novembre 2003)

Promuovere “l'agio giovanile” e prevenire “il disagio attraverso azioni di contrasto esercitate grazie all'istituzione di un Centro di ascolto, diretto in particolare a prevenire le tossicodipendenze”. In sintesi è questo l'obiettivo del progetto “Un centro di ascolto”, approvato dalla giunta comunale il 27 marzo 2003 e ripreso anche nell'ultimo Consiglio comunale. Nel dettaglio il progetto esplica la sua azione in tre annualità. La prima prevede un'indagine conoscitiva diretta a individuare i fattori di rischio e disagio della popolazione giovanile del territorio. Nella seconda e terza annualità dovrà essere attivato il Centro, il quale dovrà “offrire risposte concrete e professionali ai cittadini” che ne faranno richiesta, ma anche “informazioni sulle opportunità ricreative, professionali e sociali presenti sul territorio”. Il Centro di ascolto, inoltre, dovrà offrire consulenze specialistiche, affidate a psicologi e operatori socio-culturali, su problemi specifici. L'attività svolta dovrà essere coordinata con altri soggetti operanti, quali la comunità Risposte emarginazione droga (Red), i servizi sociali di Montenero, dei comuni limitrofi e della Asl, le scuole, le associazioni di volontariato e le parrocchie. Un progetto dal costo complessivo di 28.000 euro, per il quale è stato chiesto un contributo alla Regione pari al 94% dell'importo. La cifra servirà a dotare la struttura delle professionalità, del-

⁷ Il giovane, come successivamente si appurerà in via ufficiale, è morto a causa di un'overdose.

le attrezzature, del materiale pubblicitario e dei servizi necessari nel corso dei tre anni.

“Nel territorio di Montenero è molto sentito il problema sociale della tossicodipendenza dei giovani”, si legge nella relazione, pertanto diventa fondamentale la prevenzione. Un problema “complesso e multidimensionale”, che coinvolge “fattori di ordine biologico, psicologico, emozionale (...)”. Quanto sintetizzato nel progetto è condiviso, se non enfatizzato oltre misura, dall’opinione pubblica. Ma è indubbiamente un problema che esiste ed è tangibile, quello delle devianze giovanili conseguenti al cosiddetto “disagio”. (...) (11 novembre 2003)

CORDOGLIO PER I CADUTI DI NASSIRYA. OPERE AL MARE, PES, PEU...

L’ultimo Consiglio comunale si è aperto con un minuto di commemorazione per le vittime italiane dell’attacco terroristico in Irak. Il primo punto all’ordine del giorno, venerdì, era “Opere di urbanizzazione primarie zona a mare – approvazione progetto preliminare”. Si tratta di un progetto di massima, oltre che di una variante al Piano regolatore, che riguarda l’estremità più a nord della costa montenere, quella a confine con l’Abruzzo. L’intento, secondo gli amministratori, è tracciare le opere urbanistiche relative a strade, verde pubblico, parcheggi ecc. in tempo; vale a dire prima che le lottizzazioni private possano rendere più difficoltosa la realizzazione di tali opere. Il sindaco Giuseppe D’Ascenzo non è sceso nei dettagli del progetto, ma ha comunque sottolineato che circa un ettaro di parcheggi si troverà a ridosso della Statale 16. Questo per evitare che le autovetture siano lasciate troppo vicine al mare. Inoltre è previsto un “aggancio” con il lungomare confinante di San Salvo.

Il Consiglio comunale ha poi discusso di Peu e Pes. (Progetti edilizi unitari e singoli), nella cui “localizzazione” sono stati inseriti altri stabili danneggiati dal sisma del 31 ottobre 2002, fra i quali la chiesa di San Matteo e il santuario di Maria SS. di Bisaccia.

Altro tema riguardava la riadozione del Piano particolareggiato del comparto C 13 (Costa Verde). Dopo le osservazioni-opposizioni giunte da privati cittadini, alcune delle quali accolte, è stato necessario riadottare il Piano con le modifiche effettuate. La minoranza, per voce di Nicola Travaglini e Domenico Porfido, ha confermato la sua contrarietà a tale modifica. L’accoglimento di alcune osservazioni, secondo gli esponenti di minoranza, potrebbe avere ripercussioni negative in futuro, anche alla luce della legge urbanistica in itinere alla Regione.

Votazioni unanimi ci sono state, invece, per due piani di lottizzazione, che andranno a urbanizzare aree non più periferiche, ormai, di Montenero. Una è quella antistante i campi da tennis, l’altra si trova dietro il primo tratto di via Baracca. (16 novembre 2003)

E TORNA LA TURBOGAS. Il sindaco in un’intervista spiega perché la sua amministrazione da favorevole è diventata contraria e perché non ci sarà più il referendum popolare. D’Ascenzo non risponde in politichese, è uno concreto, però non spiega tutte le ragioni del cambio di rotta su questo argomento. Chi scrive il giorno dopo pubblica un approfondimento.

Infine, in una di quelle assise da non perdere, la minoranza smaschera tutte le contraddizioni della maggioranza sulla turbogas. Col senno del poi, inoltre, non sarà difficile far

risalire a certe discussioni (spiegate dall'opposizione in questa sede) i primi mal di pancia tra gli amministratori comunali e l'allora consigliere regionale Ds Nicola D'Ascanio.

Turbogas sì, turbogas no: questo è il dilemma. Dopo il comunicato diffuso dalla minoranza la scorsa settimana, non si fa attendere la reazione del sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il primo cittadino risponde alle nostre domande sul delicato argomento, nonché tormentone pluriennale nella comunità bassomolisana, relativo all'ubicazione di una centrale elettrica alimentata a metano in contrada Padula.

“Marcia indietro”, con queste parole la minoranza commenta quello che, a loro avviso, sarebbe un vostro spostamento sulle loro posizioni, contrarie alla centrale turbogas.

“Nessuna marcia indietro – risponde il sindaco – perché l'amministrazione di Montenero si è espressa con due delibere di Consiglio comunale già oltre un anno fa, per ribadire la contrarietà all'installazione della centrale turbogas”.

Converrà, tuttavia, che la sua maggioranza o parte di essa sorrideva o, quantomeno, non si opponeva con decisione al progetto fino a un paio di anni fa.

“L'idea della centrale non è nata considerandola un insediamento isolato, ma integrato in un progetto più ampio, con diverse industrie e infrastrutturazione della zona industriale, in particolare una grossa azienda con circa 600 posti di lavoro (la Mitsubishi n.d.r.). Quando questo non è stato più possibile, il che significava ritrovarsi solo con la centrale, abbiamo espresso il nostro parere contrario. La condizione che la centrale significasse insediamenti industriali correlati, è riportata nelle delibere consiliari”.

E il referendum popolare? Perché non se n'è fatto più nulla?

“Perché nel frattempo tutte le ipotesi finora descritte sono venute meno – spiega D'Ascenzo – C'è stato un cambiamento del progetto originario da parte della ditta realizzatrice, nel senso che la centrale non sarebbe raffreddata più ad acqua ma ad aria. Di conseguenza, l'acqua che sarebbe servita per alimentare un impianto di serre a uso industriale, non ci sarà più. Come se non bastasse la centrale immetterebbe grandi quantità di calore nell'atmosfera, con conseguente alterazione del microclima. Infine la ditta realizzatrice ha abbandonato l'iter della Conferenza dei servizi (quindi la concertazione con gli enti n.d.r.), preferendo la strada del decreto Marzano, che è un atto impositivo che scavalca le autonomie locali”.

La minoranza ha parlato anche di progetti eolici.

“A tutt'oggi l'amministrazione non sta prendendo in considerazione ipotesi del genere”.

Secondo la minoranza, oltre ad essere incoerente, la sua amministrazione mancherebbe di obiettivi concreti.

“Il 2003 ha visto l'avvio di numerose opere ed iniziative: centro commerciale e relativo cavalcavia sulla statale 16, l'inizio delle procedure di approvazione del porto turistico, l'approvazione della zona industriale e del Piano di riqualificazione della Costa Verde, il finanziamento della Mare-Collina e del ponte in contrada Piana del Mulino, la realizzazione della pista ciclabile, la rotatoria nella zona Bivio e altre numerose opere – a conclusione dell'elenco il sindaco commenta – Non mi pare sia stato un anno povero di obiettivi concreti”. (2 gennaio 2004)

Turbogas sì, turbogas no: parte seconda, perché qualche chiarimento è necessario dopo le recenti dispute sull'argomento. La minoranza accusa a suon di comunicati stampa la maggioranza: incoerente per aver cambiato parere ed essere ora contra-

ria alla centrale elettrica in contrada Padula. Incoerenza alla quale, in realtà, la minoranza è immune, poiché si è detta contraria da sempre, ossia da subito dopo l'incontro pubblico del 6 aprile 2001 (quando il progetto era presentato al pubblico).

La maggioranza replica che i presupposti non sono più quelli iniziali, in quanto all'installazione della turbogas non seguirebbe lo sviluppo previsto della zona, identificabile in altre industrie e riutilizzo dell'acqua di raffreddamento (serre e allevamenti in acquicoltura). Sintetizzando: l'unico insediamento sarebbe la centrale (niente altre industrie), ma soprattutto il progetto è stato modificato e non prevede più l'uso di acqua per il raffreddamento. Traduzione: emissione di calore nell'atmosfera e modifica del microclima. In termini economici: niente più serre e allevamenti di pesce.

Nella delibera consiliare del 18 ottobre 2002, l'amministrazione poneva il primo veto, si legge infatti: "allorché vengono a mancare tali presupposti (sviluppo e compatibilità ambientale n.d.r), non si può esprimere parere favorevole per la realizzazione della sola centrale". In quella del 3 gennaio 2003 si spiegava l'iniziale apertura: "L'amministrazione, a suo tempo prese in seria considerazione tale offerta a condizione che l'impianto non fosse inquinante e che la sua realizzazione apportasse sviluppo industriale mediante il coinvolgimento di altre industrie capaci di sviluppare il territorio comunale della zona". Sembra, quindi, che la maggioranza non abbia mai manifestato un'apertura incondizionata al progetto. Ma a essa va imputata una mal celata discordia interna, fra il dogmatismo ambientalista di Rifondazione (sin dall'inizio) e Ds (più tardi), e l'ambizione di sviluppo della Margherita (non dichiarata apertamente).

E non convincono i proclami della minoranza, quando scrive sui manifesti che aumenterà la temperatura del mare. Ma di quanta acqua? Se è lecito chiederlo, quanti metri cubi di Adriatico potrebbero ospitare pesci tropicali, visto che tale mare si estende da Santa Maria di Leuca a Trieste? Una svista, forse, ma quando si parla in termini scientifici, poiché verificabili, è meglio essere meno demagogici.

Questo prima che il progetto fosse modificato in impianto raffreddato ad aria e prima che si ricorresse al decreto "sblocca-centrali" per imporlo. Infatti, chi convince meno di tutti è la ditta realizzatrice: alle promesse pare seguire desolazione industriale e agricola, oltre all'involuzione dei progetti e prevaricazione degli enti locali. (3 gennaio 2004)

Un argomento caldo infervora il Consiglio comunale, per una trama ormai nota: nessuno più vuole la centrale elettrica turbogas in contrada Padula. In apertura il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha ripercorso le tappe della turbogas a Montenero. "L'amministrazione ha sentito la responsabilità di valutare il progetto industriale di notevoli dimensioni – le sue parole – che ci era stato presentato come un progetto globale". In pratica, assieme alla centrale sarebbero arrivati altri investimenti e insediamenti industriali, ma "questi punti (le promesse d'investimento n.d.r.) sono stati disattesi e – ha continuato il sindaco – si sono perse le tracce della ditta costruttrice", la quale da un anno non si farebbe più sentire. Sostanzialmente, non solo non ci sarebbero più altri investimenti assieme alla centrale, ma il progetto sarebbe stato modificato e gli enti locali scavalcati non essendoci più concertazione. Da qui anche il referendum popolare, deliberato l'anno scorso, non avrebbe più senso, non essendo più ravvisabile nessun vantaggio dall'opera per la collettività.

Dall'opposizione è arrivato l'intervento di Teresio Di Pietro, con un *pamphlet* nel quale ha ricostruito per filo e per segno tutta la vicenda. Partendo con date alla mano, ha affermato senza mezzi termini che all'entusiasmo iniziale è subentrato il rifiuto a causa di "qualche niet arrivato dall'alto", in seguito al quale la maggioranza si sarebbe trovata "in gravissima difficoltà". In parole più semplici, la maggioranza avrebbe subito imposizioni tali da dover rifiutare la Conferenza di Londra (ottobre 2002), in cui si doveva discutere con istituzioni e investitori dello sviluppo industriale di Montenero. "Grosso entusiasmo da parte del sindaco – le parole di Di Pietro – il pomeriggio riceve la telefonata del vice sindaco 'con sommo dispiacere non si va più'. Nel suo intervento il consigliere di minoranza ha anche detto "se eravate terzi nella realizzazione della centrale, perché avete convocato i proprietari dei terreni nella casa comunale?". A chiudere l'arringa sono state le parole: "Se non riuscirete a fermare il progetto, ve ne dovrete assumere le responsabilità, perché siete stati voi".

Sempre dalla minoranza, Travaglini ha letto il testo di una lettera datata 9 dicembre 2000, nella quale il sindaco dava disponibilità ad assegnare l'area all'impresa costruttrice (Power Consulting Company), al fine di consentire la realizzazione della centrale.

Il consigliere di maggioranza Marco Delle Monache, nel replicare, non ha nascosto "momenti di forte discussione" all'interno dell'amministrazione, normali "perché le scelte erano delicate", ma il dibattito è stato orientato "sempre ed esclusivamente nell'interesse della collettività".

Ci sono stati momenti concitati quando l'assessore Mauro Natalini ha affermato che solo la Regione, avendo precise competenze in materia, può fermare il progetto. Invitando, altresì, a impegnarsi in sede regionale oltre che in Consiglio comunale. Il riferimento, ovviamente, era a Teresio Di Pietro (segretario regionale Udc) e Domenico Porfido (consigliere regionale), ambedue in minoranza nel Consiglio di Montenero. Alla pacatezza di poco prima, è subentrata la reazione urlata dei chiamati in causa. I battibecchi sono continuati anche dopo il successivo intervento del sindaco. Questi ha parlato di "due pesi e due misure", riferendosi alla posizione assunta in merito alla centrale di Termoli, "vi scaricate le responsabilità (in ambito regionale n.d.r.) e poi venite qui a dirvi contrari". Secondo il primo cittadino cariche come segretario di partito e consigliere regionale, insomma, avrebbero un peso su certe questioni, ma al tempo stesso Di Pietro si è dichiarato contrario anche al progetto di Termoli.

Il voto finale è stato unanime nel ribadire la contrarietà alla centrale turbogas, ma per voce di Teresio Di Pietro l'opposizione ha affermato di non voler la cancellazione del referendum popolare. Ma a quanto pare, i cittadini di Montenero non saranno chiamati a esprimersi sulla centrale, perché i vantaggi prospettati all'inizio non ci sarebbero più, diventando quindi la contrarietà l'unico parere possibile, almeno questa è la tesi della maggioranza. (3 marzo 2004)

IL BILANCIO 2004. *E' il periodo delle critiche al Governo nazionale, retto da Silvio Berlusconi, per i tagli dei fondi destinati agli enti locali, e quindi ai Comuni. Un refrain che si ascolterà sistematicamente fino al 2006. Quando infatti il premier diventerà di centrosinistra, durante la breve parentesi di Romano Prodi, misteriosamente nei Consigli comunali di Montenero non si ascolteranno più critiche di questo tipo. Eppure nella sostanza non sarà cambiato nulla.*

Più che tecnica, è stata una discussione politica; quindi al posto di relazioni farcite

di cifre, c'è stata l'esposizione di problemi e soluzioni scelte. Dalla minoranza Nicola Travaglini si aspettava "una relazione più tecnica" e per Teresio Di Pietro è stato uno "pseudo comizio da capo popolo", che alla fine sarebbe il sindaco Giuseppe D'Ascenzo.

Nel Consiglio comunale di mercoledì, sono passati con i voti della sola maggioranza, com'era prevedibile, i bilanci di previsione 2004 e triennale 2004-2006. La relazione è stata illustrata dal sindaco, scelta spiegata da lui stesso con la momentanea indisponibilità del consigliere delegato al bilancio, Cesare Rusciano, per gravi motivi familiari.

Una chiusura grvida di difficoltà, quella del bilancio attuale, che vede Montenero al pari di tantissimi comuni italiani in una "situazione non disastrosa, ma abbastanza grave". Il sindaco ha esposto anche il contenuto di una lettera recapitata dall'Anci⁸, in cui si analizzano le conseguenze dei recenti tagli dei trasferimenti erariali ai Comuni. "Si scaricano sui Comuni molte competenze – le parole di D'Ascenzo – e nel contempo si sottraggono risorse", per questo motivo l'amministrazione, nel redigere il bilancio, si è trovata di fronte a due soluzioni: "tagliare i servizi o aumentare le entrate (e quindi le tasse n.d.r.)".

La via d'uscita individuata, che non si propone di agire sui servizi, prevede alcuni aumenti: Ici solo per la seconda casa (non i terreni edificabili), smaltimento rifiuti e acqua. Per quest'ultimo servizio, si è parlato di "enorme dispendio", quindi della necessità di razionalizzare l'uso della risorsa.

Sul fronte dei servizi sociali, il sindaco ha parlato di mantenimento di quelli esistenti (assistenza ai disabili, lingua inglese nelle scuole, circoli anziani, trasporto in piscina degli studenti...), e anche di diminuzione dei costi della mensa scolastica. Il commento della minoranza non si è fatto attendere. "Questo bilancio non è né più né meno che una copia di quelli fatti negli ultimi tre anni", le parole di Teresio Di Pietro, che ha continuato dicendo: "è privilegiata più la politica del sopravvivere che quella della lungimiranza". Secondo il consigliere di opposizione si tratta di un bilancio che "non è innovativo", che porta avanti "la politica dell'effimero" e senza "progetti di largo respiro".

Nel replicare Giuseppe Chiappini ha parlato di investimenti previsti per nove milioni di euro, mentre Mauro Natalini ha snocciolato diverse opere pubbliche, sia in progettazione sia in dirittura d'arrivo. "Lo sviluppo è fatto di varie fasi – ha detto nel suo intervento Natalini – prima si semina e poi si raccoglie", rispondendo così all'accusa della minoranza, secondo la quale nel bilancio non c'è la parola "turismo".

Durante il Consiglio di mercoledì il sindaco ha parlato di "politica di strangolamento", che si starebbe attuando con i tagli ai comuni da parte dello Stato. Per Teresio Di Pietro, però, "è uno strangolamento che arriva da lontano", in pratica non addebitabile unicamente all'attuale Governo nazionale e tanto meno regionale. (2 aprile 2004)

LA PROVINCIA ALLARGA IL PONTICELLO.

La "passerella" avrà presto un restyling. Per il momento gli esponenti della Provincia di Campobasso non dicono di più. E' il vice presidente Giuseppe Chiappini a dare l'annuncio: pochi giorni fa c'è stato il sopralluogo dei tecnici al ponticello di contrada Canniviere, la "passerella". La strada interessata è la Provinciale 163,

⁸ Anci: Associazione nazionale Comuni italiani

che collega Mafalda a Montenero, mentre il ponte in questione è necessario per oltrepassare un torrente.

I lavori di consolidamento dovrebbero iniziare entro una decina di giorni, per una durata di circa un mese o poco più. E' quanto assicura Chiappini, che al tempo stesso avvisa dei disagi che inevitabilmente si verranno a creare. Durante le operazioni necessarie, infatti, non sarà interrotto il transito, grazie ad una bretella laterale che permetterà il passaggio anche dei mezzi pesanti. E' un aspetto importante quest'ultimo, perché accanto al ponticello sulla Sp 163 è situata la zona insediamenti produttivi (Pip) di Montenero, dalle cui imprese partono e arrivano ogni giorno mezzi pesanti.

Rimanendo nell'ambito della zona insediamenti produttivi, c'è stato pochi giorni fa un incontro fra Provincia di Campobasso e Anas. L'argomento discusso riguarda il ponte che permetterebbe di collegare l'area alla Trignina, consentendo di arrivare all'importante strada in pochi chilometri. Potrebbe essere il primo passo nella realizzazione di un'opera attesa da tempo. (28 maggio 2004)

QUALCHE DOMANDA AL SINDACO SULLA MARINA. Pulizia della spiaggia, ma soprattutto futuro dello sviluppo turistico. D'Ascenzo è fiducioso e pensa che i Sic non daranno problemi. Si sbaglia, ma in questo momento non può saperlo.

All'inizio della stagione balneare, la spiaggia di Montenero non è il massimo in fatto di pulizia. Domenica scorsa finalmente è stato possibile passare una giornata al mare, almeno di mattina, ma con comprensibile sgomento la sabbia era fin troppo ricca di rami e detriti. Così, alle classiche (ma in questo caso giustificate) lamentele degli operatori turistici, si sono aggiunte quelle dei normali bagnanti della domenica. (...)

Abbiamo incontrato il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, chiedendo lumi: "I lavori di pulizia saranno svolti in settimana – la risposta del primo cittadino – prima non è stato possibile a causa del maltempo".

Le operazioni di pulizia, in sostanza, sono affidate da qualche tempo a ditte esterne, mentre regolarmente si invia del personale per rimuovere bottiglie di plastica e cartacce dalla spiaggia. Intanto abbiamo posto un'altra domanda al sindaco D'Ascenzo sulla marina di Montenero.

A che punto sono le infrastrutture e cosa si sta facendo in concreto?

"Stanno per iniziare i lavori per la rete del metano, così non sarà più necessario ricorrere ai voluminosi quanto costosi bomboloni di gas. Stiamo provvedendo ad allargare la rete fognaria a tutte le zone lottizzate e c'è un altro grosso progetto in cantiere".

Quale?

"Intorno alla fine di giugno ci sarà la conferenza di servizi per la concessione edilizia del porto turistico".

Nel frattempo il Piano particolareggiato della marina di Montenero prevede l'ampliamento delle strade esistenti, oltre a piazze, aree per i parcheggi e zone verdi, ma occorreranno diversi anni – come d'altronde è accaduto in altre realtà vicine – per vedere risultati concreti. Rimane l'incognita Sic, la dichiarazione della marina quale Sito d'interesse comunitario, ossia la presenza in zona di specie protette, siano esse animali o vegetali (ammesso, in tutta onestà, che ve ne siano). D'Ascenzo rassicura che il Sic non si tradurrà in un blocco dello sviluppo, ma occorre uno "studio d'incidenza ambientale" prima di realizzare abitazioni o struttu-

re turistiche. In altri termini, prima di costruire un edificio bisogna esser certi che non si danneggino le specie animali o vegetali protette, sempre ammesso che ve ne siano. La proposta della marina di Montenero quale Sic, da parte della Regione, è stata avanzata alla fine degli anni Novanta, per tradursi in realtà circa un paio di anni fa. Intanto la zona cresce in numero di turisti, locali e provenienti da altrove. (23 giugno 2004)

CAMBI DI CASACCA. *Porfido e Travaglini, incalzati per il loro passaggio a Forza Italia, glissano. Ma al tempo stesso pongono una domanda all'assessore D'Antonio, per il quale risponde il sindaco. E' strano che succeda. Col senno del poi si capirà che il sindaco ha iniziato a mettere in ombra il suo ingombrante vice. Quest'ultimo ha già avviato le manovre di avvicinamento a quell'Idv che Porfido e Travaglini stanno lasciando anche ufficialmente. Per D'Antonio, che tra l'altro da un po' non è più amico di D'Ascanio, è l'inizio dell'isolamento politico.*

La corsa la fanno i corridori, non il percorso; quindi: il Consiglio lo infuocano i consiglieri, non i punti all'ordine del giorno. Tant'è che è durata due ore una riunione che, normalmente, sarebbe stata liquidata in trenta minuti o giù di lì. Parliamo del Consiglio comunale di venerdì 2 luglio. A pizzicare per primo è l'assessore Mauro Natalini, chiedendo a Porfido e Travaglini se confermano le voci sentite dai media sul passaggio a Forza Italia dei due, eletti nel partito dipietrista l'Italia dei valori sia al Comune, sia alla Regione (Porfido). Per voce del consigliere regionale si apprende che mancando Zenone D'Ascenzo, terzo membro del gruppo Idv, loro comunicazioni in merito sono rinviate.

I primi tre punti in agenda passano con relativa tranquillità: sono venduti altri loculi al cimitero ai "viventi", il patto di stabilità è rispettato ecc. finché si arriva alla quarta discussione. La zona Neviera, finalmente secondo la maggioranza, ha un piano di recupero, dopo annose vicende fallimentari della ditta costruttrice degli edifici in loco. Relaziona il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, come avviene ormai da qualche tempo anche in caso di argomenti "urbanistici".

Ed è Nicola Travaglini a prendere la parola dall'opposizione, precisando di non partecipare alla Commissione edilizia da un anno e mezzo. Il consigliere dipietrista esprime perplessità sul ritardo con cui il Piano è stato presentato: due anni e mezzo. Travaglini pone la domanda specificando da chi vuole una risposta: l'assessore all'Urbanistica Antonino D'Antonio. "Inerentemente ai Piani di recupero, riguardo alla convenzione se sarà rispettata in toto, nello specifico nei tempi e more", è il quesito scandito affinché il segretario comunale possa trascrivere.

Ma risponde il sindaco, perciò Travaglini insiste nell'indicare l'assessore e Porfido dice "non ti vogliono rispondere". A questo punto D'Antonio parla: "Ci vuole una bella faccia di bronzo per presentarsi in Consiglio dopo un bel salto della quaglia con relativo tradimento della fiducia degli elettori e sollevare dubbi e problemi su un'attività amministrativa trasparente, che produce frutti e risultati". Uno dei risultati, secondo D'Antonio, sarebbe proprio il Piano di recupero in questione; l'assessore spiega tecnicamente progetto e problemi da esso risolti, poi dice "il consigliere che prima faceva l'intervento (abbastanza improbabile che non ricordasse il nome n.d.r.) non viene in Commissione da dicembre (non da un anno e mezzo come detto dallo stesso Travaglini n.d.r.) perché invece di fare il consigliere di opposizione pensa a fare altre cose, che in altre sedi mi riservo di meglio specificare".

Travaglini protesta più volte nel corso dell'intervento di D'Antonio, la discussione si infuoca anche con l'intervento di altri, ad esempio quando Natalini riparte con la questione del salto in Fi dei due eletti nelle file dipietriste. E Teresio Di Pietro chiede se si ha il coraggio di usare gli stessi toni di condanna verso D'Ambrosio, passato da Forza Italia al centrosinistra. Alla fine Domenico Porfido dice che sia lui (per il salto), sia la maggioranza (per l'operato amministrativo) risponderanno "prima davanti a Dio poi davanti agli elettori".

La minoranza nella votazione si è astenuta, mentre l'ultimo punto all'ordine del giorno riguardava un debito per esproprio da pagare dopo condanna in Appello, ma pare si sia raggiunto un accordo "bonario" con i creditori. Nella relazione sul rendiconto d'esercizio 2003, Chiappini ha parlato anche di avanzo di amministrazione, che come lui stesso ha spiegato potrebbe essere usato per pagare tale debito, la cui vicenda giudiziaria è iniziata oltre venti anni fa. (4 luglio 2004)

PONTI SUL TRIGNO E MARE-COLLINA. *Le cose andranno diversamente.*

Un incontro fra amministratori comunali e vertici della Provincia di Campobasso si è svolto nei giorni scorsi nel capoluogo di regione. Fra i vari punti discussi figurano tre grandi opere che riguardano il centro bassomolisano e il sindaco Giuseppe D'Ascenzo sembra fiducioso sul fatto che a breve – quindi nel giro di qualche anno – Montenero avrà: il ponte sul fiume Trigno ricostruito (crollato nel gennaio 2003), il secondo tratto della Mare-Collina (che arriverà pertanto sulla Statale 16) e il ponte sempre sul Trigno ma in contrada Piana del Mulino.

Per quando riguarda la prima opera, entro la fine di settembre dovrebbero iniziare le operazioni di demolizione della struttura crollata. Finora sono stati svolti i sondaggi geologici e la progettazione, mentre intorno a novembre dovrebbe essere affidato l'incarico, che sancirà l'inizio della ricostruzione. Il ponte sul Trigno collega il territorio molisano a quello abruzzese ed è utile in particolare agli interscambi economici e sociali fra Montenero, Vasto, San Salvo e Autostrada A 14.

L'altra grande opera, attesa da anni, è il collegamento viario Mare-Collina, la strada a scorrimento veloce che colleghi il centro cittadino alla costa, il cui primo tratto è stato realizzato quasi dieci anni fa. La sistemazione della parte urbana della strada (marciapiedi e asfalto in via don Sturzo), pare inizierà abbastanza presto, mentre per la costruzione vera e propria della seconda parte sono in corso vari studi. In particolare si sta tracciando un percorso alternativo, poiché quello ipotizzato all'inizio presenterebbe costi altissimi per la necessità di un viadotto. Questa struttura richiederebbe l'utilizzo di gran parte delle risorse stanziare (circa 3 milioni di euro), lasciando aperti i quesiti su come, dove e quando trovare la rimanente parte di soldi. Per questo la Provincia ha pensato a un tracciato diverso, più semplice da un punto di vista strutturale e quindi senza ponti.

L'ultima opera, anch'essa attesa da anni, è il ponte in contrada Piana del Mulino. Questo collegamento permetterebbe alla zona insediamenti produttivi di Montenero ed a comuni vicini come Mafalda e Tavenna, di raggiungere velocemente e in sicurezza una via di comunicazione importante come la Trignina, e quindi Autostrada, Statale 16 ecc.

Per la zona artigianale di Montenero, dove lavorano imprese con fatturati e numero di occupati rilevanti, significherebbe poter arrivare alla Trignina in pochi minuti, previa costruzione di una breve strada da contrada Canniviere fino al menziona-

to ponte. Oggigiorno i Tir che caricano e scaricano le merci in loco sono costretti a passare nel centro abitato e ad affrontare strade strette e piene di curve.

Il sindaco D'Ascenzo riferisce che sarà convocata una Conferenza di servizi con gli enti abruzzesi, nella quale definire il progetto del ponte in contrada Piana del Mulino. (12 luglio 2004)

PORTO TURISTICO: E' FATTA? Forse non ancora, ma si saprà solo dopo.

E' fatta, o almeno è ciò che emerge dopo la riunione di giovedì: Montenero avrà il suo porto turistico. Si è tenuta nella sala polivalente la Conferenza di servizio definitiva, quella che in sostanza chiude l'iter delle procedure per ottenere l'autorizzazione. In pratica, a breve (forse già in autunno) partiranno i lavori.

Alla conferenza hanno partecipato il sindaco Giuseppe D'Ascenzo e l'assessore all'Urbanistica Antonino D'Antonio, l'ing. Francesco Valenza (Opere marittime di Ancona), il geometra Filippo Tomaro (Regione Molise), la geometra Daniela Piscolla (Demanio) e il personale dello Sportello unico alle attività produttive del Comune di Montenero (responsabile Angelo Di Pinto).

Il porto turistico sorgerà nell'area più nord (...)

L'impresa che realizzerà la struttura, la Società marittima molisana, è intervenuta per voce di Francesco Marcianò, il quale ha espresso soddisfazione, chiarendo che "l'impegno è di iniziare al più presto i lavori". Questi prevedono le verifiche geologiche, l'appalto a ditte specializzate per i lavori marittimi e per quelli a terra, per i quali Marcianò ha specificato che ci si avvarrà di imprese locali.

L'investitore ha anche precisato che il porticciolo è un'iniziativa congiunta con altre realtà turistiche in fase di ultimazione nella marina di Montenero, parlando di circa 300 posti di lavoro complessivi (fra porto e indotto) e chiudendo con le parole "è un po' una sfida, perché dobbiamo partire da zero".

L'approdo dovrebbe sancire un cambio di rotta deciso e visibile nello sviluppo costiero locale. Gli amministratori di Montenero precisano che si tratta di un progetto previsto già dal Piano regolatore nel dicembre 1997⁹, quando hanno creduto fortemente nell'idea del porto turistico, "non lasciando sfuggire la proposta arrivata dalla Società marittima molisana, ma seguendo con tenacia e lungimiranza il progetto". (30 luglio 2004)

ANCORA INCONTRI PER IL PONTE A PIANA DEL MULINO.

Il centro bassomolisano avrà un ponte in contrada Piana del Mulino; o almeno è questa l'intenzione emersa dal recente incontro nel comune bassomolisano, cui hanno partecipato esponenti delle due Province interessate (Chieti e Campobasso), dell'Anas, dei Comuni di Montenero, Mafalda e Lentella (CH). Il viadotto sorgerà sul fiume Trigno e dall'agro di Montenero permetterà di raggiungere la sponda abruzzese all'altezza dello svincolo di Lentella sulla Statale Trignina. Di conseguenza, consentirà un facile accesso a una delle fondamentali vie di comunicazione della regione. L'incontro dei giorni scorsi aveva come obiettivo valutare la fat-

⁹ Il primo a ipotizzare un porto turistico è stato lo storico e scrittore Emilio Ambrogio Paterno, che ne parlava nel libro "Montenero di Bisaccia, dalle origini ai nostri giorni" (1969). L'amministrazione comunale valutò una prima volta l'idea nel 1972, quando era sindaco Antonino Vitulli, per poi riprenderla nel 1993, sotto la guida di Nicola D'Ascanio.

tibilità del progetto; in poche parole esso dipende da vari enti (Province di Campobasso e Chieti ed Anas) i quali dovranno farsi carico della spesa complessiva, che dovrebbe aggirarsi sui cinque milioni di euro. Mauro Natalini, presente nella doppia veste di assessore comunale e rappresentante della Provincia, ha parlato di “un notevole passo avanti verso l'effettiva realizzazione”. Il ponte in contrada Piana del Mulino, infatti, è un'opera della quale si parla da vari anni e da altrettanti è inserita nel Piano pluriennale delle opere pubbliche.

“Ci saranno altri incontri per definire l'iter di tutte le procedure necessarie – ha specificato Natalini, lasciando intendere che si è solo all'inizio – ma abbiamo già raccolto l'impegno dei partecipanti nell'incontro, che si è rivelato fruttuoso”. Il ponte sarà utile alla zona insediamenti produttivi di Montenero (Pip), dalla quale ogni giorno partono mezzi pesanti carichi di prodotti tessili (principalmente, ma non solo). Sarà necessario costruire una strada di circa cinque chilometri che da contrada Canniviere, a un chilometro dall'abitato di Montenero, dovrà arrivare al fiume. Si tratta di un'opera già prevista nel Piano regolatore e che potrà permettere un ulteriore sviluppo della piana riservata a piccole e medie imprese. Camion e rimorchi al seguito, in sostanza, non passeranno più nel centro abitato.

Assieme alla strada mare-collina, il ponte completerebbe una sorta di triangolo viario, rendendo Montenero fulcro di una rete di comunicazione che permetterebbe in tempi accettabili – ed in sicurezza – di raggiungere e arrivare dalla Statale 16 e dalla Trignina. Un progetto che, è evidente, non servirà solo al comune bassomolisano ma anche a comuni limitrofi come Mafalda, Tavenna e Palata. (14 settembre 2004)

D'ANTONIO PASSA ALL'ITALIA DEI VALORI. *Il vice sindaco pensa già alle regionali 2006 e per questo si tessera con i dipietristi, che riporterà con successo in maggioranza da qui ad alcuni mesi. Non sa che, aderendo all'Idv, sta commettendo il più grosso errore della sua carriera politica.*

Adesso è ufficiale o, per usare le parole del coordinatore regionale Giuseppe Astore, la procedura “è perfezionata”. Antonino D'Antonio è entrato nell'Italia dei valori. Si è svolta venerdì scorso la riunione, nella sede di piazza della Libertà, che ha assegnato le cariche del circolo territoriale di Montenero. E quella più in alto è stata assegnata al personaggio più attivo politicamente, a Montenero, nella compagine che fa capo ad Antonio Di Pietro.

D'Antonio, infatti, è assessore all'Urbanistica e vice sindaco dal 1997. Un personaggio di spicco nel panorama locale che dalla Margherita passa al movimento dipietrista, affiancato dalla vice presidente Anna Rita Palombo e dalla segretaria Valeria D'Ottavio. Ambedue le donne che affiancano D'Antonio nella direzione sono nell'Italia dei valori dalla prima ora. Il vice sindaco nel corso della riunione ha specificato le direttive e gli obiettivi del rinnovato soggetto politico. “Volontà di partecipare alla costruzione del centrosinistra alle prossime comunali” e “attenzione in particolare alle donne ed ai giovani”, sono state le linee guida tracciate dal neo presidente dell'Idv di Montenero. E in tal senso D'Antonio ha sottolineato l'affidamento di una “delega alla giovane Valeria D'Ottavio”, senza tuttavia trascurare “l'apporto di una donna con esperienza e competenza come la direttrice scolastica Anna Rita Palombo”.

Rimane, tuttavia, da chiarire quale sia allo stato attuale la consistenza della Margherita montenerese, nonché quale peso avrà alle elezioni comunali di primavera,

dato che “perde” un esponente di rilievo. Una domanda cui Antonino D’Antonio ha dichiarato di voler rispondere a breve. (26 ottobre 2004)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A D’ASCANIO.



Nicola D'Ascanio

E’ stato sindaco dal 1985 al 1989, dal ’90 al ’92 e dal ’93 fino al ’95, quando è stato eletto consigliere regionale nell’allora Pds. Mancano circa sei mesi alle comunali a Montenero. Nicola D’Ascanio è sempre attivo nell’ambiente politico locale, come conferma nell’intervista che segue.

Non è più in amministrazione da cinque anni. E’ ancora interessato all’attività politica locale?

“Certo che lo sono. Intanto perché questa è la mia terra e poi perché la politica non ha confini. Essa è parte integrante della globalizzazione. Anzi, dai suoi limiti o dal suo uso distorto nascono i conflitti più duri, le ingiustizie più feroci. Agire localmente e pensare globalmente, dunque”.

Nella prossima campagna elettorale per le

comunali, Nicola D’Ascanio che ruolo avrà?

“Un ruolo tanto difficile quanto ricco di passione, da svolgere con i miei compagni di viaggio, per creare opportunità affinché i nostri concittadini incontrino sempre meno ostacoli nella vita di tutti i giorni. Una missione impregnata anche di idealità, di valori, quelli, cioè, che prima di indicarli agli altri, sei chiamato a rispettare in prima persona”.

E’ stato uno dei fautori del centrosinistra al Comune di Montenero sin dai tempi del Pci. Cosa è cambiato dopo l’ingresso delle forze di sinistra in amministrazione?

“Che si sono aperte le porte del Palazzo non solo a donne e uomini nuovi, ma a idee più avanzate, a metodi trasparenti. Il cittadino ed i suoi interessi al centro delle decisioni. Aver incardinato l’azione amministrativa a questi principi ha prodotto determinazione, unità e grandi risultati. Non è un caso che l’esperienza si rinnova da venti anni ed è pronta a riproporsi”.

La spinta propulsiva del suo partito, i Ds, è indebolita o ci sono personaggi emergenti qui a Montenero?

“La nostra è una squadra compatta, un collettivo unito che si rinnova e sa aggiornare la sua proposta di governo. Questo è il segreto dei Ds e del centrosinistra. Siamo affidabili e coerenti. La gente ci vede capaci di pronunciare sempre una parola giusta”.

Cosa c’è di Nicola D’Ascanio in quanto realizzato dal centrosinistra montenerese finora?

“Non spetta a me dirlo. Nel corso degli ultimi venti anni vi è stato un innegabile avanzamento della nostra comunità mentre altrove, alla stessa latitudine, ci sono segni di abbandono, di stasi. Per carità, ancora molti problemi sono aperti, ma da noi c’è crescita, vivacità sociale. Il merito è di tutta la cosiddetta classe dirigente,

non solo di quella impegnata in politica. Sarei però felice se si riconoscesse che ciò sia accaduto anche grazie alla onestà intellettuale degli amministratori che si sono succeduti”.

E' stato eletto sindaco tre volte ma non ha mai amministrato per un intero mandato, fra colpi di palazzo e l'elezione al Consiglio regionale del 1995. Pensa che prima o poi possa tornarle la voglia di candidarsi ancora a sindaco?

“Quella esperienza ha riempito la mia vita. Mi ha regalato solidi insegnamenti, ha conseguito importanti risultati amministrativi e, ciò che conta di più, ha provocato un profondo rinnovamento della cultura politica locale. Certo che rifarei il sindaco, ma poi, non prima. Perché prima, cioè adesso, siamo tutti impegnati a riproporre sindaco il dott. D'Ascenzo con una nuova squadra e un nuovo programma che intendiamo costruire insieme alla cittadinanza”.

Usciamo dall'ambito comunale. Se amministrazione e Regione hanno colore politico diverso è uno svantaggio?

“Sì, ma solo perché dobbiamo riconquistare al centrosinistra subito la Regione e il Governo centrale. Altrimenti è un luogo comune, vecchio e strumentale, che lede la grande e centenaria storia autonomistica del nostro Paese!”. (...)

Nella storia recente di Montenero, D'Ascanio è il personaggio politico che ha avuto la carriera più lunga e rilevante. La vedremo un giorno in corsa per il Parlamento?

“Perché no? E' importante, però, che il futuro candidato sia realmente rappresentativo e politicamente forte per contribuire, concertativamente, a ridisegnare un nuovo modello di sviluppo per l'intero territorio, rispettoso dell'ambiente, della salute e della sicurezza, che si schieri apertamente al fianco del mondo del lavoro, della produzione e di quanti si battono contro le turbogas, contro le lobbies nella sanità e negli appalti, per una nuova stagione di moralità e di legalità politico-istituzionale”. (11 novembre 2004)

SALTANO NUMERO LEGALE E APERTURE DEI NEGOZI LA DOMENICA. Sono assenti tre consiglieri di maggioranza (Chiappini, Natalini e Casimiro), mentre della minoranza c'è solo Travaglini. Quest'ultimo, quando vede alzarsi un collega di maggioranza perché incompatibile in un ordine del giorno, fiuta l'aria e abbandona a sua volta. Salta così il numero legale perché sono rimasti in otto. Vari argomenti sono rinviati, tra i quali l'approvazione degli orari dei negozi. Un tema, questo, importante perché sta per essere inaugurato il centro commerciale alla marina, che avrà l'orario di apertura continuato e anche domenicale. Non c'è tempo in sostanza e alla fine interverrà la giunta. Ci saranno altri problemi e l'argomento tornerà ancora in Consiglio.

Partenza con un numero legale sul filo di lana; quel filamento si spezza. E anche se non tutto, buona parte del Consiglio comunale di venerdì è da rifare. Nella riunione il primo argomento, illustrato come di consueto dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo, è passato con i voti della maggioranza. Si parlava di assestamento di bilancio, normali modifiche che nel corso dell'anno si rendono necessarie per aggiustare i vari capitoli dell'atto amministrativo.

Il secondo punto all'ordine del giorno, invece, ha riguardato l'utilizzo di fondi accantonati. In pratica somme scaturite dalla sospensione dei contributi previdenziali, il cui versamento è dilazionato nei prossimi 25 anni, come previsto da legge nazionale in seguito al sisma. Gli importi saranno utilizzati dal Comune per sistemare strade esterne al centro abitato (100.000 euro) ed interne (25.000 euro); mentre un'altra cifra servirà a pagare un esproprio a seguito di una sentenza, come tale in

corso da svariati anni, in cui il Comune ha avuto torto (l'ennesima, ha specificato il sindaco). Inoltre è stato deliberato l'acquisto di uno "spandisale", utile in caso di neve.

Dalla minoranza Nicola Travaglini ha commentato: "Si tratta di campagna elettorale". Dopo il Consiglio ha precisato di riferirsi alla sistemazione delle strade sei mesi prima delle elezioni.

La terza discussione ha visto il voto unanime nell'inserire altri edifici fra i Pes (Progetti edilizi singoli), ulteriori abitazioni danneggiate dal terremoto che è stato possibile inserire nell'elenco.

Si è così arrivati al quarto punto, cui dovevano seguire altri cinque. Ma il programma ha visto un insolito e inaspettato sviluppo. Due consiglieri comunali, uno di minoranza¹⁰ e l'altro di maggioranza, si sono dovuti assentare poiché in qualche modo parti interessate nell'argomento in discussione, ossia piano di lottizzazione di una ditta privata. La matematica, non essendo un'opinione, non ha fatto sconti: sette già assenti più due uguale nove. Questo ha significato otto consiglieri rimasti in aula e quindi decadenza del numero legale.

Il rinvio è diventato pertanto scelta obbligata e si è preferito procedere in maniera analoga per i restanti punti all'ordine del giorno, concernenti anch'essi, almeno in gran parte, lottizzazioni private. Due terzi degli argomenti aggiornati alla prossima seduta. Di conseguenza, dovrà essere riconvocato il Consiglio a breve, anche perché una delle discussioni riguardava l'orario di vendita delle attività commerciali. Un tema, questo, importante alla luce dell'imminente apertura del centro commerciale Costaverde, il quale inizierà l'attività nella prima settimana di dicembre. Dopo lo scioglimento della seduta, il sindaco D'Ascenzo è apparso visibilmente infastidito dall'inaspettato epilogo della riunione o, per essere più espliciti, dall'assenza di vari consiglieri, compresi quelli della sua maggioranza. (28 novembre 2004)

IL SINDACO TORNA SUL DISAGIO GIOVANILE.

All'incirca un anno fa, (...), descrivevamo l'iniziativa "Un centro di ascolto". Si trattava di un progetto, frutto della delibera di giunta datata 27 marzo 2003, nel quale il proposito era prevenire le devianze giovanili. E il tema "disagio", che significa tutto o nulla, negli ultimi mesi è diventato quanto mai attuale nel centro bassomolisano. Lo dimostra l'attenzione dei media regionali, mai così "costretti" a dedicare pagine di cronaca nera e giudiziaria a un paese considerato, nonostante tutto, isola felice. In questi casi è consuetudine aspettarsi che le istituzioni diano una qualche risposta. Per questo il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha rilasciato al nostro giornale una sua dichiarazione.

"E' stata costituita una Commissione ad hoc sul problema droga – le parole del primo cittadino – per vedere quali erano i possibili interventi e per andare incontro sia ai giovani sia alle famiglie, per mettere in campo delle iniziative di prevenzione e supporto. Al momento è stata portata avanti un'indagine conoscitiva dell'incidenza del problema nel nostro comune, tramite un questionario distribuito a un campione rappresentativo di giovani. Il risultato è stato elaborato e il contenuto in questi giorni è oggetto di discussione, con esperti che operano da anni nel

¹⁰ A una successiva e più attenta analisi, risulterà che Travaglini non è incompatibile con l'odg. Sul momento neanche i consiglieri di maggioranza se ne sono accorti.

campo del disagio e della tossicodipendenza. Siamo in contatto con i Sert¹¹ di Termoli e di Vasto per promuovere un'azione sinergica atta ad arginare questo grave fenomeno, che nel nostro paese sta assumendo proporzioni preoccupanti”.

Sindaco, ma la domanda che ricorre, dopo i recenti fatti di cronaca, è: perché non si è agito prima?

“Non è che finora non si è fatto nulla. Se la Commissione è operativa significa che già da tempo ci si è posti il problema e si è provveduto a esami approfonditi per cercare di capire lo stato attuale del problema”.

Il primo cittadino ha spiegato che lo studio conoscitivo non è mai stato svolto, a Montenero, prima d'ora e che “solo uno studio serio (quindi più affidabile e statistico della vox populi n.d.r.), permette di trovare le soluzioni migliori”.

La Commissione è composta di esponenti della politica, della società civile ed esperti del settore. I risultati dell'indagine che, come detto, individuano la diffusione dei fenomeni disagio e tossicodipendenze fra i giovani, saranno pubblicati a breve. (3 dicembre 2004)

COMUNE E REGIONE DIALOGANO SOLO CON LA CARTA BOLLATA. *Fra i due enti iniziano i contrasti, che spesso sfociano in ricorsi al Tar (il Comune quasi sempre vincerà). E' solo un lontano ricordo la conferenza dell'estate 2002, nella quale si vedevano fianco a fianco assessori comunali ed esponenti regionali parlare allo stesso modo dello sviluppo di Montenero. Aldilà delle questioni di merito, il Comune da questo momento sempre più sarà coinvolto in lotte politiche “superiori”, dalle quali – col senno del poi – sarebbe stato meglio rimanere alla larga.*

Il Comune bassomolisano “può quasi fare Giurisprudenza” (D'Antonio) o essere d'esempio per altri comuni, che “possono far tesoro” (Chiappini) di quanto avvenuto a Montenero. Sono passati all'unanimità i sei punti all'ordine del giorno nel Consiglio comunale di venerdì sera. Piani di lottizzazione per iniziative edili private, hanno costituito la quasi totalità delle discussioni. In particolare, un'approvazione ha visto risolversi il contrasto in atto da qualche tempo fra enti e burocrazie del Comune e del capoluogo di regione. L'assessore all'Urbanistica Antonino D'Antonio ha ripercorso l'iter di una delibera, passata alla Regione per l'approvazione definitiva, ma tornata indietro perché, secondo Palazzo Moffa, si trattava di variante al Piano regolatore e non semplice lottizzazione. E' seguita una serie di confronti, dove i due enti (nonché burocrazie) sono rimasti sulle rispettive posizioni. Il Comune ha infine presentato ricorso al Tar e la sentenza favorevole, che quindi sblocca l'approvazione e permette di costruire, è stata annunciata da D'Antonio durante il Consiglio.

“Ritengo questo un grande successo” ha detto l'assessore, secondo cui “la soddisfazione non è solo accademica” e contrasta “il neocentralismo regionale, dove si vuole gestire più che programmare”. La chiosa è stata: “Sono orgoglioso di questo”. D'Antonio ha indicato la vittoria contro burocrazia e politica regionale quale via da seguire dall'amministrazione da ora in poi.

Si è trattato di “coraggio dell'amministrazione” secondo Giuseppe Chiappini, che ha tacciato la Regione Molise di essere “una delle più lente nel delegare agli enti locali”. Il consigliere di maggioranza ha anche proposto di inviare la delibera agli altri Comuni, affinché possano seguire l'esempio in casi analoghi.

¹¹ Sert: Servizi territoriali per le dipendenze delle Aziende sanitarie locali

Gli altri piani di lottizzazione sono passati con voto unanime, così come la mozione rivolta alla dirigenza della Fiat Powertrain di Termoli, affinché si trovino soluzioni per superare l'attuale crisi. Secondo gli amministratori di Montenero, il colosso automobilistico starebbe investendo in paesi dalla manodopera meno costosa. (...) (5 dicembre 2004)

APRE IL CENTRO COMMERCIALE.



da sin. don Claudio D'Ascenzo, don Nino Zappitelli, Giuseppe D'Ascenzo, Michele Iorio, Antonio Di Pietro

“E’ la data di inizio del sogno montenerese”, nel pronunciare la frase il sindaco Giuseppe D’Ascenzo è apparso emozionato, toccato da quello che sembra andare ben oltre un grandissimo negozio. Senza precedenti per Montenero e per il circondario, che però potrebbe essere la premessa per “un vasto progetto di sviluppo” della costa molisana, comprendente a breve l’inizio del porto turistico e l’apertura di residence.

Il primo cittadino ha tagliato il nastro del villaggio shopping Costaverde, posto nella marina di Montenero e che, in base ai numeri, si avvia a diventare leader locale nella grande distribuzione, alimentare e non. L’inaugurazione è avvenuta il 6 dicembre alla presenza di autorità politiche e religiose, oltre che degli svariati imprenditori che hanno messo su 21.000 metri quadri di coperto e 10 ettari complessivi (parcheggi, aree verdi ecc.).

Il sindaco ha ripercorso tutto l’iter che ha portato alla nascita della struttura, voluta dall’amministrazione comunale, per dare slancio al mare di Montenero, in sinergia con investitori privati, in primis Rosario Russo della Sercom spa (realizzatrice dell’opera). Montenero è apparso come “Davide contro Golia”, le parole del sindaco. Tanti gli ostacoli frapposti da associazioni di categoria e comuni limitrofi, interessati – in tutti i sensi, compreso quello politico dentro e fuori la gestione della cosa pubblica – a mantenere lo status quo distributivo. Difficoltà superate, è stato riconosciuto, anche grazie al sostegno della giunta regionale di Michele Iorio.

Il presidente della Regione ha sottolineato di aver creduto nel progetto dall’inizio, identificandolo subito in un ambito più ampio di crescita della costa molisana. “A Montenero nasce un nuovo modello di sviluppo” le parole di Iorio, che ha definito

la costa molisana come “un vero gioiello”. L'inquilino di Palazzo Moffa ha anche ribadito che, di fronte alla crescita territoriale, non si tiene conto dei diversi colori politici. Se la frase è letta in ottica storica, non si può non ricordare come chi ha preceduto Iorio, malgrado l'equivalenza di vedute politiche con l'amministrazione montenere, avesse idee diverse e, sia consentito, contrastanti con la crescita economica del paese.

L'imprenditore Rosario Russo, che ha chiuso gli interventi, ha espresso soddisfazione per quello che considera “esempio di sviluppo armonico e integrato con il territorio”. (...) (7 dicembre 2004)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A BUSICO.

Giocondo Busico è il venticinquenne segretario della locale sezione Ds. Eletto nel febbraio 2003, è stato da poco riconfermato alla carica durante il congresso dei Democratici di sinistra. (...)

Si chiamerà Gad o Alleanza, insomma come il nome usato a livello nazionale, la lista di centrosinistra alle prossime comunali?

“Qualunque sia il nome l'importante è che sia una vera ‘alleanza democratica’, che parli alla gente, dopo aver recepito le istanze della società civile montenere.”

Nomi a parte, Giocondo Busico pensa che sia necessario identificare i partiti dentro una lista che dovrà, in caso di vittoria, amministrare un piccolo paese?

“Ripeto, i partiti devono stare tra la gente. I simboli o le appartenenze sono importanti fino a quando non allontanano la politica dai bisogni reali del tessuto sociale”.

Può essere uno svantaggio legare la politica amministrativa a quella di livello più alto, rischiando che le decisioni prettamente locali possano subire interferenze da parte di chi conosce poco o nulla dello specifico di Montenero?

“Penso che a decidere le sorti di un paese debbano essere chiamati coloro che vogliono o che debbono viverci. Questa è sicuramente una esigenza da preservare, nonostante le legittime appartenenze politico-ideologiche”.

Nella primavera 2005, per i Ds squadra che vince non si cambia o ci saranno novità nei nomi indicati per la lista?

“Il teatrino dei nomi non mi appassiona e non mi appassionerà mai”.

Negli ultimi cinque anni solo una donna è stata in Consiglio, fra l'altro diessina. Perché una partecipazione femminile così scarsa?

“Perché oltre al lodevole tentativo di candidare una, due o più donne bisogna trovare il modo di farle partecipare più attivamente nelle scelte politiche. Il nocciolo della questione è il modo in cui farlo. Risposte pronte non ne ho. Resta il fatto che, negli ultimi decenni, le donne nel mondo del lavoro, dell'università, della ricerca hanno acquistato sempre maggiore autorevolezza. Una giusta soluzione potrebbe essere quella di intraprendere questa stessa strada”.

Un argomento caro alla sua parte è la trasparenza, che traduciamo in informazione e partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa. Nel prossimo mandato basterà lasciare le cose così come sono o bisognerà cambiare qualcosa?

“L'informazione e la trasparenza sono temi delicati nel nostro Paese come in tutto l'Occidente. Noi, come uomini di sinistra, dovremmo ostacolare tutti quei tentativi che mirano ad avere una società dove siano sempre meno persone a conoscere i fatti e dove sempre meno persone siano libere di pensare. E' certo che il miglior

modo per fare ciò è quello di tradurre questa nostra idealità in una quotidiana pratica politica”.

Alle prossime comunali saranno quattro i partiti in seno al centrosinistra, nel 2000 erano tre. Cosa succede, si rischia la sindrome delle correnti di democristiana memoria?

“No, la pluralità è per definizione una ricchezza, non un male. Noi politici dovremmo però superare un esame importante. Per non sfociare nel correntismo, abbiamo l’esigenza di costruire una architettura solida che sorregga la nostra alleanza e che impedisca che i singoli interessi di bottega possano ostacolare la crescita culturale e politica dei nostri militanti e l’agire amministrativo. Come vede non è una risposta esaustiva, ma di certo non possiamo essere io e il mio partito da soli a risolvere tutti i problemi possibili di un’alleanza di centrosinistra”. (9 dicembre 2004)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A SACCHI.

(...) prosegue l’inchiesta nella politica locale quando mancano cinque mesi alle elezioni comunali. Stavolta cedendo la parola allo schieramento contrapposto, quello che rappresenta l’opposizione da svariati anni nel Comune. Abbiamo ascoltato il parere di Nicolino Sacchi, a capo della sezione montenere di Forza Italia, nata ufficialmente poco più di due anni fa. Un partito giovane e quindi privo, almeno ai suoi esordi, di esponenti di rilievo, sia in Comune sia nelle istituzioni politiche superiori. Ma durante la scorsa estate, Domenico Porfido ha lasciato l’Italia dei valori per abbracciare il partito azzurro. E parla anche di questo, nel corso dell’intervista, Nicolino Sacchi, ma soprattutto di gestione della politica amministrativa, dove sinteticamente commenta il dominio nel Palazzo municipale degli avversari.

Prima e scontata domanda: Forza Italia sta pensando alle prossime elezioni?

“Forza Italia sta pensando ormai da tempo alle prossime elezioni comunali e, per quanto mi riguarda, dal momento in cui sono stato eletto coordinatore cittadino nel marzo 2003”.

Pensa che Montenero sia un Comune blindato dal centrosinistra o vede la possibilità di sovvertire gli equilibri già dall’anno prossimo?

“In politica niente è scontato, e ciò vale anche per Montenero”.

L’amministrazione in carica sta giocando una carta pesante: lo sviluppo costiero. Com’è visto dall’altra parte un argomento così importante?

“Con l’attenzione e l’impegno che merita un argomento che rappresenta lo snodo centrale per lo sviluppo futuro del nostro territorio”.

E se vincerà il centrodestra, quale linea si seguirà in fatto di sviluppo turistico?

“La linea della compatibilità dello sviluppo con la vocazione del nostro territorio, cercando il più possibile di programmare ed interagire sinergicamente con i comuni limitrofi per evitare doppioni e sperpero di risorse”. Il riferimento, fin troppo chiaro, va al centro commerciale appena inaugurato e al porto turistico in dirittura d’arrivo, due iniziative che interessano anche San Salvo, a pochi passi dal territorio montenere e quindi con inevitabili risvolti concorrenziali.

Ci dica i tre principali errori commessi dall’amministrazione negli ultimi anni?

“Mancato ricambio della classe politica, mancate decisioni su aspetti importanti della gestione del territorio per elevata conflittualità interna – nel terzo punto Sacchi diventa più incisivo – presunzione di ricevere un mandato vita natural durante”.

Forza Italia a Montenero è nata senza “agganci” di rilievo, però dalla scorsa estate è arrivato il consigliere regionale Domenico Porfido. Quanto è importante questo acquisto?

“E’ importante sia in termini di incisività politica che di esperienza amministrativa e, per quanto mi riguarda, umana che può apportare all’interno del nostro partito”.

Cito le sue parole pronunciate durante l’ufficializzazione a Montenero del cambio: Porfido era, è e sarà uno di noi. Delle due l’una: o Forza Italia se l’è lasciato sfuggire qualche anno fa, oppure l’Italia dei valori non ha capito che era uno di voi.

“In politica a volte, per uno strano gioco del destino, si seguono strade diverse pur avendo valori e punti di riferimento comuni e condivisi”.

Destra, sinistra, centro... secondo Nicolino Sacchi esiste l’ideologia a livello comunale? Appartenere a un blocco o all’altro può fare la differenza?

“A livello comunale contano soprattutto le persone ed i loro rapporti personali e familiari. Per questo sono fiducioso che i nostri concittadini alle prossime elezioni ci premieranno perché metteremo in campo una lista di persone oneste e competenti”. (11 dicembre 2004)

NASCE IL CIRCOLO DEI GIOVANI COMUNISTI.

E’ nato anche nel comune bassomolisano il circolo dei Giovani comunisti, appendice del più noto partito della Rifondazione comunista. “La sezione – si legge in una nota – è stata intitolata a Giuseppe Impastato, il giovane siciliano (protagonista del film “I cento passi”) che, lottando per i suoi ideali e contro la mafia, fu ucciso lo stesso giorno di Aldo Moro, coincidenza questa che oscurò la sua morte ingiustamente dimenticata”. Il neonato circolo dei Giovani comunisti, ambisce a essere “il punto di partenza per un gruppo di giovani vivamente interessati a un progetto, a una linea politica coerente, che si è espressa nella scommessa sui movimenti, nel rinnovamento profondo della società, attraverso il metodo della non violenza, volto alla ricerca di un altro mondo possibile”.

Nella nota diffusa è riportato, fra l’altro: “questi ragazzi vogliono essere in quella parte del paese che protesta, che si mobilita, chiede di partecipare, di dire la sua circa le scelte, i tempi ed i progetti politici, che vuole operare per la realizzazione dei propri ideali”. E, in questi ideali, la posizione è quella bertinottiana: “contro la guerra infinita e preventiva, per il definitivo superamento dello sfruttamento dell’uomo sull’uomo, per la solidarietà, per la salvaguardia dell’ambiente, per l’affermazione dei diritti umani, per l’affermazione dei diritti al lavoro e alla sicurezza nel lavoro, per una scuola che offra istruzione a tutti e non solo a pochi eletti”. Gli aderenti al nuovo soggetto politico giovanile ringraziano Mauro Natalini (consigliere comunale e provinciale di Rc), “cha ha partecipato con passione e pazienza sin dai primi incontri”, offrendo “sostegno con l’autorevolezza della sua esperienza”. (12 dicembre 2004)

IL SOGNO MONTENERESE DI D'ASCENZO.

Il sogno montenerese continua, così almeno si spera nelle stanze del terzo piano al Palazzo municipale. Imprenditori con tecnici al seguito e carte alla mano parlano con gli assessori: segno che qualcosa ci sarà alla marina dopo il centro commerciale. Il sindaco accoglie il cronista dicendo “questo è un Comune dove si lavora sul serio”. E’ ciò che in fondo i cittadini si aspettano, viene da commentare. Ma da una settimana qualcosa non è più come prima nella marina di Montenero, ne abbiamo parlato con il primo cittadino, Giuseppe D’Ascenzo.



D'Ascenzo durante il taglio del nastro all'inaugurazione del centro commerciale

Sindaco, all'inaugurazione del centro commerciale ha parlato di sogno montenerese, ce lo interpreti.

“Con il sogno montenerese si intende lo sviluppo di tutta la fascia costiera, sia per il turismo sia per gli insediamenti produttivi. Ed è una zona importante perché ha una spiccata vocazione sia per il turismo sia per il commercio, una risorsa che non possiamo lasciarci sfuggire, pena l’involuzione della nostra città che conoscerebbe una nuova ondata di emigrazione. Il porto turistico – prosegue D’Ascenzo - è un altro anello che va a collegarsi alla struttura commerciale già insediata. Darà una qualifica di pregio al turismo, che da esclusivamente estivo potrà diventare per tutte le stagioni, in quanto gli amanti della barca non fanno distinzione di tempo meteorologico e non hanno bisogno esclusivamente di temperature alte. Inoltre è un turismo di fascia elevata, che dà una notevole spinta anche allo sviluppo delle zone interne della regione, e porta a conoscenza sia dei paesaggi di valore, sia dei prodotti tipici, sia della nostra cucina tradizionale”.

Può dirci quando inizieranno i lavori per costruire il porto turistico?

“La posa della prima pietra avverrà con ogni probabilità entro la fine di gennaio, avendo ormai acquisiti tutti i pareri necessari ed essendo stata rilasciata la concessione edilizia”.

Converrà, però, che c'è ancora da lavorare in fatto di viabilità...

“Abbiamo fatto un salto avanti rispetto agli altri comuni costieri, in quanto si può rilevare l'utilità del cavalcavia, che non serve esclusivamente al centro commerciale, bensì a collegare le due zone separate dalla Statale 16. Inoltre è imminente

la gara di appalto per la costruzione del 2° lotto della Mare-Collina, il cui inizio dei lavori è previsto per la prossima primavera. Ricordo inoltre, che sono stati fatti passi avanti nella progettazione di altre importanti strutture, come il ponte per immettere il territorio di nord/ovest sulla Trignina (ponte da costruire sul Trigno in contrada Piana del Mulino n.d.r.) e il sospirato rifacimento del ponte sul Trigno crollato (che conduce a San Salvo n.d.r.), che vedrà l'inizio dei lavori per la primavera 2005. Una volta realizzate queste opere – conclude D'Ascenzo – che voglio ricordare sono già state tutte finanziate, Montenero si doterà anch'esso di una comoda rete stradale”.

E nella zona costiera?

“Per quanto riguarda altri insediamenti turistici e residenziali, nonché il piano di recupero della Costa Verde già approvato, siamo in attesa dello sblocco dei famosi Sic (Siti d'interesse comunitario n.d.r.) da parte della Regione. Questa deve solo approvare la valutazione d'incidenza ambientale, che il Comune ha già redatto con costi non indifferenti. Il piano di sviluppo è completamente disegnato e, a questo punto, possiamo dire con soddisfazione che è già partito”.

Sono progetti presentati nel programma elettorale del 2000 e che arrivano a concretarsi alla vigilia delle elezioni comunali. E' strategia elettorale?

“E' chiaro che è un elemento che avrà un peso nella vicenda elettorale, perché starà a dimostrare il grande lavoro svolto dall'amministrazione. Però non è certamente dipesa da noi la tempistica, in quanto avremmo desiderato tempi molto più brevi”. (13 dicembre 2004)

QUI ALLEANZA NAZIONALE.

Simpatizzanti e tesserati Aenne si sono scambiati gli auguri di Natale, cominciando però a pensare seriamente alle elezioni comunali di primavera. Alla riunione, che si è tenuta martedì nel Caffè Tazza d'oro a Montenero, sono intervenuti Roberto Di Gregorio (presidente circolo cittadino Alleanza nazionale), Pierluigi Lepore (assemblea nazionale An) e Quintino Pallante (consigliere e capogruppo An in Regione).

Roberto Di Gregorio ha subito puntato sul prossimo appuntamento elettorale, dove si dovrà rinnovare il Consiglio comunale, nel quale An non ha propri esponenti. “Alleanza nazionale deve avere un ruolo fondamentale nella scelta del candidato a sindaco” le sue parole, ma il presidente di circolo ha parlato anche di “schiavismo”, di un paese dove “nessuno parla” pur essendoci problemi gravi come “la viabilità”.

Nello specifico dell'attività amministrativa degli avversari, il “sogno montenerese si è già infranto”. Riprendendo la frase pronunciata dal sindaco all'apertura del centro commerciale Costaverde, Di Gregorio ha definito il progetto “ottimo volano per lo sviluppo della costa”. Tuttavia per il resto mancherebbe un serio lavoro di programmazione, poiché “in 2 km quadri sono previsti anche una zona industriale e un porto turistico”.

Su quest'ultimo argomento, anche perché è stato uno dei più accaniti detrattori, Roberto Di Gregorio ha precisato di non essere contrario all'idea di porto turistico, bensì all'ubicazione: “l'unico tratto di sabbia sarà cementificato” le sue parole.

Il consigliere regionale Quintino Pallante ha conversato a lungo con la cosiddetta “base”. Pur senza un vero e proprio intervento, l'esponente An ha parlato dell'attuale Governo regionale rispondendo alle domande poste dai presenti. Discussi temi come assunzione dei portaborse (definito tormentone giornalistico e

provvedimento già ritirato dal consigliere proponente), sanità regionale, risorse idriche. Sulla gestione delle acque molisane, Pallante è stato categorico, parlando di “scelte scellerate” fatte in passato e per le quali ancora oggi il Molise dà l’acqua ai confinanti senza nessun compenso e, come se non bastasse, pagando infrastrutture per altri in più casi. Anche per questo la Regione si starebbe impegnando per poter usufruire della diga di Chiauci, prossima alla messa in opera ma preclusa a coloro che la ospitano sul proprio territorio. Pure in questo caso, accordi incomprensibili presi decenni fa comprometterebbero il futuro dell’agricoltura molisana. All’attenzione del consigliere An è stato posto il tema Sic (siti d’interesse comunitario), che crea seri problemi, se non blocco vero e proprio, nello sviluppo della marina. Infine si è parlato di condono edilizio e Pallante ha detto chiaramente di essere favorevole. In Molise ci sono piccole irregolarità nelle abitazioni per uso privato, non mostri ecologici come in altre realtà, questo in sintesi il suo pensiero. (19 dicembre 2004)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A DI GREGORIO.

(...) prosegue il giro di interviste rimanendo nell’alleanza di centrodestra, che in Consiglio comunale siede sui banchi dell’opposizione. Risponde alle domande Roberto Di Gregorio, presidente del circolo cittadino di Alleanza nazionale, oltre che consigliere comunale nel periodo 1997-1999.

Pochi mesi alle elezioni comunali e gap doppio: in minoranza e per giunta Alleanza nazionale è senza consiglieri uscenti. Una partenza in salita ripida?

“Chi è abituato a concepire la politica come una scelta di convenienza reputerà la nostra situazione difficile, se non disperata. Ma quelli come noi, che intendono far politica per convinzione, non si lasciano abbattere da situazioni contingenti negative, come è indubbiamente la nostra. Al riguardo sottolineo che la mancanza di rappresentanti non è dipesa da scarsi risultati, bensì dalla nostra volontà di far comunque parte di una coalizione, per la quale ci siamo sempre sacrificati”.

Dov’è che An farebbe la differenza se vicesse le elezioni?

“Non c’è dubbio che Alleanza nazionale si è sempre contraddistinta per i valori fondamentali, come la difesa delle classi meno abbienti, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile che tenga conto delle risorse. Tutti valori che saranno rappresentati dai candidati che An esprimerà e che si faranno portavoce presso le sedi istituzionali”.

E’ vero nel vostro caso l’adagio: l’opposizione unisce? Come vanno le cose con i partiti alleati?

“L’opposizione unisce le persone che fanno politica per convinzione e che non si tirano indietro neanche davanti alle situazioni difficili. Rispetto ai nostri alleati, è in atto un chiaro e leale confronto per scegliere le persone più rappresentative sotto tutti gli aspetti”.

E pur senza esponenti, An si è sentita rappresentata dai consiglieri di opposizione nel corso della legislatura?

“Anche se senza consiglieri, non bisogna dimenticare che Alleanza nazionale ha contribuito all’elezione di altri candidati, che hanno rappresentato i valori del centrodestra”.

Un termine che paradossalmente accomuna destra e sinistra è: sociale. Cosa c’è da fare in questo campo a Montenero?

“Ognuno sul sociale rivendica la paternità, ma è indubbio che è l’aspetto che contraddistingue An, una delle cui componenti si chiama, infatti, Destra sociale. Nel caso di Montenero ci sono delle classi meno abbienti che vanno sostenute con vari

incentivi. Non posso qui sottacere le iniziative regionali per l'acquisto della prima casa e andrebbero sostenuti anche gli affitti, ridotti i tributi locali per i meno fortunati. Non bisogna dimenticare i giovani, passati ahimè alla ribalta per tristi episodi di cronaca legati alla droga, ai quali va ridata una speranza di vivere in un paese giovane”.

Secondo Roberto Di Gregorio, quali sono le tre virtù che deve avere un amministratore comunale?

“Lungimiranza, onestà e competenza”.

Parliamo della maggioranza uscente. Un aspetto in cui è stata evidente la matrice ideologica o, se vogliamo, dove la componente di sinistra si è scontrata con quella centrista.

“La maggioranza attuale ha comunque un pregio: ha nascosto ogni forma di divergenza sotto le presunte beghe di altri partiti. Montenero è sotto una forma di schiavismo politico, dove tutti hanno paura (in senso politico, si intende n.d.r.) e tacciono le magagne attuali. Sotto questo aspetto auspico un risveglio delle coscienze”.

Nel centrodestra, avete già un'idea del candidato a sindaco?

“Stiamo lavorando per individuare una persona rappresentativa, con tutte le virtù dette poco fa”. (24 dicembre 2004)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A CHIAPPINI.

Alle prossime comunali Giuseppe Chiappini si ricandiderà?

“Quale segretario cittadino della Margherita, l'approssimarsi della scadenza amministrativa è motivo di stimolo per chi ha sempre a cuore le problematiche della nostra comunità. Sono cominciati gli incontri con i miei più stretti collaboratori per valutare ciò che si è fatto, quello che non si è riusciti ancora a fare e il nuovo programma, da condividere con i cittadini e con le forze politiche di coalizione. Mi sembra prematuro parlare di candidature se non dopo, e lo sottolineo, aver elaborato con le altre forze del centrosinistra una strategia condivisibile, anche con la cittadinanza”.

Gli equilibri politici nel centrosinistra montenerese sono mutati dopo il rinnovo all'interno dell'Italia dei valori. Nella Margherita si è aperta qualche discussione sul futuro del partito?

“Gli equilibri sono mutati, ma posso dire addirittura migliorati con l'ingresso nella coalizione dell'Idv. Come in ogni buon fiore sano e forte, nella Margherita la ‘perdita di un petalo’¹² non ha creato alcun problema, lo abbiamo accettato con grande senso di responsabilità, a pochi mesi dalla scadenza del mandato e questo spiega anche la nostra non presenza in giunta: per noi amministrare non è un problema di “poltrone”.

Ha vissuto dietro le quinte prima e da protagonista poi, il progressivo allearsi di forze locali di centro a quelle di sinistra. Quale ha arricchito l'altra?

“Credo che si possa parlare di arricchimento reciproco, in tempi diversi. In ogni caso ne ha beneficiato la coalizione. Questo spiega anche il motivo per cui, superando gli interessi di parte o dei singoli, si è potuti arrivare a fine mandato senza litigi, garantendo la stabilità amministrativa che ci ha permesso di raggiungere tra-

¹² Il “petalo” è Antonino D'Antonio, così chiamato da Chiappini riprendendo il titolo dell'articolo di quando l'assessore ha cambiato partito: “La Margherita perde un petalo”.

guardi importanti: la Margherita ha dato prova di grande responsabilità al fianco di sindaco e giunta”.

Un breve giudizio sugli ultimi anni di amministrazione?

“Si può senz’altro affermare che quanto fatto non è ascrivibile a singoli ma è stato frutto di un intenso lavoro di squadra. Grazie all’impegno si è riuscito in gran parte a realizzare il programma proposto agli elettori, e sicuramente i rappresentanti della Margherita sono stati protagonisti leali e propositivi per un cambiamento profondo del modo di amministrare e programmare lo sviluppo del territorio. Sono stati colti obiettivi che si aspettavano da decenni, come lo sviluppo costiero”.

Indipendentemente da chi vincerà, cosa bisognerà fare a Montenero dal 2005 in poi?

“Completare i programmi di sviluppo, con particolare attenzione a quello turistico ed a iniziative che creino opportunità di lavoro. Sarà punto qualificante delle nostre proposte l’attenzione alle fasce deboli del tessuto sociale, viste le problematiche esistenti e che i trasferimenti statali e regionali diminuiscono sempre di più ed è quindi necessario trovare, con una gestione accorta, risorse proprie per continuare e migliorare i servizi finora offerti. Sarà inoltre prioritaria una maggiore attenzione alle attività culturali, per garantire la crescita armoniosa della nostra comunità, in particolare quella giovanile. Infine i temi ambientali: se la vocazione più credibile del nostro territorio è quella legata alla filiera agro-alimentare e turistica, le scelte dovranno essere coerenti in direzione di un’eco-compatibilità sostenibile”.

Quando si è eletti in Provincia o Regione, si sente dire “adesso fai qualcosa per la tua città”. Come si conciliano le pressioni del proprio elettorato con una realtà che va oltre il proprio campanile?

“Credo che sia imperativo per ogni amministratore locale impegnarsi per lo sviluppo del territorio nella consapevolezza che, per quanto riguarda la nostra regione, o si cresce tutti o saremo destinati a scomparire tutti. Allora non ha più senso parlare di campanili, ma piuttosto di esigenze diffuse in un’ottica di sussidiarietà e solidarietà. Il terremoto e l’alluvione hanno creato delle priorità a cui è impensabile non dare risposte, se si vuole arginare lo spopolamento delle aree interne. Il mio impegno di vice presidente della Provincia va in questa direzione. Risultati significativi ho raggiunto nel senso di ridurre drasticamente tempi e procedure burocratiche, come anche quello di convogliare risorse capaci di creare nuovo sviluppo per la nostra comunità. Risorse della Provincia, che tuttavia da sola non è sicuramente in grado di fornire risposte esaustive e tempestive se non potrà contare su quelle che indispensabilmente il Governo centrale, per prima, e quello regionale dovranno garantire. Il rappresentante di una comunità rispetto alle esigenze locali dovrà saper garantire tempi più brevi possibili e dovrà battersi per ottenere le risorse necessarie”.

Oggi Montenero ha una rappresentanza istituzionale senza precedenti. Si rischia che ci siano troppi “galli nel pollaio”?

“Una ricca rappresentanza istituzionale è senz’altro positiva per una comunità importante come Montenero, visto che negli anni passati, pur avendone la forza, non era mai riuscita a esprimere, se non occasionalmente, propri rappresentanti. In merito ai troppi galli nel pollaio lasciamo questo problema ai galli, che il pollaio ha ben altri interessi: quello di crescita di un territorio per il quale tutti quelli che hanno assunto responsabilità, in quanto eletti, devono dare il meglio senza risparmio e senza pensare a interessi di bottega, o peggio a futuri interessi elettorali personali”.

Eletto in Provincia nel giugno 2002, il terremoto a ottobre, l'alluvione a gennaio. Secondo Giuseppe Chiappini è passata la fase più difficile?

“Purtroppo la risposta è negativa. Credo che a stento si possa dire di aver superato le prime emergenze. I due eventi hanno messo in ginocchio la nostra Provincia sotto il profilo economico e sociale. La crisi delle aziende, grandi e piccole, è sotto gli occhi di tutti, si va avanti alla giornata senza intravedere rosee prospettive future, con grave pregiudizio per l'occupazione. Va aggiunta la mancanza di fondi statali, anche questa finanziaria non ha previsto niente per il Molise, se non altri tagli generalizzati agli enti locali. Senza risorse non si può parlare seriamente di rilancio”. (27 dicembre 2004)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA AL SINDACO.

Per il primo cittadino è un momento particolare, con la dipartita del 2004 si avvicinano le elezioni comunali e la fine del suo mandato amministrativo. Giuseppe D'Ascenzo, 52 anni e di professione medico, esce da un periodo di stabilità politica che trova eguali solo molti anni indietro nel comune bassomolisano. Oggi come allora, un moderato nell'ufficio più in alto del Palazzo municipale. Nell'ampio giro di interviste (...) non poteva mancare chi guida il paese dal 16 aprile 2000 e ora si appresta a ridare la parola agli elettori, prima che ai partiti. La legge consente al sindaco di proporsi al massimo per due mandati amministrativi. **Perciò, la prima domanda non può che essere se si ricandiderà alla massima carica cittadina.**

“Non sta a me dirlo – le parole di Giuseppe D'Ascenzo – ma sono le forze politiche della coalizione che devono indicare il candidato più idoneo a sviluppare il programma del centrosinistra”.

Ma, in ogni caso, da dove dovrà ripartire la nuova amministrazione?

“L'attuale amministrazione ha dettato le linee guida lungo cui si svolgerà lo sviluppo di Montenero. Alcune cose già sono state realizzate e il resto deve essere potenziato, soprattutto il grande settore dell'industria, per il quale abbiamo già individuato e approvato un'area molto appetibile. Nel turismo – prosegue il sindaco – sono state gettate le basi di programmazione e si sono già concretizzate alcune opere, come il centro commerciale, e altre stanno per arrivare, come porto turistico e metanizzazione alla marina. In campo agricolo dovrà essere potenziato e reso fruibile l'impianto d'irrigazione da poco operativo. Rimane infine la viabilità, che è il nostro vero tallone d'Achille”.

Una cosa che voleva fare l'amministrazione in questi cinque anni e non c'è riuscita.

“Le cose da fare sono sempre tante, ma mi rimane l'amaro in bocca per non aver terminato il progetto di sostegno per il sociale: disagio giovanile e fasce più deboli, soprattutto disabili e anziani a basso reddito. Anche qui andranno fatte alcune cose fondamentali, fondi permettendo”.

Dopo vent'anni esatti è il primo sindaco che completa l'intero mandato. E' un fattore positivo la stabilità?

“Certamente e sono molto contento per questo, aldilà della soddisfazione personale, per gli effetti positivi per la collettività. La stabilità politica regala sicurezza, tranquillità e possibilità di programmare con certezza il futuro. Mi auguro che sia l'inizio di un lungo ciclo di stabilità”.

Una delle accuse al centrosinistra di Montenero è “il mancato rinnovo della classe politica”. Secondo lei?

“E’ una critica ingiusta e infondata. Il centrosinistra alle scorse elezioni ha avuto la capacità di presentare un sindaco svincolato dai partiti e una lista largamente rinnovata. Molti esponenti erano alla prima esperienza e altri con due anni e mezzo di amministrazione alle spalle. Qualche leader storico è rimasto, com’è giusto che sia”.

E sempre dalla minoranza hanno detto che le tre virtù per un amministratore sono lungimiranza, onestà e competenza. Secondo lei albergano nella sua maggioranza?

“Credo proprio di sì e sono i risultati a dirlo. Questa amministrazione ha avuto lungimiranza dotandosi di strumenti operativi che mirano a lungo termine; c’è stata la competenza viste le grandi difficoltà affrontate e risolte. L’onestà sicuramente”.

Il suo messaggio per il nuovo anno e, ora possiamo dirlo, di fine legislatura.

“Colgo l’occasione per augurare al paese ed ai concittadini un felice anno nuovo e un ricco periodo di prosperità, di sviluppo economico e sociale, e anche un futuro ricco in particolare dei valori storici della nostra comunità, che mette al primo posto la famiglia”. (6 gennaio 2005)

IL QUADRO A DUE MESI DALLE COMUNALI.

A meno di tre mesi dalle elezioni comunali sui possibili candidati le bocche sono cucite, com’è normale. Però le forze politiche locali già sono al lavoro; per una parte si tratta di riconfermarsi a capo del paese, per l’altra di rovesciare gli equilibri e ottenere sufficienti consensi per conquistare la maggioranza consiliare. (...)

LE FORZE IN CAMPO. Tranne stravolgimenti inaspettati, l’assetto elettorale per le comunali di aprile prevede due schieramenti: centrodestra (Udc, Fi e An) e centrosinistra (Prc, Ds, Margherita e Idv). Per il centrosinistra, sembra scontata la riconferma dell’uscente Giuseppe D’Ascenzo alla candidatura a sindaco.

IL QUADRO DELLA SITUAZIONE. Il centrosinistra vuole continuare quanto avviato nei due mandati precedenti (Piano regolatore, sviluppo costiero). Con diverse sfaccettature e personaggi, tale schieramento guida il paese ininterrottamente dal 1993, con il Pds più un elemento allora dissidente dalla Dc all’opposizione. Due anni dopo altri due moderati si alleavano con i pidiessini, iniziando a dare un’identità di centrosinistra all’amministrazione. Identità che, nel 1997, si concretava nell’Ulivo locale sotto la denominazione di Montenero democratico popolare. E’ la lista che è ancora in maggioranza al Comune, poiché vincente anche nel 2000.

Questo quadro fa sì che Montenero sia considerato un Comune blindato dal centrosinistra, come dimostrano anche i suffragi ottenuti dalle forze uliviste nelle elezioni regionali, politiche ed europee. Gli avversari di centrodestra, pertanto, dovrebbero trovare i ferri giusti nel set di grimaldelli politici, se vogliono far saltare la serratura che da anni preclude loro l’accesso alle stanze del potere.

Il centro bassomolisano, inoltre, registra oggi una rappresentanza senza precedenti in ambiti extra-comunali: in Regione (Nicola D’Ascanio e Domenico Porfido), in Provincia (Mauro Natalini e Giuseppe Chiappini), i segretari regionali dell’Udc (Teresio Di Pietro) e di Rifondazione (Mauro Natalini).

COSA C’E’ DA FARE. Nelle varie interviste rilasciate da esponenti dei due schieramenti, l’aspetto importante riconosciuto in modo unanime è stato lo sviluppo turistico ed economico in genere. Ma non si è trascurato il cosiddetto “sociale”,

laddove diversi e tristi episodi di cronaca hanno fatto traboccare il vaso che contiene il famigerato “disagio giovanile”. Si è parlato inoltre di un tema abusato quanto poco spiegato: la trasparenza. Se con ciò s'intende anche informazione ai cittadini, la maggioranza uscente non è il migliore degli esempi. A chiedere qualche incontro pubblico, non sono tanto i cronisti (che le notizie le fiutano e le scovano comunque), ma piuttosto i comuni cittadini.

I CAMPI DI BATTAGLIA. Saranno le singole case (il porta a porta è stato inventato da tempo), i bar e le improvvisate o ufficiali sedi di partito. Nelle ultime settimane si passerà alla piazza o alla sala polivalente con i celebri comizi. La battaglia sarà probabilmente accesa, ma va detto che a Montenero difficilmente gli attacchi personali – che non mancano – raggiungono i picchi di discutibile sfrontatezza, se non vera maleducazione, registrati altrove.

I partiti affilano già da tempo le armi, ipotizzando le candidature strategiche, dove si valuta quanti voti è in grado di “portare” il singolo. In un'ottica “terzista” o “cerchiobottista” possono apparire trascurati i voti d'opinione, espressi da quanti, essendo svincolati da amicizie e parentele, possono permettersi il “lusso” di votare secondo coscienza. Se la blindatura dovesse saltare, adesso o in futuro e per qualsiasi motivo, gli invisibili voti “terzisti” potrebbero contare davvero. Non andrebbe mai dimenticato, nemmeno da chi ha in mano le chiavi del forziere. (16 gennaio 2005)

IN CONSIGLIO IL PONTE CROLLATO. Chi scrive non ha mai visto un Consiglio comunale così affollato in tutto il decennio considerato. Si parla del ponte sul Trigno¹³ crollato, che ha causato disagi inimmaginabili nei collegamenti tra Montenero e Abruzzo (quindi anche Autostrada).

Fra albori di campagna elettorale e metafore calcistiche in Consiglio comunale si parla di ricostruire il ponte sul Trigno. E la buona novella, già nota a mezzo stampa, è che i lavori cominceranno in primavera. La riunione si è tenuta sabato con una cornice di pubblico, per rimanere nella terminologia calcistica, delle grandi occasioni. L'unico argomento del giorno era la ricostruzione del ponte, ossia “rompere gli indugi – le parole del sindaco D'Ascenzo – e sollecitare gli enti preposti a muoversi”. Una presa d'atto arrivata dopo la chiusura più lunga, causa maltempo e festività, della bretella che sostituisce il ponte. Ma anche un sollecito che coincide con la notizia che le due Province (Chieti e Campobasso) hanno completato la progettazione e possono iniziare i lavori.

Giuseppe Chiappini, consigliere comunale e vice presidente della Provincia, ha ripercorso in un lungo intervento tutto l'iter burocratico e politico seguito fin dal crollo del ponte, avvenuto due anni fa nel corso dell'alluvione. Dal sopralluogo del Genio militare, poco dopo il crollo, all'incontro decisivo dell'11 gennaio scorso, passando per la bretella che ha tamponato l'emergenza, dapprima solo per i trattori agricoli poi per tutti i mezzi con adeguate misure di sicurezza in caso di piena.

Chiappini ha evidenziato la necessità di indagini geologiche, progettazione e reperimento fondi in maniera congiunta con i colleghi di Chieti. Tutti fattori che avrebbero fatto passare due anni prima di prospettare la fine del disagio. L'esponente provinciale, inoltre, ha tenuto a sfatare diverse dicerie, le quali volevano che non vi fosse più accordo fra le Province e che addirittura solo quella di

¹³ Tutta la questione è trattata dall'autore ne “Il caso ponte sul Trigno” (e-book, 2005).

Chieti avesse stanziato i fondi. “Si comincia con la parte finanziata dalla Provincia di Campobasso” ha specificato Chiappini, “poiché il nostro bilancio è sano e ci permette di anticipare la nostra quota non da adesso, ma da due anni”. La somma di 1.750.000 euro (metà dell’intero costo), dovrà essere infatti “rimborsata” dalla Regione (Commissario per l’alluvione), alla Provincia. In tal senso Domenico Porfido ha assicurato il suo impegno perché la somma passi al più presto tra i due enti e, al tempo stesso, facendo notare che la richiesta a Iorio è arrivata solo adesso, ossia a progetto completato. Prima, in pratica, non si potevano chiedere fondi perché non c’era un progetto definitivo del ponte. Un chiarimento che il consigliere regionale ha ritenuto doveroso, anche perché la maggioranza ha parlato di ritardo nella rimessa dei fondi per le calamità.

Dalla minoranza Teresio Di Pietro ha esordito con: “Abbiamo sentito due anni condensati in 43 minuti di relazione, tutto il ponte minuto per minuto, tutti felici e contenti, habemus papam, habemus ponte”. Subito dopo l’esponente Udc, con le parole “siamo in piena campagna elettorale”, ha paragonato la riunione ad “una parata”, pur rilevando l’importanza dell’opera per l’intera comunità e rallegrandosi che si arrivi ad una soluzione.

Si è espresso sulla stessa linea anche Nicola Travaglini: la delibera di sollecito sarebbe arrivata a “giochi fatti”, cioè quando era già delineata la ricostruzione, e “tre mesi prima delle elezioni”. Un’importante opera, insomma, presentata all’incasso elettorale. Il sindaco ha replicato che il Consiglio è stato convocato l’8 gennaio, prima che le Province si incontrassero (11/01/2005), quando gli ultimi sviluppi ancora non si conoscevano e nel corso dell’ennesima chiusura della bretella. La votazione finale è stata unanime e il gettone di presenza di tutti i consiglieri sarà devoluto alle popolazioni martoriate dal maremoto in Asia. (17 gennaio 2005)

E COME SEMPRE I LAVORI PRE-ELETTORALI. Ma Natalini dice di no.

Gradinate, marciapiedi e parcheggi nuovi nel centro bassomolisano a breve. L’ufficio del Settore lavori pubblici del Comune di Montenero ha pubblicato il bando di gara relativo a vari lavori, che partiranno presumibilmente in primavera. (...) Gli interventi, di ristrutturazione e creazione ex novo, riguarderanno zone più o meno centrali del paese. Sarà sistemata la gradinata adiacente al Belvedere (7.920,50 euro), che dalla fine di via Frentana conduce alla Villa comunale. In via Argentieri bisognerà attendere ancora un po’ per l’atteso manto di asfalto, poiché per il momento si penserà a realizzare un tratto di marciapiede. Precisamente si sistemerà la parte che va dalla confluenza di via San Giovanni al cosiddetto “Girone”, finora sprovvista di marciapiedi, ed è previsto un costo di 32.591 euro per questo lavoro specifico.

Le altre due voci del bando riguardano via Frentana. Una nuova gradinata permetterà ai pedoni di passare dal primo tratto della via alla strada parallela (Argentieri). Una nuova area per la sosta delle auto, infine, sorgerà vicino al centro e precisamente alla fine di via Frentana, su uno spazio che ancora oggi ha le sembianze di un orto, pur trovandosi a cento metri dal centro del paese. Il costo di questi ultimi due lavori è circa 37.000 euro. (20 gennaio 2005)

Il nuovo anno si è aperto con bandi per appaltare lavori pubblici, grandi e piccole opere fatte o in dirittura d’arrivo. E altri interventi in corso: nuovi marciapiedi, zone da riqualificare ecc. Il 3 e 4 aprile prossimo si vota per le comunali nel centro

bassomolisano e i cantieri, in periodi del genere, non passano inosservati. Ne abbiamo parlato con l'assessore ai Lavori pubblici Mauro Natalini.

Assessore, vari lavori pubblici sono iniziati da poco ed altri lo saranno in primavera. Inoltre c'è una grande opera come il ponte sul Trigno, il cui cantiere potrebbe aprire insieme ai seggi elettorali per le comunali di Montenero. Situazione contingente o biglietto da visita fresco di stampa per le elezioni?

“Per realizzare delle opere servono tempi lunghissimi, magari si potesse iniziare quando si vuole. Per cominciare i lavori in questione sono stati necessari alcuni anni di programmazione e poi espletare tutte le procedure necessarie, come accensione di mutui, progettazione e quant'altro. Chiaramente non inizieremo questi lavori perché ci sono le elezioni. Oltre a notare quando iniziano i lavori – rintuzza Natalini – sarebbe utile andare a vedere quando sono stati richiesti i relativi mutui”.



inizio lavori lungo la gradinata accanto al parcheggio multipiano

Eppure è stata giudicata strana la coincidenza per cui si è parlato del ponte in Consiglio solo a “giochi fatti”, come è stato detto dall'opposizione.

“Il Consiglio è stato indetto prima della nota riunione fra gli enti (Province di Campobasso e Chieti n.d.r.), dove si è raggiunta una soluzione definitiva per opera e relativo finanziamento”.

Nell'ultimo Consiglio ha parlato della sicurezza negli edifici scolastici. Se la sente di assicurare le mamme e i papà degli scolari monteneresi?

“Le scuole di Montenero non sono meno sicure di quelle degli altri comuni. Poter dare garanzie rispetto a eventi sismici imprevedibili è chiaramente impossibile, ma possiamo dire che le nostre scuole sono abbastanza sicure”. (24 gennaio 2005)

CHI SARANNO I CANDIDATI A SINDACO?

Chi sarà l'altro aspirante sindaco? Impazza il totocandidati nel paese bassomolisano in vista delle comunali di inizio aprile. E mentre molti dati sono acquisiti sul fronte della maggioranza uscente, dalla trincea opposta luccica solo qualche baionetta. Tutti si chiedono chi saranno gli sfidanti e, in primis, chi occuperà il nome scritto in cima alla lista. Ma per il momento tutte le carte zeppe di nomi (confermati, contattati e riserve), sono coperte dal segreto di partito.

Il sindaco uscente, Giuseppe D'Ascenzo, sembra lanciato a tentare la riconferma alla massima carica cittadina; mentre voci relative a una corsa solitaria dell'Italia dei valori, con in testa l'assessore Antonino D'Antonio, sono state smentite da vari esponenti del centrosinistra, compreso lo stesso assessore. Secondo i maggiori del centrosinistra sarebbero rientrate tutte le perplessità nate in seguito alla fuoriuscita di D'Antonio dalla Margherita in favore dell'Idv. I dubbi sulla totale e incondizionata compattezza della coalizione, tuttavia, avrebbero radici più lontane. E il cambio di partito sarebbe solo l'ultimo tassello di un'impercettibile presa di distanza iniziata nel 2003. E' allora che sarebbero nate divergenze in seguito a scelte di politica reale, ma che poi avrebbero fatto temere per eventuali mutamenti nella ripartizione futura (ossia attuale) degli incarichi amministrativi. In parole povere, la possibilità che D'Antonio aspirasse anch'egli alla candidatura a sindaco. Solo la presentazione delle liste agli inizi di marzo potrà porre il bollo dell'ufficialità alle smentite o alle voci di popolo.

Il centrodestra, che dovrebbe essere l'unico rivale della maggioranza in carica, non lascia trapelare nulla oltre le dichiarazioni di circostanza. Ma le chiacchiere di piazza ipotizzano le candidature e un nome ricorre più di tutti: Domenico Porfido. Il consigliere regionale, dopo l'adesione a Forza Italia in estate ha posto fine all'equivoca posizione con l'Italia dei valori, nella quale è stato eletto in Regione e in Consiglio comunale a Montenero. E' lui la punta di diamante dello schieramento di opposizione. La domanda ricorrente è se sarà lui a dare il comando "fuori dalla trincea!" e guidare l'assalto. La posta in gioco è la guida del paese e il centrosinistra, in oltre dieci anni, ha avuto tutto il tempo di proteggere con filo spinato la "terra di nessuno", ossia l'ideale territorio abitato dall'elettorato indeciso. Quello che potrebbe rovesciare gli equilibri elettorali di Montenero o confermare lo status quo.

Altre voci di paese, però, insistono che il candidato a sindaco sarà qualcuno dell'entourage del consigliere regionale. Il nome di Porfido, secondo questo mormorio tutto da confermare, sarebbe stato fatto trapelare solo per depistare gli avversari fino alla presentazione delle liste. (26 gennaio 2005)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A D'ANTONIO.

Un certo distacco da alcuni esponenti Ds locali, l'adesione in ottobre all'Italia dei valori dopo vari anni di militanza nel Ppi/Margherita, intorno alla figura di Antonino D'Antonio si sono materializzate diverse teorie politiche. Prima fra tutte la possibilità di una sua corsa alla carica di sindaco in diretta concorrenza con l'uscente D'Ascenzo e con la lista di centrodestra. Voci mai confermate dall'assessore-vice sindaco e di seguito D'Antonio scioglie ogni riserva, raccontando il suo modo di vedere la politica montenerese futura e passata.

Pensa che sia arrivato il momento di dissipare i dubbi o confermare le voci di popolo? Che farà il 3 e 4 aprile?

"Sarò candidato insieme con amiche ed amici dell'Italia dei valori nella lista di centrosinistra, che avrà come candidato sindaco il dott. Giuseppe D'Ascenzo, al quale mi legano fraterna amicizia e cinque anni di attività amministrativa esaltanti sotto ogni profilo".

Ha cambiato partito creando qualche perplessità fra gli alleati. Ha serrato la maglia della congiunzione o l'Italia dei valori ha elemosinato l'alleanza dopo aver perso pezzi importanti?

“L'Italia dei valori è parte integrante del centrosinistra a tutti i livelli istituzionali. A Montenero, dove soprattutto grazie al suo leader nazionale è risultato essere il primo partito nelle varie consultazioni elettorali, con convinzione e attraverso un percorso condiviso con gli altri partiti, da oltre un anno sta lavorando per la costruzione di una coalizione vincente nei prossimi appuntamenti elettorali. Personalmente sto lavorando per fare l'anello di congiunzione fra i moderati di centro e la sinistra a Montenero”.

Come spiega che Antonino D'Antonio sia uno dei più attaccati dagli oppositori?

“Non mi risulta, anzi, tranne qualche maggiorenne dell'ultima ora intrattengo rapporti cordiali e di stima con tutti i rappresentanti locali e regionali del centrodestra”.

E' l'uomo dell'Urbanistica dal 1997, com'è cambiato Montenero?

“Quando ho iniziato, a Montenero non si poteva costruire se non nelle zone agricole, la zona a mare era bloccata dal Piano paesistico, non avevamo un Piano regolatore adeguato alle esigenze di crescita e sviluppo, non avevamo aree per le attività produttive. Importanti investimenti, anche di imprese locali, venivano dirottati su aree produttive di altri comuni. I lavoratori del settore edile partivano ogni mattina per andare a lavorare altrove. Il mio impegno – prosegue D'Antonio – attraverso una programmazione territoriale senza precedenti, iniziata con l'approvazione della variante al Prg e attraverso grandi progetti come centro commerciale, porto turistico, villaggi turistici, alberghi e residence, ha dato una scossa determinante per lo sviluppo economico e imprenditoriale del nostro comune”.

E' stato uno dei fautori, sempre nel '97, nella formazione del centrosinistra locale. Pensa di aver ricaricato le cartucce in via d'esaurimento della sinistra montenerese in tema di sviluppo e attuazione dei grandi programmi?

“Ho ripreso e condiviso il progetto di sviluppo del nostro comune inserito in un'area vasta, in cui Montenero è protagonista. Progetto ideato da Nicola D'Ascanio e dalla precedente amministrazione. La nostra collaborazione è stata la carta vincente per i grandi successi amministrativi ottenuti in questi anni”.

Il futuro economico di Montenero è l'industria, l'agricoltura o il turismo?

“Tutti e tre insieme, in giuste dosi, partendo dal turismo, passando per l'agricoltura e realizzando le condizioni per localizzare nell'area industriale individuata (contrada Padula n.d.r.) attività produttive, a basso impatto ambientale, che diano risposte celeri in termini occupazionali”.

E il suo futuro politico?

“Il mio futuro è nel centrosinistra, a disposizione del mio sindaco, del mio partito e della mia coalizione per i ruoli e per gli impegni per cui mi riterranno più idoneo, ma sempre – conclude il vice sindaco – al servizio dei cittadini, che sono il mio costante punto di riferimento”. (28 gennaio 2005)

VERSO LE ELEZIONI: (ALTRA) INTERVISTA A SACCHI.

Tempo di fermenti pre-elettorali e per gli esponenti del centrodestra locale l'obiettivo è essere loro a infilare la chiave nel cilindro. La serratura è quella incassata nel portone del Palazzo municipale. Vincere, in sostanza, le prossime elezioni comunali di Montenero e interrompere il potere degli avversari, ma con l'imperativo di non far trapelare il nome del candidato a sindaco prima del dovuto.

Un atteggiamento più che comprensibile e, come si è soliti dire, non bisogna “bruciare i candidati”, in sostanza presentarli a elettori e cittadini prima del necessario. Ne consegue che il nome del candidato a sindaco del centrodestra si conoscerà solo agli inizi di marzo, quando appunto le liste saranno pubblicate.

E la catena di montaggio delle indiscrezioni in città lavora al massimo regime, mentre quel che è sicuro, e che confermano i maggiorenti di partito, è che anche nel centrodestra si sta lavorando per formare una lista.

Nicolino Sacchi, il coordinatore cittadino di Forza Italia, è uno dei più impegnati su questo lato della barricata. Per questo gli abbiamo posto qualche domanda, quando manca un mese alla presentazione ufficiale delle liste.

Nicolino Sacchi, nella scorsa intervista, ha parlato del mancato rinnovamento nella classe dirigente che amministra Montenero. Il sindaco ha smentito con decisione. Può essere più dettagliato?

“La lista che sarà presentata, ben sapendo chi sono gli ispiratori, smentirà il sindaco”.

Ma non salverebbe proprio nessuno nel centrosinistra montenerese?

“Certo che salverei qualcuno e, anzi, proverò a convincerlo a lavorare con noi”.

L’opposizione, negli ultimi cinque anni, è sembrata ossessionata dall’individuare beghe interne alla maggioranza, piuttosto che interessata a proporre alternative di programma. E’ d’accordo?

“Assolutamente no. E l’alternativa ai metodi ed al programma dell’attuale maggioranza si vedranno concretamente nelle prossime elezioni”.

Manca davvero poco alle comunali, come si sta muovendo il centrodestra?

“Con la tranquillità di chi sa di avere a cuore solo gli interessi generali della comunità”.

Nella politica montenerese è evidente l’assenza di donne, secondo lei perché e ci dica se la vostra lista vuole incrementare la partecipazione femminile.

“Stiamo facendo molti sforzi per ampliare la presenza femminile nell’attività politica del nostro comune. Penso che i risultati si vedranno già da queste elezioni”. (1 febbraio 2005)

LE AMMINISTRAZIONI NEL DOPOGUERRA.

Nell’arco di 59 anni ne sono stati diciotto, per tre di loro il mandato amministrativo è stato interrotto dal commissario prefettizio. La maggior parte non ha amministrato per tutto il periodo previsto dalla legislatura a causa di rimpasti o crac della maggioranza. Una “fortuna”, quella di iniziare e finire il mandato, toccata a solo cinque di loro, che sono nell’ordine: Caroselli, Di Bello, Vitulli, Benedetto e D’Ascenzo. Parliamo dei sindaci che Montenero di Bisaccia ha avuto dal 1946, anno in cui l’Italia divenne una repubblica.

Il più giovane primo cittadino di Montenero fu Emilio Gabriele, eletto a soli ventisette anni (1956). Due, invece, i più vecchi: Antonio Argentieri (1952) e Michele Cistullo (1995), entrambi 58enni al momento di assumere la massima carica cittadina.

La professione più gettonata è quella di insegnante, ben quattro sindaci, segue quella di avvocato con tre presenze.

Carlo Caroselli, il primo, è colui che ha tenuto più a lungo la “maglia rosa” (circa sei anni), mentre all’opposto troviamo Domenico Porfido con 258 giorni. Nicola

D'Ascanio ha il record delle elezioni, ben tre nel periodo 1985-1993, senza però completare il mandato nemmeno una volta.

I nomi che in quasi sessanta anni si sono alternati alla reggenza sono indicati nella scheda riportata a lato¹⁴. Nel considerare la durata dei singoli mandati, però, occorre tener conto non solo delle singole situazioni e dei vari mutamenti negli equilibri politici, ma anche delle diverse leggi elettorali.

Riassumendo, non si può prescindere da tre eventi fondamentali: divisioni interne alla locale Democrazia cristiana (1980), avvento della sinistra e in particolare di D'Ascanio (1985), elezione diretta del sindaco e consolidamento di schieramenti contrapposti (1997). (8 febbraio 2005)

Negli ultimi trenta anni ne è passata di acqua dalle parti del Palazzo municipale. Un fiume di liste e relativi candidati, dal 1975 ci hanno provato in 613 a essere eletti nel Consiglio comunale, e sono complessivamente 35 le liste presentate in 7 consultazioni elettorali. Il dato che emerge su tutti è che prima si candidava più gente, mentre negli ultimi anni si è più restii a tentare la scalata al Comune.

Il record di candidati appartiene al 1980, quando sparsi in sette liste gli elettori ebbero di fronte ben 136 nomi. Sul versante opposto si colloca il 1997, con due sole liste e 32 candidati. Qui, però, va considerato che fu la prima elezione diretta del sindaco a Montenero e che il sistema bipolare era ormai una realtà, più o meno funzionante, anche a livello nazionale. Inoltre a partire dal 1997 siedono in Consiglio 17 persone e non più 20 come in precedenza.

La mutata legge elettorale si riflette anche sul numero di preferenze raccolte dai singoli. Pertanto il record di Nicola D'Ascanio, che nel 1990 prese 2065 voti, non potrà più essere superato. Adesso, infatti, si può scrivere solo un nome sulla scheda e non più quattro come prima (ultima volta nel 1992 a Montenero). E con meno liste e candidati, diventa anche improbabile che qualcuno indossi la "maglia nera" di un solo voto, come accaduto cinque volte, delle quali l'ultima nel 1990.

Il cambio di legge elettorale, insomma, è lo spartiacque che va considerato in qualunque analisi. Così il record assoluto di consensi ricevuto da una lista va a Montenero democratico popolare (l'attuale maggioranza), che nel 1997 raccolse oltre il 54 per cento dei consensi. Ma il risultato più clamoroso fu senz'altro quello fatto registrare dal Pci nel 1990, quando in mezzo a cinque liste e con di fronte la balena bianca Dc prese il 52,6 per cento.

In quell'anno, inoltre, vi fu la più grande affluenza alle urne dal 1975 (e considerando sempre e solo le elezioni comunali): 4962 voti, dei quali il 96,2 per cento fu valido. Invece il numero più alto di voti non validi appartiene al 1997, con rispettivamente l'1,9 e il 4,4 per cento di schede bianche e nulle. (11 febbraio 2005)

Anche prima che la sinistra locale diventasse una forza in grado di determinarne l'andamento e di tirare le redini della politica locale, i centristi non sono quasi mai riusciti a farne a meno. E questo nonostante le forze di centro abbiano avuto consensi largamente maggioritari nel periodo 1970-1990.

Il grande centro era identificabile nella Democrazia cristiana unita a una o più liste civiche di ispirazione moderata. Una fazione politica che, almeno fino al crollo del muro di Berlino, ha sempre ottenuto percentuali di voto intorno o al di sopra del

¹⁴ In questo volume la scheda, aggiornata, è riportata nell'appendice.

60 per cento. Ma proprio il fatto che non ci fosse una sola Dc, ha fatto sì che dalla sinistra siano riusciti quasi sempre ad approfittarne e avere ruoli in maggioranza. Nei trentacinque anni in esame, ben ventiquattro vedono la sinistra amministrare insieme ai centristi. Dal 1970 al 1975 con la lista civica Torre, poi nuove elezioni e nuova clamorosa alleanza con la Dc, fino al 1978. Seguì un periodo realmente centrista, con la Democrazia cristiana alleata con le civiche di riferimento. Infine arrivò la dispietata della politica montenere: l'alleanza della civica Spiga con il Partito comunista¹⁵. Qui due fatti sono storia, ossia il magistrale sfruttamento della spaccatura interna alla Dc e l'ingresso in scena di un personaggio allora nuovo, Nicola D'Ascanio.

Questi con temporeggiatrice furbizia e un calcolato uso delle carte disponibili, riuscì ad ottenere lo scranno più ambito. D'Ascanio divenne sindaco e, oggettivamente, cambiò l'equilibrio politico montenere. Da quel momento la sinistra cessò di essere subalterna al centro.

Non servì a nulla, infatti, farlo decadere una volta riunificate Spiga e Dc. Nelle successive votazioni (1990) il Pci ottenne la maggioranza assoluta, ma in maniera altrettanto clamorosa, quell'amministrazione tutta rossa cadde solo due anni dopo. Si tornò alle urne anticipatamente e, stavolta, democristiani e liste civiche sembrarono determinati a riprendere il potere. Ci riuscirono eleggendo sindaco Domenico Porfido, sostenuto anche dall'eletto di Rifondazione entrato in dissidio col Pds. Un ricorso al Tar, però, ridiede al Pds un seggio, poiché c'erano stati errori in fase di scrutinio. Si rimise in gioco tutto, ma la spuntò D'Ascanio, diventando per la terza volta sindaco con l'appoggio di un democristiano.

Nel 1993, in qualche modo, si avviò il progetto di centrosinistra che, evolvendosi di pari passo con la politica nazionale, è ancora al potere. Riepilogando, dal 1970 a oggi, il centrosinistra ha amministrato per ventiquattro anni, il centro per nove, la sinistra per due. (13 febbraio 2005)

IL PARCO NATURALE E, MANCO A DIRLO, LA TURBOGAS. Vale la pena di fare attenzione a come si stiano inasprendo i toni del Comune nei confronti della Regione.

Che nella seconda parte sarebbe stato un déjà vu era scontato; invece anche nel primo argomento, sarà il clima pre-elettorale, gli animi si sono scaldati. Il Consiglio comunale di giovedì è stato anche un ossessivo riferimento alla "campagna elettorale" già cominciata. La minoranza ha parlato di comizi, laddove sono stati esposti i progetti – in questo caso un parco naturale – come accade da cinque anni; se di comizio si trattava, giudizio spassionato, non è stato il primo. Nella maggioranza, però, qualcosa è cambiato. Bandi di gara, progetti e appalti che arrivano poco prima delle elezioni, certi commenti li suscitano inevitabilmente. Due gli ordini del giorno principali, il secondo aggiunto in extremis ed entrambi finiti con voto unanime.

RISERVA NATURALE "BISACCIA". Sorgerà nella zona dei calanchi, dietro il santuario della Madonna di Bisaccia ed è stato seguito e sostenuto dal consigliere Orazio Digaetano. In Consiglio è stata riassunta la relazione tecnica, redatta dai progettisti dell'Ufficio tecnico con la collaborazione di Daniela Di Gregorio, giovane del posto che ha tenuto la tesi di laurea proprio sui calanchi di Montenero.

¹⁵ Le vicissitudini politiche in questione sono trattate in "Montenero di Bisaccia 1946-2000" (Rossano D'Antonio, 2004.)

Si è parlato, però, ben poco del progetto, che prevede osservatorio, sentieri, laboratorio ecc. Subito dopo gli interventi del sindaco e di Mauro Natalini, la palla è passata alla minoranza. Domenico Porfido ha puntato l'accento sul fatto che non sia stato menzionato chi ha erogato i fondi (350.000 euro) per realizzare il parco, ossia la Regione. “Dare a Cesare quel che è di Cesare”, un passo del suo intervento, e ancora “non sarebbe costato nulla scrivere che il finanziamento è girato dalla Regione” su delibera Cipe. Il consigliere forzista, infine, ha affermato che “ci sono anche altre zone da tutelare”, criticando apertamente l'operato dell'amministrazione.

La replica più dura è arrivata da un insolitamente loquace Antonino D'Antonio. L'assessore dopo aver detto che a Montenero sono arrivate solo briciole dei fondi Cipe¹⁶, “a differenza di altri comuni”, ha fatto capire che c'era poco da vantarsi, rivolgendosi direttamente a Porfido. In fatto di riqualificazione di altre aree, per l'assessore il Piano regolatore armonizza tutela ambientale e sviluppo, mentre nulla sarebbe stato fatto in Regione per risolvere la spinosa questione dei Sic (Siti d'interesse comunitario).

La condanna alla durezza dei toni usati da D'Antonio contro la Regione, è arrivata da Teresio Di Pietro. L'esponente Udc ha ricordato che “l'amministrazione regionale di centrodestra ha snellito le procedure (del Prg n.d.r) ed ha sbloccato il vostro fiore all'occhiello, il centro commerciale, (...), cose che non sono accadute quando avevate vostri esponenti in Regione”.

CENTRALE TURBOGAS¹⁷. Nel secondo punto all'ordine del giorno, il Consiglio è stato la clonazione di quello del 1 marzo 2004. Identiche le argomentazioni di partenza, così come la sequenza degli interventi e l'entità dei decibel erogati dalle corde vocali dei vari intervenuti. La trama arcinota è che l'amministrazione comunale non vuole la centrale turbogas in contrada Padula. Desta preoccupazione, a detta del sindaco D'Ascenzo, la ripresa dei contatti con i proprietari dei terreni da parte degli investitori. Da qui il riprospettarsi di un “pericolo” che sembrava scongiurato: la nascita della centrale alimentata a metano in una zona a vocazione agricola e vicina alle marine di Montenero e di San Salvo.

Il sindaco ha rispiegato l'iniziale apertura dell'amministrazione con la prospettiva di sviluppo offerta nel 2000, legata all'insediarsi della Mitsubishi e di impianti di piscicoltura. Una volta venuti meno questi propositi, e di fronte all'ipotesi della sola centrale, anche la maggioranza ha rivisto le proprie posizioni.

Come l'altra volta fin qui e in seguito. Travaglini ha riletto la “lettera d'intenti” del 2000, nella quale il sindaco auspicava che si realizzasse la centrale. Mentre Teresio Di Pietro ha descritto l'incontro con gli amministratori di San Salvo di qualche giorno fa quale anello di una catena: gli altri due il Consiglio di Montenero e la riunione in programma sabato a Campobasso. “Prima della campagna elettorale – il suo punto di vista – l'amministrazione doveva risciacquarsi la verginità ambientale”.

Un comportamento singolare, quello della maggioranza, che sarebbe arrivata alle stesse posizioni della minoranza (cioè contrarietà) solo dopo il nyet giunto dai vertici regionali di centrosinistra e dopo “aver risolto problemi di bottega”. Dall'opposizione il coro di accuse è stato unanime, “se si farà la centrale la colpa sarà vostra!” hanno ripetuto ai consiglieri di maggioranza.

¹⁶ Cipe: Comitato interministeriale per la programmazione economica.

¹⁷ Alla fine la centrale elettrica turbogas in contrada Padula non sarà più realizzata e il definitivo parere negativo del ministero dell'Ambiente arriverà il 26 luglio 2007.

Come da copione, il Consiglio ha visto accendersi la baruffa, specie dopo l'originale provocazione di Natalini. "In realtà voi siete favorevoli" ha detto rivolto ai colleghi di minoranza, sostenendo che in Regione i loro compagni di partito si sono espressi contro solo per "salvare la faccia" e che verso la centrale in costruzione a Termoli, amministrata dal centrodestra, non si sono visti in prima linea a protestare. (12 febbraio 2005)

LA MAGGIORANZA SI CHIAMERA' "L'UNIONE".

Ufficiali nome e prima uscita pubblica, a questo punto, per il centrosinistra in vista delle prossime comunali di aprile. Si chiamerà con ogni probabilità L'Unione la lista che sarà presentata dalla maggioranza uscente, o almeno è quanto indicato nel manifesto che annuncia il primo incontro pubblico di questa campagna elettorale. Già dall'autunno si era vociferato intorno alla sigla Gad (Grande alleanza democratica), adesso che anche in campo nazionale sono stati scelti simbolo e nome, il centrosinistra di Montenero sposa l'iniziativa. E' in programma per domenica 20 febbraio alle 18.00, nella sala polivalente, un incontro con la cittadinanza. Interverranno il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ed i maggiorenti locali di partito: Nicola D'Ascanio (Ds), Giuseppe Chiappini (Margherita), Mauro Natalini (Rc) e sembra salterà la presenza del leader Idv Di Pietro, che sarà rimpiazzato da uno degli esponenti locali di partito.

"Avviare un confronto con la cittadinanza – si legge nel manifesto che annuncia l'incontro – sui temi politici e programmatici da assumere come impegno della nuova amministrazione comunale". L'Unione, insomma, esce allo scoperto e lo fa con tanto di simbolo: emiciclo con i colori dell'arcobaleno. Sono i quattro partiti di riferimento, indicati anche in fondo al manifesto: Democratici di sinistra, Italia dei valori, Margherita e Rifondazione comunista. Con ogni probabilità sarà presentata la bozza di programma amministrativo per i prossimi cinque anni, mentre c'è attesa per l'ufficializzazione del candidato a sindaco. In altre parole, si aspetta che Giuseppe D'Ascenzo in persona annunci di tentare il secondo mandato. Finora sono stati solo gli alleati a fare il suo nome. (16 febbraio 2005)

TRAVAGLINI FA SALTARE IL CONSIGLIO.

Nicola Travaglini dà scacco al Consiglio comunale. Difficile pensare a una motivazione diversa dopo il rinvio della riunione in programma per martedì, saltata all'ultimo momento e aggiornata a lunedì 21 febbraio. Il consigliere di minoranza, nei giorni precedenti il Consiglio, ha accusato pesantemente la maggioranza di ostruzionismo. Non ha trovato disponibili le proposte di deliberazione, in sostanza, né sabato né il successivo lunedì, ossia il giorno prima del Consiglio comunale rinviato. Secondo Travaglini si è trattato di "tentativo consumato ai danni di noi consiglieri di minoranza al solo scopo di impedire la vigilanza sull'operato del sindaco e della sua maggioranza".

Dal Palazzo di città non arrivano repliche ufficiali, ma da fonti attendibili pare che non si ravvisino elementi di mala fede. In altre parole, le proposte di delibera semplicemente non erano pronte per essere visionate, perché non ancora redatte, nonostante mancasse un solo giorno alla riunione civica. Il rinvio del Consiglio, motivato con "ragioni tecniche", sembra quindi una diretta conseguenza dell'inaspettato polverone sollevato da Travaglini. Polverone cui da tempo il con-

sigliere aveva fatto capire che prima o poi avrebbe dato fuoco, avendo più volte protestato in Consiglio per ragioni analoghe. La scintilla, e c'era da aspettarselo, è arrivata in campagna elettorale. Lunedì prossimo saranno dodici i punti all'ordine del giorno. (...) (18 febbraio 2005)

VERSO LE COMUNALI: INTERVISTA A CASIMIRO.

Nei giorni scorsi Galileo Casimiro, consigliere di maggioranza, è intervenuto in vista delle imminenti elezioni comunali. L'intervista che segue vuole approfondire alcuni dei temi già accennati, ma non mancano critiche verso i suoi alleati e la "gestione partitica" che, a suo dire, sarebbe stata attuata negli ultimi cinque anni.

A questo punto, una delle domande che deve aspettarsi è: vuole ricandidarsi e teme che possa non trovare spazio? Insomma, lei che è indipendente nella maggioranza teme una qualche discriminazione per opera dei partiti?

"Nessuno dei partiti che compongono l'attuale maggioranza ha riproposto la mia candidatura e ritengo, presumibilmente, in relazione al fatto che in questi anni ho scelto di non aderire a nessun partito e quindi di riconfermare la mia condizione di indipendente, né a questo punto è importante la valutazione circa gli spazi che potrei trovare. Non credo che sia sfuggito che gli stessi partiti che compongono l'attuale maggioranza, cinque anni fa hanno fortemente voluto la mia candidatura quale indipendente, ma di spazio non ne hanno dato affatto nel corso di questa esperienza amministrativa, preoccupati com'erano di mantenere fede agli impegni pre-elettorali. I partiti per loro natura tendono a creare discriminazioni laddove si creano situazioni che possono compromettere il controllo delle aree di incertezza da parte della leadership. Sono assolutamente cosciente di tutto questo e non mi crea nessun disagio particolare... tant'è che, laddove io decidessi di ricandidarmi, ci sono ancora tempi tecnici per mettere in competizione altri schieramenti elettorali che mi vedono presente in prima fila".

Parla di coinvolgere la società civile. Cos'è secondo Galileo Casimiro?

"Vede, non sono io che parlo di coinvolgimento della società civile. Se n'è fatto un gran parlare in tutte le competizioni elettorali, con il risultato che in ogni occasione questa, dopo essere stata utilizzata in funzione elettorale, è stata poi tenuta dalle varie coalizioni ai margini della direzione politica. La mia è stata una riflessione su come è stata utilizzata, anzi su come non è stata utilizzata, dal punto di vista del diretto interessato, la risorsa società civile che si identifica con tutto quel bagaglio di risorse intellettuali, professionali, culturali e aggiungo scientifiche presenti nel nostro territorio, che possono dare un contributo alla direzione politica a condizione che vengano coordinate e valorizzate opportunamente. Io sono convinto che è la direzione politica che tira, non è la base che sempre spinge e quindi questa deve essere opportunamente motivata e attrezzata per riuscire a convogliare tutte le energie nella giusta direzione".

E rimanendo in tema, la società civile è lontana dalla politica locale perché i partiti la tengono a debita distanza o perché lei stessa non è abbastanza motivata?

"Negli ultimi anni, è un fenomeno non solo locale, il processo di secolarizzazione ha interessato anche la politica, incentivato spesso dalla continua politica di allontanamento perpetrata da taluni politici anche locali, preoccupati di difendere spazi. In relazione a ciò la società civile è diventata sempre più civile e sempre meno politica grazie, ripeto, a strategie e programmi politici che molto spesso non stuzzi-

cano la sensibilità, non incentivano e non incoraggiano il cittadino comune alla partecipazione, a fare vita associativa, politica ecc.”.

Ha scritto “strategia limitata in termini di vero sviluppo” riferendosi agli ultimi 15-20 anni, il periodo che ha visto la sinistra montenereze protagonista nel Palazzo. Cos’è, un’autocritica?

“Più che un’autocritica è una constatazione. Vorrei ricordare che tranne una breve esperienza dal 1990 al 1992 come assessore alle finanze, io sono stato lontano dalla politica per circa dieci anni. Per ciò che mi riguarda, quindi, non ritengo di avere delle responsabilità rispetto a uno sviluppo rallentato. La sinistra montenereze si è sempre preoccupata all’indomani del 1992 di ricercare alleanze utili a restare nel Palazzo, dimenticandosi della propria base e facendo piazza pulita intorno a sé di coloro che hanno lavorato tanto per i partiti storici della sinistra. Ed era ovvio aspettarsi che l’attenzione verso lo sviluppo rimanesse in stand-by, perché questa doveva essere necessariamente veicolata verso il mantenimento dei deboli equilibri creati con le varie alleanze che si sono succedute negli ultimi quindici anni ed il risultato è sotto gli occhi di tutti. Vale per tutti l’amministrazione Panicciari”.
(20 febbraio 2005)

IL CENTROSINISTRA RIPROPONE D’ASCENZO. C’eravamo tanto amati... è importante osservare come il centrosinistra sia tutto d’un pezzo e granitico come forse mai è stato.

“Pinuccio D’Ascenzo ha svolto un ottimo lavoro, per questa ragione gli abbiamo chiesto di ricandidarsi”. La frase, pronunciata da Nicola D’Ascanio, va in tandem con parole analoghe di Mauro Natalini. L’annuncio è che il sindaco uscente tenta la carta del secondo mandato. I quattro partiti del centrosinistra montenereze hanno incontrato la cittadinanza domenica. In una sala gremita hanno sciolto ogni riserva circa la riconferma di Giuseppe D’Ascenzo quale candidato a sindaco. Una manifestazione all’insegna dell’“unità”, nel nome della lista (L’Unione) e nella rinforzata coesione dei partiti di centrosinistra, dei quali è ormai parte integrante l’Italia dei valori.

Ripercorrendo la legislatura, iniziata in “un momento di grande lacerazione e di conflittualità estrema”, il primo cittadino ha sottolineato il rapporto recuperato con tutte le forze del centrosinistra. Il riferimento è alla spaccatura del 2000 con l’Italia dei valori, ma anche alle difficoltà conseguenti ai due incendi dolosi al capannone comunale subito dopo le scorse votazioni municipali. “Abbiamo rifiutato la strada della conflittualità – le parole di D’Ascenzo –, abbiamo cercato invece di ritessere la tela del dialogo e riannodare i fili, di ricostruire l’unità, di ridare tranquillità a questa nostra città”. Risultati importanti, secondo il sindaco, che trovano coronamento nel raggiungimento della scadenza naturale del mandato senza crisi. Stabilità amministrativa che sarebbe alla base di importanti risultati, che D’Ascenzo ha elencato e riassunto: dalle politiche sociali alle diverse infrastrutture e opere pubbliche. Infine il sindaco ha parlato della metamorfosi in corso alla marina: “Credo che si debba riconoscere a questa amministrazione l’inizio dello sviluppo costiero che da tanto tempo si aspettava”.

All’incontro hanno partecipato anche Augusto Massa (Ds), Roberto Ruta (Margherita) e Giuseppe Astore (Idv). Le comunali di Montenero sono state definite “fabbrica del centrosinistra”, in vista di appuntamenti elettorali come le regionali e le politiche del prossimo anno.

La chiusura dei lavori è arrivata per voce di Nicola D'Ascanio. Il consigliere regionale Ds, dopo aver annunciato che il sindaco uscente si riproporrà, ha parlato di un centrosinistra che affronta la scadenza elettorale “col sorriso, nella consapevolezza che dobbiamo portare avanti un impegno politico che vede al primo posto gli interessi collettivi”. “Noi non ci stiamo tuffando in una vasca da bagno, stiamo nuotando per fare una traversata”. La metafora usata stavolta mostra un D'Ascanio fiducioso nella vittoria elettorale, oltre che ben presente nella politica locale, e che chiama a raccolta i cittadini specificando che la “traversata la dobbiamo fare insieme alla nostra comunità”, che non deve “stare dietro, ma accanto a noi”. Nei prossimi giorni, è stato annunciato, saranno presentati lista e programma amministrativo. Si saprà, insomma, chi si riconfermerà nella maggioranza uscente e quali saranno i volti nuovi, nonché le rispettive entità. (22 febbraio 2005)

L'ULTIMO CONSIGLIO: LA MINORANZA VA VIA.

Tutti i punti all'ordine del giorno approvati con voto unanime, che però è stato espresso dalla sola maggioranza. L'ultimo Consiglio comunale prima delle elezioni si è svolto lunedì. Dodici argomenti “urgenti e improrogabili” secondo la maggioranza, di avviso completamente opposto la minoranza.

Dopo i convenevoli ed i ringraziamenti del sindaco a tutti i consiglieri, Domenico Porfido ha preso la parola ed ha chiesto al segretario comunale se vi erano le condizioni di urgenza e improrogabilità. Poiché sono già stati convocati i comizi elettorali, infatti, le assise civiche possono essere indette solo in determinate circostanze. Che non c'erano secondo i tre consiglieri di minoranza presenti: Porfido, Nicola Travaglini e Teresio Di Pietro.

“Gli argomenti non sono assolutamente urgenti e improrogabili – le parole di Porfido –. La preoccupazione nostra non è quella di non far fare il Consiglio, ma è di adottare atti illegittimi”. Della medesima opinione si è espresso Teresio Di Pietro. L'esponente Udc ha anche parlato di “captatio benevolentia” (cattura di favori), di argomenti che potevano essere discussi “già da tanti Consigli” e chiesto che tutte le delibere siano inviate al Prefetto. Subito dopo i consiglieri di minoranza hanno lasciato la seduta, assistendo alla stessa dalle poltroncine del pubblico.

Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, nel replicare, ha parlato di argomenti “molto importanti da approvare”, specie la strada Mare-Collina. “Non credo che la migliore politica che una amministrazione possa fare – le sue parole – sia andarsi a barricare dietro queste pretestuosità”. E infine la chiosa: “Non si vede a chi potrebbe far danno l'approvazione di una strada”.

Il secondo lotto della Mare-Collina, di competenza provinciale e che arriverà fino alla costa, dovrebbe risolvere un pluridecennale problema viario. E, a parere della maggioranza, l'approvazione giunge in un momento drammatico, quando tutte le altre strade sono distrutte o impraticabili a causa delle piogge.

Dei restanti punti all'ordine del giorno la maggior parte riguardava l'urbanistica, con relatore l'assessore al ramo Antonino D'Antonio. Passati i piani di recupero per il centro storico, area “bloccata” da circa due anni, e per la zona dalla metà alla fine di via Argentieri. “Questo è un Consiglio che conclude un grandissimo lavoro fatto in questi cinque anni – l'introduzione dell'assessore –. E' un lavoro che io chiamo urbanistica, fatto di programmazione e che non si vede subito, ma che ha delineato lo sviluppo e le opportunità che questo comune avrà nei prossimi anni”.

Fra l'altro è stata approvata una variante al Piano regolatore, che permetterà di ultimare un grosso residence alla marina, che aprirà i battenti in estate. (23 febbraio 2005)

UNA TERZA LISTA? INTANTO ECCO I NOMI DE L'UNIONE.

Mentre sull'Unione aleggia lo spettro della terza lista, dalle parti del centrodestra si ostinano a tenere segreto il nome del candidato a sindaco. Precisa tattica improntata alla riservatezza fino all'ultimo minuto, oppure incertezza se non discordie interne? Difficile dirlo al momento. Nell'attesa che l'ufficialità delle liste le demolisca o le confermi, circolano solo indiscrezioni. E queste vogliono sempre più che sia un professore lo sfidante di Giuseppe D'Ascenzo, sindaco a fine mandato e già riconfermato dagli alleati di centrosinistra.

IL CENTRODESTRA. Niente incontri pubblici finora, ma motori avanti tutta, non da parte degli esponenti politici, nel fabbricare voci di corridoio o di piazza. D'altronde, se mancano dichiarazioni autorevoli, questo è inevitabile. Non meravigliano pertanto le voci su contrasti interni al centrodestra. La spaccatura di Alleanza nazionale in due frange, una delle quali rimarrebbe fuori della competizione, è ormai alla luce del sole. Nei giorni scorsi, inoltre, non si sa bene quali esponenti della Cdl sarebbero andati a Campobasso. L'oggetto della discussione nel capoluogo, si presume con maggiorenti regionali di partito, non è nota, ma avrebbe dato una scossa alla Casa delle libertà montenere. Una voce che si somma a un'altra, la quale vuole che siano state gridate, in sezione di partito, frasi come "siamo quattro riciclati del centrosinistra". Sarebbe seguita una reazione furente da parte degli altri convocati in riunione.

IL CENTROSINISTRA. E' la voce degli ultimi giorni. Esponenti della sinistra ed indipendenti, in parte dentro e in parte fuori della politica locale da qualche tempo, starebbero approntando la terza lista. Lo scopo, per niente velato, sarebbe quello di scompaginare la forza elettorale dell'Unione. E il contrasto sembrerebbe nascere negli ambienti storici della sinistra montenere. Una discordia che, se confermata, riguarderebbe il nocciolo diessino piuttosto che l'ala moderata. Quest'ultima, d'altronde, pare abbia già resistito qualche mese fa alle avances giunte da alcune figure del centrodestra.

Inevitabile, a questo punto, non tornare di un paio di settimane indietro (...). Il consigliere di maggioranza Galileo Casimiro rilasciava un'intervista, nella quale esprimeva il proprio disappunto sul centrosinistra attuale e parlava di "tempi tecnici per mettere in competizione altri schieramenti elettorali" che lo avrebbero visto "presente in prima fila". Avrò fatto sul serio il consigliere eletto quale indipendente nella maggioranza uscente? E' quello che si potrà scoprire solo sabato 5 marzo alle ore 12.00, termine ultimo per presentare le liste nell'Ufficio elettorale. (2 marzo 2005)

Sono quelli de L'Unione gli unici nomi che già si conoscono, fra quanti correranno per un posto in Consiglio comunale. Diciassette persone, delle quali alcune uscenti dal Palazzo, altre già con qualche esperienza politica ed infine chi ci prova per la prima volta. In particolare, il battesimo del voto interessa sei elementi: Donato Benedetto, Giocondo Busico, Orazio Di Paolo, Cristiano Di Pietro, Giuseppe

Di Pinto e Marco Sacchetti. Ed è più o meno equilibrata la loro appartenenza ai quattro partiti della coalizione (Margherita, Ds, Idv e Prc).

Gli uscenti ricandidati sono in sette, al sindaco Giuseppe D'Ascenzo si aggiungono: Angelo D'Amario, Antonino D'Antonio, Mauro Natalini, Adriano Potalivo, Cesare Rusciano e Gino Zappitelli.

Rimangono altri quattro concorrenti a un seggio in Consiglio, che hanno già avuto esperienze quali candidati o consiglieri in passato: Michele Borgia, Valeria D'Ottavio, Enrico Di Stefano, Angiolino Sisti.

Considerando il periodo che parte dal 1985, spetta a Potalivo il record di candidature, sei, tallonato da Zappitelli con cinque, mentre Borgia è attestato a quattro. D'Antonio, Natalini e Di Stefano, si trovano per la terza volta di fronte agli elettori.

Alle comunali 2005 L'Unione si presenta senza candidati indipendenti e le percentuali di presenza dei quattro partiti sono: Democratici di sinistra 31,25 per cento (5), Margherita 31,25 per cento (5), Italia dei valori 25 per cento (4), Rifondazione comunista 12,5 per cento (2).

Un fatto sorprendente è che ci sia una sola donna in lista. Ma al tempo stesso la scarsa presenza femminile sembra una costante, per giunta con un progressivo decremento: dalle tre del 1997, il centrosinistra montenere è passato per le due candidate del 2000, fino alla sola D'Ottavio di stavolta. E sugli altri fronti, aspettando la lista di quest'anno della Cdl, non è che in passato sia andata in maniera molto diversa. (3 marzo 2005)

CRESCE L'ATTESA.

Oggi è il momento della verità, o meglio, quello in cui si conosceranno i nomi dei candidati nella lista avversaria de L'Unione. Dovrebbe essere solo uno lo schieramento sfidante della maggioranza uscente. Pare naufragato, infatti, il progetto di una terza lista, anche se più che un affondamento, sembra sia stato un vero e proprio depistaggio. Le persone che, nei giorni scorsi, sono andate nell'Ufficio elettorale a chiedere delucidazioni avrebbero voluto solo gettare fumo negli occhi. Far credere di voler presentare la terza lista, insomma, composta di elementi dissidenti di sinistra e quindi diretta antagonista della squadra di Giuseppe D'Ascenzo.

La domanda che ricorre, e che avrà una risposta oggi alle 12.00, è se i "dissociati" staranno con l'altra lista. Questa, secondo indiscrezioni ben confermate, sarà civica e senza simboli di partito. Si tratterebbe di una scelta precisa, così come il voler tenere segreti i nomi dei candidati fino all'ultimo momento. Niente di più facile, per eventuali delusi "avversari", per entrare in uno schieramento non legato a partiti politici. E sarebbero persone escluse dalla candidatura ne L'Unione e addirittura esponenti finora sempre schierati a sinistra, secondo la sequenza Pci-Pds-Ds.

Niente Casa delle libertà in corsa per le comunali, quindi, nonostante sia accertato che Domenico Porfido (Fi) abbia un ruolo di primo piano nella coalizione civica. I diciassette nomi dei candidati sarebbero stati definiti mercoledì, secondo alcune fonti, ma pare che ancora giovedì si aspettasse la risposta da qualche "contattato". L'incognita rimasta, al momento di andare in stampa, è chi sarà il candidato a sindaco. Circola con insistenza il nome di un insegnante, con alle spalle altre esperienze politiche. (...) (5 marzo 2005)

PARTE II

LA SECONDA AMMINISTRAZIONE D'ASCENZO

SI PARTE CON LA CAMPAGNA ELETTORALE.



incontro con gli elettori dei candidati Idv, da sin. Antonino D'Antonio, Cristiano Di Pietro, Antonio Di Pietro, Giuseppe D'Ascenzo, Donato Benedetto

La composizione più attesa, se non altro perché L'Unione aveva già scoperto le carte da alcuni giorni, era quella della lista civica. Che tenterà di scardinare la squadra del sindaco uscente Giuseppe D'Ascenzo, alla sua seconda corsa per il Palazzo. L'Unione già nella giornata di venerdì aveva presentato la lista, mentre Alternativa e sviluppo è giunta in Comune nella mattinata di ieri, qualche ora prima della tanto attesa scadenza delle 12.00. La voce che circolava da diversi giorni è stata confermata: Giorgio Ferrara, insegnante di scuole Medie, è il candidato a sindaco che sfiderà D'Ascenzo i prossimi 3 e 4 aprile. (...)

L'UNIONE

Candidato a sindaco: Giuseppe D'Ascenzo * (1952)

Candidati alla carica di consigliere comunale: Donato Benedetto (1968), Michele Borgia (1958), Giocondo Busico (1979), Angelo D'Amario * (1959), Antonino D'Antonio * (1958), Orazio Di Paolo (1972), Cristiano Di Pietro (1973), Giuseppe Di Pinto (1975), Enrico Di Stefano (1957), Valeria D'Ottavio (1973), Mauro Natalini * (1963), Adriano Potalivo * (1955), Cesare Rusciano * (1960), Marco Sacchetti (1972), Angiolino Sisti (1957), Gino Zappitelli * (1954).

ALTERNATIVA E SVILUPPO

Candidato a sindaco: Giorgio Ferrara (1948)

Candidati alla carica di consigliere comunale: Paolo Assogna (1953), Nicolino Basilico (1954), Enzo Benedetto (1955), Natalino Benedetto (1950), Michelino Cappella * (1947), Galileo Casimiro * (1957), Enrico Ciangottini (1953), Zenone D'Ascenzo * (1963), Genaro Di Lisio (1966), Elisabetta Lonzi (1959), Angelo Magagnato (1969), Giovanni Menna (1961), Domenico Porfido * (1963), Claudio Sabatino (1975), Nicolino Sacchi (1961), Nicola Travaglini * (1973)

(contrassegnati con asterisco i consiglieri comunali uscenti, tra parentesi l'anno di nascita del candidato) (6 marzo 2005)



Presentazione della lista Alternativa e sviluppo, da sin. Remo Di Giandomenico, Giorgio Ferrara, Michele Iorio, Teresio Di Pietro

Sala gremita in un incontro per chiarire che la Regione è vicina al centro bassomolisano, “nonostante le dicerie di una certa sinistra”. E non tanto un’occasione per “presentare la lista”. In realtà, dopo l’apertura di Teresio Di Pietro, sabato scorso, le prossime elezioni comunali sono state ampiamente inserite nelle discussioni di tutti gli intervenuti. Il segretario regionale Udc ha anche ribadito la condanna a quanto “sentito dire in questo Consiglio comunale, da esponenti di spicco dell’amministrazione comunale: che avevamo una Regione con atteggiamento mafioso”.

Hanno presenziato all’incontro diversi esponenti della maggioranza regionale: Michele Iorio, Gianfranco Vitagliano, Angelo Pio Romano, Antonio Chieffo e il consigliere Domenico Porfido. Quest’ultimo ha rispedito al mittente le accuse ricevute il 20 febbraio scorso, durante l’incontro de L’Unione, in particolare dal segretario regionale dell’Idv Giuseppe Astore. Porfido, che dall’estate scorsa ha aderito a Forza Italia, ha raccontato di quando Astore gli avrebbe più volte detto “sei un ragazzo estremamente intelligente, mi piaci, hai un unico difetto: quello di stare con quel puntini puntini di Di Pietro”. Tali colloqui sarebbero avvenuti in Consiglio regionale nel periodo 2000-2001, mentre l’affondo finale di Porfido è stato: “Due sono le cose, o io sono diventato ancora più intelligente o lui ha subito un abbassamento del livello della sua intelligenza”.

Nei vari interventi è stata ribadita l’esigenza di rilanciare l’area bassomolisana e Montenero in particolare. Il presidente Iorio ha parlato di “impegno negli ultimi tre anni per condurre il Molise fuori da una fase di difficoltà e disagio”. Da qui l’impostazione di un lavoro serio, fatto di riforme e progetti importanti. Nello specifico di Montenero, Iorio ha quantificato in otto milioni di euro i trasferimenti per le varie infrastrutture. La cifra sfaterebbe quanto affermato su “un atteggiamento di differenza verso questa comunità”. E si tratterebbe di un’attenzione che non ha tenuto conto dei colori politici. Al riguardo la frase: “Abbiamo finanziato tutto quello che ci avete richiesto (...) molto più velocemente di quando questi stessi amministratori erano al governo della Regione”.

Riguardo al famigerato art. 15, il presidente ha criticato l’atteggiamento del centrosinistra, che si starebbe “preoccupando di distrarre l’opinione pubblica

dall'utilizzo di queste opportunità". Cifre come gli oltre 250 milioni di euro a disposizione della regione, darebbero invece una risposta concreta e immediata a chi vuole intraprendere un'attività in proprio. Michele Iorio si è detto fiducioso nella vittoria della lista civica, chiamando Giorgio Ferrara (presente in sala) il "futuro sindaco". La "differenza sostanziale" fra la lista sfidante e l'altra, secondo il presidente, "oltre alla qualità delle persone" starebbe nell'essersi messi insieme, i candidati, per "creare l'alternativa a Montenero, con l'occhio rivolto esclusivamente a Montenero". La lista Alternativa e sviluppo, permetterebbe la "sintonia con i programmi" del Governo regionale. Ecco perché, secondo Iorio, "è necessario cambiare (...) è necessario che sia Ferrara il nuovo sindaco". (7 marzo 2005)

Comunali in vista e liste fresche di stampa. Il clima elettorale entra nel vivo e, dopo l'analisi della lista di centrosinistra, è il momento di vedere nel dettaglio com'è composto lo schieramento sfidante. La prima sostanziale differenza fra "Alternativa e sviluppo" e L'Unione, sta nel fatto che la prima è civica. Questo, secondo gli interessati, spiega la presenza di diversi elementi dalla provata fede di sinistra, in passato o nel presente, accanto ad altri dichiaratamente di centrodestra. Tant'è che in lista figura un membro del direttivo dei Ds locali, ormai in aperto dissidio con i "compagni". Lasciate le considerazioni a carattere politico, l'età media in Alternativa è di 45,8 anni, mentre ne L'Unione la cifra si ferma a 41,2. Sono in cinque i consiglieri uscenti che si ripropongono: Michelino Cappella, Galileo Casimiro, Zenone D'Ascenzo, Domenico Porfido e Nicola Travaglini. Sul versante dei novizi troviamo, invece, sette candidati: Nicolino Basilico, Gennaro Di Lisio, Elisabetta Lonzi, Angelo Magagnato, Giovanni Menna, Claudio Sabatino e Nicolino Sacchi. Ancora in elenco, cinque persone, che si sono già candidate o sono state elette in passato: Giorgio Ferrara (candidato a sindaco), Paolo Assogna, Enzo Benedetto, Natalino Benedetto, Enrico Ciangottini.

In Alternativa e sviluppo non vi sono elementi di "lungo corso", intendendo con questo una carriera politica che superi il decennio. Veterano è il consigliere regionale Porfido, nonché sindaco nel periodo 1992-93, con dieci anni all'attivo in amministrazione comunale. Segue Casimiro con sette ed appaiati a cinque Cappella, Zenone D'Ascenzo e Travaglini.

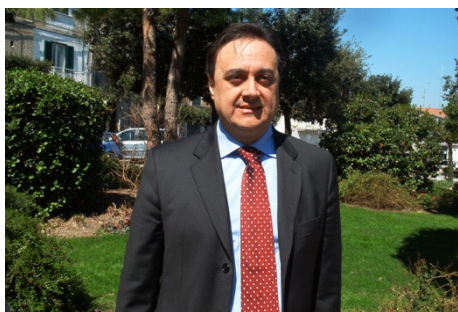
Una sola donna presente, la Lonzi, sembra il copione di quanto già visto nell'altro schieramento. E' la conferma della scarsa – e bipartisan – propensione del gentil sesso montenerese a impegnarsi nella politica cittadina. Dalle sette (in tutte le liste) della passata tornata elettorale (2000), quest'anno saranno solo in due a concorrere per un posto in Consiglio comunale. (8 marzo 2005)

Ci riassuma i punti essenziali del programma amministrativo della sua lista.



FERRARA – "Sicuramente è importante la parte che riguarda lo sviluppo, quindi i temi portanti per lo sviluppo della zona a mare, delle attività connesse al turismo balneare, quello eno-gastronomico, cercando di valorizzare i prodotti locali. E dopo, la parte che riguarda sempre lo sviluppo, dal momento che ci chiamiamo Alternativa e sviluppo, in particolare della zona industriale, cercando

di favorire quegli insediamenti eco-compatibili. Le grandi industrie, che poi sono tutte in crisi, non credo che siano opportune nella nostra zona”.



D'ASCENZO – “I punti essenziali sono un po’ tutti i settori dell’economia montenere, le politiche sociali, la cultura, l’ambiente ecc. Ma chiaramente il primo punto cui viene dato rilievo è la viabilità, specialmente alla luce dei fatti, delle calamità naturali che stanno succedendo. Il sistema viario sia della regione sia del nostro comune ormai è alle corde, e sia perché già era importante prima,

sia perché è ancora più importante adesso, daremo la prevalenza alla viabilità”.

Le prime cose da fare nel primo anno di amministrazione.

FERRARA – “Le prime cose vanno proprio nella direzione appena indicata, proprio perché si è perso tanto tempo, venti anni. Una critica che noi avanziamo nei confronti delle passate amministrazioni, è proprio quella di aver sottovalutato quest’aspetto, senza offrire queste prospettive. Tant’è vero che aziende del paese sono andate nel nucleo industriale di San Salvo”.

D'ASCENZO – “Oltre alla viabilità, bisogna comunque mettere mano alla crisi economica che si abbatte soprattutto su agricoltura e settore tessile. Bisogna dare nuovi sbocchi, facendo crescere altri settori economici, che possono essere il turismo, nella zona a mare soprattutto ed anche nelle zone di campagna. Occorre far crescere gli esercizi agrituristiche, che possano far sviluppare l’intero settore”. (12 marzo 2005)

Il rilancio economico come obiettivo e rimarcare la netta natura civica della lista Alternativa e sviluppo. Il primo comizio della campagna elettorale per le comunali, è stato fatto sabato dallo schieramento sfidante, quello guidato da Giorgio Ferrara. E quello dove milita anche qualche esponente della sinistra montenere, oltre che un consigliere uscente della maggioranza nella persona di Galileo Casimiro. Proprio quest’ultimo ha iniziato gli interventi sul palco, che vedrà per tre settimane i vari candidati esporre le proprie tesi ai cittadini. Dopo aver parlato di necessità per Montenero di crescita economica, Casimiro ha focalizzato l’attenzione sul trattamento ricevuto dal centrosinistra.

“Pochi possono tutto, tutti gli altri non possono niente”, una frase per riassumere la sua delusione; il rammarico nascerebbe dall’essere stato escluso “dalle scelte politiche di questa comunità”. Da qui l’idea che “vi erano accordi pre-elettorali che non prevedevano il mio contributo” all’interno della maggioranza. Argomenti come lo Statuto comunale, secondo Casimiro “storpiato e annullato”, dimostrerebbero la sordità alle riforme. La classica goccia che fa traboccare il vaso, sarebbe arrivata lo scorso dicembre. Alla riunione di maggioranza in vista delle elezioni, Casimiro ha detto di non essere stato nemmeno convocato.

Natalino Benedetto, membro del direttivo Ds, ha criticato aspramente la dirigenza di partito. Sentendosi uno dei più attaccati, ha rispedito al mittente le accuse e giustificato la militanza nella lista civica. “Mi trovo da questa parte – un passo del suo intervento - perché nel momento della candidatura (nei Ds n.d.r.) mi è stato

detto: ci vuole gente che porta i voti". Viceversa, dall'altra parte le parole sarebbero state: "Ci serve uno che lavora, anche se non porta i voti".

Parole dure, rispetto alla definizione della lista civica quale "cestino dei rifiuti", le ha pronunciate Domenico Porfido. "Dal '92 combatto queste persone che ci hanno condotto, dall'85 in poi, nel baratro nel quale ci troviamo". L'attacco di Porfido aveva, quale destinatario, gli esponenti storici della sinistra montenere, da qui l'identità di vedute con i membri da essa dissociatisi. "Spero che quest'arcobaleno che avete sparato sulle vostre foto (de L'Unione n.d.r.) – la metafora usata da Porfido – brilli da quest'altra parte, perché allora sì che ci sarà un lume di speranza per questa cittadina".

La conclusione del comizio, giunta per voce di un commosso Giorgio Ferrara, ha rimarcato la composizione eterogenea della lista civica. Montenero "è un paese invecchiato", dove "l'inverno dura da venti anni" e dove la primula, ossia il simbolo della lista, rappresenta "il risveglio della natura". Per il candidato a sindaco Ferrara, la cittadina vive un momento difficile, dove all'isola felice starebbe subentrando una realtà più fosca. Fatti di cronaca più o meno gravi sarebbero "piccoli campanelli di allarme, che confermano l'esistenza di guasti nel tessuto sociale". Da qui la critica alla gestione della Polizia municipale, passata dai "sette iniziali ad appena due". "Un paese allo sbando – secondo Ferrara – e ci sono notevoli responsabilità di chi da venti anni ci amministra". Questo ed anche "il mancato sviluppo economico di un paese che ha grandi potenzialità", sarebbero il chiaro segnale del "fallimento delle passate amministrazioni, che non hanno saputo individuare le priorità per investire in infrastrutture". Con la conseguenza di non aver "creato le condizioni per l'atterraggio di attività produttive sul nostro territorio". (14 marzo 2005)

Quot capitae, tot sententiae: tanti uomini, tante opinioni. Nei comizi della domenica si avvicinano versioni in totale antitesi. La cittadina andrebbe incontro a "cinque anni di calvario" (D'Ascanio), se vincessero Alternativa e sviluppo. Oppure c'è "un Comune dove i diritti dei cittadini sono diventati delle concessioni", secondo Porfido. Piazza della Libertà diventa il palco, davanti al quale s'infoltisce il numero di ascoltatori. Intanto i toni politici, e non, salgono di ottava. La posta in gioco è il comando del paese. Sarà una campagna elettorale serrata, tanto più se capiteranno, come domenica, i comizi delle due liste uno dietro l'altro. Ma sarà anche una "battaglia" su due piani diversi: uno locale, l'altro regionale.

Ad alzare il livello istituzionale, infatti, è Nicola D'Ascanio. Il consigliere regionale elogia il fatto che L'Unione si presenti con un simbolo riconducibile alla politica nazionale. Poi indica quello che, a suo dire, è l'evidente colore degli avversari. "Centrodestra che più destra di così non può essere – il j'accuse di D'Ascanio – nonostante si nasconda dietro una denominazione di lista civica". E via dicendo con vari ammonimenti anche al Governo regionale.

La replica spetta all'altro consigliere montenere di Palazzo Moffa. Domenico Porfido definisce quelli del centrosinistra "prestigiatori". Con tecniche di illusionismo si starebbero scaricando su altri le responsabilità sulla centrale turbogas. Mentre il bilancio comunale del 2004 sarebbe "arrivato da fuori, dettato da qualche consigliere regionale di Montenero e – la precisazione – non ero io".

Ma la base politica della discussione è anche e soprattutto quella locale, per cui i cittadini sono chiamati a votare ad aprile.

Il sindaco uscente Giuseppe D'Ascenzo presenta i sedici candidati de L'Unione, la quale è definita "rinnovata, giovane ed altamente rappresentativa". Ripercorrendo il cammino dell'intera legislatura, loda l'opera della maggioranza con le parole: "Ce ne vuole a negare quello che è stato fatto". D'Ascenzo elenca e riassume i punti salienti di quanto realizzato: politiche sociali, un paese più ricco di infrastrutture e, soprattutto, l'avvio dello sviluppo costiero, quanto basta per chiedere di nuovo fiducia ai cittadini. "Questa amministrazione ha già iniziato un valido disegno di sviluppo – il momento clou del discorso – di cui in questi cinque anni sono state gettate le basi".

Dall'altra parte della barricata, nei ranghi di Alternativa e sviluppo, l'intervento atteso è quello di Enrico Ciangottini. In passato esponente della sinistra e pertanto considerato uno dei trasformisti, si difende dall'accusa: "Non vorremmo essere valutati su quello che ciascuno di noi ha fatto trent'anni fa, perché ognuno di noi (...) ha fatto i suoi percorsi". Spiega la sua adesione a "un'alleanza tra forze politiche e culturali", il cui proposito è "rispondere a una chiara esigenza che da troppi anni i cittadini di Montenero aspettano". Un paese in profonda crisi, secondo Ciangottini, dove disagio giovanile, occupazione e sviluppo sociale sarebbero obiettivi primari che "per anni hanno cercato di propinarci".

Per i prossimi due fine settimana non si prevedono altri comizi, viste le festività pasquali. Il successivo confronto, perciò, potrebbe arrivare il primo aprile, che sarà l'ultimo giorno utile per la propaganda elettorale. (15 marzo 2005)

IL PAPA SVENTA IL BLITZ DELL'ULTIMO COMIZIO. *Gli interventi più attesi sono quelli di venerdì 1 aprile, gli ultimi. Tutti si aspettano che le due liste parlino un'ora ciascuna, come da prassi. Succede invece qualcosa di anomalo. Gli esponenti di Alternativa e sviluppo si recano con largo anticipo in caserma e prenotano quattro ore consecutive, dalle 20.00 a mezzanotte. La tecnica adottata è di presentare quattro diverse richieste in nome di altrettanti partiti e gruppi politici. In pratica la maggioranza uscente non può tenere il comizio e le soluzioni sono due: elemosinare un'ora dagli avversari o parlare alla distanza prevista dagli appositi regolamenti. Per la minoranza non è una buona mossa. Il blitz infastidisce non solo i sostenitori de L'Unione, ma anche gente comune che si vede negata la possibilità di sentire ambedue le campane. La lista della maggioranza uscente sta decidendo di parlare ugualmente, in contemporanea e alla distanza prevista, quando interviene il Governo nazionale: annullati i comizi in tutta Italia per l'aggravarsi delle condizioni del papa. Giovanni Paolo II, da tempo malato, morirà la sera del giorno seguente.*

UNA VITTORIA ANNUNCIATA. *Il sindaco uscente è riconfermato e questo era prevedibile, ma il consenso tributato alla sua lista forse supera le aspettative. Non di tutti, nei giorni precedenti le elezioni Antonino D'Antonio parlava di uno scarto di 700 voti. A urne chiuse il risultato è di poco inferiore: 669. Il sindaco si fa vedere nel seggio presso le scuole prima che sia finito lo scrutinio: lo hanno avvertito che non c'è partita per gli avversari. Grande deluso, nonostante eletto e molto votato, Cristiano Di Pietro. Il figlio del più celebre Antonio si aspettava di prendere maggiori consensi e non riesce a farsi una ragione di essere stato battuto dal compagno di partito D'Antonio. Ora tutti festeggiano e stappano lo spumante, ma il regolamento di conti fra i due non tarderà ad arrivare.*



D'Ascenzo nel seggio elettorale

L'ultima fra le migliaia di schede estratte dalle urne apre formalmente la XIV legislatura, e Giuseppe D'Ascenzo è il diciannovesimo sindaco eletto nel comune bassomolisano. Una vittoria schiacciante per L'Unione, che già dopo un'ora era in vantaggio sulla diretta antagonista Alternativa e sviluppo, la lista guidata da Giorgio Ferrara.

Tutto inizia poco dopo le 15, gli ultimi elettori hanno appena depositato la scheda nell'urna. Gli scrutatori chiudono le porte delle varie aule dell'Elementare di piazza della Libertà, da sempre luogo deputato alle elezioni. Hanno l'aria stanca di chi è lì da due giorni filati, "il tempo di organizzarci e cominciamo lo spoglio" la frase di circostanza detta alla calca impaziente. E' fatta di rappresentanti di lista, cronisti e tanti curiosi. "Non spingete – protesta qualcuno – tanto

quando cominciano aprono la porta". I candidati, invece, sono altrove e si guardano bene dal farsi notare in quello che poco dopo diventerà il podio su cui essere premiati o il patibolo della sconfitta elettorale.

Inizia l'atteso spoglio: "voto di lista numero... preferenza a...". Si fa il giro delle otto sezioni, solo i rappresentanti di lista rimangono nella stessa postazione. Tutti gli altri girano per vedere l'aria che tira, per capire se è avanti D'Ascenzo o Ferrara.

Ore 16.00 è in vantaggio L'Unione, ma è meglio non vendere la pelliccia dell'orso prima di averlo abbattuto. Non esulta nessuno, ma i presidenti di sezione ogni tanto alzano la voce: "Se non fate silenzio vi faccio uscire tutti e continuiamo a porte chiuse!". L'atmosfera si fa nervosa, per chi è in svantaggio e per chi è momentaneamente in testa, ogni singolo voto alla fine potrebbe rivelarsi essenziale.

Ore 16.40 la frase è sempre "voto di lista numero...", monotona al pari della replica degli scrutatori che dicono ad alta voce il numero progressivo di voti raggiunto, sia dalla lista sia dal candidato. Ma adesso la numero due è più avanti di parecchio, è di lei che i presidenti di sezione parlano di più; la croce è disegnata più volte sul simbolo e sul nome di D'Ascenzo che sull'altro. L'Unione ormai viaggia intorno al 55 per cento.

Ore 17.30 a sorpresa D'Ascenzo arriva a scuola, comincia a stringere le mani, a farsi dare gli auguri, a rilasciare addirittura le prime interviste. La sua lista ha praticamente vinto e lui, nonostante manchino i risultati definitivi, sente che sarà ancora il sindaco di Montenero per i prossimi cinque anni.

Si vede anche Giorgio Ferrara, il tempo di un giro per i corridoi della scuola e torna da dove era arrivato, forse la sede della lista. Intanto i candidati de L'Unione rimasti ancora in "tana" escono allo scoperto, incuriositi dai risultati, adesso è il momento di vedere le singole preferenze.

Ore 20:15, chiude anche l'ultima sezione. Gli scrutatori tirano un sospiro di sollievo, si vede solo il fondo delle urne; le schede da aprire, valutare, riporre con ordine sono finite. Il risultato va oltre le aspettative dei più: L'Unione trionfa con il 57 per cento dei consensi, mentre si conferma primo eletto il vice sindaco uscente Antonino D'Antonio.

Giuseppe D'Ascenzo è rieletto sindaco e con una vittoria decisamente netta. Il suo primo commento. "E' una grande soddisfazione perché è un'amministrazione che ha lavorato e meritava di andare avanti. La gente ci ha premiato, anche perché da parte dell'opposizione non c'era una linea evidente, non c'erano partiti, c'era gente che si era messa insieme senza un programma definito, semplicemente per arrivare al potere".

Dica la verità, se l'aspettava una vittoria così schiacciante?

"L'importante per me era vincere, perché bisognava premiare lo sforzo dei candidati che hanno lavorato molto. Non avevamo grandi pretese dal punto di vista del risultato e del distacco. L'importante era vincere per continuare a lavorare. Ci siamo riusciti e questo è importante. Siamo in linea con la tendenza italiana, il centrodestra, almeno stando agli exit poll, ha perso tutte le regioni del Centro e Lombardia, anche Montenero si mantiene in linea col resto dell'Italia".

Il commento di Giorgio Ferrara dopo il risultato di queste elezioni comunali.

"Sicuramente non è una vittoria, comunque noi accettiamo tranquillamente quello che è il volere popolare".

Visto che andrà in opposizione con i quattro consiglieri eletti nella sua lista, come imposterete la vostra azione di minoranza?

"Sarà un'opposizione costruttiva se saranno temi interessanti per la gente a nostro modo di vedere. Sarà un'opposizione dura se ci saranno cose che non condividiamo". (5 aprile 2005)

Il comune bassomolisano non solo rimane fedele al centrosinistra, ma addirittura gli tributa un consenso record. Il raffronto con l'unica elezione simile nei parametri (due liste contrapposte) non lascia dubbi: nel '97 il distacco fu di 9,2 punti percentuali, stavolta la cifra è 14,3. L'Unione affonda con una valanga di voti gli avversari di Alternativa e sviluppo.

Con l'elezione diretta sono in genere i candidati a sindaco ad attirare i fasci di luce dei riflettori. Ma alle comunali di Montenero un'analisi attenta non può prescindere dai consensi ottenuti dai singoli partiti, specie nel caso de L'Unione che, nel simbolo come negli intenti dichiarati, è fedele trasposizione del centrosinistra nazionale.

Due sono i dati di partenza: la disfatta dei Democratici di sinistra e l'affermazione dell'Italia dei valori. Subito dopo l'en plein anche della Margherita e il risultato positivo a metà di Rifondazione comunista. Altresì è da considerare, nel centrosinistra, l'innalzamento del quorum necessario per rientrare in Consiglio: al primo dei non eletti, Busico, non sono bastati 108 voti. In pratica c'è stato un alto numero di schede con preferenza, 2407, a fronte di 2675 voti complessivi ottenuti da L'Unione.

DEMOCRATICI DI SINISTRA. Vedono un solo candidato eletto (Potalivo) sui cinque presentati, mentre sono 541 i voti complessivi ottenuti dalla Quercia montenerese. Una flessione rispetto alle comunali del 2000, quando tre diessini divennero consiglieri comunali.

ITALIA DEI VALORI. Secondo posto in coalizione per soli cinque punti, sono infatti 804 i voti spalmati fra i quattro candidati, tutti eletti. A parte la prevista sbancata di D'Antonio, l'Idv piazza in Consiglio comunale anche Benedetto, Di Pietro e D'Ottavio.

MARGHERITA. Si piazza prima con gli 809 voti ed è una lusinghiera tenuta, per alcuni versi inaspettata. Giganteggia Di Pinto, mentre gli altri quattro eletti della Margherita sono: Borgia, D'Amario, Rusciano e Zappitelli.

RIFONDAZIONE COMUNISTA. Dei due nomi indicati, stavolta manda in Comune solo Natalini. L'assessore uscente si afferma in maniera netta, ma al suo compagno di partito Sacchetti non bastano i consensi ottenuti.

Dei cinque eletti in minoranza, nella lista Alternativa e sviluppo, sono noti i partiti di appartenenza per almeno tre elementi. Magagnato, l'unico candidato di An, rientra assieme a Porfido e Travaglini di Fi. Gli altri due, Ferrara e Sabatino, secondo voci attendibili apparterrebbero ambedue all'Udc. Alla vigilia del voto gli occhi erano puntati su Porfido, il consigliere regionale che ha aderito da un anno a Forza Italia. Inutile negare che assieme ai compagni di lista puntava a un risultato migliore, se non vincente. (6 aprile 2005)

IL SINDACO DOPO IL VOTO.

Elezioni comunali 2005: a una settimana dal voto intervista a Giuseppe D'Ascenzo, il medico 53enne appena riconfermato primo cittadino.

E' il primo sindaco di Montenero rieletto dopo un intero mandato e, si presume, il primo che avrà amministrato dieci anni filati. Come si sente all'indomani della vittoria?

“Non sono uno che dà molta importanza a questi record. C'è da parte mia l'impegno per arrivare a finire, a concludere anche questi altri cinque anni, sia per un rispetto verso gli elettori, sia per un impegno non solo mio ma di tutta la lista che si è presentata insieme a me. Vogliamo amministrare bene, seriamente, e lavorare sodo. Non è ai record che noi guardiamo”.

L'elettorato cosa ha premiato di più: continuità, operato o coerenza politica?

“Credo che abbiamo raggiunto tutti e tre questi obiettivi e anche altri ancora”.

Ma dovendo scegliere uno solo dei tre aspetti?

“Sottolineerei l'operato, perché erano molti anni che un'amministrazione non metteva in campo una serie di opere, opere notevoli, infrastrutturali, che non sono arrivate da sole, per lanciare lo sviluppo del paese”.

Le differenze tra il secondo ed il primo mandato di Giuseppe D'Ascenzo.

“Nel secondo mandato si ha l'esperienza maturata nel primo. Ci sarà più maturità e consapevolezza per portare avanti il disegno che abbiamo iniziato cinque anni fa e che dobbiamo portare a termine. Abbiamo lavorato a un grande progetto che non poteva esaurirsi interamente in cinque anni, alla fine di questo secondo mandato sono convinto che lo ripresenteremo completo”.

Uno dei problemi emersi di recente è il disagio giovanile e l'aumento delle tossicodipendenze. Come sindaco ed anche come persona impegnata nel sociale, cosa vuole dire ai suoi concittadini?

“Purtroppo è una nota dolente, che negli ultimi anni è andata accentuandosi nel nostro paese, creando un grande allarme e che come amministrazione avevamo già preso in esame. Abbiamo istituito una Commissione in Consiglio comunale che si è riunita varie volte, elaborando un progetto che adesso sarà inserito nel piano sociale, che in questi giorni è in preparazione e che sarà presentato alla Regione. Speriamo di dare una risposta anche se il problema è talmente complesso che è impensabile che sia risolvibile solo dal punto di vista amministrativo. Coinvolge tutta la società nei vari aspetti, il singolo, la famiglia, l'amministrazione, la scuola

ecc., per cui dovremo coordinare tutte queste istituzioni per poter arrivare a ridimensionare il fenomeno”. (9 aprile 2005)

IL TOTOGIUNTA. *L'Unione ha vinto le elezioni con una lista disegnata su misura dei partiti che la compongono. Inevitabile, perciò, che ognuno di essi voglia un posto di rilievo, di “pari dignità”. Ma come spesso accade, la formazione della giunta, il cosiddetto esecutivo comunale, crea qualche discussione.*



consiglieri de L'Unione ricevono gli auguri a termine della festa di ringraziamento

Finiti i festeggiamenti, i pensieri sono rivolti soltanto alla giunta comunale. Chi saranno gli assessori e di quali partiti, ma non solo, visto l'equilibrio interno alla sinistra, non proprio inamovibile, creatosi all'indomani del 4 aprile. L'Unione ha festeggiato la vittoria domenica, nella sala polivalente. Nei diversi interventi, il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ed altri neo eletti hanno ringraziato i cittadini. Ma non sono mancate frecciate alla lista uscita sconfitta dalle elezioni comunali, Alternativa e sviluppo guidata da Giorgio Ferrara. “La critica è il sale della democrazia – una delle frasi di D'Ascenzo – ma va fatta al sindaco, non al padre di famiglia, al medico, al professionista”. Il riferimento, fin troppo chiaro, è agli attacchi personali subiti dal sindaco, in particolare, durante la campagna elettorale.

Intanto è stato convocato il Consiglio comunale di insediamento per il 22 aprile. Ci sarà il giuramento del primo cittadino e la convalida formale degli eletti in maggioranza e opposizione. Ma soprattutto, perché è questo che si attende di più, si sapranno i nomi dei quattro assessori e del vice sindaco.

L'ipotesi più accreditata rimane quella di una delega assessorile per ogni partito dei quattro che compongono L'Unione. E' una voce avvalorata da indiscrezioni di Palazzo, ma che non risolve alcune incognite. A sinistra non ci sono molti dubbi sui nomi. Avendo eletto un consigliere ciascuno Prc e Ds, diverrebbero assessori Mauro Natalini e Adriano Potalivo.

Le cose potrebbero rivelarsi più difficili in quel della Margherita e dell'Idv. I due gruppi centristi, infatti, hanno rispettivamente cinque e quattro consiglieri. Nella Margherita Giuseppe Di Pinto, forte dei suoi 248 voti, potrebbe scavalcare Michele Borgia. E, sempre da fonti attendibili, non ci sarebbero dubbi su Antonino

D'Antonio dell'Italia dei valori. Si premierebbe, in tal modo, chi ha avuto più consensi.

Ma, se così andranno le nomine, c'è da chiedersi cosa diranno in particolare due persone: Borgia e Cristiano Di Pietro dell'Idv. Il figlio dell'europarlamentare Antonio, infatti, non vorrebbe stare alla finestra e chiederebbe anch'egli un incarico. Le voci allora parlano anche di presidenza del Consiglio, che negli ultimi anni è stata ricoperta dal sindaco. Oppure si paventa l'ipotesi di dimissione da consigliere di un assessore, poiché così entrerebbe il primo dei non eletti. Supposizione, questa, che però abita in casa Ds, dove quattro candidati non sono rientrati. E si presume che la richiesta di "sacrificio" debba rimanere dentro la Quercia. Una settimana dopo le elezioni, insomma, potrebbe essere saltata parte degli accordi che usualmente si stipulano prima delle urne. Il centrosinistra ha avuto 268 voti di sola lista, contro i 453 della volta scorsa. Questo dato sembra all'origine del trambusto. Molti elettori in più hanno scritto una preferenza accanto alla croce sul simbolo, innalzando il quorum necessario per rientrare in Consiglio. Il partito che ne ha fatto le spese è la Quercia, dove oggi si chiedono anche perché sono diminuiti i voti di sola lista. (12 aprile 2005)

Dopo il voto e con la formazione della giunta in corso, si susseguono in paese le ipotesi. Mentre dagli interessati arriva il silenzio più assoluto. Tutto nell'attesa di venerdì 22 aprile, quando alle 19 fra le pareti della sala consiliare echeggeranno giuramento del sindaco e nomina della giunta. Allo stato attuale la situazione sembra tutt'altro che definita, specie rispetto ai probabili accordi precedenti. Un imprevisto gioco a suon di preferenze e nascono novità, specialmente nei due gruppi consiliari di centro.

Alle comunali 2005, ognuno dei quattro partiti de L'Unione puntava a far eleggere tutti i propri candidati. Per una mera questione di numeri le cose non potevano andare così. Su sedici candidati cinque erano destinati a non farcela, anche se non ci si aspettava che a pagare in termini di non eletti sarebbero stati quasi solo i Ds.

Eppure, la voce di un posto in giunta per Mauro Natalini e Adriano Potalivo, rispettivamente Prc e Ds, trova sempre più credito; così, messe a posto le cose a sinistra, la discussione si sposta al centro.

Dalle parti della Margherita sarebbe in corso la contesa tra Giuseppe Di Pinto (30 anni e 248 voti) e Michele Borgia (47 e 177 le cifre). Chi dei due avrà un posto di assessore? Il giovane più votato o l'adulto che, sempre dalle voci di popolo e corridoio, conterebbe sulla nomina già da prima delle elezioni?

E, ancora, quale fondamento ha l'ipotesi ventilata su un turnover fra i due a metà legislatura? Una soluzione, questa, non abituale nelle stanze del Palazzo monteneprese. In passato, difatti, è avvenuta solo a fronte di incarichi più rilevanti in Provincia o Regione, e non secondo accordi stipulati subito dopo le urne.

Sul fronte dell'Italia dei valori, invece, continuerebbe a scalpitare Cristiano Di Pietro, che vorrebbe far valere i 213 voti ottenuti. Ma, a differenza dell'altro partito centrista, qui non sono in concorrenza due neo eletti, poiché non sarebbe in discussione un assessorato all'alfiere dipietrista Antonino D'Antonio.

Ci vorrebbero più incarichi, allora, per soddisfare gli appetiti dell'Idv. A meno che in pentola non bollano ambizioni regionali, visto l'approssimarsi del rinnovo a Palazzo Moffa, che potrebbe interessare anche esponenti degli altri partiti della maggioranza. In un caso del genere, chi è che non lascerebbe la carica di assessore comunale? (13 aprile 2005)

Tre punti all'ordine del giorno nel Consiglio comunale di stasera, la cui protocol-lare formalità dà inizio alla quattordicesima legislatura. Alle ore 19.00, si insedia ufficialmente la nuova amministrazione di Giuseppe D'Ascenzo, (...). Come da copione, il primo passo sarà verificare le condizioni di eleggibilità di tutti i neo consiglieri. Subito dopo il sindaco reciterà il giuramento. E poi il momento più at-teso, la nomina della giunta, la cui composizione arriva venti giorni dopo la vitto-ria elettorale.

Diversamente da altri comuni, a Montenero il tema è stato oggetto di segretezza quasi dal sapore di "conclave". Il che, unito alla dilazione temporale del primo Consiglio, ha liberato ogni sorta di indiscrezione: dimissioni dalle cariche di con-sigliere¹⁸ dei componenti la giunta, estensione dell'esecutivo, corsa alle poltrone ecc. Il punto indiscusso, però, è stato sin dall'inizio dare un assessore ciascuno ai quattro partiti de L'Unione. (...)

Per i nomi degli assessori e relativa carica, il sindaco D'Ascenzo specifica che "si saprà tutto venerdì". Quindi stasera, e afferma: "Non abbiamo problemi". Il rife-rimento, senza ricorrere a particolari elucubrazioni, è alle ipotesi ed indiscrezioni moltiplicatesi all'indomani del voto. Se "non ci sono problemi", è la domanda che resta, perché c'è ancora aria di "conclave" a distanza di venti giorni dal voto? La risposta arriverà stasera, e secondo ipotesi né confermate né smentite, vedrà la se-guente formazione: assessori Antonino D'Antonio (Lavori pubblici), Giuseppe Di Pinto (Politiche giovanili), Mauro Natalini (Manutenzione) e Adriano Potalivo (Sport). Secondo la stessa fonte, l'Urbanistica rimarrebbe ad interim nelle mani del sindaco. (...). (22 aprile 2005)

L'INSEDIAMENTO.

S'insedia la nuova amministrazione e partono le prime scaramucce fra opposi-zione e maggioranza. A una "sinistra ridotta notevolmente di numero" – dice Giorgio Ferrara – che tocca "il suo minimo storico, è attribuito il cinquanta per cento della giunta". Fanno eco le parole di Antonino D'Antonio: "Il sindaco ha di-tribuito le deleghe in modo corretto e funzionale rispetto agli impegni presi con i cittadini". Ma tutto questo arriva dopo le formalità di insediamento e convalida e-letti.

Il Consiglio comunale di venerdì, il primo di legislatura, inizia con gli auguri reci-proci e le frasi di rito. "Giuro di osservare lealmente lo statuto e la Costituzione i-taliana", le parole con cui Giuseppe D'Ascenzo avvia la sua seconda esperienza di sindaco di fronte al numeroso – e insolito – pubblico. La nomina della giunta è uno dei momenti più attesi e quanto anticipato nei giorni scorsi trova conferma. I quattro assessori sono Antonino D'Antonio (Idv), Giuseppe Di Pinto (Margherita), Mauro Natalini (Prc) e Adriano Potalivo (Ds). Una delega per ogni consigliere, di maggioranza, completa la squadra che affiancherà D'Ascenzo nei prossimi cinque

¹⁸ Con le dimissioni degli assessori dalla carica di consigliere entrerebbero i primi non eletti. In pratica chi fa l'assessore non vota più in Consiglio, ma partecipa solo alle giunte. La richiesta arriva dai Democratici di sinistra, ma non è accettata nemmeno dall'unico loro eletto Potalivo. In un'ipotesi del genere il rischio è che, in caso di rimpasto di giunta, il sindaco potrebbe estromettere un assessore, il quale rimarrebbe a bocca asciutta: né in giunta, dove le nomine spettano al sindaco, né in Consiglio, essendosi a suo tempo dimesso.

anni. “Abbiamo inteso coinvolgere tutti i consiglieri” la frase usata dal sindaco, per spiegare che l'amministrazione è “un lavoro collegiale”.

La ripartizione degli assessorati, quindi, tiene rigorosamente conto delle forze politiche in seno a L'Unione. E proprio su questo l'opposizione ha da ridire. “L'Italia dei valori e la Margherita – l'opinione di Ferrara, capogruppo di Alternativa e sviluppo – sono ridotti al minimo e non hanno peso all'interno della giunta”. Tradotto in cifre, a fronte dei circa 1600 voti ottenuti, i centristi hanno due assessori, al pari di Ds e Prc, fermi però a quasi 800 preferenze complessive.

D'Antonio replica che “non è stata sconfitta la sinistra a Montenero, le elezioni le avete perse voi, non possiamo far passare come sconfitta la mancata elezione di consiglieri che hanno contribuito alla vittoria”. Invece Nicola Travaglini osserva che quella di Montenero è “l'unica amministrazione che non ha assessori al Bilancio e all'Urbanistica”. Domenico Porfido, infine, parla di “problema vostro interno e dei vostri elettori”, ai quali il centrosinistra dovrà rendere conto della “sproporzione degli equilibri interni”.

In chiusura il sindaco respinge “le pretese di insegnamento su come costruire le liste”, definendo i veri sconfitti “i comunisti che erano candidati nel centrodestra”.

DUE BATTUTE CON I LEADER DEGLI SCHIERAMENTI

Sindaco D'Ascenzo, si comincia da dove?

“Per adesso abbiamo reso operativa l'amministrazione, con la nomina della giunta e del vice sindaco, così che possiamo metterci al lavoro ed affrontare tutti i problemi. Quello che mi sta più a cuore è la viabilità. Abbiamo già avuto incontri con i colleghi di San Salvo per il ponte sul Trigno, siamo agli sgoccioli e possiamo andare in appalto. Questa è l'opera cui teniamo di più nell'immediato e poi a tutti i lavori di rifacimento di alcune zone della città, nonché la Costa Verde visto l'imminente arrivo dell'estate e tanto altro ancora”.

Professor Ferrara, ha parlato di opposizione costruttiva o intransigente, secondo necessità. Quando l'una e quando l'altra?

“Costruttiva nel momento in cui ci saranno progetti per lo sviluppo dell'economia del paese, su quello siamo pienamente d'accordo ed è il motivo di essere della nostra lista. Se poi ci saranno nella zona a mare tutti villaggi turistici o scempi tipo quelli che sono successi a San Salvo ci sarà opposizione a tutto questo”.

Intendete concentrarvi soprattutto sul turismo?

“Non soltanto, ma su tutte le attività produttive del paese, perché Montenero ha bisogno di progredire. Ai giovani cosa andiamo a dire, qual è il messaggio che diamo, se non una prospettiva di sviluppo del paese?”.

Il Consiglio comunale di Montenero:

Sindaco: Giuseppe D'Ascenzo.

Assessori: Antonino D'Antonio (vice sindaco e Lavori pubblici), Giuseppe Di Pinto (Politiche giovanili, Cultura, Protezione civile), Mauro Natalini (Manutenzione e arredo urbano), Adriano Potalivo (Sport, Trasporti, Politiche sociali)

Consiglieri di maggioranza e deleghe¹⁹: Donato Benedetto (Bilancio); Michele Borgia (Agricoltura); Angelo D'Amario (Ambiente); Cristiano Di Pietro (Personale, vigilanza e sicurezza); Valeria D'Ottavio (Temi legali, rapporti con i media); Cesare Rusciano (Attività produttive); Gino Zappitelli (Turismo).

Consiglieri di minoranza:

¹⁹ Lo strumento delle deleghe ai consiglieri (non assessori con indennità-stipendio quindi) avrà vita breve.

Giorgio Ferrara (Capogruppo), Angelo Magagnato, Domenico Porfido, Nicola Travaglini, Claudio Sabatino. (24 aprile 2005)

DI PIETRO JR SULLA SICUREZZA.



Cristiano Di Pietro

Venti anni fa ne erano sette, ma il loro numero si è progressivamente ridotto per i motivi più diversi. Una storia di personale sottodimensionato, quella dei vigili urbani, che assume connotati preoccupanti. Specie in un momento storicamente unico come l'attuale, con arresti per droga all'ordine della settimana. Anche la gente comune, dimentica che se ci sono meno "guardie" è più facile farla franca con le soste vietate, si chiede che fine abbia fatto il corpo di Polizia municipale di Montenero. Si aggiunga la funzione degli agenti in vari campi, come direzione del traffico all'uscita delle scuole, durante manifestazioni sportive, feste di paese ed altro.

Ne abbiamo parlato con il consigliere comunale Cristiano Di Pietro, che lavora in polizia e cui il sindaco ha affidato la delega alla sicurezza del paese.

Consigliere Di Pietro, due vigili urbani, dei quali uno solo operativo sul territorio. Non è forse poco?

"Fino a adesso questi due vigili hanno svolto un lavoro esemplare, cui va dato merito ed atto. Adesso partirà una fase di ripotenziamento della Polizia municipale, per riqualificarla e renderla di nuovo operativa ed al servizio dei cittadini".

Aumentare, in pratica, il numero dei vigili?

"E' il primo obiettivo, anche perché qui sono previsti, come corpo di Polizia municipale, sei unità. Siamo arrivati a uno in ufficio ed uno operativo sulla strada, che non può neanche coprire tutte le uscite delle scuole. E' umanamente impossibile chiedere di più di quello che fanno. Bisogna attivarsi subito con gli stagionali, che vanno a coprire il periodo estivo, fino ad arrivare per la fine dell'anno con un bando di concorso per assunzione di vigili urbani".

Quale può essere la funzione della Polizia municipale alla luce del recente dramma montenerese: lo spaccio di droga.

"E' tristissimo vedere in che condizioni è arrivata Montenero – risponde Di Pietro – ormai vi è una piaga sociale che è la tossicodipendenza, ma non soltanto, perché il problema più grave è lo spaccio. Bisogna dire che i Carabinieri stanno facendo un lavoro encomiabile, con uno spirito di dedizione eccezionale. La Polizia municipale dovrà affiancare i carabinieri in questo lavoro. Una volta ripotenziata, si attiverà un piano che è il controllo del territorio e l'aiuto nella direzione delle indagini e del controllo dello spaccio e del consumo di stupefacenti. La Polizia municipale, quindi, va potenziata nel giro di quattordici, quindici mesi, dopo andrà ad affiancare il lavoro dei Carabinieri, per cercare di salvare il più possibile Montenero". (3 maggio 2005)

BUFERA IN CASA DS. *Quello che a prima vista sembra un regolamento di conti interno, è in effetti l'avvio delle pratiche per liquidare uno storico e importante partito con due anni di anticipo. Come in tutta Italia, i Democratici di sinistra confluiranno nel Partito democratico. A Montenero, però, finiscono poco dopo la delusione elettorale delle comunali.*

Giocondo Busico lascia la segreteria cittadina dei Democratici di sinistra. E' la notizia di questi giorni, confermata dall'interessato, il quale aveva già provato a riconsegnare il mandato di segretario subito dopo le elezioni comunali. Era seguito il diniego del direttivo Ds. Finché, al termine della settimana scorsa, sono arrivate le "dimissioni irrevocabili", cui fanno compagnia quelle di alcuni membri di Sinistra giovanile. Si passerà ora alla nomina di un coordinamento e a organizzare il Congresso di partito, dal quale uscirà il nome del nuovo segretario Ds di Montenero.

Il coordinamento, fa sapere Busico, avrà come obiettivo una maggiore apertura alla società civile. Da qui l'impressione che l'ex segretario non abbia rotto con il resto della dirigenza, come lui stesso conferma, precisando che assieme agli altri di Sg mantiene gli incarichi di partito extra comunali. Oltre all'intenzione di continuare l'impegno politico nei Democratici di sinistra a Montenero.

Aspettando il comunicato ufficiale, previsto per i prossimi giorni, Busico non si sbottona troppo in fatto di motivazioni. "Avevamo chiesto che le decisioni fossero prese dal basso, invece si è continuato a farlo in maniera personale", ma di più non dice l'ex segretario, limitandosi a un generico "alcuni intendono rappresentare il partito a titolo personale".

Sembra di capire che i giovani diessini vogliano più collegialità, anche se preferiscono aspettare l'uscita del comunicato ufficiale per far sapere qualcosa in più. Per questo è difficile dire se fra i rami della Quercia si stia consumando una frattura o, semplicemente, sia in corso un confronto interno alla dirigenza di partito. Tutto questo arriva in un momento non facile per i diesse, usciti malconci dalle elezioni comunali di aprile, dove sono riusciti a eleggere un solo consigliere, a fronte dei cinque nomi indicati all'interno de L'Unione. (10 maggio 2005)

LA QUESTIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

E' un Consiglio comunale all'insegna della discordia istituzionale e delle "lezioni" di diritto. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo taccia l'opposizione di "pensare solo ai tecnicismi e non alla sostanza". Il consigliere di minoranza Domenico Porfido chiede "come dobbiamo uscire" dall'impasse causato da un ordine del giorno scomodo. Questo ed altro venerdì sera; si parla soprattutto di elezione del presidente (e vice) del Consiglio.

Apri la discussione Giorgio Ferrara, poiché la richiesta è giunta dall'opposizione. "Dal momento che lo statuto la prevede – dice il capogruppo di minoranza – penso che si debba dare attuazione a questa figura", che dovrebbe "indirizzare e coordinare i lavori del Consiglio comunale", anche per evitare i "disguidi nella compilazione degli ordini del giorno" come avvenuto in passato.

Nicola Travaglini chiede dove siano gli scrutatori, perché non è in discussione "se vogliamo o non vogliamo", si deve già eleggere il presidente del Consiglio. Inizia il braccio di ferro. Fra citazioni varie di leggi e regolamenti, la minoranza è convinta di aver incastrato gli avversari con un ordine del giorno che parla chiaro: elezione e non istituzione della presidenza.

La maggioranza è di avviso diverso e Valeria D'Ottavio parla di "discrezionalità" dello statuto, che prevede la carica, ma senza obblighi non raggiungendo Montenero i 15000 abitanti. Travaglini ribatte e ricorda le difficoltà passate nel consultare gli atti, da qui l'inopportunità che sia ancora il sindaco, la persona "più interessata politicamente", a presiedere le sedute.

Anche per Domenico Porfido è obbligatorio procedere alla votazione visto come si sono messe le cose, diversamente "dovete uscire – dice rivolto alla maggioranza – e far cadere il numero legale, non c'è altra via d'uscita".

Antonino D'Antonio parla di minoranza che "stravolge lo statuto" e che "attraverso un escamotage vuole imporre alla maggioranza di votare senza prima di decidere se vuole o non vuole un presidente del Consiglio". E l'esponente Idv spiega anche che il suo partito "non rinuncia per tutta la legislatura a questa figura", ma che "oggi è inopportuna e prematura". E' la conferma alle voci post-elezioni, che volevano i dipietristi interessati alla carica, non trovando però "d'accordo tutta la maggioranza". Il sindaco D'Ascenzo, infine, cita il Testo unico e difende la sua posizione: "E' stata messa la possibilità ove il Consiglio comunale lo voglia eleggere, non ci si può obbligare".

Alla fine la proposta è respinta e Porfido legge la dichiarazione di voto della minoranza, la quale rimane favorevole alla nomina del presidente del Consiglio. E prima di passare al successivo argomento, seguono battibecchi accesi tra le due fazioni, finché il sindaco d'autorità dichiara chiuso il tema. Porfido sbotta: "Si è capito perché ci vuole il presidente del Consiglio?".

Nei successivi ordini del giorno si nominano, fra l'altro, i rappresentanti alla Comunità montana: Michele Borgia, Angelo D'Amario e Cristiano Di Pietro per la maggioranza; Angelo Magagnato e Nicola Travaglini per la minoranza.

A fine Consiglio abbiamo chiesto a Giorgio Ferrara se la minoranza intende continuare la battaglia per ottenere la nomina del presidente. "La situazione è controversa – le parole di Ferrara -. Se la maggioranza vuole che sia il sindaco a presiedere, non ha altro da fare che riprendere lo statuto e modificarlo. Non riconvocheremo sicuramente un altro Consiglio comunale per una questione di questo genere". (15 maggio 2005)

CONTINUA IL SOGNO (IRREALIZZATO) DEL PONTE A PIANA DEL MULINO.

E' difficile parlare di tempi per il nuovo ponte sul Trigno in contrada Piana del Mulino. Questo dopo la riunione tenutasi nei giorni scorsi nel municipio di Montenero, alla quale hanno partecipato rappresentanti dei vari enti coinvolti: Comuni di Montenero, Mafalda e Lentella, Province di Chieti e Campobasso, Anas de L'Aquila. L'importante viadotto dovrà sorgere sulla Statale Trignina e risolverà i problemi viabili, anche nell'ottica dello sviluppo economico, del territorio interessato.

Per il momento non si è andati oltre "l'attivazione di un accordo di programma", dal quale arrivare prima al reperimento dei fondi e, quando sarà possibile, avviare la progettazione. Tempi incerti quindi, ma rimane la volontà di realizzare l'opera. Emergono difficoltà finanziarie e si pensa di allargare il tavolo di concertazione alle Regioni, specie sul versante abruzzese viste le difficoltà di bilancio della Provincia di Chieti.

Oltre alle due Province (Chieti e Campobasso), è fondamentale l'apporto dell'Anas. Questo perché gli svincoli sulla Trignina all'altezza di Lentella vanno

adeguati in tempi brevi, poiché soggetti ad allagamenti quando piove. Il compartimento de L'Aquila, però, attende ancora una risposta da Roma. L'assessore ai Lavori pubblici Antonino D'Antonio ed il sindaco di Montenero, Giuseppe D'Ascenzo, intendono impegnarsi per ottenere la risposta dall'Anas al più presto. Per l'importante collegamento fra Molise e Abruzzo, il cui costo è previsto in cinque milioni di euro, le quote sono ripartite nel seguente modo: Provincia di Campobasso 2,5 milioni, Provincia di Chieti 1 milione, Anas 1,5 milioni. La quota più sostanziosa per l'ente campobassano è giustificata dal maggiore interesse nell'opera. E sempre da Palazzo Magno arrivano le notizie più rassicuranti dal punto di vista finanziario. (27 giugno 2005)

D'ASCANIO E D'ANTONIO LITIGANO SUL BLOG. Il gelo tra i due ormai si taglia a fette e diventa di dominio pubblico. Il consigliere regionale va su tutte le furie leggendo la punzecchiatura dell'assessore e preme affinché il sindaco prenda le distanze. D'Ascenzo non vorrebbe, poi si lascia convincere e interviene. D'Antonio pensa già alle regionali di un anno dopo, ma non sa che il suo isolamento politico è sempre più tangibile.



Antonino D'Antonio e Nicola D'Ascanio qualche anno prima, quando andavano ancora d'accordo

Gli amministratori scoprono l'interattività e le capacità comunicative della rete. E tanto per cambiare si comincia con le polemiche. Dopo l'intervento di Antonino D'Antonio su montenerodibisaccia.splinder.com, arriva la replica del sindaco, con una presa di distanza dal suo vice. Il teatro è il blog cittadino, da qualche mese il punto di ritrovo per le discussioni politiche (ma non solo) più accese fra i cittadini.

L'intervento del vice sindaco.

Tutto ha inizio il 20 giugno, quando D'Antonio pubblica un intervento sul tema dei Siti d'importanza comunitaria (Sic), prendendo spunto da una discussione già in corso. Il succo è che la marina di Montenero è stata proposta quale Sic, pertanto soggetta a particolari tutele ambientali e, soprattutto, a una speciale valutazione (Incidenza ambientale). Ma la Regione, che ha competenza esclusiva in materia, non può approvare tali valutazioni perché non ha ancora un'apposita normativa, che essa stessa deve redigere. Secondo gli amministratori comunali questo pregiu-

dica lo sviluppo turistico, rendendo impossibile costruire strutture, applicare il Piano regolatore ecc. E questo perché mancano regole, che non si sa quando arriveranno da Palazzo Moffa. Fin qui un vuoto legislativo che non riguarda solo Montenero e che più volte è stato denunciato in Consiglio comunale anche dal sindaco D'Ascenzo. La polemica esplode invece con la frase "Perché D'Ascanio e Porfido non 'interrogano' Iorio?!".

Per D'Antonio, come spiega in un successivo intervento, è un invito a farsi portavoce di un'istanza in Consiglio regionale, non mancando di ricordare come Nicola D'Ascanio abbia dato molto a Montenero ed a lui personalmente dal punto di vista politico. Per altri un inopportuno accostamento fra i due regionali di Montenero che, come noto, sono su fazioni opposte. Per i più arrabbiati un attacco sconsiderato al consigliere regionale.

La replica del sindaco.

Giuseppe D'Ascenzo invia una nota ufficiale al gestore del blog, Antonio Dragonetti, pubblicata ieri. "Quanto espresso nel suddetto intervento – scrive il sindaco – deriva da considerazioni strettamente personali del sig. Antonino D'Antonio e che non rispecchiano il pensiero della amministrazione comunale". E' inoltre espressa "grande stima del consigliere regionale Nicola D'Ascanio e della sua lunga attività politica svolta finora", evidenziando "il suo lavoro, svolto in stretta collaborazione con questa amministrazione". Un lavoro che "ha prodotto molti frutti e molti vantaggi in opere realizzate, finanziamenti ottenuti e nella crescita politica di tutta la formazione di centro sinistra". (...) (28 giugno 2005)

ANTONIO DI PIETRO IN VISITA AL COMUNE. *E' l'inizio di un rapporto di stretta collaborazione tra il sindaco e il suo concittadino più illustre. Antonio Di Pietro, che ora è europarlamentare, si sta preparando per le elezioni politiche del 2006. Già si prevede una vittoria de L'Unione di Romano Prodi sul premier in carica Silvio Berlusconi. Tonino dà l'idea di un componente affidabile del centrosinistra nazionale e a Montenero il suo partito è un tassello importante della maggioranza. Il suo atteggiamento spaccatutto di cinque anni prima, anche nel suo paese, appare un ricordo. Appunto: appare.*



visita in Comune: da sin. Cristiano e Antonio Di Pietro, Giuseppe D'Ascenzo, Cesare Rusciano

Una visita di cortesia e l'occasione per ribadire la compattezza politica dell'amministrazione comunale. L'europarlamentare Antonio Di Pietro si è intrattenuto ieri per circa un'ora nel municipio della sua cittadina d'origine. Ad accoglierlo i consiglieri comunali ed il sindaco Giuseppe D'Ascenzo.

Nella discussione, dal "carattere informale e ad ampio raggio", è stata fatta un'analisi di questo primo periodo di legislatura. Il sindaco ha definito il partito dipietrista quale componente fondamentale de L'Unione, coalizione di centrosinistra in cui la sua amministrazione si identifica, oltre ad averne sposato il nome. Antonio Di Pietro, dopo le rassicurazioni in fatto di stabilità politica, ha garantito il suo impegno nelle sedi opportune per tentare di risolvere i problemi che attanagliano gli enti locali e nello specifico Montenero.

Il tema più spinoso ed urgente è stato definito quello della viabilità. E com'era prevedibile si è parlato del ponte sul Trigno. La ricostruzione del viadotto crollato nell'alluvione di gennaio 2003 quasi certamente non partirà quest'anno. D'Ascenzo ha tenuto a sottolineare che la struttura non è di competenza comunale, bensì appartenente alle Province (Chieti e Campobasso) che stanno discutendo sulla ricostruzione. Ma è proprio su quest'ultimo punto che, dopo le notizie confortanti diffuse all'inizio dell'anno, non si intravede nulla di nuovo. I ritardi sembrano dovuti a mancanza di fondi dalla Provincia di Chieti, la quale sta pensando di ricorrere a un mutuo straordinario per finanziare l'opera.

Il compito dell'amministrazione comunale, secondo il sindaco, non può andare oltre il sollecito ed il farsi portavoce del disagio patito dai cittadini. Così anche Antonio Di Pietro ha raccolto l'istanza, per trasmetterla agli enti istituzionali superiori e porre fine il prima possibile alla triennale odissea della viabilità fra Molise ed Abruzzo.

Dopo i problemi e le analisi politiche, il leader Idv ha voluto anche complimentarsi per lo storico passaggio in serie D del Calcio Montenero. Chissà che da settembre, col prossimo campionato, non si veda tifare anche l'on. Di Pietro in tribuna. (5 luglio 2005)

DI PIETRO JR IN SOLITARIA PER IL PONTE. Sono passati solo tre mesi dalle elezioni e Cristiano Di Pietro alla prima occasione si smarca dalla maggioranza. Un atteggiamento che lo caratterizzerà in tutto il quinquennio, con intensità crescente, come vedremo. La prima volta, però, un politico navigato come Mauro Natalini prova a ricucire, illudendosi di riuscirci.

Ha i connotati di una ricucitura, di voler mettere una pietra su una polemica intestina. Dopo la tempesta Mauro Natalini (Prc) e Cristiano Di Pietro (Idv) si incontrano in municipio. Si stringono la mano, siedono a due metri l'uno dall'altro, parlano con calma. L'intesa sembra ristabilita.

Fulcro della discussione, manco a dirlo, il ponte sul fiume Trigno, che due anni e mezzo dopo il crollo divide la maggioranza e lo stesso partito dell'Italia dei valori. Solo dieci giorni fa Cristiano Di Pietro era in prima linea, in testa a un comitato ad hoc per raccogliere le firme. "Basta con le chiacchiere vogliamo i fatti" il lapidario slogan per dire che è ora di ricostruire il ponte. Ma è stato l'unico consigliere comunale che ha firmato la petizione, nemmeno i compagni di partito si sono visti. La presa di distanza dalla Provincia è arrivata il giorno dopo per bocca dello stesso presidente Augusto Massa: si sta per indire il bando e "la raccolta di firme arriva a scoppio ritardato". Ancora due giorni, esponenti di opposizione di Montenero e

San Salvo hanno invitato il dipietrista ribelle ad aderire al loro comitato, avente l'identico scopo di far ricostruire il ponte.

Tutto il necessario per un conflitto interno al centrosinistra montenerese e provinciale. Nonché un'occasione per sfruttare l'effetto cuneo ed allargare la frattura della maggioranza consiliare. L'incontro di Cristiano Di Pietro e Mauro Natalini, con relative dichiarazioni, sembra ristabilire la compattezza amministrativa. Di Pietro annuncia che "il comitato sospende ogni attività di piazza, prendendo atto delle risposte arrivate dalla Provincia. Rimaniamo in attesa che il presidente Iorio firmi un atto ufficiale di finanziamento dell'opera". Ma la protesta potrebbe essere solo rinviata: "A questo punto – ribatte il consigliere Idv – se il bando non sarà pubblicato non sarà una responsabilità della Provincia e se entro settembre ciò non avverrà, il comitato scenderà di nuovo in piazza".

Fanno eco le parole di Mauro Natalini. "E' evidente che la protesta non era indirizzata contro la Provincia – dice l'assessore comunale e consigliere provinciale – che ha adempiuto finora i suoi doveri, ma al Governo regionale". E infine la chiosa: "Se la ricostruzione del ponte rimarrà ancora bloccata a settembre, il comitato e Cristiano Di Pietro mi avranno sicuramente loro alleato, assieme a tutto il centrosinistra". (20 luglio 2005)

SCINTILLE IN AULA PER I SIC.



Nicola Travaglini protesta in piedi durante il Consiglio. Gli altri da sin. Giorgio Ferrara e Angelo Magagnato

Il Consiglio comunale di martedì si prevedeva tranquillo. Piani di lottizzazione con voto in genere unanime, presentazione formale di un programma già letto in campagna elettorale. Invece a un certo punto sono arrivate le scintille e, tanto per cambiare, sui famigerati Siti d'importanza comunitaria (Sic). D'Antonio deve alzare la voce per farsi sentire. Dall'altra parte un Travaglini indignato che fa per andarsene, ma poi resta.

Il primo punto all'ordine del giorno è l'esame del programma amministrativo della maggioranza. Come spiega il sindaco Giuseppe D'Ascenzo è lo stesso presentato in campagna elettorale. Un progetto ambizioso per una "Montenero in bilico, che

può diventare cittadina o subire un processo di involuzione”. In tal senso già nella passata amministrazione sono state gettate le basi per lo sviluppo turistico, agricolo, industriale e sociale.

Dall'opposizione Giorgio Ferrara è di avviso diverso. A dispetto delle “buone intenzioni” contenute nel programma, il paese vive uno stato di crisi economica (tessile e agricoltura) e sociale. Ciò per spiegare l'esigenza di un programma che “abbia un supporto realistico”, a fronte di uno che contiene solo “pie intenzioni”.

Su toni più duri arriva Nicola Travaglini. “Questo programma non esiste né in cielo né in terra”, le parole del consigliere di opposizione, che definisce lo strumento “inattuabile” e “compitino di terza Media un pochettino più allargato”.

La parola torna alla maggioranza e Mauro Natalini sostiene che un programma deve guardare nel lungo termine e che “non può non prevedere opere di valenza strategica”. Qui arriva Antonino D'Antonio a dire dove e perché il programma non può funzionare. Il vice sindaco intende spiegare che poco dopo saranno discussi due piani di lottizzazione per villaggi turistici alla marina. Ma torneranno indietro senza essere approvati dalla Regione. Questa, infatti, non ha ancora normative per le valutazioni d'incidenza, necessarie per le zone Sic come appunto la Costa Verde.

D'Antonio però parte con una premessa: “Travaglini risulta essere portaborse di un politico regionale (Porfido che è assente n.d.r.)”. Il chiamato in causa si alza, si rivolge al sindaco e definisce più volte la sortita “inaccettabile”. D'Antonio è pacato e dice “ho sbagliato, dovevo dire collaboratore”. Ma Travaglini è ancora iracondo, si alza e si avvicina all'uscita della sala consiliare: “Devi parlare dei problemi del Comune di Montenero!”. E D'Antonio, con voce più alta, replica accennando alla “madre di tutti i problemi”, ossia l'impossibilità di veder approvati in Regione i villaggi turistici a causa della normativa sui Sic, che manca in Molise. Da qui la richiesta e accusa a Travaglini e Porfido di non fare pressioni sull'assessorato regionale al ramo per risolvere il problema. Intanto il consigliere di minoranza urla “non stiamo facendo un comizio!” e subito dopo “è un'indecenza, io rispondo del Comune di Montenero e basta!”.

Alla fine il programma amministrativo 2005-2010 passa con i voti della maggioranza. I toni scendono di intensità e si discutono gli altri nove punti all'ordine del giorno. Fra votazioni unanimi e non, passano tutti, compresi di piani di lottizzazione che, secondo quanto ascoltato, abortiranno una volta in Regione. (21 luglio 2005)

RIPRENDONO I LAVORI PUBBLICI.

In questi casi i politici parlano di “promesse mantenute” e i cittadini replicano “vi abbiamo eletto per questo”. Ma quando arrivano i lavori stradali, specie se di grossa entità per mole dell'opera e dei tempi di attesa, è sempre un sollievo.

Montenero è un cantiere stradale aperto da una settimana. Dal centro in collina, fino alle strade della marina, è un brulicare di camion, battistrada, macchine per asfaltare... Primeggia via Argentieri, la strada più lunga e trafficata della cittadina. Il vecchio manto stradale è stato rimosso con l'apposita apparecchiatura e subito dopo è stato steso il nuovo strato di conglomerato bituminoso. Due chilometri quasi sistemati in una settimana e anche la frana nei pressi del “Girone” è in fase di riparazione. Quest'ultimo cedimento era preoccupante non tanto per le ancora limitate dimensioni, ma perché in quel tratto la strada dà su una ripida e profonda scarpata. La Argentieri, appartenente alla Provincia, era da tempo una via crucis

per sospensioni, pneumatici e tasche degli automobilisti. Solo nello scorso autunno furono reperiti i fondi, con partecipazione anche del Comune, ma è stato necessario aspettare la bella stagione per iniziare i lavori.

Ha una nuova pavimentazione anche piazza della Libertà, riasfaltata assieme all'area circostante la rotonda di via Massangioli, da poco realizzata. Come a dire che c'è voluta un po' di pazienza, in verità alcuni anni, ma poi i lavori sono stati fatti bene. O almeno così sembra, nell'attesa della prova principe: il tempo. Anche alla marina di Montenero finalmente sta arrivando l'asfalto. L'anno scorso, in piena estate, iniziavano i lavori per le reti di metano e pubblica illuminazione, fra il disappunto e la protesta degli operatori turistici poiché era in corso la stagione balneare. In questi giorni sono stati tappati gli scavi, tolti finalmente i rallentatori di cemento e si stanno riasfaltando le vie che conducono dalla Statale 16 alla spiaggia. (28 luglio 2005)

NATALINI E LA MARE-COLLINA.



Mauro Natalini

Mare-Collina è non solo un progetto stradale, ma anche un concetto di sviluppo territoriale che ha origini lontane. Lo scrittore Emilio Paterno la ipotizzava quaranta anni fa, gli amministratori cominciarono gli iter necessari alla realizzazione cinque lustri fa. A tutt'oggi è completata per metà, già da un decennio per la verità, e fra poco partiranno i lavori per sistemarne il solo tratto urbano. Ma quando arriverà sul mare la strada provinciale a scorrimento veloce fra centro cittadino e costa? In genere ci sono i progetti e mancano i fondi. Ma in questo caso – strano – accade l'esatto contrario. L'occasione per chiedere lumi al consigliere provinciale Mauro Natalini.

Il secondo tratto della Mare-Collina è stato finanziato già nel 2003 dalla Regione, perché non si parla di inizio dei lavori?

“Sostanzialmente per due motivi. Il primo è dovuto alle emergenze impreviste di alluvione e terremoto, che hanno fatto registrare ritardi per lavori già programma-

ti. L'Ufficio tecnico ha dovuto occuparsi di cose più urgenti poiché si trattava di emergenze”.

Il secondo motivo?

“Si è ritenuto, anche come amministrazione comunale, di rivedere il tracciato individuato parecchi anni fa, con la decisione di spostarlo sulla Querce grosse e conseguente variante al Piano regolatore. Attualmente – prosegue Natalini – siamo in fase di avanzata progettazione, pertanto possiamo prevedere l'inizio dei lavori per l'estate 2006. Con tale intervento e con il tratto cittadino sistemato, per il quale è stato appena pubblicato il bando di gara, avremo la possibilità di collegare velocemente il centro abitato fino alle immediate vicinanze del sottopasso Mergolo”.

Ecco appunto, ma non è un passaggio stretto il Mergolo?

“Sono già avviati gli studi per risolvere in via definitiva la strettoia sotto i ponti di ferrovia e autostrada, poiché interventi di altro tipo, come i ponti, richiederebbero risorse talmente ingenti da non essere reperibili in breve tempo”.

Sono già passati anni ed anni, ora la strada arriverà a cento metri dalla costa. Passeranno altri quindici anni prima di vedere risolto il problema della strettoia sotto i ponti citati?

“Chiaramente l'ultimo breve ma complicato scoglio, richiederà un notevole sforzo sia dal punto di vista tecnico che economico, ma sia pur in via provvisoria si riuscirà a permettere un passaggio adeguato”. (2 settembre 2005)

***IL SINDACO A PROPOSITO DEL DISAGIO GIOVANILE.** E' un periodo in cui fioccano gli arresti per droga a Montenero, una piccola comunità che non è abituata a finire ogni giorno in prima pagina per fatti del genere.*

Poco più di un anno fa sono cominciati gli arresti per droga nel centro del Basso Molise. L'ultimo è avvenuto sabato scorso. Da allora in più ondate sono finiti in carcere diversi giovani del posto. Una cittadina sotto assedio, che reagisce con sdegno a chi la dipinge quale alcova di tossici e patria della perdizione. Un paese in cui la vita scorre non meno tranquilla che altrove. Fa fatica chi vi arriva per la prima volta, a immaginarlo teatro di blitz all'alba con decine di giovani finiti in manette.

Eppure gli arresti sono lì a testimoniare che qualcosa non va, nonostante occorra aspettare che la giustizia faccia il suo corso per capire esattamente cosa succede. L'occasione per chiedere al sindaco Giuseppe D'Ascenzo un'opinione sui recenti fatti di cronaca legati a spaccio e consumo di stupefacenti.

Sindaco, ha la sensazione di amministrare un paese di spacciatori e consumatori?

“Assolutamente no. Come più volte ho ribadito, il nostro comune è sano, anche se c'è un fenomeno che però è comune a tutte le città italiane. In un convegno che abbiamo fatto, con il vescovo, il provveditore agli studi, la dottoressa che dirige il carcere di Larino, è stato messo in evidenza che il tessuto sociale di Montenero è sano. Che però – prosegue D'Ascenzo – presenta una frangia che è dedita purtroppo a droga. Allora anche questa operazione, con molto rincrescimento per il dolore che ha arrecato alle famiglie, è necessaria per portare a termine il lavoro di pulizia iniziato tempo fa”.

L'istituzione Comune cosa sta facendo?

“All'interno delle istituzioni c'è una profonda preoccupazione. Però c'è anche una profonda sensibilità, una voglia di mettere su progetti di prevenzione. E' chiaro che questo fenomeno si può prevenire, mentre è molto più difficile combatterlo,

sradicarlo una volta che si è insediato. Il Comune, come tutti gli altri del Piano di zona, ha elaborato un progetto nel Piano sociale per andare incontro a questo problema. Riguarda punti di ascolto, azioni di prevenzione e sostegno, anche nei riguardi delle famiglie e soprattutto dei giovani. Appena partirà il Piano sociale, fra qualche mese, partiranno anche questi progetti che sono, ripeto, soprattutto orientati alla prevenzione”. (4 ottobre 2005)

PRC SI CAMBIA: SACCHETTI SEGRETARIO.

E’ Marco Sacchetti il nuovo segretario di Rifondazione comunista nel circolo locale. Eletto all’unanimità, si legge nella nota diramata dal partito, il 33enne dirigente “rivolgerà tutto il suo impegno a stimolare l’attività degli iscritti e dei simpatizzanti ad affrontare con slancio l’appuntamento delle primarie del 16 ottobre per sostenere la candidatura di Fausto Bertinotti”.

L’impegno è anche di “accrescere la presenza e la rappresentatività di Rifondazione comunista”, ponendo al centro dell’attenzione “le problematiche che riguardano i giovani ed il mondo del lavoro: dal disagio giovanile alla disoccupazione, dai trasporti alla sicurezza nell’ambiente di lavoro, dal riconoscimento dei diritti del lavoratore all’incremento dell’occupazione”. Il Circolo Prc di Montenero, conclude il comunicato, “si stringe attorno al nuovo segretario augurandogli buon lavoro ed assicurandogli tutto il sostegno e la collaborazione possibile”. (6 ottobre 2005)

LE APERTURE DOMENICALI DEI NEGOZI DI NUOVO IN AULA.

Tutti i negozi possono rimanere aperti anche la domenica, tutto l’anno. E’ quanto sancito dal Consiglio comunale, dove è passato l’unico ordine del giorno senza la minoranza, che ha abbandonato l’aula prima del voto. Il provvedimento si è reso necessario dopo il ricorso al Tar, presentato da un concorrente, che ha sospeso l’autorizzazione all’apertura domenicale del centro commerciale di Montenero. In parole povere è stata impugnata l’ordinanza del sindaco emessa alla fine dell’anno scorso.

Secondo la minoranza sarebbe l’ennesimo blitz della giunta ai danni della minoranza e dello stesso Consiglio. “C’è un totale menefreghismo – le parole di Nicola Travaglini – per quello che può essere il coinvolgimento della minoranza”. Il consigliere di opposizione, pur dichiarandosi favorevole, ha sostenuto di non poter votare perché tutto è scaturito da una procedura sbagliata. Che sarebbe l’ordinanza al posto della delibera di Consiglio.

Il sindaco Giuseppe D’Ascenzo ha rispedito al mittente la frecciata, ricordando la seduta di novembre 2004 quando si doveva approvare lo stesso odg. “La minoranza ha approfittato dell’occasione e si è alzata, facendo sciogliere il Consiglio – il j’accuse del primo cittadino -. Per fare la sceneggiata, vi siete allontanati infischiaandovi dei problemi di Montenero”. Quella volta, infatti, il numero legale saltò proprio quando Travaglini lasciò la riunione. A quel punto, vista l’imminente apertura del centro commerciale, l’ordinanza sarebbe diventata l’unica soluzione. Finché il Tar non ha rimesso palla a centro. Per Travaglini, invece, il sindaco ha voluto “scaricare una mancanza della maggioranza sulla minoranza”.

Nel Consiglio rievocato (26/11/2004) le cose andarono così. Erano assenti quattro consiglieri di minoranza e tre di maggioranza. Di questi uno dovette alzarsi perché incompatibile al 4° ordine del giorno, Travaglini gli fece compagnia (senza in-

compatibilità) e il numero legale non ci fu più. Seduta sciolta, argomenti rinviati e sindaco visibilmente irritato perché costretto a fare affidamento sulla minoranza a causa dei suoi uomini assenti. (9 ottobre 2005)

SIC: IL TAR DA' RAGIONE AL COMUNE.

Nuovo capitolo nella saga dei ricorsi del Comune contro la Regione. E ancora una volta è l'ente municipale ad avere la meglio. Sempre gli stessi, infine, i motivi del contendere: piani di lottizzazione e Siti di importanza comunitaria (Sic). Per adesso la conclusione, ammesso che arrivi con l'ordinanza del Tar 247/2005, è che due cittadini dovrebbero poter costruire.

La notizia è di pochi giorni fa. Ancora una volta il Comune ha dovuto appellarsi al Tribunale amministrativo per applicare quanto sancito dal Piano regolatore ed ha vinto il ricorso. La Regione deve esprimere un parere su piani di lottizzazione e Sic, non può continuare a rimandare indietro i progetti con un vago "nì". Questo il succo dell'ordinanza del Tar.

Dietro, però, c'è una vicenda complessa di scatole cinesi, fra normative che mancano e responsabilità che rimbalzano. I due piani di lottizzazione in oggetto ricadono nel Sic IT7222212 "Colle Gessaro". Un'area individuata dalla Regione comprendendo vaste fasce della zona Bivio. La conseguenza è che oggi, per costruire dove già vi sono altre case da venti anni, occorre la Valutazione di incidenza. Questo prevede la normativa europea se c'è un proposto Sic. Ma qui sorge un ulteriore problema, perché il Governo regionale non ha mai approntato una regolamentazione apposita, come gli compete in base al Dpr 357/97. Così accade che né approva né boccia i progetti, che tornano indietro tal quali perché non c'è una normativa regionale.

Semplificando, è la Regione che deve rivedere i confini dei Sic (limitandoli ad aree effettivamente da proteggere), redigere una normativa e poi applicarla. Il Molise, dal 1998 a oggi, non ha ancora tali strumenti, risultando in ritardo rispetto a quasi tutte le altre regioni.

L'ordinanza appena emessa dal Tar suona come un aut aut all'ente di Palazzo Moffa. E non solo nel caso in questione, poiché i Siti di importanza comunitaria sono sparsi per tutto il territorio regionale. Quello del colle Gessaro potrebbe essere un "caso clinico", riscontrabile in tanti altri posti, a cominciare dalle marine di Montenero e Petacciato, integralmente comprese in area Sic. Stabilimenti balneari attivi dagli anni Sessanta inclusi. (12 ottobre 2005)

IMPASSE PER IL PORTO TURISTICO

Ma non dovevano iniziare a ottobre, cioè adesso, i lavori per il porto turistico? Il dilemma è rispondere perché non sono cominciati e perché non si sa bene quando lo saranno. L'enigma resta dopo l'incontro di qualche giorno fa a Campobasso fra enti istituzionali e soggetti interessati all'opera.

Gli amministratori dicono che manca ancora qualche parere circa la Valutazione di impatto ambientale. Se la lottizzazione delle opere a terra (residence ed altre strutture) è a posto, rimane da definire la questione in mare. Secondo indiscrezioni numero dei posti barca, da sempre indicati in 400. D'altronde alla Costa Verde può essere facile tirare in ballo l'erosione e chiedere nuove carte. Altri sessanta giorni di tempo e appuntamento a una nuova conferenza di servizi. Poi si vedrà.

Eppure si parlava di conferenza finale e autorizzazioni acquisite già nel luglio 2004, data dopo la quale si iniziarono a ipotizzare scadenze per l'inizio dei lavori. Per i più maligni, nei corridoi del Palazzo e fuori, deve esserci qualcosa che non va. Non manca chi pensa a una congiura (non da oggi) contro la marina di Montenero. Quel progetto visibile in municipio porta la data del 2003, ma l'idillio fra Regione e Comune è finito da un pezzo. I periodici ricorsi al Tar, per i Siti di importanza comunitaria e per la competenza sui piani di lottizzazione, lo confermano. Sarà dovuto a questa strisciante "guerra istituzionale", anche se nessuno lo dice in via ufficiale, il ritardo nella costruzione del porto? (16 ottobre 2005)

PRIMARIE PER PRODI E PRIMI SCHIZZI DI FANGO. *Anche a Montenero si vota per stabilire chi debba essere il leader del centrosinistra alle politiche 2006. Qui, però, le primarie diventano occasione per alcuni esponenti di misurare le proprie forze, in vista delle elezioni regionali dell'anno successivo. Durante lo spoglio delle schede accade un fatto che, a una successiva lettura, apparirà ancora più inquietante. E' estratta una scheda su cui è scritto "D'Antonio=tangenti". E' stato quasi sicuramente un elettore di centrosinistra, trattandosi di una consultazione interna riguardante L'Unione. E' solo il primo segnale.*

En plein del compaesano Antonio Di Pietro ed affluenza notevole. E' questo il risultato all'indomani delle primarie de L'Unione. Si sono recati alle urne 798 elettori, circa il 30 per cento di quanti alle comunali hanno scelto il centrosinistra.

Prevedibile, almeno in certa misura, il plebiscito per l'ex pm. Mentre a Rifondazione non è riuscito il sorpasso su Prodi, auspicato fino alle fasi finali dello spoglio dall'alfiere locale Mauro Natalini. Questi, al pari del dipietrista Antonino D'Antonio, guardava alle primarie monteneresi quale cartina al tornasole per la propria forza elettorale, in vista – parrebbe – delle prossime regionali. Grandi assenti i Ds. Tranne che per il voto, i maggiorenti di partito non si sono visti nel seggio allestito nella sala polivalente.

Tutti i risultati: Di Pietro 525 (66,20%); Prodi 136 (17,15%); Bertinotti 117 (14,75%); Pecoraro Scanio 9 (1,14%); Panzino 3 (0,38%); Scalfarotto 2 (0,25%); Mastella 1 (0,13%). (18 ottobre 2005)

IL PARCO NATURALE "BISACCIA".

Dopo le conferenze, le presentazioni e le mostre, i Calanchi di Montenero diventano una vera riserva naturale. Il Comune ha pubblicato il bando di gara per la "valorizzazione naturalistico-ambientale" del parco Bisaccia. Le imprese interessate all'appalto avranno tempo fino al prossimo 18 novembre per presentare le proprie offerte. L'importo complessivo dei lavori è di 257.000 euro (...). L'area in questione è quella dei calanchi, dichiarati Siti di importanza comunitaria (Sic) e situati dietro il santuario della Madonna di Bisaccia. Il progetto è finanziato con fondi dell'art. 15, elargiti dal Governo in seguito alle calamità naturali, terremoto ed alluvione, per il rilancio dell'economia regionale.

I lavori, indicati sul bando di durata non superiore ai dodici mesi, prevedono:

- recupero della fonte comunale di Bisaccia mediante scavo archeologico; adeguamento degli spazi per realizzare un'area attrezzata con una nuova fontana utile alla sosta turistica; piantumazione dell'area pertinente;
- costruzione di un giardino botanico;

- riqualificazione del laghetto e piantumazione con specie ripariali e di area umida; sistemazione di un'area attrezzata;
- realizzazione di un parcheggio;
- sistemazione del percorso sacro verso la grotta della Madonna e apposizione di segnaletica tematica;
- sistemazione della strada Tratturo con affaccio sul paesaggio calanchivo.

E' il penultimo capitolo di un percorso iniziato alcuni anni fa. L'ultimo sarà inaugurare e gestire il parco. Dopo la proposta di Sic, le "Lame di Scipione" (dal nome popolare della zona) sono state studiate a fondo da una giovane montenere. Daniela Di Gregorio, infatti, si è laureata in Scienze ambientali proprio con una tesi sui calanchi di Montenero. Il suo studio è poi diventato la base per la redazione del progetto odierno.

La sfida di amministratori comunali e Pro Loco (che ha sposato l'idea) è di trasformare una zona improduttiva, in passato usata addirittura come discarica²⁰, in risorsa ambientale e turistica. (25 ottobre 2005)

D'ANTONIO: L'INIZIO DELLA FINE. *Antonino D'Antonio e Cristiano Di Pietro litigano per la candidatura Idv alle regionali. Il dissidio interno all'Italia dei valori è smascherato, interverrà il coordinatore regionale Astore per ristabilire l'ordine, ribadendo e ufficializzando che il candidato è D'Antonio. Per questi sarà l'inizio della fine.*



Cristiano Di Pietro e Antonino D'Antonio in occasione delle primarie de L'Unione

Che succede al Palazzo? Più in dettaglio, cosa accade quando dal municipio e dalle sedi di partito si guarda verso sud-ovest? E' la direzione del capoluogo, coperto da una settantina di chilometri di colline.

Che ci siano aspiranti al Consiglio regionale, fra gli amministratori in carica, si è capito da un po'. Mauro Natalini (assessore, Prc) e Antonino D'Antonio (vice sin-

²⁰ L'area dei calanchi è stata usata come discarica fino al 1990. Fu dismessa dopo una spaventosa invasione di ratti, che si aggiravano a migliaia sui mucchi di immondizia.

daco, Idv) lo hanno fatto intuire sin dalle elezioni comunali. Ma che nel frattempo il numero dei galli in qualche pollaio potesse aumentare, per giunta con l'ingresso in scena di un figlio d'arte, non era nelle previsioni. Tutto questo a patto che le voci di popolo, ma anche di corridoio, trovino conferma.

Il pollaio affetto da influenza politico-aviaria sarebbe quello dell'Italia dei valori. E' qui che D'Antonio sente arrivare l'ingombrante presenza di Cristiano Di Pietro. Il figlio dell'europarlamentare è fra i consiglieri comunali più attivi e, nei giorni frenetici del pre-giunta (aprile 2005), ambiva a un posto di assessore. Richiesta caduta nel vuoto, così adesso – secondo indiscrezioni man mano più insistenti – parrebbe intenzionato a scalare il Consiglio regionale.

Altra stranezza sarebbe la cordata anti-D'Antonio che vedrebbe uniti, in un coacervo dai contorni politici più che confusi, elementi sia del centrosinistra sia del centrodestra montenere. Nel frattempo sindaco, Margherita e Rifondazione si tengono a debita distanza.

Gli interessati, D'Antonio e Di Pietro, si affrettano a negare e farsi fotografare insieme. E' accaduto nel giorno delle primarie. In questi casi le voci di piazza si sbizzarriscono a più non posso. Si è addirittura arrivati a parlare di botte fra i due. Diceria che si è rivelata falsa. Ma parole più o meno grosse volano di tanto in tanto nella sede Idv, e che ci siano due correnti – non da oggi – è ormai certo. Una fa capo al vice sindaco, l'altra a Di Pietro jr.

Uno scenario da confermare, giova ripetere, ma se dovesse essere reale, Antonio Di Pietro (il senior) avrebbe un vaccino per l'influenza aviaria del proprio pollaio a Montenero? (29 ottobre 2005)



un momento dell'incontro a Termoli, con Antonio Di Pietro e Giuseppe Astore (a destra)

In un incontro a Termoli Astore replica all'articolo. Con la sua tipica verve afferra la copia de Il Quotidiano del Molise e la agita, gli sta per uscire di bocca "queste stronzate", ma si limita a dire "fesserie", per un attimo si gira verso il sottoscritto, che è l'autore del pezzo e che il coordinatore Idv conosce da tempo. A fine conferenza alcune

domande, le cui risposte – inconsapevolmente - accelereranno le pratiche per l'avvio del "Caso D'Antonio".

Il consigliere comunale Cristiano Di Pietro insidia la candidatura del vice sindaco di Montenero Antonino D'Antonio alle prossime regionali. Ma sembrano innestarsi forze politiche sia di sinistra sia di destra. L'imperativo sarebbe minare la leadership del vice primo cittadino, intenzionato a correre per Palazzo Moffa.

Pare qualcosa che va oltre la voce di popolo girata con insistenza e finita su queste colonne negli ultimi giorni. E l'Italia dei valori regionale insorge, in primis Giuseppe Astore. Non ci sta che si diffondano certe voci. Parla di alcuni alleati della stessa Unione che remano contro, schegge impazzite non si sa bene per quali motivi, coinvolte in una sorta di sotterraneo ed indiretto inciucio con forze avversarie. Così il coordinatore regionale Idv replica pubblicamente. Lo fa in conferenza stampa a Termoli ed alla presenza anche dell'on. Antonio Di Pietro, padre di Cristiano, smentendo le voci sui contrasti interni nel partito a Montenero. L'occasione per chiedere ulteriori chiarimenti al termine dell'incontro con la stampa.

Vox populi, vox dei... Astore esclude categoricamente che vi siano battibecchi nell'Idv a Montenero?

“Davanti al presidente (Antonio Di Pietro n.d.r.) ed ai dirigenti di partito ho dichiarato che Cristiano Di Pietro non è il candidato. Ma lo stesso, che è una bravissima persona, non può essere strumentalizzato da avversari ed anche da amici a Montenero”.

Sta dicendo che qualcuno ha diffuso certe voci?

“Io credo che alcuni, sia avversari che alleati del centrosinistra, utilizzano certe dicerie. Credo che Cristiano Di Pietro svolga il suo ruolo di consigliere comunale, prossimamente spero assessore – puntualizza Astore – con ottimo impegno. Altro non c'è. Il partito è unito, non tolleriamo che altri mettano zizzania in un partito che sta crescendo. Più chiaro di così”. (2 novembre 2005)

IL CASO D'ANTONIO. *Fa tanto rumore la questione dei rimborsi e assesta un colpo mortale alla carriera politica del vice sindaco e assessore. D'Antonio non è difeso da nessuno e quando cerca di farlo da sé agisce in modo maldestro. Troppo imbarazzante stare dalla sua parte, si guarda bene dal farlo anche il sindaco, che ne avrebbe una sorta di obbligo morale. Per altri l'uscita di scena di un esponente così di spicco significa poter ambire a quella poltrona divenuta vacante. Antonino D'Antonio paga a caro prezzo l'essersi isolato politicamente, gli sono tutti contro. Il sospetto fortissimo – provato per certi versi - è che siano stati esponenti di maggioranza a fare la soffiata alla minoranza che, naturalmente, non ha perso tempo. C'è un altro aspetto mai chiarito. Il gruppo di opposizione protocolla la prima interpellanza il 22 ottobre, ma aspetta dieci giorni prima di inondare le redazioni di comunicati stampa. Perché tanta attesa? Frattanto è uscito un articolo, al quale ha replicato Astore precisando che il candidato alle regionali sarà D'Antonio. Spontanea la domanda: se nel frattempo il vice sindaco avesse rinunciato alla candidatura, il caso sarebbe esploso ugualmente? L'obiettivo era fargli passare la voglia di correre verso Palazzo Moffa? Sì.*

“E io pago!”: così un classico del cinema italiano il grande Totò, e così anche i consiglieri di opposizione del comune di Montenero di Bisaccia: “Gli altri approfittano e noi paghiamo”. Perché è di questo che l'opposizione accusa il vice sindaco Antonino D'Antonio, che nel solo 2003 sarebbe costato al Comune oltre

22mila euro, per indennizzi alla Telecom, cioè alla società per la quale l'assessore lavora. In un'interpellanza inviata al sindaco circa 10 giorni fa il gruppo Alternativa e sviluppo afferma di aver constatato, spulciando tra gli atti amministrativi, che l'assessore in questione, delegato ai settori Urbanistica e Lavori pubblici, usufruirebbe dei rimborsi dei giorni di assenza a lavoro illegittimamente. La normativa – quella esplicitata nel Testo unico – prevede infatti che l'amministratore pubblico possa usufruire di permessi retribuiti in caso di giunta, Consiglio o commissione per la sola durata dell'incontro e del tempo del viaggio per raggiungere il luogo di lavoro.

Eppure il vice sindaco D'Antonio in più di un'occasione avrebbe invece usufruito di un permesso per l'intera giornata, accumulando con le ripetute assenze 22.260,33 euro di spese che l'amministrazione dovrà versare alla società di comunicazione, che certo non ha interesse a fare sconti.

“Non ho fatto nulla di strano, perché se è vero che una giunta o una commissione durano un paio d'ore, è vero anche che prima bisogna lavorare a preparare gli atti. E poi i rimborsi ammontano a molto meno di 22mila euro” si difende D'Antonio accusando invece l'opposizione di un secondo fine: “A loro non interessano certo i soldi del Comune, ma piuttosto cercano di liberarsi di me, perché evidentemente la mia presenza nell'amministrazione disturba i loro piani”. E invece Giorgio Ferrara capogruppo dell'opposizione è di tutt'altro avviso: “Sono soldi dei cittadini e abbiamo diritto di sapere che fine hanno fatto”.

La minoranza infatti sostiene di aver accertato casi in cui nel brogliaccio degli orari non risulta la presenza di D'Antonio, che pure per quei giorni usufruiva del rimborso. Ma il suo, a quanto sembra, non è l'unico caso, perché altri della maggioranza farebbero lo stesso e infatti l'opposizione avrebbe già chiesto di visionare altra documentazione.

La scottante questione, che ha già arroventato gli animi, approderà nel prossimo consiglio comunale, ma intanto Alternativa e sviluppo minaccia la denuncia alla Corte dei conti e alla Procura, se non avrà presto una risposta all'interpellanza. D'altra parte aggiungono che altre loro interrogazioni sono rimaste lettere morte e che la maggioranza starebbe praticamente adottando la tattica del silenzio, per far cadere questioni importanti nel dimenticatoio collettivo. **Daniela Fiorilli**²¹ (4 novembre 2005)

LE DIMISSIONI: UN TRAGICO ERRORE. *Se ne accorgerà solo tempo dopo, non avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni da vice sindaco e assessore. Quello che nelle intenzioni è un gesto politico di dignità, per meglio consentire di fare chiarezza, si trasforma in un'ammissione di colpevolezza. D'Antonio è invitato a farsi da parte, più o meno direttamente, dalla dirigenza dell'Italia dei valori. E' chiaro che il leader nazionale Antonio Di Pietro sa e dà il suo placet alle dimissioni. Giorni dopo scriverà una lettera di solidarietà, che non servirà a niente. Lasciare l'incarico in giunta si rivelerà per D'Antonio un errore di enormi proporzioni: il suo isolamento politico si accrescerà, mentre la campagna di delegittimazione, e in certi casi di diffamazione, continuerà e lui non riuscirà/vorrà in nessun modo contrastarla. Qui sotto la lettera di dimissioni protocollata in Comune.*

Al sindaco di Montenero di Bisaccia, dott. Giuseppe D'Ascenzo,
e p.c. alla giunta ed al Consiglio comunale

²¹ Daniela Fiorilli, collega nel 2005 dell'autore a Il Quotidiano del Molise.

con la presente rassegno le mie dimissioni dalle cariche di vice sindaco e assessore con delega ai Lavori pubblici. Al termine di lunga e meditata riflessione, sono giunto alla conclusione che sia questa la migliore scelta che il sottoscritto possa fare al momento. Una decisione maturata per consentire all'amministrazione comunale ed a lei, sindaco, di chiarire nella massima serenità la vicenda dei rimborsi all'azienda per la quale lavoro, relativi ai permessi retribuiti per assenze che, come lei sa bene, sono state sempre dovute ai miei impegni in amministrazione comunale. E' noto a tutti che la mia presenza in Comune, sempre al servizio dei cittadini, è andata ben oltre le ore di permesso retribuito di cui ho usufruito. Lascio l'incarico di assessore affinché si possano dare tutte le delucidazioni possibili alla cittadinanza, senza che vi sia il minimo sospetto che la mia continuata presenza in giunta possa ingenerare alcun tipo di condizionamento.

Prima, però, mi sia consentito solo di riassumere la mia versione dei fatti. La materia dei permessi retribuiti di sindaci e assessori è stata oggetto, negli ultimi vent'anni, di ben quattro interventi da parte del legislatore. L'art. 4 comma 3 della legge n. 816/1985 prevedeva unicamente permessi retribuiti per un massimo di 24 ore lavorative al mese. L'art. 8 del D.L. n. 8/1993, nel testo modificato dalla legge di conversione n. 68/1993, in sede di interpretazione autentica dell'art. 4 comma 3 L. 816/1985, stabilì il diritto ad ottenere permessi retribuiti, in aggiunta alle 24 ore al mese, per tutta la durata delle sedute di giunta, oltre al tempo necessario per raggiungere il luogo dell'adunanza e rientrare nel posto di lavoro, **nonché al tempo necessario per lo studio preliminare dell'ordine del giorno.**

Tale ultima possibilità non è più prevista dall'art. 79 del T.U. approvato con D.Lgs. 267/2000.

Probabilmente si è trattato di una semplice svista del legislatore poiché non si comprende la ragione per cui è stata sottratta all'assessore la possibilità di svolgere, in modo retribuito, una attività essenziale all'espletamento della sua funzione.

Detto in maniera più semplice, prima era consentito, a quanti nella mia condizione di lavoro dipendente, di assentarsi anche per l'intera giornata quando vi erano riunioni di giunta comunale ed altri impegni istituzionali. Non serve che spieghi a lei, sindaco, con cui ho lavorato fianco a fianco in questi anni, quanto l'impegno amministrativo vada ben oltre la durata della sola giunta o del Consiglio comunale. Eppure la nuova normativa, giudicata per questo discutibile e foriera di ricorsi legali in più parti d'Italia, permette di assentarsi soltanto per la durata effettiva di giunta, Consiglio o altra riunione, e per il tempo necessario al rientro e arrivo dal posto di lavoro. Il mio lavoro alla Telecom si svolge in Abruzzo e Molise, in un'area molto vasta e perciò sarebbe stato impossibile recarmi in comune in mattinata, in occasione delle giunte, avendo iniziato il lavoro fuori sede, che non avrei potuto sospendere senza creare grossi disservizi ai clienti ed all'azienda. E' evidente che se fossi stato informato per tempo debito di questo cambiamento, avrei dovuto optare per l'aspettativa, anziché per i permessi come, in assoluta e verificabile buona fede, ho continuato a fare.

Ma se è una questione tecnico-contabile, come non sono il solo a ritenere, è evidente che il tutto esula dall'aspetto politico, diversamente da come nei giorni scorsi c'è chi si è affannato a far credere all'opinione pubblica. Non posso sottacere che quanto avvenuto ha tutti i crismi di una strumentalizzazione artatamente architettata a fini puramente elettorali. Spiace dover constatare, infine, l'accanimento di esponenti dello stesso centrosinistra, che con improvvisate alleanze ad hoc con l'opposizione consiliare, vorrebbero la mia uscita dalla scena politica. Rimango fiducioso che i cittadini sapranno valutare il mio operato di amministratore comunale, con occhio sì critico, ma al tempo stesso libero dagli interessi elettorali che affliggono esponenti politici locali ormai "alla frutta".

L'esame della questione, che sono convinto l'amministrazione farà con la massima obiettività, aiuterà a chiarire i punti ancora oscuri della vicenda. Questo "incidente di percorso", in ogni caso, non rallenterà il mio impegno politico ed amministrativo, che sarà sempre proiettato verso la soluzione dei problemi, contribuendo a portare a termine i numerosi progetti avviati, indispensabili per lo sviluppo socio-economico di quest'area.

Con stima, Antonino D'Antonio (8 novembre 2005)

ARRIVANO I LAVORI PER RIPARARE LA FRANA.

Tre anni dopo l'alluvione arrivano i lavori. Finalmente! E' probabile che con questa espressione i residenti accolgano il bando di gara per "lavori urgenti di consolidamento e regimentazione delle acque a valle" delle vie Alessandrini, Leopardi e Carducci. Le frane in questione si sono verificate a causa delle inondazioni nel gennaio 2003. Dalla ripida scarpata che dà sulla Valle, il nome popolare di quel tratto di Sp 163, migliaia di metri cubi di terreno si staccarono precipitando sulla strada situata centinaia di metri più in basso. Gli abitanti della zona furono svegliati nel cuore della notte da un tonfo; affacciatisi alle finestre videro che non c'erano più orti, alberi ecc. Anche la strada provinciale rimase chiusa per diversi giorni, poiché invasa dai detriti.

Per decine di famiglie fu necessario, in via precauzionale e provvisoria, lo sgombero. Ma i danni alle case fortunatamente si rivelarono meno ingenti di quanto si immaginasse. A salvarle pare che sia stata la consistenza tufacea del suolo, su cui all'epoca della costruzione sono state adagate le fondamenta.

Il bando di gara pubblicato dal Comune parte da una base d'asta di 226mila euro e fissa il termine di consegna dei lavori in 300 giorni. L'opera è finanziata dalla Regione Molise e le ditte interessate dovranno far pervenire la propria offerta (...) (19 novembre 2005)

LA VACATIO DEL VICE SINDACO.



Valeria D'Ottavio

Chi si aspettava un'assemblea scoppiettante, con chissà quali rivelazioni, come conoscere il nuovo vice sindaco, è rimasto deluso. (...) Votati all'unanimità, ma solo dalla maggioranza, i cinque punti all'ordine del giorno. I quattro consiglieri di opposizione presenti, infatti, hanno abbandonato l'aula appena iniziata la seduta. Esattamente come la volta scorsa, e sempre con la motivazione delle procedure infrante. Stavolta, ad esempio, non aver convocato il Consiglio dieci giorni prima, e in seduta ordinaria, pur trattando argomenti (bilancio) che prevedevano il rispetto di tali modalità.

La convocazione "è nulla, è illegittima – le parole di Nicola Travaglini -. Significa non rispettare il Consiglio nella sua interezza". E siccome non "è la prima volta, non possiamo più concedere alcunché al riguardo". Il consigliere di minoranza ha chiesto che fosse rinviata la seduta, pena l'abbandono della stessa e "la trasmissione di tutti gli atti a Procura, Corte dei conti e prefetto".

Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, invece, è andato avanti: posticipato solo il rendiconto del 2004, per il quale già si era proposto il rinvio. La minoranza, intanto, lasciava i propri banchi vuoti. La parola è passata a Donato Benedetto, che ha esposto gli interventi per l'assestamento del bilancio 2005. "L'obiettivo di questa amministrazione – ha detto il consigliere – è sempre la razionalizzazione delle spese, offrendo gli stessi servizi".

Il punto all'ordine del giorno più atteso era però l'ultimo: comunicazioni del sindaco-presidente. D'Ascenzo ha annunciato le dimissioni di Antonino D'Antonio da assessore e vice sindaco, e la successiva nomina di Valeria D'Ottavio ai Lavori pubblici. Nulla di più di quanto già noto da giorni e nemmeno una parola su chi sarà il suo vice, carica al momento vacante. Né si è potuto capire di più dagli interventi che non ci sono stati (ha parlato solo il sindaco), e neanche si riesce ad avere notizie certe in via istituzionale. Non restano, quindi, che le indiscrezioni più o meno affidabili, ma sempre in attesa di conferme. E queste vogliono che si stia discutendo sull'allargamento della giunta, con il vice sindaco nominato fra uno dei due nuovi membri. Tale soluzione sarebbe caldeggiata con insistenza dalla Margherita e avallata almeno in parte dall'Italia dei valori. Nessuna novità: gli stessi mai rassegnati a non potersi fregiare di un titolo in giunta. (30 novembre 2005)

DI PINTO PRESENTA IL NATALE 2005.



Giuseppe Di Pinto

Un calendario natalizio da presentare alla cittadinanza e approfittare dell'occasione per dimostrare che la nomina di vice sindaco non gli interessa. “Per quanto mi riguarda – spiega – è come se lo fossi, perché è così che pensa la gente”.

Prima dei chiarimenti a carattere politico, però, l'assessore Giuseppe Di Pinto illustra il programma messo a punto per il Natale. E sottolinea di tenere a tutte e tre le deleghe assegnategli: Cultura, Politiche giovanili e Protezione civile. Quest'ultima è in fase avanzata di istituzione ed il prossimo 29 gennaio ci sarà l'incontro per illustrarne tutti gli aspetti alla cittadinanza, che è invitata a partecipare.

Sul fronte delle politiche giovanili, Di Pinto annuncia per gennaio la partita “per ricreare un clima di distensione” fra i ragazzi che hanno avuto problemi con droga e giustizia, ed i Carabi-

nieri. Un incontro di calcetto chiesto proprio dai ragazzi ed al quale la squadra dell'Arma avrebbe già dato il proprio consenso.

Ciò che manca a Montenero, inoltre, è un centro socio-culturale. “Stiamo valutando la ristrutturazione di un immobile, il secondo piano del mercato coperto – le parole dell'assessore – per avere finalmente un locale con biblioteca, collegamenti ad internet, sale prove per musicisti ed altro”. Dare ai più giovani un posto dove divertirsi, leggere e, in estrema analisi, tenerli lontano dalla strada.

Di Pinto termina affrontando il nodo vice sindaco. La carica, dopo le dimissioni di Antonino D'Antonio, non è stata ancora assegnata. E, a cominciare dal sindaco stesso, sul tema è calato il silenzio. Inevitabile, così, che la vacatio dia il “la” a indiscrezioni. Secondo le quali Di Pinto sarebbe uno dei papabili, giudicato però troppo giovane e questo creerebbe malumori nella maggioranza.

Ma è il diretto interessato a spegnere le voci sul suo presunto appetito alla poltrona. “Il vice deve essere una persona di fiducia del sindaco e finora questi era D'Antonio, a cui va tutta la mia solidarietà perché so bene cosa significhi impegnarsi in amministrazione. Non voglio creare problemi alla maggioranza – con-

clude l'assessore – e non mi interessa la nomina ufficiale perché è come se già fossi vice sindaco, è così che pensa la gente perché sono il secondo degli eletti”. (17 dicembre 2005)

L'ODISSEA INFINITA DELLA MARE-COLLINA.

Mentre i lavori per il tratto urbano sono stati affidati e cominceranno a breve, per portarla fino al mare bisognerà pazientare. Non si sa bene per quanto, ma sicuramente si tratta di anni. Emerge questo dall'incontro, tenutosi nei giorni scorsi a Campobasso, in cui si è discusso della strada provinciale Mare-Collina.

Questa ricade sul territorio montenere ed è completata solo per la prima metà. A breve sarà sistemata anche la parte ormai occupata dal centro abitato, mentre per il famoso secondo lotto si è ancora nelle ipotesi di progetto, con la speranza di trovare un giorno i finanziamenti. L'unica via di comunicazione a scorrimento veloce e sicura fra costa ed entroterra, in sintesi, è ancora lungi dal cominciare a diventare realtà.

In veste di rappresentante per il Comune di Montenero ha partecipato Valeria D'Ottavio. L'assessore ai Lavori pubblici parla di discussione aggiornata al prossimo 16 febbraio, quando si dovranno esaminare le convenzioni con Enel, Telecom, Autostrade e Ferrovie. Uno dei nodi da risolvere, infatti, sarà il sottopasso necessario per far sboccare la Mare-Collina sulla Statale 16. Perché si dovranno superare due grossi ostacoli: i ponti dell'autostrada e della ferrovia.

Il Comune dal canto suo ha dato parere favorevole, approvando un'apposita variante al Piano regolatore. “Andiamo ad approvare tutto il progetto – precisa l'assessore D'Ottavio – poi si vedrà, in base a quelli che saranno i finanziamenti”. Ed è proprio questa la prevedibile nota dolente. I fondi attualmente disponibili, permettono alla Provincia di realizzare meno della metà (1,7 km) del secondo lotto. Il solo lavoro concreto, per altro atteso da tempo, che arriverà dopo l'approvazione del progetto complessivo. A quel punto resterà la domanda su quando e se sarà completata tutta la strada.

“Mi auguro che questa opera possa vedere la luce al più presto – la risposta della D'Ottavio – il che dipende non tanto da Comune e Provincia, quanto dai finanziamenti che la Regione ci riuscirà a trasferire. E' un'opera importante e tutti saranno lieti di vederla finita, ma è evidente che i tempi non saranno brevissimi, soprattutto per le ingenti somme necessarie alla realizzazione”. (21 gennaio 2006)

ANCHE A MONTENERO LA PROTEZIONE CIVILE.

Costituire anche nel centro bassomolisano una sezione della Protezione civile. Sarà questo il tema dell'incontro in programma domenica 29 gennaio alle ore 18.00 nella sala polivalente di piazza della Libertà. A dare l'annuncio è l'assessore alle Politiche giovanili Giuseppe Di Pinto. Il giovane amministratore rende così concreta l'altra delega conferitagli dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo nell'aprile scorso, quella appunto alla Protezione civile.

L'organizzazione sarà affidata a volontari ed è proprio a questi ultimi che è rivolto l'appello e l'invito a partecipare alla riunione di domenica. Qui saranno illustrati i dettagli del progetto e le diverse modalità di partecipazione per i cittadini.

E' un'esigenza, quella del volontariato di questo tipo, avvertita già da un po' a Montenero. Nei mesi scorsi, infatti, erano state già intraprese iniziative per costitu-

ire la Protezione civile. L'intento dell'amministrazione comunale è, stando alle parole dell'assessore Di Pinto, solo di coordinare e mettere insieme le persone e le idee. In seguito l'ente municipale, e più in generale la politica, si farà da parte per lasciare spazio esclusivamente all'iniziativa volontaria.

L'importanza di un'associazione del genere è stata tangibile con il crollo del ponte sul Trigno. La Valtrigno di San Salvo ha permesso negli ultimi tre anni di garantire la sicurezza nell'uso della bretella provvisoria, chiudendo il passaggio non appena il livello del fiume salisse oltre i limiti di guardia. L'intenzione adesso è di dotare anche Montenero della Protezione civile, utile sia nei casi di reale e mai auspicata emergenza, sia nelle normali manifestazioni sportive, culturali ecc. (26 gennaio 2006)

D'ASCENZO TORNA A SPERARE PER PORTO E MARINA.

“Ci auguriamo che sia il preludio per sbloccare anche le altre lottizzazioni”. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo commenta con soddisfazione il via libera ottenuto da pochi giorni in Commissione ambiente alla Regione: le opere a terra del porto turistico si possono fare. (...). Mentre per le opere marittime si attende ancora un responso, previsto per marzo, è tutto ok per costruire residence, strade ed altro sulla terraferma, davanti al futuro porticciolo.

“E' una delle maggiori lottizzazioni – spiega il sindaco –. L'approvazione della Valutazione d'impatto ambientale, che comprende anche quella d'Incidenza, è un primo passo positivo per risolvere il problema dei Sic”.

Infatti, a fermare le opere a terra del porto, erano i famigerati Siti di importanza comunitaria. Per questi la Regione Molise, in ritardo rispetto alle altre, non ha ancora redatto una normativa per approvare le Valutazioni d'incidenza. La marina di Montenero, secondo una scelta dai più definita discutibile, rientra in un Sic che comprende anche la spiaggia di Petacciato e si ferma sul confine con Termoli.

Nonostante il Piano regolatore del 2002, in sostanza, ogni progetto tornava indietro senza essere né approvato né respinto. Da qui la speranza che dopo le opere a terra per il porto diventi possibile regolamentare anche il resto delle aree Sic, senza più bloccare tout court qualunque progetto.

Eppure nascono dubbi sul come mai all'improvviso si sia disincagliata la questione porto, progetto che in diversi vedevano ormai affondato. A inizio 2005 si attendeva la posa della prima pietra, le autorizzazioni erano in ordine, i pareri degli enti favorevolmente unanimi. Ottobre sembrava la data certa per iniziare i lavori. Nell'autunno scorso, invece, dalla Regione sono arrivate “osservazioni” a sorpresa e addirittura la Provincia di Campobasso si è messa di traverso. Intanto gli imprenditori pare abbiano cominciato a pensare di lasciare perdere e cercare altri lidi in cui investire.

Finché, nei giorni scorsi, la buona novella dell'approvazione, proprio mentre la maggioranza in Regione vive momenti di subbuglio. Sembra che qualcosa non quadri e c'è chi elabora l'ipotesi che siano arrivate forti pressioni direttamente da Roma. Secondo il sindaco D'Ascenzo, invece, non è vero che a ottobre il porto era spacciato e improvvisamente è stato resuscitato adesso. “Questo deve essere smentito – le parole del primo cittadino – alla precedente riunione era previsto che con le opportune integrazioni si sarebbe arrivati all'approvazione. Non credo alle telefonate miracolose, ma alla collaborazione fra gli enti”. Resta però una domanda: senza la linea dura dei ricorsi al Tar per i Sic, vinti dal Comune in autunno, sarebbe bastata solo la diplomazia? (9 febbraio 2006)

BORGIA PASSA ALL'ITALIA DEI VALORI. E già pensa alle provinciali.



Michele Borgia

Michele Borgia lascia la Margherita per aderire all'Italia dei valori. Dopo le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, la conferma ufficiale è arrivata ieri da Roma, dove il consigliere comunale si è incontrato con Antonio Di Pietro in persona.

I dielle perdono un petalo e la domanda che nasce da sé, in questi casi, è il perché della migrazione – seppur verso un partito alleato – di Borgia. Secondo fonti attendibili non si sarebbe sentito più a suo agio o, per essere più chiari, valorizzato nel suo ex partito.

All'indomani delle elezioni del 2005, dove riportò 177 voti, era fin troppo chiara l'ambizione a una carica assessorile. Nelle frenetiche giornate pre-insediamento della nuova amministrazione non mancarono tensioni nella Margherita. Alla fine Borgia, persona di cui nessuno si sente di

mettere in discussione le capacità imprenditoriali, si dovette arrendere ai maggiori consensi ottenuti da Giuseppe Di Pinto. Questi diventava assessore in quota DI.

Sarà la mai digerita rinuncia a un posto in giunta la ragione per cui ha voluto passare all'Idv? E se così fosse, cosa si aspetta dal partito dipietrista?

Difficile rispondere. Quel che invece è certo è che negli ultimi tempi lo stesso Borgia si è mostrato critico verso l'attività della maggioranza di cui è parte. Ironia della sorte, però, va nel partito dove il capo locale più o meno indiscusso, perché più votato ed esperto, è Antonino D'Antonio. A questo punto, i due dovranno rivedere le rispettive posizioni, che negli ultimi anni non sempre sono state vicinissime. Tant'è che non sono mancate reciproche e aspre critiche a distanza. Una lunga amicizia che unisce i due dall'infanzia, e l'imminenza di ben tre diversi appuntamenti elettorali nei prossimi mesi, dovrebbero bastare per dimenticare marette passate. (22 febbraio 2006)

E INFINE NATALINI FU.

E' Mauro Natalini il nuovo vice sindaco. Dopo due mesi di vacatio la carica è stata assegnata all'esponente di Rifondazione comunista, già segretario regionale di partito e consigliere provinciale uscente. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha quindi designato il suo vice chiudendo una fase di stallo, a metà fra l'imbarazzo e l'incertezza, che perdurava sin da novembre, ossia dalle dimissioni dell'assessore Antonino D'Antonio.

Il bottino che a questo punto raccoglie il partito di Bertinotti è sostanzioso. Natalini, l'unico eletto in Consiglio comunale per Rifondazione, aggiunge all'incarico in giunta (Manutenzione) la fresca nomina a sostituto del primo cittadino. Restano a bocca asciutta Margherita e Italia dei valori, partiti che con quattro e cinque eletti ciascuno, rappresentano i nove/undicesimi dei consiglieri maggioranza. (26 febbraio 2006)

ASTORE CRITICA.

“Questa situazione disastrosa, che riguarda anche il Molise, merita una nuova classe dirigente”. L'affondo è di Giuseppe Astore che venerdì sera ha concluso la serie di interventi nell'incontro dell'Italia dei valori a Montenero ed al quale hanno partecipato anche i consiglieri comunali del partito.

Astore ha annunciato la sua candidatura in tre regioni (Campania ed Emilia Romagna, oltre al Molise), nelle quali affiancherà il leader nazionale Antonio Di Pietro. Di fronte ad una platea gremita, è stato posto l'accento sul consistente numero di appuntamenti elettorali in arrivo. Dalle politiche alle regionali, passando per provinciali, comunali di Termoli ed anche referendum sulla devolution, ciò che secondo gli esponenti Idv è un'importante sfida, con l'imperativo di superare le soglie di sbarramento imposte dalla nuova (e contestata) legge elettorale.

Si è parlato anche di attività amministrativa, con relatori l'assessore Valeria D'Ottavio ed i consiglieri comunali Antonino D'Antonio, Michele Borgia, Cristiano Di Pietro e Donato Benedetto. Il bilancio del primo anno di attività in Comune è stato definito positivo, descrivendo l'Idv quale partito perfettamente integrato nella coalizione di centrosinistra, a Montenero come a livello nazionale. Anche se una frecciata, con la tipica verve astoriana, non è mancata da parte del coordinatore regionale sull'ultima nomina avvenuta in giunta. “Non accettiamo che si nomini il vice sindaco di questo Comune e noi non veniamo nemmeno informati”. (5 marzo 2006)

CRISTIANO DI PIETRO LITIGA COL SINDACO. *Per capire cosa succederà qualche anno dopo, può essere importante partire da qui. Di Pietro jr per la prima volta si scaglia contro il sindaco ed è un fatto inedito per D'Ascenzo da quando è a capo dell'amministrazione comunale. Nei precedenti sei anni non è mai accaduto che un suo consigliere, così pubblicamente, gli si avventasse. Contattato per telefono, il sindaco chiede al cronista: “Ma come fai a saperlo?”. In parole povere non immaginava che Cristiano Di Pietro già avesse annunciato tutto alla stampa con un comunicato. D'Ascenzo è colpito dal gesto e preferisce non rilasciare dichiarazioni. Quanto accaduto non è un qualcosa di isolato, ma solo il primo capitolo di un conflitto permanente con il figlio di Antonio Di Pietro.*

Sbatte la porta e se ne va, quest'affronto col mercato non me lo dovevi fare. Cristiano Di Pietro rinuncia, “in maniera irrevocabile”, a tutte le deleghe ricoperte nella veste di consigliere comunale. In sequenza abbandona gli incarichi conferiti-gli all'indomani delle elezioni del 2005: Vigilanza, Sicurezza e Politiche del personale.

Il gesto è clamoroso, in tutti i sensi imprevedibile e inaspettato fino all'una di ieri pomeriggio, quando il documento è giunto sul tavolo del sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Così come fulminea è stata la nascita dell'argomento della disputa: lo spostamento del mercato all'aperto in piazza della Libertà. Per Di Pietro era cosa fatta, un'iniziativa cui lavorava da mesi e che oggi sarebbe diventata realtà. Ma il sindaco “a sole ventiquattro ore dalla realizzazione del mercato quindicinale”, scrive il consigliere comunale, “ha annullato arbitrariamente” il progetto.

Commercianti ambulanti e consumatori dovranno continuare a vendere e fare acquisti nella sede abituale di via Palermo, nei pressi dell'asilo infantile. E' questa la decisione del primo cittadino, che però al telefono dice che “non è argomento di polemica”, senza dare ulteriori spiegazioni sull'improvvisa marcia indietro.

La tenuta del mercato in piazza, infatti, era stata deliberata solo il 9 marzo. Un atto di giunta comunale mordi e fuggi, durato meno di un giorno e mai giunto ad attuazione pratica. E che ha spinto l'esponente Idv a riconsegnare le deleghe, "avendo constatato l'impossibilità di poter fare bene per il proprio paese". Da oggi è un semplice consigliere comunale, pertanto, senza incarichi oltre quello di esprimere un voto in Consiglio.

Resta da capire perché il sindaco sia arrivato ad annullare quanto deciso il giorno prima su proposta di Cristiano Di Pietro. La tesi di quest'ultimo è che il gesto si basa su "motivazioni tecniche assolutamente pretestuose e che in realtà celano strategie politiche mirate a screditare la laboriosità del sottoscritto". Mentre D'Ascenzo preferisce non rilasciare dichiarazioni e non esprimere commenti. Questo almeno per il momento, mentre le supposizioni sulla tenuta del Palazzo, presumibilmente, già sono cominciate. (11 marzo 2006)

LA MARGHERITA DOPO LA DIPARTITA DI BORGIA.

La Margherita ha garantito la stabilità amministrativa ed ha dimostrato di "non avere particolare feeling con le poltrone". Nomi non se ne fanno, ma l'impressione fondata è che ci si rivolga ad alleati di coalizione. Anche questo domenica sera nella sala polivalente, dove il gruppo consiliare DI ha tenuto il primo di una serie di incontri dedicati alla campagna elettorale. Approfittando, nel frattempo, per tirare bilanci sull'attività del partito in seno al Consiglio comunale ed in Provincia.

Di fronte ad una platea gremita, con presenza di giovani sconosciuta a tutti gli altri partiti, sono intervenuti i consiglieri comunali della Margherita: Cesare Rusciano, Angelo D'Amario, Giuseppe Di Pinto e Gino Zappitelli. Mentre a fare un quadro più generale sono stati Giuseppe Chiappini e l'on. Roberto Ruta.

Un j'accuse velato e pacato nei toni è giunto sia da Cesare Rusciano sia da Angelo D'Amario. Destinatari coloro che hanno lasciato il partito in favore di altri, laddove nella Margherita prevarrebbero il senso di responsabilità e l'interesse collettivo sulle ambizioni personali.

Il vice presidente uscente della Provincia Giuseppe Chiappini, in quello che ha definito "tempo di bilanci", ha ripercorso l'attività svolta nell'ente che dopo quaranta anni ha rivisto esponenti monteneresi al suo interno. I risultati sarebbero evidenti: ponti sul Trigno ed alla passerella di contrada Canniviere, 1° lotto Mare-Collina, progettazione quasi terminata del secondo ecc.

La sequenza di interventi è stata chiusa dal deputato Roberto Ruta, che ha stigmatizzato la nuova legge elettorale, definita "pessima" e non sottoposta al "controllo della gente". L'esponente DI ha affrontato vari temi che dimostrerebbero il fallimento del Governo centrale, cui segue a ruota quello regionale. Da qui l'imperativo del centrosinistra di riconquistarli entrambi con una scommessa ambiziosa: costruire la più grande forza politica del paese, il Partito democratico.

Al termine dell'incontro Giuseppe Chiappini ha risposto a una domanda per chiarire alcuni concetti ascoltati nei vari interventi.

Vi sono crepe nel centrosinistra montenerese, poiché non era difficile capire che certe frasi si rivolgevano a persone che dalla Margherita sono passate all'Italia dei valori?

"Non dimentichiamo che la mia esperienza politica l'ho cominciata con Antonino D'Antonio, mentre Michele Borgia è stato da me supportato durante la campagna

elettorale (ambedue sono oggi nell'Idv n.d.r). Aver perso degli amici per strada, con i quali abbiamo fatto tanto per il Comune di Montenero, costituisce per me un rammarico, niente di più. Auguri a loro per il lavoro che continueranno a fare per il Comune e se avranno la possibilità di impegnarsi a livelli superiori. Rimane, e lo sottolineo, il rammarico per non aver potuto continuare questa strada con chi l'ho iniziata. Secondo me – aggiunge Chiappini – questa campagna acquisti lanciata dall'Idv non ha senso, perché pesca all'interno di una coalizione mentre il nemico sta dall'altra parte. Ma non credo che si possa parlare di crepe nel centro-sinistra di Montenero". (14 marzo 2006)

CANDIDATI LOCALI AL PARLAMENTO. *In effetti, tranne che per Antonio Di Pietro, le politiche 2006 sono solo un test per sondare la propria forza elettorale in vista di altri appuntamenti.*

Mai così tanti, perché tre sicuramente non sono pochi in un paese che quota settemila abitanti non la raggiunge. Teresio Di Pietro, Mauro Natalini e Antonio Di Pietro i loro nomi, Palazzo Madama e Montecitorio le mete, 9 e 10 aprile le date. E' una presenza numerica inedita, certo notevole, quella dei candidati monteneresi alle prossime elezioni politiche; a destra e a manca, per tutti e due i Palazzi romani del potere. Forse è una conseguenza logica della tendenza maturata negli ultimi anni in paese: quella di sfornare politici nelle varie istituzioni e sedi di partito regionali.

Nel 2001 solo il più noto dei tre, il leader dell'Italia dei valori Antonio Di Pietro, era già in lizza per un posto in Parlamento. Ma l'impresa non gli riuscì per un soffio, per quella quota di sbarramento con la quale anche oggi, con una nuova legge elettorale, il suo partito è costretto a lottare. Corre per la Camera dei deputati e, rispetto agli altri, vanta incarichi passati di ministro, senatore ed europarlamentare (in corso). La fama di Antonio Di Pietro, com'è noto, iniziò all'epoca di Mani pulite, di cui era l'alfiere nel celebre pool di magistrati a Milano.

E' invece il battesimo del voto alle politiche per Mauro Natalini. Il segretario regionale di Rifondazione comunista è attualmente assessore e vice sindaco al Comune. E' "in campo" dal 1997, quando fu eletto consigliere comunale. Da allora la sua carriera politica è andata in crescendo, fino a raggiungere i vertici di partito a livello regionale e sedere nel Consiglio provinciale, dal quale si è da poco congedato insieme ai colleghi in attesa del suo rinnovo. Natalini è il più giovane dei tre ed ambisce a un posto di deputato.

Teresio Di Pietro è il solo montenerese candidato nel centrodestra e l'unico che corre per un posto in Senato, nel sodalizio che vede uniti Alleanza nazionale e Udc. Un partito, quest'ultimo, di cui è segretario regionale dal 2003. Teresio Di Pietro è di quelli che sono cresciuti a "pane e politica" nella storica Democrazia cristiana. Presente in maniera quasi ininterrotta in Consiglio comunale dal 1985 all'anno scorso, è stato anche sindaco per un breve periodo (1989-1990). (17 marzo 2006)

IORIO SU PORTO TURISTICO E TORRE.

Il porto turistico si può fare, per la torre di Montebello si vedrà. Quando non si sa e nemmeno cosa si farà e come si interverrà. Soprattutto se si interverrà. L'annuncio del via libera definitivo al porticciolo della marina di Montenero è ar-

rivato domenica sera nella sala polivalente. Durante l'incontro con i candidati di Forza Italia alle prossime politiche, ne ha parlato il consigliere regionale Domenico Porfido. Non ci sono più ostacoli all'opera considerata inizio del vero sviluppo turistico della zona costiera. La Commissione ambientale della Regione ha dato il via libera anche alle opere marittime, i lavori a questo punto non hanno più ostacoli di carattere burocratico.



da sin. Gino Di Bartolomeo, Ulisse Di Giacomo, Michele Iorio, Rosario De Matteis, Domenico Porfido

Restano i dubbi su come mai fino a due mesi fa tutto sembrava affondato e, di colpo, tutto si sia risolto. Sarà vera la storia della telefonata giunta in Regione da Roma? Chi può dirlo. Quel che invece deriva dall'osservazione delle vicende è che prima tutti i pareri erano favorevoli, poi dalla metà del 2005 – all'improvviso – qualche ingranaggio si è inceppato. Fino, appunto, agli ultimi giorni con lo sblocco definitivo delle autorizzazioni. Intervistato in proposito, il presidente della Regione Michele Iorio dà la seguente motivazione sui ritardi: “La burocrazia è dura a morire, ma noi cercheremo di fare molto meglio per il futuro”.

La visita di Iorio, inoltre, era anche l'occasione per chiedere cosa ne sarà di un'altra risorsa storico-turistica di Montenero: la torre di Montebello. Il bastione risale al XVI secolo e, dalla collinetta sulla quale si trova, la vista spazia proprio sulla marina e sul futuro porto turistico. Ma dagli anni Ottanta è pericolante e non più visitabile. Appartiene all'Arsiam e quindi alla Regione Molise, che finora ha sempre rifiutato di ridarla al Comune. A ottobre, su queste colonne, Iorio dichiarava di volersi interessare della torre, prima restaurandola e poi cedendola al Comune. Domenica sera ha risposto così: “L'affronteremo appena dopo le elezioni, troveremo una soluzione anche per la torre”. (29 marzo 2006)

D'ANTONIO PARLA DEI PERMESSI, IL SINDACO NON VORREBBE MA...

Sembra un tranquillo Consiglio da bilancio, martedì sera. Una partitura di classica fin quando Ferrara lancia un inaspettato “la”, D'Antonio accorda al volo e parte in assolo. Suona uno spartito evidentemente proibito: i rimborsi, la vicenda che cin-

que mesi fa gli ha soffiato il posto di assessore. Arriva la bagarre. Un iracundo Travaglini vede togliersi la parola dal sindaco. Prima, però, si è parlato di bilancio. A esporre lo strumento finanziario è il consigliere Donato Benedetto. Il Patto di stabilità non è rispettato neanche quest'anno, ma nei vari interventi si prospetta la possibilità di rientrare strada facendo, come avvenuto altre volte. Il bilancio “è stato redatto tenendo conto delle varie esigenze – spiega Benedetto –, delle diminuite rimesse dello Stato e dei bisogni dei cittadini”.



consiglieri di minoranza, da sin. Claudio Sabatino, Giorgio Ferrara, Angelo Magagnato, Nicola Travaglini, Domenico Porfido

Si susseguono alcuni interventi. Per la minoranza parlano Giorgio Ferrara e Nicola Travaglini. Sono diversi gli aspetti poco chiari, si ricalca la relazione dello scorso anno e il voto non può che essere contrario. Di avviso opposto è la maggioranza per voce di Antonino D'Antonio e del vice sindaco Mauro Natalini.

A questo punto il sindaco Giuseppe D'Ascenzo si guarda intorno e pensa che si può passare al voto e sciogliere la seduta. Quaranta minuti e sei interventi possono bastare. Ma Giorgio Ferrara chiede di nuovo la parola. Il consigliere chiude dicendo: “Vogliamo prenderci un piccolo merito, che abbiamo come minoranza, in quanto abbiamo contribuito a diminuire le spese per permessi riguardanti le aspettative in giunta comunale (...)”.

Nella sala cala il silenzio, mentre D'Antonio ha già alzato l'indice per poter replicare. “Non immaginavo che anche in questa seduta venissero affrontati questi temi di sciacallaggio politico”. L'ex vice sindaco parla di dati che “ancora non si conoscono” ed esorta il sindaco a diffondere la relazione²² chiesta dalla minoranza fino a qualche giorno prima. Anticipa alcune cifre della stessa, poi ricorda di aver “rimesso il mandato” per consentire di ricostruire quello che è successo negli ultimi sei anni. Da qui sarebbe emerso che “il Comune non ha pagato una lira di più di quello che gli era dovuto per legge, anzi deve ancora pagare alla Telecom 300 ore”. D'Antonio è sollecitato dal sindaco a rinviare l'argomento, per altro mai trattato finora in Consiglio. La chiosa è su una data: il 14 febbraio 2000, quando se-

²² La relazione, che dimostra l'assenza di danno alle casse comunali per i permessi, non sarà mai diffusa.

condo la minoranza sarebbe stato pagato un rimborso per una giunta mai tenutasi. L'ex assessore ricorda che all'epoca l'amministrazione era commissariata, non poteva esserci nessuna giunta.

Travaglini chiede di replicare. Il sindaco invece vuole chiudere la partita al più presto e gli nega la parola. L'altro si agita sulla sedia, diventa paonazzo, invoca il rispetto delle regole: "in nome della minoranza chiedo di poter replicare, è stato detto il falso!". Il sindaco risponde che bisogna parlare di bilancio e che l'argomento sarà trattato un'altra volta. Le voci si sovrappongono, i toni salgono, ma i due contendenti rimangono sulle proprie posizioni. Travaglini non può replicare, il tema proibito è stato già snocciolato troppo.

Il Consiglio comunale si chiude con l'approvazione del bilancio di previsione a maggioranza, con frecciate alla Regione, difesa dalla minoranza. La campagna elettorale, qui, non è mai finita dopo le comunali dello scorso anno. (5 aprile 2006)

POLITICHE: DI PIETRO VINCE MA NON TRIONFA.

Si conferma ancora una volta roccaforte del centrosinistra il comune bassomolisano. 67 e 33 le percentuali, che vedono in netto vantaggio la coalizione capeggiata a livello nazionale da Prodi e che, fatto inedito, ha visto in corsa ben tre cittadini di Montenero per un posto in Parlamento. E proprio per i locali, ma non solo i candidati, le politiche rappresentavano un banco di prova, nell'attesa che giungano nel corso di quest'anno appuntamenti elettorali più "territoriali": provinciali e regionali.

Si conferma partito più votato l'Italia dei valori, forte della presenza del compaesano e leader nazionale di partito Antonio Di Pietro. Ma nonostante i 1320 voti al Senato e 1414 alla Camera, ieri sera a scrutinio ultimato era evidente la delusione fra i militanti. Si aspettavano di più e non lo hanno nascosto. Era attesa anche la performance di Rifondazione comunista, con il candidato montenerese Mauro Natalini. 318 le preferenze al Senato e 396 quelle alla Camera, mentre per l'Ulivo le cifre sono rispettivamente di 923 e 1000.

Sul fronte del centrodestra non si è visto per tutto lo scrutinio l'altro candidato montenerese: Teresio Di Pietro, in forza ad Alleanza nazionale-Udc. L'esponente centrista pare sia rimasto a casa, lontano da seggi e dai microfoni, 414 i voti riportati. Il partito più votato nella Cdl è stato Forza Italia, i cui consensi al Senato hanno addirittura superato quelli della Camera: 853 contro 819. (...) (11 aprile 2006)

TONINO PRESENTA IL FIGLIO PER LE PROVINCIALI. *Di Pietro senior interviene a Palata, dove il figlio annuncia che correrà per la Provincia. Astore risponde riguardo alla candidatura a presidente di Nicola D'Ascanio: non è d'accordo.*

PALATA. Cristiano Di Pietro sarà candidato alle provinciali. Che poi il suo partito possa correre da solo, disgiunto in prima battuta dal resto de L'Unione, è un'ipotesi più che realistica. E' stato detto domenica sera all'inaugurazione del Comitato elettorale, presente tutto lo stato maggiore dell'Italia dei valori.

Dato il numeroso pubblico, giunto anche dai comuni limitrofi facenti parte dello stesso collegio elettorale, l'incontro è avvenuto all'aperto, in via san Rocco davanti alla nuova sede del partito. Cristiano Di Pietro ha parlato di "un mosaico istituzionale", del quale le elezioni provinciali del 28 maggio sarebbero il "secondo tas-



da sin. Antonio, Cristiano Di Pietro e Astore

sello". L'ultimo le regionali in autunno. Il tutto per creare una "rete istituzionale che unisca Comuni, Province, Regioni e Roma".

L'esponente Idv ha annunciato quindi la sua candidatura, ma subito dopo è stato il coordinatore regionale, nonché fresco deputato Giuseppe Astore, a rimarcare la distanza dalle recenti decisioni prese sul candidato presidente. Nonostante tutto, l'imperativo rimarrebbe l'unità, specie dopo una vittoria alle politiche "sul filo di lana".

Dello stesso avviso il leader nazionale Idv, e padre di Cristiano, Antonio Di Pietro. L'ex pm di Mani pulite ha spostato la discussione sul piano nazionale, auspicando che sia lo stesso Ciampi a conferire il mandato a Romano Prodi per la presidenza del Consiglio, senza pertanto aspettare il nuovo

inquilino del Quirinale. Che, ha auspicato Di Pietro, sarebbe bello se fosse una donna. In ambito locale la candidatura del figlio è uguale a tutte le altre. "Non c'è bisogno di figli di papà – le sue parole – ho detto a mio figlio: chiedi l'autorizzazione agli elettori. Sono qui come presidente del partito e non per raccomandare qualcuno. Non dovete votarlo per il nome, ma per quello che fa".

Onorevole Astore, non è un controsenso correre da soli alle provinciali e parlare di unità nella coalizione?

"Non abbiamo detto, aldilà di qualcuno che vorrebbe anticipare i tempi, che andiamo da soli. Vogliamo tentare fino all'ultimo una mediazione, perché lo so che la politica è compromesso, ma non accettiamo diktat da nessuno. Se si riconvoca il tavolo, e vorrei che si riconvocasse, vogliamo andare insieme a tutti, su un nome deciso da tutti e non imposto da una parte trasversale del centrosinistra. Vogliamo un candidato che faccia vincere e non divida, che sia molto legato al territorio e che non spacchi i partiti, come si sta assistendo in questi giorni. Siamo per un metodo di democrazia, di discussione su una rosa di nomi, per arrivare anche a un candidato Ds. Non abbiamo pregiudizi sulla persona proposta (Nicola D'Ascanio n.d.r.), che è preparata. Ma abbiamo dei dubbi seri che possa rappresentare tutti i pezzi del territorio e del centrosinistra". (25 aprile 2006)

UN ESERCITO DI CANDIDATI.

Silicon Valley della politica regionale, c'è chi chiama così il centro costiero. E le elezioni provinciali di fine maggio confermano. Ben nove candidati, nel collegio che l'accomuna a Petacciato, arrivano da Montenero. Un fatto che è ancor più senza uguali se si considera che il candidato presidente del centrosinistra, Nicola D'Ascanio, è montenerese. Mentre gli otto in corsa per un posto di consigliere a Palazzo Magno sono ripartiti più o meno equamente nei due schieramenti.

Nicola Travaglini (Fi), Massimo Di Stefano (An), Giovanni Di Fabio (Udc) e Giuseppe Quaglia (Psi): i nomi, già noti o alla prima esperienza, cui è affidato il com-

pito di capovolgere le sorti del centrodestra, sistematicamente sconfitto a Montenero nelle diverse elezioni.

Nel centrosinistra i candidati locali sono tre, cui va aggiunto D'Ascanio. I nomi sono conosciuti: Giuseppe Chiappini (Dl, vice presidente della Provincia uscente), Mauro Natalini (Prc, consigliere provinciale uscente) e Michelino Borgia (Idv).

Se nell'Unione l'Italia dei valori è rientrata in extremis, poco prima della presentazione delle liste, lo stesso non può dirsi per lo schieramento avversario. Giuseppe D'Angelo, altro montenerese, è candidato con il Fronte sociale nazionale, lista di destra che corre da sola.

Nel 2002 degli otto partenti iniziali due, solo nel centrosinistra, arrivarono al Palazzo. All'epoca ancora non si conoscevano calamità come terremoto e alluvione. Di queste solo la seconda ha colpito il territorio di Montenero, mettendone fuori uso – e integralmente – viabilità e sicurezza stradale. Gestire le vie di comunicazione è una prerogativa della Provincia, il cui ruolo dopo i menzionati disastri è apparso man mano più importante ed oggetto di furiose critiche. Ecco perché i cittadini guardano alle prossime elezioni amministrative con attenzione anch'essa inedita. (6 maggio 2006)

LA PROTEZIONE CIVILE DIVENTA REALTÀ'. E recupera la cattedrale nel deserto del terminal bus.

Un'idea nata diversi anni fa, ma che solo “dopo terremoto e alluvione ha visto aumentare l'interesse della gente”. L'assessore Giuseppe Di Pinto mostra quello che considera un tassello del suo operato amministrativo: la Protezione civile sta per diventare realtà. Nell'ultimo incontro, tenutosi pochi giorni fa, c'è stata la vera e propria istituzione dell'organizzazione di volontariato, la quale porta il nome della cittadina, senza alcun altro riferimento. Alla direzione del comitato direttivo è stato nominato Angiolino Laviola che, forte dell'esperienza maturata nella Protezione civile di San Salvo, è diventato presidente di quella appena nata nel suo paese.

“Fra un mese circa, una volta espletate le necessarie procedure burocratiche – spiega intanto l'assessore Di Pinto -, ci sarà un nuovo incontro per le adesioni vere e proprie”. A gennaio, infatti, circa un centinaio di persone dava disponibilità per impegnarsi nella nuova struttura di volontariato. Un dato che fa presagire che anche nel momento dei fatti, quando cioè bisognerà passare all'impegno concreto, non mancherà il personale volontario. Il locale indicato per l'associazione è sempre il terminal bus di viale Europa, pronto da qualche anno ma mai inaugurato né usato. Di Pinto conferma la disponibilità dell'amministrazione a concedere una parte dello stabile. Una volta avviata, la Protezione civile “Montenero di Bisaccia” camminerà con le sue gambe e non sarà una diramazione dell'amministrazione comunale. Come anche in altre occasioni affermato dall'assessore, l'associazione sarà composta e diretta da volontari. (9 maggio 2006)

D'ASCANIO PRESIDENTE DELLA PROVINCIA. Di Montenero sono eletti anche Michele Borgia, Cristiano Di Pietro (nel collegio di Palata) e Mauro Natalini.

Pronostici confermati: vince L'Unione. Con un margine considerevole, anche per la Provincia i monteneresi danno fiducia al centrosinistra, come avvenuto per le Politiche di aprile e per tutte le consultazioni elettorali da almeno dieci anni.



Nicola D'Ascanio

Il paese non fa mancare l'appoggio a Nicola D'Ascanio, primo concittadino ad ambire alla carica di presidente della Provincia. 67 a 33 le percentuali, con cui l'esponente Ds stacca l'avversaria della Cdl Angela Fusco Perrella, mentre gli altri due candidati alla presidenza non raggiungono insieme i cento voti.

Il numero dei votanti (4192) è quasi identico a quello delle provinciali del 2002, ma minore rispetto alle politiche di 460 unità. Fatto anomalo, vista la folta presenza, ben dieci, di candidati locali. Colpa solo del mare e delle feste di comunione di domenica?

Se poteva essere prevedibile il trionfo del centrosinistra, un discorso diverso riguarda la competizione intestina, quella interna a ciascuna delle due principali coalizioni. Ne

L'Unione è avanti Michele Borgia (Idv) con 882 voti, che forse qualcosa in più si aspettava. Segue Giuseppe Chiappini della Margherita (654), decisamente in calo rispetto alla volta precedente. Mentre la sorpresa arriva da Rifondazione comunista: Mauro Natalini, con 558 voti, va ben oltre il risultato normalmente ottenuto dal suo partito a Montenero.

Sul fronte opposto il più votato nella Casa delle libertà è Nicola Travaglini (Forza Italia, 638), che stacca sensibilmente sia il candidato di An Massimo Di Stefano (207) sia quello dell'Udc Giovanni Di Fabio (133).

I consensi, rispetto a quattro anni fa e specie nel centrosinistra, sono più sparpagliati. Questo anche perché nel 2002 Idv e Ds erano assenti dalla competizione a causa di errori formali nella presentazione delle liste. Tuttavia Borgia e Natalini pare abbiano buone possibilità di essere eletti. (30 maggio 2006)

DI PINTO ANNUNCIA IL CENTRO CULTURALE. *Vi sarà trasferita la biblioteca, alla quale saranno aggiunte sala multimediale e sala proiezioni. L'opera sarà finita entro il 2009.*

L'idea di un centro culturale va avanti. L'assessore alle Politiche giovanili Giuseppe Di Pinto, durante un incontro, ha esposto il progetto a un gruppo di giovanissimi. Come già anticipato da alcuni mesi, il locale scelto è il secondo piano del mercato coperto. Situato in centro cittadino, all'interno dello stabile la piantina prevede sala per collegamenti ad internet, camera insonorizzata per musicisti, sala polivalente per convegni (con schermo gigante) e biblioteca comunale. Quest'ultima, pertanto, lascerà gli ormai vecchi locali di via Massangioli.

Fatto il progetto, ha spiegato Di Pinto, restano però altri nodi da sciogliere. A parte le verifiche statiche sulla struttura, bisognerà trovare i finanziamenti per coprire i circa 150.000 euro necessari. Dalla Regione sarebbero arrivate assicurazioni in tal senso. A sostenere circa metà del costo dovrebbe essere l'ente di Palazzo Mofa, mentre per la restante parte dovrà rimboccarsi le maniche il Comune di Montenero. Di Pinto, pur ammettendo che non vi è ancora nessun atto ufficiale, si è detto fiducioso che da Regione e Provincia arriveranno i fondi. Ne va, secondo una tesi l'anno scorso di drammatica attualità, del cosiddetto disagio giovanile. Il paese

sembra essersi buttato alle spalle le sigle delle diverse operazioni di polizia, che solo pochi mesi fa hanno portato agli ultimi arresti per spaccio di droga. Nessuno crede, però, che il problema delle dipendenze sia risolto. Da qui l'utilità di un centro culturale, che dia ai giovani (e non solo) prospettive di svago e impegno sociale. (...) (7 giugno 2006)

MARINA: GIU' I RUDERI, SU IL PORTO.

Là dove c'erano scheletri di cemento, ora c'è uno spiazzo dirimpetto al mare. Fra non molto, vi saranno strutture alberghiere per i turisti. Dopo il 1997, è la prima volta che si abbatte qualche vecchio rudere alla marina di Montenero. Alcuni giorni fa è toccato ai pilastri di quello che un tempo avrebbe dovuto essere un albergo, o giù di lì. Ma dagli anni Settanta fino ad oggi non era cambiato nulla, se non l'ossidazione che aveva ridotto in poltiglia rugginosa quella che era inizialmente l'armatura del cemento. E così chi frequentava i camping circostanti, ma anche chi passava sulla Statale 16, vedeva i ruderi. Erano un po' l'emblema di un enigma antico: perché non si è sviluppata la costa montenerese?

La risposta, ormai è certo, sta nella mancanza di volontà politica a livello regionale; dal 1970 a oggi. Sigle come Piani attuativi e paesistici, e di recente Sic, hanno rappresentato il "braccio" burocratico, attraverso il quale giustificare normative nazionali che, di fatto, lo sviluppo l'hanno fermato solo a Montenero. A chi arriva dal Nord, è evidente perché si passa davanti a San Salvo marina. Impossibile non notare come di colpo si fermi, o quasi, il turismo marittimo al confine con il Molise.

Dove nei giorni scorsi sono stati abbattuti i pilastri sorgeranno villaggi turistici, piscine ecc. Le cosiddette opere a terra del porto turistico che hanno avuto da poco il via libera, non facilmente, dalla Regione Molise. Il problema irrisolto si chiama sempre Siti di importanza comunitaria (Sic). Ne è stato disegnato uno, negli anni Novanta, che comprende tutta la costa montenerese, anche i camping e gli alberghi già esistenti. Per questo ridefinire le aree era il passaggio successivo, mai fatto in Regione. Ma soprattutto si aspetta che anche Palazzo Moffa si decida a regolamentare i Sic come hanno fatto ormai quasi tutte le altre Regioni. Le opere del porto sono passate facendo lo slalom in mezzo ad intoppi burocratici, perché non ci sono ancora normative che per legge spettano alla Regione Molise. C'è in ballo una grossa opera, nell'ordine di svariati ettari di terreno, ed è stato difficile. Se domani presentasse un progetto un piccolo imprenditore, avrebbe la stessa fortuna?

Porto turistico: via libera al progetto definitivo

Intanto anche le opere marittime del porto turistico hanno ricevuto l'ok definitivo. Giovedì scorso si è tenuta la Conferenza di servizi finale a Campobasso, dopo la quale non vi sono più ostacoli alla realizzazione della struttura.(...) (13 giugno 2006)

BORGIA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

"Voglio ringraziare il Consiglio provinciale e augurare buon lavoro anche alla giunta. Ma soprattutto voglio dire grazie al partito, che ha avuto fiducia in me e mi ha sostenuto per arrivare a questo importante incarico". Michele Borgia, esponente

dell'Italia dei valori di Montenero, commenta la fresca nomina a presidente del Consiglio provinciale. L'occasione per porgli qualche domanda.

Nel suo nuovo incarico da dove comincerà?

“Dal garantire piena autonomia al Consiglio, dando voce a tutte le idee delle varie espressioni politiche, assicurando un corretto ed efficace svolgimento dei lavori”.

Come intende confrontarsi con l'opposizione?

“Il rapporto sarà di collaborazione e rispetto dei ruoli, senza alcun tipo di pregiudizio”.

Oltre al presidente D'Ascanio, tre monteneresi sono consiglieri in Provincia, eppure solo lei ha un incarico di rilievo. Non le sembra magro come bottino?

“Si poteva avere un risultato migliore, se fosse passata la nostra proposta che tutti i partiti dovevano essere rappresentati in giunta. Così non è stato e Mauro Natalini è rimasto fuori dall'esecutivo. In ogni caso Natalini e Cristiano Di Pietro hanno ruoli importanti, poiché presiedono le commissioni Lavori pubblici e Affari generali”. (23 luglio 2006)

L'EMERGENZA BANDA DI MORFEO. Così battezzata dall'autore di questo volume perché agisce approfittando del sonno dei proprietari, la banda di Morfeo ha effetti devastanti sulla popolazione. I ladri entrano nelle camere da letto, ma non usano gas soporiferi, come pensano in molti alimentando una diffusa leggenda metropolitana. Quando la psicosi dilaga in paese, non senza qualche evitabile ritardo, intervengono le istituzioni.

“L'ultimo, brutto episodio, si aggiunge alla situazione già preoccupante e difficile dell'ultimo mese, creando un più che giustificato allarme”. A parlare è il vice sindaco Mauro Natalini. I fatti sono quelli noti alle cronache recenti: il paese è ostaggio dei ladri, notturni e diurni. Almeno tre volte, due solo a luglio, la banda di Morfeo è entrata nelle case mentre i proprietari dormivano. L'altro ieri pomeriggio, invece, dopo il furto a un'impresa edile c'è stato l'inseguimento in auto ad opera dei derubati. I ladri sono finiti fuori strada, riuscendo però a fuggire nelle campagne. Sono tuttora ricercati.

E la paura cresce. “Non si dorme più la notte”, impossibile contare quanti pronunciano questa frase. Montenero è una comunità tranquilla, non abituata a certi inediti e frequenti fuori programma. Forse per questo anche dal Palazzo municipale hanno tardato un po' a farsi vivi.

“L'amministrazione ha convocato un incontro per lunedì 24 luglio con i Carabinieri di Montenero e Termoli – spiega Natalini -. Interverrà inoltre il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio ed è stato invitato anche il prefetto di Campobasso. Chiederemo con forza interventi che riportino alla tranquillità la cittadina. Altresì ci stiamo attivando per predisporre un servizio di vigilanza notturna, di ausilio alle forze dell'ordine, fatto dai Vigili urbani o da istituti privati”.

Vice sindaco Natalini, ma perché solo adesso si fa sentire l'amministrazione?

“Abbiamo sempre seguito questi avvenimenti, anche se il nostro compito è solo di segnalare a chi di dovere. Nell'ultimo mese la situazione è peggiorata di colpo e siamo arrivati alla convocazione del vertice. Possiamo dire, però, che per fortuna i malviventi arrivano da fuori, quindi non c'è criminalità locale, la banda non è composta né da residenti né da extracomunitari qui ospiti. Anche la relazione dei Carabinieri ci ha rassicurato che i ladri non sono del posto. Pertanto è un fenomeno che non può durare a lungo, non avendo radici qui, il che sarebbe stato molto più preoccupante. Montenero resta una cittadina tranquilla e siamo convinti che con una manovra ben coordinata tutto tornerà alla normalità”.

Sulle ronde notturne, di recente costituitesi volontariamente, in Comune non si parla. E' un argomento delicato, questa la percezione. Ma nei corridoi, a microfoni spenti, si sente la preoccupazione. Cosa succede se i ragazzi vigilantes improvvisati incontrano davvero i furfanti? O se pestano qualcuno per sbaglio? Peccato soltanto che ci sia stato tutto il tempo, per i cittadini, di organizzarsi e intraprendere iniziative autonome. (23 luglio 2006)

Un incontro annunciato a gran voce, ma blindato. La stampa è dovuta rimanere fuori, lunedì sera, tranne che per una furtiva foto, poi la porta è stata richiusa. Solo il tempo di vedere che all'interno c'erano amministratori, carabinieri ed il parroco. Anche l'opposizione e in particolare il consigliere Porfido ha espresso la sua indignazione per non essere stato messo al corrente di questo incontro.

Il resoconto, così, passa per le parole del sindaco Giuseppe D'Ascenzo. A lui spetta raccontare cosa è stato detto nel vertice sull'emergenza furti notturni, che nell'ultimo mese hanno sconvolto la tranquillità cittadina. "Intanto ormai è chiaro che non fanno rapine ma furti – spiega D'Ascenzo –, cercano soprattutto macchine di grossa cilindrata per un'organizzazione del Napoletano. E' già stata intensificata l'opera di prevenzione, Montenero è stato dichiarato zona H24 e quindi una volante pattuglia 24 ore su 24 il territorio. Di notte si aggiunge un'altra pattuglia".

La banda di Morfeo, che più volte si è fatta viva negli ultimi tempi, andrebbe alla ricerca delle chiavi di auto. Per questo entrerebbe nelle case mentre i proprietari dormono, perquisendo persino nelle tasche dei pantaloni appoggiati sulle poltrone. Se poi capitano a portata di mano anche gioielli e denaro contante, tanto meglio.

"Giovedì avremo un incontro, che io stesso ho richiesto – continua il sindaco – con il prefetto a Campobasso. Con il Comitato per la sicurezza e ordine pubblico vedremo altre misure per meglio tutelare e controllare il territorio".

Se la sente, sindaco, di assicurare i cittadini che non dormono più di notte?

"Penso che con la vigilanza 24 ore su 24 il territorio venga presidiato e sono convinto che i malviventi non hanno vita facile. Per questo voglio ringraziare i Carabinieri per il grande impegno messo in atto per difenderci".

La minoranza si è lamentata di non aver potuto partecipare all'incontro...

"A parte che non c'è stata alcuna richiesta ufficiale, era una riunione del sindaco e dell'amministrazione con i Carabinieri per vedere cosa fare".

In chiusura D'Ascenzo riferisce che le forze dell'ordine chiedono la collaborazione della popolazione, purché limitata alla sola segnalazione al 112. Il monito è rivolto alle ronde notturne, formatesi spontaneamente e che girano di notte a caccia della Morfeo. Avendo già una pattuglia sul posto, spiegano i Carabinieri, si raggiunge in poco tempo il luogo segnalato telefonicamente. (26 luglio 2006)

LA QUERELLE DEL PALCHETTO DI UN BAR. *Ennesimo battibecco tra sindaco e Cristiano Di Pietro, stavolta per il gazebo di un bar sistemato in posizione ritenuta pericolosa per pedoni e automobilisti. D'Ascenzo non replica, ma la vicenda ha degli sviluppi successivi, con altri interventi. Infine è ripresa in una breve dal quotidiano nazionale La Repubblica*²³.

²³ Nella rubrica "Belpaese" a firma di Alessandra Longo, pag. 17 domenica 27 agosto 2006.



da sin. Cristiano Di Pietro e Giuseppe D'Ascenzo

Stavolta è il palchetto di un bar a mettere Cristiano Di Pietro contro il sindaco. Il consigliere comunale Idv, non nuovo a scontri con Giuseppe D'Ascenzo, in una lettera chiede chiarimenti su ciò che paragona allo “scavalcare le competenze amministrative” da parte del primo cittadino. Argomento del contendere: lo spazio occupato su strada da un bar del centro, in via Argentieri, già da qualche tempo.

La sistemazione della pedana davanti al locale, su cui i clienti si intrattengono, costituirebbe “estremo pericolo per la circolazione stradale e per i pedoni”. Chi va a piedi, scrive Di Pietro, è costretto “a scendere dal marciapiede occupato da tavolini e sedie, ad aggirare la pedana (...) esponendosi pericolosamente ed inutilmente al traffico stradale”. Mentre chi è in macchina deve “zigzagare tra i pedoni, la pedana e il flusso automobilistico” nei pressi di un incrocio.

Di Pietro nella missiva parla delle numerose lamentele ascoltate dai cittadini e, in seguito, di essersi documentato circa il rilascio dei permessi per la posa del palchetto. A questo punto è emerso che “contrariamente alla regolare prassi amministrativa, l'autorizzazione portava la firma del sindaco!!!, e non quella del responsabile del competente settore”.

Non contento l'esponente dipietrista ha spulciato ancora negli atti, scoprendo che in precedenza l'autorizzazione era stata negata dai Vigili (3 luglio), poiché la pedana, in quella posizione, costituiva “pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica”. Ma tre giorni dopo è arrivato il nulla osta del sindaco, ritenendo che “l'occupazione non arreca particolari disagi per la circolazione stradale”. Cristiano Di Pietro invita il sindaco D'Ascenzo a rispondere, per iscritto, ed anche a far rimuovere la struttura, la quale “potrebbe essere collocata, senza particolari disagi, nello stesso posto degli anni precedenti (di fronte all'attuale posizione n.d.r.)”. (3 agosto 2006)

“Il sindaco non ha avuto neanche la cortesia di rispondere”. E subito giù duro: “Ha creato un Comune dove lui si è elevato a podestà ed i consiglieri sono i suoi vassalli”. Continua la bagarre, finora a senso unico, tra Cristiano Di Pietro ed il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il consigliere comunale Idv, all'inizio del mese in una

lettera, scriveva del pericolo rappresentato dal palchetto di un bar del centro. La struttura, tuttora funzionante, secondo Di Pietro ostacola la circolazione stradale nei pressi di un incrocio, con pericoli per pedoni ed automobilisti. L'autorizzazione alla posa della pedana porta la firma del sindaco, che però alla lettera non ha risposto. Così Di Pietro rincara la dose. "Questo becero modo di fare amministrazione non rispecchia me e gli ideali per cui mi sono candidato – le sue parole -. Sono qui a tutela degli interessi di tutti i cittadini, non di pochi". Rimane però aperto uno spiraglio alla riconciliazione. "Ci sono evidenti problemi politico-amministrativi da risolvere e sono convinto che rimettendo la palla al centro, con un'attenta analisi, si possa ripartire e rinascere dalle ceneri".

Consigliere Di Pietro, non le sembra di appropriarsi di compiti che spetterebbero alla minoranza?

"Cosa fa l'opposizione non mi interessa. Ripeto, sono stato eletto per tutti i cittadini e sono qui a fare gli interessi di tutti, a cominciare dal tutelare la sicurezza pubblica. Se questo significa contrasti con la maggioranza e col sindaco, sono pronto, come ho già fatto per altre questioni".

Non si starà spingendo troppo oltre, causando seri problemi al suo partito ed all'Unione?

"Siamo l'Italia dei valori ed i valori sono i cittadini. La maggioranza non credo che entrerà in crisi per questo motivo, ma per altri che stanno emergendo".

Ad esempio?

"Basti citare gli articoli di giornale su qualche stabile abusivo. Ecco perché ribadisco che bisogna resettare e ripartire per un percorso di crescita. Diversamente, qualunque atto adottato contro gli interessi dei cittadini non mi vedrà mai avallarlo nascondendomi dietro opportunità politiche". (23 agosto 2006)

Non si placano le polemiche in seguito alle dichiarazioni choc di Cristiano Di Pietro rivolte al sindaco. E dopo il segretario regionale Udc Teresio Di Pietro, anche la minoranza consiliare dice la sua. In un comunicato, firmato dai cinque consiglieri di Alternativa e sviluppo, è attaccata la maggioranza di Giuseppe D'Ascenzo.

"La durissima nota del consigliere comunale Cristiano Di Pietro, tesa a censurare l'operato del sindaco – scrive la minoranza -, serve solo a rendere pubblica ed a confermare una crisi strisciante, che ormai da lungo tempo travaglia la maggioranza, rendendo assolutamente carente o meglio assente l'azione amministrativa, basti verificare che l'ultimo Consiglio comunale si è tenuto alla metà di maggio, a conferma delle profonde spaccature esistenti nell'amministrazione comunale".

Il gruppo di opposizione inoltre contesta agli avversari di essere stato accusato "ingiustamente di non svolgere il proprio ruolo di controllo", anche se non si specifica quando e dove ci sarebbe stata tale accusa. A conferma del ruolo svolto, Alternativa e sviluppo ricorda il caso dei rimborsi gonfiati, che portarono alle dimissioni del vice sindaco Antonino D'Antonio, nonché la denuncia alla Magistratura "per la situazione della mancata raccolta dei rifiuti urbani". (25 agosto 2006)

Stavolta è il consigliere regionale Domenico Porfido, in solitaria, a intervenire. Non si ferma più la polemica e sembra essersi scoperto un vespaio dopo le contestazioni rivolte da Cristiano Di Pietro al sindaco. Il palchetto del bar, origine del

dibattito, appare ormai come un ricordo. Adesso è un batti e ribatti, un fuoco incrociato la cui eco è finita anche sulla stampa nazionale.

“Mi sento di dire alcune cosettine al giovane figlio di ministro”, scrive Porfido. Prima, però, precisa che la minoranza non può essere accusata di nessuna connivenza, come avrebbe insinuato “parte della maggioranza”. Ed iniziano gli attacchi: “Il giorno prima ci dipinge il sindaco come un despota definendolo addirittura podestà, ed il giorno dopo asserisce, forse perché è stato richiamato dal paparino, che va tutto bene e che era stato frainteso, (...) e che lui continuerà a tutelare gli interessi della collettività, tacciando l'amico Teresio Di Pietro di essere un baro (...), senza accorgersi che il vero baro è lui che oggi dice peste e corna dell'amministrazione che lui ha fatto eleggere e che concorre a tenere in piedi ed il giorno successivo si rimangia tutto”.

La nota di Porfido continua assegnando “qualche compitino” a Di Pietro jr, “visto che sei anche consigliere provinciale”. In sequenza sono elencati i problemi della Mare-Collina. Dalla rotatoria che “non consente un corretto deflusso del traffico”, alla scelta del tragitto (per la seconda parte) che potrebbe rendere “davvero proibitivo il bilancio totale dell'opera con la certezza di non realizzarla mai”. E questo nonostante la minoranza consiliare, della quale lo stesso Porfido fa parte, avversò “l'approvazione del nuovo tracciato”. Allora, si chiede l'esponente forzista, “il consigliere Di Pietro dov'era? Cosa faceva? (...) perché non va a dare una strappata all'assessore ai LL.PP. della Provincia Cavaliere (...)?”.

Nell'affondo finale si paventa la fine anticipata dell'amministrazione. “Si sappia che i consiglieri di minoranza danno la disponibilità alle dimissioni da consiglieri comunali, ove ci siano almeno altri quattro consiglieri disponibili, determinando lo scioglimento del Consiglio comunale e la fine della dittatura denunciata dal figlio del ministro. Sono convinto che nessuno avrà il coraggio di firmare insieme a noi e, tanto meno, Cristiano Di Pietro, che in questo caso dimostra davvero di essere un baro nei confronti dei suoi ingenui elettori”. (30 agosto 2006)

UNO STABILE TIRATO SU TROPPO IN FRETTA. In effetti il sindaco non dà alcun peso alle polemiche di Cristiano Di Pietro, ma c'è altro che non lo fa dormire tranquillo in questo periodo. Un imprenditore ha quasi tutte le autorizzazioni per realizzare una grossa struttura per la propria azienda agricola. Gli manca il permesso di costruire, ma per rilasciarlo il Comune deve operare una variante al Piano regolatore. In sintesi, occorre più tempo rispetto a una normale concessione. Nel frattempo lo stabile è tirato su a tempo di record. E' enorme, si vede dalla strada, nessuno ferma i lavori. L'amministrazione comunale, visibilmente imbarazzata, non sa come uscire dall'impasse. Infine arriva una denuncia, indirizzata alla Procura (ma pare che non sarà avviato nessun procedimento) e alla stampa. E' firmata con un nome falso, ma il caso esplode ugualmente.

Per tre mesi e mezzo niente, poi in una settimana addirittura due volte. La prima martedì, quando è tornato a riunirsi il Consiglio comunale, la seconda venerdì, con altri punti all'ordine del giorno. Ed è per la prossima seduta che lo scenario si presenta incerto, col paventarsi di rischi di mancato numero legale e di preoccupanti spaccature nella maggioranza. Era da maggio, infatti, che non c'erano assise civiche. Un misterioso silenzio istituzionale che non è passato inosservato in città. Nel frattempo il primo Consiglio, quello appena trascorso, è stato superato in tutta tranquillità.

Si è parlato soprattutto di bilancio. Il consigliere delegato Donato Benedetto ha esposto il conto consuntivo del 2005 parlando di “miglioramento nella gestione” e di “raggiunta autonomia tributaria”. La razionalizzazione delle spese ha fatto rispettare il Patto di stabilità e, al tempo stesso, ha consentito di realizzare gli obiettivi fissati nel programma.

Di opinione diversa il capogruppo di minoranza Giorgio Ferrara. Il consigliere ha chiesto delucidazioni su relazioni mancanti (responsabili di servizio, inventario dei beni comunali) e sul perché diverse voci di bilancio siano maggiori rispetto ai fondi effettivamente disponibili. Il sindaco Giuseppe D’Ascenzo, nel replicare, le ha definite questioni tecniche, da addetti ai lavori, e per le spese eccedenti non ha escluso “errori di battitura” nel documento. Risposte che non hanno soddisfatto la minoranza, che ha votato contro. Ed anche a riunione terminata Ferrara ha parlato di domande, le sue, rimaste senza risposte.

Gli altri otto punti in agenda riguardavano ancora voci di bilancio, rinnovo del Collegio dei revisori ecc. tutti passati con minoranza astenuta o favorevole.

Le attese adesso sono tutte per il prossimo Consiglio, in programma domani sera. Sarà l’urbanistica a farla da padrone, con l’approvazione del Piano particolareggiato alla zona costiera. Fermo da oltre due anni a causa dei famigerati Sic, il progetto riguarda l’area già urbanizzata della marina di Montenero. Questa aspetta da anni parcheggi, viali, zone verdi e servizi vari. Tutti inclusi nel Piano che domani dovrebbe arrivare ad approvazione. Sempre che ci siano i numeri per il voto. Voci insistenti, infatti, vogliono che non tutti i consiglieri (anche e soprattutto di maggioranza) siano disposti a esprimersi nell’ultimo punto all’ordine del giorno. Riguarda lo stabile che sarebbe stato costruito senza licenza accanto ad un agriturismo e per il quale occorre una variante al Piano regolatore. Un argomento, questo, che un mese fa dava origine a una denuncia con firma falsa, ma sufficiente a mandare in fibrillazione l’intera amministrazione. Compresa la minoranza, la quale non si è mai esposta in merito.

A infastidire parti della maggioranza sarebbe stato inoltre il metodo adottato dal sindaco nell’indire il Consiglio. D’Ascenzo lo avrebbe fatto senza sentire gli altri su un argomento così delicato. Diverse le ipotesi a questo punto. Parte della maggioranza potrebbe non presentarsi, oppure lasciare la seduta prima dello scomodo argomento finale. O ancora potrebbero tornare tutti all’ovile, votando e ridando fiducia al sindaco. Nel frattempo sarà interessante vedere se dirà qualcosa, e cosa, la minoranza. Sempre che si presenti all’appello. (14 settembre 2006)

INTANTO FINISCE L’ODISSEA DEI SIC. Succede quando manca poco alle elezioni regionali, è una manovra propagandistica, certo, ma è anche vero che finalmente si colma un vuoto normativo. La soluzione arriva con la decisiva intercessione dei consiglieri comunali di minoranza, politicamente vicini al centrodestra regionale, ma anche dopo che il Comune ha vinto più di un ricorso al Tar. Altresì, sul tema non si ha memoria di interventi del centrosinistra di stanza a Palazzo Moffa, politicamente affine alla maggioranza consiliare di Montenero.

La Costa Verde è sbloccata, il problema dei Sic non c’è più, si possono realizzare strutture turistiche. Arriva come manna dal cielo, seppur con due anni e mezzo di ritardo, la delibera di giunta regionale dell’altro ieri. E la notizia si è diffusa in un baleno nei corridoi municipali. L’atto risolve l’annoso problema dei Siti di importanza comunitaria, uno dei quali ricade sulla marina di Montenero e finora ha bloccato ogni attività. E’ la prima volta che la Regione approva, come previsto

dalla legge, le Valutazioni di incidenza, necessarie per progetti in area Sic. Prima d'ora le documentazioni erano rimandate indietro al Comune, senza essere né rifiutate né accettate.

Chi aveva iniziative in cantiere tira un sospiro di sollievo, mentre a quelle che da due anni avvelenano il clima politico locale, si aggiungeranno di sicuro altre polemiche. La maggioranza parlerà di cambiale elettorale presentata all'incasso, vista l'imminenza delle elezioni regionali. Mentre la minoranza rivendicherà il merito essendosi impegnata a far riappacificare Comune e Regione sull'argomento.

Quot capitae tot sententiae, tante teste altrettante opinioni, si dice in questi casi. I fatti documentati, invece, sono i seguenti. La contesa fra gli enti è nata nel 2004. Spetta alle Regioni, secondo il Dpr 357/97 regolamentare i Sic. Il Comune ha vinto più di un ricorso al Tar, tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006, in cui le sentenze ordinavano alla Regione di adempiere ai propri doveri. L'altro ieri è arrivata la delibera. (16 settembre 2006)

IMBARAZZO E ASSENZE ECCELLENTI. *La questione del fabbricato, che tiene ingessata l'amministrazione da qualche mese, alla fine approda in Consiglio comunale, dove al termine di un travagliato dibattito arriva la soluzione. Forse non si conoscerà mai l'identità della persona che ha inoltrato la denuncia al Comune e alla stampa. Paradossalmente è quella lettera a "salvare" l'amministrazione, che di fronte al fatto compiuto è costretta a risolvere la questione. Il sindaco D'Ascenzo, che dal 2005 ha tenuto per sé la delega all'Urbanistica, pare che abbia chiesto, o fatto chiedere aiuto all'ex assessore al ramo D'Antonio, il quale avrebbe suggerito la via d'uscita poi seguita.*

Strano Consiglio comunale venerdì sera. I tre quarti della giunta assenti nonostante gli argomenti di portata storica, all'appello c'è solo Giuseppe Di Pinto. Ma passano tutti i quattro punti all'ordine del giorno. Il Piano particolareggiato è realtà e la marina di Montenero a breve dovrebbe avere le infrastrutture che aspetta da quaranta anni. Ciò è possibile perché sono stati sbloccati i Siti di importanza comunitaria dalla Regione. Dalla minoranza Domenico Porfido parla di "un metodo diverso", fatto di collaborazione tra gli enti, che ha permesso di arrivare a una soluzione. Il riferimento è alla recente delibera di giunta regionale, per la quale egli stesso si è impegnato essendo consigliere nell'ente. Antonino D'Antonio gli ricorda che il Comune ha dovuto vincere tre ricorsi al Tar per far valere le proprie ragioni.

Infine arriva il quarto punto in agenda, quello scottante. E' una variante al Piano regolatore per lo stabile abusivo che tanto scalpore ha suscitato nell'ultimo mese. Cristiano Di Pietro dice di non sentirsela di partecipare e lascia la seduta. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo spiega che ci sono già tutti i pareri e manca solo l'ok del Consiglio. Ma siccome la costruzione è stata già iniziata, e quasi finita, è scattata una denuncia. Parla di procedimenti indipendenti riferendosi ad atti amministrativi (licenza edilizia) e sanzione (30mila euro) che la ditta dovrà pagare. E' un progetto importante per un settore in crisi come quello agricolo, trattandosi di frantoio e cantina accanto ad un avviato agriturismo.

Porfido riprende l'importanza del progetto e spiega che non vi erano ostacoli alla realizzazione, il Consiglio deve solo approvare la variante per questioni di volumetria. D'Antonio, invece, pur dichiarandosi "favorevole alle attività produttive", sottolinea che "siamo in presenza di un abuso, si costruisce dopo che si hanno i permessi". Segue una serie di invettive contro il direttore dei lavori dell'opera, "che siede in questo Consiglio comunale (nella minoranza n.d.r.)". Alla fine il suo

voto è favorevole, così quello dell'opposizione. Solo Donato Benedetto, della maggioranza, si astiene. (17 settembre 2006)

IL PRG E' DA RIVEDERE? NON ANCORA. *L'aspetto interessante, nell'articolo che segue, è che la minoranza chiede se non sia il caso di iniziare a rivedere il Piano regolatore, che nel suo impianto generale ha quasi dieci anni. Dalla maggioranza rispondono picche. Per adesso.*

La minoranza ha votato contro ciò che ha definito "attestazioni false" e la salvaguardia degli equilibri di bilancio, al pari di tutte le altre discussioni in tema finanziario, è passata a maggioranza. Un Consiglio comunale quasi tutto dedicato ai conti quello di martedì.

Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, forse perché assente il consigliere Donato Benedetto (delegato alla materia), ha brevemente illustrato il primo punto all'ordine del giorno. Dall'opposizione Giorgio Ferrara ha sottolineato che non figuravano debiti fuori bilancio nella relazione, mentre proprio di lì a poco si sarebbe discusso di uno di essi, per giunta risalente all'anno precedente. Da qui la conclusione di trovarsi di fronte ad "attestazioni false" ed a un fatto "di gravità inaudita". Sia il sindaco, sia il segretario comunale, hanno replicato che dal punto di vista procedurale non vi erano irregolarità.

Passando al secondo argomento, si è appreso che un avanzo di amministrazione pari a 447mila euro è disponibile per diversi interventi. Le somme saranno usate in vari campi, come viabilità, biblioteca, attrezzature per impianti sportivi ecc.

L'ultimo punto in agenda riguardava invece una variante al Prg per la costruzione della nuova caserma dei Carabinieri. Sorgerà vicino ai campetti da tennis, nella zona di espansione pertanto e, secondo le ultime richieste giunte dall'Arma, sarà di dimensioni maggiorate rispetto al progetto originario. Per questo si è resa necessaria la variante al Piano regolatore, verificandosi uno sforamento nella cubatura prevista in loco dallo strumento urbanistico. Il quale, secondo l'esponente di minoranza Domenico Porfido, "si sta rivelando inadeguato", dal momento che "ogni intervento ultimamente va in variante". Subito dopo ha precisato di riferirsi esclusivamente all'allora assessore Antonino D'Antonio, assente dall'aula, e non ai presenti, essendo il Piano stato redatto nel 1997. Dalla direzione opposta Cristiano Di Pietro ha ricordato che l'ultima variante votata era dovuta a un abuso edilizio. Mentre Mauro Natalini ha difeso la pianificazione urbanistica, alla quale partecipò essendo assessore ai tempi del Prg, dicendo che "non si può più immaginare un Piano statico e immutabile nei decenni".

Anche il sindaco ha preso le difese di D'Antonio ed infine la variante per la caserma è passata con minoranza favorevole e solo Natalini astenuto. Il vice sindaco, infatti, ha precisato che avrebbe voluto l'edificio anch'esso di altezza conforme alle disposizioni del Piano regolatore, ossia 7,5 metri. (12 ottobre 2006)

REGIONALI: FANGO, FRANCHI TIRATORI E TROMBATI ECCELLENTI. *I candidati monteresi alle elezioni regionali sono sette. Una quantità decisamente eccessiva viste le dimensioni del paese. Ben sei sono nel centrosinistra, uno solo nello schieramento che fa capo alla maggioranza del presidente uscente Michele Iorio. E' atteso il comizio di Antonio Di Pietro a Montenero, dove il "suo" candidato è Antonino D'Antonio. In realtà questi non sa che è già stato deciso chi deve essere eletto: Massimo Romano, un giovanissimo di Bojano. Questo il nome che circola negli ambienti Idv. D'Antonio, invece, con-*

tinua a ritenere che la sua candidatura sia sostenuta da Di Pietro in persona. Tant'è che questi, prima del comizio, gli annuncia che non lo farà parlare. D'Antonio annuisce e rimette in tasca il foglio con il discorso che ha preparato durante il pomeriggio. Ma la vera sorpresa arriva poco dopo l'intervento del leader Idv. Prima che sul palco salga il candidato di Forza Italia Domenico Porfido, l'assessore Valeria D'Ottavio gli chiede venti minuti del suo comizio. Il consigliere Fi senza indugio accetta, poiché sa cosa sta per succedere. La D'Ottavio spara a zero contro tutto il suo partito, l'Italia dei valori, proprio mentre Di Pietro si sta allontanando. Chi colpisce di più è però D'Antonio. Nei giorni successivi si scoprirà che negli ambienti regionali Idv si sapeva già di quella lettera. Forse non ci si aspettava un exploit del genere, ma l'impressione sarà che tutti sapevano tranne uno: Antonino D'Antonio. L'ex assessore è attaccato ancora per la questione dei rimborsi (che in questo momento non è ancora risolta, o almeno non si sa pubblicamente). I suoi consensi, fino a quel momento considerati ancora solidi, di colpo crollano. Sarà attaccato anche da altri candidati di centrosinistra durante la campagna elettorale. Il tempo confermerà che il centrosinistra montenereuse ha cominciato a sfaldarsi irrimediabilmente. Anche se adesso sembra un problema confinato al solo D'Antonio.



Di Pietro ha appena detto ad Antonino D'Antonio che non lo farà parlare nel comizio

“Questo mio intervento sarà istituzionale, in riguardo a tutti i partiti che compongono il centrosinistra”. Con queste parole il ministro Antonio Di Pietro ha aperto il comizio domenica sera, di fronte ad una platea gremita nella piazza del suo paese natale. Il fondatore dell'Italia dei valori ha subito precisato di non voler “alcun accenno polemico nei confronti della coalizione avversaria”, per parlare invece di “ciò che si è fatto e ciò che si sta facendo”. Di Pietro ha così esposto l'attività sua e del resto de L'Unione a livello nazionale.

Raggiunto l'obiettivo di rimettere a posto i conti, il governo Prodi con la nuova Finanziaria avrebbe prestato attenzione alle fasce sociali ed alle regioni più deboli. Fra queste il Molise ed il ministro ha voluto smentire le accuse sul disinteresse dell'attuale Governo verso la nostra regione.

Nel campo delle infrastrutture, suo dicastero di competenza, ha esposto vari interventi che riguardano la realtà locale. Dal completamento della Trignina al raddoppio della linea ferroviaria, e infine la Termoli-San Vittore, per la quale è “necessa-

rio l'intervento pubblico e non privato", e per cui sarebbero state avviate le procedure per trovare gli ingenti fondi necessari.

Arrivando infine all'attuale campagna elettorale, Di Pietro ha definito l'Italia dei valori partito che contribuisce "non solo al ricambio della classe politica regionale, ma anche a un'azione di governo efficace e trasparente all'interno delle istituzioni".



La D'Ottavio durante il comizio

L'assessore Valeria D'Ottavio (Italia dei valori) sale sul palco mentre il pubblico di Antonio Di Pietro sta per lasciare la piazza. E' ospite di Domenico Porfido, esponente di Forza Italia e candidato alle regionali che ha prenotato il comizio. Il fatto non passa inosservato e dà uno scossone all'Idv locale.

La D'Ottavio legge il testo di una lettera aperta indirizzata al ministro in persona. Lo stile è sarcastico, a tratti guzzantesco. E ce n'è per tutta l'Idv, non solo montenere. Parte dalla candidatura di Antonino D'Antonio alle regionali, non conforme ai principi di legalità del partito a suo avviso. Poi lancia l'invettiva contro il figlio del ministro, Cristiano Di Pietro, reo di aver raccomandato alcuni scrutatori. Infine contro tutti e quattro i compagni di partito in Consiglio,

i cui nomi mutati e scanditi in quelli dei mitici moschettieri, che l'avrebbero "isolata" e sottoposta ad "angherie".

Al microfono urla a Di Pietro senior "mi risponda!". Infine annuncia di essere pronta a lasciare l'Italia dei valori. Anche se a questo punto, e viste le insistenti voci su contrasti persino con il resto della giunta, vien da chiedersi se più contenta, della sua probabile dipartita, è lei o chi vi rimane. (16 ottobre 2006)

ENTRA SOLO NATALINI, PER "SBAGLIO". Dei sette candidati solo quattro avevano qualche remota possibilità di entrare in Consiglio regionale. La trombatura che fa più rumore è certamente quella di Antonino D'Antonio, se non altro per le risorse pubblicitarie messe in campo e per l'aver annunciato con largo anticipo, forse troppo, la corsa per Palazzo Moffa. Nonché per l'eccessiva convinzione di essere eletto, ostentata ai quattro venti. L'altro aspetto singolare è che molte schede riportano la sola croce sul simbolo dell'Idv, senza indicazione del candidato. Un chiaro messaggio dell'elettorato: partito sì, D'Antonio no. In Consiglio regionale, in definitiva, entrerà solo Mauro Natalini, di Rifondazione comunista, quando Roberto Ruta lascerà la poltrona che gli spetta di diritto essendo stato candidato presidente del centrosinistra.

Tempo di riflessioni e ferite leccate dopo la generale e bipartisan debacle alle elezioni regionali. Né il centrosinistra né il centrodestra hanno inviato un proprio rappresentante a Palazzo Moffa. Forse solo Mauro Natalini ha qualche possibilità. Infatti, nel caso lo sconfitto Ruta rinunci al proprio posto in Consiglio, dovrebbe essere il segretario regionale di Rifondazione comunista a passare, con soli 547 voti complessivi. La politica è anche questo.

Ma a Montenero è ora tempo di lettura dei dati, che seppur confermando la supremazia del centrosinistra, si rivelano sorprendenti. Diversamente da come era sembrato con i risultati provvisori di talune sezioni, lo scrutinio protratto fino a tardissima serata ha mostrato un centrodestra in rimonta. Questo sia rispetto ai dati storici, sia soprattutto ai più recenti, quelli delle provinciali di fine maggio. Allora L'Unione sfiorava il 67 per cento dei consensi a Montenero, mentre ieri l'altro si è fermata a quota 56.

Un balzo indietro che di pari passo corrisponde a un'inaspettata ripresa del centrodestra, dopo anni di sconfitte sempre più sonore. Nonostante ciò Domenico Porfido (Fi), unico candidato della Cdl, non ce l'ha fatta, anche perché a Montenero c'è stato un assalto al voto da parte di candidati "esterni".



Mauro Natalini

E' però nel centrosinistra che si recita il mea culpa. Sui sei pretendenti, solo tre dei quali con concrete possibilità alla vigilia, non è stato eletto nessuno. Eccessiva dispersione di voti perché c'erano troppi candidati, una delle teorie circolanti, mentre un'altra parla di contrasti interni, a gran voce esternati persino nei comizi, che potrebbero aver allontanato gli elettori. Ma il partito più attaccato, l'Italia dei valori, è anche quello che ha retto di più, confermando i consensi ottenuti alle provinciali. Non passa inosservato, comunque, quel ventisette per cento che ha dato solo il voto al partito e non ai candidati, fra i quali il montenerese Antonino D'Antonio. "Partito sì, candidato no"? Chi può dirlo, fatto sta che nelle altre liste molti più elettori hanno indicato la preferenza.

I Ds intanto appaiono sempre più partito azzerato. Inesistente il risultato della Quercia e, se è vero come sembra che sotto sotto abbiano appoggiato Pino Chiappini, anche ininfluenti nell'aiutare la Margherita. Qualche speranza, come accennato, sembra restare solo per Natalini, ironia delle urne il meno votato.

Per tutta L'Unione, in definitiva, sembra profilarsi l'inedita necessità di riflettere sul risultato. Da queste parti sarà difficile aggrapparsi alla storiella della Finanziaria. (8 novembre 2006)

LA VENDETTA. *Dopo le regionali il regolamento di conti non tarda ad arrivare. D'Antonio scrive una lettera di dimissioni da presidente del Circolo Idv, ma è convinto a restare. Invece Donato Benedetto scalpita, forse già pensa di fare l'assessore al posto di Valeria D'Ottavio, per la quale si attende la revoca dall'incarico dopo il comizio choc. Il sindaco però nicchia e, a un certo punto, D'Antonio guida la cordata tutta Idv che per poco non fa saltare l'amministrazione comunale.*

Donato Benedetto ha rinunciato alla delega al Bilancio. Il consigliere dell'Italia dei valori ha formalizzato le proprie dimissioni dall'incarico lunedì scorso, durante la riunione di maggioranza, ed in breve la notizia è trapelata dalle stanze del Palazzo. Di pari passo si sono rafforzate le voci che, da qualche tempo, vogliono aperta la crisi nell'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo.

Ma è lo stesso Benedetto a smorzare i toni, chiarendo che "non c'è nulla né contro il sindaco né contro nessuno". La rinuncia, spiega l'esponente Idv, deriva "dall'impossibilità di conciliare l'attività lavorativa del mio studio con un impegno quotidiano in amministrazione comunale". Detto in termini più semplici, non si può lavorare gratis per il Comune e, di contro, sentire le lamentele dei propri clienti, paganti, perché si è costretti a trascurare lo studio commerciale. E' il diretto interessato a spiegarlo: "Non ho mai preteso di fare l'assessore, ma adesso mi è diventato impossibile mandare avanti la mia attività professionale e certo non posso assumere un collaboratore" senza l'indennità che spetta ai membri della giunta. Benedetto ricorda, altresì, di aver "accettato la delega in un momento difficile", quando era appena andato via il ragioniere e c'era da approvare il bilancio.

Nel resto della maggioranza l'abbandono non avrebbe causato scossoni, ma pare che si parli con insistenza di verifica politica e di rimpasto nella giunta. L'incognita a questo punto si chiama Mauro Natalini. L'esponente di Rifondazione è vice sindaco, assessore, consigliere provinciale e segretario regionale di partito. Fra pochi giorni si appresta a diventare anche consigliere regionale, in seguito alle annunciate dimissioni di Roberto Ruta. Troppo anche per chi sa stendere un velo di colla su ogni poltrona che gli capita a tiro. Così, ammesso che rinunci agli incarichi in municipio, ci si chiede come sarà composta la nuova giunta comunale dopo la conferma di Natalini a Palazzo Moffa. Gli subentrerà uno dell'Italia dei valori? E, se sì, sarà Benedetto?

Infine, altra domanda, avrà qualche ruolo Antonino D'Antonio? Il candidato dell'Idv alle regionali, dopo la recente disfatta elettorale, ha lasciato la presidenza del Circolo del partito. Una dipartita volutamente silenziosa, ma che sembra avere tutti i crismi di una porta sbattuta in faccia al resto dell'Italia dei valori, rimasta a guardare di fronte agli attacchi ricevuti dall'ex assessore da tutte le parti. Compresi lo stesso centrosinistra (nella lettera è citato il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio) e l'assessore Idv Valeria D'Ottavio, rimasta al suo posto nonostante le voci sull'imminente revoca, diffusesi dopo il celebre attacco al ministro Di Pietro e resto del partito dal palco di Forza Italia un mese fa. (24 novembre 2006)

Salterà? E se sì quando? Le voci sulla crisi amministrativa hanno trovato conferma. Ieri sera bollente seduta in Consiglio comunale, con il numero legale venuto a mancare prima di discutere il primo ordine del giorno. Chiuse le porte della sala consiliare si possono considerare aperte quelle della crisi di maggioranza.

Antonino D'Antonio, capogruppo dell'Italia dei valori, ha letto un comunicato, nel quale riferendosi alla recente campagna per le regionali, ha attaccato il sindaco. A

suo dire Giuseppe D'Ascenzo non avrebbe preso i provvedimenti del caso dopo il comizio di Valeria D'Ottavio, assessore dipietrista e autrice della famosa lettera aperta ad Antonio Di Pietro con le dure critiche rivolte ai compagni di partito. D'Antonio ha infine annunciato di abbandonare l'aula e si è alzato assieme agli altri consiglieri Idv Michele Borgia, Donato Benedetto e Cristiano Di Pietro.



D'Antonio e Benedetto mentre abbandonano il Consiglio.
Seduta tra il pubblico, Maria Teresa De Santis appare scossa

Nella sala è calato il gelo. Breve replica di Cesare Rusciano per la Margherita, Mauro Natalini per Rifondazione comunista e della diretta interessata D'Ottavio. Poi, dalla minoranza Domenico Porfido, ha annunciato perplessità per quanto accaduto e di non poter garantire l'appoggio in una situazione politica così delicata. Anche lui e gli altri tre membri dell'opposizione presenti sono andati via. La matematica in questi casi non fa sconti. Otto consiglieri non sono più bastati per il numero legale e non è rimasto che sciogliere la seduta. Il sindaco, visibilmente scosso, ha chiesto perché l'Idv abbia scelto un metodo così plateale, anziché parlarne nelle riunioni di maggioranza. Ma i quattro consiglieri dissidenti erano già fuori da un po' e avevano formato un gruppetto poco distante dalla sala consiliare. Nessuno al momento, è in grado di dire se, quando e come vi torneranno. (29 novembre 2006)

Altro che fulmine a ciel sereno. Semmai è un'azione di intelligence studiata nei dettagli e riuscita. Per il momento, mentre sul futuro politico di Montenero si alzano fosche nebbie: nessuno può dire cosa accadrà. Tutta l'Italia dei valori, tranne l'assessore Valeria D'Ottavio, lascia il Consiglio comunale. E' un fatto clamoroso, che per essere capito va ripercorso nelle fasi salienti di quanto avvenuto martedì sera. Prima che inizi il Consiglio chiede la parola Antonino D'Antonio. Sul foglio che legge il capogruppo Idv è scritto: "Eravamo certi che all'indomani delle elezioni regionali, prima di convocare il Consiglio comunale, lei avrebbe sentito la necessità e l'urgenza di una verifica nella maggio-

ranza”. Le parole sono rivolte al sindaco, i firmatari sono quattro consiglieri dipietristi: oltre a D’Antonio, Cristiano Di Pietro, Michele Borgia e Donato Benedetto. Il sindaco, più che sorpreso, cerca più volte di interrompere il suo ex vice, il quale continua nella lettura. “Durante la campagna elettorale sono successe cose inaudite, con esponenti del centrosinistra che hanno attaccato i propri alleati (...). Il culmine di tale guerra fratricida c’è stato quando l’assessore Valeria D’Ottavio ha attaccato il ministro Antonio Di Pietro, gli altri quattro consiglieri comunali dell’Idv ed in particolare Antonino D’Antonio”.

Proprio in quel momento entra la diretta interessata. Non sa nulla e comincia ad ascoltare mentre poggia la giacca bianca sullo schienale della poltrona. D’Antonio intanto ricorda che la D’Ottavio ha definito i compagni di partito “banda dell’ultima ora”, ritenendo queste e le altre offese “ostacolo insormontabile per tentare qualsiasi ricucitura”. E questo perché “nemmeno lei, sindaco, ha ritenuto di dover in qualche modo intervenire, nella convinzione che fosse un problema interno” al partito e “che non riguardasse anche la maggioranza e l’amministrazione comunale”.

A quel punto, mentre il sindaco cerca ancora di fermarlo, D’Antonio annuncia la costituzione di un nuovo gruppo consiliare, che darà un “appoggio esterno fino a quando non ci sarà l’attesa verifica politica”. Ossia, par di capire, la revoca dell’assessore D’Ottavio. I quattro consiglieri Idv a questo punto si alzano e lasciano l’aula.

Domenico Porfido, a nome della minoranza, parla di segnali di crisi già da tempo evidenti e annuncia di non poter dare appoggio a una maggioranza afflitta da simili problemi. Si alza con gli altri tre e, lasciando la riunione, viene a mancare il numero legale. Ma prima di sciogliere la seduta a parlare è il sindaco Giuseppe D’Ascenzo, che inizia dicendo “è una cosa improvvisa anche per me”. Poi subito: “ritengo scorretto” questo modo di fare, soprattutto perché “nelle riunioni preparatorie degli atti hanno partecipato, hanno detto ‘va bene’, tutto l’opposto di questa sera”.

Il sindaco, infine, arriva alla causa della dipartita dei suoi alleati di maggioranza. “Nessuno ha detto all’Italia dei valori che non si vuole affrontare questo argomento, lasciare il Consiglio comunale è un atto gravissimo”. La chiosa: “Chiederò spiegazioni ai più alti vertici del partito ed ai consiglieri stessi, che davanti ai cittadini si sono impegnati a portare avanti questa amministrazione”.

Difficile dire cosa accadrà, ma qualche risposta potrebbe arrivare già stasera nella seconda convocazione del Consiglio comunale. (30 novembre 2006)

Due su sette, questa la quota di argomenti che l’Italia dei valori ha deciso di non far approvare. Scintille e veleni nel Consiglio comunale di ieri sera, due ore ed un quarto fra accuse reciproche all’interno della maggioranza. Sui due lati della barricata, in una guerra civile che sa fin troppo di crisi amministrativa, quattro consiglieri Idv ed il resto della maggioranza.

Già alla prima discussione si è capito che le cose si mettevano male per il sindaco Giuseppe D’Ascenzo. Si parlava di storno di fondi e, dopo la breve introduzione del primo cittadino, a prendere la parola è stato Antonino D’Antonio. Questi ha gelato la sala annunciando il voto contrario del gruppo consiliare nato due giorni fa (Idv per Montenero). Motivazione: la permanenza della situazione venutasi a creare da un po’, dove i quattro membri del gruppo si sentono esclusi dalle decisioni e non rappresentati dall’assessore Valeria D’Ottavio.



da sin. Mauro Natalini e Giuseppe D'Ascenzo durante l'infuocato Consiglio

Subito dopo i voti, nove²⁴ contro otto. Il sindaco ha sospirato: “Proposta respinta”. Identica cosa è avvenuta poco dopo, ancora una volta si parlava di conti ed assestamento di bilancio. D'Antonio ha annunciato il voto contrario per gli stessi motivi già esposti e Natalini è partito in controffensiva, capendo che il veto di prima non era una ripicca passeggera. “Credo che veramente sia qualcosa di grave – le parole del vice sindaco – che un partito come l'Italia dei valori possa portare argomenti così strumentali in Consiglio”. Poi è letteralmente sbottato il sindaco D'Ascenzo. Riprendendo il comunicato letto dai consiglieri dissidenti due giorni prima, ha chiarito di aver difeso il ministro Antonio Di Pietro dopo il comizio a sorpresa in cui la D'Ottavio lo aveva apostrofato duramente. “L'Italia dei valori è un ottimo partito e il ministro è un grande uomo – ha quasi gridato D'Ascenzo – questi di Montenero non ne sono degni!”. E ancora: “State distruggendo un patrimonio politico!”.

Cristiano Di Pietro ha subito ribattuto: “Qua non è che non siamo degni, qui sono venuti a mancare i presupposti di trasparenza”. Sulla stessa linea il compagno di dissenso Michele Borgia, mentre Cesare Rusciano si è affrettato a chiarire che la Margherita era con il sindaco.

I restanti cinque punti all'ordine del giorno sono passati, grazie ai voti dei quattro bastian contrari, ma non senza emendamenti, pizzicate qua e là tra i consiglieri di maggioranza. La crisi è servita, anche se tutti dicono ancora di non volerla. (1 dicembre 2006)

Di tutto di più. In tanti, sulla falsariga dello spot che invita a rinnovare l'abbonamento tv, non vorranno perdere un posto in prima fila. La sala cinematografica è quella consiliare, dove l'altra sera si è consumato il secondo capitolo del-

²⁴ Quattro consiglieri di maggioranza dissidenti più cinque di minoranza, la quale in casi del genere non si fa certo sfuggire l'occasione di mandare sotto l'amministrazione.

la crisi amministrativa. L'appena nato gruppo Italia dei valori per Montenero ha votato contro due ordini del giorno. Fattore decisivo poiché i quattro "no", sommati ai cinque della minoranza, hanno respinto le proposte, rinviandole a chissà quando. Già, quando (e se) passeranno le discussioni sull'assestamento di bilancio? Può andare avanti un'amministrazione in queste condizioni?

A chiederselo sono in tanti, ma a sollevare gli interrogativi sono le frasi ascoltate giovedì sera in Consiglio comunale. La frattura nella maggioranza è ormai alla luce del sole, dopo mesi di voci e avvisaglie. La minoranza ha già chiesto che si torni alle urne, "se siete coscienti del fatto che tutto quello che avete detto è vero, dobbiamo tornare a chiedere il voto ai cittadini" le parole di Nicola Travaglini.

Perché, appunto, i consiglieri di maggioranza si sono detti di tutto. Antonino D'Antonio ha motivato il voto contrario col fatto che il suo "gruppo non è stato assolutamente coinvolto" nelle decisioni della maggioranza. Il sindaco ha definito "un documento falso" e pretestuoso quello consegnato dai quattro dissidenti (D'Antonio, Michele Borgia, Cristiano Di Pietro e Donato Benedetto), redatto da persone che "non hanno fatto sentire la propria voce nelle sedi adeguate" e che adesso arrivano "ad accusare il sindaco". E infine lo sfogo più amaro: "Da quando abbiamo fatto l'alleanza (con l'Italia dei valori alle passate comunali n.d.r.) invece di andare avanti andiamo indietro".

Quella di D'Ascenzo è stata sostanzialmente un'ammissione che le cose non vanno come dovrebbero, almeno in questo suo secondo mandato, iniziato un anno e mezzo fa. Il dilemma è capire da chi dipende. Ed i vari membri della maggioranza giovedì si sono passati di mano la castagna bollente. La Margherita, per voce di Cesare Rusciano, ha confermato l'appoggio al sindaco, lanciando frecciate all'Idv che le ha sottratto un consigliere, Borgia, senza che il partito abbia chiesto al sindaco di intervenire. Un atto di responsabilità, secondo Rusciano, che invece i dipietristi non avrebbero dimostrato, poiché continuano a dichiararsi non rappresentati da Valeria D'Ottavio, "da loro stessi indicata". Borgia, sulle posizioni dei compagni dissidenti, ha chiarito che finora "il metodo soft non ha funzionato", per questo si è arrivati allo scontro in pubblico.

Deduzione ovvia è che così non si andrà lontano. E ci si chiede come si uscirà dall'impasse e dalla paralisi che non da oggi, come ammesso, affligge l'amministrazione. Ci saranno verifica politica e rimpasto chiesti dall'Idv? Il sindaco, in altre parole, prenderà stavolta qualche decisione di fronte ad una coalizione che scricchiola da tempo? E ancora: si esagera pensando già a elezioni anticipate? (2 dicembre 2006)

E' uno strano silenzio quello che fa seguito al Consiglio comunale del 30 novembre. Dopo che la maggioranza è apparsa più spaccata che mai, con il neonato gruppo Italia dei valori per Montenero che ha votato contro ben due punti all'ordine del giorno, si ode soltanto quiete. Da parte della maggioranza, dei quattro consiglieri "dissidenti" e, forse la cosa più sorprendente, dalla minoranza.

Inevitabili le domande su cosa stia accadendo nel Palazzo, se si sta ricucendo la crisi fra sindaco e Idv, oppure se assieme ai classici botti di Capodanno se ne sentiranno altri nell'amministrazione. Secondo indiscrezioni Michele Borgia, Donato Benedetto, Antonino D'Antonio e Cristiano Di Pietro avrebbero già avviato le trattative con Giuseppe D'Ascenzo. Top secret sul contenuto del colloquio, ma pare che il primo cittadino abbia accolto la richiesta dell'attesa "verifica politica". In uno scenario simile, che la calma di questi giorni pare confermare, la palla sarebbe

passata in mano al gruppo Idv per Montenero. Qui, in altre parole, si starebbe discutendo su cosa chiedere in cambio di rientro in maggioranza e cessazione delle ostilità.

Di certo si sa solo che i dipietristi si sono riuniti alcune sere fa, ma allo stato non si conoscono le conclusioni raggiunte. Ammesso che ce ne siano di condivise. E pare che dopo la crisi sia intervenuto anche il gotha nazionale e regionale del partito. Da un lato il ministro Antonio Di Pietro, dall'altro ha fatto la sua ricomparsa Giuseppe Astore. Il coordinatore regionale e deputato Idv, assente sulla scena locale dal comizio choc in cui l'assessore Valeria D'Ottavio sparava a zero su tutto il partito, avrebbe quindi un ruolo nella probabile ricucitura della maggioranza.

Nonostante ci sia ancora tanta incertezza, infatti, sembra che nessuno voglia la caduta amministrativa e le elezioni anticipate. Non l'Italia dei valori, perché altrimenti si sarebbe fatta sentire; non il sindaco, chiaramente, che tornerebbe subito a casa. E nemmeno la minoranza, è evidente. Questo forse è l'aspetto che più sorprende: nicchia chi avrebbe tutto da guadagnare in una crisi, potendo tentare la scalata al Palazzo. Niente comunicati, comizi, manifesti ecc. come in altre occasioni. Spontaneo sospettare che abbia un timore: la mancanza dei presupposti per un rovesciamento del risultato elettorale a suo favore. (14 dicembre 2006)

E' convocato per stasera alle 18.30 il Consiglio comunale. Il primo dopo i due di fine novembre, conclusisi uno senza numero legale (quindi nullo) e l'altro nella baruffa generale, a causa del voto contrario di quattro consiglieri Idv. La prima domanda, pertanto, è se stasera si vedrà una crisi amministrativa rientrata oppure se ci saranno nuove scintille. Fra i cinque punti all'ordine del giorno nessuno porta la dicitura "comunicazioni del presidente". Si parlerà, infatti, di orari dei negozi, regolamento per i chioschi, riqualificazione aree pubbliche alla marina, ma non di temi squisitamente politici, almeno sulla carta. Non resta, pertanto, che affidarsi alle indiscrezioni circolate in questi giorni.

E queste vogliono che ci sia stato un primo incontro chiarificatore fra i quattro dell'Italia dei valori ed il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. La verifica sarebbe ancora in corso e pare che tra le richieste vi sia il rimpasto della giunta, che potrebbe diventare a tre (invece dei quattro attuali). Ma, sempre che l'ipotesi trovi conferma, nessuna notizia è filtrata sui nomi. Di sicuro mancherà Mauro Natalini, appena diventato consigliere regionale e per questo costretto dall'incompatibilità a lasciare il posto di assessore e vice sindaco.

In ogni caso, smentite o conferme non dovrebbero arrivare nel Consiglio di stasera, anche perché è assente Antonino D'Antonio. Il capogruppo dell'Italia dei valori per Montenero, cioè la costola della maggioranza che da un po' fa i capricci, si trova negli Stati Uniti. La verifica dovrebbe perciò proseguire dopo il suo atterraggio in terra italiana, nel 2007. Stasera, intanto, al sindaco servono i voti dei tre Idv presenti per approvare gli argomenti. Non dovrebbero esserci sorprese, ma lo stesso D'Ascenzo mostra cautela in proposito e non c'è da meravigliarsene, visto quanto accaduto solo venti giorni fa. (21 dicembre 2006)

TORNA LA PACE. NATALINI LASCIA LA GIUNTA.

In Consiglio comunale Babbo Natale riporta la concordia, mentre per verifica e nuova giunta sicuramente non basterà aspettare la Befana. Intanto Mauro Natalini per la prima volta si dimette (...).

La riunione di giovedì sera inizia con un chiarimento di Cristiano Di Pietro. A dimostrazione dell'attaccamento al territorio dell'Italia dei valori, annuncia le grandi opere cui il papà ministro sta lavorando: Termoli-San Vittore, ponte a Piana del Mulino e, sorpresa inedita, recupero della torre di Montebello. Poi, però, spiega che lui e gli altri del suo gruppo sono "alleati della maggioranza, ma non fedeli come cani". Il riferimento è alla scenata dell'ultimo Consiglio, dove l'Idv votò contro, e alla verifica politica nel frattempo iniziata, come poco dopo conferma anche il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Questo, in sostanza, il motivo per cui tutto sembra tornato alla normalità.

Non è dello stesso avviso la minoranza. Domenico Porfido spiega che l'opposizione non ha cavalcato la tigre della crisi perché conscia che l'Idv "avrebbe abbassato la testa e sarebbe tornata sotto l'ala protettrice del sindaco". Mentre per Giorgio Ferrara non si può "far finta di niente e dimenticare le accuse che vi siete lanciati".

La ratifica della delibera di giunta per gli assestamenti di bilancio, necessaria dopo il caos di fine novembre, passa con il voto contrario della minoranza. Gli altri quattro punti all'ordine del giorno fra i quali orari dei negozi, chioschi e vincolo di esproprio per le opere alla marina, invece sono votati tutti all'unanimità. (...)

Mauro Natalini prima d'ora non si era mai dimesso da alcunché. Ma da poco è consigliere regionale in quota Prc e perciò incompatibile con gli incarichi di assessore e vice sindaco. L'annuncio in Consiglio comunale. "Ho firmato con una certa emozione le dimissioni – le sue parole – dopo circa dieci anni passati in amministrazione". Risale infatti al 1997 il suo ingresso in Comune. Da subito assessore, all'incarico negli anni ha aggiunto quelli di consigliere provinciale, segretario regionale di partito e, infine, consigliere regionale. A Natalini auguri da tutti, mentre il sindaco non ha risposto alla domanda su quando si conoscerà il sostituto del suo ex vice. "Le cose importanti sono altre – il commento di Giuseppe D'Ascenzo –, ad esempio la recente lottizzazione di 25 ettari alla marina per attività turistiche". L'anno scorso furono necessari due mesi per la nomina del nuovo vice sindaco, Natalini appunto. Anche stavolta? (23 dicembre 2006)

RIMPASTO: FUORI D'OTTAVIO.

Alla fine l'azzeramento della giunta è arrivato, ma si stagliano ombre di incertezza sulla sua nuova composizione. E su tutto una data: quella scelta dal sindaco per il provvedimento. Giuseppe D'Ascenzo ha revocato i tre assessori in carica venerdì 5 gennaio, il che significa ancora in clima natalizio e, soprattutto, prima che Antonino D'Antonio rientrasse. Il capogruppo Idv, infatti, è tornato dalle vacanze solo ieri l'altro a sera.

La nuova giunta, secondo indiscrezioni, vedrebbe riconfermati gli uscenti Adriano Potalivo e Giuseppe Di Pinto, mentre come nuovi il sindaco avrebbe indicato Angelo D'Amario e Donato Benedetto. Ed è qui che il gioco si fa più complicato.

Benedetto è il braccio destro di Antonino D'Antonio e quindi parte dell'Idv per Montenero che ha messo in crisi la maggioranza a fine novembre. I patti, prima che D'Antonio partisse per una lunga vacanza, erano che nella nuova giunta a tre non dovesse comparire Valeria D'Ottavio e che per il momento i dipietristi non sarebbero entrati in esecutivo. Queste le condizioni per il ritorno in maggioranza, di fatto avvenuto nel Consiglio comunale successivo (21/12), dove però si è accennato a una verifica in corso, senza ulteriori specificazioni.

Dopo il recente azzeramento della giunta, dei due presupposti solo il primo sarebbe stato rispettato. Ossia far fuori la D'Ottavio, autrice del comizio choc durante la campagna elettorale per le regionali, quando dal palco di Forza Italia si scagliò contro tutti i compagni dell'Italia dei valori (Di Pietro compresi e Astore inspiegabilmente escluso). Invece la proposta di assessorato a Benedetto, secondo alcuni, sarebbe un tiro mancino del sindaco ai danni di D'Antonio: farlo trovare di fronte al fatto compiuto giocando d'anticipo e costringendolo a tracannare l'amaro calice subito dopo l'atterraggio a Fiumicino. Per il momento, però, pare che la mossa non sia riuscita, poiché la carica non è stata accettata e, secondo fonti interne al partito, l'Italia dei valori vorrebbe riunirsi e discutere prima di qualunque decisione. Quale? (10 gennaio 2007)

Niente blitz e decisioni non condivise; tanto meno crisi amministrativa. Questa la replica che giunge dal Palazzo, pur senza dichiarazioni ufficiali, all'indomani dell'azzeramento della giunta da parte del sindaco Giuseppe D'Ascenzo. I nomi del nuovo esecutivo sono quelli trapelati nei giorni scorsi: Adriano Potalivo (Ds, riconfermato), Giuseppe Di Pinto (Dl, riconfermato), Angelo D'Amario (Dl) e Donato Benedetto (Idv). Di quest'ultimo, che diverrebbe anche vice sindaco, resta però da ufficializzare l'accettazione della carica ed in proposito è il diretto interessato a parlare: "C'è stata la designazione, ma ancora non firmo l'accettazione". Alla domanda su quando e se avverrà, Benedetto spiega che "la decisione sarà concordata con il partito ed il gruppo, che si riuniranno entro questa settimana per affrontare anche i temi del programma amministrativo".

Un lapidario e irritato "no comment" è invece quello di Antonino D'Antonio, il quale al pari degli altri non conferma – né smentisce – che a dicembre i patti erano di una giunta a tre, senza nessun dipietrista per il momento. E' evidente il rifiuto dell'idea che il sindaco abbia tentato un blitz ai danni del capogruppo Idv mentre era ancora in vacanza. In definitiva sembra di capire che Benedetto accetterà gli incarichi di assessore e vice sindaco. Una supposizione che potrà trovare conferma solo nei prossimi giorni.

Risolto infine il nodo Valeria D'Ottavio. La cacciata dell'ex assessore Idv era attesa da tempo, anche se adesso i compagni di partito sostengono che non era una loro specifica richiesta. Pazienza se in Consiglio comunale hanno più volte precisato di non sentirsi più rappresentati da lei, e se in politica non sempre si può andare al nocciolo delle questioni prima di estenuanti elucubrazioni. La D'Ottavio non ha partecipato all'ultima giunta, quella del 4 gennaio, ed il fatto sarebbe stato interpretato dai colleghi come un segno di protesta. O, almeno, di distacco anticipato di qualche ora da carica e indennità che sapeva non riconfermate. (11 gennaio 2007)

LA MARINA ALL'INIZIO DEL 2007. *Dopo lo sblocco dei Sic, la marina di Montenero di Bisaccia inizia a trasformarsi. Non piacerà a tutti, ma è indubbio che l'immobilismo che in quella zona perdura da oltre trenta anni è per la prima volta superato. D'Ascenzo in seguito farà un vanto della sua amministrazione l'aver "avviato lo sviluppo della zona a mare". Sarà uno dei motivi per cui parte del centrosinistra montenerece cercherà di farlo fuori (politicamente, si intende).*

Potrebbe essere davvero l'anno della trasformazione il 2007 alla Costa Verde. O, almeno, quello in cui subirà una battuta d'arresto lo storico blocco dello sviluppo costiero; cosa che ha riguardato solo Montenero e Petacciato, non gli altri due litorali molisani. In particolare sono tre le grandi opere che promettono di cambiare il volto alla marina di Montenero e rendere meno stridente il contrasto con la confinante San Salvo, sviluppatasi almeno trenta anni prima solo perché appartenente a un'altra Regione.

Prima fra tutte il porto turistico. Ipotizzata negli anni Novanta e prevista nel nuovo Piano regolatore, la struttura ha da poco superato tutti i test burocratici e politici. Dopo una prima fase entusiastica, infatti, non sono mancati misteriosi colpi di scena, come nell'ottobre 2005 quando il progetto sembrò arenarsi nelle secche dei palazzi istituzionali. Il porto turistico sorgerà nella zona più a nord della costa molisana, avrà 400 posti barca ed i lavori si pensa possano partire già in primavera.

Poi la prima grande lottizzazione. Una superficie di circa venticinque ettari, proprio davanti al porto, trasformerà quella che oggi è un'area abbandonata e inaccessibile in moderne strutture turistiche. L'annuncio è stato fatto dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo in Consiglio comunale a dicembre, dove è stata accennata la convenzione appena stipulata con gli imprenditori interessati. Nel rispetto del Piano particolareggiato le costruzioni saranno basse, onde evitare le cementificazioni avvenute altrove.

Infine il nuovo impianto fognario. Anche questa è un'opera attesa da tempo, in questo caso soprattutto da chi vive e lavora alla marina di Montenero da anni. La rete fognante sarà ampliata e ristrutturata grazie ad un finanziamento di un milione di euro elargito dalla Regione. I lavori dovrebbero partire a breve ed interesseranno le zone già urbanizzate. (...) (13 gennaio 2007)

PRIMA INTERVISTA DEL NUOVO VICE BENEDETTO.

Alla fine ha accettato, Donato Benedetto da qualche giorno è vice sindaco, oltre che naturalmente assessore. Quelle che seguono sono le prime dichiarazioni pubbliche dopo l'investitura alla seconda carica municipale. Il tutto arriva dopo un periodo travagliato, dove proprio il gruppo di appartenenza di Benedetto, l'Italia dei valori per Montenero, ha dettato il diktat al sindaco Giuseppe D'Ascenzo. (...) E finanche la proposta di assessorato a Benedetto, dopo l'azzeramento di dodici giorni fa, dava luogo a sospetti che la crisi non fosse finita. I patti, a dicembre, erano di un esecutivo a tre senza esponenti Idv per il momento. Quella proposta, insomma, poteva essere un espediente per adescare uno dei dissidenti e togliere una gamba al quartetto anti-D'Ascenzo. Ipotesi smentita, più o meno velatamente, dagli interessati. Ed è lo stesso Donato Benedetto a comunicare di essere diventato assessore e vice sindaco.



Donato Benedetto

“Ho firmato l'accettazione lunedì, dopo averne discusso con base e vertici del partito. Abbiamo parlato anche del rilancio dell'azione amministrativa, che trova la sintesi nel programma a suo tempo presentato agli elettori”.

E la delega che il sindaco le ha assegnato qual è?

“L'assegnazione delle varie deleghe di giunta è parte della verifica politica ancora in corso. Penso che nel giro di alcuni giorni saranno resi noti i vari incarichi assessorili”.

La domanda che tutti si pongono è perché ha preso tempo prima di accettare e se lo stesso temporeggiare non significasse un perdurare della crisi amministrativa.

“Siccome venivamo da una fase molto delicata – la risposta di Benedetto – ho ritenuto importante coinvolgere il Circolo dell'Italia dei valori di

Montenero, il mio gruppo consiliare ed i vertici regionali di partito, in quanto per il mio eventuale ingresso in giunta era opportuna la condivisione più ampia possibile, cosa che puntualmente è arrivata. Per il resto, come accennato, la verifica è ancora in corso”. (17 gennaio 2007)

UN UFFICIO POLITICO PER DI PIETRO JR. *Se l'Italia dei valori ha una sua sede a Montenero, perché aprirne un'altra? In effetti, alla domanda sarà facile rispondere tempo dopo: perché al figlio di Antonio Di Pietro sta stretta la situazione nel partito, che vuole dirigere personalmente, possibilmente con un presidente di Circolo a lui più vicino.*

“Un orecchio sul Molise”, dove “racogliere le istanze non solo dei cittadini ma anche delle amministrazioni locali”. Cristiano Di Pietro ha inaugurato ieri pomeriggio il suo personale ufficio politico alla presenza di diversi rappresentanti istituzionali e di partito. La nuova sede di via Marconi, proprio accanto al municipio, sarà aperta al pubblico ogni pomeriggio. Qui cittadini ed enti potranno trovare “un punto di riferimento” che, ha spiegato il consigliere provinciale dell'Italia dei valori, dovrà condurre infine al Governo nazionale, approfittando della presenza del ministro Antonio Di Pietro, padre appunto di Cristiano.

L'iniziativa è stata accolta con favore dai vari intervenuti. Fra questi i parlamentari Idv Stefano Pedica, Nello Di Nardo e Giuseppe Astore, il sindaco di Montenero Giuseppe D'Ascenzo, i consiglieri regionali Nicandro Ottaviano e Massimo Romano, il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio.

Nel corso dell'incontro si è parlato anche degli interventi concreti messi in atto dal ministro Di Pietro per Montenero e per il Molise. Spiccano il recente accordo con la Regione per la strada Termoli-San Vittore, mentre sul versante locale opere importanti, come il recupero della torre di Montebello e la costruzione dello svincolo sulla Trignina, sono in cantiere.

Da qui la frase di Pedica “siamo tutti ministri Di Pietro che vanno in giro” per sintetizzare l'importanza di rendere la politica vicina ai cittadini, come l'ufficio appena inaugurato auspica di fare. (21 gennaio 2007)

TOTOGIUNTA DOPO IL RIMPASTO: LE ANTICIPAZIONI.

Archiviata la crisi di fine anno, e rimpastata la giunta un paio di settimane fa, adesso impazza il toto-deleghe nella cittadina amministrata da Giuseppe D'Ascenzo. Il sindaco, infatti, non ha ancora annunciato quali saranno gli incarichi dei quattro assessori freschi di nomina, due dei quali nuovi. Ma, come talvolta accade, le notizie riescono a filtrare negli interstizi del rivestimento marmoreo del municipio. E, aspettando che arrivino le conferme ufficiali (forse già in settimana), potrebbero essere così ripartite le deleghe di giunta.

Al neo assessore e vice sindaco Donato Benedetto (Italia dei valori), andrebbero il Bilancio e la Programmazione. In tal modo il Comune di Montenero tornerebbe ad avere in esecutivo qualcuno che si occupa di finanze. Dal 2002, difatti, tale incarico è stato di volta in volta affidato a un consigliere comunale, quindi senza indennità e poteri. Un'anomalia denunciata spesso e volentieri dalla passata e attuale minoranza.

L'altro nuovo assessore, Angelo D'Amario della Margherita, dovrebbe occuparsi invece di Ambiente e Politiche sociali. L'esponente DI vedrebbe così trasformarsi la delega, quella ambientale appunto, che già aveva da consigliere.

Passando infine ai membri di giunta riconfermati, anche le mansioni dovrebbero restare più o meno le stesse ricoperte nel primo scorcio di legislatura. Giuseppe Di Pinto (Margherita) conserverebbe la Cultura e le Politiche giovanili, mentre Adriano Potalivo (Democratici di sinistra) continuerebbe a occuparsi di Sport e Manutenzione.

Queste le voci che descrivono i dettagli della nuova giunta D'Ascenzo, mentre per le conferme bisognerà aspettare, come già avvenuto a suo tempo dopo le elezioni. E, come allora, pare che non vi sarà l'assessore all'Urbanistica, delega che il primo cittadino continuerebbe a tenere per sé, come d'altronde avviene da quando è iniziato questo suo secondo mandato amministrativo. (24 gennaio 2007)

Le anticipazioni uscite giorni fa su queste colonne sono state confermate. Ieri mattina il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha emesso il decreto sindacale che ufficializza le cariche della nuova giunta, di recente azzerata e rimpastata. E, come detto, gli incarichi affidati sono quelli trapelati da indiscrezioni.

Donato Benedetto (Italia dei valori, vice sindaco) è il delegato per Personale, Bilancio, Programmazione e Lavori pubblici. Angelo D'Amario (Margherita) dovrà occuparsi invece di Politiche sociali, Ambiente, Attività produttive e Turismo. Sul fronte degli assessori riconfermati Giuseppe Di Pinto (Margherita) riprende le deleghe già avute finora: Politiche giovanili, Cultura, Scuole, Spettacolo, Protezione civile, Associazionismo e Volontariato. Il più anziano infine, politicamente e anagraficamente, è Adriano Potalivo, anch'egli già facente parte del precedente esecutivo. All'esponente dei Democratici di sinistra vanno Sport, Manutenzione e Trasporti.

Il quadro conferma anche l'assenza dell'assessorato all'Urbanistica, situazione che perdura dall'inizio del secondo mandato di D'Ascenzo (aprile 2005) e che, con ogni probabilità, caratterizzerà il resto della legislatura.

Sembra così essere tornata la pace nel Palazzo di città, dopo che a fine novembre-inizio dicembre si era pensato seriamente che potesse saltare l'amministrazione comunale. Una crisi innescata dal gruppo consiliare Italia dei valori per Montenero, in rotta di collisione con l'ex assessore Valeria D'Ottavio (Idv, non riconfer-

mata dal sindaco nel recente rimpasto) e, più in generale, con l'operato dello stesso D'Ascenzo. Lo strappo rimarrà agli annali sia per la velocità di soluzione (già prima di Natale nella sostanza), sia per l'insolita assenza della minoranza in tutta la bagarre. Niente clamori, come invece accaduto in altre occasioni dove tempismo e determinazione mediatici sono stati di altra fattura. (27 gennaio 2007)

INTERVISTA AL NEO ASSESSORE D'AMARIO.

Nel rimpasto di inizio anno il sindaco Giuseppe D'Ascenzo gli ha affidato Politiche sociali, Ambiente, Attività produttive e Turismo. Angelo D'Amario è alla prima esperienza da assessore, ma è in amministrazione comunale dal 2000. Quella che segue la prima intervista rilasciata dopo la nomina dall'esponente della Margherita. L'occasione per annunciare il proprio *modus operandi* e fare il punto sulla crisi amministrativa di fine anno, quella che ha dato vita alla nuova giunta comunale.

Assessore D'Amario, da dove comincerà?

“Dalla ricognizione di tutte le attività già avviate e da portare avanti. Ad esempio c'è in scadenza il contratto per lo smaltimento dei rifiuti e sto vedendo se fare un nuovo appalto o riprendere l'idea dell'anno scorso di una società mista. Sarà comunque una decisione da prendere collegialmente con tutta la maggioranza, perché una cosa fondamentale per me è la condivisione delle iniziative. Anche per le altre deleghe – prosegue il neo assessore – sto monitorando le varie attività già in corso, come il Piano sociale di zona”.

Parliamo di ecologia e di raccolta differenziata, pensa di incrementare questo servizio?

“Deve essere assolutamente incrementato, è un obiettivo che il mio assessorato e questa amministrazione hanno tra le priorità, e che potrà essere realizzato attraverso la collaborazione di tutta la cittadinanza, cercando di rispettare gli orari di conferimento e separando i vari rifiuti, con benefici in termini sia ambientali sia economici e sociali”.

Il suo partito, la Margherita, nella recente crisi amministrativa ha svolto un ruolo di “spettatore”. Pensa si possa parlare di riappacificazione definitiva fra Italia dei valori e resto della maggioranza?

“Non siamo stati spettatori, ma abbiamo avuto un ruolo propositivo e di mediazione – risponde Angelo D'Amario -, per ricucire ogni divergenza all'interno della maggioranza e sostenendo che i rapporti tra i due maggiori partiti (Idv e Dl n.d.r.) dovevano essere ripresi e consolidati, senza tralasciare gli altri partiti de L'Unione. Crediamo sia meglio ricucire una crisi che tornare alle urne, perché a rimetterci sarebbe solo la cittadinanza”. (3 febbraio 2007)

DI PIETRO FARA' RESTAURARE LA TORRE.

Argomento caduto nel dimenticatoio istituzionale fino a un mese e mezzo fa, la torre di Montebello sarà finalmente salvata e restituita ai visitatori. Ne è convinto Cristiano Di Pietro, consigliere in Provincia e Comune, e figlio del ministro alle Infrastrutture Antonio. Dal dicastero romano, infatti, parte l'iniziativa che dovrà recuperare il bastione, edificato nel XVI secolo per l'avvistamento dei saraceni che arrivavano dall'Adriatico, ma che da vent'anni è chiusa perché pericolante.

Il progetto di restauro, redatto da tecnici del ministero, è già stato presentato all'Arcus (ente finanziatore a partecipazione pubblica), per un importo complessivo di 750mila euro. Non appena sarà approvato il finanziamento, la Regione Molise dovrà firmare il protocollo per restituire la torre al Comune di Montenero. A quel punto potranno partire i lavori di restauro, la cui durata è stimata in 200 giorni. "Il ministro Antonio Di Pietro ritiene la torre un simbolo di Montenero – dice il figlio Cristiano – tant'è che l'ha messa anche sulla copertina del suo libro".

La fortificazione, detta anche torre di Vialante, è sita in contrada Montebello, a due passi dal mare su cui offre una vista panoramica di rara bellezza. Negli anni Ottanta è stata chiusa ai visitatori perché pericolante; nel frattempo sono crollati i solai interni e la spaccatura centrale si è allargata sempre più. Il rischio crollo è sempre più concreto.

Per un'anomalia burocratica nella Riforma agraria degli anni Cinquanta, la torre appartiene all'Ente di sviluppo agricolo (Ersam oggi Arsiam) e, di conseguenza, alla Regione Molise. Nel 1998 il Comune ne chiedeva la cessione per il recupero a fini culturali e turistici, ma la necessaria delibera di giunta regionale non è mai arrivata, nonostante l'Ersam avesse avviato le procedure di "alienazione" del bene.

La domanda, pertanto, è se stavolta il presidente della Regione Iorio si deciderà a cedere la torre al Comune di Montenero. In tal senso un'indiscrezione vuole che la firma ci sarà non appena arriverà il finanziamento, lo avrebbe promesso lo stesso Iorio ad Antonio Di Pietro. (6 febbraio 2007)

UN ALBERO PER LA VITA.

313 alberi per un nuovo parco naturale dedicato ai più piccoli. E' partito ieri il progetto "Un albero per la vita", ossia la piantumazione di un frassino per ognuno dei bimbi che frequentano le scuole Materne, la 1^a e la 2^a Elementare.

Prima della vera e propria posa delle piante, l'iniziativa è stata presentata in un incontro, presenti tutti i piccoli alunni, dove sono intervenuti il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, il vice Donato Benedetto, l'assessore Angelo D'Amario ed il direttore didattico Antonio Santorelli. Subito dopo i bambini si sono spostati nei pressi del santuario della Madonna di Bisaccia, dove hanno partecipato attivamente all'avvio della piantumazione. I nuovi alberi vanno a nobilitare un terreno comunale finora abbandonato e, fanno sapere dall'amministrazione, si intende continuare con l'iniziativa in futuro. (8 marzo 2007)

IL TORMENTONE DELL'EOLICO OFF SHORE. *Tutto inizia dopo la scoperta del giornalista termolese Emanuele Bracone: una ditta milanese vuole realizzare una centrale eolica in mare, nel tratto fra Termoli e Petacciato. Scempio ambientale, danno irreversibile per il turismo locale, questi i principali motivi per cui si oppongono tutte le comunità interessate, da Campomarino a Vasto. Contrario anche Antonio Di Pietro. Ma non mancano voci favorevoli, come quella di Legambiente, che nel progetto vede una buona soluzione per produrre energia cosiddetta pulita.*

La battaglia anti pali eolici off-shore è appena cominciata e si intravedono scintille da qui a pochi giorni, nelle istituzioni e soprattutto coinvolgendo la gente comune. Si è tenuto ieri pomeriggio un incontro in municipio, al quale hanno partecipato gli amministratori di Montenero, Termoli, Campomarino, San Salvo, Vasto, delle Province di Campobasso e Chieti, il senatore Augusto Massa ed i rappresentanti

del Comitato civico di Petacciato. Nel corso della seduta il parere univoco e unanime è stato di netta opposizione al progetto che vorrebbe installare 54 torri, alte 80 metri, per la produzione di energia al largo delle coste di Montenero e Petacciato. L'impianto si estenderebbe per sei chilometri, partendo dalla foce del Trigno per arrivare fin quasi al confine con il territorio di Termoli. Tre miglia invece la distanza dalla battaglia, il che renderebbe visibili le gigantesche eliche da tutto il litorale molisano e parte di quello abruzzese. Da qui la volontà di opporsi al progetto, che cozzerebbe nettamente con vocazione e sviluppo turistico dei territori coinvolti.



diretta Rai da Petacciato, davanti da sin. Antonio Di Pietro, Beppe Rovera (conduttore) e Michele Iorio

Un punto controverso resta quello della competenza, in altre parole chi è che decide se autorizzare o no l'opera. E, soprattutto, chi allo stato può impedirne la realizzazione. Il sindaco di Termoli Vincenzo Greco, riferendo di aver parlato poco prima con il ministro Antonio Di Pietro, ha spiegato che in merito vi è ancora incertezza. Da qui la proposta del presidente della Provincia Nicola D'Ascanio di chiedere con forza alla Regione di fare chiarezza e avocare a sé la competenza.

Altra stranezza evidenziata nell'incontro è l'esiguo capitale sociale della Effeventi, la ditta milanese che dovrebbe realizzare l'impianto eolico in mare: soli 10mila euro a fronte di un'opera di simili proporzioni.

La strategia largamente condivisa si articolerà in tre azioni fondamentali. In campo politico bisognerà puntare su tutte le incongruenze riscontrate nel richiedere le autorizzazioni, le quali hanno finora completamente scavalcato enti locali come Comuni e Provincia. Il ruolo principale, però, sarà affidato alla mobilitazione popolare. In questo campo un compito fondamentale sarà quello delle amministrazioni comunali, ognuna delle quali terrà un Consiglio monotematico sull'argomento. Infine si è parlato anche di ricorso alle vie legali, che seppur lunghe vanno integrate con gli altri mezzi per formare un fronte deciso contro lo scempio eolico.

Gli intervenuti si sono congedati con il proposito di organizzare nel giro di pochi giorni un altro incontro, in cui coinvolgere anche le Regioni ed i rappresentanti parlamentari molisani e abruzzesi. Intanto anche il coordinamento montenerese di

Forza Italia prende posizione e si schiera per il no, chiedendo al sindaco ogni intervento per scongiurare il parco eolico off-shore. (10 marzo 2007)

“Siamo caduti dalle nuvole”. Le parole pronunciate dal sindaco Giuseppe D’Ascenzo, nella seduta urgente e monotematica del Consiglio comunale di martedì sera, riassumono una vicenda che unisce maggioranza e opposizione. Argomento: paventata installazione del mostro marino a largo delle coste di Montenero e Petacciato.

Come in altri centri anche qui si è parlato della centrale eolica che una ditta del Nord vorrebbe realizzare, occupando circa il trenta per cento della costa molisana. Il sindaco in apertura ha riassunto il progetto: 54 torri alte 80 metri, che con le eliche arriverebbero a oltre cento, estensione complessiva di circa 10 km in lunghezza e 3 in larghezza, a sole tre miglia dalla costa. “Occuperebbe uno spazio grandissimo – la preoccupazione del primo cittadino – con effetti di devastazione per uno dei più bei golfi d’Italia, quello di Vasto”. Per questo contro il progetto sono uniti tutti i comuni costieri della zona, da Campomarino a Vasto. Ed il tutto per un qualcosa che chissà se produrrebbe davvero elettricità. A sollevare il dubbio Cristiano Di Pietro: dati alla mano ha affermato che il vento in zona non è granché. Oltre al fatto, ha ribadito l’assessore Angelo D’Amario, “che il fabbisogno energetico regionale è più che soddisfatto” già allo stato attuale.

Per la minoranza Claudio Sabatino ha letto una lettera firmata da Domenico Porfido, assente per motivi familiari. L’ex consigliere regionale, per evitare ciò che avrebbe effetti devastanti sullo sviluppo turistico, ha scritto che in un momento del genere “non si può essere che compatti e unanimi”, diversamente potrebbero esserci ancora tentativi di imporre opere del genere in barba a qualunque principio di sovranità sul proprio territorio.

Un punto ancora da chiarire resta infatti come sia potuto succedere di “cadere dalle nuvole”, apprendendo di un progetto di simili proporzioni all’ultimo momento. Perciò nel Consiglio si è evidenziata la necessità di completare il Piano energetico regionale, affinché indichi dove e come installare le fonti energetiche. Non, come è stato fatto, scavalcando enti locali e Provincia. Il sindaco in chiusura ha tenuto a precisare che “siamo favorevoli alle energie alternative, ma nell’ambito di un Piano regionale e nazionale”. Il voto finale è stato unanime. Maggioranza e minoranza hanno deliberato contro la centrale eolica off shore, chiedendo alla Regione di riappropriarsi del ruolo che le compete nel rilasciare la Valutazione di impatto ambientale. (15 marzo 2007)

PETACCIATO MARINA. Luca Wagner non si aspettava una sinfonia del genere. Un’intera orchestra gli ha suonato per un’ora la stessa nota: no al parco eolico off shore che la ditta di cui è amministratore vorrebbe installare al largo della costa molisana. Un match in diretta quello su “Ambiente Italia”, programma di Rai Tre che ieri pomeriggio ha fatto tappa a Petacciato. Dalla riva del mare politici di ogni grado, pubblico, rappresentanti di Legambiente e di Italia nostra, e i membri del Comitato civico di Petacciato si sono confrontati con gli ospiti in studio, fra i quali Wagner, che ha cercato di spiegare perché il parco eolico in mare è un’idea buona. Di seguito la replica dei sindaci Vincenzo Greco di Termoli e Giuseppe D’Ascenzo di Montenero, poi il presidente della Provincia Nicola D’Ascanio, il presidente della Regione Michele Iorio ed infine il ministro Antonio Di Pietro, tut-

ti a ripetere che non ci stanno, che un mostro del genere imposto senza che nessuno sapesse nulla, se non all'ultimo momento, in una regione già piena di pali eolici per produrre energia, è qualcosa di inaccettabile.

Un giovane con la spilla di Legambiente ha provato a dire “ma si vedono piccoli così”, distanziando indice e pollice di circa 5 centimetri. Dal pubblico un uomo di mezza età ha indicato a sinistra dicendogli: “Guarda il grattacielo di Vasto, è alto solo quaranta metri, eccome se si vede!”.

A tre quarti di trasmissione il passo indietro del titolare della Effeventi, che ha ammesso “un difetto di comunicazione”, grazie al quale è stato mal interpretato il silenzio dopo il bando pubblicato l'anno scorso in pieno periodo di ferie.

In chiusura ha preso la parola Edoardo Zanchini, rappresentante nazionale di Legambiente, che nel confermare la posizione favorevole al parco eolico è stato accolto da fischi, buu, “stai zitto”, “ma se è la prima volta che vieni qui come fai a parlare!”. Il primo round va ai molisani. (18 marzo 2007)

I LAVORI PER LA NUOVA CASERMA.

Sono iniziati ieri mattina i lavori per la costruzione della nuova caserma dei Carabinieri. Alla cerimonia di consegna del cantiere hanno partecipato il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ed il vice Donato Benedetto, il provveditore alle Opere pubbliche Mario Mautone, il direttore dei lavori Nico Petracca, oltre ai militari della locale stazione dell'Arma ed ai responsabili della ditta appaltatrice.

Il sito della nuova caserma, scelto con delibera di Consiglio comunale del 2003, è in via don Sturzo, di fronte ai campi da tennis e nell'attuale zona di espansione urbanistica di Montenero. Nel giro di due anni, 680 i giorni lavorativi previsti, la struttura sostituirà quella di via Madonna di Bisaccia.

L'opera è finanziata dal Governo nazionale, attraverso i ministeri delle Infrastrutture e dell'Interno, per un importo complessivo di 2,5 milioni di euro. Quattro i piani complessivi, dei quali due rialzati ed uno seminterrato. All'interno dell'edificio, su una superficie di 230 metri quadrati, vi sarà spazio per servizi, zone operative e logistiche, e due alloggi a uso residenza. (21 marzo 2007)

D'ANTONIO E DI PIETRO JR: LITE PER LA GUIDA DELL'IDV. E' solo il primo capitolo di una lotta interna al partito, che è in questo momento il più votato a Montenero.

Forse è solo una delle tante scissioni nei singoli gruppi/partiti della maggioranza. E, secondo una trama iniziata alla vigilia delle elezioni di due anni fa, vede ancora una volta giganteggiare Cristiano Di Pietro e Antonino D'Antonio. L'uno di fronte all'altro, ognuno in un'Italia dei valori differente.

Tutto cominciò in sordina nel Consiglio comunale del 16 febbraio. Di Pietro jr prese la parola per felicitarsi che la crisi si fosse risolta, essendo appena stata ufficializzata la nuova giunta dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo, ed annunciò di rientrare nell'Italia dei valori. Non aveva più senso, la spiegazione, rimanere in un gruppo a parte, l'Idv per Montenero, costituitosi all'indomani delle elezioni regionali in dissenso con la linea del sindaco e dell'allora assessore dipietrista Valeria D'Ottavio.

Tutto normale, d'altronde non ci fu nessuna replica o ulteriore spiegazione da parte degli altri consiglieri Idv. Solo giorni dopo, in sedi non ufficiali, si è capito che

Cristiano Di Pietro aveva appena lasciato, da solo, il gruppo formato anche da Michele Borgia, Donato Benedetto e Antonino D'Antonio. Da allora la frattura si è sempre più acuita, anche se gli interessati si guardano bene dal lavare i panni sporchi fuori della sede di partito. Eppure è certo che i dipietristi monteneresi sono divisi in due fazioni.

Fin qui i fatti, mentre sui perché non resta che affidarsi alle indiscrezioni, che rimangono tali per quanto affidabili, non potendo trovare conferme ufficiali. Argomento del contendere fra Cristiano Di Pietro e Antonino D'Antonio sarebbe la leadership di partito a livello cittadino. Il primo, oltre che portare in dote il cognome simbolo del partito ed essere figlio di ministro, è consigliere al Comune ed alla Provincia. Come se non bastasse Di Pietro jr è anche il collegamento diretto degli enti locali con il dicastero alle Infrastrutture, retto dal padre.

D'Antonio, invece, è solamente un capogruppo col ricordo del massimo numero di voti alle comunali del 2005, ma anche della trombatura alle regionali di novembre 2006. L'ex assessore, tuttavia, spesso e volentieri guarderebbe all'altro come a uno che si macchia di lesa maestà. E finora gli altri due consiglieri (fra i quali il vice sindaco Benedetto) sono rimasti con lui.

Per quanto apparentemente insignificante, insomma, c'è battaglia sotterranea su chi fra D'Antonio e Di Pietro debba rappresentare l'Italia dei valori in Consiglio comunale. Non è la prima volta che i due si allontanano, causa rivalità, salvo poi tornare amici e di nuovo litigare. (...) (24 marzo 2007)

E' la conferma ufficiale della maretta interna all'Italia dei valori. Solo sabato scorso, su queste colonne, si parlava del dissidio interno al partito su chi dovesse essere il leader a livello cittadino fra Antonino D'Antonio e Cristiano Di Pietro. Quest'ultimo lo stesso giorno ha consegnato una lettera ai maggiori dell'Idv locale (D'Antonio) e regionale (il deputato Giuseppe Astore) per chiedere "una riunione degli iscritti al fine di indicare al coordinamento regionale una persona che possa traghettare, con trasparenza, il Circolo di Montenero sino al rinnovo delle cariche del direttivo locale".

E' la conferma alle indiscrezioni che circolavano nei giorni scorsi. Cristiano Di Pietro parla di iscritti che in riunione (22 marzo) "hanno rappresentato problematiche sostanziali e formali sulle situazioni di difficoltà" nella dirigenza dell'Idv di Montenero. Fin troppo chiaro il messaggio rivolto prima di tutti al presidente del Circolo montenerese, che è D'Antonio. Contro il quale, a questo punto, Di Pietro jr può dirsi uscito allo scoperto. (26 marzo 2007)

E ALLORA D'ANTONIO TENTA IL BLITZ ALLA COMUNITA' MONTANA.

L'isolamento politico dell'ex vice sindaco sembra raggiungere l'apice. Così cede alle lusinghe di esponenti di minoranza e ci prova: vuole diventare presidente della Comunità montana²⁵. Un incarico vacante da mesi perché nell'ente non si riesce a formare una maggioranza, essendo le due fazioni perfettamente bilanciate. Occorre, per semplificare, che qualcuno da sinistra passi a destra. L'offerta per Antonino D'Antonio è allettante, ma ingenuamente sottovaluta la reazione del centrosinistra, che lo ferma. Per la storia: quando finalmente sarà eletto il presidente della Comunità montana, avverrà con

²⁵ Montenero di Bisaccia uscirà dalla Comunità montana "Monte Mauro" qualche anno dopo, con il riordino dell'ente.

l'appoggio decisivo di un esponente di Rifondazione comunista, non di Montenero. Nessuno protesterà.

Un salto della quaglia clamoroso o l'unico modo per uscire dall'impasse e nominare un presidente alla Comunità montana? O niente di tutto ciò? Vanno lasciate in vita tutte le possibilità, perché al momento si tratta di solo di voci e indiscrezioni. Al centro della contesa vi è il consigliere comunale Antonino D'Antonio, che è anche presidente del Circolo territoriale dell'Italia dei valori. Se dovessero essere confermate certe voci, il centrosinistra montenerese perderebbe un esponente storico, protagonista fra l'altro del progetto ulivista che, sotto le spoglie di lista civica, riportò dieci anni fa i moderati alla guida di Montenero. Ma, appunto, sono soltanto voci, che una conferma potrebbero trovarla solo il prossimo 13 aprile, quando alla Comunità montana "Monte Mauro" bisognerà eleggere il nuovo presidente.



Antonino D'Antonio

E' qui che avverrebbe l'inciucio o il salto: ad appoggiare D'Antonio, dicono, dovrebbero essere i quindici consiglieri di centrodestra dell'ente. Diversamente non si riuscirebbe a eleggere la nuova giunta, mancando i numeri all'uno ed all'altro schieramento. Si vedrà, mentre al momento la domanda è su chi abbia già dato la soffiata e fatto uscire il "segreto" sui giornali. Il 31 marzo già qualche articolo di stampa anticipava l'inciucio in questione, arrivando a ipotizzare un accordo addirittura fra il presidente della Regione Michele Iorio ed il deputato Idv Giuseppe Astore.

Chi è la gola profonda? Non si saprà mai forse, ma non è da escludere che la soffiata sia partita proprio dal centrosinistra e, segnatamente, da ambienti del Partito democratico che deve ancora nascere. Scopo: bruciare il progetto giocando d'anticipo. Se riuscirà o meno, ma anche se la teoria dell'accordo con il centrodestra è vera, si saprà solo fra alcuni giorni. (6 aprile 2007)

Com'era prevedibile è arrivata la tempesta sulla politica montenerese ed alle indiscrezioni dei giorni scorsi fanno seguito conferme ed atti concreti. La paventata presidenza di Antonino D'Antonio alla Comunità montana "Monte Mauro" non va

giù al centrosinistra, che in due distinti comunicati stampa dice chiaramente che l'accordo con il centrodestra non s'ha da fare e che la via più rapida è di procedere alla sostituzione. Obiettivo impedire che l'alleanza fra il dipietrista ed i quindici consiglieri di centrodestra dia i suoi frutti.

Il consigliere regionale e comunale di Rifondazione Mauro Natalini ha chiesto, ottenendola, la convocazione di un Consiglio comunale urgente. Unico punto all'ordine del giorno "sostituzione componente di maggioranza in seno all'organo rappresentativo della Comunità montana". Niente nome, ma è chiaro che si tratta di D'Antonio, consigliere comunale oltre che presidente del Circolo montenere dell'Italia dei valori, quindi membro attivo dell'Unione. Il Consiglio a Montenero si terrà il 10 aprile, ossia tre giorni prima della riunione che all'ente montano vedrebbe nominato il nuovo presidente.

Sul tema interviene anche il consigliere provinciale Gigino D'Angelo. L'esponente dei Democratici di sinistra, in una nota, parla di voci confermate "che danno per firmato una sorta di accordo-mozione sottoscritta dai consiglieri di centrodestra della Comunità montana in forza della quale il consigliere D'Antonio sarebbe votato per la presidenza". Ciò che secondo D'Angelo "pone un grave problema politico" e per questo invita l'Italia dei valori a "fare il massimo della chiarezza politica e porre in essere atti coerenti e responsabili formalizzando la sostituzione del consigliere D'Antonio".

Si è appena saputo che nei giorni scorsi presso l'ente montano è stato depositato l'atto citato da D'Angelo, sulla scorta del quale sono partite le contromosse, prima fra tutte la proposta di sostituzione che sarà discussa in Consiglio comunale martedì sera. Lì si deciderà il destino della presidenza D'Antonio e forse non solo. Sarà interessante vedere, infatti, come voteranno gli altri consiglieri comunali dell'Italia dei valori. (7 aprile 2007)

Forse è solo l'ultimo atto, più evidente, di una frattura iniziata tempo fa. La differenza è che stavolta Antonino D'Antonio costringe l'Unione, o forse le dà solo la possibilità, di passare alle vie di fatto ed alla luce del sole.

Martedì in Consiglio comunale si prevede una votazione scontata. L'esponente dell'Italia dei valori sarà sostituito e non sarà più consigliere alla Comunità montana. Salterà quindi il progetto, nei giorni scorsi suffragato da un atto programmatico, di farsi sostenere dal centrodestra all'ente montano e diventarne presidente. Il Consiglio comunale di Montenero è stato convocato d'urgenza e tra i firmatari solo alcuni dipietristi avrebbero mosso obiezioni a un provvedimento così drastico e improvviso. A favore invece Ds, Rifondazione, Margherita e, per l'Idv, Cristiano Di Pietro. Non è una novità, d'altronde, che fra Di Pietro jr e D'Antonio vi siano contrasti. E non da oggi.

Potrebbero votare contro la sostituzione altri Idv come Donato Benedetto e Michele Borgia, aprendo un'ulteriore frattura nel centrosinistra, essendo l'uno vice sindaco l'altro presidente del Consiglio provinciale. Ma comunque non basterebbero i loro voti sommati a quelli della minoranza: anche se per un soffio D'Antonio dovrà dire addio alla Comunità montana.

Vien da chiedersi se l'ex assessore e vice sindaco, nonché ulivista della prima ora, abbia pensato di tentare un blitz del genere senza aspettarsi reazioni estreme dal centrosinistra. O, più semplicemente, se è un modo indiretto di porre fine a isolamento e veleni, da e contro gli alleati, che si trascinano dal lontano 2003? (8 aprile 2007)

Il figliuol prodigo torna a casa, ma nessun vitello grasso è stato ammazzato. Antonino D'Antonio con una lettera rinuncia alla presidenza alla Comunità montana e perciò può considerarsi ancora un membro de L'Unione. Questo il succo del Consiglio comunale di martedì sera, convocato d'urgenza e con unico punto all'ordine del giorno la sostituzione di D'Antonio quale membro dell'ente montano. (...).

Tutti felici e contenti nella maggioranza di centrosinistra a Montenero, a partire da Mauro Natalini che è stato il primo firmatario per convocare il Consiglio. Invece dalla minoranza sono arrivati dardi infuocati. "Ultimamente stiamo assistendo a delle cose assurde" le parole di Nicola Travaglini, che si è lanciato in un'inedita e finora inaspettata difesa di D'Antonio. Secondo il consigliere di minoranza "Montenero ha perso l'occasione di avere il presidente della Comunità montana", solo per colpa del sindaco e della sua maggioranza, che lo hanno impedito. Per Travaglini si trattava di "un governo tecnico che avrebbe ridato dignità" all'ente, attualmente commissariato, "fatto semplicemente di sedici uomini", appartenenti ad ambo gli schieramenti politici.

Sempre dalla minoranza Domenico Porfido si è lanciato in un intervento accorato, ma puntando tutto sulle divisioni interne della maggioranza. "Ci stiamo rendendo ridicoli" il suo commento su un Consiglio convocato in fretta e furia quando per riunioni ben più importanti bisogna aspettare giorni e giorni. Porfido ha parlato anche di gente stanca delle divisioni interne alla maggioranza, ormai fin troppo evidenti.

Infine la parola è passata al diretto interessato. Antonino D'Antonio ha descritto l'avvenimento come "un matrimonio non consumato perché all'ultimo momento ci siamo riuniti ed il presidente nazionale dell'Italia dei valori mi ha dovuto chiedere di desistere da un'impresa che avrebbe danneggiato il centrosinistra". Svelato l'arcano: è intervenuto Antonio Di Pietro in persona. Ma è stato sempre D'Antonio a spiegare che "lo stesso effetto si poteva ottenere se la riunione si fosse indetta 30 giorni fa". In altri termini: nessuno mi ha detto nulla finora.

L'ordine del giorno è stato infine annullato e tutto resta come prima, salvo che alla Comunità montana bisogna trovare ancora una maggioranza. Un compito impossibile senza che qualcuno salti da una parte all'altra. Ma questa è un'altra storia, mentre a Montenero, come ha ricordato Porfido, si è consumata "in pochi mesi la terza violenta crisi" nella maggioranza. Ancora una volta risolta dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo, finora capace di mettere pezze ed uscire indenne da scossoni che in altri tempi avrebbero già riportato i monteneresi alle urne. (12 aprile 2007)

L'amministrazione di Giuseppe D'Ascenzo ha pochi precedenti, forse nessuno, tanto nelle crisi quanto in durata e stabilità. E' l'insolita constatazione che emerge dopo l'ennesimo scricchiolio in maggioranza, innescato pochi giorni fa dal tentativo di Antonino D'Antonio di diventare presidente della Comunità montana. Ad appoggiare il consigliere dell'Italia dei valori sarebbero stati soprattutto amministratori locali considerati vicini al centrodestra. Il progetto è fallito dopo l'insurrezione del centrosinistra, comunale e provinciale. D'Antonio sembra tornato all'ovile, la crisi rientrata, ma le fratture rimangono. E albergano sempre nell'Idv.

Un anno fa Cristiano Di Pietro dava inizio alle ostilità nei confronti del sindaco, prima con l'ubicazione del mercato quindicinale, mesi dopo col palchetto di un bar ritenuto pericoloso per la circolazione. Fioccavano dichiarazioni choc, cui se-

guiva il silenzio di D'Ascenzo. Finché, a fine 2006, ben quattro consiglieri Idv votavano contro in Consiglio comunale facendo pensare seriamente a una caduta dell'amministrazione. Invece tutto è tornato più o meno normale qualche settimana dopo con il rimpasto di giunta.

Restano però ancora in piedi i due gruppi, nati proprio nella crisi di fine anno, dell'Italia dei valori in Consiglio comunale: da una parte Valeria D'Ottavio e Cristiano Di Pietro, dall'altra D'Antonio, Michele Borgia e Donato Benedetto. Uno scisma che si prolunga e che semmai vede aggravati i motivi di dissenso. Anche se è stato proprio Di Pietro jr ad affermare, durante l'ultimo Consiglio, che presto l'Idv sarebbe tornata a essere una sola. La prossima riunione è prevista per domani sera, si vedrà.

Per il momento chi esce rafforzato dai venti di crisi ed anche dalle tempeste è il sindaco Giuseppe D'Ascenzo: il primo nella storia montenerese ad approvare sette bilanci consecutivi nonostante una serie incredibile di scossoni in maggioranza. (17 aprile 2007)

RIVEDERE IL PRG? ANCORA NO. La minoranza torna a chiedere una revisione del Piano regolatore. Dalla maggioranza arriva un altro diniego, anche se stavolta D'Antonio, che di quel Prg fu protagonista, si cimenta in una prima parziale apertura alla richiesta della minoranza. In fase di voto poi succede qualcosa di singolare e a tratti divertente.

La proposta della minoranza non passa, ma permette il rientro sulla scena a Valeria D'Ottavio. Ed a Antonino D'Antonio di salire in cattedra e tenere una lezione d'altri tempi, i suoi, sull'urbanistica. Tutto nel Consiglio comunale di mercoledì sera.

Si discute la proposta fatta dai consiglieri di minoranza di istituire una Commissione per verificare lo stato di attuazione del Piano regolatore. Angelo Magagnato parla di un "Piano pensato per un periodo completamente diverso", da qui l'esigenza di accertarsi se sia ancora adeguato e se servano delle modifiche. Lo strumento migliore è una Commissione consiliare, composta da membri di maggioranza e opposizione. Sempre dalla minoranza Domenico Porfido precisa che si tratta di una "proposta propositiva, asettica", non di critica al Prg. In parole povere per "fotografare lo stato dell'arte" di quanto avvenuto dal 1997, data dell'approvazione in Comune, e dal 2002, quando la variante passò definitivamente in Regione.

La parola passa a chi quel Piano lo portò a compimento e ne fu indiscusso protagonista. D'Antonio parla per 33 minuti filati, solo dieci in meno del record stabilito da Chiappini all'epoca del ponte sul Trigno. L'ex assessore all'Urbanistica ripercorre tutte le tappe, analizza ogni meandro del Prg, dove funziona e dove va ritoccato, espone il concetto di sviluppo ed incremento demografico sul quale è stato modellato. Gli altri appaiono a tratti assonnati, ma nessuno obietta e non c'è una sola interruzione. E' dall'autunno 2003, quando ancora aveva la delega al ramo, che D'Antonio non tiene un intervento del genere sul suo argomento preferito. Ironia della sorte, è la minoranza che gli ridà la possibilità di parlare di urbanistica. Ed è infatti l'opposizione che ringrazia per aver sollevato l'argomento, dicendosi favorevole ad accogliere in parte la richiesta di una Commissione consiliare.

Ma il sindaco, fra l'altro titolare dell'Urbanistica dal 2005, la pensa diversamente. Per Giuseppe D'Ascenzo il Prg solo adesso sta decollando, essendo stato da poco risolto il problema dei Siti di importanza comunitaria (Sic). In sostanza cosa c'è da

verificare se il Piano è appena partito, oltre al fatto che esso è monitorato costantemente dalla maggioranza, che ha “la misura dello stato dell’arte” citato poco prima da Porfido. Dalla minoranza Magagnato esprime “un sentimento di dispiacere” per la chiusura della maggioranza, ma non prima di aver elogiato l’atteggiamento più aperto di D’Antonio e Michele Borgia. Il sindaco ironizza con “chissà perché...”.

Si passa alla votazione ed arriva il colpo di scena. Sono a favore della Commissione i cinque di minoranza e Valeria D’Ottavio, finora rimasta in religioso silenzio, mentre la mano di D’Antonio si vede prima alzarsi poi ritrarsi al momento della conta per rispondere a una telefonata, che i maligni forse definiranno provvidenziale. Uno scherzo o un ripensamento all’ultimo istante? Chissà. Intanto la D’Ottavio torna a far parlare di sé dopo un periodo di assenza: un sommerso colpo di teatro, ma anche un chiaro segnale di dissenso. L’ennesima falla, seppur al momento innocua, nella maggioranza. (20 aprile 2007)

TRAVAGLINI PRESIDENTE DELLA COMUNITA’ MONTANA.



Nicola Travaglini

Forse era scritto nel destino, il quale in un primo momento ha sì azzeccato paese, ma sbagliato persona. Sarà Nicola Travaglini il nuovo presidente della Comunità montana “Monte Mauro”. Il documento programmatico che lo propone a capo della nuova giunta è stato depositato due giorni fa nella sede di Palata. Travaglini, già esponente di minoranza al Comune di Montenero, sarà affiancato da Paride Roberti (vice presidente) e dagli assessori Tullio Iacusso, Luigi Zara, Angelo Masi, Remo La Melza e Carlo Santoro.

La nomina del nuovo esecutivo a questo punto dovrà passare al vaglio del Consiglio e, se tutto filerà liscio, porrà fine a una fase di stallo che si trascina da mesi, ossia da quando la Comunità montana è retta dal commissario prefettizio. Infatti i trenta con-

siglieri, divisi esattamente a metà in fatto di orientamento politico, non sono riusciti, almeno fino a due giorni fa, a trovare un accordo. Detto in termini più semplici: mancava il sedicesimo uomo, uno che in sostanza passasse dall’altra parte.

Per questo motivo nelle ultime settimane le sorti dell’ente erano giunte agli onori della cronaca. Antonino D’Antonio, consigliere comunale dell’Italia dei valori, stava per centrare l’obiettivo di diventare lui presidente, ma appoggiato da persone considerate vicine al centrodestra. L’Unione insorgeva e non se ne faceva nulla.

Travaglini, 34 anni ed in politica dal 2000, ha evidentemente fatto quadrare il cerchio e trovato una maggioranza. Ma tra i sedici nomi non vi è traccia di D’Antonio, nonostante un’insolita amicizia che, dopo anni di battaglie politiche, negli ultimi tempi li fa vedere spesso insieme. (28 aprile 2007)

IL PRIMO PARCHEGGIO ALLA MARINA.

Diversi lavori riconsegnati, altri in dirittura d'arrivo ed altri ancora in cantiere. Gli assessori Donato Benedetto (vice sindaco e Lavori pubblici) ed Adriano Potalivo (Manutenzione), con un duettare già collaudato da un po', espongono quanto sta facendo e per fare l'amministrazione comunale. Si parte dalla zona costiera, dove "abbiamo terminato i lavori di sistemazione dei pozzetti fognari – dice Benedetto – in vista della stagione estiva, come promesso. Inoltre è in fase avanzata l'iter per realizzare il parcheggio alla Costa Verde". Quest'ultima opera, utile per gli avventori del mare montenerese, "sarà iniziata entro la fine di maggio" aggiunge Potalivo.

Passando alla collina, e in particolare alle campagne di contrada Sterparone e Badia, "sono iniziati i lavori di ampliamento della rete idrica rurale – continua il vice sindaco Benedetto -, circa tre chilometri di tubazioni che sostituiscono quelle ormai vecchie e inutilizzabili in quella zona, dove vivono svariate famiglie". Anche in questo caso è il titolare della Manutenzione, Potalivo, a suggerire qualche dettaglio pratico: "I lavori inizieranno a giorni, costeranno 25mila euro e finiranno nel giro di circa un mese".

Infine un'altra zona del paese, finora piuttosto abbandonata, è stata da poco rivalutata. A parlarne è ancora Potalivo: "Nella zona del vecchio campo sportivo abbiamo sistemato l'illuminazione, ampliato la rete del metano e costruito una gradinata di legno che collega il santuario della Madonna allo stadio e quindi al parco naturale Bisaccia". (10 maggio 2007)

BORGIA CONTRASTA IN SOLITARIA.

C'era una volta una maggioranza coesa, che votava compatta a ogni seduta. Altri tempi, che appaiono lontani benché si parli di soli due anni fa. Da un po' la costante è il diverbio interno, di volta in volta diverso. Ed è quanto accaduto anche nell'ultimo Consiglio comunale, dove ci ha pensato Borgia a mettersi di traverso.

Venerdì sera si parlava di istituire una Commissione bipartisan per rivedere lo Statuto ed i regolamenti. Nella sua sintetica esposizione, il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha parlato di necessità di revisionare strumenti che presentano diverse lacune, come lo Statuto che è una piccola costituzione per il Comune. Dalla minoranza Giorgio Ferrara ha subito contestato l'eccessiva genericità dell'ordine del giorno, chiedendone il rinvio per rivedere alcuni punti. Ed è stato qui che, come avviene a ogni Consiglio da novembre, è arrivata la sorpresa.

Pur ritenendo le Commissioni lo strumento ideale di "coinvolgimento e partecipazione" dei consiglieri comunali, Michele Borgia ha annunciato che si sarebbe astenuto. In termini pratici: voto contrario. Secondo l'esponente dipietrista, che è anche il presidente del Consiglio provinciale, andava fatta una programmazione più ampia, istituendo da subito le Commissioni anche per altri argomenti e non solo per lo Statuto.

Dalla posizione di Borgia si sono affrettati a prendere le distanze gli altri dell'Italia dei valori, prima Cristiano Di Pietro, poi Antonino D'Antonio. Finché la minoranza ha chiesto due minuti di sospensione, subito accordati dal sindaco. Durante la pausa i consiglieri di opposizione sono andati a consultarsi fuori, quelli di maggioranza lo hanno fatto dentro la sala consiliare. Così il pubblico ha potuto sentire il disappunto di D'Ascenzo. "Mi sembra strano che sei il presidente del

Consiglio provinciale e poi voti contro! Questa storia la faccio finire su tutti i giornali!”, le parole con cui il primo cittadino ha apostrofato Borgia.

Riaperti i lavori, il consigliere di minoranza Nicola Travaglini ha proposto di istituire la Commissione solo per revisionare Statuto e regolamento del Consiglio, chiedendo però un impegno al sindaco affinché nel giro di pochi giorni fossero convocati i capigruppo per discutere gli altri regolamenti. L'idea è stata accettata e D'Ascenzo ha promesso di convocare i rappresentanti dei gruppi consiliari nel giro di pochi giorni. Arrivava così finalmente il momento della votazione, nella quale, come annunciato, solo Borgia si è astenuto. L'alzata di mano compatta della maggioranza di centrosinistra è un ricordo della passata legislatura. (13 maggio 2007)

DI PIETRO JR- D'ANTONIO: LA SAGA CONTINUA.

Sembrava che negli ultimi tempi si fosse placata la polemica interna all'Italia dei valori. Ma le apparenze a volte ingannano e la conferma arriva da Cristiano Di Pietro, il quale ora chiede il commissariamento della locale sezione di partito. In una lettera indirizzata ai maggiorenti Idv, il consigliere provinciale e comunale lamenta come sia stata disattesa la sua richiesta di due mesi e mezzo fa, in cui chiedeva una riunione urgente di tutti gli iscritti. Nel mai avvenuto incontro si sarebbero dovute affrontare “problematiche formali e sostanziali inerenti la gestione del partito a livello locale”. Per questo Cristiano Di Pietro torna alla carica e “non avendo avuto nessuna risposta, sotto la propria responsabilità morale, convoca tutti gli iscritti all'Idv di Montenero presso il proprio ufficio politico in data 15/06/07 alle ore 17.30”.

Nella missiva è specificato anche l'ordine del giorno: “Richiesta di commissariamento del Circolo Idv di Montenero al coordinatore regionale”. Pertanto il principale destinatario, non solo della lettera ma anche dell'eventuale rimpasto, è Antonino D'Antonio, attuale presidente del Circolo montenerese di partito. Mentre il coordinatore regionale è il deputato Giuseppe Astore, vecchia conoscenza di famiglia per D'Antonio, contro il quale Di Pietro jr torna a chiedergli di esprimersi. E il tono polemico nella lettera continua. Oltre a chiedersi “se esiste ancora una sezione” di partito, l'esponente dipietrista ritiene la convocazione dell'assemblea “un atto dovuto nei confronti della base”, cui è “doveroso dare risposte concrete senza nascondersi nell'ombra”. In realtà la sezione di partito resta quella di sempre, sita in via Madonna del Carmine. Eppure Cristiano Di Pietro preferisce convocare la riunione degli iscritti nel suo ufficio politico, che ha aperto in piazza all'inizio dell'anno. Come a dire: se me lo impedito nella sezione, lo faccio nel mio locale. E sarà a questo punto interessante seguire gli sviluppi della vicenda. Se, in sostanza, ci sarà effettivamente l'assemblea o no.

L'episodio è l'ultimo di una lunga serie, che da tempo vede Di Pietro e D'Antonio contendersi la leadership di partito a Montenero. Anche in Comune, pur sedendo uno accanto all'altro, i due sono divisi, militando in due diversi gruppi consiliari, ma ambedue sotto l'egida dell'Italia dei valori. (9 giugno 2007)

DI PINTO: ECCO L'ESTATE 2007.

Un'estate per tutti i gusti. O quasi, perché la mano del giovane assessore alla Cultura Giuseppe Di Pinto si sente e quello di quest'anno è il terzo programma da lui

organizzato. Il cartellone è stato pubblicato, come avvenuto nelle passate edizioni, ed è in distribuzione anche il libricino con i dettagli di tutti i 44 eventi che dal 30 giugno al 26 agosto animeranno le serate estive monteneresi.

Di Pinto si dice soddisfatto perché “finalmente siamo riusciti ad azzerare i costi tipografici con gli sponsor”. Un risparmio che, unito alla collaborazione con la Provincia, permetterà anche quest’anno di affiancare giochi di società e musica a uno spettacolo cabarettistico di alto livello. Sarà infatti Franco Neri a chiudere l’Estate montenerese, la cui esibizione arriva dopo quelle seguitissime negli anni scorsi di Campagna e Cacioppo. (...)

L’Estate montenerese 2007 si differenzia dalle altre sostanzialmente per la minore presenza di eventi culturali di nicchia e poco seguiti. E’ invece dedicata più attenzione alla cultura indigena, con ben quattro rappresentazioni teatrali in dialetto (montenerese, palatense, mafaldese e sansalvese). Non mancano cover band varie (Vasco Rossi, Pink Floyd ecc.), mentre ad aprire ufficialmente la stagione sarà la musica d’autore a scopo di beneficenza. Torna infatti in paese Antonello Persico, primario di Pediatria all’ospedale di Pescara e perfetto imitatore di Fabrizio De Andrè una volta dismessi i panni di medico. E’ già stato a Montenero nel 2003 e come allora il concerto servirà a raccogliere fondi per arricchire l’ospedale dei bambini con attrezzature varie. Infine ci sarà spazio anche per eventi gastronomici e giochi inediti come il Palio dei quartieri, mentre sono riconfermati gara di minimoto, torneo di tressette e gara di barzellette. (22 giugno 2007)

IL SINDACO CONTRO LEGAMBIENTE.

Non ci sta il sindaco a quella bandiera nera affibbiata qualche giorno fa da Goletta Verde. Con una nota la celebre imbarcazione di Legambiente, nel suo annuale giro sui litorali italiani, ha infatti espresso parere negativo sulla costa montenerese. Motivo: quel porto turistico che deve ancora sorgere.

Così in una conferenza stampa, convocata ad hoc, Giuseppe D’Ascenzo ha espresso ieri tutto il suo dissenso su “un giudizio che ci lascia sconcertati” e che potrebbe nascondere “una mistificazione per raggirare la nostra costa”. E’ fin troppo chiaro il primo cittadino, che ritiene fondato il sospetto che Legambiente possa aver agito per ripicca. Questo perché “Montenero – le parole di D’Ascenzo – è stato il primo Comune a opporsi in modo energico” ai pali eolici off shore. Tutto, in sostanza, potrebbe partire dal progetto presentato dalla Effeventi per impiantare al largo della costa molisana 54 torri per la produzione di energia con il vento. Un’opera cui Legambiente si è subito mostrata favorevole, diversamente dalla totalità dei sindaci dei comuni costieri, anche abruzzesi, che si sono opposti con decisione.

La bandiera nera di Legambiente sarebbe ancora più incomprensibile, secondo il sindaco, dal momento che “su cinque chilometri di spiaggia, quattro sono come li ha fatti la natura”. Di più: “Gli imprenditori si lamentano perché l’indice di edificabilità è troppo basso”. E ancora: “Il porto turistico è stato autorizzato seguendo i piani regionali di portualità”. Per questo D’Ascenzo si è chiesto come mai un trattamento analogo l’associazione ambientalista non lo abbia riservato anche ad altri centri costieri, dove già ci sono porti turistici, accanendosi invece solo con Montenero, dove è assente la cementificazione vista altrove. “Ci riteniamo un Comune virtuoso sotto il profilo ambientale” le parole del sindaco, secondo il quale l’atteggiamento di Legambiente non farebbe altro “che screditare” la stessa organizzazione, poiché si tratta di “un giudizio che non trova riscontro”.

Il porto turistico, dopo un travagliato iter che ha dato il la a non pochi e fondati sospetti di boicottaggio politico, si appresta a diventare realtà. Ospiterà 400 posti barca, fino a 15 metri di lunghezza, ed a costruirlo sarà un'azienda romagnola, la CMR, con fondi esclusivamente privati. Per il sindaco si tratta di “un’infrastruttura importantissima per lo sviluppo costiero”; per Legambiente, se è vera la storia della ripicca, potrebbe diventare un’occasione in più per bocciare il mare di Montenero anche in futuro. (17 luglio 2007)

SACCHI RICONFERMATO COORDINATORE FI.

Forza Italia riconferma per acclamazione il coordinatore uscente Nicolino Sacchi. La sua nomina e quella del direttivo sono avvenute sabato sera nella sede del partito, durante il congresso cittadino presieduto dall'ex consigliere regionale azzurro Antonio Di Brino. L'incontro con i tesserati è stato anche l'occasione per fare il punto della situazione a Montenero, dove il partito è cresciuto, fino a diventare il primo alle regionali, ma dove amministra il centrosinistra “da oltre venti anni”. Per questo Sacchi ha parlato di “obiettivo primario”, riferendosi alle comunali del 2010, da raggiungere “lavorando anche con altre forze, verso le quali siamo aperti al dialogo”. (19 luglio 2007)

QUELL'AUTOVELOX CHE SERVE SOLO A FAR CASSA. *Alla fine il dispositivo di controllo della velocità sarà tolto dal tratto di Statale 16 che va dal torrente Mergolo al ponte sul Trigno. Un pezzo di strada poco frequentato dai monteneresi e forse scelto per questo: a beccare le multe è gente di fuori, che non vota a Montenero.*

Anziché impiegare i pochi vigili urbani con l'autovelox, si dia più servizio alla zona costiera ed a contrada Montebello. Lo sostiene il gruppo consiliare Alternativa e sviluppo, che ieri ha inoltrato un'interpellanza al sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il documento è firmato dai cinque consiglieri di minoranza: Giorgio Ferrara, Domenico Porfido, Nicola Travaglini, Angelo Magagnato e Claudio Sabatino.

Chiedono “che nel periodo estivo venga interrotto il servizio di autovelox, e che il personale di Polizia municipale venga impiegato per il controllo delle contrade Costa Verde e Montebello, che nel periodo estivo presentano un notevole afflusso turistico”. A spingere la minoranza a scrivere l'interpellanza sono state “ripetute rimostranze da parte dei residenti” delle contrade citate, una delle quali è la marina di Montenero. Il dispositivo di controllo della velocità è posizionato sulla Statale 16 e, secondo i consiglieri di minoranza, sottrarrebbe il già magro personale della Polizia municipale a compiti che nella stagione estiva sono più importanti, come la vigilanza della zona costiera. “Il servizio di autovelox, tra l'altro, è utilizzato in maniera errata – aggiunge Angelo Magagnato –, in quanto attualmente è usato solo per fare cassa, mentre lo scopo dovrebbe essere la prevenzione”. (20 luglio 2007)

RE-INAUGURATO IL PRIMO TRATTO DELLA MARE-COLLINA CON DI PIETRO. *A Montenero c'è un ministro e si vede. Non nelle opere pubbliche, forse è anche un po' presto per questo, ma nelle inaugurazioni in pompa magna. Prosecco e stuzzichini per tutti, con le televisioni regionali e la stampa tutta. Qui il sindaco D'Ascenzo, il presidente della Provincia D'Ascanio e Antonio Di Pietro vanno ancora d'amore e d'accordo.*

“Finalmente cominciamo a vedere qualcosa del sogno di avere una strada diretta fino al mare”. Con queste parole il sindaco Giuseppe D’Ascenzo ha aperto il suo discorso nella cerimonia inaugurale, tenutasi ieri mattina, del primo lotto della Mare-Collina. La strada di competenza provinciale è un progetto di lunga data che un giorno, si spera, dovrà collegare rapidamente il centro cittadino con la propria zona costiera e di conseguenza con le principali vie di comunicazione. Di recente il tratto urbano è stato oggetto di lavori, i quali hanno interessato i marciapiedi e la rotonda all’incrocio con la via che porta alla casa di riposo “Villa santa Maria”. Quelli, appunto, presentati ieri mattina proprio all’inizio della via di collegamento Montenero-mare. Alla cerimonia hanno partecipato, oltre che amministratori comunali, anche esponenti della Provincia di Campobasso, come il presidente Nicola D’Ascanio e l’assessore Francesco Di Falco, mentre la guest star è stata il ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro, originario per altro di Montenero.



un momento della cerimonia

La via in questione per il momento si ferma a metà strada e, come spiegato, è già pronto il finanziamento per prolungarla di un altro paio di chilometri. Quanto finora fatto per Di Falco è “la dimostrazione pratica di una Provincia che lavora”, mentre per D’Ascanio la Mare-Collina “avvicinerà il mare e lo sviluppo costiero al territorio” più internato. Infatti, secondo il presidente della Provincia, “le infrastrutture sono le condizioni base per lo sviluppo e per la crescita”. Da qui l’importanza anche della costruenda strada, dal momento che è chiaro che “la costa è la risorsa che attrae più turisti”.

Il ministro Antonio Di Pietro, intervenuto per ultimo, ha riassunto i diversi progetti per il territorio molisano di cui si sta interessando il suo dicastero. Inoltre ha anticipato la volontà di realizzare “un’area agro-economica che ridia vitalità a tutto il Basso Molise”. (...) (29 luglio 2007)

CHIUDE L’IPER AL CENTRO COMMERCIALE. E’ un brutto colpo per quello che solo qualche anno prima il sindaco faceva rientrare nel “sogno montenerese”.

15 settembre: l’Iperstanda chiude, questo il messaggio del cartello affisso vicino alle casse. Gli scaffali sono man mano svuotati e non riempiti, e nel frattempo si

portano già via i banconi che non servono più. Il mega store alimentare del centro commerciale Costaverde tira i remi in barca e fin qui nessuna novità: una notizia che aleggiava già all'inizio dell'estate e che poco dopo ha trovato conferma. E' invece singolare il silenzio che circonda l'avvenimento.

I circa sessanta dipendenti dovranno trovare altre strade. L'azienda ha detto loro che le cose non vanno, si chiude, si torna a casa, nel frattempo se potete trovate un altro lavoro. La nave affonda, si salvi chi può. Si fosse trattato di una fabbrica già sarebbero iniziate le mobilitazioni, con sindacalisti di grido a sbracciarsi per la perdita del lavoro. Per loro neanche questo.

Persino in paese nessuno sembra curarsi della chiusura dell'unico ipermercato alimentare di Montenero. Ma d'altronde non c'è mai stato troppo entusiasmo in proposito, in linea con il disinteresse verso la propria costa che da sempre caratterizza i monteneresi "di collina".

Quando fu inaugurato, il 6 dicembre 2004, il centro commerciale fu definito dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo "inizio del sogno montenerese". Alla cerimonia erano presenti autorità politiche anche regionali e persino il futuro ministro Antonio Di Pietro. Per tutti era l'inizio di una nuova era per la marina di Montenero, che si avviava a rappresentare "un nuovo modello di sviluppo" secondo il presidente della Regione Michele Iorio.

Invece due anni e mezzo dopo l'Iperstanda, che come ogni alimentare è la locomotiva di un centro commerciale, è la prima che chiude i battenti in una vasta zona che comprende Basso Molise e Vastese. Forse le cose sarebbero andate diversamente se ci fosse stata la contemporanea urbanizzazione della marina di Montenero, che invece è rimasta bloccata per diatribe politiche chiamate ufficialmente Siti di importanza comunitaria (Sic). O, ancora, se già fosse stato costruito il porto turistico vi sarebbe stato un maggiore afflusso e quindi più clienti. La storia non si fa con i se e ci dice che l'Iperstanda è il precedente, il primo colosso che non ce la fa. Forse un po' rappresenta la delusione per quello sviluppo turistico che non è arrivato, in cui qualcuno spera ancora. Ma, come detto, in paese lascia tutti indifferenti, tranne quelli che vi lavoreranno ancora per alcuni giorni. (5 settembre 2007)

Chissà se si parlerà dell'Iperstanda nel prossimo Consiglio comunale. Alla riunione fissata per il 17 settembre non è stato aggiunto l'ordine del giorno richiesto dalla minoranza, inerente la chiusura a metà mese dell'ipermercato ubicato alla marina di Montenero nel centro commerciale "Costaverde". I consiglieri di opposizione, seppur preoccupati per la sorte dei dipendenti, hanno parlato di iniziativa economica "finalizzata a un'operazione speculativa a beneficio di pochi intimi". A conferma di ciò "a pochi mesi dall'apertura del centro la società costruttrice dell'immobile lo ha rapidamente sbolognato e ceduto a terzi, realizzando l'utile economico prefissato".

A meno di un'aggiunta all'ultima ora, pertanto, non vi sarà nessuna discussione ufficiale sul tema, ma non è escluso che si possa farlo in maniera informale. Anche perché l'Iperstanda che chiude resta fra le altre cose un caso politico, senza colori precisi. Lo è per tutte le vicissitudini che portarono all'apertura, avvenuta nel dicembre 2004.

L'idea di un centro commerciale alla marina di Montenero nasceva alla fine degli anni Novanta. Il nuovo Piano regolatore era alle battute finali, ma atteso da anni.

Prevedeva, fra le altre cose, l'avvio una volta per tutte dello sviluppo turistico sulla costa ed il mega negozio doveva essere il primo passo.

Sembrava tutto pronto finché, nel 2000, vinse le elezioni regionali la coalizione di centrosinistra guidata da Giovanni Di Stasi. A lui, senza mistero, si ricondusse il primo diniego alla costruzione del centro commerciale, cui l'autorizzazione doveva arrivare da Palazzo Moffa. A un certo punto pare sia intervenuto anche Antonio Di Pietro, il quale avrebbe convinto con non pochi sforzi la giunta regionale a cambiare idea. Ma nel frattempo ogni attenzione era distratta dalle elezioni regionali anticipate, poiché quelle del 2000 venivano annullate. Così l'anno dopo trionfò Michele Iorio e questi, da subito, fece capire di essere favorevole all'opera. Nel frattempo cominciarono ad arrivare i ricorsi al Tribunale amministrativo regionale (Tar), presentati da concorrenti nel campo della grande distribuzione (sotto altre spoglie) e che sarebbero stati infine vinti dal Comune di Montenero.

L'iter andava avanti e in Consiglio comunale a Montenero diventò argomento ricorrente in tante sedute. Per esempio nel maggio 2002, quando la concessione edilizia alla Sercom, ditta costruttrice, fu votata all'unanimità, quindi anche dalla minoranza. Risolto pure il travaglio giudiziario dei ricorsi al Tar, l'apertura avveniva a fine 2004. Accanto all'alimentare Iperstanda, un'altra quarantina di negozi, 2000 parcheggi ecc. in sintesi il migliore centro commerciale della zona.

All'inaugurazione parteciparono tutte le autorità politiche comunali e regionali. Sembrava davvero l'atteso avvio dello sviluppo costiero di Montenero. La storia, di lì a poco, sarebbe stata di avviso diverso. Oggi la chiusura dell'Iperstanda è una *débacle* che potrebbe rimettere in discussione l'intero assetto della grande distribuzione in una vasta area a cavallo fra Abruzzo e Molise. Ma è anche un problema politico, perché la politica volle quel centro commerciale, poi realizzato e gestito da privati. (13 settembre 2007)

L'ordine del giorno sulla chiusura dell'Iperstanda, suggerito dalla minoranza, alla fine arriva. Inserito all'ultimo momento, ma discusso per primo nel Consiglio comunale di lunedì sera. Si celebra un requiem: l'ipermercato ha chiuso due giorni prima e lasciato senza lavoro 52 dipendenti. Ma al tempo stesso c'è la volontà comune, di maggioranza e minoranza, di non abbandonare il centro commerciale e puntare a un rilancio. Così la notizia che già vi sarebbe pronto un sostituto²⁶ dell'Iperstanda arriva dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il primo cittadino sostiene di aver ricevuto rassicurazioni dalla proprietà del centro Costaverde. Top secret tuttavia sul nome della catena alimentare sostitutiva e che dovrà puntare a una sorte migliore del predecessore, che dopo solo due anni ha chiuso i battenti. Nemmeno al sindaco avrebbero voluto dire quale sarà il nuovo ipermercato per ragioni di marketing.

Altra cosa che D'Ascenzo sottolinea è la richiesta che i dipendenti rimasti senza lavoro siano "tutti riassorbiti" dalla nuova azienda. In Consiglio inizia l'analisi dei motivi che hanno portato alla chiusura dell'Iperstanda e, contestualmente, l'ombra che getta sugli altri negozi del centro commerciale. Il sindaco ricorda il sostegno e le battaglie portate avanti: ricorsi al Tar vinti, lotta per ottenere l'apertura domenicale tutto l'anno ecc. Mentre Antonino D'Antonio, all'epoca assessore all'Urbanistica, parla di due fasi, una prima una dopo l'inaugurazione. Nella seconda, in sostanza, sarebbe cessato ogni dialogo con l'amministrazione e addirittura

²⁶ Si tratterà di Oasi, che aprirà nei primi mesi del 2008.

ra l'Iperstanda avrebbe assunto atteggiamenti discutibili verso i dipendenti. Inoltre il centro commerciale era stato concepito, sin dai primi anni Novanta, all'interno di un piano generale, che comprendeva strutture turistiche e residenziali. Nel 2004, e almeno fino ad oggi, è stato realizzato solo il mega negozio.

Si punta poi l'indice sugli errori commessi dall'azienda che fece gli studi preliminari prima della costruzione del centro. Lo fanno dalla minoranza Domenico Porfido, dalla maggioranza Valeria D'Ottavio. Secondo la Larry Smith, blasonata società del Nord Italia che si occupò dello studio di marketing prima dell'apertura, al Costaverde sarebbero dovute entrare 3-4mila persone al giorno. Più che evidente che le cose sono andate diversamente in questi due anni e mezzo. Un miraggio, forse un clamoroso abbaglio, che però avrebbe portato la proprietà del centro a chiedere affitti insostenibili ai diversi esercenti. In seguito si sarebbero aggiunti gli errori di strategia commerciale dell'Iperstanda, che a quanto pare sta chiudendo anche in altri posti, specie del Centro-Sud. Si dovrebbe sapere entro Natale chi sarà il sostituto, nel frattempo gli altri negozi del Costaverde lavorano regolarmente, aspettando un nuovo alimentare che sappia sul serio essere trainante anche per loro, come avviene in tutti i centri commerciali. (19 settembre 2007)

BENEDETTO COMMENTA IL BILANCIO.

“Un bilancio sicuramente positivo”. Commenta così Donato Benedetto il conto consuntivo 2006, approvato lunedì in Consiglio comunale. L'argomento era inizialmente passato in secondo piano, essendo stato discusso nella stessa sede la chiusura dell'Iperstanda. Perciò il vice sindaco e assessore torna sull'argomento, spiega alcuni dettagli, risponde alle accuse della minoranza e ad altre domande.

“Abbiamo migliorato diversi servizi, specie verso le fasce più deboli, senza aumentare la pressione fiscale – spiega Benedetto -. Il 2006 è stato programmato per arrivare ad avere quest'anno i fondi necessari per diverse opere pubbliche, che adesso stanno vedendo la luce o inizieranno a breve. Ad esempio il centro multimediale al 2° piano del mercato coperto, le fogne nelle vie Alessandrini e Turati, la passeggiata al mare ecc.”.

La minoranza parlava di errori nella cifra dell'avanzo di amministrazione, dove voi indicavate 600mila euro e loro poco più di cento.

”Credo sia stato un errore di lettura dei dati, perché quella cifra si riferisce all'aumento di avanzo per quest'anno, circa 100mila euro, che porta l'attivo complessivo a circa 600mila euro”.

Assessore, nel bilancio quanto influisce l'autovelox che avete installato sulla Statale 16?

“Circa 200mila euro lordi”.

E cosa accadrebbe se non ci fosse?

“Ne risentirebbe la viabilità, poiché le somme conseguite con l'autovelox le abbiamo utilizzate per migliorare la viabilità lungo tutta la rete comunale (strade interpoderali n.d.r.)”.

Quindi, più che per controllare la velocità, è uno strumento per fare cassa?

“Assolutamente no, anche se questa è la percezione. Posso dire che nel tratto dove c'è l'autovelox gli incidenti si sono pressoché azzerati”.

Se non è merito dell'autovelox, come si spiega l'aumento delle entrate per il Comune?

“Si spiega in gran misura con l'aumento degli immobili, e quindi della base imponibile per l'Ici, con l'accertamento del sommerso, nuove lottizzazioni e quindi la

cosiddetta Bucalossi. Ma abbiamo anche ridotto le spese – continua Benedetto -, ad esempio dando alcuni servizi in gestione, oltre a razionalizzare le risorse umane e migliorare i servizi”. (25 settembre 2007)

SIMONA CONTUCCI A CAPO DELL’IDV. *Antonino D’Antonio lascia finalmente la direzione di un partito nel quale, in fondo, non si è mai realmente integrato. Arriva una giovane donna: determinata, dinamica, carina e che non è in contrasto con Cristiano Di Pietro.*

E’ Simona Contucci la nuova presidente del locale Circolo dell’Italia dei valori. Eletta ieri mattina nel corso del congresso cittadino, la giovane originaria di Sulmona, ma di madre montenere dipietrista dalla prima ora, guiderà il partito in un momento definito non facile dai vari intervenuti. Fra questi l’on. Giuseppe Astore, il presidente uscente Antonino D’Antonio ed il neo presidente del comprensorio Basso Molise Gino Santoianni. Oltre alla presidente, durante il congresso è stato eletto anche il nuovo direttivo, composto dai quattro consiglieri comunali dell’Idv e da altri fedelissimi del partito di Antonio Di Pietro. (22 ottobre 2007)



Simona Contucci

Un partito/movimento ben radicato nel territorio, aperto al rinnovamento, ma che marca le distanze dal neonato Partito democratico. Emergono queste riflessioni dopo il congresso cittadino dell’Italia dei valori, tenutosi nella sede di via Argentieri domenica mattina. Oltre all’elezione del nuovo direttivo e della presidente Simona Contucci, l’incontro è stato l’occasione per capire come si colloca il movimento dipietrista nella galassia del centrosinistra. Ed il motto, in tal senso, sarebbe “leali, ma non fedeli come cani”. Un concetto espresso anche da Antonino D’Antonio, presidente uscente del Circolo che ha rinunciato a ricandidarsi dicendo “da oggi faccio un passo indietro, torno a essere l’ultimo in mezzo a voi”. L’ex vice sindaco, non senza un velo di rammarico, ha ricordato di aver aderito all’Idv da assessore e primo eletto. Carica oggi

perduta, dopo una serie di vicissitudini ma anche contrasti con altri maggiorenti di partito. In primo luogo Cristiano Di Pietro, il quale ha ammesso che “in passato ci siamo scornati con D’Antonio, ma adesso ci vogliamo bene”. Per forza, vien da dire, non c’è più il suo diretto rivale di un tempo.

Le diatribe interne, per stessa ammissione degli interessati, hanno prodotto diversi danni al partito, che non sarebbe rappresentato come merita né in Comune né, soprattutto, in Provincia. L’unico invitato estraneo all’Idv domenica era il sindaco Giuseppe D’Ascenzo, mentre non vi era nessuna traccia di esponenti del Partito democratico. Un qualcosa che non appare casuale alla luce di quanto ascoltato nei vari interventi. L’indice è stato puntato sugli alleati di centrosinistra anche dal deputato Peppino Astore, che è coordinatore regionale dell’Italia dei valori e che ha parlato di “nuovo slancio per questo partito” da iniziare proprio a Montenero. A-

vendo dato i natali al ministro Antonio Di Pietro, infatti, il centro bassomolisano sarebbe marcato a vista dagli avversari, interni ed esterni al centrosinistra.

Così dai tumulti emerge chiara la volontà di rinnovamento, impersonata da una giovane donna come Simona Contucci, che da domenica guida il Circolo territoriale Idv e che non ha incarichi politici di altro tipo. Il partito intanto resta il primo a Montenero, ma i rapporti con il resto della maggioranza di D'Ascenzo non appaiono idilliaci (non lo sono mai stati). Mancano due anni e mezzo al voto per le comunali, più di qualcuno si chiede se il centrosinistra arriverà integro all'appuntamento elettorale. (23 ottobre 2007)

FOGNE NUOVE ALLA MARINA.

Sta per diventare realtà il progetto di dotare la marina di Montenero di un moderno e funzionale impianto idrico e fognario. Il bando di gara per l'aggiudicazione dell'appalto è stato pubblicato da qualche giorno e le buste saranno aperte il prossimo 14 dicembre presso il municipio. L'importo complessivo dei lavori ammonta a 745mila euro e nel giro di diciotto mesi, questo il termine di esecuzione dall'affidamento, la Costa Verde avrà gli impianti attesi da tempo.

Infatti negli ultimi anni sempre più le fogne si sono intasate, con conseguenti disagi per turisti ed operatori. Inoltre l'urbanizzazione in atto nella zona rende più che mai necessario un adeguamento anche di acquedotto e sistema di scarico dei liquami. (...)

I lavori sono finanziati dalla Regione Molise, nell'ambito del progetto di "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche". (10 novembre 2007)

IORIO ACCERCHIA. CHIAPPINI FA LE PRIME AVANCES. *Il presidente della Regione piazza monteneresi nei posti che contano e parrebbe interessato a conquistare il Palazzo municipale. Chiappini avvia i contatti per rientrare nella politica attiva e candidarsi a sindaco per il centrosinistra. Nessuno, né politici né osservatori, in questo momento può prevedere cosa succederà e come la classica contrapposizione partitica andrà a farsi benedire.*

E' noto che i conflitti non si combattono solo con le normali battaglie. Talvolta possono esserci operazioni d'intelligence, spostamenti di truppe sui confini ecc., insomma quanto può occorrere per intimorire l'avversario o semplicemente essere più pronti una volta che scoppia la guerra. A Montenero la battaglia elettorale si terrà solo nel 2010 ma, fatta la dovuta trasposizione metaforica, sembrano iniziati i preparativi bellici già da adesso. Ed a preparare il campo non è il centrosinistra, più che convinto che rivincerà, bensì il centrodestra regionale, che negli ultimi tempi sta prestando al piccolo centro bassomolisano molta attenzione. Forse troppa: gli enti vanno tutti in mano a monteneresi. Strano per un paese saldamente in mano al centrosinistra e che pare non abbia intenzione alcuna di cambiare colore.

L'ultima in ordine di tempo è quella di Domenico Porfido, ma è preceduta da altre nomine in enti di prestigio. L'ex consigliere regionale è entrato nel Consiglio di amministrazione dello Zuccherificio, ma voci insistenti lo vogliono anche presidente, nomina che dovrebbe arrivare in settimana. Poi c'è Nicolino Di Bello, già presidente della Coldiretti, che da quattro mesi è a capo del Consorzio di bonifica di Termoli. Ma non finisce qui, perché è di Montenero anche Nicola Travaglini, che presiede la Comunità montana "Monte Mauro" dall'aprile scorso. L'esponente

forzista, tra l'altro, fu eletto dopo che fallì il clamoroso tentativo del suo compaesano Antonino D'Antonio (Idv). Insomma, doveva essere un montenerese a presiedere l'ente, in ogni caso.

Sintetizzando, laddove è il Governo regionale a decidere o ad avere influenza, da un po' i vertici vanno sempre in mano a persone di Montenero. E secondo alcuni non c'è nulla di casuale: si tratta dei preparativi per scalare il Palazzo di città fra due anni e mezzo. Uno spostamento di truppe sul confine per essere pronti a "invadere" la roccaforte unionista nel 2010. In uno scenario del genere il grande stratega sarebbe il presidente della Regione Michele Iorio. Lui l'autore della manovra di accerchiamento che dovrà mettere sotto assedio il municipio di Montenero, per riuscire finalmente a insediare un'amministrazione di centrodestra. E non mancherebbe certo la soddisfazione: espugnerebbe il bastione unionista dove abita il presidente della Provincia, il ds-pd Nicola D'Ascanio.

La voce ormai circola negli ambienti politici locali, ma diventa sempre più probabile che sarà l'Italia dei valori l'ago della bilancia. In altri termini, rimarrà alleata dell'Unione oppure no? Questo il dilemma. Mentre potrebbe già avere un nome il candidato a sindaco che dovrà seguire le orme di Giuseppe D'Ascenzo. Giorni fa, secondo alcune indiscrezioni, Giuseppe Chiappini sarebbe andato a trovare Antonio Di Pietro nella sua villetta in campagna. L'ex vice presidente della Provincia, nonché fresco rappresentante del Partito democratico, avrebbe prospettato al ministro la sua candidatura a sindaco fra due anni e mezzo. Sempre secondo indiscrezioni, nel centrosinistra mancherebbe solo il placet del leader Idv per la candidatura. (13 novembre 2007)

L'UNICO PAESE COSTIERO CHE SI SPOPOLA E INVECCHIA. Chi scrive deve confessare che non gli fece piacere stendere i due articoli qui sotto riportati. Ebbero però una buona eco, spinsero molti cittadini a riflettere, come in diversi mi confermarono. Ostentò invece fastidio la classe politica. Nessuno osò contestare i dati incontrovertibili (tutti Istat) riportati.

Tutti i comuni costieri del Molise crescono, tranne Montenero. Unico centro, fra i quattro rivieraschi, che perde residenti anziché acquistarne. E' noto che lo spopolamento delle aree interne va quasi sempre a vantaggio della costa. Ci si sposta dall'entroterra e si va abitare verso il mare, in sostanza. Succede anche in Molise, ma non a Montenero ed a darne un quadro preciso sono i dati dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica che sul proprio sito internet pubblica le rilevazioni in questione.

A sorprendere di più non sono tanto i dati storici di metà Novecento, quanto quelli più recenti, in particolare degli ultimi trenta anni, ossia quelli del post-emigrazione e dello sviluppo industriale e turistico. Fattori che a Montenero, in parole povere, non si sono visti. Ecco i dati.

Nel periodo 1981-2001 Campomarino è passato da 5482 abitanti a 6312, Termoli da 22849 a 30192 e Petacciato da 3072 a 3410. In sostanza persino il piccolo paese confinante è cresciuto, a differenza di Montenero che nel ventennio considerato ha perso 595 residenti. Va tuttavia precisato che in quest'ultimo comune, nei primissimi anni Novanta, fu eliminato dalle liste qualche centinaio di residenti fittizi, in quanto da anni viventi all'estero pur risultando ancora iscritti nel paese di origine. Ma anche tenendo conto di questo dato, emerge la chiara tendenza al ribasso di Montenero, contrariamente agli altri tre comuni costieri.

Arrivando ai giorni nostri il quadro non cambia. Nel periodo 2001-febbraio 2007 Campomarino incrementa la popolazione di 505 unità, Termoli di 1334 e Petacciato di 219. Mentre Montenero continua a perdere, con un saldo negativo di 60 unità.

Ma perché in tre comuni c'è crescita ed in uno solo l'ammancio? Non è facile rispondere, ma i parametri di valutazione sono essenzialmente due: differenza fra nati e morti, e tra chi abbandona un paese e chi vi arriva. In ambedue i casi Montenero è il fanalino di coda.

Nel 2006 ha perso 23 abitanti nel cosiddetto "saldo naturale" (più morti che nati), mentre va un po' meglio nel "saldo migratorio per altri motivi", dove la diminuzione è di sole 6 unità. Durante lo stesso periodo gli altri tre comuni non solo hanno registrato un attivo nel rapporto nascite/morti, ma soprattutto hanno visto molta gente arrivare da altri centri. In testa c'è Termoli (+203), ma persino la piccola Petacciato conta 25 abitanti in più nel 2006 solo per il "saldo migratorio". Segno più che evidente che chi lascia l'entroterra preferisce altri lidi a Montenero. (23 novembre 2007)



veduta di Montenero di Bisaccia

Oltre che l'unico a non crescere fra i paesi costieri molisani, anche il più vecchio. Montenero esce maluccio nel confronto dei dati Istat anche per quanto riguarda l'età media dei residenti. E' infatti più elevata rispetto agli altri tre comuni del litorale molisano, che sono Petacciato, Termoli e Campomarino.

Già nell'articolo uscito il 23 novembre, emergeva come Montenero sia l'unico fra i centri costieri a vedere la propria popolazione diminuire. Se negli altri casi si osserva la generale tendenza al trasferimento dall'entroterra verso la costa, ciò non riguarda il comune più a nord del litorale molisano. In altre parole chi si sposta per lavoro o altro non sceglie Montenero, tant'è che Campomarino lo ha superato e la piccola Petacciato riduce progressivamente le distanze.

E se a trasferirsi è principalmente chi si trova in età lavorativa, ecco che anche l'età media della popolazione ne risente. Come sempre a parlare sono i dati dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e le cifre di seguito riportate si riferiscono al gennaio 2006.

La fascia d'età 0-20 anni a Montenero rappresenta il 19,83% dei residenti complessivi, mentre a Campomarino il 20,96, a Petacciato il 21,76 ed a Termoli il 21,52. Ma il divario si accentua considerando la generazione produttiva più giovane, quella dai 21 ai 40 anni. A Montenero la percentuale di questi è ferma al 27,81 per cento, vale a dire oltre 2,5 punti in meno rispetto a Termoli e Campomarino, e 1,3 considerando Petacciato. E' questo probabilmente il dato principale da esaminare, poiché spiega tutti gli altri. In questa generazione rientrano quanti per lavoro si sono trasferiti sulla costa e l'evidenza è che Montenero non beneficia di tale migrazione. Un fattore che non sorprende, giacché soffre di un'atavica carenza di strade comode e sicure verso le zone industriali di Termoli e San Salvo. Inoltre mancando i giovani, che in genere proliferano, è normale che vi siano meno bambini e ragazzi.

Continuando l'analisi, si osserva che sono più omogenei i dati nella fascia d'età produttiva adulta, dai 41 ai 60 anni. Simili le cifre dei tre comuni più piccoli (26-27%), mentre solo Termoli supera il 28 per cento. Ma la situazione riprecipita quando si analizza l'incidenza della popolazione anziana sul totale. A Montenero un quarto dei residenti ha più di sessanta anni, segue Petacciato con il 22,91 per cento, poi Campomarino con il 21,54 e Termoli con 19,57.

Conclusione: Montenero è il paese costiero molisano più vecchio, dei quattro l'unico la cui tendenza è di perdere abitanti e giovani generazioni. (18 dicembre 2007)

2° LOTTO MARE-COLLINA: LA PRESENTAZIONE.

“Un'opera importante che Montenero aspetta da tantissimi anni”. Queste le parole del sindaco Giuseppe D'Ascenzo ieri mattina nella sala polivalente, dove vi è stata la cerimonia di consegna dei lavori per il 2° lotto della Mare-Collina. La strada a scorrimento veloce fra centro abitato e fascia costiera vedrà entro febbraio 2009 realizzato un secondo tratto, ma non conclusivo. Resteranno infatti da costruire altri cinque chilometri circa e, soprattutto, superare con un sottopasso la ferrovia e l'autostrada. Quando e con quali fondi non si sa.

All'incontro erano presenti diversi esponenti della Provincia di Campobasso, ente proprietario e realizzatore della strada, fra questi il presidente Nicola D'Ascanio. Il quale ha parlato di “tratto più strategico e costoso” riferendosi all'opera in questione, il cui costo complessivo è di 3.356.000 euro. D'Ascanio ha inoltre puntato l'indice sulla Regione Molise, verso la quale “siamo creditori di circa 18 milioni di euro”. In sostanza la Provincia ha anticipato somme che non ancora sono rimborsate dall'ente guidato da Michele Iorio.

Il progetto della Mare-Collina, come spiegato, è completo e quindi non bisognerà ottenere più autorizzazioni per terminarlo fino alla Statale 16, all'altezza del torrente Mergolo. Ma per il momento sarà realizzato solo 1,2 km di strada. (25 novembre 2007)

UN CONSIGLIO QUASI TRANQUILLO.

Ci si aspettava una seduta fiume, dato il numero di ordini del giorno. Invece i sedici punti sono stati liquidati in poco più di un'ora nel Consiglio comunale di lunedì sera. Si è discusso principalmente di conti, regolamenti e lottizzazioni. E in quest'ultimo campo non è mancata una sorpresa per il sindaco Giuseppe

D'Ascenzo. Per le questioni contabili ha parlato l'assessore e vice sindaco Donato Benedetto, il quale ha riassunto l'asestamento di bilancio, necessario dopo le maggiori entrate per Ici e trasferimenti dalla Regione. Secondo Nicola Travaglini, dalla minoranza, "l'assessore in maniera molto furbesca ha parlato solo delle variazioni in entrata e non di quelle in uscita". Da lì un elenco di perplessità su svariate voci, riguardanti non spese imprevedibili, ma per servizi e personale. Il sindaco D'Ascenzo, nel replicare, ha detto che "i servizi sono stati allargati dopo che ci si è accorti delle maggiori entrate". Subito dopo il voto contrario della minoranza, la quale si è invece astenuta sul Piano di recupero della zona "A" (centro storico).

Si arrivava così alle lottizzazioni, ossia la costruzione di nuovi edifici. Le prime quattro sono passate con voto unanime, come consuetudine, mentre alla quinta la sorpresa. Riguardava la modifica di una strada di accesso a un'autorizzazione già concessa in passato. L'assessore Giuseppe Di Pinto ha dichiarato di astenersi, subito seguito dai consiglieri di minoranza. Il sindaco si è girato verso il membro più giovane della sua giunta, quasi non credesse alle proprie orecchie. Poi ha proseguito, un po' titubante nel tono di voce, con il successivo odg. Questo concerneva le autorizzazioni per aprire i chioschi, da adesso realizzabili anche in zone di campagna. Di seguito l'assessore Angelo D'Amario ha spiegato perché finora non è stato ancora rinnovato l'appalto per il servizio di nettezza urbana. Una questione tecnica di bilancio che rispondeva anche a un'interrogazione della minoranza.

A fine seduta il consigliere di opposizione Angelo Magagnato ha però invitato il sindaco a rispondere anche a un altro quesito, quello sulla sicurezza all'uscita delle scuole Elementari. Per D'Ascenzo vi è stato qualche disagio solo a inizio anno scolastico, mentre "adesso è tutto regolare" e sarà chiesta "una risposta scritta al comandante dei Vigili". Dall'altra parte l'affondo di Magagnato: "E' un caos, all'uscita delle scuole non c'è un vigile, che aspettiamo che qualcuno si faccia male?". Gli ha fatto eco Antonino D'Antonio dalla maggioranza, associandosi alle rimozioni e proponendo una Commissione sulla sicurezza. Finita così la seduta, il sindaco correva a lamentarsi con gli altri consiglieri della Margherita per l'astensione inattesa di Giuseppe Di Pinto sul decimo ordine del giorno. L'interessato, alla domanda, ha risposto che il provvedimento approvato "è peggiorativo", da qui il suo disaccordo. (28 novembre 2007)

MEGA INCONTRO DEI BIG, ANCHE DI PIETRO.

Antonio Di Pietro saluta i suoi concittadini e li invita a scommettere con lui sul futuro del Molise. Regna la concordia nell'incontro voluto a fine anno dal ministro alle Infrastrutture nel proprio paese di origine. Una sala polivalente gremita come molto raramente si vede assiste ai vari interventi. Oltre a Di Pietro, parlano il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio ed il presidente della Regione Michele Iorio.

Il sindaco discute di questioni locali, sottolinea lo sviluppo già avviato, specie alla marina. Ma al tempo stesso evidenzia "il tallone d'Achille della viabilità". L'invito fin troppo chiaro è rivolto al ministro Di Pietro, al cittadino più illustre e più potente di Montenero.

D'Ascanio subito dopo parla di un "tasso di infrastrutture più basso" che in ogni altra parte d'Italia. Il presidente della Provincia propone perciò "un'azione convergente dal Comune alla Regione", affinché si creino le condizioni per "investi-

menti nei settori produttivi” e “scelte coraggiose”. Ciò che dovrebbe essere la risposta a problemi come la disoccupazione e lo spopolamento.

L’invito al dialogo fra le istituzioni è raccolto dal presidente della Regione Michele Iorio. Cita il “risultato straordinario” della costituzione della società per realizzare l’autostrada Termoli-San Vittore, in programma per il 18 gennaio. Uno dei tanti esempi, secondo Iorio, di un anno di lavoro con Di Pietro, nonostante il differente colore politico, ricco di risultati, come la conferma dei fondi post-sisma ed altri finanziamenti.



da sin. Nicola D'Ascanio, Michele Iorio, Antonio Di Pietro, Giuseppe D'Ascenzo

In chiusura gli occhi sono puntati tutti sul ministro Antonio Di Pietro. Si scalda per spiegare perché “nel nostro Molise si stenta a cambiare, a saltare il fosso”. In una parola perché è una regione arretrata rispetto alle altre. Le cause sarebbero tre: piccole dimensioni, litigiosità, mancanza di rapporto con le altre istituzioni perché si fa poca cultura e non si riesce a far “conoscere cosa sappiamo fare”.

Di Pietro non vuole parlare di quanto fatto, ma “puntare sul futuro”. Chiarisce che non può agire solo per Montenero, come capita che gli si chieda, ma per “un territorio ampio, per tutti”. E spiega il suo progetto per “il rilancio economico-imprenditoriale” del Molise: l’obiettivo 2008. Si tratta di corposi investimenti gestiti da cinque ministeri: Infrastrutture, Economia, Ambiente, Sviluppo economico, Agricoltura. Ma è essenziale il coinvolgimento di “Province e Comuni” e, soprattutto, dei privati. Da qui l’invito del ministro “chi ha coraggio esca fuori”, ma non prima di aver chiarito che gli stessi imprenditori dovranno a loro volta contribuire investendo di tasca propria, perché così “si impegnano di più”. Questa la scommessa “a medio termine”, purché “siamo uniti”. (30 dicembre 2007)

Buone notizie per la torre di Montebello, a breve dovrebbero iniziare i lavori di restauro. L’occasione per avere chiarimenti è arrivata alla fine dell’incontro di Antonio Di Pietro sabato sera nella sala polivalente. E’ stato infatti il ministro montenerese a far ottenere il finanziamento di 750mila euro per il restauro, tramite l’Arcus (società pubblica per l’arte, la cultura e lo spettacolo). Il progetto, però, dopo l’entusiasmo iniziale subiva una battuta di arresto. Da un lato l’esame a cui

la Corte dei conti sottoponeva le carte dell'Arcus, nel frattempo commissariato, dall'altro intoppi burocratici. Sabato a Montenero era presente anche Mario Mautone, provveditore alle Opere pubbliche per la Campania ed il Molise, l'ente che si occuperà del lavoro.

Ingegnere Mautone, a che punto è il progetto di restauro della torre di Montebello?

"La progettazione di massima e definitiva era stata fatta. Io da provveditore ho firmato nel mese di giugno o luglio la convenzione con l'Arcus e quindi il finanziamento è avvenuto, si doveva andare avanti con l'appalto ecc. Poi sfortunatamente c'è stato un inceppo, diciamo amministrativo, in quanto è cambiato il direttore dell'Arcus, che adesso è commissariato, e ci è stato chiesto il rifacimento della convenzione, in una maniera diversa, che è stata sottoscritta qualche giorno fa".

Quando dovrebbero iniziare i lavori?

"Nei prossimi giorni, al limite un mese, verrà appaltato il lavoro e si inizierà, mi auguro che per la fine del 2008 la torre sarà completata".

Il finanziamento di 750mila euro, sancito da Di Pietro in accordo con il ministro ai Beni culturali Francesco Rutelli, salverà la fortificazione costiera del XVI secolo. La torre di Montebello serviva ad avvistare le incursioni turche dal mare, ma da una ventina d'anni è vistosamente pericolante e chiusa al pubblico. (2 gennaio 2008)

D'AMARIO E BENEDETTO SALUTANO IL 2008 E L'AUTOVELOX.

Un autovelox meno redditizio, ma forse più "umano", diversi investimenti per la "vivibilità del paese" ed un'amministrazione che intesse contatti internazionali. I primi a parlare a inizio anno dal Palazzo comunale alla stampa sono gli assessori Angelo D'Amario (Ambiente) e Donato Benedetto (Bilancio). Anticipano per sommi capi l'attività amministrativa del 2008, prima però tengono a ricordare la fresca esperienza in Croazia. Assieme alla delegazione della Pro Loco, D'Amario e Benedetto sono stati ad Aljmas, villaggio dell'ex Jugoslavia che si è gemellato con Montenero e relativo Presepe vivente. "Per loro è stato il primo Presepe – racconta D'Amario – ed è stato ripreso anche dalla tv nazionale croata, la Hrt, che l'ha trasmesso in prima serata".

A dare una mano ai croati sono stati gli organizzatori della Natività vivente a Montenero, i membri della Pro Loco Frentana, che per l'occasione sono stati accompagnati da una rappresentanza del Comune di Montenero. "Speriamo che possa nascere una collaborazione anche a livello commerciale – aggiunge il vice sindaco Benedetto -. Ho invitato il sindaco di Erdut (municipalità cui appartiene Aljmas n.d.r.) a venire qui per vedere il nostro Presepe". Passiamo all'attività amministrativa.

Assessore Benedetto, di recente in Consiglio comunale il suo partito, l'Italia dei valori, ha chiesto più investimenti, anche perché il bilancio godrebbe di ottima salute. Ci anticipa qualcosa?

"Fra qualche giorno discuteremo il Piano triennale delle opere pubbliche e saranno decise molte iniziative per quanto riguarda la vivibilità del paese, sia dal punto di vista architettonico che viario".

Capito, bisogna aspettare un po'. Invece per l'autovelox sulla Statale 16, che tanto fa infuriare gli automobilisti che passano sul litorale di Montenero, ci dice come mai è stato sospeso il suo funzionamento?

“E’ finita la convenzione con la ditta ed è stato sospeso il servizio, ma abbiamo fatto richiesta all’Anas per mettere una postazione fissa, come prevede il decreto Bersani. Voglio ricordare che il nostro intento non è quello di fare cassa, ma di prevenire gli incidenti stradali”.

Benedetto spiega che l’autovelox fisso è più avanzato e segnala in anticipo agli automobilisti se si sta superando il limite di velocità, permettendo in sostanza di frenare e non beccare una salata multa. Meglio tardi che mai diranno i tanti, quasi tutti non monteneresi, che hanno già pagato una contravvenzione al Comune. (11 gennaio 2008)

LA DIFFERENZIATA FERMA AL PALO.

Qui certo non si può parlare di emergenza rifiuti, né adesso né mai in passato. Ma se è vero che la gestione della spazzatura ha da tempo un’efficienza degna di nota, non si può dire altrettanto per quanto riguarda la voglia di migliorare ancora e di adeguarsi agli standard settentrionali di raccolta differenziata. Va precisato che Montenero è stato per anni all’avanguardia, in campo regionale, per quanto riguarda la separazione di materiali riciclabili dalla normale immondizia. Già venti anni fa il paese fu dotato di campane per vetro e carta. Negli anni si sono aggiunti altri tipi di “differenziata”, come plastica, ferro, pile scariche, medicinali scaduti ecc.

Il tutto si traduceva nella percentuale di circa il dodici per cento sul totale dei rifiuti già nel 2001. Una quota all’epoca lontana anni luce per quasi tutti i comuni molisani e che, tuttavia, ancora oggi è ben sopra la media regionale (5,2 % nel 2005). Eppure, raggiunto il picco sette anni fa, Montenero ha smesso di migliorare, mantenendo una quota che è ancora distante dalla media del Nord Italia, che è del 38 per cento.

Per rendere totale la raccolta differenziata, in effetti, manca solo il cosiddetto “umido”, vale a dire i rifiuti organici da riciclare per produrre concime. Da soli i residui alimentari, separati dal resto della spazzatura, porterebbero la quota montenerese ai massimi livelli. Invece, evidentemente, l’amministrazione comunale preferisce campare di rendita, arroccandosi sugli allori di quando era al primo posto in regione. Perché non è un mistero che da tempo si è smesso di programmare in materia di raccolta differenziata, un argomento del quale in municipio non si discute più dai primi anni Duemila. Va bene mantenere lo status quo. E così, dovendo scegliere fra l’imitare chi è più avanti ed il compiacersi nell’osservare chi è ancora indietro, a Montenero si preferisce la seconda strada. (16 gennaio 2008)

INIZIANO I LAVORI PER LUNGOMARE E PARCHEGGIO.

Per la marina di Montenero è una piccola rivoluzione che, seppur ancora provvisoriamente, metterà fine ad annosi problemi viari. Sono iniziati la settimana scorsa i lavori di costruzione del parcheggio e della passeggiata al mare. Per il momento si tratta di un primo lotto, del costo di circa 270mila euro, che non porterà entro la prossima estate l’opera completata, anche se già utilizzabile.

Il parcheggio, a circa duecento metri dalla spiaggia, ospiterà tra le 80 e le 100 auto su diverse file e, fattore altrettanto importante, collegherà le due stradine di accesso alla Costa Verde. Si andrà così a risolvere il problema delle due vie troppo strette, al punto da rendere impossibile anche un’inversione di marcia e costringe-

re chi deve uscire dalla marina a percorrere centinaia di metri in retromarcia. Tramite il nuovo parcheggio le due strade saranno collegate e pertanto chi entrerà in una potrà uscire dall'altra. Per il momento i lavori si fermeranno allo sbancamento e successiva sistemazione dell'area con ghiaia: praticabile, ma non rifinita. Quando saranno disponibili altri fondi si finirà l'opera, ma al momento non si ha idea in Comune dei possibili tempi.

I lavori per la passeggiata sono anch'essi limitati alle opere primarie (fondamenta, massetto e muretto laterale), ma costituiranno una prima bozza di lungomare per la marina di Montenero. Anche in questo caso quando arriveranno altri fondi si completerà con le finiture, ma la struttura – alcune centinaia di metri di spazio riservato ai pedoni – sarà già fruibile entro la primavera. (25 gennaio 2008)

LE TRE PRIORITA' SECONDO RIFONDAZIONE. Mauro Natalini attacca la triade D'Ascanio-Di Pietro-Iorio dopo l'incontro di fine anno.

Pensare anche alle priorità per lo sviluppo locale e non solo a grandi opere che, pur utili per la regione, non risolveranno alcuni annosi problemi per Montenero. Questo il succo di un volantino diffuso dal locale Circolo di Rifondazione comunista, a firma del segretario Marco Sacchetti e del consigliere regionale Mauro Natalini.

Strada di collegamento Montenero-mare, ponte sul Trigno in contrada Piana del Mulino ed una nuova strada provinciale da Montenero a Palata, sono queste le tre priorità individuate dagli esponenti del Prc. I quali puntano di nuovo l'indice sull'incontro che a fine anno ha visto riuniti il presidente della Regione Michele Iorio, quello della Provincia Nicola D'Ascanio ed il ministro (ormai ex²⁷) alle Infrastrutture Antonio Di Pietro. “I temi trattati nella nota assemblea di fine anno (...) – si legge nel documento – riguardano lo sviluppo generale della nostra regione, ma il nostro comune ne verrebbe coinvolto molto relativamente (...)”. Questo perché si è parlato di autostrada Termoli-San Vittore, dell'interporto e dei contratti di programma.

Perciò il Prc montenerese invita a trovare “piena condivisione in un atto politico-amministrativo di Consiglio comunale, rivolto al ministero delle Infrastrutture, alla Regione Molise e alla Provincia di Campobasso”. In sostanza una presa di posizione, anche bipartisan, “che chieda forte attenzione su tali opere strategiche e fondamentali per far decollare un territorio che (...) può realmente e concretamente rappresentare una risorsa per l'intera regione”. (29 gennaio 2008)

“Stupore e perplessità” se parla di mancato sviluppo di Montenero proprio chi “è sempre stato presente nella cabina di comando” del Comune e della Provincia. La replica a Rifondazione comunista arriva dal gruppo di minoranza Alternativa e sviluppo. In una nota Angelo Magagnato, Domenico Porfido, Nicola Travaglini, Giorgio Ferrara e Claudio Sabatino criticano quanto affermato sulla poca attenzione verso le infrastrutture per Montenero. Un argomento del quale nei giorni scorsi scrivevano su un volantino il segretario locale di Rifondazione Marco Sacchetti ed il consigliere regionale e comunale Mauro Natalini.

Ed è a quest'ultimo che si chiede conto di quanto fatto per i problemi da lui stesso evidenziati, proprio mentre rivestiva le cariche di assessore, vice sindaco e consi-

²⁷ Il governo Prodi è appena caduto.

gliere di maggioranza alla Provincia. “Dov’era e di cosa si occupava l’attuale consigliere regionale di Rifondazione?”, la domanda posta da Alternativa e sviluppo. Di seguito sono riportati i singoli temi sollevati da Natalini. Dal “fantomatico ponte di collegamento con la Trignina nella zona di Piane del Mulino”, alla “realizzazione della strada Mare–Collina”, dove si assiste a una “singolare situazione che vede la presenza dei fondi presso Provincia di Campobasso, ma l’assenza di realizzazione del secondo lotto di questa importante via di comunicazione con la costa”.

Inoltre i consiglieri di minoranza continuano a stupirsi “per l’assoluta assenza di interventi in un momento in cui ci sono dei compaesani, come il presidente D’Ascanio e il presidente Borgia, ai vertici principali della Provincia di Campobasso”. Da qui la supposizione che “il consigliere Mauro Natalini si sdoppia, passando con estrema disinvoltura da componente della maggioranza al Comune di Montenero, a quella di fiero fustigatore della stessa e dell’operato dei suoi colleghi amministratori”.

Infine la chiosa: “Ci piace scoprire che dopo aver protestato per tutte le opere da poter realizzare, di colpo ci si iscrive al partito berlusconiano del ‘fare’ e addirittura ‘del fare subito’, dimenticando di aver amministrato questo territorio da oltre dieci anni con ampi poteri! Consigliere Natalini, è per caso iniziata la campagna elettorale?”. (9 febbraio 2008)

“Le solite, sterili considerazioni”. Questa l’opinione del consigliere regionale Mauro Natalini e del segretario Prc di Montenero Marco Sacchetti in riferimento al comunicato diffuso da Alternativa e sviluppo qualche giorno fa.

In una nota a firma congiunta, proprio come nel volantino che ha innescato il botta e risposta, i due esponenti di Rifondazione comunista replicano al gruppo di minoranza al Comune di Montenero. “Nessuna attività di ‘fustigazione’ verso chichessa – si legge -, né intenti propagandistici, ma solo un impegno coerente volto a richiamare l’attenzione, sia delle forze di maggioranza che della minoranza, su quelle che riteniamo essere le priorità infrastrutturali necessarie allo sviluppo del nostro Comune”.

Una delle accuse fatte dai consiglieri comunali di minoranza, infatti, era che Natalini si accanisse contro “l’operato dei suoi colleghi amministratori”, vale a dire i vertici di Comune e Provincia, suoi alleati, in enti nei quali lui stesso ha rivestito incarichi di primo piano. Da qui, secondo Alternativa e sviluppo, la sorpresa nel sentir parlare di opere incompiute o da realizzare proprio chi “è sempre stato nella cabina di comando”, chi in sostanza avrebbe dovuto renderle realtà. Le infrastrutture in questione sono la strada Mare-Collina, il ponte sul Trigno a Piana del Mulino e la Provinciale Palata-Montenero. La replica di Natalini e Sacchetti è che si tratta di opere di “natura sovra-comunale”, il cui finanziamento spetta alla “Regione (dove i cordoni della borsa sono tenuti dal Presidente Iorio), attraverso accordi ministeriali (Cipe). Tali finanziamenti vengono poi trasferiti alle Province, quali enti attuatori (...)”. Perciò, di fronte a “procedure così articolate abbiamo ritenuto e riteniamo necessario sollecitarne l’avvio e l’interesse delle istituzioni competenti”. E’ rinnovato l’invito a una specifica discussione in Consiglio comunale, chiarendo però che “l’impegno è una nostra caratteristica e siamo abituati a impegnarci anche perché, in Rifondazione, non funziona come nel centrodestra dove, a chi non viene eletto, non manca mai lo ‘zuccherino’ di una nomina in qualche ente sub-regionale o società”. (12 febbraio 2008)

NUOVO APPALTO PER RACCOLTA RIFIUTI. *E al momento ancora non si sa quanta bufera attende l'amministrazione comunale per questo.*

Nuovo appalto quadriennale, poche novità sul fronte della raccolta differenziata. L'amministrazione comunale ha da poco pubblicato il bando di gara per l'affidamento del servizio di raccolta rifiuti. Le ditte interessate hanno tempo fino al 31 marzo per avanzare la propria offerta e agli inizi di aprile si conoscerà il nome dell'azienda vincitrice, la quale dovrà riassumere il personale in forza all'impresa che l'ha preceduta.

Il bando è ben fatto, completo in ogni dettaglio come tradizione degli uffici comunali di Montenero. Vi sono anche le mappe satellitari per meglio individuare le tipologie di intervento nelle varie zone; può essere scaricato dal sito internet del Comune: www.comune.montenerodibisaccia.cb.it.

Scorrendone le pagine, tuttavia, si scopre che l'amministrazione non ha intenzione di ampliare la raccolta di rifiuti riciclabili, la cosiddetta "differenziata". E' l'articolo 26 del Capitolato che parla del tema. Vi si legge che la ditta privata dovrà provvedere alla "raccolta differenziata su tutto il territorio comunale (...) mediante aree attrezzate con appositi contenitori per carta, cartone, vetro, plastica, metallo, lattine, pile esauste e medicinali scaduti ecc...". Confermata anche la raccolta porta a porta "solo ed esclusivamente per le grandi utenze (bar, ristoranti, negozi, attività varie)".

Ciò che manca, sostanzialmente, è il riferimento all'umido, ai rifiuti organici che diventano concime agricolo dopo opportuno trattamento. Un tipo di raccolta che da solo, se introdotto, farebbe schizzare l'attuale 12 per cento di differenziata a cifre vicine al 35 del famoso decreto Ronchi. E' evidente che per il momento non se ne parla, né dal Palazzo comunale si sente aria di programmazione in tal senso. Però, si legge nel bando, "l'amministrazione si riserva la facoltà di estendere il servizio qualora intervengano nel periodo di affidamento necessità di maggiori prestazioni".

Confermata invece l'attenzione alla pulizia delle strade. Si tratta di un servizio che, va riconosciuto, è eccellente da diversi anni a Montenero. Perché non esserlo anche nel riciclaggio dei rifiuti? (23 febbraio 2008)

NOMINATO IL DIRETTIVO DEL PD. *Tra i membri c'è anche Margherita Rosati. La ritroveremo più in là.*

Sono quindici, in prevalenza giovani e le donne superano gli uomini. Questa per sommi capi la composizione del comitato coordinatore del Partito democratico a Montenero. La nomina è avvenuta sabato sera nella sala polivalente, presenti una nutrita platea ed i principali esponenti di partito a livello regionale: la segretaria Annamaria Macchiarola, il senatore Augusto Massa ed il deputato Roberto Ruta.

A fare gli onori di casa è stato Giuseppe Chiappini, a sua volta membro del direttivo di cui ha elencato gli altri nomi: Carmelina Benedetto, Maria Teresa De Santis, Angelo D'Amario, Ines Di Giacinto, Alessio D'Ascenzo, Renata Di Paolo, Livio Di Giacinto, Arianna Di Pinto, Ivano Dottore, Daniela Marraffino, Antonio Menichilli, Sandra Moroni, Antonio Scoca, Margherita Rosati. (25 febbraio 2008)

ANCHE A MONTENERO IL PDL.

Il Pdl montenerese si prepara alla campagna elettorale e punta “a fare squadra”. Se n’è parlato nell’incontro fra simpatizzanti del centrodestra tenutosi nella sede di Forza Italia giovedì sera. Relatori il coordinatore cittadino Fi Nicolino Sacchi e l’ex consigliere regionale Domenico Porfido. “Servono persone di buona volontà” le parole di Sacchi, che ha annunciato l’installazione di gazebo in piazza, nei quali distribuire materiale informativo per far conoscere i programmi del Popolo della libertà.

Porfido invece ha sottolineato l’importanza di far campagna elettorale fra la gente, “nei luoghi dove ognuno si trova a vivere”, anche perché può succedere che “i media non arrivino dappertutto”.

Annunciato anche il prossimo appuntamento del 14 marzo, quando il nuovo partito unico del centrodestra sarà ufficialmente presentato al pubblico nella sala polivalente. (8 marzo 2008)

Inizia dalla roccaforte del centrosinistra la campagna elettorale del Popolo della libertà per le politiche del 13 e 14 aprile. Il nuovo partito del centrodestra è stato presentato venerdì sera in un incontro nella sala polivalente. A fare gli onori di casa e presentare i candidati alla Camera ed al Senato è stato Nicolino Sacchi, già coordinatore cittadino di Forza Italia. Dopo l’intervento di altri esponenti di centrodestra locali e regionali, la parola è passata ai candidati, rappresentati da Adelmo Berardo e Ulisse Di Giacomo per il Senato, e Sabrina De Camillis per la Camera.

Berardo ha parlato di “candidature completamente rinnovate” riferendosi alle persone in corsa con il Pdl, mentre per Di Giacomo è necessario dare “un voto responsabile e utile”, meditando “su quanto è successo negli ultimi due anni” con il governo Prodi. Sulla stessa linea anche Sabrina De Camillis, che oltre a definire disastrosa l’esperienza del centrosinistra, ha invitato a non votare i partiti piccoli del centrodestra, poiché “l’unico che può vincere è il Popolo della libertà”. (16 marzo 2008)

DI PIETRO IN COMIZIO A MONTENERO. *In vista delle elezioni politiche anticipate, il leader Idv e ministro uscente del governo Prodi parla ai concittadini. Il sindaco gli è accanto sul palco, lo sostiene apertamente. Rimane invece più defilato quando intervengono le altre forze di centrosinistra. D’Ascenzo e Di Pietro vanno a braccetto, il feeling c’è, qualche finanziamento dal ministero è arrivato. Chissà, forse il primo cittadino pensa che un giorno potrà egli stesso farsi candidare dall’Italia dei valori, magari alle regionali 2011. Arriveranno un anno dopo la fine del suo secondo mandato, ma nel frattempo succederà qualcosa che nessun politico né osservatore sarà riuscito neanche lontanamente a ipotizzare.*

“Resisteremo, resisteremo, resisteremo” a ogni tentativo di trascurare ancora il Molise. Si congeda così Antonio Di Pietro dai suoi concittadini, accorsi ad ascoltare il suo comizio sabato sera in piazza. Il leader dell’Italia dei valori parla soprattutto della sua regione, di come sia stata finora lasciata ai margini. Perché “a Roma, se non c’è qualche molisano che sta lì tutte le mattine, non sanno nemmeno che esiste il Molise”. Quindi chiede il voto ai corregionali “non per una delle massime ragioni nazionali”, ma per questioni “prettamente e tipicamente molisane”. Il

rischio, secondo Di Pietro, è che se non vince le elezioni il Partito democratico, del quale è alleato, possano perdersi i frutti di un lavoro avviato ma non concluso perché la legislatura è finita anzitempo. Il riferimento è a opere come Termoli-San Vittore, interporto ecc.

Il ministro alle Infrastrutture non polemizza con le liste avversarie, ma una stoccata per Mauro Natalini non manca. Il consigliere regionale di Rifondazione comunista ha pubblicato diversi comunicati critici nei suoi confronti, specie per la Termoli-San Vittore. Di Pietro non fa nomi, ma è chiaro che si riferisce a Natalini quando dice “ho ricevuto più opposizioni dalla mia coalizione che da quella avversaria”, e poi: “Tu che cosa hai fatto!”. (18 marzo 2008)



Antonio Di Pietro durante il comizio per le politiche 2008 a Montenero

“Essere oggetto di considerazione da parte di un ministro della Repubblica è sempre motivo di soddisfazione. Ritengo un po’ meno soddisfacente ciò che Di Pietro ha detto di me, o meglio di ‘qualche suo paesano’, definito ‘uno che perde tempo a scrivere comunicati contro l’autostrada’ e come ‘uno che non ha fatto niente o quasi niente per il suo comune’”.

Non si fa attendere la risposta di Mauro Natalini ad Antonio Di Pietro, il quale durante il comizio di sabato a Montenero ha attaccato il consigliere regionale di Rifondazione, per altro anch’egli montenerese, ma senza fare nomi. Tuttavia tutti hanno capito che ce l’aveva proprio con Natalini, autore spesso e volentieri di comunicati critici verso il leader dell’Italia dei valori.

“Trovo poco confacente a un ministro – scrive l’esponente Prc -, replicare non con fatti ma con accuse a talune mie precedenti osservazioni strettamente tecniche sull’autostrada (Termoli-San Vittore n.d.r.)”. Segue la classica vena ironica di Natalini: “Si è preoccupato di stabilire se a Montenero ci sta più tempo lui o io. Viene quasi da chiedersi: ma che c’azzecca?!”. Invece rispetto “all’accusa di non aver fatto niente per Montenero vorrei dire all’amico (se me lo consente!) Di Pietro, che il suo giudizio sul mio operato di amministratore giunge un po’ in ritardo, in quanto esso è già stato dato in più occasioni dai cittadini elettori di Montenero di Bisaccia, i quali hanno democraticamente scelto di eleggermi per ben tre volte in Consiglio comunale (una volta all’interno di una lista che ha sconfitto quella de

“l’Asinello” sostenuta dal ministro in persona), due volte in Consiglio provinciale e, infine, con un contributo determinante, in Consiglio regionale”.

Mauro Natalini infine spiega che “essendo stato io solo un umile assessore comunale (e non certo ministro!), non mi sono potuto occupare di autostrade ma solo di strade interpoderali. Una differenza però mi preme far notare: io prima ho fatto le strade e poi ho chiesto i voti”.

In chiusura il consiglio rivolto a Di Pietro, di “verificare se tutti i suoi consiglieri si impegnino come da lei richiesto e non stiano a perdere tempo ad amplificare con comunicati stampa l’operato del ministro e si vedono raramente in Comune”. I consiglieri comunali Idv sono cinque, con chi ce l’ha Natalini? (19 marzo 2008)

AL VIA I LAVORI PER IL PORTO TURISTICO.

Sono iniziati da alcuni giorni i lavori al porto turistico “Marina sveva”. Dopo qualche anno di attesa, ed alcuni falsi allarmi, stavolta si fa sul serio. Lo dimostra la mole di materiale depositato in riva al mare, sulla zona più a nord della costa molisana a confine con l’Abruzzo. Tonnellate di grosse pietre, enormi rotoli di “geotessile tessuto non tessuto agugliato in fibra di poliestere” ecc., è tutto sulla spiaggia e fa presagire che nei prossimi giorni si inizierà a costruire banchine, molo, a dragare il fondo del mare ecc. Tutto quanto occorra, in sostanza, a mettere su la struttura nel giro di 18 mesi. Tempistica che rientra con gli annunci trovati su internet, ma non sul sito ufficiale del porto, che già parlano di posti barca disponibili dal 2010 a partire da 42mila euro. (...) (15 aprile 2008)

DEBACLE PD, TRIONFA DI PIETRO.

Di Pietro, Di Pietro, Di Pietro... poi tutti gli altri. E’ un plebiscito quello che il suo paese tributa al leader dell’Italia dei valori. La lista del ministro uscente prende da sola quasi il 55 per cento dei voti, alla Camera (2342) come al Senato (2114). Per tutti gli altri partiti è debacle, anche se quella più sonora porta il nome di Sinistra arcobaleno. Il simbolo capeggiato a livello nazionale da Bertinotti prende a Montenero appena 104 voti alla Camera. Sono molti di meno dei 396 presi due anni fa, quando vi era il candidato locale Mauro Natalini. Ma sono la metà, soprattutto, delle 200 preferenze storiche. La sinistra radicale è annientata, a Montenero come a livello nazionale.

Grande sconfitta, seppur annunciata, è anche quella del Partito democratico: 490 i voti racimolati alla Camera. Il partito di Veltroni, d’altronde, sapeva di poter fare ben poco dal momento che Antonio Di Pietro è nato proprio a Montenero 58 anni fa.

Sull’altro lato della barricata rimane ben poco da spartire per il centrodestra. Il Popolo della libertà sfiora i mille voti alla Camera, un risultato inferiore a quello del 2006. Ma in questo caso, oltre che all’ingombrante presenza del ministro Di Pietro, potrebbe essersi aggiunto un altro fattore, vale a dire una frase che difficilmente poteva far piacere ai monteneresi. Il candidato premier del centrodestra, Silvio Berlusconi, il 10 aprile è stato ospite nella celebre trasmissione “Porta a porta” di Bruno Vespa. Ribadendo ancora una volta che a suo avviso Di Pietro non conseguì a suo tempo la laurea in modo regolare, Berlusconi ha detto: “Non è possibile che a Montenero della Bisaccia, dove sembra che l’unico laureato fosse il farmacista, nessuno sapesse, nemmeno i genitori di Di Pietro, che lui si stava

laureando con voti brillantissimi”. Il video è finito su internet e attraverso YouTube ha avuto tanta diffusione, tant'è che anche a Montenero – giustamente – se n'è parlato. Quanti elettori di centrodestra di Montenero si sono sentiti offesi da quella frase sulle lauree ed hanno cambiato idea sul voto all'ultimo momento? Difficile a dirsi, ma non è escluso che qualcosa Berlusconi abbia perso a causa di quella evitabile “battuta”.

Al termine dello scrutinio, tuttavia, i rappresentanti locali del Pdl erano più che soddisfatti, per la vittoria in campo nazionale e, stando ad alcuni commenti sotto-voce, perché a livello regionale pare che né Roberto Ruta né Augusto Massa, del Pd, ce la facciano a entrare in Parlamento. Ed in piazza, a fine scrutinio, c'era chi parlava di elezioni comunali, che si terranno fra due anni. Le appena trascorse elezioni politiche potranno in qualche modo mutare l'equilibrio in seno al centrosinistra che è al comando del paese da oltre dieci anni? (15 aprile 2008)

Le politiche come un test anche per le comunali del 2010. Se ne parlava in paese prima delle elezioni finite ieri l'altro con il trionfo in campo nazionale del Popolo della libertà. Se ne ricomincia a parlare oggi che in Molise, non solo a Montenero, il vero vincitore è l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro. Il partito dell'ex pm di Mani pulite si conferma il più forte in paese ed è ragionevole supporre che fra due anni detterà le regole per il rinnovo del Consiglio comunale.

La candidatura a sindaco del pd Giuseppe Chiappini, più volte filtrata a mezzo stampa e mai smentita, è ancora da prendere in considerazione? Questo il principale interrogativo quando il Partito democratico a Montenero non ha raggiunto i 500 voti (11,5%) e, in regione, non ha eletto propri parlamentari. La debolezza del Pd, inoltre, fa il paio con quella della Sinistra arcobaleno, in crescente crisi e che alle politiche si è fermata a quota 104 alla Camera. La metà delle classiche 200 preferenze di Rifondazione comunista ed un risultato che, se confermato alle comunali, non permetterebbe di eleggere nemmeno un consigliere.

Sembra perciò logico aspettarsi che sarà l'Italia dei valori a chiedere per sé la candidatura a sindaco, come da indiscrezioni di partito già trapelerebbe. E per gli alleati di centrosinistra, stando al quadro attuale, non resterebbe che accodarsi alle decisioni dipietriste. (16 aprile 2008)

D'ASCENZO E I GIOVANI.

“E’ un progetto culturale a dimostrazione che l'amministrazione comunale non fa solo routine, ma interviene in tutti i campi”. Parola del sindaco Giuseppe D'Ascenzo che ha partecipato alla prima “Ecofesta”, manifestazione con protagonisti i bambini di 4^a e 5^a Elementare. I giovanissimi studenti hanno mostrato i propri disegni e lavoretti, aventi come tema la raccolta differenziata ed il recupero dei rifiuti. Un tema di stretta attualità per un progetto sostenuto interamente dall'amministrazione e coordinato dall'assessorato all'Ambiente, retto da Angelo D'Amario. L'intento è non solo di educare i bambini al riciclo dei rifiuti, ma anche secondo il sindaco di “far arrivare agli adulti il messaggio attraverso i figli”. Durante la mattinata di ieri è stato proiettato anche un filmato sui temi ambientali e distribuita una guida ai cittadini su come separare i rifiuti in casa e far sì che possano essere riciclati.

Ed è stata anche l'occasione per fare qualche domanda al sindaco D'Ascenzo, giunto all'ottavo anno di mandato. “Questa è l'amministrazione delle infrastrutture

– spiega il primo cittadino –, ma abbiamo lavorato anche in campo ambientale, ad esempio con il progetto presentato questa mattina, abbiamo recuperato l’antica fonte di Bisaccia, piantumato alberi vicino al Parco di Bisaccia e altro. Restando in campo scolastico, un altro progetto è il ‘Bambino guida al territorio ed alle tradizioni’, dove i più piccoli imparano e poi spiegano agli adulti la storia del paese, i luoghi caratteristici ecc.”.

Sindaco, c’è chi sostiene che l’amministrazione pensa solo agli anziani, trascurando i giovani.

“Non è vero che si pensa solo agli anziani. Ci sono vari progetti in arrivo come la sala multimediale, dove i giovani potranno vedere film, stare insieme, suonare strumenti musicali. Inoltre – prosegue D’Ascenzo – abbiamo in mente il recupero del teatro all’aperto nel parco di viale Europa. Nessun settore della vita sociale è trascurato, anche se le cose non sono facili”. (25 aprile 2008)

IN PIAZZA UNA ROTATORIA CON FONTANA.



lavori di costruzione della rotatoria in piazza

Tempo di rotatorie, in periferia ed in centro. Contemporaneamente a quella provinciale in costruzione davanti al santuario della Madonna di Bisaccia, sono in corso i lavori anche in pieno centro. E così piazza della Libertà avrà nel giro di qualche settimana una nuova rotonda, che sostituirà quella già in uso da un paio d’anni, ma che aveva una struttura provvisoria. L’opera, di competenza comunale e progettata dall’Ufficio tecnico dell’ente, avrà un costo di circa 40mila euro. Sotto l’aspetto estetico, la rotatoria sarà rifinita con un prato ed al centro avrà una fontana. I lavori dovranno terminare tassativamente entro la metà di maggio, in occasione della festa della Madonna di Bisaccia. Proprio piazza della Libertà, infatti, sarà il centro dei festeggiamenti. (1 maggio 2008)

VIA LIBERA ALL’EUROSPIN.

Il Consiglio comunale è compatto contro l’eolico off shore, favorevole a un discount alimentare ed alle nuove costruzioni. Qualche perplessità, invece, arriva

dalla minoranza per chi, privatamente, vuole costruire le fogne alla marina di Montenero. Nove i punti all'ordine del giorno della riunione di lunedì sera nella sala polivalente. Tra gli argomenti una variante al Piano regolatore per consentire a un discount alimentare di medie dimensioni di insediarsi nella zona commerciale. Il nuovo negozio sorgerà alla periferia del paese, lungo la provinciale Mare-Collina che va in direzione della costa. Il voto è stato unanime, ma dalla minoranza Angelo Magagnato ha invitato a rivedere gli indici del Prg per rendere più veloci le procedure e scongiurare il pericolo che gli investitori scappino altrove.

Altro tema caldo la richiesta di concessione demaniale per la centrale eolica, che la milanese Effeventi vorrebbe costruire al largo della costa molisana. Voto unanime e coro di condanna bipartisan verso un'opera che, secondo il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, avrebbe "impatto sonoro, ambientale e paesaggistico", oltre a compromettere il turismo sull'intero litorale molisano.

Si è parlato anche di rete fognaria alla marina di Montenero e, in particolare, nel tratto non ancora urbanizzato, vale a dire a sud del fiume Trigno. Una ditta privata si è offerta di realizzare a proprie spese le fogne in un'area che, a detta del sindaco, difficilmente l'amministrazione comunale riuscirebbe a coprire con l'essenziale servizio. In cambio l'azienda privata non pagherà gli oneri di urbanizzazione, i contributi dovuti al Comune da chi costruisce. In altri termini, sapendo che l'amministrazione non riuscirà a fare le fogne in contrada Marinelle, il privato ha pensato di farsele da sé. Serviranno a sue future strutture turistiche ed avranno anche un'utilità pubblica. Il consigliere di minoranza Domenico Porfido si è detto dubbioso "sulla possibilità di imputare agli oneri di urbanizzazione" un'opera così importante. Da qui, nel dubbio, il voto contrario. Ma c'è anche un'altra perplessità, della quale nessuno ha parlato. Contrada Marinelle ricade in area Sic (Sito d'importanza comunitaria) ed è stata esclusa dalla regolamentazione regionale che, nel settembre 2006, ha permesso di costruire alla marina di Montenero, ma solo a nord del Trigno. Come faranno, ancora una volta, a superare i vincoli burocratico-politico-ambientali? In Consiglio non è stato spiegato. (14 maggio 2008)

INAUGURAZIONI, FONTANA E STRADA FARAONICA QUANTO UTOPICA. *Una giornata di presentazioni di opere realizzate e in fase di ideazione. Sorprende il progetto di una nuova strada per collegare Montenero alla Santa Giusta, in territorio di Palata, utile per arrivare alla Bifernina e quindi a Campobasso. Probabilmente è solo una pia intenzione, per un'opera che se mai sarà realizzata, la vedrà chi non è ancora nato. Ma stupisce che i politici pensino a una strada che serve quasi solo a loro, per andare a Campobasso nelle sedi istituzionali dove sono stati eletti, mentre ai monteneresi serve ancora un collegamento veloce e comodo per raggiungere la costa. Che non c'è e chissà se mai ci sarà.*

Due rotatorie inaugurate ed il progetto di una nuova strada a scorrimento veloce verso Montecilfone. E' stato un tour de force istituzionale quello di ieri pomeriggio nel centro bassomolisano, dove si sono concentrati i massimi vertici della Provincia e del Comune. La prima a essere inaugurata è stata la rotatoria davanti al santuario della Madonna di Bisaccia, su strada provinciale e realizzata nei tempi previsti, ossia entro le festività di metà maggio. A presentare l'opera il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, oltre a diversi esponenti dell'ente, del sindaco di Montenero Giuseppe D'Ascenzo e del parroco don Claudio D'Ascenzo che ha dato la sua benedizione.

Subito dopo la comitiva ha risalito il paese, portandosi in centro per inaugurare l'altra rotonda, stavolta realizzata dal Comune. Anche in questo caso i tempi sono stati da record ed è stata rispettata la scadenza delle festività di metà mese. Il sindaco D'Ascanio ha parlato di opera "dalla duplice funzione di rotonda e di arredo urbano". La fontana posta al centro della struttura è stata accesa, con studiata sincronia, contemporaneamente alla benedizione di don Claudio.

Terzo appuntamento la presentazione, nella sala polivalente, di una nuova strada che velocizzerà il tratto Montenero-Montecilfone e, di conseguenza, il raggiungimento della Bifernina e del capoluogo regionale. A presentare l'opera e spiegarne i dettagli Nicola D'Ascanio. "Un progetto che risponde a una domanda storica della nostra comunità" le parole del presidente della Provincia, ed un argomento sul quale "non vi sono state iniziative prima di questa".



inaugurazione della rotonda alla Madonna di Bisaccia

Per la nuova provinciale è già stato richiesto un finanziamento e serviranno complessivamente 18 milioni di euro. I tempi di realizzazione, pertanto, dipenderanno dall'erogazione dei fondi da parte di istituzioni superiori alla Provincia. In tal senso D'Ascanio ha parlato delle difficoltà incontrate dal suo ente, in particolare nei confronti della Regione Molise, verso la quale il credito ha superato i 18 milioni.

La nuova strada sarà lunga sei chilometri e taglierà dall'esistente Sp 13 (Montenero-Palata) direttamente in direzione di Montecilfone, andando a sostituire efficacemente una via interpodereale attualmente in uso e decisamente impraticabile. (15 maggio 2008)

D'ASCANIO CONTRO NATALINI.

Non c'è pace nel centrosinistra. E se il comune bassomolisano è la culla della politica regionale, con ministri, presidenti ecc., è normale che qui si consumino le fratture più eclatanti. L'ultima in ordine di tempo riguarda il Partito democratico di Nicola D'Ascanio e la Rifondazione comunista di Mauro Natalini. Storia che si trascina da tempo e della quale mercoledì nella sala polivalente si è consumato l'ultimo episodio. Il presidente della Provincia D'Ascanio stava presentando il

progetto di una nuova strada, la quale collegherà velocemente Montenero a Montecilfone e, pertanto, alla Bifernina ed a Campobasso. Ma, prima dei dettagli tecnici, è giunta la stoccata per il consigliere regionale Natalini. “Abbiamo dovuto anche accettare suggerimenti da parte di quanti avevano, magari prima di noi, quel compito di individuare una soluzione ma che, alla fine, non l'hanno individuata e si sono ricordati di dirci le cose che dovevamo fare, nonostante vi fossero stati degli inadempimenti diretti”. Anche senza nomi, il riferimento a Mauro Natalini è evidente, perché l'esponente Prc prima che in Regione è stato consigliere in Provincia.

Di più, a gennaio in una nota tacciava l'allora ministro Antonio Di Pietro, il presidente della Regione Michele Iorio e lo stesso D'Ascanio di avere formato un “triumvirato”. In sostanza di andare troppo d'accordo e di dimenticare piccole ma importanti opere, come la strada da Montenero a Palata. Inoltre Natalini nei mesi scorsi ha spesso assunto atteggiamenti critici verso l'autostrada Termoli-San Vittore, al punto che persino Di Pietro gli ha replicato durante un comizio in piazza a Montenero. Ed anche D'Ascanio, ieri l'altro, ha ricordato che “ci sono nella nostra realtà alcune persone che sono pronte a criticare quando un impegno non viene realizzato (...), ma stranamente le stesse persone sono pronte a criticare perché una volta che fai una cosa non gli piace la camminatura”. Destinatario, ovviamente, sempre il consigliere Prc, anche se il nome non è stato pronunciato.

Tra l'altro nemmeno era presente Natalini alla conferenza. “Non sono stato invitato”, questo l'amaro commento che avrebbe pronunciato a caldo, secondo una fonte affidabile. La stessa cosa avvenuta già nel luglio 2007, quando non fu chiamato dalla Provincia ed anche dal ministro Di Pietro all'inaugurazione del primo tratto della strada Mare-Collina. All'epoca seguì un comunicato di protesta; al momento non si sa se nei prossimi giorni ne uscirà uno analogo dalla segreteria regionale di Rifondazione comunista. Intanto la frattura tra la sinistra riformista e quella radicale è servita. (16 maggio 2008)

D'AMARIO PRESENTA LA “NUOVA” RACCOLTA RIFIUTI.

Nuova ditta e, si spera, innovazioni nel campo della raccolta differenziata. A parlarne è l'assessore comunale all'Ambiente Angelo D'Amario, intervistato all'indomani dell'affidamento del servizio di raccolta rifiuti all'azienda che ha vinto l'appalto. Si tratta della Si.Eco spa di Triggiano (Ba) ed entrerà in servizio dal 1 luglio.

“Ci aspettiamo una grossa collaborazione – commenta D'Amario -. Ci hanno dato piena disponibilità per fare un buon lavoro a Montenero e si impegneranno soprattutto nella raccolta differenziata”.

Assessore, leggendo il bando si aveva l'impressione che non vi fossero innovazioni nel campo dei rifiuti da riciclare.

“Nella premessa era specificato che uno degli obiettivi era l'incremento della differenziata, ma non abbiamo potuto inserire cifre e dati non essendo riusciti a quantificare ciò che potevamo fare”.

E questa nuova ditta cosa vuole fare per riciclare più rifiuti?

“Nuovi servizi, come la raccolta porta a porta, con cassonetti più piccoli, tipo per singolo condominio e con un diverso modo di gestire il servizio”.

Ma accanto alla già presente raccolta di plastica, vetro ecc. l'intenzione è di introdurre anche quella dell'umido, cioè dei rifiuti organici che possono diventare concime agricolo?

“Certo. Credo che avremo dei buoni risultati perché le premesse ci sono tutte. La nuova azienda ha intenzione di sensibilizzare e informare i cittadini, con incontri, opuscoli, lettere a tutte le famiglie”.



Angelo D'Amario

Queste le considerazioni dell'assessore Angelo D'Amario, ma sul tema ha espresso alcune perplessità, nelle scorse settimane, chi lo ha preceduto nell'incarico ed oggi è un normale consigliere di maggioranza. Mauro Natalini, in una nota inviata al sindaco, sottolineava come nel bando mancassero obiettivi, in sostanza le cifre ed i dati sull'incremento della raccolta differenziata. D'altronde la percentuale di rifiuti da riciclare è ferma al 12 per cento dal lontano 2001, numero all'epoca rilevante, oggi inadeguato. (18 giugno 2008)

DI PINTO E L'ESTATE 2008.

Partirà il 6 luglio e finirà il 31 agosto, aperta e conclusa con due eventi clou: il concerto di Gigione e la comicità di 'Nduccio. E' stato da poco pubblicato il calendario dell'Estate montenere 2008, curata dall'assessore alla Cultura Giuseppe Di Pinto. “Finalmente siamo riusciti ad avere un grosso personaggio sia all'inizio sia alla fine” commenta l'amministratore comunale, “inoltre siamo riusciti a coprire tutto il territorio con le iniziative, dal santuario della Madonna di Bisaccia alla marina”.

Ci saranno, infatti, per la prima volta tre giorni di festa alla Costa Verde, oltre al ritorno della tradizionale solennità del Cuore immacolato di Maria in contrada Montebello. Ma come sempre sarà il centro del paese a ospitare la maggior parte degli eventi. Si va dalle cover band di Blues Brothers, De Andrè e Ligabue, al teatro dialettale, alla 3^a edizione di “C'era una volta Minicanzonissima”, una rivisitazione paesana della “Corrida”, oltre a tornei sportivi di ogni genere, come il calcio splash, la playstation, calcio tennis ecc.

“Un ringraziamento particolare va alla Provincia di Campobasso – le parole dell'assessore Di Pinto -, che ci ha permesso di offrire un evento importante come il concerto di Gigione, ed anche alla Comunità montana Monte Mauro che per la prima volta ha organizzato una propria serata a Montenero. Vorrei poi ringraziare

anche le associazioni che come sempre contribuiscono alla riuscita dell'Estate montenere".

L'attesa è per il 6 luglio, quando in piazza vi sarà il concerto di Gigione e Jo Donatello, padre e figlio per un genere definito "trash godereccio" sul celebre portale internet Wikipedia, ma che infiamma migliaia di fan sparsi per tutta la Penisola. Infine la chiusura del cartellone a suon di risate con 'Nduccio. Il comico pescarese si esibirà presso la Cantina sociale "San Zenone" il 31 agosto. (19 giugno 2008)

NO ALLO STAFF DEL SINDACO.

A cosa serve chi è stato eletto dal popolo se poi si ricorre a personale esterno, per altro pagato con i soldi dei cittadini? E' infuriato il gruppo consiliare di Alternativa e sviluppo dopo l'istituzione "dell'Ufficio di staff del sindaco, con la previsione di assumere un'unità lavorativa a tempo determinato, cioè fino alla scadenza del mandato del sindaco stesso". In una nota i consiglieri di minoranza Angelo Magagnato, Giorgio Ferrara, Claudio Sabatino, Nicola Travaglini e Domenico Porfido esprimono il proprio disappunto dopo la delibera che istituisce la figura. In sostanza la persona che sarà assunta dal Comune (6100 euro l'anno) dovrà "occuparsi dell'attività di comunicazione del sindaco e della giunta, con particolare cura dell'immagine nella comunicazione esterna".

Il compito sarà pertanto di predisporre il "materiale di comunicazione relativamente ai programmi, alle attività ed ai risultati raggiunti dall'amministrazione". In parole più semplici, dare notizie sull'operato amministrativo, ossia migliorare ciò che, per stessa ammissione in privato del sindaco Giuseppe D'Ascenzo, è sempre stato carente della maggioranza in carica dal 2000 e riconfermata per gran parte nel 2005.

L'opposizione non apprezza la modalità con cui si è risvegliato il desiderio di comunicare con i cittadini e spiega le sue ragioni. "A parte il palese tentativo di impegnare una figura esterna a spese dei cittadini, al fine di predisporre tutto il materiale utile all'amministrazione per le future elezioni comunali – scrive Angelo Magagnato –, considero paradossale che la giunta abbia votato un provvedimento che esclude gli stessi assessori e i consiglieri comunali di maggioranza dalle attività di comunicazione esterna". Il tutto si tradurrebbe, sempre secondo Magagnato, in "un'evidente carenza nell'impegno degli 11 consiglieri di maggioranza che, a quanto pare, da soli non ce la fanno a portare avanti l'attività per la quale sono stati delegati dalle urne".

Nicola Travaglini punta invece l'indice sui "consiglieri che ricoprono il doppio incarico in Comune ed in altre amministrazioni di questa regione", e si chiede se "l'ambizione a sedere su uno scranno più alto abbia ridotto al lumicino le presenze nel proprio Comune di appartenenza". Travaglini inoltre spera, "nel caso in cui assessori e consiglieri siano determinati a portare avanti tale deliberato (...), che l'Ufficio di staff venga riservato a giovani del posto". Infine la stoccata: "Non vorrei che venissero scelte persone con discutibile preparazione sulla materia e senza un curriculum adeguato, unicamente per 'accontentare' i soliti amici di vecchia data". (20 giugno 2008)

L'IDV SFIDUCIA BENEDETTO. *I dipietristi chiedono al proprio esponente in giunta, il vice sindaco Donato Benedetto, di unirsi a loro nel criticare D'Ascenzo. Di fronte al diniego dell'interessato, non esitano a cacciarlo dall'Italia dei valori. Al momento non è*

ancora possibile capirlo, ma è qui che comincia la strategia di attacco del partito di Antonio Di Pietro al sindaco ed a chi rimarrà al suo fianco. Una mossa a cui seguiranno altre e che, rimesse insieme col senno del poi, forniranno un quadro preciso di come certe crisi partano da più lontano.

La polemica continua per giorni, coinvolgendo anche un ex sindaco come Sandro Panicciari. Naturalmente un appassionato di dialettica e comunicati stampa come Mauro Natalini si butta nella mischia. Il primo cittadino, invece, tenta la carta della corsia preferenziale, provando a chiamare (invano) direttamente Di Pietro senior. Lo stato dell'arte mostra un Giuseppe D'Ascenzo con i consensi in calo, la cui amministrazione sembra aver perso lo slancio dei tempi passati. Di tutto il decennio è questo il punto più basso. Per l'Idv deve apparire come il momento giusto per iniziare l'assalto finale.

La maggioranza di centrosinistra è ridotta in brandelli o semplicemente “d’ascenzocentrica”? Forse tutte e due le cose. E di nuovo la conferma arriva da quella cartina al tornasole, o bastone fra le ruote, secondo i punti di vista, che è l’Italia dei valori. Stavolta il partito dipietrista se la prende, e sfiducia, uno dei suoi. E non uno qualunque, ma il suo massimo rappresentante in Consiglio comunale: il vice sindaco e assessore al Bilancio Donato Benedetto.

L’esponente di giunta in quota Idv è citato nel comunicato diramato dal direttivo dell’Italia dei valori, partito non si sa perché da Campobasso anziché da Montenero. “Il gruppo consiliare e il direttivo – si legge nella nota – prendono atto che varie volte, in particolare nell’ultimo anno, hanno tentato di rilanciare l’attività amministrativa del Comune, con il necessario aggiustamento del programma, l’attivazione della presidenza del Consiglio e aggiustamenti dell’organigramma giuntale, ricevendo risposte non convincenti da parte del sindaco”. Questo il succo della riunione che si è tenuta a Montenero il 4 luglio ed alla quale hanno partecipato, oltre agli esponenti locali, anche i coordinatori regionali Giuseppe Astore e del Basso Molise Luigi Santoianni. Nella medesima seduta è maturato lo strappo con il vice sindaco Benedetto, “il quale non condivide modalità e tempi della suddetta strategia politico-amministrativa. Pertanto l’assessore rimarrà in giunta a titolo meramente personale e non come rappresentante del gruppo dell’Idv”. Gli altri tre consiglieri del partito, Michele Borgia, Antonino D’Antonio e Cristiano Di Pietro, “hanno quindi deciso congiuntamente che l’attività amministrativa proseguirà con l’appoggio esterno all’attuale giunta”.

In termini più semplici Donato Benedetto, di fronte alle critiche del suo partito verso il sindaco Giuseppe D’Ascenzo, ha preferito rimanere accanto a quest’ultimo. Non è certo la prima volta che l’Idv bacchetta il primo cittadino, ma in questo caso il vice è stato chiamato a prendere una posizione che non ha condiviso. Non è una novità neppure che il sindaco ha un potere maggiore rispetto al suo primo mandato: ha tenuto per sé deleghe rilevanti come l’Urbanistica e presenta in Consiglio tutti gli argomenti importanti. Eppure a lui sono fedeli gli assessori, Benedetto compreso.

A questo punto l’Idv gli garantisce “appoggio esterno”, il che potrebbe significare anche qualche voto contrario, come per altro già avvenuto. Lo strappo, nonostante abbia radici più lontane, potrebbe essere un primo segnale su come sarà la prossima campagna elettorale. Girano voci che nel 2010, al momento di rinnovare l’amministrazione, non vi sarà più il classico e granitico schieramento di centrosinistra. Una lista civica anche con l’Idv? Un allargamento a elementi dell’attuale minoranza? Per il momento non si sa. E’ certo invece che la D’Ascenzo bis, l’unica amministrazione dal 1946 ad aver varcato la soglia del secondo mandato

consecutivo a Montenero, è una brutta copia della prima esperienza in fatto di compattezza politica. (9 luglio 2008)

“L'Italia dei valori continua, oggi come ieri, a destabilizzare l'azione amministrativa con il tentativo di utilizzare le istituzioni per soddisfare appetiti interni al loro partito”. E' dura la presa di posizione di Mauro Natalini dopo il recente scossone interno all'Idv, che ha praticamente cacciato il suo assessore Donato Benedetto ed ha dichiarato che darà solo appoggio esterno alla maggioranza.

Il consigliere comunale e regionale di Rifondazione in una nota contesta ai dipietristi “fuoriusciti” la richiesta della presidenza del Consiglio comunale e difende l'operato di Benedetto. Quest'ultimo colpevole solo di “essersi impegnato e impegnarsi troppo per gli interessi dei cittadini e poco per quelli dell'Idv”.

La tesi di Natalini è che le argomentazioni dell'Italia dei valori “sono solo strumentali per giustificare la richiesta di maggiore potere da parte di chi si sente escluso e, se non lo si ottiene, provocare la caduta dell'amministrazione e le nuove elezioni”. E' perciò ricordato quanto avvenne nel 1999, quando fu proprio “l'Asinello-Idv” a “provocare la caduta dell'amministrazione” Paniccieri, ma riuscendo solo nella prima parte “dell'operazione”, essendo poi sconfitto alle successive elezioni.

In chiusura Natalini ribadisce la sua “appartenenza a questa maggioranza e la fiducia al sindaco D'Ascenzo”, ma non prima di un'ultima sferzata ai tre consiglieri Idv dissenzienti (Michele Borgia, Antonino D'Antonio e Cristiano Di Pietro). “Ritengo che tale atteggiamento – prosegue l'esponente Prc – vada in tutt'altra direzione rispetto a quella degli interessi della cittadinanza e della già difficile realtà montenerese che imporrebbe all'Italia dei valori di Montenero il mantenimento del patto elettorale che ha portato all'elezione dell'attuale sindaco”. (17 luglio 2008)

“L'Italia dei valori non ha mai preteso poltrone ma visibilità”. E' più che mai puntuale la replica dell'Idv, che giunge direttamente dalla segreteria locale di partito tramite Simona Contucci. La risposta arriva all'indomani del comunicato diffuso da Mauro Natalini, il quale condannava la sfiducia verso il vice sindaco e l'annunciato appoggio esterno alla giunta da parte di tre consiglieri dipietristi. “La lealtà indiscussa verso la coalizione – scrive la Contucci – ha portato nel corso dei mesi a un progressivo ed ingiustificato allontanamento dell'amministrazione comunale nei confronti dell'Idv a Montenero che ha reso inevitabile, nonostante gli sforzi fatti, la scelta dell'appoggio esterno”. A questo punto la precisazione: “Siamo fuori dalla giunta, non dalla maggioranza a cui siamo leali”.

E poi un cenno al vice sindaco Donato Benedetto, del quale non sono mai state messe “in discussione le capacità, né il suo impegno, ma la sua difficoltà a relazionarsi con il partito e le divergenze rispetto alle priorità necessarie per il paese”. Simona Contucci scrive che “la dignità e la considerazione che meritano gli elettori rappresentano il motivo esclusivo delle nostre scelte politiche, che portiamo avanti aldilà del mantenimento della stabilità e della coerenza che abbiamo sempre dimostrato di avere nei confronti di questa amministrazione”. E' il preambolo alla stoccata finale per Natalini, di cui è contestata la coerenza quando da consigliere regionale ha “negato puntualmente le mozioni di sfiducia presentate dall'Idv nei confronti del presidente della Regione Iorio”. Atteggiamento diverso invece rispetto alla crisi in Provincia, dove secondo la Contucci l'esponente di Rifondazio-

ne comunista si presta “a fare da sponda per far mancare la fiducia” al presidente D’Ascanio “con cui sei in coalizione”. (18 luglio 2008)

“Non ho nulla da dire”. Questa la risposta del vice sindaco Donato Benedetto, al cronista che lo incalzava, all’indomani della cacciata dall’Italia dei valori. Mentre nessuno si aspettava una presa di posizione del sindaco Giuseppe D’Ascenzo. Infatti non è avvenuto, anche se è stato chiamato in causa poiché i dipietristi hanno dichiarato che da oggi daranno solo appoggio esterno. Di solito D’Ascenzo lascia che siano i diretti interessati a risolvere le diatribe interne di partito, cose che non lo riguardano, nonostante la sua maggioranza nel secondo mandato sia più divisa che mai.

Così a intervenire è il più politico fra i membri del Consiglio comunale. Perché Mauro Natalini, di Rifondazione comunista, con la politica non solo ci vive, ma la conosce bene e sa sempre prendere posizioni nette sui più svariati argomenti. Lo ha fatto anche condannando la recente semi-uscita dell’Italia dei valori dalla maggioranza e la sfiducia al proprio assessore Donato Benedetto. Invece dal Palazzo, come detto, nessun commento, in Consiglio si vedrà.

Ma fra meno di due anni si rivoterà a Montenero, ci sarà un nuovo sindaco (D’Ascenzo non può ricandidarsi) e non è da escludere che gli attuali venti di crisi siano manovre di avvicinamento alla scadenza elettorale. La prima domanda da porsi è quanti e quali saranno gli schieramenti? Ci sarà ancora il centrosinistra tutto unito, dall’Idv al Prc? Ma sarebbe riproponibile un’alleanza del genere, dopo che l’Italia dei valori è stata il bastian contrario sin dall’inizio della legislatura? Un partito che le sue beghe interne le ha spesso riversate su tutta la maggioranza, la quale avrebbe preferito assistere alla guerra civile senza esserne coinvolta. E se invece, come si sente dire, le sorti del Comune fossero legate a quelle della Provincia di Campobasso, retta per altro dal presidente Nicola D’Ascanio che è di Montenero? C’è chi sostiene che se cadesse l’ente di Palazzo Magno l’effetto domino si propagherebbe fino alla costa. L’aspetto singolare è che l’Italia dei valori alla Provincia sta tenendo il fronte, appoggiando D’Ascanio, mentre al Comune di Montenero è il primo attore nella crisi. (18 luglio 2008)

La polemica politica si sposta sul web e a intervenire, poiché quelli in carica non lo fanno, è un big del passato. Sandro Paniciari²⁸, sindaco dal 1997 alla fine del 1999, replica a Mauro Natalini sul sito internet del Comune e, di fatto, entra nella querelle che vede contrapposti l’Italia dei valori ed il resto della maggioranza. “Per il solo motivo di essere stato direttamente menzionato, vorrei chiarire alcuni aspetti”, queste le parole con cui l’ex primo cittadino si presenta ai lettori del blog comunale. Il consigliere regionale Natalini, infatti, in un suo intervento ha sostenuto che fu l’Asinello-Idv a “provocare la caduta dell’amministrazione” retta da Paniciari. La tesi è che oggi i tre consiglieri dipietristi che hanno sfiduciato il vice sindaco Donato Benedetto vorrebbero ripetere quell’esperienza.

Ed è qui che Paniciari passa all’attacco. Sostiene che sarebbe errato pensare che “Natalini si pose a difesa dell’esperienza amministrativa in cui ero sindaco”, perché in realtà “fu uno dei maggiori responsabili della prematura fine della mia

²⁸ L’amministrazione di Paniciari è stata trattata in “Montenero di Bisaccia 1946-2000” (Rossano D’Antonio, 2004).



Sandro Panicciari nel 1999

giunta!”. Tutto questo sebbene “fui io, da solo, a nominare Natalini assessore comunale” prosegue l'ex sindaco, affidandogli “importanti deleghe amministrative, che gli permisero, nonostante la penuria di voti da lui raccolti (fu uno degli ultimi eletti), di porsi in una posizione di privilegio nelle istituzioni cittadine”. Finché “in occasione della crisi, egli pensò esclusivamente alla propria sopravvivenza politica e non a salvaguardare un progetto e una prospettiva di governo che lo avevano fatto uscire dal ‘ghetto’ politico nel quale era stato marginalizzato dall’attuale presidente della Provincia D’Ascanio”.

In seguito a queste riflessioni Panicciari pensa che “le polemiche verso l’on. Di Pietro non si fondano su precise strategie o su differenti modi di interpretare il vivere pub-

blico, ma sono esclusivamente l’ennesimo tentativo di Natalini di ‘sopravvivere’ politicamente”.

Sul perché cadde l’amministrazione, quasi dieci anni fa, i pareri sono ancora oggi discordi. Di certo al sindaco mancò l’appoggio della maggioranza dopo la sua adesione all’allora neonato partito di Antonio Di Pietro. Poi si dimise e si andò al voto con un anno di anticipo nel 2000. Le liste furono tre, compresa quella dei “Democratici con Di Pietro” (in seguito Idv) che uscì sconfitta.

Nel frattempo l’Italia dei valori ha rafforzato notevolmente la sua posizione ed è entrata in maggioranza, salvo farla traballare di tanto in tanto, come in queste settimane. Si voterà tra due anni, difficile che possa finire in anticipo il mandato, ma la domanda che resta è sempre la stessa: l’Idv con chi andrà? (25 luglio 2008)

Rischia di non esserci il Consiglio comunale della verità, quello della verifica sugli equilibri interni della maggioranza, minati nelle ultime settimane dalle polemiche dell’Italia dei valori e di Rifondazione comunista. Tutti in ferie, a partire dal sindaco Giuseppe D’Ascenzo, e così rischia di slittare a fine agosto, se non inizio di settembre, la riunione dei 17 consiglieri comunali. E se c’è clima di maretta, devono aver pensato, meglio così, è bene che caldo e mare facciano decantare i pensieri, specie quelli più irrequieti dell’Idv.

Intanto emergono nuovi retroscena nella crisi innescata dai tre consiglieri dipietristi Cristiano Di Pietro, Antonino D’Antonio e Michele Borgia, i quali non si riconoscono più nel loro assessore e vice sindaco Donato Benedetto.

Secondo fondate indiscrezioni, il sindaco nei giorni successivi alla presa di posizione dei tre avrebbe tentato di parlare insistentemente con Antonio Di Pietro. Ma invano, tant’è che il cellulare dell’ex ministro e leader dell’Idv avrebbe squillato a vuoto proprio mentre era in corso una riunione a Roma tra i vertici di partito nazionale e montenere. Chiaro il segnale: “Non voglio sentire te per il momento, ma i miei uomini”. Così com’è evidente che solo Di Pietro, non gli esponenti locali del suo partito, ha un certo appeal su D’Ascenzo. Non è un mistero che il sindaco abbia sostenuto l’Idv alle elezioni politiche di aprile, salendo sul palco accanto

al ministro uscente. Mentre al Partito democratico, qualche giorno dopo, concesse solo la sua presenza sì in prima fila, ma anche un po' defilata, quasi sotto gli alberi della Villa comunale.

Con i consiglieri comunali Idv invece è altra storia, non da oggi. Perciò è verosimile lo scenario secondo il quale il sindaco potrebbe non volersi presentare in Consiglio comunale senza aver prima sentito Di Pietro. Pazienza se i monteneresi hanno votato i consiglieri comunali, non il loro leader nazionale di partito. (26 luglio 2008)

“Caro Sandro, mi fa sinceramente piacere risentirti”. Chi pensava che Mauro Natalini non avrebbe replicato all'ex sindaco Panicciari, si sbagliava. Tornato dal congresso di Rifondazione tenutosi a Chianciano, il consigliere regionale e comunale sceglie anche lui il blog sul sito internet del Comune per rispondere. A chiamare in causa Natalini era stato Sandro Panicciari, primo cittadino nel periodo 1997-99, che intervenendo nella querelle in atto nella maggioranza, tacciava l'esponente Prc di essere stato uno degli artefici della caduta anticipata dell'amministrazione da lui guidata quasi dieci anni fa.

Così Natalini riprende quelle vicende lontane e ricostruisce l'accaduto, da quando l'allora sindaco revocò un assessore del suo stesso partito (i Ds), a quando subito dopo aderì all'Italia dei valori, con conseguente irritazione dei compagni. Da lì l'inizio dei “contrastati tra te ed il tuo ex partito che si manifestarono concretamente con la bocciatura in Consiglio di un provvedimento da te proposto riguardante, se non sbaglio, un regolamento cimiteriale”. Natalini, però, precisa che “in quell'occasione che rappresentò un passaggio significativo verso la crisi che portò alle tue dimissioni, solo io dei quattro assessori votai a favore – e non contro – il tuo provvedimento, attirandomi ovviamente le ire degli altri”. Finché non si giunse alla fine dell'amministrazione, con le dimissioni di Panicciari che sarebbero arrivate “d'accordo con Antonio Di Pietro”.

Natalini, inoltre, chiarisce che fu nominato assessore nel '97 in base a “precisi accordi pre-elettorali (...) che potei contrarre come risultato di anni di impegno politico” dal Pci a Rifondazione. E' la replica all'ex sindaco, che lo aveva tacciato di pensare solo alla propria sopravvivenza politica, dopo che lui stesso lo aveva avviato alla carriera inserendolo in giunta nonostante i pochi voti presi.

In chiusura il consigliere regionale ritiene che sarebbe interessante se “qualcuno, ormai a distanza di quasi dieci anni, avesse la volontà e la pazienza di ricostruire in maniera compiuta e documentata i fatti di quella vicenda”. Il che in parte è stato fatto, in parte non si potrà mai fare. Ad esempio, la tesi secondo cui l'Italia dei valori avrebbe spinto Panicciari a dimettersi sarebbe un'invenzione secondo quanti all'epoca militavano nel partito, i quali avrebbero insistito fino all'ultimo affinché non lo facesse. Quell'azione, tra l'altro, segnò il suicidio politico del sindaco uscente e, subito dopo, fu evidente il suo allontanamento anche dall'Idv. Per il voto favorevole di Natalini sul famoso regolamento cimiteriale, ultimo ordine del giorno nel Consiglio del 27 ottobre 1999, c'è chi ritiene che lo fece solo per marcare una certa indipendenza dal resto della maggioranza, ben consapevole che non avrebbe avuto effetti concreti. Di certo c'è solo che Sandro Panicciari fu la prima vittima del regolamento di conti e della lotta per la sopravvivenza politica nel centrosinistra. Lotta ancora in corso, dentro e fuori Montenero. (1 agosto 2008)

INTANTO, PER IL LUNGOMARE, TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE. Alla presentazione della passeggiata al mare, appena terminata, c'è tutto il gotha politico, dal sindaco ad Antonio Di Pietro. C'è anche il presidente della Provincia, il montenerese Nicola D'Ascanio. Ha appena superato una crisi nella sua maggioranza, innescata dagli alleati del Partito democratico. A salvarlo è stata l'Italia dei valori, che gli è rimasta accanto. Ma la salvezza è arrivata con un inciucio in piena regola: i consiglieri provinciali dissidenti del Pd sono stati rimpiazzati da esponenti eletti nel centrodestra. Il tutto con il placet di Di Pietro senior, che proprio durante l'inaugurazione della passeggiata al mare spiega il perché di questo gesto.



taglio del nastro della passeggiata al mare, da sin Antonio Di Pietro, Giuseppe D'Ascenzo, Nicola D'Ascanio

“Questa sera andiamo a inaugurare la partenza dello sviluppo della marina di Montenero”. Un sindaco accaldato ed a tratti emozionato ha tagliato domenica il nastro per il primo tratto di lungomare, i cui lavori sono da poco terminati. Accanto a Giuseppe D'Ascenzo vi erano il deputato Antonio Di Pietro ed il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, ambedue di Montenero, e tanti altri esponenti politici regionali. La passeggiata è disposta su due corsie, una ciclabile l'altra pedonabile, è lunga circa 150 metri ed è, come ha spiegato il primo cittadino, “parte di un progetto molto più vasto, che abbraccia tutto questo territorio che va dalla riva sinistra del fiume Trigno fino a San Salvo”. L'ambizione, infatti, è di ricongiungere il litorale montenerese con quello abruzzese confinante, già sviluppato turisticamente da qualche decennio.

A fare da cornice alla cerimonia una nutrita folla, gente arrivata per l'occasione e bagnanti che, attratti dalla presenza dell'ex ministro Di Pietro, hanno lasciato l'ombrellone per ascoltarlo e scattare foto con il cellulare. Per il leader Idv “aldilà dell'opera in sé, che è soltanto una prima cosa, vale un cambiamento di prospettiva per il nostro Molise e per tutto il territorio”. L'opera inaugurata diventa così “un collegamento anche sul piano dell'economia turistica con il vicino Abruzzo che da anni aspettavamo”. Di Pietro ha sottolineato la necessità di rilanciare il turismo in una realtà, quella del suo paese, “che per mille ragioni è sempre rimasta ferma”. Infine per l'ex pm è stata anche un'occasione per parlare della crisi in Provincia e dell'appoggio che lui ed il suo partito hanno garantito al presidente D'Ascanio. “Non serve a nessuno che stiano ferme le istituzioni (...), certo c'è

stato qualcuno che magari ha portato avanti una vendetta personale, una resa dei conti all'interno di questo o quel partito, ma che gliene frega ai cittadini della resa dei conti fra questo o quel piccolo notabile del territorio. Ai cittadini interessa la soluzione di un problema". Chiaro il riferimento ai vertici regionali del Partito democratico, la segretaria Annamaria Macchiarola in testa ovviamente, protagonisti della crisi tuttora in corso alla Provincia. Il presidente dell'ente Nicola D'Ascanio, anch'egli intervenuto, non ha mancato di ringraziare subito e pubblicamente il suo illustre compaesano. (12 agosto 2008)

SEGNALI DI DISTENSIONE. *Come spesso succede, nella seconda amministrazione di D'Ascanio si susseguono piccole crisi, che puntualmente rientrano. Accade anche dopo la sfiducia dell'Idv ai danni del vice sindaco Benedetto. Stavolta per la riappacificazione è accampata la giustificazione della presidenza del Consiglio. Le condizioni non sono ancora mature per scatenare l'offensiva finale.*

Una sequela di "atti illegittimi" secondo la minoranza, la fotografia del "bilancio ricco di un paese in salute" la replica del sindaco Giuseppe D'Ascanio. Si è parlato soprattutto di conti nel Consiglio comunale di mercoledì sera, con un confronto serrato fra maggioranza e opposizione. Non prima, però, che l'Italia dei valori spiegasse la sua posizione dopo le polemiche scatenate a luglio, specie contro il proprio assessore Donato Benedetto, di fatto sfiduciato. Michele Borgia ha parlato in nome del partito, spiegando di aver "riscontrato una larga apertura da parte della maggioranza e del sindaco". Da qui il rientro in coalizione a tutti gli effetti e l'avvio del dialogo su un tema come l'istituzione della presidenza del Consiglio. Il resto è una riunione dall'incredibile sequenza di scene identiche: espone l'argomento l'assessore al Bilancio Benedetto, la minoranza incalza su punti specifici, replica il sindaco D'Ascanio e dall'altra parte si chiede l'invio dei documenti alla Corte dei conti. Accade dal primo al settimo punto all'ordine del giorno. Dalla minoranza Giorgio Ferrara contesta diverse voci, l'esame delle quali fa nascere "il dubbio che tutto l'avanzo sbandierato poc'anzi sia solo virtuale". Infatti poco prima, nella sua esposizione, Benedetto ha parlato di conti in ordine e di cospicue somme in attivo, circa 1 milione di euro. Il sindaco replica parlando di quanto fatto ed elenca una serie di opere. E dalla minoranza ribatte Nicola Travglini, chiedendo specificamente se "questo avanzo è materialmente realizzato" o virtuale. Il primo cittadino, infine, dà la risposta: "Ti ho detto che sono rientrati i soldi". Il bilancio è in attivo e, la tesi di D'Ascanio, se è certificato da professionisti non c'è spazio per polemiche come quelle della minoranza. La quale resta di avviso diverso, vota contro e parla di "atti illegittimi" di cui chiede l'invio alla Corte dei conti.

I toni non cambiano nei successivi argomenti, quando si passa dal consuntivo 2007 alle variazioni del bilancio di previsione. Si discute anche di un finanziamento di 2.700.000 euro per le fogne alla marina, fatto arrivare da Antonio Di Pietro quand'era ministro. Ma Domenico Porfido evidenzia come sia stato necessario deliberare in giunta, per due volte, poiché il Consiglio non è convocato da mesi e, di fatto, "spogliato di una delle poche funzioni che gli sono rimaste". Infatti l'ultima riunione risale al giugno scorso, poco prima che iniziassero le polemiche tra Italia dei valori e resto della maggioranza. In tre mesi i punti da discutere sono diventati ben quindici e, come prevedibile, è rientrata la crisi. Anche se finito il Consiglio Borgia confessa che non è ancora risolta la questione con Donato Benedetto. In al-

tre parole l'Idv è rientrata in maggioranza, ma continua a non riconoscere più come suo esponente il vice sindaco. (12 settembre 2008)

Le perplessità sul bilancio e la richiesta di far esaminare gli atti alla Corte dei conti sono rimarcate anche in una nota stampa diramata dalla stessa minoranza. Il gruppo di Alternativa e sviluppo definisce “politica surreale” quella “posta in essere dalla maggioranza che guida il Comune di Montenero di Bisaccia”. Il riferimento è al Consiglio comunale di ieri l'altro, dove fra l'altro si è discusso dell'avanzo di amministrazione di oltre un milione di euro, vale a dire soldi disponibili nelle casse dell'ente. Fondi sulla cui reale esistenza l'opposizione nutre però molti dubbi. “I cosiddetti ‘residui’ presenti nel rendiconto di gestione del 2007 sono materialmente in cassa, o no? – si legge nella nota -. A questa domanda fondamentale, che secondo noi evidenzia un disavanzo (e non avanzo n.d.r.) di amministrazione di circa 700.000 euro, non è stata data alcuna risposta da parte dell'assessore al Bilancio Donato Benedetto, il quale ha scelto di trincerarsi dietro un sorriso anziché dare conto ai cittadini dei fatti di cui si stava parlando”. Ed una spiegazione i consiglieri di minoranza se la danno: “Probabilmente il silenzio è stato dovuto all'evidente imbarazzo di dover ammettere che il denaro non è affatto presente in cassa”. Per questo è stato espresso voto contrario in Consiglio ed è stata chiesta “la trasmissione degli atti delle delibere in questione alla Corte dei conti”. E' poi riportata integralmente la dichiarazione di voto resa nella seduta di ieri l'altro, dove si legge che “il documento contabile in approvazione appare del tutto illegittimo e non in grado di rappresentare le reali e corrette evidenze contabili”. (12 settembre 2008)

Sarà istituita la presidenza del Consiglio comunale? Non si sa, ma di certo rispetto a prima c'è un cambiamento di rotta, che si manifesta con una certa apertura, timida ma non nascosta, verso l'argomento. E' quanto emerso nell'ultimo Consiglio comunale, dove ne ha parlato l'esponente dell'Italia dei valori Michele Borgia. E, a fine riunione, anche il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha confermato l'avvio di un dialogo sul tema, precisando che non spetta a lui decidere, ma ai consiglieri.

L'argomento è un piccolo tormentone almeno dal 2005, quando all'indomani delle elezioni fu richiesta l'istituzione della figura sia dalla minoranza sia dal neo consigliere di maggioranza Cristiano Di Pietro. Non se ne fece nulla, ma l'opposizione ha sempre continuato a lamentarne la mancanza, specie quando il sindaco in Consiglio comunale impediva la controreplica. Finché l'Italia dei valori, e quindi non più solo Di Pietro jr, non è tornata sull'argomento. E' seguito un comunicato stampa, contenente anche la sfiducia del partito verso il proprio esponente in giunta Donato Benedetto. Una piccola crisi ed infine l'avvio del dialogo, del quale ha parlato Borgia mercoledì in Consiglio, annunciando il rientro dell'Idv in maggioranza.

Ma cos'è il presidente del Consiglio comunale? La figura è prevista dallo Statuto del Comune di Montenero, che però non obbliga alla sua istituzione. Ha “i poteri di convocazione e direzione dei lavori e dell'attività del Consiglio”, pertanto stabilisce la data delle riunioni, dà la parola ai consiglieri, decide gli ordini del giorno ecc. Finora tale ruolo è stato ricoperto dal sindaco, che perciò è a capo sia dell'esecutivo, la giunta, sia dell'organo eletto dai cittadini, il Consiglio comunale. Secondo la minoranza c'è un evidente conflitto di competenze, un accentramento

di potere nelle mani di una sola persona. Tesi da un po' condivisa anche dall'Italia dei valori.

A questo punto non si sa quando e se l'avviato dialogo porterà alla nomina di un presidente. E, in ogni caso, la durata dell'incarico sarebbe limitata, poiché fra un anno e mezzo ci saranno le nuove elezioni. (13 settembre 2008)

“Spartizione del potere con un altro incarico ad personam per l'Idv”. Bolla così la minoranza la questione del presidente del Consiglio comunale, figura che per la prima volta potrebbe comparire nelle assise civiche di Montenero. Il gruppo di Alternativa e sviluppo, in una nota, esprime addirittura “indignazione in merito alla vicenda”, ma non prima di ripercorrere per sommi capi i recenti sviluppi che ci sono stati nel Palazzo di città.

“Dopo mesi di attesa – scrivono i consiglieri di opposizione – finalmente si è tenuto il Consiglio comunale. Come mai è trascorso tanto tempo? La risposta è davvero semplice: la maggioranza al Comune di Montenero, come spesso ormai accade, era di nuovo in crisi. Ancora una volta l'Italia dei valori (...) aveva annunciato l'uscita dalla maggioranza, garantendo il solo appoggio esterno, non riconoscendo come proprio rappresentante l'assessore Benedetto che, si ricorderà, aveva sostituito l'assessore Valeria D'Ottavio (anch'essa all'epoca appartenente all'Idv), a sua volta caduta in disgrazia e a cui veniva revocata la delega dal sindaco”. Ma sono presto svanite le speranze della minoranza affinché la crisi significasse “una concreta presa di coscienza rispetto all'assoluto immobilismo di questa amministrazione”. Perché dopo “tre mesi di paralisi totale dell'ente”, nel Consiglio del 10 settembre sono arrivate “le dichiarazioni del neo vice-presidente della giunta provinciale Michelino Borgia, il quale ci annunciava che la crisi comunale era rientrata, grazie alla promessa del sindaco di una futura istituzione della figura del presidente del Consiglio comunale ed assegnazione all'Idv della nuova poltrona”.

Quella che per la minoranza è “una tempesta in un bicchier d'acqua”. “La soluzione alla nuova crisi innescata dall'Italia dei valori – prosegue la nota – si chiude nella peggiore tradizione della spartizione del potere e dell'assenza di moralità nell'esercizio dell'azione amministrativa con la creazione dell'ennesimo incarico ad personam”.

Anche le pietre sanno che la presidenza del Consiglio, qualora fosse istituita, spetterebbe all'Italia dei valori. Il partito dipietrista l'ha richiesta, facendone una delle cause della crisi innescata a luglio e rientrata solo qualche giorno fa.

Ma a chi andrebbe l'incarico di convocare i Consigli e dirigerli? I papabili sono tre: Michele Borgia, Antonino D'Antonio e Cristiano Di Pietro. Il primo è da poco divenuto assessore e vice presidente alla Provincia e pertanto è da scartare. Per quanto riguarda D'Antonio è noto a tutti che non corre buon sangue fra lui ed il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, il quale certo non cederà lo scettro delle riunioni consiliari a uno che non gli garba. Rimarrebbe in sella solo Di Pietro jr, anche lui consigliere provinciale ma rimasto a bocca asciutta nel recente rimpasto dell'ente. Alla fine potrebbe spuntarla proprio il figlio dell'ex ministro e leader nazionale di partito. E, non si sa mai, iniziare a tirarsi la volata per la candidatura a sindaco nel 2010. (16 settembre 2008)

LA MINORANZA ATTACCA SUI RIFIUTI. *Questo argomento diventerà un cavallo di battaglia per i consiglieri di opposizione, convinti che con la nuova ditta il servizio sia peggiorato considerevolmente.*

La raccolta dei rifiuti è in uno stato di estremo abbandono. E' quanto sostiene in un comunicato stampa il gruppo di minoranza Alternativa e sviluppo, che denuncia una situazione che va avanti "da lungo tempo, ancor prima del nuovo appalto e dell'arrivo della nuova ditta di gestione della raccolta". Per questo i consiglieri di opposizione si sono fatti già sentire con "articoli e interrogazioni", oltre a presentare "un esposto alla Magistratura che sta ancora svolgendo le dovute indagini". Ma, a loro dire, non sarebbe cambiato ancora niente. "Sono spariti i contenitori per i medicinali scaduti e per le pile esauste; la raccolta differenziata – prosegue la nota -, su cui l'intera nazione sta puntando per evitare che si ripetano fenomeni come quelli della Campania, è inesorabilmente al palo, poiché l'alto senso civico dimostrato dai monteneresi che si recano costantemente ai punti di raccolta con la plastica, il vetro, la carta e le lattine, viene sistematicamente annullato e mortificato dal mancato ritiro di tali tipologie di rifiuti, ammassati giorni e giorni fuori dai contenitori ormai stracolmi, senza che l'azienda deputata provveda in merito".

Alternativa e sviluppo individua anche le responsabilità politiche: "Ciò che maggiormente ferisce è l'assoluta noncuranza dell'assessore D'Amario, del sindaco e dell'intera giunta comunale, come se tutto ciò accadesse in un altro comune e come se la raccolta non venisse pagata con i soldi di noi cittadini". E in chiusura arriva anche la solidarietà verso i dipendenti dell'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti. "Padri di famiglia" che "sono rimasti per oltre due mesi senza stipendio e solo in questi giorni pare stiano percependo degli acconti, dopo aver alzato la voce e minacciato uno sciopero, tutto questo nell'indifferenza e nell'assenza di una qualsiasi presa di posizione da parte dell'amministrazione". (21 settembre 2008)

E RIPARTE IL TORMENTONE PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

Nuovi scenari all'orizzonte per la presidenza del Consiglio comunale e, può darsi, nuovi venti di crisi nella maggioranza. Secondo l'ultima indiscrezione che circola, Cristiano Di Pietro si starebbe orientando verso la rappresentanza all'Unione dei comuni, ente al quale Montenero dovrebbe aderire a breve. Per questo l'unico esponente dell'Italia dei valori papabile sarebbe fuori dai giochi e presidente del Consiglio potrebbe diventare solo un uomo del Partito democratico, in particolare della componente margheritiana. I nomi in tal caso sarebbero due, Cesare Rusciano e Gino Zappitelli, gli unici di a non ricoprire una carica da assessore.

Se così fosse, l'Italia dei valori si ritroverebbe ad aver combattuto una battaglia, l'istituzione della presidenza, per altri. Ma sarebbe meglio così che non se alla fine tutto si concludesse con un nulla di fatto, e quindi con la direzione dei Consigli ancora in mano al sindaco, mancando non molto alle elezioni (primavera 2010). Se non si facesse nulla, in sostanza, per i dipietristi sarebbe un'autentica sconfitta, dopo che per l'argomento hanno innescato l'ennesima crisi, quella di luglio.

Tuttavia nemmeno se alla fine a spuntarla sarà uno del Partito democratico le cose potrebbero filare lisce come l'olio. Chi eleggere nell'ex Margherita? Rusciano o Zappitelli? Oppure l'assessore Angelo D'Amario, al cui posto in ogni caso dovrebbe andare un altro, e chi? Secondo alcune indiscrezioni trapelate dal Palazzo se ne comincerà a discutere già nella prossima riunione di maggioranza. Per la

quale potrebbe cominciare un altro mal di pancia, l'ennesimo dal 2005 a oggi. (24 settembre 2008)

Presidenza del Consiglio comunale? Probabilmente non se ne fa niente. Proteste, comunicati, dichiarazioni sembrano destinati a rimanere carta straccia e parole nel vuoto. Questo quanto emerge dalle ultime indiscrezioni trapelate dal Palazzo di città. Finirebbe così in un nulla di fatto l'appello che l'Italia dei valori ha rivolto al sindaco nel luglio scorso, minacciando per altro la crisi.

La storia in sintesi. In un comunicato l'Idv prendeva le distanze dal proprio assessore e vice sindaco Donato Benedetto e dalla maggioranza, alla quale dichiarava di voler fornire solo un appoggio esterno. Tra le motivazioni la mancata istituzione della presidenza del Consiglio comunale. L'estate passava fra battibecchi vari e senza che fossero convocate assise civiche; meglio lavare i panni sporchi in casa. Finché, a settembre, non sono finalmente tornati a riunirsi i consiglieri. A prendere la parola per conto dell'Italia dei valori Michele Borgia, il quale affermava che si era raggiunta un'intesa con la maggioranza e con il sindaco Giuseppe D'Ascenzo sulla presidenza del Consiglio. La crisi era rientrata, ma già nei giorni successivi iniziava il toto candidato alla carica e, fra le varie ipotesi, c'era anche quella che alla fine la spuntasse un esponente del Partito democratico. Il rischio a quel punto era che la maretta dall'Idv potesse trasferirsi anche in casa Pd.

Invece adesso sembra che si voglia traslocare la discussione dritto nel dimenticatoio, lasciando le cose così come sono state finora: il sindaco che dirige anche i lavori del Consiglio comunale. Ma se così fosse, chi è che farebbe la brutta figura? Certamente l'Italia dei valori. Dopo aver urlato e minacciato la crisi, si ritroverebbe non solo con la richiesta inevasa, ma anche con la consapevolezza di non essere riuscita a indicare un proprio esponente per ricoprire la carica. (11 ottobre 2008)

Niente presidenza del Consiglio, né timore di rimanere all'angolo, ma l'ammissione che servirebbe un rilancio. Mauro Natalini, consigliere regionale di Rifondazione comunista, è attento anche alla politica del suo paese. A un anno e mezzo dalle elezioni comunali, l'occasione per fare il punto della situazione.

Da quasi due anni non è più in giunta, come ritiene vadano le cose senza di lei?

“Ritengo vadano discretamente. Tutti sono utili e nessuno è indispensabile, sicuramente ci sono stati momenti di maggiore propulsione”.

E' contrario all'istituzione della presidenza del Consiglio, chiesta dall'Italia dei valori e in passato dalla minoranza. Ha cambiato opinione?

“Sono contrario. Oggi rappresenterebbe solo la creazione di una poltrona e l'aumento delle spese. Siamo a fine legislatura e se abbiamo potuto farne a meno fino ad oggi, possiamo farlo sicuramente per il breve periodo che rimane. Mentre tutti ritengono che debbano ridursi i costi della politica, Montenero, con giunta a quattro e senza presidente del Consiglio, dovrebbe essere preso ad esempio anche da altri enti”.

Sull'argomento sembra calare il silenzio. Cosa ci dice in proposito?

“Bisognerebbe chiedere notizie all'Idv che, a supporto di tale richiesta, aveva dichiarato l'appoggio esterno prendendo le distanze dal vice sindaco. Ma non sarebbe la prima volta che iniziative come questa, intraprese dall'Idv, poi evaporano. Spero che avvenga anche questa volta”.

La minoranza ha parlato di gestione dei rifiuti catastrofica. Lei che se n'è occupato in passato cosa ha da dire?

“Non mi sembra di vedere tutta questa catastrofe, almeno nel servizio raccolta. Montenero è stato per tanto tempo Comune leader nella gestione dei rifiuti e nella raccolta differenziata, ma oggi bisogna spingersi più avanti, dare un nuovo impulso. Non credo che sarebbe stato diverso se fossi stato ancora io a occuparmene”.

Dal 1997 siede in Consiglio comunale. Ritene che negli ultimi anni si sia formata un'instabilità cronica sconosciuta in passato?

“No, al contrario. Dopo l'amministrazione Panicciari, ci stiamo avviando verso la chiusura della seconda legislatura con una continuità di governo difficilmente rintracciabile nella storia del nostro Comune. Tutto merito del sindaco D'Ascenzo? Sicuramente ha il suo merito, ma non credo si tratti solo di questo”.

Fra un anno e mezzo ci saranno le elezioni amministrative a Montenero. Non teme che Di Pietro e D'Ascanio, con cui ha spesso polemizzato, possano mettere lei e Rifondazione in un angoletto?

“Il timore, compreso quello di restare in un angolo, non è mai stato il sentimento che ha determinato le mie scelte politiche e non lo sarà nemmeno questa volta. Se qualcuno ritiene che la non partecipazione di Rifondazione comunista possa rappresentare più stabilità, maggiore vigore e rigore per l'attività amministrativa, è libero di dirlo. Siamo in democrazia! Per conto mio, ritengo che Rifondazione abbia sempre dato un contributo fattivo sia all'azione di governo che alla sua stabilità, rappresentando le istanze del nostro Comune anche negli enti sovra comunali”.

(16 ottobre 2008)

E ANCORA RIFIUTI.

Un'interrogazione urgente, la richiesta di un Consiglio comunale ad hoc e l'invio della missiva anche alla Procura della Repubblica. La minoranza punta di nuovo l'indice sui disservizi nella raccolta dei rifiuti. Accade a un mese dalla precedente iniziativa, quando dopo aver raccolto “moltissime lamentele”, i consiglieri di opposizione chiedevano “al sindaco di vigilare ed intervenire”. Nel comunicato odierno sono spiegati gli sviluppi di quella pubblica denuncia. “La risposta dell'amministrazione non è mai pervenuta ma, tuttavia, abbiamo ricevuto una diffida da parte della Si.Eco spa, società che svolge il servizio rifiuti, per il solo motivo di aver dato voce alle vostre proteste (dei cittadini n.d.r.)”. Non per questo il gruppo di Alternativa e sviluppo intende mollare. “Non sarà certamente la minaccia di querele contenuta nella lettera protocollata il 2.10.2008 – si legge nella nota – a farci desistere dallo svolgimento di un compito istituzionale di rappresentanza di voi cittadini e dal chiedere conto di come vengono spesi i soldi pubblici”.

Perciò la minoranza è andata a leggere gli atti, “riscontrando che sussistono numerose inadempienze”. Da qui l'invio di “una interrogazione urgente al sindaco ed all'assessore D'Amario, oltre che per conoscenza, alla Procura di Larino”. Ma anche la richiesta “di un consiglio comunale monotematico in via d'urgenza, per assumere le decisioni necessarie a ripristinare il corretto svolgimento del servizio di raccolta dei rifiuti”. In chiusura è definito “sottilmente denigratorio” l'atteggiamento dell'assessore all'Ambiente Angelo D'Amario quando li ha informati della diffida della ditta. Ed è anche stigmatizzata “l'assoluta indifferenza mostrata dallo stesso sindaco (...) che non si è minimamente preoccupato di censurare la condotta della ditta e di verificare, ai sensi dell'art.15 del capitolato

d'appalto, l'effettivo e corretto svolgimento del servizio di raccolta dei rifiuti". (24 ottobre 2008)

Quattordici, questo il numero di obblighi contrattuali sui quali la minoranza invita sindaco e assessore competente a vigilare. Verte ormai sulle questioni immondizia e raccolta di rifiuti riciclabili la polemica politica nel centro bassomolisano. I consiglieri di opposizione, oltre ad aver diramato un comunicato stampa, hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta e chiesto un Consiglio comunale sul tema. Al centro della disputa i disservizi che secondo la minoranza sono più che evidenti, nonché lamentati dai cittadini, da quando la ditta Si.Eco ha preso in gestione il servizio Rsu a Montenero. Quindi dal 1 luglio. Cassonetti non conformi a quelli indicati nell'offerta di gara, così come mancherebbero quelli da 1700 litri alla marina. Invece per la "raccolta differenziata del vetro (...) il numero delle campane posizionate nel territorio comunale è di gran lunga inferiore a quello previsto (...)". Sempre sul vetro non è stato attivato il servizio di raccolta dedicato alle utenze commerciali, come bar e ristoranti. Non si ha traccia nemmeno dei servizi porta a porta per carta, plastica e lattine, così come non è iniziata la raccolta dei rifiuti pericolosi (pile esaurite, medicinali ecc.). Si legge anche che "l'isola ecologica comunale non è stata attrezzata" e che "i cestini (n. 30) e cestoni (n. 10) gettacarte nuovi di fabbrica che la ditta si obbligava a fornire non sono stati installati". Vi sarebbero poi inadempienze anche nella pulizia del mercato rionale e delle fontanine pubbliche, oltre che nella "rimozione delle deiezioni canine", per le quali "non sono stati collocati i distributori automatici dei set per tale rimozione da effettuarsi direttamente dai proprietari degli animali". L'interrogazione termina elencando i mezzi utilizzati dalla Si.Eco, che sono cinque anziché i dieci previsti nell'appalto.

La minoranza già un mese fa era intervenuta sul tema, attraverso un comunicato in seguito al quale la ditta privata replicava con una diffida. A questo punto si attende la risposta del sindaco Giuseppe D'Ascenzo e dell'assessore Angelo D'Amario, i chiamati in causa, poiché spetta all'amministrazione comunale il compito della vigilanza. (25 ottobre 2008)

FERRARA: "NON MI RICANDIDERO".

Un passato con esperienze nella Dc e nell'Idv dell'ex cognato²⁹ Antonio Di Pietro, oggi capogruppo della minoranza in Comune. Giorgio Ferrara, insegnante in pensione, fa il punto della situazione quando la legislatura ha abbondantemente superato il giro di boa e si avvia alla conclusione. Nel 2005, quando era candidato a sindaco, fu sconfitto con largo margine dal primo cittadino uscente Giuseppe D'Ascenzo. Tempo perciò di valutazioni, analisi e, a sorpresa, l'annuncio su cosa farà alle prossime elezioni.

Rispetto dal suo ingresso in Consiglio comunale, Montenero è migliorato, peggiorato, invariato?

"Il paese è fermo, anzi peggiorato. Il settore tessile, un tempo trainante, che fine ha fatto? Attività produttive nuove non se ne creano, la popolazione è stabile, ma solo grazie agli immigrati".

²⁹ Giorgio Ferrara è il fratello della prima moglie di Antonio Di Pietro.



Giorgio Ferrara

Fra quelli che ritiene gli errori commessi dalla maggioranza, quali sono i più gravi?

“Le collaborazioni esterne con costi per la popolazione. Non si assume, i vigili sono ridotti a due. C'è dopo il dato della gestione finanziaria, anche con i rilievi gravissimi di questi giorni da parte della Corte dei conti. Infine il dato politico, con la maggioranza che balla continuamente e per motivazioni che non si conoscono, perché poi tutto torna alla tranquillità”.

Talvolta, fra la gente comune, si sente dire che la vostra opposizione non è granché incisiva.

“Sicuramente ci siamo impegnati su più fronti, ultimo in ordine di tempo quello della raccolta rifiuti. Abbiamo fatto arrivare alle dimissioni un vice sindaco (Antonino D'Antonio n.d.r.), tante interpellanze ecc. Sicuramente si potrebbe fare di più, ma sarebbe anche utile che la gente comune si interessasse di più. Funzionerebbe meglio la minoranza, ma anche la maggioranza”.

Nel 2010 diventeranno 25 gli anni con la sinistra prima ed il centrosinistra poi alla guida del paese. Secondo lei possono esserci i margini per un rovesciamento alle prossime elezioni?

“La speranza è l'ultima a morire”.

Qualche errore commesso in campagna elettorale che andrebbe evitato alla prossima occasione?

“Errori macroscopici non sono stati commessi. Diciamo che c'è un clientelismo diffuso che è difficile da sradicare”.

Rivedremo Giorgio Ferrara alle prossime elezioni?

“Sicuramente non mi ricandiderò, perché sono convinto che la politica vada fatta per breve periodo. Ci sono assessori a vita, io sono per il rinnovamento. Ciò non toglie che potrò essere di supporto alle persone che si candideranno, ovviamente da questa parte”. (6 novembre 2008)

C'ERA UNA VOLTA IL CONSIGLIO COMUNALE. INFINE ARRIVA.

C'era una volta il Consiglio comunale. Sulla falsariga di quanto fa il Governo nazionale, che evita il confronto parlamentare chiedendo spesso il voto di fiducia, anche la giunta di Montenero si guarda bene dal dibattito consiliare. A dimostrarlo sono i dati, secondo i quali il 2008 è l'anno in cui sono state convocate meno assise civiche. Questo almeno fino ad oggi. Ma poiché l'anno volge al termine, a meno di indire una riunione dietro l'altra, appare ragionevolmente difficile un improvviso cambio di direzione.

Dal 2001 al 2007 la media annuale di Consigli comunali è stata di 10,7. Si va pertanto dal minimo di nove nel 2004, al massimo di dodici nel 2005, nonostante in tale anno vi siano state le elezioni, che notoriamente interrompono le attività consiliari per qualche mese. Alla luce di queste cifre sorprende il dato del 2008, fermo

a quota cinque riunioni, l'ultima delle quali si è tenuta a settembre. E, prima di essa, l'altra risaliva a giugno. Se un tempo i Consigli erano convocati, mediamente, ogni un mese e poco più, da un po' se non passano due-tre mesi non è possibile ascoltare i diciassette consiglieri in seduta pubblica. E già, perché i cittadini com'è noto non partecipano alle riunioni della giunta, il cosiddetto esecutivo comunale composto di sindaco e assessori, ma solo al Consiglio. Il quale, tra l'altro, è stato da loro stessi eletto. (8 novembre 2008)

Con la finanza derivata il Comune ha guadagnato anziché perdere, ma tutti vogliono al più presto rescindere il contratto. Mentre sulla raccolta dei rifiuti i toni si placano, anche perché all'indomani delle proteste della minoranza c'è stato un evidente miglioramento. Questo ed altro nel Consiglio comunale di giovedì sera. Una riunione durata ben due ore e quaranta poiché non si convocavano assise da quasi tre mesi e perciò gli argomenti da discutere sono diventati dodici. Fra questi il rimprovero della Corte dei conti sul ricorso dell'amministrazione montenere, come di altre, ai cosiddetti contratti di finanza derivata. A spiegare di cosa si tratta è l'assessore al ramo Donato Benedetto, ma per capirlo occorre probabilmente una laurea in Economia e commercio, come la sua. Basti dire che i derivati sono operazioni finanziarie ad alto rischio, da qui il monito della Corte. Ma per fortuna a Montenero è andata bene: si scopre che il contratto stipulato nel 2003 è attualmente in attivo di 50mila euro. Perciò il proposito è di uscirne al più presto, senza aspettare la naturale scadenza del 2021.

Dalla minoranza Domenico Porfido stigmatizza l'atteggiamento della maggioranza, che "ancora una volta ha bistrattato il Consiglio comunale; non lo diciamo noi stavolta, ma la Corte dei conti". Una delle accuse, infatti, riguardava l'aver approvato il ricorso ai derivati solo in giunta e non alla presenza di tutti gli eletti in Consiglio comunale. Di più, secondo Porfido, si è agito "in assoluta difformità con le disposizioni di legge". A cercare di rassicurare tutti è il consigliere di maggioranza Michele Borgia, per il quale quanto detto dalla Corte dei conti "non è il Vangelo" e si è di fronte ad "atti legittimi, che spettava alla giunta adottare". Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo invita a non puntare l'indice sull'amministrazione quando la responsabilità è delle banche, anche in riferimento all'attuale crisi mondiale. E, secondo il primo cittadino, "la Corte dei conti se n'è accorta solo nel 2008 (5 anni dopo la stipula n.d.r.)", in seguito al fallimento di colossi bancari mondiali. Perciò la chiosa ironica: "Grazie, tanto di cappello, l'avevamo capito tutti, questa è l'attenzione di chi deve sorvegliare". La presa d'atto è infine votata solo dalla maggioranza.

L'ultimo punto all'ordine del giorno riguarda invece la raccolta dei rifiuti e, contrariamente alle aspettative, non dà luogo a battaglia. Si parla dell'interrogazione della minoranza sui disservizi da parte della nuova ditta gestrice. La replica attesa è quella dell'assessore Angelo D'Amario, il quale spiega come il servizio sia migliorato e che occorre tempo per informare i cittadini su importanti novità, come la raccolta porta a porta. Solidarietà da tutta la maggioranza ai colleghi di opposizione per la lettera loro indirizzata dalla ditta privata, la quale avrebbe assunto addirittura "toni minacciosi". Infine si rinvia tutto a un prossimo appuntamento perché ancora non è pronta la relazione sullo stato del servizio.

Prima che iniziasse la riunione, Valeria D'Ottavio ha annunciato di formare un suo gruppo consiliare, "indipendente e mononucleare". Un chiarimento che arriva quasi due anni dopo il suo allontanamento dall'Italia dei valori e, come da lei stessa ammesso, anche dalle attività del Consiglio comunale. (29 novembre 2008)

E con quello appena formato da Valeria D'Ottavio sono tre. Questi i gruppi consiliari in cui è oggi ufficialmente divisa quella che fu l'Italia dei valori. Ma nella pratica sono già quattro le correnti interne all'Idv e potrebbero diventare anche cinque, tante quanti sono i consiglieri eletti in quota dipietrista. Ognuno per conto suo, insomma. La D'Ottavio ha formalizzato la sua posizione nel Consiglio comunale di giovedì, annunciando che d'ora in poi farà parte di un gruppo indipendente. Fra l'altro si è più volte astenuta dal voto, durante la riunione, distinguendosi così dal resto della maggioranza, come per marcare una certa autonomia.

Gli altri gruppi sono "Idv per Montenero", formato da Michele Borgia, Antonino D'Antonio e Donato Benedetto, e l'Idv originale, se così si può dire, che al momento conta solo Cristiano Di Pietro. Fin qui le sigle ufficiali, mentre lo scenario reale è più variegato. Perché non va dimenticato che a luglio il vice sindaco Benedetto è stato sfiduciato dal partito e finora non c'è stata alcuna comunicazione su una sua riabilitazione. Così l'"Idv per Montenero" si riduce, di fatto, a due componenti: D'Antonio e Borgia. Ma che dire delle voci sempre più insistenti che vogliono il primo allontanarsi progressivamente dai dipietristi? Se davvero D'Antonio vorrà lasciare l'Italia dei valori, è chiaro che il vecchio amico Borgia non sarà della stessa opinione. Grazie al partito è diventato prima consigliere e poi assessore provinciale, quale convenienza avrebbe a farsi cacciare dall'Idv e tentare un salto nel buio?

In conclusione il partito di Antonio Di Pietro resta il più diviso proprio nel paese di origine del fondatore. Ma per il momento, tranne Valeria D'Ottavio, tutti gli altri quattro consiglieri dichiarano di appartenere saldamente all'Italia dei valori. Perciò è difficile dire cosa accadrà all'incirca fra un anno, quando cominceranno i preparativi per le liste comunali. Ci sarà un repulisti generale, con candidati nuovi, oppure tutti torneranno all'ovile in vista della competizione elettorale? (3 dicembre 2008)

DI PINTO PRESENTA IL PRIMO CAPODANNO IN PIAZZA.

Un calendario di Natale ricco di eventi ma che, ammette l'interessato, necessiterebbe di qualche soldo in più. L'assessore alla Cultura Giuseppe Di Pinto presenta il cartellone che allietterà i monteneresi di tutte le età durante le feste. Principale novità è il concerto di fine anno in piazza, "un'idea nata la scorsa estate – spiega l'assessore – con l'esperienza della discoteca all'aperto ed il consenso registrato sia tra i giovanissimi, sia soprattutto tra i genitori". Altro evento inedito è la rassegna cinematografica, "che inaugura la sala polifunzionale della nuova biblioteca comunale", commenta soddisfatto Di Pinto. E' attesa anche la 25^a edizione del Presepe vivente e relativa mostra fotografica, mentre dopo tre anni di assenza torna "Il borgo del gusto" nelle viuzze del centro storico. Vi sono poi concerti organizzati dai ragazzi delle Medie, tombolate, recite ecc. "Gli eventi si svolgono principalmente al chiuso perché abbiamo capito che all'aperto, con le temperature rigide, c'è il rischio che i più piccoli non possano assistervi". Un ruolo fondamentale è stato svolto come sempre da diverse associazioni (Pro Loco, Keste terre, Con-

trotempo e Bisaccia) che l'assessore ringrazia per la collaborazione. Di Pinto approfitta anche per parlare del nuovo impianto ricreativo e sportivo che sorgerà accanto a piazza san Paolo, nella zona Bivio. "E' un'iniziativa che favorisce l'aggregazione sociale, in particolare dei giovani, e che presta attenzione anche agli sport cosiddetti minori". Il progetto, da poco passato in Consiglio comunale, prevede infatti un campetto di basket-pallavolo ed uno di bocce. "Un investimento ingente, 150mila euro di fondi comunali, che dimostra come l'amministrazione presti attenzione a tutte le zone del paese". (18 dicembre 2008)

L'ASSALTO ALLA VETTA, SI COMINCIA DAL MURO. *Rispetto a quello tristemente noto di Berlino è parecchio più vicino a Montenero, più alto e costruito tutto di cemento armato anziché di mattoni o prefabbricati. La polemica sul muro paraonde del porto turistico è il primo, importante capitolo di una crisi nel centrosinistra che sta crescendo di intensità. Non è quel muro che si vuole abbattere. Ma qualcos'altro.*



il muro paraonde del porto turistico durante la costruzione

Una battaglia iniziata in solitaria, ma con l'intento di coinvolgere le altre istituzioni ed i cittadini. L'assessore provinciale all'Ambiente Michele Borgia torna sulla questione del muro che si sta costruendo al porto turistico "Marina Sveva". Un colosso di cemento armato alto sei metri e lungo quattrocento: quanto basta per coprire l'orizzonte ed il golfo di Vasto alla vista dei bagnanti che frequentano la marina di Montenero. I lavori di costruzione del porto sono iniziati in primavera e procedono spediti; saranno quattrocento i posti barca, di varie dimensioni, disponibili a partire da 42mila euro. Finché nei giorni scorsi Borgia, resosi conto di quanto stesse accadendo, ha lanciato l'allarme: "La barriera frangiflutti ha un impatto devastante". Sul perché finora nessuno se ne sia accorto, compreso lui stesso, l'assessore avanza la sua ipotesi: "Le reali dimensioni di quel muro sono state tenute nascoste, perché sarebbero state sufficiente motivo di diniego". A dimostrazione della tesi il fatto che "nemmeno l'attenta Commissione provinciale, che diede parere negativo per altri motivi, si era accorta di questo muro". Borgia mostra il documento redatto dall'ente nel dicembre 2005, dove infatti si parla di pericolo di inquinamento e incompatibilità del porto con il Piano paesistico. Nessun cenno sul

muro, così come “dai verbali che ho letto non risulta nessuna discussione su una barriera di tali dimensioni”. In pratica nessuno ne avrebbe saputo niente, né in Comune né in Provincia né in Regione. Un aspetto progettuale sfuggito a politici e tecnici o tenuto nascosto, magari scritto in maniera criptica, dalla ditta costruttrice? Non si sa, ma secondo Michele Borgia non è il momento “di cercare un colpevole o strumentalizzare la vicenda”. Viceversa è il caso di “unire tutte le forze per un unico obiettivo: ridurre l'impatto ambientale di quel manufatto”. L'assessore ha già inviato una lettera al Comune di Montenero ed alla Regione Molise, affinché si arrivi “in sede di autotutela a un riesame della decisione a suo tempo espressa dal Comitato Via (Valutazione di impatto ambientale n.d.r)”.

Il porto turistico di Montenero nasce da un'idea dell'amministrazione comunale che risale al 1993. Ci sono voluti anni affinché si superassero ostacoli politico-burocratici vari e, nei primi anni Duemila, arrivasse una ditta privata pronta a costruirlo. Un argomento che da sempre divide sostenitori e detrattori; portatore di sviluppo per i primi, nemico numero uno dell'ambiente, a partire dall'aumento dell'erosione costiera, per i secondi. Un muro così alto, però, erano probabilmente in pochi ad aspettarselo. (23 dicembre 2008)

Sospendere immediatamente i lavori al porto turistico “Marina Sveva” per fermare il muro che copre tutto l'orizzonte. Dopo Michele Borgia, anche il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio si schiera contro il costruendo porto turistico. Con una lettera inviata agli uffici statali ed agli enti locali interessati, da Palazzo Magno si chiede “l'immediata sospensione di tali lavori, soprattutto a causa della costruzione di un muro frangivento in cemento armato con caratteristiche particolarmente deturpanti per il paesaggio costiero e con un impatto ambientale notevolmente negativo”. Argomento della contesa è la barriera lunga circa 400 metri, e alta all'incirca sei dal pelo dell'acqua, che sta facendo discutere non poco. (...)

Il presidente D'Ascanio chiede perciò “la verifica della rispondenza del progetto e dell'intervento ai corretti canoni previsti dalle leggi in campo ambientale e, comunque, l'esplicita e decisa richiesta di una forte riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico del manufatto attraverso l'individuazione di valide alternative da effettuarsi anche in corso d'opera”.

Una decisione, quella del presidente della Provincia, che “rientra nella linea politico-amministrativa di puntuale difesa dei valori naturalistici ed ambientali portata avanti dall'amministrazione provinciale, spesso con successo, anche in occasione di altri e più eclatanti casi che hanno riguardato progetti e realizzazioni sicuramente non confacenti con la vocazione del nostro territorio”. (8 gennaio 2009)

RIFIUTI: BAGARRE IN CONSIGLIO.

Maggioranza e minoranza restano divise sul servizio di raccolta rifiuti. La concordia che sembrava raggiunta nella scorsa seduta era solo apparente, la conferma è arrivata nel Consiglio comunale di lunedì sera. Ma prima si è parlato di bilancio di previsione. A esporre il documento programmatico è stato l'assessore Donato Benedetto, che ha evidenziato come siano mantenuti tutti i servizi senza aumentare le tasse. Notevoli anche gli investimenti previsti per infrastrutture, ben 7,5 milioni di euro. Dalla minoranza sono invece arrivate diverse perplessità, a partire da Giorgio Ferrara che si è chiesto come mai non sono state tagliate prima le spese, giacché era possibile mantenere lo standard dei servizi offerti dal Comune. Per Nicola

Travaglini, invece, il bilancio è il solito “calcoletto dove quattro più quattro fa otto”, senza “una programmazione seria”. Piccata la replica del sindaco Giuseppe D’Ascenzo, che ha sottolineato l’entità degli investimenti e l’ottimo stato di salute dei conti comunali.

Atteso anche l’ordine del giorno riguardante la raccolta dei rifiuti, discussione nata in seguito alla denuncia della minoranza sui disservizi da parte della nuova ditta operante dal luglio scorso. L’argomento era stato rinviato nello scorso Consiglio poiché mancava una relazione tecnica, che sabato mattina è arrivata. A leggerla integralmente è stato l’assessore Angelo D’Amario. Diversi fra i servizi offerti dalla ditta sono risultati non ancora avviati, o solo in parte; ciò che a giudizio dell’assessore richiede “tempi più lunghi”, come la raccolta porta a porta. In definitiva, non essendoci “gravi irregolarità”, è stato proposto di rigettare la proposta della minoranza, ossia rescindere il contratto. Non si è fatta attendere la replica dell’opposizione. “C’è un capitolato che è stato disatteso in diversi punti importanti”, ha affermato Travaglini, e ancora: “Bisogna solo prendere atto della sua decadenza”. Sindaco, Michele Borgia e Mauro Natalini hanno provato a ricucire per arrivare a una soluzione condivisa, come vigilare di più e rinviare a successiva data una verifica dello stato del servizio. Non è bastato per la minoranza, che ha insistito per fissare un termine: sessanta giorni, trascorsi i quali se ancora qualcosa non dovesse andare bene si dovrebbe annullare il contratto. Alla fine non c’è stato accordo e si è passati alla votazione, nella quale la proposta della minoranza è stata respinta. (24 dicembre 2008)

IDV: DA UNO A CINQUE GRUPPI. IL CASO DI PIETRO JR. *Su Cristiano Di Pietro si è appena abbattuta la bufera dovuta a intercettazioni di sue telefonate con l’ex provveditore alle Opere pubbliche Mario Mautone. Questi è stato anche a Montenero un anno prima, a fine 2007, durante un incontro al quale ha partecipato tra gli altri l’allora ministro Antonio Di Pietro. Al figlio sono addebitate diverse conversazioni inopportune, durante le quali ha segnalato tecnici e imprese locali cui dare incarichi vari, specie nella costruzione di nuove caserme dei Carabinieri. La vicenda finisce su tutti i media nazionali. Il Giornale ci ricama per un mese di seguito, ma Di Pietro jr è protagonista anche su tutti gli altri quotidiani, nonché sulle principali trasmissioni Rai come Porta a porta e Annozero. Serio imbarazzo per il celebre genitore, che però difende il figlio e sostiene che non ha commesso nulla di penalmente rilevante. Cristiano lascia la tessera di partito, ma non gli incarichi nei Consigli comunale e provinciale. Un fatto, questo, che sarà rinfacciato per mesi e mesi a tutti e due, soprattutto in ambito nazionale da esponenti del Popolo della libertà (in particolare Maurizio Gasparri).*

Nel giro di un mese sulla vicenda calerà il silenzio e non vi sarà alcun coinvolgimento penale per Cristiano Di Pietro. Per tutte le feste natalizie questi non si vede in giro e così scampa anche l’assalto di Striscia la notizia, celebre trasmissione satirica di Canale 5. A cercarlo è Super Bottom, che non lo trova e con i suoi due assistenti riparte alla volta di Roma.

Intanto in Consiglio comunale, dopo che Di Pietro jr lascia il partito, quello che era un unico gruppo Idv si divide per cinque, uno per ogni consigliere.

Alla fine sono diventati sul serio cinque diversi gruppi. Uno per ciascuno dei consiglieri un tempo appartenenti tutti all’Italia dei valori, primo partito a Montenero in fatto di voti e, dopo l’ennesima conferma, di divisioni. Michele Borgia ha formalizzato la sua adesione al gruppo Idv, lasciando quindi l’Idv per Montenero. Una decisione maturata dopo le dimissioni di Cristiano Di Pietro da ogni incarico

di partito e quindi anche dal gruppo di appartenenza in Consiglio comunale. Com'è noto, l'abbandono dell'Idv da parte di Di Pietro jr è arrivato dopo la bufera causata dalle intercettazioni di sue telefonate con Mario Mautone, ex provveditore alle Opere pubbliche arrestato nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti napoletani. Così il vuoto in Consiglio comunale a Montenero, dove di fatto il gruppo Italia dei valori era rimasto senza membri, è stato colmato da Borgia. Cristiano Di Pietro a questo punto confluirebbe nel gruppo misto. Resta però da capire se sarà lo stesso di Valeria D'Ottavio, anch'ella dipietrista un tempo, ma che a novembre ha costituito un gruppo autonomo.

Riepilogando, la fu Italia dei valori è così divisa oggi in Consiglio comunale:

- Donato Benedetto (vice sindaco), non si sa bene a quale gruppo appartenga, dopo la sfiducia del partito nell'estate 2008 non è stato più riabilitato;
 - Antonino D'Antonio, è rimasto l'unico membro di Italia dei valori per Montenero, gruppo nato a fine 2006 dopo i dissensi con la D'Ottavio;
 - Michele Borgia, unico nell'Italia dei valori;
 - Cristiano Di Pietro, gruppo misto?;
 - Valeria D'Ottavio, gruppo autonomo da novembre 2008.
- (13 gennaio 2009)

LA MINORANZA SUL MURO DEL PORTO.

“Conoscere la reale situazione tecnico-amministrativa del porto e la rispondenza del progetto a quanto in corso di realizzazione”. Interviene anche Alternativa e sviluppo sulla questione del muro alto sei metri e lungo 400 che si sta costruendo al porto turistico. Con un'interrogazione urgente, i membri della minoranza chiedono una risposta in Consiglio comunale. Non prima, però, di spiegare la loro posizione e la scoperta “dell'acqua calda” da parte di Michele Borgia e Nicola D'Ascanio, rispettivamente vice e presidente della Provincia, intervenuti nelle settimane scorse sulla vicenda.

Il muro che tanto sta facendo discutere servirà a proteggere le imbarcazioni da vento e onde, nel costruendo porto turistico della marina di Montenero. Il problema è che copre l'orizzonte ai bagnanti, in particolare la vista del golfo di Vasto. La minoranza perciò ricorda di aver già in passato “provveduto ad avversare l'ubicazione dell'opera, ritenendo che fosse questo l'unico tratto di costa che vedeva la presenza di una spiaggia immediatamente fruibile, anche se di limitate dimensioni”. Ma ogni tentativo di convincere la maggioranza a “spostare l'opera alla destra del fiume Trigno, in una zona tuttora non sviluppata” risultò a suo tempo vano. Da qui la stigmatizzazione degli esponenti provinciali che ora chiedono di fermare i lavori. Infatti sia Borgia, che è anche consigliere comunale, sia D'Ascanio hanno definito uno scempio ambientale il muro, chiedendo che si intervenenga per ridurne le dimensioni. “E' necessario ed urgente chiarire alla cittadinanza lo stato della questione – scrive la minoranza – e se effettivamente ci sia un abuso edilizio o si tratta dell'ennesima bufala del Borgia, che pur di attirare l'attenzione su di sé non risparmia neanche i colleghi amministratori di maggioranza ed il suo sindaco D'Ascenzo”. Mentre è definita “ancora più sconvolgente la presa di posizione del presidente della Provincia D'Ascanio”. Gli si contesta l'aver “presieduto la presentazione pubblica dell'opera, definendola come una delle soluzioni ai problemi di Montenero, tanto è vero che un qualsiasi cittadino che entra nella casa comunale ne vede le pareti tappezzate dalle raffigurazioni grafiche del futuro porto, comprensivo del muro”. (17 gennaio 2009)

PROSEGUE LA QUERELLE SUI RIFIUTI.

“Un tentativo di strumentalizzazione politica, per giunta in un caso personale di estrema delicatezza, finalizzato a ritagliare un minimo di visibilità sugli organi di stampa”. La minoranza, in una nota, definisce così la solidarietà espressa nei giorni scorsi da membri della maggioranza all’operaio licenziato dalla Si.Eco. Ancora una volta è la raccolta dei rifiuti a tenere banco nel dibattito politico locale. Nel mirino dei consiglieri di opposizione finiscono Mauro Natalini e l’Italia dei valori. Anche se, in verità, dell’Idv solo Antonino D’Antonio, a titolo quasi personale, si era pronunciato sul licenziamento definito ingiusto.

E’ contestato come pezzi della maggioranza siano “oppositori del loro stesso operato”, tesi spiegata dal gruppo Alternativa e sviluppo con le recenti vicende che hanno interessato il servizio Rsu. Si parte dal ricordare le denunce fatte dalla stessa minoranza in autunno sui numerosi disservizi, sulle difficili condizioni di lavoro per gli operai e sulle clausole contrattuali non rispettate. Il tutto finiva in Consiglio comunale, dove però “il sindaco e la sua maggioranza, compresi il consigliere Mauro Natalini ed i vari gruppi dell’Italia dei valori (...), trattandoci da visionari, affermavano che il servizio di raccolta dei rifiuti veniva svolto in maniera rispondente a quanto richiesto, garantendo tutti i cittadini, operai compresi”. Era perciò bocciata la proposta della minoranza di rescindere il contratto con la ditta per violazione dei termini contrattuali, “nonostante i disservizi ed i disagi confermati anche dalla relazione del tecnico comunale”. Da qui la domanda su “come mai il consigliere Mauro Natalini e l’Italia dei valori, tanto attenti a manifestare la loro solidarietà all’operaio Giancarlo Zara, ingiustificatamente vittima di un licenziamento illegittimo, nelle sedi in cui dovevano svolgere il loro dovere di rappresentanti dei cittadini (...) hanno dichiarato invece l’efficienza e la regolarità del lavoro svolto dalla Si.Eco spa, a discapito della qualità e della rispondenza al contratto e capitolato d’appalto del servizio, in beffa ai cittadini e noncuranti della situazione degli operai”. (6 febbraio 2009)

“Siamo ancora una volta chiamati a svolgere il nostro ruolo di ‘guardiani’, oltre che di ‘sostituti’, dell’attività dell’amministrazione comunale sul tema della raccolta dei rifiuti solidi urbani”. Questo l’incipit dell’ultimo capitolo, firmato come sempre dalla minoranza, di una saga che ormai si trascina da mesi e che vede nel mirino la maggioranza e la ditta che da luglio gestisce lo smaltimento dell’immondizia. Il gruppo consiliare Alternativa e sviluppo, pur rilevando “un timido miglioramento” dopo le sue “innumerevoli sollecitazioni”, denuncia come il servizio “non si avvicini ancora agli standard previsti e richiesti dalla popolazione”. A dimostrazione di ciò “i numerosi disservizi” da parte della società gestrice della raccolta rifiuti, come segnalato dai cittadini direttamente ai consiglieri di minoranza. “Frequentemente in alcune zone del paese i cassonetti non vengono svuotati nei tempi dovuti – si legge nella nota -, impedendo di conferire giornalmente i sacchetti della spazzatura a causa dei contenitori ricolmi e maleodoranti”. Per i consiglieri di opposizione è inspiegabile come non si attribuisca “un’importanza preminente a un tema essenziale per la convivenza civile di ogni società organizzata”. Da qui l’auspicio che “l’amministrazione comunale di centrosinistra affronti seriamente e, soprattutto, in maniera definitiva il problema dei rifiuti, evitando ai propri cittadini un ingiusto e prolungato disservizio”. (7 marzo 2009)

E IL CONSIGLIO CONTINUA A ESSERE UN RICORDO.

Non se ne convoca uno dal 22 dicembre e, se continua così, il record negativo di soli sette del 2008 sarà presto battuto. Il Consiglio comunale si avvia a diventare una rarità a Montenero e passano quasi tre mesi fra una riunione e l'altra. Chiedendo se ne è stato indetto uno agli amministratori, capita anche che facciano spalucce. Non lo sanno e, sembra di intendere, a cosa serve un Consiglio?

Quella di non convocare più il massimo organo civico sembra una tendenza crescente. Come detto nel 2008 è stato toccato il punto più basso, almeno tre sedute in meno rispetto alla media calcolata nei precedenti sette anni (10,7). Se continua così, con una riunione ogni tre mesi, a fine 2009 ne saranno quattro. Un record incredibile e probabilmente inverosimile. Però suona strano che non ci siano punti all'ordine del giorno da discutere con tutti i consiglieri comunali. Secondo voci di palazzo sarebbe ferma al palo la programmazione, per questo si riuscirebbe a mandare avanti la normale amministrazione solo con la giunta. In parole povere, se non si progetta nulla di nuovo, non serve nemmeno scomodare i diciassette eletti per far loro votare provvedimenti che, per importanza e lungimiranza, richiedono la discussione anche in Consiglio.

Sarà però interessante assistere a cosa succederà all'inizio dell'anno prossimo, proprio nei mesi precedenti le elezioni comunali. Sarà ancora inutile il Consiglio oppure, come visto già nel 2005, lo convocheranno anche quando non si può più, vale a dire nel periodo immediatamente precedente la campagna elettorale? (13 marzo 2009)

MA ALLA FINE ARRIVA. *In Consiglio si parla del muro del porto turistico, ma non di nuove costruzioni (private) alla marina. Vale la pena di fare attenzione a quest'ultimo argomento. Tornerà.*

Novantaquattro giorni dopo l'ultima seduta arriva l'atteso Consiglio comunale, convocato per stasera alle 19.30 ed avente undici punti all'ordine del giorno. Al centro del dibattito tra i diciassette eletti variazioni di bilancio, adesione all'Unione dei comuni "Basso Biferno" ed all'Eurodistretto del "Basso Adriatico". Si parlerà anche di aggiustamenti tecnici in campo urbanistico, mentre la discussione potrebbe infiammarsi nell'ultimo odg. La maggioranza è chiamata a rispondere all'interrogazione posta dall'opposizione sul muro paraonde al porto turistico, il quale è in fase di costruzione alla marina di Montenero. A gennaio i consiglieri di minoranza esprimevano forti perplessità per il muro, alto sei metri e lungo circa quattrocento, e perciò chiedevano di conoscere "la reale situazione tecnico-amministrativa del porto e la rispondenza del progetto a quanto in corso di realizzazione".

Passando dall'ufficialità alle indiscrezioni, sarebbe invece slittata la discussione sulle lottizzazioni, sempre alla marina. Non se ne parlerà stasera e, stando a voci di corridoio, si evita così di manifestare pubblicamente lo scontro interno che affliggerebbe la maggioranza su questo tema. Sempre secondo indiscrezioni, l'argomento potrebbe essere rinviato alla prossima riunione. Così, se si continua con lo standard attuale di un Consiglio comunale ogni tre mesi, la maggioranza avrebbe tutto il tempo per trovare un'intesa. (26 marzo 2009)

Passano all'unanimità le adesioni all'Unione dei Comuni ed all'Eurodistretto del Basso Adriatico, è scontro su quasi tutto il resto. Un Consiglio comunale con teatrale abbandono della minoranza e piccoli dissapori nella maggioranza quello di giovedì sera. Si è parlato anche di variazioni di bilancio e convenzioni urbanistiche, ma la rottura vera e propria c'è stata con il muro paraonde del porto turistico. Prima dell'inizio, dalla minoranza Nicola Travaglini ha chiesto quanti fossero diventati i gruppi consiliari. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo li ha elencati, confermando che i cinque consiglieri della fu Italia dei valori sono oggi sparpagliati in quattro diversi gruppi. Nella successiva discussione degli undici ordini del giorno, da registrare l'astensione della consigliera di maggioranza Valeria D'Ottavio in più occasioni. Specie quando si è parlato della strada Mare-Collina. La D'Ottavio ha ricordato la sua contrarietà al nuovo tragitto, oggi in fase di realizzazione, ed ha preferito non esprimersi nemmeno sull'odg che svincola i privati che hanno terreni sul vecchio tracciato, oggi non più interessati dal progetto.



la minoranza protesta vivacemente in Consiglio

Infine l'attesa discussione sul muro paraonde al porto turistico. (...) La minoranza per voce di Travaglini ha letto il testo dell'interrogazione, con vari attacchi a Borgia e la domanda finale: quanto realizzato corrisponde al progetto? La risposta è arrivata dal sindaco, che ha definito il muro "indispensabile", precisando che la ditta costruttrice ha ottenuto tutti i pareri favorevoli. Pertanto "l'opera è regolare dal punto di vista procedurale", come dimostrato da un sopralluogo congiunto della Capitaneria di porto e della Regione a fine gennaio. Tuttavia "dopo l'allarme di Borgia e D'Ascanio abbiamo convocato la ditta – ha concluso D'Ascenzo – e abbiamo raggiunto un accordo su vari interventi per ridurre l'impatto del muro". Nel replicare Travaglini ha appena fatto in tempo a ricordare come "un consigliere di maggioranza prima condivide appieno un progetto e a un certo punto esce fuori tutta questa cosa sul porto". Il riferimento era a Borgia, che qualche metro più in là scalpitava per intervenire ma è stato trattenuto dal sindaco. Travaglini ha cercato di continuare, ma gli animi hanno cominciato a infiammarsi, finché simultaneamente i consiglieri di minoranza si sono alzati e hanno abbandonato l'aula. "La seduta è sciolta" le parole del sindaco, subito dopo avvicinato da Borgia che gli ha rimproverato di non aver spiegato cosa è stato ottenuto dopo le proteste sue e del

presidente della Provincia. In effetti non sono stati resi noti i dettagli, ma pare che si tratti di abbellimenti di altro genere, mentre il muro di sei metri resterà così com'è, salvo essere rivestito con mattoni. (28 marzo 2009)

IL PARCO FOTOVOLTAICO NON S'HA DA FARE. *Invece sì, dicono il sindaco e gli assessori. Ed ecco la seconda manovra di avvicinamento alla crisi amministrativa. La minoranza, in un comunicato stampa, fa un'attenta analisi-previsione, forse suggerita da qualcuno della maggioranza.*

“Pur condividendo il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, ritengo che su questo argomento ricorre il dovuto coinvolgimento di tutta la maggioranza e in particolare del Consiglio comunale”. A dirlo non è un membro della minoranza, ma un esponente di spicco dell'Italia dei valori: Michele Borgia. Il consigliere comunale, anche nella veste di assessore provinciale all'Ambiente, ha presentato un'interpellanza dove esprime seri dubbi su un impianto fotovoltaico previsto in contrada Pozzo Sterparo e approvato dalla giunta comunale il 31 marzo. In particolare, secondo Borgia, il parco solare si troverebbe troppo vicino a diverse abitazioni, oltre a far rischiare il “riflesso verso il centro abitato nel periodo di maggior irraggiamento”. Ma vi sono anche la “vicinanza alla strada comunale” e la tutela di un territorio “che si presta a un possibile sviluppo turistico”. Per questo l'assessore ha già espresso parere negativo in sede regionale di commissione Via (Valutazione d'impatto ambientale) sull'impianto fotovoltaico di 3 Mwp.

“Sono convinto – conclude Borgia – che senza dibattito apriamo le porte a possibili aggressioni senza regole al nostro territorio”. (7 aprile 2009)

“Ennesima e furba sceneggiata dell'Idv per bocca dell'unico suo rappresentante in seno al Consiglio comunale”. Definisce così la minoranza l'ultima sortita di Michele Borgia, che si è detto contrario a un impianto solare in contrada Pozzo Sterparo, per altro già approvato dalla giunta. Secondo il gruppo di Alternativa e sviluppo, quello del consigliere comunale e assessore provinciale è un “maldestro e goffo tentativo di volersi distinguere dalla maggioranza consiliare di cui è componente di spicco e di cui contribuisce, con il puntuale voto a favore, a mantenere le sorti”.

Il progetto fotovoltaico aveva già ottenuto tutti i pareri, ma in commissione regionale è arrivato il diniego di Borgia, presente nella veste di assessore provinciale all'Ambiente. La prima motivazione, secondo la minoranza, è quella di “non essere stato interpellato, facendo palesemente intendere che qualsiasi iniziativa deve necessariamente passare per la sua persona per essere realizzata”. E' ricordato come il progetto fosse depositato in Provincia già dal dicembre scorso e perciò si è di fronte “all'ennesimo tentativo di creare una distanza, in realtà inesistente nei fatti, tra la sua persona e l'attuale maggioranza montenere”.

Un film, per i consiglieri di opposizione, dove però Borgia è “attore non protagonista”. Perché, continua la nota, “il vero artefice e scrittore della trama non può che essere l'attuale presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, nel chiaro tentativo di poter aspirare il prossimo anno a riconfermare una sua egemonia indiretta (o forse diretta...) sul comune di Montenero, nella consapevolezza che l'attuale maggioranza ha fallito tutti gli obiettivi programmatici che le avevano consentito di raccogliere il favore degli elettori”. Per questo a Borgia sarebbe stato imposto di “smarcarsi dalla maggioranza e dal sindaco D'Ascenzo”, nell'ambito di una stra-

tegia che vede D'Ascanio tentare “di scaricare questa amministrazione per creare una sorta di discontinuità e potersi proporre con una lista che si presenti con una verginità ricostruita”. Il risultato di questi “giochi personali e personalistici”, conclude la minoranza, è “il totale immobilismo della cittadina ed un danno incalcolabile per l'intero tessuto socio-economico di Montenero”. Perciò: “sentitamente ringraziamo Borgia e, soprattutto, D'Ascanio”. (10 aprile 2009)

Dopo l'attacco della minoranza, riguardante il parere contrario a un impianto fotovoltaico, arriva la replica del consigliere comunale e assessore provinciale Michele Borgia. “Basta leggere il testo della mia interpellanza, per rendersi conto della pretestuosità delle affermazioni degli esponenti della minoranza consiliare. Non mi pare che ritenere che il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili sia argomento d'interesse generale e di programmazione territoriale che ha bisogno di approfondimento in Consiglio comunale rappresenti un ‘danno’ che si arreca al futuro di Montenero, come affermano gli ispiratori dell'articolo. Voglio piuttosto ribadire, come già fatto al Comitato regionale per la valutazione d'impatto ambientale, tutte le mie perplessità sul pericolo costituito dalla proliferazione incontrollata di impianti energetici di varia natura che, in assenza del Piano regionale di settore, rischiano di tradursi in vere e proprie aggressioni al nostro territorio. Al proposito, ritengo utile annunciare che entro la fine del mese di aprile si terrà a Montenero un'iniziativa pubblica finalizzata all'informazione puntuale della popolazione, sia sullo specifico argomento che, più in generale, sulla problematica delle fonti energetiche e del loro uso. Per quanto riguarda le affermazioni su presunte manovre e manovratori politici, rinvio ai mittenti ogni considerazione in merito, ribadendo peraltro che le idee non si contrattano e che sono onorato di agire in ossequio ai principi di trasparenza e partecipazione, cardini dell'Idv”. (11 aprile 2009)

AIUTI AI TERREMOTATI D'ABRUZZO. *A parte l'amministrazione comunale, a distinguersi nella solidarietà verso i terremotati sono soprattutto i volontari della Protezione civile di Montenero.*

Anche il centro bassomolisano fa la sua parte nell'aiutare le popolazioni terremotate. Le varie iniziative, coordinate dall'amministrazione comunale, sono state esposte ieri in una conferenza stampa, a cui hanno partecipato gli assessori Angelo D'Amario, Giuseppe Di Pinto e Donato Benedetto, e rappresentanti delle associazioni coinvolte. In particolare sono le due parrocchie, la Pro Loco e la Protezione civile a garantire la raccolta di fondi e beni da destinare ai centri in provincia de L'Aquila devastati dal sisma del 6 aprile. Seguendo le direttive del Centro di coordinamento, a Montenero saranno raccolti pannolini per bambini e adulti, prodotti per l'igiene personale (spazzolini, sapone, assorbenti, salviette umidificate ecc.). I punti di raccolta sono stati individuati nelle sedi delle parrocchie di san Paolo e san Matteo, della Protezione civile e nella sala polivalente.

Da qualche giorno, inoltre, è stata avviata la raccolta di fondi ed i risultati sono incoraggianti a detta di Loredana Dragani, intervenuta per la parrocchia di san Matteo. Altra iniziativa è la vendita a scopo di beneficenza delle uova che normalmente l'amministrazione regala a Pasqua ai bambini. “Vorremmo che la solidarietà non finisse con questa prima emergenza – le parole dell'assessore D'Amario – e abbiamo intenzione di scegliere un paese da aiutare nella realizzazione di qualche opera o progetto”. In tal senso la scelta potrebbe cadere su Arischia, dove sono al

lavoro i volontari della Protezione civile, come ha riferito la rappresentante della “Montenero di Bisaccia Onlus” Ines Di Giacinto. Durante l'incontro è stata sottolineata anche “la completa coesione di tutta la collettività montenerese nell'aiutare i terremotati”. (11 aprile 2009)

IL MURO? C'E' IN TUTTI I PORTI TURISTICI. E SI SAPEVA.

Il muro alto sei metri appena costruito al porto turistico, oggetto di polemiche politiche e non, è unico nel suo genere? Evidentemente no, se a Castelsardo ve n'è uno identico, come fa notare un lettore con tanto di foto scattata in vacanza. Basta una semplice ricerca su internet per avere la conferma.

La nota località a nord della Sardegna, al centro del golfo dell'Asinara, con panorami mozzafiato sul Mediterraneo e sulla Corsica, celebre per la roccia dell'elefante ecc. ha un porto turistico a pochi passi dall'abitato medievale. E c'è un alto muro di cemento armato, proprio come quello appena realizzato alla marina di Montenero. Il centro costiero molisano non ha i paesaggi e i turisti del paese sardo, ma il muro è identico: stessi materiali e fattezze, e anche lì succede che un po' di panorama sia sacrificato. E' il caso della torre di Castelsardo, dietro alla quale il grigio cemento stride un po' con le pietre corrose dai secoli, ma si vede anche dall'abitato a picco sul mare. Il centro sardo ha però baie naturali, scogliere, diverse spiagge e stabilimenti; mentre a Montenero per decenni tutto è stato bloccato da vincoli ambientali che, per una strana alchimia politica, hanno avuto effetto solo sul suo territorio e non su altre località molisane.

Quanto al muro paraonde, invece, la differenza è nelle polemiche, che pare in Sardegna non vi siano. Sarà che lì hanno il porto dai tempi dell'antica Roma e che perciò sono abituati, fatto sta che degli ottocento posti barca disponibili fanno un punto di forza della propria offerta turistica. Andrà così anche per Montenero? Presto per dirlo, mentre è certo che un'amministrazione di centrosinistra individuò il porto turistico in quel punto della costa nel 1993 ed a esponenti politici del medesimo colore non è piaciuto come è stato realizzato alla fine del 2008. Chissà se sono mai stati a Castelsardo. (14 aprile 2009)

MARCIAPIEDI A VOLONTA'.

Una nuova strada e i marciapiedi nelle vie De Gasperi e Frentana. E' il vice sindaco e assessore ai Lavori pubblici Donato Benedetto a presentare i due progetti, del costo di circa 250mila euro ciascuno, che dovrebbero partire a breve, forse già tra un mese. La nuova strada collegherà le vie Don Sturzo e Gramsci, permettendo così un più agevole scambio fra la trafficata arteria e la zona residenziale di recente urbanizzazione. Contestualmente saranno realizzati i marciapiedi nel primo tratto di via De Gasperi, un'opera pubblica da tempo attesa. Passando al centro del paese, avrà nuovi marciapiedi su ambo i lati anche via Frentana, dove sparirà la pavimentazione di asfalto per fare posto alle mattonelle. Sarà ripristinata anche la rete fognante ove necessario.

“Sono soltanto i primi due di numerosi interventi che interesseranno sia il centro sia altre aree dell'abitato – il commento di Benedetto -. Tali opere sono state programmate negli anni precedenti e ora trovano attuazione pratica. Mi preme evidenziare che la progettazione è stata fatta dalla nostra struttura tecnica e anche i fondi impiegati sono comunali. Con questi interventi e soprattutto con i successivi

– conclude l’assessore –, il Comune non solo migliora la viabilità pedonale e veicolare, ma immette anche risorse nel mondo produttivo in un momento certo non facile per le imprese ed i lavoratori”. (25 aprile 2009)

LA QUESTIONE DELL’ISTRUTTORE DEI VIGILI.

Uno “scandaloso avviso di selezione con il quale il sindaco e la giunta comunale intendono assumere, con contratto a tempo determinato, un Istruttore direttivo del servizio di Polizia municipale”. Il gruppo Alternativa e sviluppo in una nota dice la sua sulla questione che ha già visto intervenire l’Italia dei valori, schieratasi contro la stessa maggioranza di cui è parte. La selezione di quello che in parole povere è “il comandante dei Vigili urbani”, secondo la minoranza “manca di criteri oggettivi di valutazione dei titoli posseduti”. A suscitare perplessità il fatto che, secondo “voci ufficiali”, la commissione che dovrà valutare i candidati “è formata da elementi privi delle competenze professionali per accertare la buona conoscenza della lingua inglese”. Un titolo, quest’ultimo, indispensabile assieme alla laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche o Economia e commercio per gli aspiranti al posto. Pertanto “l’avviso di selezione è una farsa visto che mancano i requisiti minimi della serietà e dell’oggettività necessaria per l’accertamento reale delle capacità dei candidati, a tutela del principio di meritocrazia che premia il migliore”. A tal proposito la minoranza denuncia come “la scelta finale sia demandata alla discrezionalità del sindaco che prende la ‘sua’ decisione in maniera insindacabile, forse neanche i podestà osavano tanto durante il fascismo”.

Per meglio evidenziare la propria tesi, sono indicate le varie date: entro il 2 maggio bisogna presentare la domanda, il 3 è domenica e già lunedì 4 “il sindaco potrà stipulare il contratto di lavoro a tempo determinato”. I consiglieri di opposizione chiedono perciò “quando la commissione avrà il tempo materiale per esaminare i curricula, per svolgere gli eventuali colloqui e per accertare la buona conoscenza della lingua inglese?”. La deduzione è che “sindaco e amministrazione hanno già deciso chi deve essere assunto o meglio assunta (scommettiamo che è una donna?)”. In più si sta assistendo a “una indegna finzione oltre che a uno spreco di pubblico denaro: infatti l’incarico di Istruttore direttivo di Polizia municipale è già svolto con diligenza, competenza e professionalità dal tenente Magagnato”. Infine la minoranza ironizza che “la montagna che ha partorito il topolino” riferendosi al disappunto sulla vicenda espresso nei giorni scorsi dalla locale sezione dell’Idv. “I consiglieri e il vice sindaco dell’Italia dei valori, parte determinante dell’attuale maggioranza, possono, se vogliono, far ritirare al sindaco l’avviso-farsa di selezione!”. Dimostrando “con i fatti di non essere diventati i consiglieri dell’Italia dei favori!”. (30 aprile 2009)

Sull’argomento interviene di nuovo anche l’Idv, che replica all’attacco della minoranza consiliare. “Ad Alternativa e sviluppo, il Circolo di Montenero di Bisaccia dell’Italia dei valori vuole ricordare che i consiglieri comunali dell’Idv non hanno condiviso il metodo adottato dal sindaco e dalla giunta per individuare i criteri di selezione nell’individuazione dell’ispettore di Polizia municipale pro tempore, né d’altronde è stata offerta loro la possibilità di dare un’opinione sulla modalità scelta”. Perché “questa amministrazione lo ha ritenuto argomento di giunta e l’Idv, ricordiamo agli ‘smemorati’ consiglieri, non vi hanno rappresentanti dagli inizi di luglio”. Ossia da quando è stato sfiduciato dal partito il vice sindaco Donato Be-

nedetto. Il Circolo ricorda di essere stato il primo a denunciare “l’atteggiamento del sindaco e sono stati proprio i nostri consiglieri a ritenere i criteri selettivi utilizzati nella scelta dell’ispettore di Polizia municipale a dir poco arbitrari”. Da qui l’invito ai consiglieri di minoranza, “ormai divenuti silenti da molto tempo”, a confrontarsi “sui temi importanti di questo paese”. Perché, conclude la nota, “il dato allarmante di questa sopita opposizione è che stranamente fa le proprie rimozioni non nelle sedi dovute e su contenuti seri, ma all’Italia dei valori, la quale puntualmente pone l’attenzione su temi di interesse pubblico” (4 maggio 2009)

La minoranza rispedisce al mittente le accuse di “scarsa attenzione verso i problemi concreti della cittadinanza”. In una nota Alternativa e sviluppo replica all’Italia dei valori, che l’aveva attaccata in uno dei comunicati che si sono susseguiti nella vicenda della selezione del comandante dei Vigili. Nel ripercorrere quanto fatto, l’opposizione sottolinea di aver “sistematicamente svolto attività d’impulso e di controllo all’azione politico-amministrativa del sindaco e della sua maggioranza”. Si ricorda di aver “costretto l’allora vice sindaco dell’Italia dei valori (Antonino D’Antonio n.d.r.) a dimettersi” dopo “la pubblica denuncia dell’abuso dei permessi retribuiti”. Si passa alla raccolta dei rifiuti, per la quale la minoranza “ha provveduto a denunciare alle competenti autorità giudiziarie tutti i disservizi riscontrati” nella precedente gestione. Mentre, passando all’attuale ditta gestrice, è citata la richiesta fatta in Consiglio “di decadenza per mancato rispetto del contratto e del capitolato di appalto”.

I consiglieri di minoranza sono stati inoltre “determinanti per la risoluzione dell’annoso problema dei Sic (Siti d’interesse comunitario) che pregiudicava lo sviluppo dell’intera costa montenere e non solo”. Sempre in tema di turismo costiero “nei momenti opportuni si è proposto di individuare il sito del porto turistico in area diversa da quella attuale (Borgia e compagni dov’erano?)”. L’elenco include anche la “puntuale denuncia dello sperpero di danaro pubblico” con collaborazioni esterne, staff del sindaco, “gestione clientelare dei progetti obiettivo”. E’ infine ricordata la contrarietà al nuovo tracciato della provinciale Mare-Collina, “che ha già evidenziato notevoli problemi e che renderà difficile l’ultimazione dell’opera viste le risorse ingentissime che assorbe”.

Secondo la minoranza l’Italia dei valori dovrebbe spiegare ai cittadini “il suo nuovo modo di fare politica, che fino ad ora è stato caratterizzato dalle dimissioni del vice sindaco per uso illegittimo dei permessi retribuiti; dalla folgorante campagna acquisti di un nuovo consigliere comunale eletto in quota Margherita ed il cui ‘cambio di casacca’ è stato ricompensato con la carica di vice presidente della giunta provinciale (Michelino Borgia); dalla revoca dell’assessore D’Ottavio a seguito di lettera aperta all’allora ministro Di Pietro con scottanti argomentazioni contro il suo modo di fare politica e di gestire le candidature negli enti istituzionali; dalla promozione alla carica di vice sindaco con ambita indennità del consigliere Benedetto; dalla continua litigiosità dei consiglieri Idv all’interno della maggioranza spinta fino all’appoggio esterno, ma con alzate di mano sempre puntuali; dalla polverizzazione del gruppo consiliare dell’Idv, ‘vera armata Brancaleone’ con due consiglieri nell’Italia dei valori per Montenero, un consigliere nell’Italia dei valori, uno nel gruppo indipendente ed uno nel gruppo misto... bel risultato, merito anche dei dirigenti locali del circolo che non sono stati capaci di tenere unito il gruppo consiliare”. In chiusura anche la risposta all’affermazione secondo cui l’Idv non avrebbe rappresentanti in giunta: “occorre ricordare che il vice sindaco

Donato Benedetto, unitamente al consigliere Antonino D'Antonio, sono membri del coordinamento regionale dell'Italia dei valori, o meglio dei rancori”.

Alternativa e sviluppo chiede perciò che i dipietristi chiariscano se “sono parte della maggioranza oppure si collocano all'opposizione, basta con questo atteggiamento da ‘separati in casa!’”. (12 maggio 2009)

TRUPPE SUL CONFINE: L'EDILIZIA CONVENZIONATA IN CONSIGLIO. *E' da qui che inizia a spaccarsi l'amministrazione. Il progetto di un privato attende da marzo la discussione in Consiglio comunale, ma finora non c'è arrivato perché ci sono dissapori nella maggioranza sull'argomento. Da questo momento non resta che seguire gli sviluppi in ordine cronologico, così come sono avvenuti. Lo show è solo all'inizio.*

Quindici i punti all'ordine del giorno nel Consiglio comunale in programma per domani mattina. In linea con la tendenza degli ultimi tempi, la riunione dei diciassette consiglieri è convocata con frequenza minore rispetto agli anni passati. Per questo si accumulano le discussioni e ogni volta si supera la dozzina, ma va anche detto che stavolta sono passati “solo” settanta giorni dall'ultimo Consiglio, contro i novantaquattro della volta precedente. Si parlerà di bilancio, Statuto della Consulta giovanile ecc., ma l'argomento più atteso riguarda una nuova chiesa e fabbricati in edilizia convenzionata in contrada Padula. Si tratta della zona a monte della Statale 16, nei pressi del centro commerciale e quindi a due passi dal mare.

Un progetto fortemente sostenuto dal sindaco e gran parte della maggioranza, che vogliono dotare la zona costiera di Montenero di un edificio di culto e permettere a chi vuole di avere una casa vicino alla marina, ma al di qua della Ss 16. Secondo indiscrezioni fondate, però, le componenti diessina e dipietrista sarebbero contrarie e per questo non si escludono sviluppi clamorosi in Consiglio comunale. Dai rispettivi partiti sarebbero arrivati ordini di scuderia precisi: votare contro il provvedimento. Pertanto dovrebbero essere tre i consiglieri comunali che, al momento di alzare la mano, potrebbero esprimere parere diverso dal resto della maggioranza. Il che, ma si vedrà solo dopo, potrebbe avere effetti sugli equilibri interni alla stessa giunta.

Non è una novità che negli ultimi tempi l'Italia dei valori rema contro la maggioranza di cui è parte. E' accaduto con il muro paraonde al porto turistico, con un impianto fotovoltaico in contrada Pozzo Sterparo e, più recentemente, con l'istruttore direttivo dei Vigili. Ma finora non c'è stato il clamore di un voto contrario in Consiglio che, se arrivasse, segnerebbe una svolta, probabilmente decisiva nel ridefinire i rapporti interni alla maggioranza. Naturalmente l'Idv ogni volta motiva il proprio dissenso rispetto alle scelte della giunta di Giuseppe D'Ascenzo, ma è una tesi che non convince il resto dei consiglieri. Questi ultimi, anche quelli di minoranza, pensano piuttosto a scuse accampate di volta in volta dall'Idv per marcare una certa distanza dall'amministrazione. Tutto sarà più chiaro domani mattina. (3 giugno 2009)

La matematica dice che la maggioranza non ha i numeri, ma nel politichese si trovano sempre le parole più o meno adatte per mascherare anche questo, o almeno tentarvi. A sorpresa, nel Consiglio comunale di ieri mattina, è stato rinviato il quinto punto all'ordine del giorno, riguardante un progetto di edilizia convenzionata nella zona costiera, a monte della Statale 16. Un argomento che da mesi divide la maggioranza, con l'ormai chiara posizione contraria di alcuni consiglieri

dell'Italia dei valori e dei Democratici di sinistra. Forse anche per questo, come sempre accade quando c'è sospetto di maretta, il Consiglio era insolitamente affollato da un discreto pubblico. Il quale, però, probabilmente non si aspettava l'esito osservato. Perché di fronte alla prospettiva di non avere il numero di voti necessario per far passare l'odg, la maggioranza di Giuseppe D'Ascenzo, su suggerimento inaspettato di Antonino D'Antonio, ha preferito rinviare l'approvazione. Di fatto una vittoria dell'Idv e dei Ds, e quindi dei rispettivi vertici di partito.

A dimostrarlo i numeri: tre consiglieri di maggioranza (Michele Borgia, Cristiano Di Pietro e Adriano Potalivo) sommati ai cinque di minoranza, avrebbero significato otto voti contrari. In parole povere ago della bilancia sarebbe diventata la consigliera Valeria D'Ottavio, la quale ha votato contro la maggioranza in quasi tutti gli altri argomenti. Facile la deduzione: se lei è contro si è sotto, allora è meglio rinviare. E per farlo, nel politichese, non mancano certo le parole. A cominciare, in nome dell'Idv, è stato Antonino D'Antonio: "In questo momento di grande responsabilità (...), oggi noi non registriamo una tranquillità e una serenità di giudizio condivise che ci consentono di affrontare questo punto all'ordine del giorno con una visione chiara, convinta, decisa". A seguire l'invito rivolto al sindaco di rinviare la discussione. Non è tardata la replica della minoranza e in particolare Nicola Travaglini ha tuonato contro "una maggioranza che non c'è più", specie su un punto così importante come lo sviluppo della zona costiera. "Chi non fa parte più della maggioranza deve venire da questa parte – ha proseguito l'esponente dell'opposizione – perché chi mette in discussione un punto all'ordine del giorno di questa portata, mette in discussione la maggioranza, allora uscite fuori, uscite allo scoperto!". Il sindaco D'Ascenzo, nel rispondere, ha detto di non aver "capito cos'è successo di così tragico", poiché "se c'è una maggioranza o meno te lo dimostrano i punti che sono stati approvati". E ancora: "Se uno chiede rispetto a una localizzazione di un intervento un approfondimento, una migliore visione, non vedo cosa ci sia di scandaloso".

Sono intervenuti anche altri consiglieri, si è parlato di Piano regolatore e sviluppo della marina, ma alla fine i voti contrari della minoranza, della D'Ottavio e di Natalini non sono bastati a evitare il rinvio a data da destinarsi della discussione. Mentre ci sono tutti i numeri per parlare dell'ennesima frattura nella maggioranza, nonché di un'indubbia vittoria dell'asse Ds-Idv. A conferma di ciò l'annullamento all'ultimo momento della conferenza stampa in programma per ieri pomeriggio, dove l'Idv avrebbe dovuto esporre i motivi del suo dissenso rispetto all'approvazione delle nuove costruzioni in contrada Padula. (5 giugno 2009)

Che l'ultimo Consiglio comunale avrebbe fatto discutere era pacifico e così la minoranza non perde l'occasione per lanciare il suo affondo. Attraverso un comunicato stampa, il gruppo di Alternativa e sviluppo "evidenzia ancora una volta il basso profilo istituzionale che governa l'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo". Sotto accusa il fatto che nella riunione di giovedì mattina la maggioranza sia stata costretta a rinviare un punto all'ordine del giorno, a causa di dissidi interni, riguardante nuovi fabbricati in edilizia convenzionata alla marina. "Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo – scrive la minoranza – ha dovuto chinare il capo e rinunciare all'approvazione di un punto inserito all'ordine del giorno, per garantirsi la sopravvivenza. L'asse che lega alcuni membri della variegata galassia dell'Idv montenere a membri del Pd, sta tirando le fila alla stregua di un puparo che guida i movimenti del proprio burattino. D'Ascenzo è oggi più che mai consa-

pevole di essere in balia di questi consiglieri e, pur di garantirsi l'ossigeno per vivere, continua a fare buon viso a cattivo gioco". I consiglieri cui fa riferimento la minoranza sono Michele Borgia (Italia dei valori), Cristiano Di Pietro (teoricamente e formalmente fuori dell'Idv) e Adriano Potalivo (Pd-Ds). Che giovedì mattina avrebbero votato contro il quinto punto all'ordine del giorno era ormai un fatto acquisito. Ma quando si è aggiunto il fondato sospetto che anche Valeria D'Ottavio li avrebbe seguiti, oltre che naturalmente la minoranza, la matematica non ha fatto sconti: sarebbero stati in nove contro otto, non ci sarebbe stata l'approvazione. Da qui l'idea di votare il rinvio della discussione, cui invano si sono opposti la minoranza, la D'Ottavio e Mauro Natalini. Quest'ultimo ben consapevole, come qualche altra volta, che il suo voto contrario non sarebbe stato determinante.

Dopo quanto accaduto "la minoranza intende denunciare questa pessima abitudine della maggioranza, da sempre avvezza a giochetti delle tre carte; è fin troppo comodo mantenere il piede in due staffe, a seconda della convenienza del momento: ciò noi lo definiamo bieco utilitarismo". Perciò Alternativa e sviluppo lancia una sfida "ai membri dell'Idv e a quelli degli altri partiti che non si sentono più rappresentati da questo sindaco e da questa maggioranza: firmate la sfiducia e diamo la parola agli elettori". (6 giugno 2009)

EUROPEE: L'IDV TIENE.

L'Italia dei valori tiene, anche se non conferma nel paese del suo leader il trend di crescita nazionale. Il Partito democratico continua a scendere, la sinistra radicale non c'è praticamente più. Questa la sommaria analisi dopo lo spoglio per le elezioni europee nel centro bassomolisano, dove però il dato principale è il record negativo assoluto di affluenza. Infatti non era mai accaduto, neanche in consultazioni poco sentite come le europee, che in soli 3359 andassero a votare. Con i suoi 1678 voti il partito di Antonio Di Pietro supera di varie lunghezze tutti gli altri, mantenendo la bulgara percentuale del 53,10 per cento sul totale, ma al tempo stesso non bissa l'eccezionale risultato delle politiche dello scorso anno. Nell'aprile 2008, infatti, l'Idv prese 2342 voti alla Camera, ma allora molta più gente si recò alle urne. Rimanendo nel centrosinistra è relegato a soli 280 voti il Partito democratico, che scende anche percentualmente rispetto alle politiche (dall'11,49 all'8,86 per cento). E' infine confermata l'estinzione della sinistra radicale. Il partito di Vendola Sinistra e libertà, sostenuto a livello locale da Mauro Natalini, si ferma a 93 voti (2,94%), ma va peggio ai compagni di Rifondazione comunista, che devono accontentarsi di 54 voti (1,70%). Divisi così, l'anno prossimo non riuscirebbero a eleggere neanche un consigliere comunale. Nel centrodestra il Popolo della libertà ottiene 713 voti, tenendo almeno sotto l'aspetto percentuale, mentre cresce l'Unione di centro, che con 228 preferenze si avvicina alla forza elettorale di un Pd in caduta libera. (10 giugno 2009)

CRISTIANO DI PIETRO RIPRENDE A BACCHETTARE IL SINDACO.

Rendere via Foscolo a senso unico e spostare il mercato quindicinale in piazza. Sono due le richieste che il consigliere comunale di maggioranza Cristiano Di Pietro ha inoltrato al sindaco, una delle quali riprende un suo vecchio cruccio che tre anni fa lo fece litigare proprio con il primo cittadino. (...)

Alla base della richiesta di rendere la ripida via Foscolo a senso unico, scrive Cristiano Di Pietro, vi sono “le numerose richieste dei cittadini residenti”, oltre alla “oggettiva difficoltà di transito dei veicoli in detta via con doppio senso di marcia, dovuta alla ridotta dimensione della strada e alla presenza di parcheggi laterali”. Ne consegue una “viabilità pericolosa”, per rimediare alla quale la soluzione ideale sarebbe “renderla percorribile in un unico senso (...) preferibilmente dal basso verso l'alto”.

L'altra richiesta inoltrata al sindaco riguarda, come detto, il mercato all'aperto che si tiene ogni due settimane nelle vie Palermo e Madonna di Bisaccia. A giudizio del consigliere comunale “l'attuale ubicazione crea numerosi problemi alla viabilità di Montenero, costringendo gli utenti della strada a passare per via Ugo Foscolo che attualmente presenta un doppio senso su una carreggiata molto piccola”. Per questo la soluzione migliore sarebbe di spostare i venditori ambulanti in piazza, intorno alla villa comunale, dove la larghezza della carreggiata “permetterebbe il posizionamento di vari commercianti con le loro attrezzature di esposizione senza arrecare difficoltà alla viabilità emergenziale”. A dimostrazione di ciò il fatto che già durante le feste di paese alcuni banchi vi sono posizionati, senza che intralcino “in alcun modo un eventuale passaggio di mezzi di emergenza”.

L'argomento oggi ripreso, nel marzo 2006 sembrava cosa fatta. Dichiarazioni alla stampa, placet da parte anche di commercianti a posto fisso, appariva tutto pronto per far tornare il mercato quindicinale in centro. Invece il sindaco D'Ascenzo bloccò all'ultimo momento il trasferimento per ragioni tecniche e di sicurezza, poiché la larghezza della strada non avrebbe permesso il passaggio di mezzi d'emergenza, come un'ambulanza. Seguiva l'ira a suon di comunicati stampa e deleghe da consigliere sbattute sul tavolo. Il rapporto di Cristiano Di Pietro con il primo cittadino si guastò, ci furono altri dissidi e, da quel momento, se le sue visite in municipio divennero piuttosto rare. Oggi riprova a far spostare il mercato in piazza, con quale successo si vedrà. (12 giugno 2009)

Dopo quella sul mercato da trasferire in piazza, a breve giro di posta arrivano altre due richieste di Cristiano Di Pietro al sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il consigliere comunale di maggioranza, che però da tempo non è molto in sintonia con il primo cittadino, stavolta chiede “un sistema di video-sorveglianza in alcuni punti del centro e il miglioramento dell'arredo urbano nella zona di san Paolo”.

“Le mie richieste – scrive Di Pietro jr – rispondono innanzitutto a un'esigenza di pubblica sicurezza. Infatti con un ridotto organico di Vigili urbani e nonostante la buona volontà dei locali Carabinieri, non è possibile coprire con il servizio svolto tutte le ore notturne, in cui troppo spesso si assiste all'assoluta mancanza di rispetto del Codice della strada e al verificarsi di vere e proprie situazioni di criticità in tema di ordine pubblico. Un impianto di video-sorveglianza in alcune zone del centro abitato, rappresenterebbe di certo un deterrente e inoltre sarebbe un valido ausilio per le attività investigative. Per quanto riguarda il miglioramento dell'arredo urbano nella zona di san Paolo, è doveroso sottolineare come i giochi ormai usurati e rotti e la mancanza di un'adeguata recinzione, rendono rischiosa la permanenza dei bambini nella zona. Il quartiere è ormai densamente popolato – conclude il consigliere comunale -, pertanto è necessario ripristinare i servizi idonei attraverso la collocazione di panchine per la sosta, di una pavimentazione adeguata, di giochi nuovi o eventualmente riparati e di una maggiore illuminazione”. (20 giugno 2009)

ARRIVA LA CONSULTA GIOVANILE.

Anche nel centro bassomolisano sta per nascere la Consulta giovanile. Si è parlato nell'ultimo Consiglio comunale dell'organo, composto di giovani tra i 15 e i 32 anni, che dovrebbe intervenire attivamente nelle scelte e nel delineare gli indirizzi dell'attività amministrativa. A spiegarne i dettagli è l'assessore alle Politiche giovanili Giuseppe Di Pinto. "Ci è voluto tanto tempo per arrivare all'istituzione della Consulta perché lo Statuto comunale non la prevedeva – spiega l'amministratore -. L'esigenza nasce da una raccolta firme, pervenuta presso il mio assessorato, con la quale cinquanta ragazzi chiedevano di partecipare in maniera più attiva alla vita amministrativa del paese". Da qui tutti i passi istituzionali necessari per arrivare allo strumento di partecipazione giovanile, con l'approvazione all'unanimità in Consiglio lo scorso 4 giugno. "Con questa istituzione – prosegue Di Pinto – diamo una risposta immediata ai giovani, i quali avranno l'onore e l'onere di portare all'attenzione dell'amministrazione iniziative che riguardano le loro problematiche". I ragazzi potranno pertanto "promuovere incontri, dibattiti e forum, coinvolgendo le associazioni locali e nazionali", oltre che intervenire con proposte in temi come sport, cultura, ambiente ecc.

Il prossimo passo, entro l'autunno, sarà la convocazione dei giovani per comporre il direttivo, che conterà otto persone. A quel punto la Consulta sarà totalmente autonoma, come tiene a precisare l'assessore alle Politiche giovanili, il quale ha voluto svincolarla da ogni ingerenza politica.

Sempre in tema di giovani, l'assessore al ramo annuncia che a breve sarà ultimata la sala multimediale presso la nuova biblioteca e ci sarà finalmente una sala prove per i ragazzi che suonano strumenti musicali. "Voglio ringraziare l'assessore regionale Angela Fusco Perrella e il consigliere di minoranza Angelo Magagnato – conclude Di Pinto -, che con la loro collaborazione hanno reso possibile dotare Montenero di queste importanti strutture, che da tempo erano attese dai giovani di Montenero". (18 giugno 2009)

NATALINI VS DI PIETRO PER LA TORRE.

Da cinquecento anni osserva giorno e notte l'Adriatico, un tempo serviva ad avvistare le incursioni saracene. Negli anni Ottanta del Novecento è divenuta pericolante, si è spaccata al centro, hanno ceduto i solai e si è temuto da un momento all'altro il crollo di tutta la struttura. Finché non è diventato ministro Antonio Di Pietro, montenerese, che trovava 750mila euro per salvare la torre di Montebello, costruita da un certo Vialante nel 1560. Oggi il bastione è un groviglio di tubi Innocenti, ossia è imbracata dentro e fuori con una robusta impalcatura. Ma dal maggio 2008 i lavori sono fermi, non sono più andati avanti dopo la messa in sicurezza. Sull'argomento interviene il consigliere comunale e regionale Mauro Natalini, che a Montenero siede in maggioranza assieme a Cristiano Di Pietro, il figlio dell'ex ministro che annunciò l'intervento di restauro reso possibile dal dicastero del padre.

"Alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso anno – scrive Natalini -, Montenero di Bisaccia e Montebello venivano tappezzati da manifesti, fatti affiggere da Cristiano Di Pietro, che annunciavano la ristrutturazione della torre di Montebello. Tali manifesti riportavano una foto della torre ed una scritta di ringraziamento

all'allora ministro Di Pietro per lo stanziamento di 750.000 euro, somma che sarebbe dovuta servire a ripararla, il tutto a firma del figlio del ministro. Appena dopo le elezioni, iniziarono i lavori con tanto di annuncio sugli organi di stampa fra la gioia ed il tripudio dei cittadini. Una certa impresa eseguì il montaggio della impalcatura e poi ..., e poi sino a oggi il nulla. Stranamente nel cantiere non venne apposto il noto cartello previsto dalla legge, che indica l'ente appaltante, l'importo dell'opera, le date di inizio e termine dei lavori, il nome dell'impresa aggiudicataria dei lavori, il progettista, il direttore dei lavori, il responsabile della sicurezza, ecc.

Ritengo che – prosegue Mauro Natalini -, ormai a oltre un anno dall'annuncio dei lavori e dall'installazione dei ponteggi, che fra l'altro iniziano a mostrare qualche segno di ruggine, siano maturi i tempi per spiegare cosa sia successo di questo appalto che si sta via via ammantando di mistero.

Se erano stati stanziati i fondi, come annunciato, una volta espletata la gara ed aggiudicati i lavori (che risulterebbero – pare – anche iniziati, vista la presenza dell'impalcatura), perché adesso i lavori sono fermi? Cosa impedisce il prosieguo degli stessi? Vista la mancanza di qualsiasi riferimento istituzionale noto in relazione all'opera (anonima), attendiamo, fiduciosi, notizie da chi annunciò all'epoca la soluzione, tanto attesa, al degrado ed all'abbandono della torre di Montebello". (20 giugno 2009)

L'Italia dei valori non è più in maggioranza nel Governo nazionale e non serve demagogia sterile per svelare l'enigma della torre di Montebello. Non si fa attendere la replica di Cristiano Di Pietro al collega di maggioranza in Comune Mauro Natalini. Quest'ultimo, in una nota, chiedeva che fine avessero fatto i 750mila euro stanziati per il restauro del bastione cinquecentesco, sito in territorio montenere a ridosso del mare. Un finanziamento annunciato proprio da Cristiano Di Pietro durante i venti mesi in cui papà Antonio è stato il titolare del ministero alle Infrastrutture, nel Prodi bis. (...) Ma Natalini, nella nota di qualche giorno fa, chiedeva perché sul cantiere mancano cartelli e riferimenti, e perché se sono stati stanziati i fondi ed è stata espletata la gara di appalto è tutto fermo? In altri termini, cos'è che non quadra e qual è il mistero? Domande ovviamente rivolte a chi all'epoca diede risalto all'intervento ed al fautore del finanziamento, cioè suo padre. Ed ecco la risposta di Cristiano Di Pietro. "Natalini ha probabilmente sbagliato Governo, le sue domande le avrebbe dovute rivolgere all'attuale, in cui l'Idv è in opposizione, che ha bloccato i fondi stanziati per la torre. Allo stato attuale, la torre è stata messa in sicurezza, sono stati effettuati i sondaggi geologici e il rilievo 3d. D'altro canto, il Comune di Montenero di Bisaccia, di cui Natalini è amministratore, è proprietario dell'immobile, pertanto ha i titoli per indirizzare le stesse domande questa volta al giusto interlocutore. Sono a disposizione come consigliere comunale affinché si faccia chiarezza sulla vicenda e si verifichi la reale giacenza dei fondi a disposizione per la torre di Montebello, non però per fare demagogia sterile". (22 giugno 2009)

Continua a tenere banco nella politica locale il restauro della torre di Montebello, che quasi certamente non ci sarà più³⁰. Ed è un dibattito tutto interno al centrosinistra quello in corso, confermando che vi si respira da un po' aria di maretta. Dopo le domande di Mauro Natalini su che fine avessero fatto i fondi destinati al restauro, tanto pubblicizzati da Cristiano Di Pietro quando papà Antonio era ministro, è arrivata la replica del chiamato in causa. Di Pietro jr ha in sostanza fatto capire che il nuovo Governo ha bloccato i famosi 750mila euro destinati a salvare la torre pericolante. (...)

Natalini a questo punto controreplica, precisando di avere “la netta impressione che l'Italia dei valori stia passando dalla politica ‘del fare’ a quella delle ‘chiacchiere’”. A seguire una serie di chiarimenti sulla questione torre. “Vorrei ricordare a Cristiano che, quando si decide di far affiggere manifesti (specie se in una fase pre-elettorale) per annunciare la soluzione di un problema, questo deve essere effettivamente risolto, altrimenti si fa solo propaganda elettorale. Se i fondi fossero stati effettivamente stanziati e le procedure per l'appalto effettivamente espletate (condizione indispensabile per avventurarsi nell'affissione di manifesti trionfalistici), mai nessuno avrebbe potuto revocare il finanziamento, nemmeno il governo Berlusconi. Se invece, come afferma Cristiano, i lavori eseguiti corrispondono alla sola messa in sicurezza, è da ritenere più verosimile che le sole e reali risorse a disposizione erano qualche decina di migliaia di euro e non gli sperati e propagandati 750mila euro. Inoltre – conclude Natalini –, in merito all'invito a non rivolgermi a lui, ma al Comune, quale proprietario della torre, colgo l'occasione per informare il collega amministratore Cristiano che, diversamente da quanto da quanto da lui ritenuto, la torre di Vialante non è di proprietà del Comune di Montenero di Bisaccia, ma dell'Arsiam. Infine, nel raccogliere l'invito, mi viene da domandarmi: se la torre non è del Comune, e tanto meno della Provincia, Cristiano in nome di chi (o quale istituzione) ha affisso i manifesti?”. (24 giugno 2009)

L'ULTIMA ESTATE ORGANIZZATA DA DI PINTO.

Tanti eventi, gratuiti come sempre, per un cartellone che copre tutta la bella stagione e l'esteso territorio comunale. L'assessore alla Cultura Giuseppe Di Pinto presenta l'Estate montenerese 2009, la quinta da lui organizzata e l'ultima del mandato legislativo. L'occasione per fare il punto e per annunciare gli eventi più importanti che allieteranno le serate di residenti e turisti dal 3 luglio al 5 settembre.

“Per l'ultima estate del mandato avevamo pensato di aumentare il budget – spiega Di Pinto –, ma dopo la crisi economica abbiamo deciso di continuare con la spesa degli altri anni e di usare il resto per i servizi sociali. Anche la brochure è senza sponsor, perché abbiamo evitato di chiedere soldi alle piccole attività locali. Nonostante questo, con l'aiuto di enti sovra comunali, siamo riusciti a organizzare circa cinquanta eventi, con tre serate clou: i concerti di La differenza e di Teresa De Sio, e lo spettacolo di Vincenzo Olivieri. Sono aumentate le iniziative organizzate dalle associazioni ed è coperto tutto il territorio comunale, dalla Madonna di Bisaccia a Montebello ed al mare, dove quest'anno ci saranno ben dieci serate”.

L'Estate 2009 è l'ultima che organizza Di Pinto, poiché l'anno prossimo ci saranno le elezioni comunali. L'assessore tira perciò le somme di quanto fatto dal 2005

³⁰ Mesi dopo chi scrive scoprirà che invece i lavori non sono stati fermati, ma che proseguono con la progettazione architettonica affidata a uno studio campano.

a oggi. “Lascio questo assessorato con circa 300 manifestazioni organizzate e sostenute, un numero all’inizio del mandato inimmaginabile. Ogni estate ci sono stati almeno due grandi eventi, mentre il libricino è ormai diventato consuetudine. Sono riuscito a coinvolgere tutti, dalle associazioni alle attività produttive, ma è per me doveroso ringraziare i colleghi dell’amministrazione, che mi hanno dato carta bianca in questi cinque anni. Insomma lascio un assessorato attivo e spero che chi verrà dopo di me possa fare ancora di meglio. (...)”. (30 giugno 2009)

CRISTIANO DI PIETRO: INTERNET GRATIS IN PIAZZA. *Tempo dopo sarà la Provincia di Campobasso, dove Di Pietro jr è consigliere, a pubblicare un bando per attuare il progetto, partendo da Montenero.*

Un hotspot wireless che permetta agli utenti di collegarsi a internet a spese del Comune. Questa l’ultima richiesta del consigliere comunale Cristiano Di Pietro al sindaco di Montenero Giuseppe D’Ascenzo, la terza in meno di un mese. Nel documento protocollato ieri, il figlio del leader nazionale dell’Italia dei valori chiede all’amministrazione di sottoscrivere un abbonamento che permetta “la connessione wireless gratuita e veloce in alcuni punti del paese, a tutti i cittadini”. Si tratta del sistema senza fili, attraverso onde radio, che permette l’accesso alla grande rete mondiale. Una tecnologia già presente e che ovvia all’assenza dell’Adsl, che fra i quattro comuni costieri molisani manca solo a Montenero. Ma, come annota Di Pietro jr, “i sistemi alternativi di collegamento alla rete presuppongono la sottoscrizione di abbonamenti che non sempre possono essere sostenuti da un punto di vista economico”. Per questo dovrebbe essere il Comune a farsene carico, distribuendo il segnale in determinate aree, dove chi vuole può recarsi con un computer portatile e accedere a internet gratuitamente. Inoltre, sostiene il consigliere comunale e provinciale, “l’inserimento di filtri garantirebbe la navigazione in assoluta sicurezza”. Infine “tale attivazione potrebbe essere anche estesa alla sala consigliere ed alla biblioteca pubblica, di modo che si possa dare la possibilità agli studenti di poterne usufruire per motivi didattici”.

Dopo lo spostamento del mercato in piazza e l’installazione di telecamere per sorvegliare il centro, arriva anche la richiesta del collegamento a internet gratis per i cittadini. La terza in venti giorni, a conferma dei rapporti piuttosto freddi, già da tempo, fra l’Italia dei valori (seppur formalmente lasciata da Cristiano Di Pietro) e il sindaco D’Ascenzo. (3 luglio 2009)

TERMOMETRO POLITICO NEL LUGLIO 2009.

Il monolito granitico che nel 2005 si presentò alle comunali sembra un lontano ricordo. La maggioranza allora uscente era forte e soprattutto compatta, caratteristiche che il centrosinistra montenerese sembra aver perso per strada. E lo scenario diventa ogni giorno più incerto: il secondo mandato dell’amministrazione di Giuseppe D’Ascenzo finisce con una sequela di divisioni interne. Ma intanto le manovre elettorali sembrano iniziate e in autunno sicuramente verranno a galla le diverse strategie per riconfermare Montenero come un feudo del centrosinistra, com’è ormai dal 1985, salvo due brevi interruzioni a fine anni Ottanta e inizio Novanta.

La prima domanda è se la coalizione si ripresenterà unita o se le divisioni in corso potrebbero portare addirittura alla presentazione di due liste di centrosinistra. Al-

meno dall'inizio dell'anno è in corso un progressivo smarcamento dell'Italia dei valori, platealmente intenzionata a prendere le distanze dal sindaco. E' accaduto con il muro al porto turistico, un impianto fotovoltaico di grosse dimensioni in contrada Pozzo Sterparo, fino alla clamorosa bocciatura del progetto di edilizia convenzionata e popolare a ridosso della Statale 16, a pochi passi dal mare. Un'iniziativa, quest'ultima, caldeggiata dal primo cittadino e parte della maggioranza, ma non dai consiglieri Idv e Ds, i quali hanno avuto la meglio. In definitiva resta da chiarire se l'Italia dei valori, che già vuole dettar legge e ancor più vorrà farlo in vista delle elezioni, ricompatterà intorno a sé le varie anime del centrosinistra o no.

La seconda domanda è: chi sarà il candidato a sindaco? I papabili sarebbero già più di qualcuno, da professionisti locali mai scesi in campo a ex amministratori che vorrebbero riaffacciarsi sulla scena, fino a dirigenti dell'Idv. Ma la scelta dovrebbe spettare all'Italia dei valori e probabilmente sottostare al placet di Antonio Di Pietro in persona. Il quale dovrebbe altresì trovare un candidato che piaccia anche al presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, che a quanto pare intende riconfermare la propria influenza – ininterrotta da venticinque anni – sulla politica del proprio paese.

Vi sono infine da verificare alcune voci che girano, secondo le quali alcuni membri di maggioranza sarebbero in procinto di cambiare casacca e passare al centro-destra. Circolano i nomi dell'assessore Giuseppe Di Pinto e del consigliere Antonino D'Antonio. Tutto da verificare a tempo debito, di certo c'è solo che il centrosinistra unito di una volta non c'è più. (11 luglio 2009)

TRAVAGLINI: NON C'E' PIU' UNA MAGGIORANZA.

“Regna l'immobilismo totale in Comune, in tutti i sensi, dai servizi essenziali alla programmazione, che non esiste”. A parlare è il consigliere di minoranza Nicola Travaglini, che a un anno dalle elezioni fa il punto della situazione e commenta lo stato di salute della maggioranza. “La politica non esiste più, c'è confusione totale e non sappiamo se c'è una maggioranza”, il suo affondo, ma a sua detta occorre ripartire dall'ultimo Consiglio comunale, quello d'inizio giugno. “E' emerso che il Piano regolatore non è più attuale e finalmente, dopo averci messo quattro anni, sono arrivati a capirlo. Da tempo noi ci siamo resi disponibili a lavorare insieme per rivedere lo strumento urbanistico, ma loro non si sono fatti sentire”.

Travaglini si riferisce alla mancata approvazione delle palazzine in edilizia convenzionata alla marina di Montenero, ma al di qua della Statale 16. Un progetto che non è passato, a giugno, perché l'Italia dei valori si è messa di traverso. Seguiva il rinvio dell'ordine del giorno a data da destinarsi. Ma, evidenzia il consigliere di minoranza, se non si rivede subito il Prg si rischia di far costruire capannoni al posto delle case in quella zona. Da qui la necessità di revisionare il Piano, perché “siamo a favore delle residenze stabili, condizione principale per un reale sviluppo costiero, ma programmate come si deve”. Altrimenti, stando alle norme vigenti, vi arriveranno capannoni “che non vogliamo”. Per questo, e contro amministratori che “farebbero bene a dimettersi”, la minoranza preannuncia “un'azione forte, perché c'è l'urgenza di rivisitare il Prg, per cui abbiamo già da tempo chiesto una commissione ad hoc”.

Per il resto, secondo Travaglini, la maggioranza “vive alla giornata, non riesce a intervenire su qualunque emergenza e va in tilt anche di fronte a ciò che è facil-

mente risolvibile, a cominciare dai più essenziali servizi come la raccolta dei rifiuti o dotare Montenero di un adeguato numero di vigili urbani”. (12 luglio 2009)

LA FINE DEL CASO D'ANTONIO. *Dopo quattro anni la Corte dei conti scagiona l'ex assessore e vice sindaco archiviando il procedimento. Non c'è danno per le casse comunali. Non c'è mai stata alcuna rilevanza penale, invocata da ambienti della stessa maggioranza. Antonino D'Antonio invia una lettera (riportata qui sotto) a tutti i giornali.*

Montenero di Bisaccia, 14 luglio 2009

Si è finalmente conclusa la vicenda dei permessi, di cui ho usufruito dal lavoro per svolgere le mansioni amministrative nel comune di Montenero di Bisaccia dal 1997 a ottobre 2005, in qualità di vice sindaco e assessore. La Corte dei conti di Campobasso ha infatti archiviato il procedimento a carico mio e del segretario comunale dell'epoca Antonio Ventresca. In sintesi non c'è stato nessun danno per le casse comunali e, per questo, tutte le accuse mossemi e le denunce sporte sono risultate prive di fondamento.

Come tutti ricorderete, la vicenda ebbe un grande risalto e fu usata contro di me, ma anche contro l'Italia dei valori, partito a cui appartengo, ed il suo presidente on. Antonio Di Pietro. Ebbe il suo culmine con l'imboscata tesa alla vigilia delle elezioni regionali, nel novembre 2006, dall'allora assessore dell'Idv Valeria D'Ottavio. I danni di immagine del sottoscritto furono notevoli, con un risultato deludente ed impreveduto che compromise irrimediabilmente la mia elezione.

Quando il caso esplose, le mie dimissioni immediate da vice sindaco e assessore, ancorché non richieste, ma molto apprezzate sia dall'on. Di Pietro che dall'on. Astore (coordinatore regionale dell'Idv), ebbero purtroppo l'effetto di farmi apparire colpevole. Invece erano un gesto meditato, di grande rispetto nei confronti dei miei concittadini e dei miei elettori. Volevo consentire agli organi competenti di lavorare senza condizionamenti, nella massima trasparenza, per fare luce sulle infamanti accuse che mi venivano mosse. Apprezzai molto il messaggio di solidarietà del presidente on. Antonio Di Pietro, che venne pubblicato su tutte le testate regionali e in cui mi ringraziava per il gesto delle dimissioni e mi incoraggiava ad avere fiducia nella magistratura e a non mollare, pronto a tornare più forte di prima una volta che si fosse chiarita la mia posizione.

A distanza di quattro anni, ho un quadro molto più chiaro su come andarono le cose. E' del tutto evidente che ci fu un complotto ordito con viltà nei miei confronti. Le denunce sono state la conclusione di un'imboscata politica ideata da qualcuno che, da abile "puparo", si è servito della complicità di consiglieri comunali di maggioranza, per confezionare la "polpetta" avvelenata e offrirla alla minoranza, che senza indugio è passata all'attacco.

La magistratura contabile, dopo approfondite indagini della Guardia di finanza, ha finalmente disposto l'archiviazione del procedimento. Sono contento perché ho potuto dimostrare la verità dei fatti, in cui era evidente un impegno totale da parte mia e del segretario comunale, rivolto unicamente alla soluzione dei problemi dei cittadini, che avevano un punto di riferimento certo, a tutte le ore. E' doveroso da parte mia ringraziare l'on. Antonio Di Pietro da cui ho preso esempio, continuando a lavorare in silenzio da semplice consigliere comunale e dirigente dell'Idv, l'on. Giuseppe Astore che mi ha sostenuto e spronato a non mollare e tutti gli amici che mi sono stati vicini. Purtroppo nessuno potrà restituire a me quello che mi è stato tolto in questi anni. Ho dovuto subire una gogna mediatica senza precedenti nella nostra realtà ed abbandonare l'esecutivo in un momento cruciale, in cui era necessario il mio contributo. Nonostante fosse stata chiarita subito la mia posizione, con l'accertamento della inesistenza di danno erariale, c'è stata una chiusura totale da parte di tutti per evitare un mio rientro più che meritato, essendo stato sempre il più votato. Nel partito e nel centro sinistra ho trovato una "melina", abilmente orchestrata sempre da chi, senza esercito ma con un solo "generale", ha condizionato tutte le scelte e soprattutto le "non scelte" dell'amministrazione comunale, avendo sempre un unico, assurdo obiettivo: tenere fermo D'Antonio. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: azzeramento della politica, dei partiti, della partecipazione, della trasparenza. Terra bruciata, questo è il termine esatto. In questo momento di felicità non voglio parlare dell'Idv, ma lo farò presto, non posso però esimermi dal dare tutta la mia

solidarietà a tutti coloro che, in questo partito, patiscono una campagna di delegittimazione e di boicottaggio da parte di uomini al soldo politico di chi, non avendo più l'esercito, "usa", così come ha sempre fatto, quello degli altri. Ringrazio l'avvocato Michele Ventresca per la preziosa e competente collaborazione che mi ha offerto e che ha permesso l'accertamento dei fatti e della verità.

Antonino D'Antonio, consigliere comunale, Montenero di Bisaccia

“Con viva soddisfazione ho appreso la notizia che la vicenda contabile-giudiziaria, che aveva coinvolto il collega consigliere Antonino D'Antonio, si è conclusa positivamente per lui, che è stato scagionato dalle accuse rivoltegli”. Queste le parole con cui Mauro Natalini ha accolto la notizia, diffusa dal diretto interessato, riguardante il provvedimento con il quale la Corte dei conti ha archiviato la vicenda permessi. Il caso esplose nell'autunno 2005, quando l'allora assessore e vice sindaco D'Antonio fu accusato di aver usufruito di un numero di permessi retribuiti per assentarsi dal lavoro, e svolgere le mansioni in Comune, superiore al consentito. Di conseguenza ciò avrebbe generato un danno alle casse comunali, dovendo l'ente rimborsare l'azienda datrice di lavoro. D'Antonio si dimetteva ed ai suoi danni iniziava una campagna accusatoria non solo da parte della minoranza, ma anche della maggioranza e del suo stesso partito, l'Italia dei valori. Finché, notizia dei giorni scorsi, la Corte dei conti non ha scagionato l'ex assessore da ogni accusa. Ed il primo che fa sentire la propria solidarietà è il collega di vecchia data Mauro Natalini. “Essendo un forte assertore sia del garantismo che del rispetto della giustizia, che deve sempre essere messa in condizione di svolgere la propria funzione finalizzata all'affermazione della verità, pur nella differenza dei punti di vista politici e culturali, non posso che rivolgergli i miei migliori auguri e la mia solidarietà per i danni che tale vicenda, priva di fondamento, gli ha comunque provocato. La presunzione di non colpevolezza – prosegue Natalini –, alla base del nostro ordinamento giuridico, ormai diventata ‘certezza’, dovrebbe essere sempre motivo di soddisfazione generale. Tale notizia, per me e – credo – per quanti hanno condiviso con lui in questi lunghi anni il lavoro di amministratori comunali, acquisisce una importanza particolare che va al di là della ‘assoluzione personale’, e si estende a tutta l'attività amministrativa del centrosinistra in questi anni, compagine che, mi auguro, possa ritrovare unità e slancio sufficienti per continuare la sua azione politica e amministrativa a Montenero di Bisaccia”. (17 luglio 2009)

CHIAPPINI: E' IL PD CHE CHIEDE ALL'IDV COSA VUOLE.

Ripartire dai circoli per rilanciare l'azione politica dalla base, dai tesserati. Se n'è parlato durante l'incontro che si è tenuto sabato nella sede del Partito democratico, alla presenza di iscritti, simpatizzanti e dei relatori Giuseppe Chiappini, coordinatore del Pd a Montenero, e del deputato Marco Causi. “Bisogna investire nei circoli” le parole del parlamentare siciliano, che ha evidenziato l'importanza di non ripetere più l'errore di organizzare campagne elettorali intorno alla singola candidatura. Da qui l'esigenza di una rete capillare che si dedichi alla politica sul territorio, con vaste aperture alla società civile. In particolare Causi ha citato l'esempio di Beppe Grillo, dicendosi favorevole a un tesseramento del comico genovese nelle file del Pd. Quanto al rapporto con l'Italia dei valori, il deputato ha definito indispensabile l'alleanza con i dipietristi, con i quali “esistono molti punti in comune”, ma che al tempo stesso hanno “dei forti limiti”, come divergenze rispetto al

Pd su temi come sicurezza e politiche sociali. In ogni caso all'Idv, ha detto chiaramente Causi, non conviene continuare a erodere i consensi al Partito democratico, perché “da solo non va da nessuna parte”.

Passando all'ambito locale, Chiappini ha risposto ad alcune domande sul sempre più tormentato rapporto proprio con l'Italia dei valori, specie in Comune: “Sono io a chiedere cosa vuole fare l'Idv, perché noi continuiamo a stare con una maggioranza che sosteniamo da quando abbiamo vinto le elezioni”. (20 luglio 2009)

La caduta dei consensi del Partito democratico e l'ormai ufficiale cacciata da esso di Nicola D'Ascanio avranno effetti sulla politica locale e sulle comunali? E' una delle tante, forse troppe domande che nascono da sé quando manca meno di un anno alle elezioni amministrative e solo qualche mese all'avvio delle grandi manovre per la campagna elettorale. In parole più semplici: il centrosinistra si presenterà compatto e granitico come le passate volte oppure si sfalderà com'è accaduto altrove?

All'incontro di sabato nella sede del Pd D'Ascanio avrebbe dovuto esserci, ma poi ha declinato l'invito per motivi che non sono stati resi noti. Sarebbe stata l'occasione per un chiarimento, specie con il coordinatore cittadino del Partito democratico Giuseppe Chiappini. Il quale, tuttavia, ha affermato di ritenere il presidente della Provincia una risorsa, che gli dispiacerebbe perdere, ricordando anche come sia stato il fautore del centrosinistra a Montenero fin dagli anni Novanta. Resta quindi la domanda su come sarà gestito, da qui alle comunali, il difficile rapporto che si è venuto a creare fra l'asse D'Ascanio-Italia dei valori da un lato e resto del centrosinistra dall'altro. Oltre che al Pd e al sindaco Giuseppe D'Ascenzo, tale duopolio non va giù nemmeno al vendoliano Mauro Natalini, che in proposito più volte si è fatto sentire, specie contro l'Idv. Stando così le cose, verrebbe da non escludere uno spezzettamento dell'alleanza che solo fino a qualche anno fa sembrava indissolubile. E che soprattutto non litigava.

E' verosimile uno scenario simile a quello osservato da poco a Campobasso³¹, dove il Partito democratico ha dovuto combattere più con avversari interni, a partire dall'Idv, che con il centrodestra? E' quanto si vedrà nei prossimi mesi e con certezza solo la prossima primavera. Intanto in maggioranza i mal di pancia aumentano. (22 luglio 2009)

NATALINI CANDIDATO A SINDACO?

Mauro Natalini candidato sindaco del centrosinistra alle comunali 2010? E' questa l'ultima voce che gira, una delle tante in vista dell'appuntamento elettorale cittadino. Ma la differenza è che stavolta non si parla di un volto nuovo, ma di un politico navigato. Assessore per nove e vice sindaco per un anno, oggi consigliere in Comune e in Regione, carica già ricoperta anche in Provincia, Natalini ha avviato la sua carriera amministrativa nel 1997. Da allora è sempre stato un esponente di Rifondazione, partito lasciato dopo la disfatta del 2008 per abbracciare la corrente di Niki Vendola. Sarà davvero lui il nome indicato dall'amministrazione uscente per le comunali dell'anno prossimo? Per il momento si tratta di un'indiscrezione, che naturalmente nessuno si aspetta sia confermata. Natalini avrebbe lui stesso messo sul piatto della bilancia la propria disponibilità a candidarsi. Il che, per chi

³¹ Il riferimento è alle elezioni comunali di Campobasso.

conosce la sua indole di calcolatore, significa che ha già fatto le dovute valutazioni e sondato il terreno con consultazioni preliminari.

Ma se fosse davvero lui il candidato a sindaco, riuscirebbe a rappresentare la chiave di volta per riunificare un centrosinistra che, dal 2005, non ha fatto altro che sfilacciarsi? In altre parole, potrebbe Natalini convincere l'Italia dei valori e Nicola D'Ascanio a interrompere la finora infruttuosa ricerca di un candidato nuovo e vincente? Perché è noto che Natalini ha più volte polemizzato con l'Idv, locale e non, oltre che con il presidente della Provincia. Dovrebbe pertanto persuadere sia quest'ultimo, nella cui orbita ha sempre cercato di non entrare troppo, sia i dipietristi e, infine, anche i maggiorenti del Partito democratico, attualmente in collisione con l'asse Idv-D'Ascanio. Per ora sono solo ipotesi e indiscrezioni, ma è certo che il centrosinistra, egemone a Montenero da venticinque anni, non ha la compattezza di un tempo. La ritroverà? (3 settembre 2009)

ASPETTANDO LA TEMPESTA. *Comincia a circolare il nome di Delle Monache, ex amministratore nel quinquennio 2000-2005, quale aspirante alla carica di sindaco.*

Nessuna riunione dopo quel 4 giugno, quando la maggioranza andò in fibrillazione per le costruzioni alla marina e si capì subito che si sarebbe guardata bene dal riconvocare un Consiglio comunale. Tant'è che sono già passati cento giorni dall'ultimo e se ne prevede uno, non più rinviabile ormai, entro la fine di settembre. Continua il record negativo, in quest'ultimo scorcio di legislatura, per la seconda amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Come analizzato più volte su queste colonne, i Consigli sono diventati un'autentica rarità. E la corsa al ribasso non sembra avere freni. Tutto lascia supporre che le sette convocazioni del 2008, oltre il trenta per cento in meno rispetto alla media degli anni precedenti, saranno presto surclassate, per difetto, da quelle dell'anno in corso. Due le assise finora convocate: una a marzo, l'altra a giugno. I novantaquattro giorni di intervallo accumulati fino alla primavera sembravano il limite massimo oltre il quale non si poteva andare. Non è andata così: si è già ben oltre le cento albe e il Consiglio non è ancora stato convocato, semplicemente si sa che dovrà esserci. Per forza.

Continuando di questo passo, non è azzardato prevedere che a fine 2009 le assise saranno state soltanto quattro. Record assoluto. Ma sarà interessante vedere cosa accadrà all'inizio del nuovo anno, proprio a ridosso delle elezioni comunali. Un periodo notoriamente riservato, da amministrazioni di ogni colore, ad approvazioni dell'ultima ora per carpire voti. Non è che la maggioranza montenerese riprenderà improvvisamente a convocare i Consigli comunali? (12 settembre 2009)

I due schieramenti tengono le bocche cucite, ma nonostante questo le prime indiscrezioni trapelano. Vanno prese con beneficio d'inventario, è inteso, poiché la verifica vera e propria si avrà solo nella prossima primavera, quando finalmente saranno presentate le liste per le elezioni comunali. Sul fronte del centrodestra parrebbe accreditata la candidatura di Nicola Travaglini, consigliere comunale di minoranza dal 2000 e attuale commissario straordinario della Comunità montana "Monte Mauro"³². Al giovane il non facile compito di guidare una lista, probabil-

³² Travaglini lascerà l'incarico alla Comunità montana, ente in fase di riordino generale, proprio durante il mese di settembre 2009.

mente civica, che dovrà provare a scardinare il dominio del centrosinistra, perdurante ormai da un quarto di secolo.

Invece la maggioranza uscente non potrà riproporre il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, avendo questi esauriti i due mandati consecutivi. E sul nome di chi ne prenderà il testimone si fanno le ipotesi più disparate. Prima, però, l'Italia dei valori dovrà ricucire il deteriorato rapporto con il Partito democratico. In tal senso i dipietristi sembrano pronti a tendere la mano, a patto che i piddini riconoscano l'egemonia degli alleati. Una sorta di resa senza condizioni che, al momento, pare non vada giù né al gotha né alla base del Pd. Antonio Di Pietro, secondo le ultime indiscrezioni, avrebbe fatto capire di non voler intervenire personalmente nella scelta del candidato a sindaco. Il leader nazionale Idv lascerebbe che nel suo paese a decidere siano suo figlio Cristiano e il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio.



Nicola D'Ascanio e Marco Delle Monache in una foto del 2006

Pertanto non stupirebbe, sempre se confermata, l'ultima voce riguardante uno dei papabili alla candidatura a sindaco. Si parla infatti di Marco Delle Monache, fedelissimo di D'Ascanio della prima ora, già assessore e consigliere comunale nella prima amministrazione D'Ascenzo (2000-2005). Il giovane ex amministratore avrebbe il placet del presidente della Provincia, evidentemente determinato a piazzare uno dei suoi al posto del sindaco uscente, che non sempre è stato conforme alla sua (venticinquennale) linea. Inoltre Delle Monache dovrebbe costituire il candidato dell'unità, quello in grado di coagulare le forze di centrosinistra che negli ultimi cinque anni si sono sempre più sfrangiate. Sempre, naturalmente, se il Partito democratico accetterà la resa senza condizioni. (19 settembre 2009)

INAUGURATO IL SECONDO LOTTO DELLA MARE-COLLINA. Una strada che non piace a nessuno, incompleta e che non finirà mai, visti i precedenti specifici.

“Noi non abbiamo allungato la strada Mare-Collina, noi abbiamo accorciato la distanza con la costa”. Il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, ha presentato

così il tratto appena completato del collegamento tra il centro bassomolisano e la Statale 16. Ieri mattina il taglio del nastro, alla presenza di amministratori provinciali e comunali, oltre che rappresentanti dell'impresa costruttrice. Il nuovo tratto di strada, poco più di un chilometro, ha richiesto circa un anno e mezzo di lavori; rappresenta solo un tassello di un progetto ideato oltre venticinque anni fa e che ancora non arriva a conclusione. Un tracciato, quello della Mare-Collina che "è stato modificato rispetto al progetto originario" le parole di D'Ascanio, che ha voluto spiegare perché. "Questa strada è stata spostata perché sulla direttrice originariamente prevista, in barba a ogni criterio di programmazione, è stato realizzato nel frattempo un nastro di pista ciclabile". Questa l'unica ragione per la quale, secondo il presidente della Provincia, la Mare-Collina si è spostata a sud, originando non poche polemiche negli ultimi anni. Inoltre, è stato detto che tale modifica è avvenuta "quando noi non eravamo ancora presenti in Provincia".

D'Ascanio ha anche annunciato che l'ente è disposto ad acquisire da subito anche la strada sulla quale confluisce il tratto appena aperto. Si tratta di un'arteria lunga quattro chilometri e che arriva al mare, ma appartenente al Consorzio di bonifica, di cui era presente alla cerimonia il presidente Giorgio Manes. Un fattore non trascurabile, quello della provincializzazione della suddetta via, poiché essa è tra l'altro soggetta a una vecchia frana proprio dove è intersecata dalla Mare-Collina. Un fatto, questo, denunciato su queste colonne settimane fa e taciuto durante l'inaugurazione.

Tuttavia sono stati annunciati due progetti che mirano a rendere più sicuro lo sbocco sulla Ss 16: una rotatoria e delle modifiche al tortuoso sottopasso di ferrovia e autostrada. "Questa è una strada – ha aggiunto Nicola D'Ascanio – che, sono convinto, per volume di traffico supererà la provinciale 163", finora usata soprattutto in direzione di Termoli, "perché accorcia i tempi e le distanze". (...) (20 settembre 2009)

(articolo scritto per un blog su internet)

Questo è uno degli argomenti che si appresta a diventare un falso mistero montenere. Si potrebbe benissimo conoscere il motivo per cui è stato cambiato il tragitto della fantomatica e incompleta strada di collegamento a scorrimento veloce tra abitato e costa. Tutto sarebbe più chiaro se solo i politici nostrani, a partire da quelli comunali, parlassero. Invece preferiscono tacere, lasciando che le leggende metropolitane proliferino. Alla fine di questo scritto, che è stato redatto per il blog, mi permetterò qualche considerazione personale.

L'ARGOMENTO DEL CONTENDERE. Il secondo tratto della Mare-Collina è stato originariamente previsto, negli anni Ottanta, sulla linea della strada interpodereale Mezzana. In pratica dal Bivio Felicioni, dove la Provinciale incrocia la via che porta a contrada Montebello, avrebbe dovuto proseguire dritta e non spostarsi completamente a destra, com'è oggi, per poi confluire sulla Querce Grosse (che termina sulla Ss16 passando sotto il mitico ponte del Mergolo, famoso perché un tempo ospitava signore dai facili costumi in attesa dei propri clienti). Nel 2004 il tracciato è stato modificato dagli allora amministratori provinciali, fra i quali due di Montenero: Mauro Natalini (consigliere) e Giuseppe Chiappini (assessore al Bilancio e vice presidente). Così il nuovo tragitto, partendo dal pezzo di Mare-Collina già costruito e fruibile da anni, deviava verso la citata Querce Grosse. Ergo: a un certo punto la strada a scorrimento veloce confluisce su una via di campagna o poco più. Il tutto nell'attesa (forse infinita) che arrivino altri soldi per completarla e renderla a scorrimento veloce fino al mare. Il risultato della modifi-

ca nel tracciato è una via che fa a zig zag: parte dall'abitato e va prima in direzione nord, poi devia bruscamente a est, gira di nuovo verso nord-est. Per la cronaca, l'allora assessore comunale ai Lavori pubblici Valeria D'Ottavio fu l'unica a opporsi alla variazione del tragitto.

Ma perché c'è stata questa modifica?

SFATIAMO IL MITO. Il secondo tratto della Mare-Collina non è stato deviato a causa della pista ciclabile. E' una tesi diffusa, per altro riportata anche in un verbale della Provincia di Campobasso, nel quale fra i motivi (ma non è l'unico) è citato il fatto che sull'originario tragitto è stata nel frattempo realizzata una pista ciclabile. Le cose, secondo i protagonisti della vicenda, sono andate come segue.

Il finanziamento di 3,5 milioni di euro, sancito da una delibera Cipe, sarebbe giunto a destinazione (alla Provincia) solo se fosse stato presentato il progetto di un'opera compiuta. In altre parole, niente soldi qualora la Provincia avesse proposto di realizzarne metà. Se si fosse seguito il tracciato originario della Mare-Collina, i fondi Cipe sarebbero bastati per un solo pezzo di strada, lasciando di fatto un moncone e un'opera incompiuta, che l'ente non avrebbe mai finanziato. Ecco, allora, che si è optato per una modifica del tragitto che, finendo sulla Querce grosse, di fatto diventava un'opera fruibile e non un moncone. In questo modo il finanziamento è arrivato e oggi vediamo la Mare-Collina così com'è.

Quanto alla pista ciclabile, il vecchio tracciato ne avrebbe intersecati soli 150 metri, un problema ritenuto facilmente superabile dal punto di vista tecnico.

E' STATA UNA SCELTA SAGGIA DEVIARE? Quelle che seguono sono considerazioni personali. A mio giudizio è stato un errore deviare la Mare-Collina e farla diventare ancor più zig-zagante. Per un qualcosa di così importante e irreversibile, forse era il caso di valutare altre soluzioni pur di seguire la via originaria, molto più dritta, trovando in qualche modo il sistema per finanziare l'opera con fondi supplementari (come non ne ho idea, avrebbero dovuto pensarci i politici).

Conclusione: penso sia stato un errore, ma altresì ritengo che sia giusto contribuire a fare chiarezza, evitando falsi misteri e oscure dietrologie stile Bottegone. La pista ciclabile non c'entra e, in ogni caso, quando fu approvata³³ c'erano in Consiglio comunale anche gli esponenti di centrosinistra che oggi attribuiscono a detta opera responsabilità che non le appartengono.

MA SERVIVA DAVVERO QUELLA PISTA CICLABILE? Col senno del poi è difficile avere dubbi: era meglio non farla, almeno non lì. Purtroppo si è rivelata un'opera inutilizzata, che comincia a rovinarsi senza che si vedano ciclisti percorrerla. Personalmente penso che l'idea fosse buona, poiché si collocava in un più ampio progetto di sviluppo coordinato fra paese e marina. Doveva essere uno dei tramiti del famoso concetto "mare-collina", dove tra abitato e costa (sempre monteneresi) negli anni si sarebbe creato un interscambio turistico degno di nota. Le cose sono andate in maniera diversa, o almeno in modo molto più lento, e qui si rischia di non finire più la discussione. Basti dire che l'attuale sviluppo urbanistico della marina di Montenero (case, villaggi, porto turistico ecc.) sarebbe dovuto arrivare qualche anno prima. E' andata diversamente, ma questa è un'altra storia. (11 novembre 2009)

³³ 1998

CARICAR, PUNTAR, FUOCO! *Le tensioni accumulate nel corso del tempo, e che almeno da giugno sono diventate palesi, alla fine esplodono. Succede nella maniera più eclatante, in Consiglio comunale. Salta il numero legale³⁴ e, per la seconda volta da quando è sindaco, D'Ascenzo si arrabbia, urla, mostra i denti. La spaccatura è apparentemente originata da un lotto di nuove costruzioni alla marina in edilizia convenzionata e popolare. Eppure, come osservato nei capitoli precedenti, la crisi parte da più lontano, almeno dalle contestazioni sul muro del porto turistico di fine 2008. Poi la contrarietà al parco fotovoltaico. Quanto basta per pensare che i 144 nuovi appartamenti alla marina, al di qua della Statale 16, sono solo un casus belli per una resa dei conti da tempo attesa. D'Ascenzo, grazie alla sua proverbiale fortuna, ma anche con indiscutibile abilità, resiste. Pur accusando i colpi e perdendo in certi frangenti il tipico aplomb che prima d'ora gli ha fatto scivolare addosso ogni screzio, specie se riguardante altri, si dimostra all'altezza della situazione. Forse come nessuno si aspettava. Ha cinquantasette anni e sul volto rughe che nelle foto dei primi anni di mandato non apparivano. La sua celebre fotogenia non c'è più, spesso esce maluccio nell'immagine che il sensore fissa sulla scheda di memoria. Sorride di meno. Ma il D'Ascenzo politico che prima d'ora non c'era stata occasione, o meglio necessità di vedere, adesso emerge. Eccome.*

La maggioranza decide di eseguire il crash test a fine mandato, ma si accorge di non avere gli airbag a posto per assorbire il colpo. Consiglio comunale infuocato come mai si era visto quello di ieri sera. O almeno non era accaduto negli ultimi dieci anni, quelli che alla guida del paese hanno visto il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il quale ha perso il suo aplomb stile british per fare posto a un'ira che mai prima d'ora si era manifestata con tanta veemenza. La seduta scorre tranquilla fino al secondo dei venti punti³⁵ in agenda. E' qui che il consigliere di maggioranza Michele Borgia, in quota Italia dei valori, preannuncia che abbandonerà l'aula se non sarà rinviato l'11° odg. Riguarda una lottizzazione alla marina che già ha spaccato la maggioranza a giugno. Non essendoci un parere univoco, secondo Borgia, quel punto va rinviato ancora una volta.

Il sindaco perde le staffe, lancia epiteti anche all'Idv e invita il collega di maggioranza a rimanere sull'ordine del giorno in discussione, riguardante tutt'altro. Niente da fare: in sequenza abbandonano l'aula anche Cristiano Di Pietro e l'assessore Adriano Potalivo. La parola passa alla minoranza, che per voce di Travaglini fa capire di non essere disposta a reggere le sorti degli avversari, anche per non alimentare sospetti di inciucio. Interviene infine Valeria D'Ottavio, che lamenta come non sia convocata più alle riunioni di una maggioranza dalla quale, per la verità, lei stessa ha preso le distanze. Così va via anche l'unica donna del Consiglio comunale di Montenero. Il numero legale non c'è più, ci sono solo otto membri di maggioranza. La seduta è sciolta, rinviata a quando non si sa. (25 settembre 2009)

Quando nell'aprile 2005 uscì prima che terminasse lo scrutinio per festeggiare, probabilmente non immaginava che sarebbe finito così il suo secondo mandato da sindaco. Giuseppe D'Ascenzo quattro anni e mezzo fa era riconfermato con il 57 per cento dei voti; l'altro ieri si è consumata l'ennesima frattura della sua (ex) gra-

³⁴ Per numero legale si intende il numero minimo di consiglieri affinché una seduta sia valida. Nel caso di Montenero è di 9 (su 17) in prima convocazione, 7 in seconda (in ambedue i casi conteggiando anche il sindaco).

³⁵ Gli ordini del giorno sono diventati così tanti perché non si convoca il Consiglio da giugno e si sono perciò accumulati. Non è stato convocato il Consiglio, naturalmente, perché c'era aria di crisi in maggioranza.

nitica maggioranza. Probabilmente una rottura fatale. Come spesso avviene, la crisi ha avuto come teatro il Consiglio comunale. E' qui che Michele Borgia, consigliere dipietrista di maggioranza, ha annunciato che avrebbe abbandonato l'aula se non fosse stata rinviata l'approvazione di nuove costruzioni alla marina. "Non c'è maggioranza su questo argomento – le sue parole – pertanto chiedo il ritiro di questo odg, diversamente, personalmente e con chi è contrario, abbandono l'aula".



Giuseppe D'Ascenzo in un momento di sconforto durante il Consiglio choc

Effettivamente l'affaire delle villette da realizzare nei pressi del centro commerciale aveva già causato mal di pancia e, a giugno, si optò per il rinvio pur di evitare il crac. E' stato solo ritardato. Il sindaco ha invitato a votare prima "importantissimi punti per il funzionamento dell'amministrazione", per poi affrontare a tempo debito l'argomento, che era l'undicesimo. Borgia invece è andato via, mentre D'Ascenzo perdeva la calma gridando: "Ditelo al paese pubblicamente quali sono le vostre linee, dite le motivazioni, convinceteci! La democrazia e i valori sono questi, la discussione, non il ricatto e l'abbandono. E questo lo dico al ministro Di Pietro, perché è impensabile che nel suo paese ci si comporti così!". A quel punto il figlio dell'ex ministro, Cristiano, si è alzato per seguire Borgia assieme all'assessore Adriano Potalivo. Loro, in effetti, erano i tre contrari da sempre. Di Pietro jr, uscendo, ha detto "Non usi il nome di Di Pietro per difendersi". Dal pubblico qualcuno gli ha mormorato parole di disapprovazione.

La parola è passata alla minoranza. Nicola Travaglini ha affermato che "per scopi che non sono così nobili, si mette in discussione il futuro del paese". E ancora: "Siamo costretti ad abbandonare quest'aula, perché non potremmo mai votare gli equilibri di bilancio, perché vorrebbe dire essere in maggioranza e questo non è vero. Ci tengo a dirlo in maniera forte". Travaglini ha anche annunciato che la minoranza potrebbe non intervenire più in Consiglio, "fino a quando non saremo liberi di esprimere un voto secondo coscienza". Poco dopo l'abbandono della seduta assieme agli altri due consiglieri di minoranza presenti. Dall'altro lato della barricata restavano in nove, numero appena sufficiente a mantenere in piedi la riunione. Fin quando anche Valeria D'Ottavio non è andata via, precisando che "non si possono portare punti all'ordine del giorno facendo delle forzature", ossia senza avere i numeri per approvare.

In chiusura lo sfogo, spesso urlato, del sindaco. “Il ricatto di una o due persone – le parole di D’Ascenzo - possono paralizzare una maggioranza e anche l’economia di un paese (...) e io mi rifiuto di credere che possa essere il partito di Di Pietro, ma purtroppo tante ne ha fatte in Consiglio comunale, ha abbandonato le sedute, ha chiesto i posti di assessore (...). L’Italia dei valori si è frantumata da sola sotto le proprie richieste e ha frenato la maggioranza che di lavoro ne ha fatto tantissimo”. L’ultima parola a Mauro Natalini, secondo il quale “qui abbiamo semplicemente gli esecutori, i mandanti sono sempre nascosti, non appaiono. E allora la libertà questi consiglieri non l’hanno, sono stati mandati qua per creare questo caos da qualcuno che rimane nascosto dietro le quinte”. Niente nomi da parte dell’ex assessore, ma tutti sanno con chi ce l’aveva e per questo la domanda è: si riferiva a Nicola D’Ascanio, ad Antonio Di Pietro o a tutti e due? (26 settembre 2009)



D'Ascenzo protesta con veemenza all'indirizzo dei consiglieri Idv

Il sindaco Giuseppe D’Ascenzo non ci sta e con un blitz fa passare le lottizzazioni della discordia. E’ stato approvato all’unanimità, ma solo dagli otto consiglieri rimasti fedeli al primo cittadino, il progetto di edilizia convenzionata accanto al centro commerciale. Un argomento che divide la maggioranza da mesi e che solo ieri l’altro ha causato scintille in Consiglio, con il rinvio a causa del mancato numero legale. Da qui l’idea di D’Ascenzo di sfruttare la seconda convocazione, prevista per ieri sera alle 19.00 e i cui lavori sono ripartiti da dove erano stati interrotti il giorno prima.

La minoranza non c’era. Invece Cristiano Di Pietro e Michele Borgia, ambedue Idv e contrari al progetto, prima che iniziasse il Consiglio si sono fatti sentire. Il primo si è solo avvicinato ai banchi, l’altro stava per sedersi quando è iniziato il battibecco con il sindaco. D’Ascenzo, capendo che i due volevano intimargli di non iniziare una riunione a loro avviso illegittima, ha invitato il segretario a fare l’appello. Intanto Borgia e Di Pietro insistevano nel precisare che hanno ricevuto l’avviso di convocazione solo ieri mattina, quindi non entro le ventiquattro ore. Il sindaco spazientito si è armato di telefonino e ha chiamato i Carabinieri per ristabilire l’ordine. Prima che arrivassero i militi dell’Arma, tuttavia, la seduta è inizia-

ta in tutta tranquillità e così è proseguita, con l'approvazione di tutti i diciannove punti.

Resta da capire, allo stato, se il Consiglio fosse o meno legittimo. Si secondo la maggioranza, o almeno quella parte di essa ancora in piedi. Per accertarsene sarebbero stati consultati diversi esperti durante la mattinata di ieri. Di avviso opposto i consiglieri dissidenti, che minacciano ora azioni concrete per invalidare la seduta. Una sola cosa è certa: adesso c'è la più plateale delle conferme che a Montenero non c'è più una maggioranza. (26 settembre 2009)

Sull'argomento ieri pomeriggio è stata convocata anche una conferenza stampa nella sede dell'Italia dei valori. Hanno partecipato la presidente del Circolo Simona Contucci, il coordinatore regionale Giuseppe Caterina, i consiglieri comunali Cristiano Di Pietro e Michele Borgia, e l'assessore Adriano Potalivo. "Attacchi inspiegabili" sono stati definiti quelli del sindaco dalla Contucci, che ha sottolineato come "sull'odg abbiamo preso una posizione diversa, cercando comunque il dialogo e il confronto politico". Cristiano Di Pietro ha invece stigmatizzato quelli che a suo avviso sono "saldi di fine mandato, un'offerta fantastica per chiunque voglia costruire". Il tutto perché la cubatura nell'edilizia convenzionata a monte della Ss 16, se passasse il provvedimento, sarebbe innalzata "del 300 per cento".

Borgia ha voluto "esprimere con rammarico il mio disappunto" per quanto accaduto ieri, spiegando che tale tipo di edilizia andrebbe concepita nel centro abitato e non in una zona periferica. L'assessore Potalivo ha ammesso che è "una cosa che mi ha fatto male" aver abbandonato la seduta, cosa che in "venti anni che sono in Consiglio comunale non era mai successa". In chiusura il coordinatore Idv Caterina ha espresso solidarietà per gli amministratori del suo partito, dei quali si è sentito in dovere di "difendere l'onorabilità". (26 settembre 2009)

Questo mandato non s'ha da finire. Potrebbe avere l'effetto di una bomba politica, se confermata, l'ultima indiscrezione. La parte della maggioranza in dissenso con il sindaco Giuseppe D'Ascenzo avrebbe cominciato a interessare contatti con la minoranza per sfiduciare il primo cittadino e, in tal modo, far terminare anzitempo il mandato. Le firme, se l'opposizione accettasse, ci sarebbero tutte. Tre consiglieri dissidenti di maggioranza, infatti, hanno già avuto duri scontri con il sindaco nei giorni scorsi, per la famigerata vicenda delle nuove costruzioni alla marina, nei pressi del centro commerciale. Anche l'ormai indipendente Valeria D'Ottavio ha abbandonato la seduta giovedì e pertanto potrebbe essere tra i firmatari. Decisiva, a questo punto, sarebbe la posizione dei cinque membri di minoranza. Se anche loro aderissero, si arriverebbe a nove consiglieri, numero di dimissioni contestuali sufficiente a far decadere il Consiglio comunale e far arrivare il commissario prefettizio. A quest'ultimo il compito di traghettare il Comune fino alle elezioni comunali di marzo 2010.

Ma chi avrebbe avuto ammiccamenti con la minoranza per generare il crac amministrativo? Negli ultimi giorni è sfogato il bubbone che da tempo affligge la maggioranza di D'Ascenzo. Questi, non avendo i numeri in prima, ha fatto passare gli ordini del giorno in seconda convocazione, potendo contare sul quorum abbassato e sugli otto consiglieri rimasti al suo fianco. Una cosa che non è andata giù all'Italia dei valori (Michele Borgia e Cristiano Di Pietro) e all'assessore Adriano Potalivo. Dai rispettivi vertici di partito potrebbe essere partita la sagola lanciata

alla minoranza per le dimissioni di massa, sempre se l'indiscrezione troverà conferma nei prossimi giorni. Della proposta sarebbe al corrente anche il leader nazionale Idv Antonio Di Pietro, che si sarebbe limitato a dare un veloce assenso, senza addentrarsi nei particolari della vicenda. (27 settembre 2009)

POTALIVO E' DIMISSIONATO. MINORANZA IN CONFERENZA.

Il provvedimento era nell'aria, ma contestualmente ci ha pensato il diretto interessato a farsi da parte. Adriano Potalivo, assessore alla Manutenzione e allo Sport, ha rassegnato ieri mattina le proprie dimissioni. E' accaduto proprio mentre il sindaco Giuseppe D'Ascenzo stava avviando le procedure di revoca della delega. Il tutto perché l'ex assessore gli si è messo contro giovedì e venerdì negli ormai famigerati Consigli comunali infiammati dalla questione delle villette alla Marina di Montenero. Potalivo, infatti, si è allontanato dall'aula assieme a Michele Borgia e Cristiano Di Pietro (Idv). Una convivenza in giunta evidentemente divenuta impossibile, essendo gli assessori nominati dal sindaco e che per questo è necessario siano persone di sua fiducia.

Potalivo ha all'attivo venti anni consecutivi di permanenza in Consiglio comunale. Dal 2005 è l'unico eletto in quota Democratici di sinistra e riferimento in Comune del presidente della Provincia Nicola D'Ascenio. Il suo posto, secondo voci di corridoio, sarà preso da Gino Zappitelli, eletto nelle file della Margherita e oggi confluito nel Partito democratico. (29 settembre 2009)

Pronti a firmare le dimissioni per far cadere l'amministrazione, ma non prima di aver capito i reali motivi che hanno spinto la maggioranza a spaccarsi. Il gruppo di minoranza Alternativa e sviluppo dice la sua in conferenza stampa sullo sconquasso dell'amministrazione di Giuseppe D'Ascenzo. A riassumere la vicenda è Giorgio Ferrara, secondo il quale "non c'è più una maggioranza consiliare", per una "crisi che parte da lontano". L'episodio è quello che in questi giorni domina la cronaca politica locale e non, trattandosi del paese di Antonio Di Pietro e anche considerando che sono proprio suoi consiglieri, tra i quali il figlio, ad aver platealmente sfiduciato il sindaco. Al centro del dibattito le nuove costruzioni da realizzare alla marina di Montenero, con lo schema dell'edilizia convenzionata e popolare. Un ordine del giorno che da mesi divide la maggioranza e che, come ha ricordato Ferrara, è stato rinviato a giugno proprio per non dare avvio già da allora alla crisi. La quale è arrivata nel fine settimana appena trascorso, con due Consigli comunali consecutivi al fulmicotone. Le lottizzazioni sono passate grazie al numero legale più basso in seconda convocazione, ma la maggioranza è al tracollo.

Spontanea la domanda a questo punto sulla disponibilità a firmare le dimissioni di massa, insieme a parte della maggioranza, per porre fine anzitempo al mandato. "Vorremmo verificare fino a che punto questa sia una crisi reale oppure ci sia solo qualche piccolo affare di bottega da sistemare", la risposta di Domenico Porfido. Non è da escludere, pertanto, che dopo le dovute valutazioni la minoranza possa aderire a una proposta del genere. Smentita invece l'indiscrezione che voleva vi fossero già stati ammiccamenti in proposito dalla parte di maggioranza dissidente, pur senza escludere che vi possano essere stati contatti esterni al gruppo consiliare.

E' stato chiesto alla minoranza se sia favorevole o meno alle nuove villette. "Non ci siamo espressi nel merito – la risposta di Nicola Travaglini – in quanto già dal

precedente Consiglio volevamo una discussione, che ci fosse un confronto, nella piena coscienza che comunque è necessario far sviluppare la nostra zona a mare”. Il consigliere di minoranza ha poi ribadito di sentirsi “in profondo imbarazzo” non essendo più “nelle condizioni di poter esprimere un voto secondo coscienza”, laddove “l’interesse di Montenero è ostaggio di politiche e di prese di posizione faziose”. In altre parole non è stato possibile discutere serenamente del tema, nonché di altri odg sul bilancio, perché le beghe della maggioranza hanno preso il sopravvento. E se non ci fossero state le villette di edilizia convenzionata, sarebbero stati altri gli argomenti usati per spaccare la maggioranza. Questo a chiare lettere è stato detto in conferenza sia da Travaglini, che ha ricordato le diatribe sul porto turistico e su un impianto solare, sia da Porfido. Quest’ultimo, in particolare ha affermato che “lo stratega di questa situazione è sicuramente il presidente della Provincia (Nicola D’Ascanio n.d.r.) che si sta preparando alle nuove elezioni comunali e che ha percepito la necessità di smarcare la nuova formazione da mettere in campo rispetto all’attuale, che vede comunque l’appoggio dei suoi uomini. Allora c’è questa volontà di creare la novità, per continuare a governare come fa da venticinque anni – ha proseguito Porfido –, illudendo i cittadini che la nuova formazione non è uguale a quella che ha sostenuto per dieci anni il sindaco D’Ascenzo”.

(29 settembre 2009)

L’IDV DAL NOTAIO.

Pronti alle dimissioni e vediamo chi ci segue. Questa l’importante novità emersa dalla conferenza stampa indetta ieri pomeriggio dai consiglieri comunali dell’Italia dei valori Cristiano Di Pietro e Michele Borgia. L’ultimo capitolo nella saga iniziata con la crisi amministrativa che si è aperta giovedì scorso, con la questione delle villette di edilizia convenzionata alla marina. Un argomento al quale i dipietristi e il dimissionario assessore Adriano Potalivo si sono opposti con veemenza. Il sindaco riusciva ugualmente ad approvare in seconda convocazione, grazie all’assenza dei tre dissidenti e della minoranza. Da qui la decisione di rimettere il mandato da consiglieri e l’appuntamento dal notaio è fissato per oggi pomeriggio alle 16.00 presso uno studio di Montenero. Una volta in loco, come ha spiegato Di Pietro, si vedrà se aderiranno anche l’opposizione, avvisata tramite il capogruppo Giorgio Ferrara, e Valeria D’Ottavio, da tempo divenuta indipendente rispetto alla maggioranza. “Se anche voi della minoranza non potete più tollerare questo modo di fare del sindaco – le parole di Cristiano Di Pietro –, noi siamo lì”. Il consigliere comunale e provinciale ha voluto anche spiegare perché si è arrivati alla rottura con D’Ascenzo. “Fino ad oggi si è lavorato con il sindaco tra alti e bassi, ma si è fatto tanto per Montenero, grazie all’Italia dei valori e soprattutto grazie al ministro Di Pietro (suo padre n.d.r.). Anche con scontri si è riusciti a dare un indirizzo amministrativo condiviso. Nel momento in cui la condivisione è venuta a mancare – ha proseguito Di Pietro jr – il sindaco è andato alla prova di forza (...), non ci ha voluto sentire né lui né i suoi sette colonnelli”.

Sulla stessa linea anche Michele Borgia, il quale ha parlato di “argomenti così importanti per la nostra comunità che avevano bisogno di una riflessione, di un approfondimento e di un indirizzo politico”. Invece D’Ascenzo “è andato con la sua minoranza consiliare (riferendosi ai sette di maggioranza che hanno votato) ad approvare atti che si prestano a grande speculazione”. L’amministrazione, secondo Borgia, individua aree destinate ad abitazioni a basso costo laddove la vocazione è prettamente turistica. A suo avviso le nuove villette, che saranno costruite a monte

della Ss 16, vizieranno questo schema di sviluppo e “delocalizzeranno le future coppie di Montenero in una zona senza servizi”. Di più, secondo l’assessore provinciale il bilancio subirà un aggravio di spese, poiché i servizi “saranno a carico del Comune”, con una “doppia beffa per la cittadinanza”.

Ai due esponenti Idv è stata posta anche la domanda, ispirata da più parti, sul presunto mandante che li starebbe pilotando nell’azione di dissenso. “C’è un mandante – la risposta di Cristiano Di Pietro –, sono i cittadini, che ci hanno dato mandato cinque anni fa per tutelare i loro interessi”. Pensando alle elezioni comunali 2010, invece, Borgia ha proposto “un repulisti generale a livello amministrativo”, proponendo “un gruppo nutrito di persone giovani” e annunciando anche la propria disponibilità a non ricandidarsi. (...)

Per oggi pomeriggio, invece, resta da verificare se i cinque membri di minoranza e la D’Ottavio aderiranno alla proposta di dimissioni. Sono necessarie tutte le loro firme, oltre a quelle dei tre dissidenti, per far decadere il Consiglio comunale. Ci saranno? (30 settembre 2009)

“Oggi prendiamo atto che l’unica opposizione al sindaco siamo noi, l’unica rimasta. La minoranza, così si fa chiamare, è la nuova maggioranza e l’Italia dei valori rimarrà l’unica opposizione sia del sindaco sia di questa nuova maggioranza, fatta dal Pd e dal Pdl”. Questa la dichiarazione a caldo di Cristiano Di Pietro all’uscita dallo studio notarile ieri pomeriggio, subito dopo aver dichiarato la disponibilità alle dimissioni assieme a Michele Borgia, Adriano Potalivo e Giorgio Ferrara. Quest’ultimo l’unico membro della minoranza che ha aderito all’appello alle dimissioni contestuali per far decadere il Consiglio comunale. Non si sono visti gli altri quattro consiglieri di opposizione, tanto meno Valeria D’Ottavio, un tempo in maggioranza e oggi indipendente.

Nulla di fatto, pertanto, poiché sarebbero servite nove firme per far saltare l’amministrazione di Giuseppe D’Ascenzo. Intanto i quattro firmatari conservano il posto in Consiglio, poiché non protocolleranno le proprie dimissioni non avendo raggiunto il quorum. Non è escluso che, realizzandone l’inefficacia, non abbiano firmato affatto. Alla stampa, d’altronde, non hanno permesso di entrare e di documentare con le foto l’avvenuta sottoscrizione. (...)

Secondo Cristiano Di Pietro, a questo punto, si può parlare di “inciucio tra maggioranza e minoranza”, dal momento che quest’ultima non ha accettato l’invito per far decadere il sindaco e considerando che a giugno essa stessa aveva invitato i consiglieri in disaccordo con D’Ascenzo a firmare le dimissioni.

Perché la minoranza non ha firmato? Dilemma che si presta alle più svariate analisi politiche, ma una prima impressione è che, quando mancano pochi mesi alle elezioni, non si abbia interesse a mettere il dito in una diatriba tutta interna alla maggioranza. Della serie, scornatevi da soli visto che lo fate così bene, e a marzo, al momento del voto, si vedrà; questo potrebbe essere il pensiero del gruppo Alternativa e sviluppo.

Passando invece all’altro fronte, è ormai evidente che la frattura tra Partito democratico e Italia dei valori diventa sempre più profonda. Smetterla con le ostilità e non firmare le dimissioni per tentare di sciogliere il Consiglio, queste le due condizioni che, secondo indiscrezioni, erano state poste alcuni giorni fa dalla parte di maggioranza rimasta accanto al sindaco. Nessuna delle due è stata rispettata e, allo stato, appare più che ragionevole pensare che Pd e Idv correranno con due liste

separate alle prossime comunali. Diversamente, gli elettori potrebbero non faticare molto per sentirsi presi in giro. (1 ottobre 2009)



subito dopo la mancata firma dal notaio per le dimissioni di massa,
da sin. Giorgio Ferrara, Michele Borgia, Cristiano Di Pietro, Adriano Potalivo

“Stanno tradendo il mandato degli elettori e, per raggiungere scopi che a noi sembrano dettati da piccoli affari di bottega, ora vorrebbero una collaborazione sempre rifiutata nei 4 anni e mezzo passati”. La replica della minoranza alle accuse di inciucio arriva a stretto giro di posta. Solo ieri l'altro l'appello dell'Italia dei valori a firmare le dimissioni contestuali per far decadere l'amministrazione, ma dell'opposizione si è recato solo Giorgio Ferrara dal notaio. Tanto è bastato a Cristiano Di Pietro per parlare di alleanza di fatto tra minoranza e sindaco. Per questo nel comunicato è spiegato che Ferrara era “presente all'appuntamento presso il notaio con gli esponenti dell'Idv a nome di tutta l'opposizione e non a titolo personale, dovendosi constatare se vi erano davvero le quattro firme sbandierate dall'Italia dei valori e verificando come erano solo in tre propensi a firmare le dimissioni, tanto che il numero di nove necessario non poteva essere raggiunto”.

Al gruppo di Alternativa e sviluppo non “piace il modo in cui l'Idv ci vorrebbe portare a sottoscrivere le dimissioni, visto che già in altre occasioni, e sono tante, sono entrati in rotta di collisione con il sindaco e noi avevamo lì pronte le firme da integrare innanzi al segretario comunale, ma loro ribadivano di essere comunque parte integrante della maggioranza e che non volevano fare inciuci con l'opposizione”. I consiglieri di minoranza ricordano come i dipietristi abbiano votato con la maggioranza temi come urbanistica, raccolta rifiuti, strada Mare-Collina. “Ogni volta sono rimasti sordi ed arroccati, abbarbicati alle poltrone e solo adesso, le elezioni sarebbero a marzo 2010, si inventano le dimissioni”. (2 ottobre 2009)

LA PAROLA AL SINDACO.

“Perché non hanno detto nella riunione di maggioranza che se portavo quell’ordine del giorno si sarebbe spaccato il Consiglio? Me lo devono dire qui e non venire lì e fare il ricatto davanti a tutti”. Questo lo sfogo del sindaco Giuseppe D’Ascenzo a una settimana dalla crisi innescata da tre consiglieri (Idv e Ds) contrari all’approvazione di nuove costruzioni alla marina. Secondo il primo cittadino, in sostanza, durante le riunioni preliminari al Consiglio dove è saltato il numero legale, nessuno lo avrebbe messo sul chi va là. In parole più semplici, Michele Borgia e Adriano Potalivo, poiché Cristiano Di Pietro pare che non partecipi più a dette riunioni, avrebbero lasciato che il sindaco inserisse l’odg proibito per poi scatenare la crisi in pubblico. Questa la tesi di Giuseppe D’Ascenzo, il quale ha risposto anche ad altre domande.

Secondo l’Italia dei valori le nuove costruzioni sconvolgono la vocazione turistica della marina, oltre a costituire un aggravio di spese per i cittadini, dovendo il Comune fornire i servizi a una zona non ancora urbanizzata.

“Abbiamo portato in quella zona rete idrica e fognante, il metano per fare cosa? E’ invece un’area altamente vocata per essere abitata. San Salvo e Vasto ce lo hanno dimostrato. Perché con l’edilizia convenzionata si ha la metratura giusta per abitare, con prezzi calmierati che sono circa la metà di altre parti. C’è una grande richiesta di giovani coppie, non di Montenero ma di tutta la valle del Trigno, che vogliono andare ad abitare lì e non trovano case della giusta dimensione ed a basso costo”. D’Ascenzo precisa, inoltre, che per il turismo rimane a disposizione tutta l’area aldilà della Ss 16 e più vicina al mare.

Dieci anni fa iniziava l’esperienza di sindaco con il centrosinistra. Immagina-va che sarebbe finita così? Ha qualcosa da rimproverarsi?

“E’ difficile rispondere. Qualcosa da rimproverarmi... ognuno di noi è convinto sempre di agire al meglio. E’ chiaro che il centrosinistra è andato perdendo la sua identità, con una litigiosità anche su argomenti effimeri, ridicoli. Quando abbiamo iniziato la seconda legislatura, con l’ingresso anche del partito di Di Pietro, sono stato contento, perché ero convinto che avrebbe dato forza, slancio, stabilità. Invece è risultato tutto il contrario, gente che non ha saputo gestire il proprio partito neanche a livello locale, ora pretende di dettare a tutti gli altri le regole di uno sviluppo. I metodi dell’Idv sono inaccettabili, non possono ricattare come hanno fatto ogni anno”.

Se potesse tornare indietro lascerebbe tutto nel cassetto e farebbe decidere alla nuova amministrazione, che si insedierà in primavera, sulle costruzioni della discordia?

“Quando si amministra o si gestisce un ente, bisogna avere l’occhio sul mercato, il quale oggi ti chiede delle cose che domani non trovi più. Chi ci dice che la prossima amministrazione, una volta insediata, troverà gli imprenditori disponibili a fare quel discorso? Noi siamo chiamati a decidere, la gente perché ci vota? Dobbiamo gestire e decidere. Questo argomento mica è nato ieri, sta sul tavolo da febbraio-marzo. Voglio ricordare che a Campobasso l’amministrazione di centrosinistra ha approvato l’edilizia convenzionata e nessuno ha detto niente. Non è possibile che un partito a Campobasso dice una cosa, a Montenero un’altra, il suo leader (Antonio Di Pietro n.d.r.) in televisione dice che è buono, a me in privato dice che è buono, in Consiglio comunale loro fanno la guerra”. (2 ottobre 2009)

INTERVIENE ANCHE VALERIA D'OTTAVIO.

“La mia è una presa di distacco dalla maggioranza e dalle due minoranze”. Valeria D'Ottavio si definisce una “voce unica” nella conferenza stampa convocata ieri mattina per esprimere il suo punto di vista sulla crisi amministrativa in corso. Uno scenario dove accanto ad una maggioranza rimasta vicina al sindaco Giuseppe D'Ascenzo, si sarebbero formate due opposizioni: quella sconfitta alle urne nel 2005 e i tre consiglieri Idv e Ds che col parere contrario all'edilizia convenzionata alla marina hanno aperto di fatto la crisi. Per la consigliera comunale è anche l'occasione per difendersi dalle accuse, soprattutto dell'Italia dei valori, di non essersi presentata dal notaio per firmare le dimissioni contestuali. Sostiene di non essere stata avvisata e di aver saputo tramite i mass media dell'appello diramato dall'Italia dei valori alla minoranza e, come dichiarato in conferenza, anche a lei. Ma, nel caso fosse stata avvisata, ha precisato che ugualmente “non avrebbe presenziato” e non per “la volontà o meno di mandare a casa questo sindaco, ma per i metodi”. A motivo di ciò, secondo la D'Ottavio, la convinzione che “questi tipi di decisione vanno presi davanti a tutti, in maniera trasparente, dove tutti i consiglieri comunali possano esprimere la propria opinione”. Allo scopo il contesto ideale sarebbe il Consiglio comunale e non “una prova di forza” come quella messa in atto dall'Idv.

Frecciate anche per Nicola Travaglini. All'esponente di minoranza è stata addebitata “la politica dello scarica barile” riferendosi a dichiarazioni rese alla stampa, dalle quali si intuiva che la minoranza avrebbe firmato le dimissioni di massa solo dopo un passo in tal senso da parte sua.

Valeria D'Ottavio, eletta in quota Idv, è da un paio d'anni in rotta col partito e rispetto alla maggioranza è andata assumendo un atteggiamento di progressiva indipendenza. All'origine di ciò liti interne all'Italia dei valori e la revoca della delega assessorile a fine 2006. Nel merito dell'ordine del giorno che tanto sta facendo discutere, la sua posizione è di contrarietà, “perché occorre una variante al Piano regolatore” e pertanto vi sono vizi procedurali negli atti approvati. (3 ottobre 2009)

NATURALMENTE PURE NATALINI.

Sull'ordine del giorno che tanto sta suscitando polemiche, interviene anche il consigliere comunale e regionale Mauro Natalini. “La scelta dell'amministrazione di far realizzare case di edilizia popolare convenzionata nella zona a mare, tra la ferrovia e la strada statale 16 (e non sulla spiaggia come qualcuno vorrebbe far credere) – scrive in una nota l'ex assessore –, scaturisce dalla convinzione della necessità di avere un nucleo residenziale fisso, e non solo stagionale, in quella zona. Ciò permetterà una crescita più armoniosa dei settori turistico, commerciale e residenziale”. Come il sindaco, anche Natalini pensa che le abitazioni in quella zona possano attirare soprattutto “famiglie provenienti da altra residenza (ad es. Valle del Trigno) che, sempre per gli stessi motivi, si riversano da anni nella vicina San Salvo”. Il che non preclude che possano insediarsi anche persone di Montenero che “per motivi di lavoro o per libera scelta trovano più opportuno vivere in quella zona del nostro comune (non di altro comune)”.

Natalini ricorda che quell'area era stata precedentemente destinata a capannoni commerciali. “Strutture che, vista la crisi in atto, probabilmente non avrebbe mai realizzato nessuno o, peggio, si correva il rischio di realizzare per poi abbandonarle creando zone di degrado urbano. In ogni caso più impattanti di case per civile

abitazione”. Per questo l’esponente di maggioranza difende la scelta fatta dall’amministrazione e ricorda esempi virtuosi di tale tipo di edilizia osservabili in paese. (4 ottobre 2009)

E INFINE D’ASCANIO. *Indicato da più parti come regista-mandante della crisi amministrativa, il presidente della Provincia non tarda a prendere pubblicamente posizione.*

Una scelta definita “una porcheria e una schifezza” e che testimonia “l’inciucio politico tra maggioranza e minoranza”. Questo e tanto altro, visto il numero degli intervenuti, nell’incontro organizzato dall’Italia dei valori ieri l’altro nella sala polivalente. Per la prima volta, da quando è iniziata la crisi in Comune, compare anche Nicola D’Ascanio. Chiamato più volte in causa quale stratega, da maggioranza e opposizione, quanto meno conferma da che parte sta: contro il sindaco D’Ascenzo e l’approvazione dell’edilizia convenzionata alla marina di Montenero. Durante l’incontro ha espresso la sua posizione anche l’ex assessore Adriano Potativo, dimissionato proprio perché contrario al progetto. “Più volte ho invitato il sindaco a rivedere tutto il piano”, ma niente da fare. Questo spiega il suo abbandono dell’aula assieme ai consiglieri Idv Cristiano Di Pietro e Michele Borgia, dando inizio alla crisi di maggioranza. Borgia ha parlato di “scelta sciagurata per questa collettività”, perché costruendo le case lì si faranno scappare le giovani coppie dal centro abitato. Inoltre non si va incontro alle famiglie meno abbienti, poiché i costi vicino al mare sono notoriamente più elevati. Tutto focalizzato sul presunto inciucio tra maggioranza e minoranza, invece, l’intervento di Cristiano Di Pietro. “Oggi il Pdl sta con il sindaco”, le parole del consigliere comunale e provinciale, secondo il quale Giuseppe D’Ascenzo “punta a distruggere la sinistra per dare la vittoria al centrodestra”. (...)

Per Nicola D’Ascanio si è di fronte alla “rottura del patto democratico sancito davanti all’elettorato perché un sindaco ha cambiato maggioranza”. Secondo il presidente della Provincia “il turismo non si fa con le case popolari”, oltre al fatto che il sito individuato sarebbe soggetto a esondazioni del fiume Trigno. E giù di nuovo con la tesi dell’inciucio: “Ci volevano preparare un pacco che avremmo potuto scoprire alla vigilia delle elezioni e che invece abbiamo scoperto in anticipo”. Rispondendo al consigliere di minoranza Domenico Porfido ha assicurato che non si candiderà a sindaco ed ha annunciato l’avvio di “un’azione sinergica con i cittadini” in vista delle elezioni comunali di primavera. “E’ tutto perduto?” la domanda di D’Ascanio in chiusura. “Forse no” la risposta, purché il sindaco rispetti due condizioni: ritirare l’ordine del giorno e scusarsi con i cittadini. (4 ottobre 2009)

EN PLEIN NEL COMIZIO DEL SINDACO. *D’Ascenzo è notoriamente poco incline ai comizi propagandistici. Preferisce altri metodi per dire cos’ha fatto, in particolare il colloquio a tu per tu con i cittadini, quando capita. Un limite, quello della comunicazione, che lui stesso ha più volte ammesso. In occasione della crisi, però, non esita a parlare ai concittadini, dando luogo a quello che probabilmente è il suo più efficace discorso in pubblico. Non risparmia nessuno fra coloro che ritiene i responsabili dell’attacco alla sua amministrazione. Ce n’è per D’Ascanio e, nonostante i consiglieri che gli sono accanto persino che non sia opportuno, anche per Antonio Di Pietro. Al leader nazionale Idv, nonché padre di uno dei consiglieri di maggioranza dissidenti, il sindaco chiede dov’è, perché non interviene. Il cronista autore di questo volume, con uno di quei colpi di*

fortuna che ogni tanto capitano, ha visto che Di Pietro era a Montenero il giorno del comizio. Naturalmente lo scrive.



D'Ascenzo durante il comizio

“Dov’è l’onorevole Di Pietro? Ha chiuso gli occhi? Ha girato la testa? Fa finta che non sa e non vede, e quindi ha dato il nulla osta a questa guerriglia nella stessa componente politica di centro-sinistra?”. E’ un Giuseppe D’Ascenzo aggressivo come raramente si vede quello che parla ai concittadini domenica sera. Un comizio che lo stesso sindaco non immaginava di dover tenere a “pochi mesi dalla scadenza del mio mandato”, ma “gli avvenimenti gravi di questi giorni mi inducono a questo dovere, con una certa urgenza”. A far salire sul palco il primo cittadino è la crisi che si è scatenata negli ultimi giorni di settembre per l’ormai famigerata questione dell’edilizia convenzionata alla marina. Una “scusa” secondo D’Ascenzo, per il quale il vero scopo dei tre consiglieri dissidenti (Idv e Ds) era “far saltare il Consiglio comunale e il sindaco sugli equilibri di

bilancio”. In altre parole “una trappola”, tesa “nel paese di Di Pietro” dove “il figlio di Di Pietro (Cristiano n.d.r.), il partito di Di Pietro nella figura di Michele Borgia, con un regista che sta dietro le quinte, si permettono queste cose!”. Da qui la domanda su cosa stia facendo Antonio Di Pietro, dov’è; mentre su chi sia il regista della crisi anche il sindaco non ha molti dubbi. “Il presidente della Provincia (Nicola D’Ascanio n.d.r.) che va in una manifestazione dell’Italia dei valori, dove sugli scranni erano seduti gli stessi consiglieri che hanno fatto questa azione criminosa dal punto di vista politico, va a dare manforte. Ma vuoi chiedere, interloquire con chi rappresenta le istituzioni, sei presidente di un ente sovra comunale, non sei il presidente dell’Italia dei valori”.

Di seguito D’Ascenzo scende nel dettaglio dell’argomento che ha scatenato la crisi: 144 appartamenti da costruire con il modulo dell’edilizia convenzionata alla marina di Montenero, non davanti alla spiaggia ma tra la Statale 16 e la ferrovia. Il sindaco difende la scelta di approvare l’intervento che, “alla fine di agosto”, sarebbe stato definito ottimo dallo stesso Antonio Di Pietro. “Non spopoleremo Montenero” sostiene il primo cittadino spiegando che le nuove case alletteranno coppie di tutta la vallata del Trigno, intenzionate a trasferirsi sulla costa e che ora scelgono altri centri. Ne consegue la necessità di costruire anche prime case, esenti da Ici, e non solo appartamento di 50 metri quadri adatti al soggiorno turistico.

Poi D’Ascenzo riprende la tesi del “ricatto” perpetrato ai suoi danni dai consiglieri dissidenti Idv e Ds. Ricorda come nel Consiglio del 4 giugno si rinviava l’argomento per meglio approfondirlo. Dopo, però, “non si è visto più nessuno in Comune, li ho anche incontrati, non hanno voluto vedere neanche il progetto, non gli interessa”. Quanto basta, secondo il sindaco, per avere conferma che il dialogo è stato rifiutato e che è stata tesa la trappola per scatenare la crisi in Consiglio.

E quella sull’edilizia convenzionata “non è stata la prima bordata”, poiché prima di essa l’Italia dei valori ha polemizzato per il muro al porto turistico, un impianto fotovoltaico e altro. “Sempre sui giornali – continua D’Ascenzo – mai un dialogo come ci si aspetta da un consigliere della propria amministrazione”. Finché non

“hanno attraversato il guado, sono andati dal notaio per far cadere l’amministrazione” (ma non sono state raggiunte le nove firme necessarie). Infine l’affondo diretto a D’Ascanio e all’Idv: “Se questa parte politica andrà al potere bloccherà tutto (...), questo è il partito del no, della critica facile, ma non hanno fatto mai niente”. In proposito ricorda come il presidente abbia fatto perdere “nei meandri della Provincia” il progetto del ponte³⁶ sulla Trignina per collegare la zona artigianale all’importante arteria.

A Montenero si voterà per le comunali a marzo: la campagna elettorale più lunga della sua storia è iniziata.

Ecco dov’era Antonio Di Pietro domenica

Qualche ora prima che il sindaco D’Ascenzo parlasse ai concittadini chiedendosi dove fosse, Antonio Di Pietro è stato visto a Montenero. Il leader nazionale dell’Italia dei valori ha fatto la spesa domenica mattina nel supermercato Eurospin, dove è arrivato da solo a bordo di un’utilitaria. Dopo un breve giro col carrello tra gli scaffali ha acquistato alcuni prodotti pronti per l’uso, probabilmente destinati al pranzo che di lì a poco avrebbe tenuto nella sua villa in campagna. (6 ottobre 2009)

Come D’Ascanio anche Di Pietro una volta chiamato in causa uscirà allo scoperto per dichiarare da che parte sta? E’ una strana quiete dopo la tempesta quella che si vive nel centro bassomolisano dopo lo scintillante comizio tenuto domenica dal sindaco, l’ultima manifestazione in ordine di tempo da quando è esplosa la crisi amministrativa del 24 settembre. A originare l’insanabile frattura del centrosinistra montenerese, al potere da venticinque anni, le nuove costruzioni in edilizia convenzionata alla marina di Montenero, tra la Statale 16 e la ferrovia. Per il sindaco e i consiglieri rimasti al suo fianco è solo una scusa per rompere l’alleanza e mettere in cattiva luce l’operato dell’amministrazione. Il tutto in vista delle comunali del prossimo anno, sulle quali il presidente della Provincia Nicola D’Ascanio e l’Italia dei valori vorrebbero mettere le mani e piazzare propri fedelissimi. Di avviso diverso i contestatori del sindaco, secondo i quali si è di fronte a uno scempio urbanistico gravido di conseguenze, dove una zona a carattere prettamente turistico è sconvolta da un progetto in odor di speculazione edilizia.

Così il sindaco Giuseppe D’Ascenzo si è chiesto dov’è Antonio Di Pietro, cosa fa, “ha chiuso gli occhi? Ha girato la testa? Fa finta che non sa e non vede, e quindi ha dato il nulla osta a questa guerriglia?”. L’ex pm di Mani pulite e leader nazionale dell’Italia dei valori finora non è intervenuto sull’argomento che ha spaccato la maggioranza. Ma egli è anche il padre di Cristiano, uno dei tre consiglieri comunali che, col proprio parere contrario, hanno innescato la crisi. Fino a quando Di Pietro senior riuscirà a rimanere fuori della mischia? Scenderà in campo personalmente durante la campagna elettorale di primavera per le comunali, come già fece dieci anni fa? Nel 1999, stranezze o normalità della politica, lui e Nicola D’Ascanio erano su fronti opposti. Il presidente della Provincia era consigliere regionale. Antonio Di Pietro, invece, uno che da poco era entrato nell’agone politico nazionale e che sponsorizzava, con tanto di comizi, una propria lista nel suo paese. Che poi perse.

Stavolta i due fuoriclasse monteneresi della politica sono alleati. Probabilmente presenteranno una lista insieme, che dovrà vedersela con non si sa quante altre

³⁶ Si tratta del previsto ponte in contrada Piana del Mulino, tema più volte affrontato in precedenza.

compagini al momento. Si pensa a due, Pd e Pdl, magari sotto le spoglie di liste civiche. Si vedrà, ma al momento resta la domanda: Antonio Di Pietro, specie dopo essere stato chiamato direttamente in causa dal sindaco, prenderà o meno una posizione sulla crisi? (7 ottobre 2009)

IL PD: SIAMO CON D'ASCENZO. MA C'E' DISSENSO INTERNO.

Il Partito democratico “stigmatizza il comportamento” del suo consigliere comunale Adriano Potalivo e chiede all'Italia dei valori “cosa vuole?”. Mancava all'appello solo il Pd nella serie di conferenze stampa tenute dopo la crisi amministrativa che si è innescata a fine settembre, (...). A convocarne una ci ha pensato ieri mattina il coordinatore del Circolo cittadino Giuseppe Chiappini. “Non vorrei ancora credere che sia stato un disegno pre-ordinato e riuscito male – le sue parole –, però rimane il dubbio che questa operazione sia stata condotta con lo scopo di far cadere l'amministrazione”. Moderato di natura, prima che per estrazione politica, l'ex vice presidente della Provincia ha così commentato quanto accaduto due settimane fa, quando tre consiglieri di maggioranza, due Idv e un Pd, hanno abbandonato l'aula e, seguiti ovviamente dalla minoranza, fatto cadere il numero legale. Un comportamento che “il Pd respinge”, soprattutto in riferimento a uno dei tre: Adriano Potalivo, assessore dimissionato all'indomani del gesto e tuttora tesserato col partito di Franceschini. Chiappini ha ricordato le riunioni che si sono susseguite già dalla primavera, quando l'ordine del giorno della discordia ancora non era discusso in Consiglio comunale. Di fronte alle perplessità già espresse da Potalivo, i Pd si aspettavano che manifestasse col voto contrario o con l'astensione il suo dissenso, non seguendo i consiglieri Idv Michele Borgia e Cristiano Di Pietro nel plateale abbandono dell'aula. Ad aggravare il tutto, il fatto che anche Potalivo sia andato dal notaio a depositare la firma per le dimissioni (...).

Il coordinatore del Partito democratico, pertanto conferma il “pieno appoggio al sindaco” Giuseppe D'Ascenzo e, contestualmente, chiede all'Italia dei valori di far capire cosa vuole. Non prima di ricordare quanti “mal di pancia ci siamo dovuti sorbire in questi anni”, dalle richieste di rimpasto di giunta al passaggio di Michele Borgia dal Pd all'Idv mentre, in quota al partito di origine, ricopriva il ruolo in Comunità montana ecc. Per Chiappini i dipietristi “hanno tradito il patto elettorale assunto con i cittadini”, perché non hanno atteso la fine del mandato e hanno voluto determinare la crisi. Da qui la dichiarazione a sorpresa: “Non escludiamo di allargare l'alleanza anche ad altre forze di centro”. In seguito, dopo specifica domanda, il coordinatore ha precisato che “non c'è nessuna preclusione” a continuare l'alleanza con l'Idv, ma l'eventuale ricucitura dovrebbe partire da “chi ha generato la frattura”. E se questo non dovesse accadere, ha concluso Chiappini, “ci sentiremo autorizzati a trovare le convergenze con persone di buona volontà, che possano portare a una sana amministrazione in questo comune”. Per quanto riguarda Adriano Potalivo, invece, allo stato non è previsto nessun provvedimento di espulsione dal Partito democratico. (8 ottobre 2009)

“Chiappini non è il coordinatore e nemmeno il padrone del Pd”. Questa la frase di apertura di una lettera aperta firmata da diciassette iscritti³⁷ al Partito democratico, che si dissociano da quanto affermato da Giuseppe Chiappini in conferenza stampa qualche giorno fa. La missiva è uno dei tanti effetti conseguenti alla crisi amministrativa che si è innescata a fine settembre, con l’ormai nota vicenda delle costruzioni alla marina e la dipartita dell’assessore Pd Adriano Potalivo. Del quale si prendono le difese: “Potalivo ha più volte ribadito sia nelle sedi di partito che in maggioranza, che condivideva tutti gli altri 19 argomenti presenti nell’ordine del giorno in discussione, ed era pronto a votarli favorevolmente. Perciò l’affermazione del presunto coordinatore è una palese presa in giro verso i cittadini”. Il riferimento è alle dichiarazioni con le quali Chiappini ha stigmatizzato il comportamento dell’ex assessore, che prima ha abbandonato l’aula assieme ad altri due consiglieri Idv e, sempre con gli stessi, si è recato dal notaio a firmare le dimissioni per tentare di far decadere il sindaco. Ma al “presunto coordinatore” si contesta anche lo spacciarsi per dirigente di partito quando “in fase congressuale tutte le cariche politiche vengono completamente azzerate”. Ma nonostante questo, non ha convocato “l’assemblea degli iscritti per aprire un confronto sereno ed obiettivo anche con i cittadini”, data l’importanza dell’argomento. In base a queste considerazioni, continuano i firmatari della lettera, “il patto con i monteneresi lo tradisce chi cambia le carte in tavola, chi cambia maggioranza e chi decide di contrabbandare una speculazione edilizia dannosa per gli interessi della comunità in progetto di sviluppo”. Infine Chiappini è considerato primo responsabile “sia del declino che del fallimento” del Partito democratico a Montenero negli ultimi tempi.

Quanto all’ex assessore Potalivo, invece, si sottolinea come abbia pagato “in prima persona la sua contrarietà a una decisione scellerata che riteniamo non rispondente alle esigenze della comunità ed alle prospettive di uno sviluppo serio e adeguato del nostro territorio”. I diciassette iscritti affermano che “un dibattito sereno sul tema della realizzazione dell’edilizia popolare e convenzionata che interessa la zona a mare di Montenero, che veda la partecipazione di tutti gli iscritti e simpatizzanti è ancora possibile”. In chiusura del documento l’invito a ritrovare “un rapporto con la cittadinanza e con le altre forze del centro sinistra per riproporsi con rinnovato vigore alle prossime competizioni elettorali”. Una condizione indispensabile secondo i firmatari per “uscire da una situazione di crisi che negli ultimi anni ha registrato un costante declino elettorale riducendolo ai minimi termini”. (10 ottobre 2009)

L’IDV: RICORREREMO AL TAR.

Un ricorso al Tar contro un’approvazione che “ha avvallato una pericolosa speculazione edilizia nella zona a mare con il voto favorevole di soli sette consiglieri più il sindaco”. In una nota i consiglieri Idv Cristiano Di Pietro e Michele Borgia, e il Pd-Ds Adriano Potalivo, annunciano che presenteranno nei prossimi giorni un’istanza al Tribunale amministrativo. Vi sarà contenuta l’“esplicita richiesta di annullamento, previa sospensiva del citato provvedimento amministrativo, che contiene evidenti e palesi vizi di legittimità”. L’argomento riguarda ancora le co-

³⁷ Qualche giorno dopo si scoprirà che non tutti i firmatari erano tutti iscritti al Pd (cosa non verificabile dai cronisti). Non solo, qualcuno prenderà pubblicamente le distanze dal documento, anche a mezzo stampa, arrivando a dichiarare di non averlo materialmente firmato e sottoscritto.

struzioni in edilizia convenzionata alla marina, (...). Secondo i tre consiglieri dissidenti, si è di fronte a “violazioni di legge in materia urbanistica e di bilancio, nonché sotto il profilo della aggressione al territorio e della sicurezza dei cittadini per ciò che concerne gli aspetti idro-ambientali”. Inoltre il Tar dovrà valutare la presunta illegittimità del Consiglio che, in seconda convocazione, ha approvato il progetto, oltre che altri odg, fra i quali argomenti di bilancio.

Di Pietro, Borgia e Potalivo annunciano infine che possono sottoscrivere il ricorso al Tar anche i membri della minoranza. A questi ultimi è indirizzato un monito: “Qualora i citati consiglieri dovessero ancora una volta rimanere sordi di fronte alla difesa del bene comune, sarebbe la prova definitiva della loro connivenza politico-amministrativa con l'operato del sindaco e di conseguenza verrebbe dimostrato che il centrodestra del nostro comune pratica lo sport di abbaiare alla luna”. (11 ottobre 2009)

ECCO COME SARANNO LE CASE DELLA DISCORDIA.

Ma come e dove saranno edificate le case che, almeno in teoria, hanno innescato la crisi nella maggioranza consiliare? Una domanda la cui risposta, in effetti, è stata un po' trascurata nel trambusto (...).

Le nuove case sorgeranno in contrada Padula, la quale dalla spiaggia si spinge nell'entroterra, quindi parte dal mare e si estende verso una delle zone agricole più ambite del territorio montenere. In particolare l'area scelta dal costruttore è oggi un terreno agricolo di circa 1,3 ettari, situato tra la Statale 16 e la ferrovia, pertanto non dirimpetto al mare, e distante alcune centinaia di metri dalla zona prettamente riservata ai turisti. I moduli prevedranno al massimo 12 abitazioni e complessivamente gli appartamenti saranno 144. Le singole costruzioni avranno l'aspetto di case a due piani e ogni famiglia avrà un garage. Circa novanta metri quadri lo spazio a disposizione, mentre l'altezza massima alla gronda sarà di otto metri. Un valore quest'ultimo che si discosta di mezzo metro sia dagli appartamenti a uso turistico più vicini al mare, sia da quelli in costruzione nei pressi del centro commerciale. In questi due casi, infatti, il valore è di 7,50 metri.

Il prezzo per metro quadro, come detto, è stabilito per legge e, conti alla mano, le famiglie interessate potranno avere un appartamento sborsando all'incirca 110-115mila euro. Una cifra che, se ci si avvicina alla spiaggia, consente di acquistare un appartamento che non raggiunge i 50 metri quadri.

Simulando un volo radente sull'area una volta costruite le case, rivela uno dei tecnici che stanno lavorando al progetto, non si avvertirebbero differenze sostanziali nelle volumetrie e nell'impatto visivo rispetto alle altre costruzioni già presenti in zona. Di avviso diverso, naturalmente, i contrari al progetto, secondo i quali si va a sconvolgere la vocazione turistica della marina di Montenero, oltre a dare il la a un'iniziativa in odor di speculazione edilizia. Chi ha ragione? Difficile dirlo adesso, ma lo faranno gli elettori a marzo, in occasione delle elezioni comunali. (11 ottobre 2009)

LA MINORANZA: E' UN PROBLEMA VOSTRO.

“La crisi è frutto solo ed esclusivamente dei litigi interni alla maggioranza, quindi è un loro esclusivo problema e nessuno deve permettersi di tirarci per la giacchetta in questioni che non ci appartengono!”. In una nota il gruppo di minoranza Alter-

nativa e sviluppo torna a parlare dell'agitazione che, da qualche settimana, sta sconvolgendo la maggioranza di centrosinistra alla guida del Comune. Una crisi, tuttavia, nella quale anche l'opposizione si è vista più volte chiamata in causa. In special modo l'Italia dei valori continua ad accusarla di connivenza con il sindaco Giuseppe D'Ascenzo e i sette consiglieri rimasti al suo fianco nella nota questione dell'edilizia convenzionata alla marina. In proposito Alternativa e sviluppo chiarisce: "Siamo stati sempre contrari, perché abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere che per la zona Montebello-Costa Verde è necessaria una specifica variante al Piano regolatore, sempre avversata dai 'tre moschettieri' unitamente alla maggioranza". I tre chiamati ironicamente con l'appellativo di dumasiana memoria sono i consiglieri Michele Borgia, Cristiano Di Pietro e Adriano Potalivo. (...) La minoranza ricorda inoltre che fu proprio l'Idv, il 4 giugno, a chiedere il rinvio dell'ordine del giorno, "quando avevamo proposto di votare contro l'intervento di lottizzazione e vi erano i numeri sufficienti per bocciarlo". A preferire la posticipazione, quella volta, furono anche "i tre moschettieri", il che "non ci ha permesso di bocciare definitivamente il provvedimento" e pertanto "è più che lecito pensare male".

Alternativa e sviluppo replica poi alle accuse di non aver voluto firmare le dimissioni contestuali per far cadere l'amministrazione. "Da ormai tre anni (...) abbiamo ripetutamente ed insistentemente chiesto, in particolare ai consiglieri dell'Idv, 'divenuta specie rara', di rassegnare le proprie dimissioni unitamente alle nostre ma, per tutta risposta, tutti i membri di maggioranza, nessuno escluso, hanno continuato ad alzare la mano per esprimere voti favorevoli su provvedimenti scellerati e spesso illegittimi, che hanno pregiudicato il benessere e lo sviluppo del nostro territorio e della nostra comunità". Tradotto: quando mancano cinque mesi e mezzo alle elezioni non ha più senso far finire prima del tempo il mandato.

"Borgia, Di Pietro e Potalivo – continua la nota - farebbero bene e meglio a spiegare che cosa hanno fatto insieme alla loro maggioranza per i cittadini di Montenero nei cinque anni trascorsi, specificando quale dei mille problemi hanno affrontato (oltre la tutela delle poltrone, dei rimborsi e delle loro amicizie, ma di questo diremo in altra sede)". La minoranza chiude il comunicato precisando che non intende "assecondare ordini di burattini e burattinai e tanto meno di quell'Italia dei valori ormai ostaggio dell'uomo ombra (quasi certamente Nicola D'Ascanio n.d.r.) che da decenni aleggia sul nostro Comune e a cui i cittadini devono chiedere conto circa i fallimenti ed i mille problemi mai risolti". (13 ottobre 2009)

NATALINI: L'IDV NELLE MANI DI D'ASCANIO.

Crisi amministrativa e lotta intestina nel centrosinistra non si placano. Nell'intervista che segue il consigliere comunale e regionale Mauro Natalini, eletto in quota a Rifondazione, dice la sua.

I tre consiglieri dissidenti sostengono che, dietro la questione dell'edilizia popolare convenzionata, si nasconde una speculazione edilizia. Che ne pensa?

"Ma quale speculazione edilizia! Siamo in presenza di una crisi immotivata, studiata a tavolino, che non ha nulla a che vedere con l'edilizia convenzionata, sostenuta solo da insinuazioni inconsistenti e da frasi roboanti ma vuote, del tipo: pericolo di infiltrazioni mafiose, senza spiegare il perché e, soprattutto, perché esisterebbero solo per questa iniziativa e non per le altre decine realizzate o in via di realizzazione; aumento della cubatura del 400%, totalmente falso in quanto è esattamente la stessa prevista per la precedente destinazione di quell'area, la sola che

può essere di riferimento; evocati “alluvioni e disastri”, pur sapendo che ogni intervento in quell'area è sottoposto alle prescrizioni dell'Autorità di bacino del Trigno. L'unica speculazione esistente è quella politica portata avanti dal presidente D'Ascanio. E' il caso di ricordare che quando vi fu la crisi dell'amministrazione Panicciari, sindaco da lui proposto e poi ripudiato, si usò addirittura come pretesto il regolamento cimiteriale. C'era una speculazione edilizia anche in quel caso?”.



da sin. Nicola D'Ascanio e Mauro Natalini in una foto del 2006

Quali allora i veri motivi?

“Durante la crisi alla Provincia dell'anno scorso, gli otto consiglieri oggi additati come mafiosi non si schierarono apertamente al fianco del presidente, motivo per cui sono stati, per così dire, iscritti nel libro nero. Non a caso, dei tre consiglieri comunali oggi dissidenti, due sono anche in Provincia ed il terzo è il sempre fedele Potalivo”.

Il ruolo dell'Italia dei valori?

“A Montenero ha un gruppo dirigente molto giovane e questo è un fatto positivo. Però la mancanza di esperienza la espone al rischio di essere influenzata da altri e per altri fini. Cosa che puntualmente ha fatto il presidente della Provincia utilizzando, appunto, il suo ruolo istituzionale. Per quanto riguarda Michele Borgia, infatti, non credo si tratti di inesperienza, però, essendo anche assessore provinciale – e perciò revocabile in qualsiasi momento dal presidente (cosa non inusuale in quell'ente) – non può fare a meno di sostenere D'Ascanio. Ecco perché parlo di speculazione politica, nel senso di approfittare del momento propizio per i propri interessi. Oggi l'Idv montenerese è stata messa totalmente nelle mani di D'Ascanio che, chiaramente ed inevitabilmente, vi scarica tutte le sue tensioni politiche accumulate in decenni. Tutto ciò fa sì che quello che poteva rappresentare un partito giovane e foriero di rinnovamento, si ritrova a essere di colpo vecchio”.

Il futuro di un centrosinistra così in vista delle comunali 2010?

“Siamo indubbiamente di fronte ad una divisione reale e difficile ma, per quanto mi riguarda, non impossibile da recuperare, e il mio impegno sarà speso fino all'ultimo in questa direzione. Per questo mi auguro che si rinunci sensatamente al

tentativo di far cadere un'amministrazione di centrosinistra chiedendo pubblicamente al centrodestra le firme di dimissioni davanti al notaio".

E se la divisione permanesse?

"Beh, significherà che l'Idv e D'Ascanio continueranno nel percorso deciso da quest'ultimo da tempo, di cui l'attuale crisi non è che una tappa. Basta rileggere le numerose prese di posizione contro l'amministrazione di Cristiano Di Pietro e Borgia dei mesi scorsi. La prossima mossa sarà quella di D'Ascanio tesa a imporre, ancora una volta, un candidato sindaco a lui vicino personalmente e politicamente, facendolo digerire attraverso un lungo percorso persuasivo all'Idv, con relativa lista ovviamente preclusa a tutti quelli iscritti sul suo libro nero".

E a quel punto?

"E' chiaro che non stiamo con le mani in mano. Si lavorerà per una nostra lista con un chiaro orientamento di centrosinistra ma, nel contempo, fortemente aperta alla società civile progressista".

Riuscirebbe a perdonarsi se questo significasse la vittoria del centrodestra?

"Questa la mia grande preoccupazione e amarezza. Per questo bisogna lavorare per evitare di consegnare il paese al centrodestra. E' fondamentale mettere al riparo il centrosinistra di Montenero dalle vicende che, spesso, hanno rappresentato motivo di divisione tra i rappresentanti le forze politiche di riferimento in ambito regionale e nazionale. Solo con questa premessa, sarà possibile offrire una chance di unità allo schieramento. Solo un passo indietro di tutti permetterà di farne uno avanti. La pretesa di rese incondizionate accompagnate da inspiegabili scuse ai cittadini, che in politica non esistono, incarna la posizione di chi rifiuta il confronto e non è interessato a ricercare soluzioni".

D'Ascanio registra della crisi... ma non crede di avergli garantito il potere, assieme alla maggioranza?

"Per questo ci saremmo aspettati un atteggiamento diverso, da mediatore". (14 ottobre 2009)

SINDACO-IDV: STORIA DI UN LITIGIO INFINITO.

Da un lato c'è il partito più votato, che però è litigioso al suo interno e con gli alleati; dall'altro un sindaco che più di una volta ha dovuto rinunciare allo stile pilatesco di restare fuori dalle beghe altrui e prendere in mano la situazione. La storia dello scontro politico fra Giuseppe D'Ascenzo e l'Italia dei valori, o meglio le sue diverse anime, inizia nella primavera 2006 e culmina con la crisi tuttora in corso. Infatti non è ancora ricucita, semmai lo sarà, la spaccatura generatasi a fine settembre sull'edilizia convenzionata alla marina.

Può essere allora utile ricostruire la cronologia che, un battibecco dopo l'altro, narra di un rapporto da sempre difficile, con attori che si alternano.

Aprile 2005: in occasione delle comunali, l'Italia dei valori entra nella coalizione di centrosinistra. Fa da paciere il vice sindaco uscente Antonino D'Antonio, che dalla Margherita è passato dipietrista. Non tarderà a pentirsi della nuova tessera e dell'aver portato in maggioranza l'Idv.

Marzo 2006: Cristiano Di Pietro litiga a suon di comunicati stampa con il sindaco, dopo che non è accettata la sua richiesta di riportare in piazza il mercato quindicinale.

Agosto 2006: nuovo litigio tra il sindaco e Di Pietro jr, stavolta per l'ubicazione di una pedana sulla strada davanti a un bar. Il fatto finisce sul quotidiano La Repubblica.

Novembre 2006: Antonino D'Antonio guida la cordata dei quattro consiglieri Idv che abbandonano la seduta e fanno saltare il numero legale. Il motivo: il sindaco non ha ancora revocato l'assessore Valeria D'Ottavio, che ha attaccato D'Antonio durante la campagna elettorale per le regionali. Nei giorni successivi la revoca arriva, al posto della D'Ottavio è nominato Donato Benedetto (sempre Idv). La crisi rientra, l'unica donna del Consiglio lascia partito e maggioranza.

Luglio 2008: il Circolo Idv dichiara che l'assessore Benedetto non ha più la fiducia del partito, che da questo momento non rappresenta più. Il motivo: non ha condiviso la critica verso l'azione amministrativa della maggioranza, che andrebbe rilanciata. Da questo momento l'Italia dei valori inizia a contrastare il sindaco D'Ascenzo non più con azioni isolate e personali, ma in quanto partito.

Dicembre 2008: Michele Borgia, che è anche assessore provinciale in quota Idv, lancia l'allarme per il muro che stanno innalzando al costruendo porto turistico. L'opera è privata, ma è chiara la critica rivolta anche all'amministrazione comunale, che a suo tempo ha ideato e autorizzato il porto.

Seguono battibecchi anche con la minoranza, se ne discute in Consiglio e tutto finisce com'è cominciato.

Aprile 2009: è sempre Borgia a contestare, stavolta per un grosso impianto di pannelli solari su un terreno poco distante dall'abitato. Non si accorge praticamente nessuno della protesta.

Maggio 2009: il Circolo Idv non condivide il metodo adottato dalla maggioranza per assumere l'istruttore-comandante dei Vigili.

Giugno 2009: nel giro di pochi giorni Cristiano Di Pietro avanza due richieste per iscritto al sindaco: video-sorveglianza in centro e trasferimento del mercato in piazza. Un'azione che non produce alcuna conseguenza, ma che conferma il clima di freddezza in maggioranza.

Sempre a giugno è discusso per la prima volta in Consiglio l'ordine del giorno sulle nuove costruzioni alla marina di Montenero. Quando si intuisce che non c'è maggioranza, per la contrarietà di tre consiglieri (due Idv e un Ds), l'argomento è rinviato su proposta di Antonino D'Antonio (ancora Idv?).

Questa per sommi capi la ricostruzione di un rapporto che si è deteriorato progressivamente durante la seconda amministrazione D'Ascenzo, sfociando nell'attuale spaccatura, che sembra irreversibile e che potrebbe portare alla presentazione di due liste alle comunali di marzo. La storia dirà chi avrà ragione o, più semplicemente, se il centrosinistra montenerese dopo venticinque anni di potere si è logorato da sé e gli è rimasto ben poco da dire. (16 ottobre 2009)

D'ASCENZO DEVE CHIEDERE SCUSA AI CITTADINI.

Il ricorso al Tar sarà presentato non appena “avremo tutti i documenti necessari”, mentre per l'eventuale ricucitura col resto della maggioranza saranno necessari ritiro dell'odg e le scuse ai cittadini da parte del sindaco e dei consiglieri che l'hanno approvato. Ad affermarlo Cristiano Di Pietro e Michele Borgia, che hanno tenuto ieri una conferenza stampa nella sede del proprio partito, l'Italia dei valori. (...) Secondo i due esponenti Idv si è di fronte a una speculazione edilizia senza precedenti, che peserà sulle casse comunali per la fornitura di servizi e infrastrutture. Da qui l'idea di ricorrere al Tribunale amministrativo affinché blocchi la delibera approvata da soli otto consiglieri in seconda convocazione. E' stata messa

invece da parte l'ipotesi di ricorrere anche contro la presunta illegittimità del Consiglio comunale in questione.

Stoccate anche per la minoranza, che tardivamente avrebbe manifestato la propria contrarietà al progetto e che ha definito "i tre moschettieri" i dissidenti di maggioranza. "La realtà è che hanno disertato il Consiglio – le parole di Borgia –, perché era stato concordato tutto con questo sindaco abusivo". Sulla storia dell'accordo fra primo cittadino e minoranza anche Cristiano Di Pietro: "Ci sono pupi, i consiglieri di opposizione, e un puparo, il sindaco". Giuseppe D'Ascenzo, definito tra l'altro "podestà", starebbe pertanto "lavorando con la destra per distruggere il centrosinistra". E questo accordo sarebbe un qualcosa "che si trascina da tempo, ma lo abbiamo scoperto solo adesso, altrimenti ci saremmo mossi prima".

E' stato perciò chiesto se vi siano margini, e a quali condizioni, per una ricucitura col resto della maggioranza e col Partito democratico. "Purché sia ritirato quell'ordine del giorno", la risposta di Borgia, "e che chiedano scusa ai cittadini" l'aggiunta di Di Pietro.

Intanto i due esponenti Idv si sono detti fiduciosi per l'esito del ricorso al Tar, per il quale è stata chiesta anche la sospensiva onde bloccare sul nascere il progetto di edilizia convenzionata. (...) (17 ottobre 2009)

NASCE "MONTENERO VIVA".

"Un movimento civico che si prefigge l'obiettivo della salvaguardia del nostro territorio". Si chiama "Montenero Viva" il comitato appena costituito e presieduto da Marco Delle Monache, che in una nota ne dà l'annuncio. Il nuovo movimento non ha scopi di lucro e si definisce "apartitico", con l'intento di "attuare e promuovere tutte le iniziative idonee a tutelare e a conservare il territorio di Montenero di Bisaccia, con particolare attenzione alla valorizzazione delle potenzialità turistiche del nostro comune". Già in oltre cento hanno aderito, fa sapere il presidente Delle Monache, "un segnale importante e sintomatico che denota il forte attaccamento dei cittadini di Montenero al proprio paese e alle sue vicende". (18 ottobre 2009)

IL TURISMO SECONDO L'IDV. UN GIOVANE CONTESTA.

"Il turismo che i cittadini si aspettano", questo il titolo dell'incontro organizzato dall'Italia dei valori e che si è tenuto domenica sera nella sala polivalente. Sono intervenuti diversi esponenti locali di partito, nonché il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio e il prof. Antonio Minguzzi, che insegna Scienze del turismo all'Università del Molise. Un convegno che si riallaccia molto da vicino alla crisi amministrativa e al progetto di edilizia convenzionata al centro della spaccatura di maggioranza. L'Idv, infatti, è contraria ed ha voluto esporre la sua visione di sviluppo turistico. Nella sua introduzione la presidente del Circolo Simona Contucci ha annunciato la nascita di "Montenero viva", un comitato che "abbiamo deciso di creare". Solo il giorno prima, però, in un comunicato ufficiale il movimento si è definito "apartitico".

Il prof. Minguzzi ha esposto la sua relazione, sottolineando aspetti come sostenibilità, territorio, strutture e imprenditorialità. A seguire il consigliere comunale Michele Borgia, che ha rimarcato i motivi del no alle nuove costruzioni alla marina: "Siamo contrari alle schifezze che questa amministrazione vuole portare sul nostro territorio (...), siamo diventati scomodi per aver denunciato una speculazione edi-

lizia”. Improntato sul presunto accordo tra minoranza e sindaco l'intervento di Cristiano Di Pietro, secondo il quale è stato chiesto a Giuseppe D'Ascenzo di “distruggere il centrosinistra” per far vincere le elezioni all'opposizione.

La folta platea ha applaudito al termine di ogni discorso e lo ha fatto anche dopo aver ascoltato Lorenzo Di Stefano, intervenuto dal pubblico. Il giovane attivista di sinistra ha sparato a zero sugli organizzatori dell'incontro: “Anche con la complicità di persone che sono qui sedute la nostra costa è stata distrutta, con un porto turistico di 400 posti barca (...) con delle villette a ridosso della costa e non vedo perché l'edilizia convenzionata che è dietro alle villette che già esistono non sia legittimata, mentre quelle degli altri imprenditori locali vanno bene”. Avrebbe voluto replicare Borgia, subito bloccato da D'Ascanio, il quale poco dopo ha risposto. “Sostenibilità significa né che si può fare tutto, né che non si può fare niente – le parole del presidente della Provincia -, sono i due estremi in cui non bisogna cadere. Di Stefano credo che sia caduto in uno di questi due estremi, quello secondo il quale non si dovrebbe fare nulla”. D'Ascanio ha confermato la contrarietà all'edilizia convenzionata a monte della Ss 16, dicendosi fiducioso che il progetto sarà respinto, perché “c'è stata più di una violazione della legge urbanistica”. (20 ottobre 2009)

“Un fatto di gravità assoluta”, di fronte al quale “diciamo basta”. Così ieri in conferenza stampa Giuseppe Chiappini. Il coordinatore cittadino del Partito democratico ha lanciato il suo affondo dopo l'uso definito improprio del simbolo del Pd da parte dell'Italia dei valori. E' accaduto durante il convegno sul turismo che si è tenuto domenica sera nella sala polivalente. Accanto alla bandiera dipietrista è stata esposta quella tricolore del Pd, come se anche quest'ultimo partito avesse organizzato l'incontro, cosa peraltro detta durante i vari interventi. Invece, secondo Chiappini, non c'è stata alcuna autorizzazione, né richiesta, e si è davanti a una vera e propria usurpazione, nonostante egli stesso a mezzo stampa – e dopo aver visto il simbolo comparire su dei volantini – abbia intimato all'Idv di non andare oltre.

“Non permetto a nessuno di usare il simbolo del Partito democratico senza autorizzazione – le parole del coordinatore -, di cui questa sezione, questo direttivo e questo coordinatore sono responsabili”. In effetti agli esponenti dell'Italia dei valori, per esporre il vessillo, bastava aver tra intervenuti e invitati alcuni esponenti Pd. Ad esempio l'ex assessore Adriano Potalivo, peraltro assente, e il candidato alla segreteria regionale Domenico De Angelis. Ciò che per Chiappini non basta, in quanto se anche Potalivo fosse intervenuto, “lo avrebbe fatto a titolo personale”. Continua così, fra Partito democratico e Italia dei valori, il clima di gelo innescatosi dopo la crisi amministrativa per le costruzioni alla marina. Chiappini, inoltre, ha replicato a quegli iscritti che in una lettera lo tacciavano di spacciarsi impropriamente per coordinatore del Pd. “Sono stato regolarmente eletto dal direttivo” ha detto, aggiungendo che ben otto dei diciassette firmatari non sono neanche iscritti al partito, oltre al fatto che già due persone si sono dissociate pubblicamente dalla missiva. Infine l'annuncio che domani sera, alle 20.30, nella sala polivalente di Montenero parlerà un big del Partito democratico: Piero Fassino. (20 ottobre 2009)

“È scorretto far passare il partito dell'Italia dei valori per quello che non è”. Non tarda la replica alle dichiarazioni del coordinatore Pd Chiappini, che accusava i dipietristi di aver impropriamente usato i simboli di partito nell'incontro di domenica sul turismo. “Noi abbiamo parlato alla gente – scrive in una nota il segretario Idv Simona Contucci –, abbiamo chiesto come percepisce l'argomento dell'edilizia convenzionata, dal momento che sono i monteneresi i veri protagonisti di questa vicenda. Se ci sono delle beghe all'interno del Pd, vanno risolte nelle sedi opportune e non possono diventare un mezzo per ingenerare confusione. Nel corso di queste settimane si sono alternate numerose conferenze stampa, tutte con un unico obiettivo: attaccare l'Italia dei valori. Nessuna considerazione su quello che invece sta accadendo alla marina di Montenero: speculazioni, aumenti di cubatura, oneri di urbanizzazione caricati sulle spalle dei contribuenti”.

La Contucci spiega che durante l'incontro “abbiamo voluto condividere il più possibile con i cittadini, con esperti e anche con esponenti del Pd e dell'Idv insieme, fossero essi amministratori o dirigenti di partito, le sorti del nostro comune, lo abbiamo fatto in particolar modo nei riguardi di un'operazione che rischia di compromettere in via definitiva lo sviluppo di Montenero”. Da qui l'invito a “un confronto leale, che si basi sulla programmazione, sulle prospettive e sulle potenzialità di questo paese e non su fantomatiche usurpazioni di ruoli o titoli, di bandiere o vessilli”. (21 ottobre 2009)

FASSINO NON DOVREBBE PARLARE DELLE QUESTIONI LOCALI. PERO'...



Piero Fassino a Montenero

Piero Fassino sulle beghe locali del centrosinistra non interviene, soprattutto perché così vuole il coordinatore cittadino del Pd Giuseppe Chiappini. Eppure, qualcosa ci scappa lo stesso, specie quando dal pubblico il consigliere comunale Gino Zappitelli fa una domanda scomoda: “Come dobbiamo comportarci con Di Pietro?”. Accade nell'incontro di mercoledì sera, dove l'esponente nazionale del Partito democratico invita il consistente, ma non eccezionalmente numeroso pubblico, a votare e far votare Franceschini alle primarie di domenica. E parla anche di politica in generale. Fassino non esclude un eventuale accordo con l'Udc, ma per gli enti locali specifica che “le alleanze vanno costruire realtà per realtà”, senza dimenticare la linea generale di “consolidare le forze di centrosinistra”. Scendendo più nel dettaglio l'ultimo segretario Ds ammette:

“So che il rapporto con Di Pietro è più difficile qui, perché ha un consenso elettorale grande, che lo porta a cercare di affermare il suo ruolo di più che nel resto del paese, ed è normale”. Bisogna però vedere quali sono “le proposte che ha il Partito democratico, la politica che è in grado di mettere in campo, capire se è possibile fare un accordo, e allora se è sì lo si fa, e se è no si vede”. Anche il deputato Pd, pertanto, mette nel conto che il suo partito e quello dipietrista alle prossime comunali possano marciare l'uno contro l'altro. “Non credo che si debba avere né un atteggiamento subalterno né di pregiudizio – afferma Fassino tornando al rapporto con l'Idv -. Dobbiamo fare i conti con le forze politiche con cui ci vogliamo allea-

re, discutiamo, ragioniamo sulla base di un piano di pari dignità, facendo valere le nostre opinioni e chiedendo loro lo stesso ascolto che diamo alle opinioni dei nostri alleati”.

Intanto, però, Pd e Idv a Montenero sono ai ferri corti e nulla sembra far presagire che possa esserci una riappacificazione. Dopo il disaccordo sulle costruzioni in edilizia convenzionata alla marina, infatti, è stato un susseguirsi di attacchi reciproci, che perdurano già da un mese. E, se dovessero esserci due liste separate alle comunali di marzo, neanche Fassino si scandalizzerebbe. (23 ottobre 2009)

NATALINI PROVOCA MONTENERO VIVA.

“Ho appreso con piacere della costituzione di una associazione per la difesa del territorio e dell’ambiente denominata ‘Montenero viva’. A dirlo il consigliere comunale e regionale Mauro Natalini, che plaude all’iniziativa. (...) Natalini intende tuttavia spiegare le sue ragioni. “Ritengo, senza presunzione, di essermi sempre speso per la difesa del territorio e dell’ambiente. A conferma di ciò, mi permetto di richiamare alcune occasioni di significativo impegno per il territorio di Montenero, tralasciando tantissime altre in ambito nazionale o regionale: quella contro la centrale turbogas, a suo tempo prevista nel nostro territorio, quella in favore della realizzazione del parco di Bisaccia, poi in parte concretizzatosi nell’area dei ‘calanchi’ e, infine, quella in favore di una gestione dei rifiuti in maniera differenziata, anch’essa con buoni risultati. Ciò, chiaramente, è stato possibile grazie anche ad altre stimolate persone, impegnate come e più di me. Tornando all’associazione ‘Montenero viva’, ho appreso dai giornali che è aperta a tutti, in quanto apartitica e priva di riferimenti ideologici, e che la carica di presidente è ricoperta da Marco delle Monache, amico e compagno di tante lotte, nonché collega assessore in una fase importante della vita di Montenero, per cui ho ritenuto utile palesare pubblicamente la mia intenzione di iscrivermi alla detta associazione e di impegnarmi attivamente per il raggiungimento delle sue finalità”. (24 ottobre 2009)

Solo qualche giorno fa, su tutti i giornali, la richiesta di adesione al neonato comitato “Montenero viva” da parte di Mauro Natalini. La replica degli interessati non si è fatta attendere e nel comunicato spiegano anche qual è la condizione affinché la domanda sia accettata. “Riguardo la richiesta avanzata dal sig. Mauro Natalini di aderire al comitato ‘Montenero viva’ occorre innanzitutto ricordare al consigliere comunale e regionale che risulta essere quanto mai insolito e ambiguo da parte sua farla pervenire solo ed esclusivamente a mezzo stampa. Probabilmente ne comprendiamo le ragioni, dovute ai numerosi impegni che lo tengono occupato in Consiglio regionale e che gli hanno impedito a tutt’oggi di presentare formale domanda. Il nostro comitato, ci preme ricordare, è nato per la difesa e la salvaguardia del territorio nonché contro l’operazione di speculazione edilizia che sta interessando il comune di Montenero nella zona a mare e che il signor Natalini stesso ha reso possibile con il proprio voto favorevole durante l’ultimo Consiglio comunale. Ma per i ravvedimenti c’è sempre tempo e c’è sempre spazio, pertanto saremo ben lieti di accogliere la sua richiesta di adesione, solo se accompagnata dalla revoca della delibera che ci consentirà così di conservare e di tutelare il nostro territorio da questa operazione di cementificazione selvaggia”. (28 ottobre 2009)

Mauro Natalini non è tipo che lascia a metà i dibattiti a mezzo stampa. Così, dopo la richiesta di adesione al comitato “Montenero viva”, con successiva replica nella quale si subordinava l’accettazione alla revoca della delibera al centro della crisi amministrativa, arriva la prevedibile controreplica del consigliere comunale e regionale.

“Caro compagno Marco Delle Monache (presidente di “Montenero viva” ed ex consigliere comunale con i Ds n.d.r.), non credo vi sia nulla di insolito e ambiguo nel dichiarare pubblicamente l’intenzione di voler aderire a una associazione, cosa che obbedisce alle regole di chiarezza e trasparenza (...). Ma la mia decisione di palesare pubblicamente la mia intenzione nasceva da alcuni dubbi sulla reale finalità del comitato o associazione, dichiarata ‘in difesa del territorio e delle potenzialità del turismo’. Dubbi che con la tua risposta – continua Natalini –, sono svaniti facendo apparire la reale strumentalità della funzione di tale comitato: uno strumento, cioè, che ha solo finalità elettoralistiche in vista delle prossime elezioni comunali attraverso cui il regista D’Ascanio deve far passare il ‘suo’ uomo come candidato sindaco. Uomo che, a questo punto, ha anche un nome e cognome e, non a caso, è stato ‘nominato’ presidente del sedicente comitato. D'altronde – e qui inizia l’affondo – mi pareva strana questa forte sensibilità in difesa del territorio e del turismo da parte di chi fu fautore e tramite per la realizzazione di una centrale turbogas nel territorio di Montenero in zona Padula, cosa risaputa da tutti i cittadini e provata da documenti ed iniziative ufficiali. Oggi, chi proponeva e sosteneva la realizzazione di una centrale da 800 mw (questa sì una iniziativa di speculazione economica dannosa per il territorio ed il turismo), non può risultare credibile alla guida di comitati come quello proposto. Eppure la tardiva ‘redenzione’ è stata accolta, da chi non ha mai avuto tentennamenti sulla contrarietà alla centrale, senza neanche ‘pretendere scuse pubbliche’ in nome dell’interesse primario dell’unità del centrosinistra. Respingo ancora una volta la tesi falsa che l’edilizia convenzionata sia una speculazione e ribadisco, anzi, il contrario e cioè che essa nasce proprio contro le speculazioni del libero mercato. In chiusura, voglio porre alcune domande al presidente Marco Delle Monache. Ti ritieni veramente apartitico al punto da ricoprire la carica di presidente di un comitato che si dichiara tale? Il comitato o associazione possiede uno statuto, e, in caso positivo, in base a quale articolo si rifiuta la mia adesione? E’ possibile rendere pubblico su qualche sito lo statuto, l’atto costitutivo, l’elenco degli oltre 200 iscritti, nonché il verbale di elezione del presidente? C’è un vice-presidente, e chi è? Infine, si può rendere pubblico il verbale della riunione dell’organismo che ha respinto la mia iscrizione con l’elenco delle persone che vi hanno preso parte?”. (29 ottobre 2009)

PRIMARIE DEL PD: UN TEST LOCALE. *Le fazioni sono due: quella del coordinatore cittadino Chiappini e quella sostenuta, più o meno celatamente, da Montenero viva e Idv. L’obiettivo è misurare le proprie forze e per questo si invitano tesserati, extra-comunitari ecc. a votare, da ambo le parti.*

Anche nel centro bassomolisano è stata buona l’affluenza alle primarie del Partito democratico. 580, questo il numero di persone che, due euro alla mano, hanno voluto partecipare alla scelta dei segretari nazionale e regionale. Ma a livello locale il dato che conta è soprattutto l’espressione di voto per i candidati alla dirigenza regionale. Netta la vittoria di Danilo Leva, che ha ottenuto 339 preferenze, contro le 166 di Domenico De Angelis e le 44 di Michele Pietraroia. A primeggiare, pertanto, è stata la componente ufficiale del Pd montenerese, quella che fa capo al coor-

dinatore Giuseppe Chiappini e che è rimasta accanto al sindaco a partire dalla crisi amministrativa iniziata un mese fa, con la nota vicenda dell'edilizia convenzionata alla marina. L'appoggio a Leva è stato rimarcato anche nell'incontro al quale ha partecipato il deputato Piero Fassino. De Angelis, invece, ha pubblicamente preso posizione contro le nuove costruzioni alla marina in un incontro organizzato dall'Italia dei valori, al quale ha partecipato anche il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio. Per questo la competizione tra i due aspiranti segretari regionali, a Montenero, è diventata la cartina al tornasole per misurare le forze delle due fazioni di maggioranza attualmente in lotta tra loro. Per il momento ha vinto il Pd ufficiale a Montenero, in occasione delle comunali di marzo si vedrà.

L'affluenza di domenica supera sensibilmente quella registrata nell'ottobre di due anni fa, quando furono 405 i monteneresi che parteciparono alle primarie dell'appena nato Partito democratico. "Sono più che soddisfatto – il commento del coordinatore Chiappini a urne appena scrutinate –, stiamo lavorando alla costruzione di un partito e continueremo a farlo nella regione e nel nostro comune". (27 ottobre 2009)

UN ALTRO PD? *In quel del Partito democratico si tenta la scissione, ma alla fine "Un altro Pd" sparirà da sé, allorquando il candidato alle primarie De Angelis passerà armi e bagagli nell'Italia dei valori, subito dopo la consultazione per la scelta dei segretari regionale e nazionale.*

Una separazione per "ridare slancio all'iniziativa politica del Pd". Per ora è un gruppo spontaneo che non si sa quanti membri conti, ma l'obiettivo è ambizioso: essere alternativi al Partito democratico retto dal "presunto coordinatore Giuseppe Chiappini". Non si placano le polemiche in seno al principale partito del centrosinistra a Montenero. "Un altro Pd" si fa conoscere attraverso un comunicato stampa, nel quale parla anche delle primarie di domenica. "Analizzando il risultato di Montenero di Bisaccia – si legge nella nota-, va subito precisato che il presunto coordinatore Chiappini ha dovuto mobilitare, in modo legittimo teniamo a precisare, circa 100 immigrati per la stragrande maggioranza con il solo permesso di soggiorno, pertanto non iscritti nelle liste elettorali, con l'unico scopo di tutelare la sua posizione all'interno del Circolo locale". In altre parole, senza il voto degli immigrati il candidato alla segreteria regionale Danilo Leva avrebbe conseguito solo un "sostanziale pareggio" e non una schiacciante vittoria sugli avversari Michele Pietrarola e Domenico De Angelis, evidentemente sostenuti dal movimento "Un altro Pd". Alla luce di ciò l'ex assessore Adriano Potalivo "non è solo, come affermava Chiappini solo qualche giorno fa, anzi c'è metà degli iscritti e simpatizzanti che ritengono la politica di quest'ultimo fallimentare e malgrado i mille ostacoli che lo stesso ha interposto pur di tenerli fuori, essi si sono mobilitati ed ottenuto un risultato significativo". Nella nota si precisa infine che il gruppo "conta già un folto numero di iscritti", annunciando di volersi organizzare "con una propria sede ed una propria linea, pur sempre nel rispetto dei valori e degli ideali del partito". (1 novembre 2009)

MONTENERO VIVA E L'IDV ANNUNCIANO IL RICORSO AL TAR. *A fine dibattito, in modo sibillino, D'Ascanio parla anche dell'incontro in programma per il giorno successivo con Antonio Di Pietro. Non dice chiaramente che aderirà all'Italia dei valori, come si vocifera ormai da tempo. Il giorno dopo prenderà la tessera Idv e il suo ingresso*

nel partito coinciderà con la fuoriuscita di oltre venti dipietristi in ambito regionale, il più eccellenti dei quali saranno il senatore Giuseppe Astore e il consigliere regionale Massimo Romano.

Un secco no al progetto di edilizia convenzionata alla marina. A ribadirlo il comitato “Montenero viva” nell’incontro di sabato sera nella sala polivalente. Dopo gli onori di casa del presidente Marco Delle Monache, hanno preso la parola i legali Vincenzo Iacovino, Carmela Perazzelli e Salvatore Di Pardo. Saranno infatti loro a presentare l’istanza al Tar, sostenuta oltre che dal comitato, anche dai consiglieri comunali contrari alle nuove costruzioni e da qualche operatore turistico della marina. L’avvocato Iacovino è sceso nei dettagli tecnici del ricorso, spiegando in diversi punti i vizi della delibera approvata dal Consiglio comunale a settembre. In chiusura il legale ha detto chiaramente che si è di fronte a un tentativo di speculazione edilizia. E anche che “dobbiamo ringraziare cinquant’anni di inattività politica, che ci hanno lasciato intatto questo territorio, che oggi per assurdo può essere il volano della ripresa economica”. Citando infine progetti come l’eolico in mare e la paventata centrale nucleare in Molise, con un certo calore Iacovino ha affermato che “bisogna fare le rivoluzioni in questo c...o³⁸ di paese che dorme da troppo tempo!”. L’avvocato Di Pardo ha invece anticipato quando si avrà un primo responso dal Tar: già a dicembre ci dovrebbe essere il pronunciamento sulla richiesta di blocco della delibera. A chiudere l’incontro il presidente della Provincia Nicola D’Ascanio, che ha rimarcato il no al progetto: “Non consentiremo mai che ci siano in questo comune speculazioni, fatti gravi ed anche tentativi di soverchiare interessi pubblici con quelli privati”. (9 novembre 2009)

ZAPPITELLI AL POSTO DI POTALIVO IN GIUNTA.

E alla fine Gino Zappitelli fu. La nomina da parte del sindaco Giuseppe D’Ascenzo è arrivata martedì: l’esponente del Partito democratico diventa assessore con delega a Manutenzione, Sport e Trasporti. E’ così colmato il vuoto in giunta lasciato a fine settembre dal pd Adriano Potalivo, (...). Zappitelli, 55 anni e impiegato, siede in Consiglio comunale dal 1992, eletto nelle file dell’allora Democrazia cristiana. Dopo tre anni fra i banchi dell’opposizione, diventò assessore nella giunta di centrosinistra diretta dal nuovo sindaco Michele Cistullo, subentrato a Nicola D’Ascanio nel frattempo eletto in Regione.

Riconfermato consigliere comunale in liste di centrosinistra nel 1997, nel 2000 e nel 2005, Zappitelli con la fresca nomina torna dopo quattordici anni e mezzo a fregiarsi del titolo di assessore. Spesso ha riportato un cospicuo numero di voti, ma nei verbali di Consiglio è difficile trovare suoi interventi, almeno negli ultimi dieci anni.

Nella questione delle nuove costruzioni alla marina, che a fine settembre ha spaccato la maggioranza, Zappitelli è stato uno dei sette consiglieri rimasti accanto al sindaco D’Ascenzo, contribuendo perciò a mantenere in piedi l’amministrazione comunale. (...) (20 novembre 2009)

³⁸ L’avvocato Iacovino ha detto proprio così: “questo cazzo di paese”. E’ registrato.



da sin. Adriano Potalivo e Gino Zappitelli

FACCIAMO “PIAZZA PULITA”.

“Piazza pulita”, è questo il nome del neonato movimento che si dichiara “trasversale e disposto a scendere in campo nelle prossime elezioni amministrative”. In una nota i coordinatori-fondatori Marco Sacchetti, Costantino Manes e Angelo Caserio fanno conoscere l’iniziativa ai cittadini. Il tutto, naturalmente, in vista delle elezioni comunali (...) “Un movimento che nasce dalla piazza – si legge nel comunicato –, ovvero dai cittadini, e non dai politici di professione”. Lontano dai metodi chi opera “nelle segrete stanze dei circoli di partito”, l’intento è di dare voce a quanti sono “delusi dall’operato dell’attuale amministrazione, dai loro amici-nemici dipietristi e dalla non-opposizione di centrodestra”.

L’obiettivo di “Piazza pulita” è ambizioso: rappresentare il cambiamento, “l’unico possibile”. E per farlo sono esposti per sommi capi i punti programmatici. “Un movimento che mette al primo posto la questione morale, insieme ai prioritari temi della connettività, dell’ambiente (riciclaggio ed energie rinnovabili), dello sviluppo sostenibile della costa, del turismo pulito, della democrazia diretta (bilancio partecipato, possibilità di fare referendum su questioni di grande impatto comunitario), della cura delle zone rurali e periferiche (si pensi alla trascurata contrada Montebello), della cultura, delle politiche sociali a sostegno delle fasce più deboli”. (...) (26 novembre 2009)

ADSL E STRADE PROVINCIALI. SCONTRO CON L’IDV.

Quello che potrebbe essere uno degli ultimi Consigli comunali della legislatura conferma la spaccatura in maggioranza. Riunione scoppiettante venerdì sera: tre ore fra battibecchi e importanti approvazioni, come la convenzione con la Telecom per l’Adsl che arriverà nei prossimi mesi anche a Montenero. Gli ordini del giorno sono undici e dal secondo inizia la bagarre. L’assessore al Bilancio Donato Benedetto espone i dettagli di un assestamento considerevole, ben 900mila euro. Somma che servirà per quattro importanti progetti: contributo alla Telecom per fornire l’internet veloce, acquisto di un terreno dietro la chiesa di san Paolo da de-

stinare ad area verde, acquisto del lotto per la futura chiesa alla marina, adeguamento degli stipendi dei dipendenti al nuovo contratto.

Dalla minoranza Domenico Porfido annuncia un voto di astensione, anziché contrario come sempre quando si parla di bilancio. Questo in virtù dell'importanza degli argomenti. Interviene Michele Borgia (Idv) e a sorpresa dice che il suo gruppo voterà contro. "Questo assestamento è stato concordato con la minoranza" le sue parole, chiedendo anche che si riveda la ripartizione delle somme e si pensi di più alle strade interpoderali. La prima replica arriva sempre dalla maggioranza, con Mauro Natalini che taccia Borgia di "volersi arrampicare sugli specchi". Quando la parola torna all'Italia dei valori, Cristiano Di Pietro rimarca che "c'è un accordo con la minoranza", evidenziando come nella stessa sia assente Giorgio Ferrara, che non se la sarebbe sentita di astenersi e far passare l'odg. Dall'altro lato dei banchi non tardano a intervenire i consiglieri di opposizione. Porfido: "Questo gruppo sta mantenendo sempre la stessa linea". Travaglini: "Avvezzi agli inciuci non siamo noi (...), all'inciucio siamo stati invitati da voi". Il riferimento è alle firme per le dimissioni di massa proposte dall'Idv dopo il Consiglio choc del 24 settembre. La minoranza non aderiva all'appello. L'intervento del sindaco, ancora una volta, mostra un Giuseppe D'Ascenzo insolitamente combattivo. "La maggioranza c'è, possiamo approvare con le nostre forze, non so perché dite che abbiamo contattato la minoranza" dice il primo cittadino. E ancora, riferendosi ai due esponenti provinciali presenti anche nel Consiglio di Montenero Borgia e Di Pietro: "La Provincia amministra con i voti del centrodestra (...) e avete il coraggio di venire qui ad accusarci!". L'argomento è approvato con l'astensione della minoranza e il voto contrario dei due Idv e dell'ex assessore Adriano Potalivo. Gli stessi che due mesi fa si sono espressi contro le nuove costruzioni alla marina, tema al centro della crisi amministrativa. Otto contro quattro e tre, è vero che la maggioranza c'è, ma cosa sarebbe accaduto se ci fossero stati anche Ferrara e Valeria D'Ottavio? Non si saprà mai e D'Ascenzo ancora una volta ha tenuto testa ai dissidenti della fu maggioranza.

La riunione prosegue all'insegna dello scontro fra istituzioni, in particolare nel settimo odg. Il sindaco lamenta lo stato delle strade provinciali nei dintorni di Montenero, accusa l'ente diretto dal montenerese Nicola D'Ascanio di "aver chiuso gli occhi". Pronta la replica di Borgia e Di Pietro. E' presentato un emendamento che conterrebbe spiegazioni e soluzioni ai problemi in questione. D'Ascenzo ritiene inaccettabile la proposta di delibera: i consiglieri non hanno avuto modo di visio-narla in anticipo per poterne discutere. Votano contro i tre, a favore tutti gli altri, minoranza compresa.

In chiusura si parla di rivedere alcuni punti del Piano regolatore; un odg proposto dalla minoranza e infatti relaziona Angelo Magagnato. Si tratta di un argomento già portato in Consiglio dall'opposizione in passato, ma che è stato sempre respinto. Stavolta passa, ma anche in questo caso votano contro Borgia, Di Pietro e Potalivo. La maggioranza di centrosinistra continua a essere a brandelli. (29 novembre 2009)

Un sindaco e una maggioranza che non sono più di centrosinistra e che fanno la campagna elettorale per il centrodestra. Questa la denuncia secca dell'Italia dei valori, nella conferenza stampa convocata dopo il rumoroso Consiglio comunale di venerdì. Una riunione nel corso della quale emergevano incrementate le spaccature di maggioranza su diversi ordini del giorno. "Se qualcuno aveva ancora qualche

dubbio – le parole di Simona Contucci –, ci ha pensato Antonino D'Antonio a chiarirlo, dicendo: ‘per un’amministrazione la continuità non significa rimanere nel centrosinistra’. Quanto basta per la presidente del Circolo Idv per avere conferma dell’operazione in atto, che vede la maggioranza sempre più vicina al gruppo di minoranza Alternativa e sviluppo. A dimostrazione di ciò vari ordini del giorno votati insieme, come l’ottavo, la revisione parziale del Piano regolatore, proposto dalla minoranza.

Per Michele Borgia, anch’egli intervenuto, si è di fronte a “un inizio di campagna elettorale per dare il governo di questo paese al centrodestra”. Il consigliere comunale e assessore provinciale Idv ha rimarcato che la crisi di maggioranza è stata causata solo dalla questione dell’edilizia convenzionata alla marina. Un argomento che però ha “suscitato una reazione scomposta della maggioranza”, che ha attaccato la Provincia e l’Italia dei valori per tutto il Consiglio. Ad accreditare la tesi di discussioni definite strumentali, come “la viabilità provinciale che di punto in bianco diventa una vergogna”. Cristiano Di Pietro, infine, ha ricordato che “qualcuno ha definito il Consiglio come un cabaret e il sindaco è stato uno dei migliori prestigiatori”. Il primo cittadino “ha fatto credere di avere una maggioranza e di avere messo i soldi per l’Adsl, ma non è così, ha raccontato solo frottole”. Secondo Di Pietro jr, infatti, sugli atti non è riportata alcuna voce che attesti la corresponsione dei 52mila euro per la convenzione con la Telecom. Ma è qui che nasce anche un altro dubbio, ossia: perché Antonino D'Antonio, dipendente dell’azienda di telecomunicazioni, si è allontanato dalla seduta solo al terzo odg e non anche nel secondo? In pratica ha votato l’assestamento di bilancio, dove non era specificato che i soldi erano per la Telecom, ma non il punto successivo – per incompatibilità - riguardante la convenzione con l’azienda.

E’ stato poi criticato anche il “lodo Magagnato”, la revisione parziale del Piano regolatore proposta dalla minoranza e votata anche dalla maggioranza. Infine l’occasione per annunciare che l’Italia dei valori è ancora disponibile a dialogare con il Partito democratico, “ma sui programmi” ha precisato la Contucci, e purché il tutto sia fatto “nel segno del rinnovamento” ha aggiunto Di Pietro. Quest’ultimo, a tal proposito, ha annunciato che non si candiderà alle prossime comunali di marzo. (1 dicembre 2009)

“Il sindaco vi mente” e, parafrasando l’ex procuratore di Milano Francesco Borrelli, “resistiamo, resistiamo, resistiamo!”. L’ultimo volantino dell’Italia dei valori è stato distribuito durante un convegno che la Provincia ha tenuto sul mondo del lavoro. Due pagine A4, la prima a caratteri cubitali, la seconda con diversi interventi dell’ente sul territorio montenere, per smentire quanto asserito nell’ultimo Consiglio comunale riguardo alla disattenzione verso le strade del circondario. Il sindaco Giuseppe D'Ascenzo “sostiene di aver finanziato l’Adsl per Montenero”, scrive l’Idv, ma è una “menzogna: in bilancio non c’è un euro”. La giunta, tuttavia, già in Consiglio ha spiegato perché non si poteva scrivere espressamente che i 52mila euro sono destinati al contributo per far arrivare l’internet veloce: nelle voci di bilancio non c’è una terminologia del genere, ma i soldi ci sono. “Non mette un euro per la manutenzione delle strade comunali – prosegue l’invettiva dipietrista – ed ha il coraggio di attaccare la Provincia sulle strade dicendo che non si interessa di Montenero!”. Anche qui si sarebbe di fronte a una menzogna, poiché l’ente “negli ultimi tre anni ha stanziato per le strade provinciali di Montenero quasi dieci milioni di euro”. L’elenco delle opere realizzate dalla Provincia è rias-

sunto nella seconda pagina, anche se a più di qualcuno non sfuggirà che sono presenti voci finanziate dalla precedente amministrazione provinciale, quella di Augusto Massa, e forse di prima ancora, come nel caso della Mare-Collina. Inoltre, secondo l'Idv, il sindaco "si prende i meriti delle opere (...), ma non dice che i soldi li ha fatti arrivare il ministro Di Pietro". Ripresa anche la tesi dell'inciucio con la minoranza di centrodestra: "Il sindaco e il Pdl sono riusciti a distruggere il centrosinistra, ma noi resistiamo!". A conferma di ciò l'ultimo Consiglio comunale, che "ha sancito definitivamente l'accordo tra l'attuale maggioranza e la destra di Porfido e Travaglini". Sotto accusa infine il "lodo Magagnato", dal nome del consigliere di minoranza che ha proposto il riesame parziale del Piano regolatore. A giudizio dell'Italia dei valori si è di fronte a uno scandalo: "Trasferire alla commissione Statuto e regolamento compiti di revisione urbanistica e di installazione di impianti per la produzione di energia alternativa... chissà perché? Siamo di fronte ad una nuova speculazione?". (...) (5 dicembre 2009)

E' PRESENTATO IL RICORSO AL TAR.

Alla fine i ricorsi al Tar contro l'edilizia convenzionata alla marina sono stati presentati (...). E' stata chiesta anche la sospensiva dell'atto con il quale, lo scorso settembre, il Consiglio comunale dava un primo parere positivo al progetto. Le istanze presentate al Tribunale amministrativo regionale, (...), sono tre: dalla Provincia di Campobasso, dai tre consiglieri comunali dissidenti Adriano Potalivo, Michele Borgia e Cristiano Di Pietro, e dal comitato "Montenero viva" unitamente a tre operatori turistici della marina montenerese. "E' una guerra tra enti – il commento del sindaco Giuseppe D'Ascenzo -, non è mai successo che la Provincia fa ricorso contro il Comune su questioni che appartengono alla sfera dell'autonomia comunale. Succede, adesso, nel paese di nascita e residenza dei massimi esponenti della Provincia". Il riferimento del primo cittadino è al presidente Nicola D'Ascanio, al vice Michele Borgia e al consigliere provinciale Cristiano Di Pietro. Questi ultimi due siedono anche in Consiglio comunale, dove da subito, assieme a Potalivo, si sono espressi contro l'edilizia convenzionata alla marina. (...) Il sindaco e altri sette membri di maggioranza davano invece parere positivo, approvando senza i tre dissidenti la prima convenzione con la ditta. Un atto che non sanciva certo il permesso di costruire, occorrendo tanti altri pareri e passaggi burocratici, ma contro il quale i ricorrenti al Tar sperano già di ottenere un primo risultato con la sospensiva. Dal canto suo il sindaco D'Ascenzo ostenta tranquillità. "Si attaccano a errori procedurali – il suo commento -, non intaccano la sostanza. E non solo, nel frattempo è intervenuta la legge regionale sul Piano casa, che permette quel tipo di interventi in tutte le zone e sottozone C (residenziali), E (agricole) ed F (aree per servizi pubblici). La nuova legge bypassa quello a cui loro si oppongono, indicando che noi eravamo in netta sintonia con le moderne normative urbanistiche". (...) (10 dicembre 2009)

INCREDIBILE: I SONDAGGI TELEFONICI PER LE COMUNALI.

Inizialmente più di qualcuno avrà pensato a uno scherzo. Quel fare da professionista dell'intervistatrice ha convinto tutti che era vero. Il passaparola ha fatto il resto e si è scoperto che è stata contattata una gran quantità di telefoni fissi. Roba, appunto, da professionisti. E' accaduto ieri l'altro ed è la prima volta che i montene-

resi sono chiamati a rispondere a un sondaggio riguardante solo la politica locale. Il tutto, è ragionevole supporre, in vista delle elezioni comunali di fine marzo.

Dopo alcune domande generiche, come età, voto alle ultime politiche e gradimento verso Antonio Di Pietro, i quesiti sono scesi nel dettaglio. E' stato chiesto di esprimere un giudizio negativo o positivo, niente valutazioni intermedie, su esponenti locali. Per prima cosa l'operato della giunta negli ultimi cinque anni, poi l'intenzione di voto per le comunali, indicando due soli schieramenti: centrodestra e centrosinistra. A seguire il gradimento verso quattro papabili candidati a sindaco per i quali, prima di annotare la risposta, l'intervistatrice ha chiesto se fossero conosciuti dall'interlocutore. Ed ecco i nomi indicati: Giuseppe Chiappini (coordinatore cittadino Pd), Margherita Rosati (presidente della Pro Loco), Marco Delle Monache (ex assessore comunale) e Nicola Travaglini (consigliere di minoranza). In pratica tre di centrosinistra, dei quali due con esperienze politiche alle spalle, e uno solo di centrodestra.

Nelle ultime domande il confronto diretto fra Travaglini e, uno per volta, gli altri tre avversari. Chi ha commissionato il sondaggio, sembra di capire, ha dato per scontato che sarà l'esponente dell'opposizione a guidare la lista che tenterà di interrompere il dominio del centrosinistra a Montenero. Mentre, sempre presumibilmente, si vuole tastare il polso all'opinione pubblica sul candidato a sindaco del centrosinistra con più chance. Sempre che si arrivi alle elezioni con i due classici schieramenti. Perché, con la spaccatura di maggioranza in corso, non è detto che Partito democratico e Italia dei valori corrano insieme.

Una sorpresa, inoltre, viene dai nomi fatti. Se Chiappini e Delle Monache hanno un'esperienza politica, non può dirsi lo stesso per Margherita Rosati. La dottoressa è dal 2002 apprezzata presidente della Pro Loco "Frentana", una persona attiva nel volontariato, tesserata nel Pd, ma che in amministrazione comunale non è mai stata. In pratica è il sondaggio a farla conoscere come possibile candidata a sindaco.

Infine, chi ha commissionato e pagato la rilevazione? Per Montenero, come detto, è un fatto inedito e sorprendente. Di solito i sondaggi sono fatti a naso, direttamente dai candidati nel porta a porta o conversando in piazza. Ora c'è chi ha sborsato fior di quattrini per conoscere le intenzioni di voto in un paese di 6700 abitanti. Il fatto che sia stato chiesto il parere per tre del centrosinistra, può far pensare che l'input sia partito da quest'ultimo schieramento. In tal caso da chi? Dal parsimonioso Partito democratico o dalla più economicamente dotata Italia dei valori? (19 dicembre 2009)

MANIFESTAZIONE IDV: POLEMICHE A IOSA, DI PIETRO TACE. *L'evento è annunciato con un dispiegamento di mezzi irraggiungibile per tutti gli altri partiti a Montenero. Un'auto con megafono gira per tre giorni, telefonate a tutti i numeri fissi, volantaggio e bandiere dappertutto, anche nei centri limitrofi: ogni cittadino del paese e dei dintorni deve sapere che viene a parlare Antonio Di Pietro. Ed è nell'organizzazione dell'evento che matura l'ennesimo litigio fra sindaco e Italia dei valori. Oltre alla sala polivalente, si chiede al Comune di portare la corrente elettrica nel piazzale antistante con un cavo e di poter bloccare la strada sin dalla mattina. Questo perché l'Idv deve proiettare video all'esterno, montare casse acustiche per far sentire a tutta la piazza gli interventi e, non ultimo, dimostrare la propria forza comunicativa e organizzativa. Sindaco e struttura tecnica comunale non danno il permesso di portare il cavo "volante" fuori per ragioni di sicurezza; è negata anche la chiusura della strada. L'Idv reagisce in modo muscolare. Per la corrente affitta un gruppo elettrogeno in grado di alimentare un concerto*

rock, così da non dover usare nemmeno le prese interne della sala polivalente. Durante la notte sono stampati striscioni a caratteri cubitali che attaccano il sindaco. L'Idv sfrutta magistralmente l'accaduto e riesce a far passare il messaggio che il sindaco voleva tappare la bocca ai suoi avversari.

Venti di guerra sulla grande manifestazione dell'Italia dei valori in programma per oggi pomeriggio. In una nota il locale Circolo dipietrista stigmatizza il comportamento del sindaco Giuseppe D'Ascenzo, reo di aver negato l'autorizzazione "all'occupazione di suolo pubblico per l'installazione di gazebo, l'allestimento di un grande schermo all'esterno della sala polivalente e l'uso della corrente elettrica per lo svolgimento della manifestazione". In parole povere il primo cittadino avrebbe acconsentito solo in parte alle richieste dell'Idv, che oggi pomeriggio farà intervenire anche il leader nazionale Antonio Di Pietro. Si parlerà di ambiente ed energie rinnovabili, alla presenza anche di un esperto del settore come l'ex senatore Paolo Brutti. Nei giorni scorsi grande propaganda all'evento, con notevole dispiegamento di mezzi e inviti a tappeto. Finché, con la nota di ieri, non è arrivato l'ennesimo capitolo di una lotta politica tra sindaco e Italia dei valori che si trascina da due mesi e mezzo. (...)

Non si conoscono i motivi per cui il sindaco non ha acconsentito a tutte le richieste, concedendo solo l'uso (a pagamento³⁹) della sala polivalente. Probabilmente c'entra l'ordine pubblico. Ma l'Italia dei valori non ci sta e nell'esprimere "profondo dissenso", annuncia che intende "andare avanti senza tener conto delle negazioni di libertà imposte dal sindaco". Anche perché, continua la nota, "l'ordine pubblico è sempre stato e sarà sempre tutelato dagli organi preposti e non certo dai pareri di chi, con il pretesto della sicurezza, vuole nascondere le vere motivazioni di questo atteggiamento di diniego". Se non si fosse capito, il gazebo nel piazzale della sala polivalente sarà montato lo stesso.



militanti Idv piazzano gli striscioni contro il sindaco

Oggi pomeriggio la piazza di Montenero potrebbe diventare teatro di clamorosi sviluppi di questa vicenda. Scontato l'affondo del presidente della Provincia Nico-

³⁹ Dopo che per anni è stato gratuito, l'uso della sala polivalente è diventato a pagamento da un paio di mesi, questo spiega la puntualizzazione nell'articolo.

la D'Ascanio, che sarà tra i relatori. Di Pietro, invece, dirà che come Berlusconi anche D'Ascenzo con le sue forzature istiga la piazza allo scontro⁴⁰? (20 dicembre 2009)



Antonio Di Pietro nella sala polivalente

Antonio Di Pietro lascia a bocca asciutta quanti si aspettavano rivelazioni clamorose o dichiarazioni choc sulla politica comunale. Nell'incontro che ieri sera si è tenuto nella sala polivalente si è parlato soprattutto di ambiente e di contrarietà all'ipotesi di una centrale nucleare a Termoli. Presenti diversi relatori, fra i quali il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio e l'ex senatore Paolo Brutti. Quest'ultimo, forte della sua laurea in fisica, ha evidenziato come la produzione di energia dall'atomo sarebbe "una scelta irreversibile", soprattutto per i costi che avrebbe, non rivelandosi alla fine più economica di una fonte rinnovabile come l'eolico. Sulla stessa linea anche la deputata dell'Italia dei valori Anita Di Giuseppe, ma il folto pubblico, giunto anche da fuori Montenero, attendeva l'intervento finale di Antonio Di Pietro. Il leader Idv, però, si è limitato a esporre il programma del suo partito a livello

nazionale, ha ricordato di aver detto dopo l'aggressione a Berlusconi quello che pensano molti italiani e, negli ultimi giorni, persino l'esponente Udc Pierferdinando Casini. Poi Di Pietro ha annunciato il progetto che ha in mente per il Molise, in vista delle elezioni 2011. A quel punto ci si aspettava che dicesse qualcosa sull'ipotesi, ventilata ieri su un giornale molisano, di una sua candidatura alla presidenza. Invece ha detto solo: "A chi chiede chi mettiamo rispondo 'Ci sta, ci sta'". E non è certo stata l'unica frase in dialetto pronunciata nel corso dell'intervento. Nessuna menzione sulla crisi amministrativa in corso a Montenero, dove il suo partito è in aperto e crescente dissenso con il resto della maggioranza e con il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Infine, riguardo alla polemica scoppiata per le autorizzazioni al gazebo all'esterno negate dal primo cittadino solo qualche battuta. Idem per le costruzioni in edilizia convenzionata al mare che, secondo i dipietristi, sono l'unica ragione della crisi amministrativa. (21 dicembre 2009)

E alla fine Antonio Di Pietro non disse nulla, se non ciò che si ascolta tutti i giorni in televisione. Gran dispiegamento di mezzi nell'incontro di domenica sera. Centinaia di penne con logo di partito, spille di varie misure, schermo all'esterno della sala polivalente con la diretta di ciò che avveniva all'interno, tappeti marchiati Italia dei valori, striscioni. Novità praticamente zero. Perché Di Pietro ha fatto capire di voler essere col partito protagonista alle regionali del 2011, ma senza confermare certe indiscrezioni che lo vorrebbero addirittura candidato alla presidenza. Si-

⁴⁰ Da pochi giorni il premier Berlusconi è stato colpito in faccia da una statuetta del duomo a Milano. Sono seguite le discusse dichiarazioni di Antonio Di Pietro, secondo il quale è stato il Cavaliere stesso a istigare lo scontro di piazza e, pertanto, quasi a cercarsi aggressioni del genere.

lenzio assoluto, inoltre, sulla politica montenerese che vede l'Idv, con suo figlio Cristiano in testa, litigare un giorno sì e l'altro pure con il sindaco.

Eppure la sua espressione ha fatto capire da che parte sta, pur senza esporsi chiaramente. Mentre il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio parlava, Di Pietro annuiva vistosamente. E succedeva proprio mentre si discuteva dell'edilizia convenzionata alla marina, (...). In pratica l'ex pm sta con il suo partito anche a Montenero, e fin qui non c'erano dubbi, ma preferisce continuare a non immischiarsi, almeno pubblicamente, nelle beghe locali. (...)

Di Pietro ha dedicato invece ampio spazio alla politica nazionale. Il governo Berlusconi descritto "piduista e fascista", dedito all'interesse di pochi e che ha stretto "un patto scellerato con la criminalità". Il riferimento è al discusso scudo fiscale, quanto basta, secondo il leader Idv, per parlare di "associazione a delinquere di tipo politico". E poi ancora sull'ipotesi di una centrale nucleare a Termoli, definita "una spada di Damocle sul nostro futuro". Dal sistema di "lottizzazione globale", infine, non sarebbe immune lo stesso Molise, dove "se non stai con il sultano di turno (il presidente Michele Iorio n.d.r.) non vai da nessuna parte". Secondo Di Pietro il Molise "ha bisogno di un ricambio della classe dirigente" e con il " Cantiere 2011" presentato domenica, l'Italia dei valori vuole esserne protagonista. Con quali nomi non si sa ancora. Col suo? Con quello già trapiantato di D'Ascanio? Per la risposta bisognerà attendere l'approssimarsi delle elezioni regionali e nel frattempo ci sarà il test di marzo con le comunali di Montenero. (22 dicembre 2009)

"L'Idv, consapevole della propria debolezza e della scarsa credibilità delle motivazioni usate per aprire la crisi in atto, tenta di coprire tale situazione con pompose manifestazioni regionali e/o nazionali nel nostro comune e commissionando costosi sondaggi di propaganda elettorale". Parola di Mauro Natalini, che interviene sugli ultimi avvenimenti politici del paese bassomolisano, con particolare riferimento all'incontro di domenica dall'Italia dei valori, al quale ha partecipato anche di Antonio Di Pietro. Un convegno tempestato di polemiche per le autorizzazioni non concesse dal sindaco riguardo l'occupazione di suolo pubblico.

Ma giudizio del consigliere comunale e regionale, l'Idv "prova a recitare il ruolo di Davide in lotta contro Golia". Ci sarebbe infatti un'inversione delle parti, laddove chi si atteggia a vittima "organizza una gigantesca manifestazione con leader nazionali, onorevoli, presidente di Provincia, megaschermi, tutto il territorio comunale imbandierato, un esercito di simpatizzanti chiamato da fuori a mo' di mercenari per 'invadere' la nostra comunità, con utilizzo di ingenti risorse economiche provenienti, suppongo, dall'Idv nazionale, per stupirci con i loro 'effetti speciali' per truccare la partita".

Natalini non risparmia stoccate, come altre volte, a Nicola D'Ascanio. "Mai si era visto un presidente scatenare una guerra contro un sindaco della propria provincia – le sue parole –, peraltro del suo stesso comune di residenza, e per di più della stessa coalizione politica di centrosinistra". Secondo l'esponente di Sinistra e libertà, D'Ascanio ancora una volta contribuisce alla "campagna di denigrazione che, da qualche mese, l'Idv sta insinuando all'interno della comunità di Montenero". Ossia da quando a settembre è esplosa la crisi amministrativa, con alcuni consiglieri dipietristi, sostenuti dal presidente della Provincia, contrari all'edilizia convenzionata alla marina.

Nella sua nota Natalini non risparmia certo Antonio Di Pietro. “Se è vero ciò che ha dichiarato nell'intervista di domenica scorsa, e cioè che non vuole dividere questa comunità e interferire nel percorso elettorale per il rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale, sarebbe cosa gradita e coerente se da qui alle elezioni comunali non organizzasse manifestazioni Kolossal a Montenero”. Perché un “campione della nazionale italiana come lei, non dovrebbe scendere in campo in una partita del girone di eccellenza”. In chiusura l'augurio che si possa tornare a un “sereno e costruttivo confronto”, puntualizzando che “il clima di tensione” alimentato da “diversi esponenti del suo partito, potrebbe sfociare in contrasti non propriamente riconducibili a un normale confronto democratico”. (24 dicembre 2009)

INTANTO E' INAUGURATO IL CENTRO CULTURALE.

Il nuovo centro polifunzionale è stato presentato ufficialmente al pubblico. Ieri mattina l'inaugurazione della nuova struttura, sita in via del Mercato. Hanno presenziato alla cerimonia il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, diversi amministratori comunali e l'assessore regionale alle Politiche sociali Angela Fusco Perrella. Presenti anche rappresentanti delle scuole, con i bambini delle Elementari, e i parroci don Claudio D'Ascenzo e don Nino Zappitelli, che hanno dato la loro benedizione.

Il nuovo centro, ricavato nel secondo piano del mercato coperto, è dotato di sala proiezione e conferenze, biblioteca, ludoteca e postazione internet con diversi computer collegati alla rete tramite la tecnologia a banda larga senza fili. “Abbiamo voluto creare una struttura polivalente e di prim'ordine per fare cultura – il commento del sindaco D'Ascenzo –, questa è la casa della cultura, accogliente e attrezzata”.

I lavori, costati all'incirca 130mila euro, sono stati finanziati con fondi comunali. A questi va aggiunto il contributo della Regione Molise, attraverso l'assessorato retto da Angela Perrella, con il quale è stata arredata la sala proiezioni. Il centro polifunzionale è inoltre provvisto di ascensore per disabili, onde permetterne a tutti la fruizione. (23 dicembre 2009)

IL SONDAGGIO TELEFONICO: ECCO I RISULTATI.

Un risultato sfavorevole all'Idv e all'intero centrosinistra. Questo, secondo indiscrezioni, l'esito del sondaggio elettorale di alcuni giorni fa. Alcuni dati sono trapelati nonostante lo stretto riserbo mantenuto finora sulla questione. Il 17 dicembre centinaia di monteneresi sono stati contattati telefonicamente da un'azienda che si occupa di rilevazioni del genere, su commissione e a pagamento. A rendere unico il tenore delle domande, la ristretta localizzazione geografica: un sondaggio solo sulle comunali di Montenero. Fatto inedito e incredibile trattandosi di un paese piccolo. Partiva subito la caccia a chi potesse aver incaricato (e pagato) l'azienda e in breve tutti i sospetti sono caduti sull'Italia dei valori. Il partito dipietrista, infatti, è stato subito additato quale unico in grado di sostenere i costi di una simile operazione. Gli interessati, tuttavia, hanno smentito di essere stati loro a commissionare il sondaggio.

Intanto i primi risultati, da prendere con beneficio di inventario, trapelano. E vogliono in testa Nicola Travaglini, indicato dalle intervistatrici quale candidato del

centrodestra. Il consigliere di minoranza avrebbe staccato di otto punti la più diretta avversaria, vale a dire la dottoressa Margherita Rosati, presidente dell'associazione Pro Loco. Sarebbe andata ancora peggio agli altri due indicati dai sondaggisti come papabili del centrosinistra: Marco Delle Monache, vicino al presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, e Giuseppe Chiappini, anch'egli ex amministratore comunale.

Di più al momento non si sa e, se è vero che la rilevazione è stata commissionata dall'Idv, c'è poco da sperare che siano diffusi ufficialmente tutti i risultati, visto l'esito sfavorevole. Resta però tutta da verificare l'attendibilità del sondaggio, calato come una scure sul tranquillo e riservato elettorato montenere. Molti hanno rifiutato l'intervista non appena si sono accorti che le domande riguardavano solo la politica cittadina, quindi un ambiente vicinissimo e con persone conosciute. In quattrocento, invece, avrebbero accettato di farsi intervistare. La cifra corrisponde a circa l'8 per cento degli elettori effettivi alle comunali, ma le risposte sono state sincere?

Infine, non sarebbero stati risparmiati dal sondaggio i diretti interessati, come la stessa Rosati e il sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Facendo finta di niente, il primo cittadino avrebbe risposto "benissimo" alla domanda su come era giudicato l'operato della giunta comunale nell'ultimo quinquennio. (28 dicembre 2009)

Replica l'Italia dei valori dopo l'articolo uscito ieri, riportante indiscrezioni sui risultati del misterioso sondaggio telefonico di alcuni giorni fa. (...) su queste colonne sono state riportate alcune indiscrezioni, fondate, secondo le quali il risultato premierebbe colui che è stato indicato come il papabile del centrodestra per le elezioni comunali di marzo: Nicola Travaglini. Un dato clamoroso in un paese amministrato da venticinque anni, quasi ininterrottamente, dal centrosinistra. Altresì una sconfitta per l'Idv, primo partito nel paese che ha dato i natali al suo leader nazionale Antonio Di Pietro. Ed ecco la replica di Simona Contucci, coordinatrice del Circolo montenere dell'Italia dei valori.

"Rispetto all'articolo pubblicato sulle intenzioni di voto per le elezioni comunali di Montenero di Bisaccia, ormai come una minestra riscaldata vengono riproposti i soliti stereotipi dell'Idv in calo, in crisi e in difficoltà. Il cliché è ormai noto: si utilizza lo schema delle indiscrezioni, della voce di popolo o meglio di piazza e il gioco è fatto. Mai una notizia certa, un dato sicuro, un'analisi reale o almeno realistica. Le risposte che i cittadini hanno invece dato all'Idv sono altre e ben più rassicuranti: percentuali bulgare per l'Italia dei valori alle passate elezioni, piazze piene, eventi organizzati e sempre riusciti. Ci auguriamo che l'elettorato non venga più preso in giro con questo sistema ormai datato alla prima repubblica, fatto di insinuazioni mai suffragate da certezze e illazioni ultimamente troppo spesso utilizzate. Un dato, quello dell'articolo in questione, di difficile comprensione che lede la dignità degli elettori e che accanto alle ipotesi, adesso affianca percentuali e numeri, sempre ovviamente della politica del "dicitur".

Questa la replica, mentre la domanda che resta è: perché chi ha i dati ufficiali del sondaggio non li rende noti? In fondo sarebbe l'unico mezzo per smentire in maniera chiara e comprensibile quanto riportato nell'articolo di ieri. (29 dicembre 2009)

“Sono d'accordo sulla necessità di chiarezza, ma l'intervento della Contucci crea solo maggior confusione”. Con una nota Mauro Natalini interviene nella polemica nata dopo la pubblicazione di indiscrezioni con i risultati (tenuti nascosti) del sondaggio telefonico sulle intenzioni di voto alle comunali. Seguiva una piccata replica della coordinatrice dell'Italia dei valori Simona Contucci, secondo la quale l'articolo si basava su voci di piazza e non su dati concreti. Anche perché i risultati, sempre secondo le indiscrezioni riportate, non sarebbero favorevoli ai dipietristi.

Per altro, la dirigente Idv non ha chiarito se la rilevazione è stata commissionata dal suo partito, come si sospetta. Ed è la prima di una serie di domande che le rivolge anche Natalini. “Il sondaggio è stato commissionato dall'Idv o no? – chiede il consigliere comunale di maggioranza - Se no, per quale motivo la Contucci si sente chiamata in causa? Se sì, per mettere fine alle indiscrezioni che alimentano commenti non graditi, non ritiene opportuno rendere pubblici i risultati? Se non si reputa opportuna la loro pubblicazione, questi risultati sono da ritenersi destinati solo a fini ed usi interni all'Idv? E, pertanto, non utilizzabili come dati nel confronto con gli altri soggetti politici? Se, al contrario, si ritenesse utile la loro pubblicazione, sarebbe opportuno chiarire tutta un'altra serie di fattori”.

A questo punto Natalini chiede se “i nominativi degli aspiranti sindaci sono stati indicati dalle varie forze politiche di appartenenza, oppure avete deciso voi ‘autonomamente’ che l'ipotetico candidato del centrodestra sarebbe Nicola Travaglini, che il Pd ne avrebbe due, Chiappini e la Rosati, e che Delle Monache dovrebbe essere il candidato, suppongo, dell'Idv, facendo, per usare un'espressione cara al vostro leader, da ‘padrone e sotto’”. Dopo la colorita espressione mutuata da un celebre gioco da bar, Natalini prosegue con i quesiti. “Se, invece, tali nominativi non sono stati indicati dai relativi partiti, i diretti interessati hanno accettato personalmente di partecipare a tale sondaggio? Se il sondaggio è stato commissionato da voi, è possibile sapere quale agenzia l'ha fatto, quanto è costato e chi ha pagato?”. In chiusura il richiamo a un episodio caro al consigliere, più volte ripreso in questi tre mesi di crisi amministrativa. “Voglio ricordare ancora una volta alla Contucci che i risultati ‘bulgari’, ottenuti dal leader Antonio Di Pietro in varie occasioni, non sempre si sono confermati nelle successive elezioni locali. Ancora una volta sono costretto a ricordare la sconfitta dell'Idv (allora Asinello) nelle comunali del 2000, dopo i tremila e passa voti (in realtà furono 2361 n.d.r.) nelle europee del 1999 a Di Pietro, e dopo aver provocato la crisi dell'amministrazione Paniciari”. (30 dicembre 2009)

ANALISI DI INIZIO ANNO.

Poco meno di tre mesi al voto, due scarsi alla presentazione delle liste, eppure c'è ancora molta incertezza per le comunali di marzo 2010. Quanti simboli si vedranno sulla scheda? Questa la principale domanda alla quale, per il momento, nessuno è in grado di dare una risposta. Su tutto aleggia lo spettro della crisi amministrativa (...) Da allora per la politica montenerese, osservata in campo regionale e forse nazionale per la presenza di un big come Antonio Di Pietro, è stato un fermento continuo. Eppure, ancora non si può parlare di un quadro definito.

(...) L'Italia dei valori è stata finora protagonista della crisi, sotto la guida del presidente della Provincia Nicola D'Ascenzo e, a quanto pare, con il placet di Di Pietro senior, che ha lasciato campo libero a suo figlio Cristiano. Ma negli ultimi tempi le cose parrebbero non essere tanto rosee per l'Idv. Il sondaggio telefonico,

che si sospetta loro stessi abbiano commissionato, ha dato risultati favorevoli agli avversari di centrodestra. La mega convention del 20 dicembre è stata pubblicizzata con gran dispiegamento di mezzi, come mai si era visto in paese. Eppure nella sala polivalente c'erano circa trecento persone, molte di fuori Montenero, a fronte delle cinquecento (tutte del paese) che a ottobre il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ha radunato nel suo comizio sulla crisi.

In sintesi l'Idv non sembra avere la forza che vorrebbe e perciò diventa cruciale l'intenzione che ha il resto del centrosinistra. Da mesi si sente il mormorio su una grande coalizione, dove elementi dell'attuale minoranza dovrebbero allearsi con parti di maggioranza, in particolare quella che fa riferimento al sindaco, per sconfiggere D'Ascanio e Di Pietro. Ma la "grosse koalition" non vedrebbe tutti d'accordo nell'amministrazione uscente. Parti di questa starebbero lavorando a una lista con chiara connotazione di centrosinistra, ma non si è ancora capito fino a che punto disponibile a riaprire ai dipietristi. Infine, cosa farà un movimento come "Piazza pulita"? Riuscirà a proporre anch'esso un simbolo sulla scheda?

Uno scenario ancora molto incerto, ma che nei prossimi giorni dovrebbe cominciare a delinearsi e in fretta, visti i tempi ridotti da qui alla fine di marzo. (2 gennaio 2010)

DI PIETRO A TERMOLI PARLA DELLE COMUNALI DI MONTENERO. *L'ex pm non dice ancora il nome del candidato a sindaco del suo partito, ma annuncia che sarà del Pd contro un altro del Pd.*

Finalmente, dirà più di qualcuno. Finalmente Antonio Di Pietro interviene sulle comunali del suo paese natale. E' successo a Termoli ieri l'altro, durante una conferenza stampa nella quale si parlava delle elezioni amministrative che a marzo interesseranno anche la città adriatica. Il leader nazionale dell'Italia dei valori ha parlato anche di Montenero, dove da settembre l'amministrazione è spaccata dalla lite fra i suoi esponenti e il resto della maggioranza. Finora, come detto, silenzio assoluto. E questo nonostante sia stato invocato più volte, anche dal sindaco uscente Giuseppe D'Ascenzo. Silenzio persino nel mega incontro del 20 dicembre, dove alle televisioni regionali ha risposto di non volere che il suo nome divida. Adesso è uscito allo scoperto, palesando guarda caso proprio la divisione del centrosinistra. "A Montenero appoggeremo un candidato del Partito democratico – le parole del Tonino nazionale – contro un altro candidato del Partito democratico". Di più: il 20 gennaio sarà annunciato anche il nome dell'aspirante sindaco sostenuto dall'Idv. Ma chi è? E chi l'altro, sempre del Pd e quindi di centrosinistra, contro il quale Di Pietro è convinto di lanciare il guanto di sfida?

Il primo nome che circola è quello di Margherita Rosati. La presidente della Pro Loco, proveniente dagli ambienti democratici, è stata anche indicata fra i papabili nel misterioso sondaggio telefonico, forse commissionato proprio dall'Idv. Inoltre sarebbe stata avvicinata dai dipietristi, che le avrebbero proposto la candidatura. La dottoressa, tuttavia, avrebbe risposto di essere disponibile a scendere in campo solo con un centrosinistra unito. In altre parole non si presterebbe al gioco della divisione del Pd che, secondo alcuni, starebbe portando avanti Di Pietro in campo nazionale e locale.

L'altro nome. L'avversario supposto da Di Pietro potrebbe essere il coordinatore cittadino del Partito democratico: Giuseppe Chiappini. Anche sull'ex vice presidente della Provincia è stato chiesto un parere nel sondaggio telefonico di metà dicembre. E da tempo si vocifera che voglia candidarsi a sindaco. Resta però da ve-

rificare cosa farà l'area politica cui fa riferimento: andrà con una propria rosa di nomi o punterà a un listone civico di centro, una "grosse coalition" con aperture anche a elementi dell'attuale minoranza?

Nel campo Idv ad accreditare la candidatura della Rosati sarebbe stato proprio il sondaggio. Fra i tre di centrosinistra indicati sarebbe risultata prima e a quel punto sarebbe maturata la decisione di escludere Marco Delle Monache. L'ex assessore comunale, fedelissimo del presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, fino a quel punto era dato per favorito. Ma resta ancora senza nome il committente del sondaggio. L'Italia dei valori continua a nicchiare, ma si fa sfuggire l'ammissione che il centrodestra avanza. Poi però, con atteggiamento contraddittorio, si fa trapezare la tesi che almeno Margherita Rosati abbia vinto lo scontro diretto con Nicola Travaglini, indicato come unico candidato di centrodestra dai sondaggisti. I dati diffusi giorni fa, ottenuti da fonti attendibili, parlavano invece di uno scarto di ben otto punti a favore di Travaglini sulla Rosati e di tredici su Delle Monache. Si attende cortese smentita, è sufficiente che chi ha pagato il sondaggio ne pubblichi ufficialmente i risultati. (7 gennaio 2010)

INFINE PIAZZA PULITA FA IL NOME DELLA ROSATI.



Margherita Rosati

Sostegno alla candidatura a sindaco di Margherita Rosati e condivisione dell'obiettivo con l'Italia dei valori. Questo il succo dell'ultimo comunicato di Piazza pulita, movimento guidato da Marco Sacchetti e nato in vista delle elezioni comunali di marzo. "Più volte e con forza, abbiamo dichiarato pubblicamente che il futuro del nostro paese può e deve essere diverso – si legge nella nota –, può e deve essere migliore. Con la stessa forza crediamo che la sensibilità, la velocità decisionale, la praticità e lo spirito collaborativo, qualità insite nell'essere donna, sono le armi giuste per sconfiggere definitivamente la politica vecchia, statica, arrogante, presuntuosa ed untuosa che ha caratterizzato gli ultimi 30 anni". Da qui la decisione di riporre la fiducia nella dottoressa Margherita Rosati, presidente anche della Pro Loco e definita da Piazza pulita

"garante dei nostri ideali", in quanto "simbolo di rinnovamento e di netta discontinuità col passato". I militanti del movimento comunicano di aver intessuto contatti sia con la Rosati sia, nei giorni scorsi, con l'Italia dei valori e con il Partito democratico. Due le richieste-condizioni poste: accettazione della candidatura della Rosati e lista che non includa amministratori uscenti. Le risposte dei due partiti di centrosinistra, attualmente in rotta tra loro a Montenero come altrove, non sono state identiche. A fronte di "richieste sicuramente ingombranti e di difficile digeribilità", l'Italia dei valori ha manifestato una certa apertura, "sembrando disposta ad accettare". D'altronde i suoi consiglieri comunali Cristiano Di Pietro e Michele Borgia, ambedue presenti anche in Provincia, già settimane orsono avevano dichiarato di voler fare un passo indietro.

Viceversa, "le richieste sono state di difficile comprensione" in quel del Partito democratico, "vista la volontà del direttivo di voler ricandidare buona parte degli

amministratori uscenti”. Per il Pd l’incontro è avvenuto con il coordinatore cittadino Giuseppe Chiappini. Piazza pulita è però fiduciosa che “anche il Partito democratico per il bene di Montenero farà un passo convergente”.

Una lista unitaria di centrosinistra con candidato sindaco Margherita Rosati e tutti nomi nuovi, questo in sostanza il disegno del movimento per le prossime comunali. Allo stato, tuttavia, non sembra vi siano le condizioni affinché si realizzi, poiché la lite tra Pd e Idv è più accesa che mai. (10 gennaio 2010)

POTALIVO: CHIAPPINI VIOLA LO STATUTO.

Il rispetto per le norme statutarie da tempo è violato “a favore di pochi e a danno di chi, pur appartenendo al Pd, non ha ormai né spazio né voce”. Ne sono convinti il consigliere comunale Adriano Potalivo e Antonio Menichilli, membro del direttivo del Partito democratico di Montenero. In una nota denunciano di essere “stati completamente estromessi dall’organo esecutivo senza plausibili motivazioni”, oltre al fatto che “regolarmente un sostanzioso gruppo di noi tesserati non viene convocato alle assemblee”. Tutto questo accadrebbe perché da “svariati mesi subiamo anche la beffa di organi di rappresentanza interna al Circolo eletti senza la partecipazione dell’assemblea, nonostante le numerose richieste avanzate da parte nostra di essere informati e coinvolti”. E’ così ripresa la questione del coordinatore Giuseppe Chiappini, il cui nome non è citato, che non avrebbe l’investitura ufficiale per reggere il Pd cittadino. “Un finto coordinatore locale auto-investitosi di tale ruolo – si legge nella nota -, ha deciso poi di rompere ogni rapporto con l’Italia dei valori e con il centrosinistra, presta il fianco alla destra per emergere come candidato sindaco e ha creato divisione e malcontento all’interno del Circolo”. Chiappini, dal canto suo, ha sempre sostenuto di ricoprire in piena legittimità il suo ruolo nel partito.

Tuttavia, secondo Potalivo e Menichilli “la situazione di tensione creatasi, ha sortito i suoi effetti inevitabilmente all’esterno e i risultati elettorali disastrosi che ci vedono fanalino di coda della coalizione di centrosinistra ne sono una prova tangibile”. Per questo chiedono “di essere coinvolti in maniera attiva nelle decisioni del locale Circolo e di poter dare il nostro contributo fattivo”. (...) (11 gennaio 2010)

DESERTO IL GIURAMENTO DI PIAZZA PULITA.

Come prevedibile e come probabilmente immaginavano gli stessi autori dell’iniziativa, a firmare il giuramento non c’è andato nessuno. Ieri mattina il movimento Piazza pulita ha allestito il banchetto in piazza, presso il quale erano invitati a sottoscrivere una solenne promessa gli aspiranti candidati alle comunali. I sette punti del giuramento riguardavano il rispetto di Costituzione e legalità, ma anche dichiarare di dimettersi in caso di conflitto di interessi ecc.

Non si è visto nessuno armarsi di penna e firmare, tranne i tre fondatori della stessa Piazza pulita, i quali ammettono che si è trattata di una provocazione. “Prendiamo atto che nessuno dei politici che intendono candidarsi è venuto – commenta Marco Sacchetti – anche se qualcuno ci ha detto in privato che condivide l’iniziativa. Forse non sono venuti per scoop elettorali o per non bruciare le candidature, o perché sono venuti meno i requisiti richiesti dal giuramento”.

Sacchetti, fondatore e portavoce di Piazza pulita, conferma che c’è una bozza di intesa con l’Italia dei valori. I dipietristi, sostiene, hanno gradito la candidatura a

sindaco di Margherita Rosati, dottoressa e presidente della Pro Loco. Un atteggiamento più distaccato, invece, quello del Partito democratico. Tuttavia, confessa Sacchetti, anche l'Idv avrebbe delle riserve sulla richiesta di non riproporre nessuno degli amministratori uscenti, in particolare perché “una candidatura è ritenuta indispensabile”. Niente nomi, ma quasi certamente si tratta dell'ex assessore Adriano Potalivo, ancora tesserato Pd ma in completa rotta col suo partito e vicino agli ambienti Idv da mesi, cioè da quando è iniziata la crisi amministrativa.

Piazza pulita conferma anche di voler arrivare alle comunali di marzo con il centrosinistra unito. Un obiettivo difficile, come lo è ipotizzare che il neo movimento possa fungere da collante. La Rosati è membro del direttivo Pd, partito dal quale a questo punto potrebbe prendere le distanze, essendo in rotta con i dipietristi. Ma quel che resta dei democratici confluirà nell'ipotizzato listone di centro, comprendente anche elementi di minoranza o marcerà per conto proprio con l'appoggio del consigliere regionale e comunale Mauro Natalini? E' solo una delle tante domande quando mancano meno di cinquanta giorni alla presentazione delle liste. (11 gennaio 2010)

NATALINI: CON I VETI NON SI VA DA NESSUNA PARTE.

“Perché complicare le cose?”. Domanda che si pone il consigliere comunale e regionale Mauro Natalini, che in un comunicato riflette sullo scenario politico locale in vista delle amministrative di marzo. Partendo dal “gran fermento” che vi è sui media, l'esponente di Sinistra e libertà ritiene che si stia creando una gran confusione con “proposte di candidature a sindaco, veti, resoconti di incontri avvenuti non si sa bene dove, come e perché”. Un caos che gli ricorda “la battuta di un politico montenere”, Teresio Di Pietro, “che non si sa bene, in questa fase, se sta a destra o a sinistra”, che recitava: “Le spade stanno appese ai chiodi e i foderi vanno in giro”. Di seguito Natalini passa ad analizzare l'odierna situazione politica del suo paese. “Consuetudine e responsabilità vogliono che sia il partito maggiore a invitare le altre forze a tavoli di confronto finalizzati alla ricerca di unità nella coalizione, e senza dubbio il partito maggiore a Montenero è l'Idv che, però, fino ad oggi non ha invitato nessuno. Ciò premesso, il punto nodale di tutta la vicenda politica del centrosinistra di Montenero è uno solo: la spaccatura che vi è stata sull'edilizia convenzionata e popolare in zona Costa Verde, che ha visto l'Idv su una posizione ed il resto della coalizione dall'altra. Su questa vicenda l'Italia dei valori ha posto una pregiudiziale senza la quale, a loro parere, era impossibile qualsiasi dialogo. La pregiudiziale era/è: ritiro degli atti di Consiglio riguardanti l'edilizia convenzionata e chiedere scusa ai cittadini di Montenero per il comportamento della maggioranza consiliare. A questo punto la domanda è una sola: esiste ancora questa pregiudiziale o no? Mi sembra chiaro che, se viene meno, cambia tutto il quadro politico, ma questo può dirlo solo l'Idv”.

Alla luce di ciò Natalini non capisce “tutto questo trambusto da parte degli esponenti del neonato movimento Piazza pulita”. E prosegue ricordando che “il Partito democratico, Sinistra ecologia libertà e Costruire democrazia hanno appoggiato le posizioni del Consiglio comunale sull'edilizia convenzionata e non hanno nessuna intenzione di chiedere il ritiro degli atti approvati, né di dover chiedere scusa a nessuno”.

Ed è per questo che “se Piazza Pulita ci tiene tanto a fare da mediatore, l'ultimo compito che sembra essersi dato, dovrebbe rivolgersi all'Idv e chiedere cosa intendono fare”. Natalini ricorda inoltre “che le alleanze non si costruiscono parten-

do con l'imposizione del nome del candidato sindaco e di veti sugli altri, ma proprio con la rimozione di veti e pregiudiziali, con il riconoscimento reciproco della dignità e dell'autonomia delle singole forze (...). Il riferimento è alle richieste che in questi giorni il movimento Piazza pulita ha rivolto ai partiti del centrosinistra. In particolare: accettazione della candidatura a sindaco di Margherita Rosati e fuori tutti gli amministratori uscenti dalla lista. Tuttavia anche Natalini sembra auspicare una riunificazione, purché sia "fatta piazza pulita di tutti questi impedimenti" e annuncia che a giorni sarà esposto ai cittadini il suo progetto politico. (12 gennaio 2010)

L'IDV LANCIA LA ROSATI.

Sarà una partita a tre? Per il momento non si sa e, forse mai come questa volta, lo scacchiere politico montenere è rimasto con le pedine sparpagliate a così breve distanza dalle elezioni comunali. La prima domanda è: quanti schieramenti concorreranno? Per ora l'unico partito che inizia a sciogliere le riserve è l'Italia dei valori, guidata saldamente dalla sua new entry, il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio. La candidatura a sindaco di Margherita Rosati, presidente della Pro Loco, è stata ufficializzata. Resta da capire, però, se va avanti la bozza d'intesa con Piazza pulita, che non figura tra i firmatari del documento diffuso ieri. C'è invece quello del consigliere comunale Adriano Potalivo, per il quale sarebbe stato difficile accettare la clausola proposta dal movimento, secondo la quale nessun uscente dovrebbe riproporsi.

Trapela invece ben poco dai campi avversari, che sono due: l'attuale maggioranza consiliare e la minoranza. Lo scenario che si delinea parrebbe contemplare cambi di casacca e fusioni eccellenti. Ma soprattutto un Partito democratico spaccato, eroso da un lato dall'Idv (come succede in tutta Italia), per esempio con il "furto" della Rosati, che è addirittura membro del direttivo; dall'altro dallo stesso sindaco Giuseppe D'Ascenzo. Il primo cittadino, al secondo mandato e perciò non ricandidabile se non a consigliere, starebbe intessendo contatti con membri della minoranza e non sarebbe solo. Al suo fianco ci sarebbe per esempio Antonino D'Antonio, ex Idv, ma anche la posizione degli assessori Pd non è del tutto chiara. Questi non avrebbero partecipato all'ultima riunione del proprio partito, un fatto che avrebbe inquietato non poco il coordinatore Giuseppe Chiappini e l'esponente di Sinistra e libertà Mauro Natalini.

L'Italia dei valori, tuttavia, non sembrerebbe intenzionata a ricucire lo strappo con il Pd e questo potrebbe far maturare la scelta di correre autonomamente a Natalini e Chiappini (forse come aspirante sindaco). A quel punto si avrebbe una partita a tre: Idv, Pd-Natalini e un listone di centro frutto della fusione di elementi di centrodestra con altri di centrosinistra. Resterebbe da individuare il capolista di quest'ultimo campo, il quale potrebbe essere Nicola Travaglini, ma c'è anche chi pensa al collega di minoranza Domenico Porfido. (...) (13 gennaio 2010)

IL TAR CONCEDE LA SOSPENSIVA. *Che sarebbe andata così era nell'aria già dalla sera precedente: al contrario del solito, la decisione del Tribunale amministrativo tardava parecchio. Questo perché i giudici stavano scrivendo anche le dettagliate motivazioni del provvedimento. Un fattore in base al quale i ricorrenti pensano che ci sono valide ragioni perché il progetto sia bocciato anche dalla sentenza vera e propria.*

“Siamo felicissimi di aver contribuito a fermare questa iniziativa, che ha visto alcuni di noi bersaglio di pressioni e anche di minacce”. A parlare è Marco Delle Monache, presidente del comitato Montenero viva. Suo il primo commento a caldo sulla sospensiva concessa dal Tar riguardo ai 144 appartamenti in edilizia convenzionata, che un imprenditore vuole costruire alla marina di Montenero. Nella sostanza il Tribunale amministrativo blocca la delibera che a settembre ha dato il primo nulla osta e, verosimilmente, ogni decisione spetterà alla prossima amministrazione. I ricorsi sono stati in realtà tre: oltre al comitato civico, anche quelli della Provincia di Campobasso e dei tre consiglieri comunali Cristiano Di Pietro, Michele Borgia e Adriano Potalivo. Questi ultimi erano tutti presenti nella conferenza di ieri sera, tenutasi presso la sede di Montenero viva. “Spero che anche i consiglieri che hanno votato quella scellerata delibera si ravvedano” le parole di Di Pietro jr, che però ha sottolineato come allo stato sia “impossibile un dialogo con chi abbiamo dovuto portare in Tribunale”. Il riferimento è ai consiglieri di maggioranza, in prevalenza Pd, rimasti accanto al sindaco Giuseppe D'Ascenzo sulla questione dell'edilizia convenzionata. Per l'Italia dei valori una ricucitura con la loro ex maggioranza è perciò lontana anni luce e alle comunali di marzo seguiranno vie separate, come in fondo si è cominciato a intuire da quando la crisi è iniziata, cioè nel settembre scorso.

Della prossima tornata elettorale ha parlato ieri sera anche Simona Contucci. La coordinatrice Idv, dopo aver ribadito la soddisfazione per la sospensiva concessa dal Tar, ha annunciato che “metteremo insieme le forze e cercheremo di trovare lo slancio per amministrare”. Intanto per questo pomeriggio è stata convocata una conferenza stampa, sempre nella sede di Montenero viva. Interverrà anche il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio e saranno approfonditi il tema oggetto del ricorso e i lavori preparatori per le elezioni comunali di marzo.

Comunicato del sindaco e della maggioranza.

Prendiamo atto della decisione del Tar Molise di concedere la sospensiva (non l'annullamento) della delibera n.38 in data 25.09.2009 del Consiglio comunale di Montenero di Bisaccia che rende possibile la realizzazione di edilizia popolare convenzionata anche in zona Costa Verde. Rispettiamo ovviamente tale ordinanza pur nutrendo seri dubbi sulla sussistenza degli elementi necessari per la concessione del provvedimento cautelare che, è bene puntualizzare, sospende ma non annulla l'atto amministrativo.

In effetti, contrariamente a quanto l'Idv vorrebbe far credere, il Tar non ha emesso sentenza definitiva con cui dà ragione ai presentatori del ricorso, ma ha solo sospeso l'atto amministrativo in attesa di valutare nel merito la fondatezza o meno del ricorso. Rispetto a tali fatti oggettivi e all'utilizzo politico elettorale, che l'Idv si appresta a fare di una semplice ordinanza sospensiva, ci sembra inconfutabile quanto tutta la vicenda dell'edilizia agevolata convenzionata sia strumentale e finalizzata unicamente a spaccare il centrosinistra di Montenero.

Tale strumentalizzazione si manifesta in tutta la sua evidenza dal momento che, come fanno perfettamente gli esponenti dell'Idv, è intervenuta l'entrata in vigore di una nuova legge (nota come “piano casa”, L.R. n.30/2009, pubblicata il 16 dicembre sul Bollettino ufficiale della Regione Molise n.30 a pag. 5519) che prevede la possibilità di realizzare edilizia convenzionata in aree come quella da noi individuata (C10), a prescindere totalmente dalle procedure ordinarie e, pertanto, da un'eventuale accoglimento nel merito del ricorso se e quando sarà discusso. Anzi

per quella data, probabilmente, saranno già iniziati i lavori sotto la vigenza della legge regionale sul Piano casa, legge per la cui approvazione i rappresentanti regionali dell'Idv sono stati più che "accondiscendenti". In conclusione, tutto questo bailamme per una vittoria di Pirro.

Per quanto ci riguarda, ed al solo fine di salvaguardare il giusto operato del Consiglio comunale, che esprime decisioni politiche (e non tecniche), valuteremo l'opportunità di ricorrere in appello. (15 gennaio 2010)

DOPPIA CONFERENZA STAMPA. Mauro Natalini convoca apposta la conferenza della maggioranza e del sindaco un'ora prima di quella di Idv e Montenero viva. D'Ascenzo fa trovare il tavolo pieno di progetti, carte e foto aeree. Mostra alle tv regionali come le case che il privato vuole costruire siano basse e poco impattanti. Poi risponde ad alcune domande. Una di queste è posta dal sottoscritto, ma non è riportata nell'articolo per ragioni tecniche (spazio in pagina). La domanda è: "Ha più sentito Di Pietro da quando è iniziata la crisi?". Il sindaco risponde di no e che è molto amareggiato per questo, avrebbe voluto che un leader nazionale intervenisse, almeno per vedere cosa stesse succedendo nel suo paese. Poco dopo tutti i cronisti si trasferiscono nella vicina sede di Montenero viva, a pochi metri dal Comune. Si parla del ricorso al Tar ecc. A fine conferenza è sempre il sottoscritto a porre la stessa domanda fatta poco prima al sindaco, in questo caso a parti invertite. D'Ascenzio risponde di getto, con una certa stizza: "Glielo verrà a dire in campagna elettorale, così tu potrai contare quelli che partecipano al comizio di Di Pietro e quelli che partecipano al comizio del sindaco, come hai già fatto quindici giorni fa⁴¹".

Durante la conferenza, inoltre, si assiste a una delle pagine meno edificanti della storia politica di Montenero. Offese inconcepibili verso il sindaco (verso qualunque sindaco) da parte di un avvocato, che lo definisce "soggetto che delinque" e altro. E' tutto nella registrazione dell'incontro.



sindaco e altri di maggioranza durante la conferenza stampa

"Non poteva essere questo il motivo della spaccatura, la motivazione era spaccare l'amministrazione e il centrosinistra". E' categorico il sindaco Giuseppe

⁴¹ D'Ascenzio si riferisce all'articolo uscito il 2 gennaio 2010.

D'Ascenzo all'indomani della sospensiva del Tar Molise che blocca il progetto di 144 nuovi appartamenti alla marina. (...) Ieri pomeriggio la conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche gli assessori e altri consiglieri comunali fedeli al primo cittadino. “Abbiamo avuto la sospensiva non l'annullamento” tiene a precisare D'Ascenzo, ribadendo la bontà del progetto (di un privato) e l'utilità che le nuove case avranno soprattutto per le giovani coppie, trattandosi di prime abitazioni con prezzi regolati dalla legge. “Non può essere uno strumento di speculazione – ha spiegato il sindaco – perché gli edifici sono alti come tutti gli altri lì”, quindi nessun mostro di cemento. Ma D'Ascenzo ha voluto anche evidenziare come tutti gli altri progetti, alla marina di Montenero, siano stati votati in passato anche dai consiglieri dell'Italia dei valori. Ad esempio gli appartamenti destinati a residenza turistica che si trovano a ridosso del mare e non, come quelli oggetto della discordia, aldilà della Statale 16. Da qui la convinzione che “tutto questo fumus non serve a niente, se non perché ci sono le elezioni”, alle quali è ormai chiaro che il centrosinistra non sarà unito come cinque anni fa.

Infine, ha ammesso il sindaco, “pensavo che a Montenero, nel paese di Antonio Di Pietro, non avrebbero osato spaccare il centrosinistra” come avvenuto per opera dell'Idv in diversi altri centri. In ogni caso sia D'Ascenzo sia il consigliere Mauro Natalini, anch'egli intervenuto, si sono detti convinti che il Piano casa da poco varato dalla Regione rende vana la decisione del Tar. “Una legge da me fortemente contestata – le parole del consigliere regionale – che prevede la possibilità, da me non condivisa, di realizzare interventi del genere anche in altre zone”. In altri termini, basterà che il costruttore ripresenti di nuovo il progetto. A fine conferenza, dopo specifica domanda, D'Ascenzo ha anche annunciato di essere disponibile a ricandidarsi (come consigliere), “se mi vogliono”. (16 gennaio 2010)



conferenza stampa di Montenero viva e Idv

Di avviso opposto, sull'edilizia convenzionata alla marina e sul Piano casa che annullerebbe la decisione del Tar, l'Italia dei valori e il comitato Montenero viva. La conferenza stampa di questi ultimi si è tenuta subito dopo quella del sindaco nella sede del comitato civico. Gli avvocati Salvatore Di Pardo e Vincenzo Iacovino hanno spiegato perché il Tar Molise ha concesso la sospensiva. In sintesi è

stato violato ciò che prevede il Piano regolatore e non sono stati rispettati i parametri imposti dalla legge per l'edilizia convenzionata. A giudizio dei due legali, inoltre, a nulla servirà il nuovo Piano casa.

E' intervenuto anche Nicola D'Ascanio, presidente della Provincia, ente che a sua volta ha presentato un ricorso al Tar. A suo giudizio si è risvegliata la cosiddetta "filiera del calcestruzzo", che ogni tanto "riemerge come un fiume carsico". In altre parole è stato sventato un evidente tentativo di speculazione edilizia, che avrebbe potuto costituire un pericoloso precedente.

D'Ascanio ha anche puntato l'indice sull'"alleanza con la destra" che starebbero stringendo i consiglieri vicini al sindaco. Un patto che non sortirà effetti, secondo il presidente, poiché "aspettiamo la sentenza del 28 marzo, quella dei cittadini" che eleggeranno una nuova amministrazione, contraria alla speculazione. (16 gennaio 2010)

CENTROSINISTRA E MINORANZA APRONO ALLA SOCIETA' CIVILE.

Una lista aperta alla società civile, nella quale i partiti facciano un passo indietro, ma che non è una "grosse koalition". Partito democratico, Sinistra e libertà e Costruire democrazia hanno ufficialmente preso posizione per le elezioni comunali di marzo. Il progetto politico è stato esposto l'altro ieri mattina in conferenza stampa, alla presenza di esponenti locali e regionali dei tre partiti. C'erano anche Danilo Leva e Francesco Totaro, rispettivamente segretario regionale e vice del Pd, per Costruire democrazia il consigliere regionale Massimo Romano, affiancato dal collega Mauro Natalini, in quota a Sinistra e libertà.

Filo conduttore dell'incontro la volontà di costruire una lista che esca dagli schemi classici dei partiti e che apra all'esterno, in particolare all'associazionismo. "Il contesto politico in cui ci stiamo muovendo è cambiato" ha affermato il coordinatore cittadino Pd Giuseppe Chiappini, secondo il quale è il momento di guardare "a una formazione che oltre a raccogliere le esperienze di chi ha amministrato, si apra ad ampio raggio alla società civile".

Un concetto ribadito anche da Natalini, che in qualità di consigliere comunale uscente ha elogiato quanto fatto dalla maggioranza di cui è stato parte negli ultimi dieci anni, quelli a guida del sindaco Giuseppe D'Ascenzo (presente in sala). Non sono mancate bordate all'Italia dei valori, partito che secondo Natalini ha creato un clima di tensione senza precedenti a Montenero. Critico verso gli ex alleati di pietristi anche il segretario regionale Danilo Leva, aggiungendo che "chi scrive e parla a nome del Partito democratico" senza passare per il direttivo "lo fa a titolo personale". Il riferimento era anche a Margherita Rosati, dirigente Pd che ha accettato la proposta dell'Italia dei valori di candidarsi a sindaco. A specifica domanda, Leva ha risposto che sia la Rosati sia il consigliere comunale Adriano Potativo, anch'egli vicino agli ambienti Idv ormai, possono considerarsi fuori dal partito, dal momento che sono in aperto contrasto con esso.

E' stato chiesto anche se nella lista civica ci sarà spazio per elementi della minoranza e più in generale di centrodestra. Niente è precluso la risposta di Chiappini, ma il dialogo non sarà impostato con i partiti, bensì con i singoli. In ogni caso è esclusa la "grosse koalition", della quale da un po' si vocifera in paese. A tal proposito è intervenuto anche Antonino D'Antonio, ex Idv e da poco in Costruire democrazia. Il consigliere comunale ha smentito categoricamente le voci che vogliono lui e il nuovo movimento in trattativa col centrodestra anche in ambito regionale. In chiusura una domanda, evidentemente spinosa, sull'assenza

dell'assessore Giuseppe Di Pinto, che secondo talune voci si starebbe allontanando dal Pd. Più convenuti si sono affrettati a smentire, ma più tardi ci ha pensato il diretto interessato, telefonicamente, a chiarire ai cronisti la propria posizione. “Sto valutando il da farsi – ha detto Di Pinto – e non so ancora se e con chi mi candiderò”. L'assessore alla Cultura confessa di non aver gradito l'attendismo del suo partito nei confronti di dissidenti come Potalivo e Rosati, per i quali avrebbe voluto un'espulsione immediata. Da qui il suo distacco; se momentaneo o definitivo non si sa. (18 gennaio 2010)

Un movimento civico che parte dai consiglieri di minoranza ed è aperto al dialogo con società civile e altre forze politiche. Sceglie la via del comunicato stampa il gruppo di Alternativa e sviluppo per rompere il silenzio e dire la propria sulle elezioni comunali di marzo, alle quali vuole far sentire la sua voce e, par di capire, non da solo. “Cambiare ed innovare il modo di fare politica che ha contraddistinto decenni di amministrazione locale fallimentare, riconducibile sistematicamente a personaggi che direttamente o indirettamente hanno condizionato negativamente lo sviluppo e la crescita della comunità montenerese”. Questo l'obiettivo dell'opposizione, per il raggiungimento del quale “fa appello a tutte le sensibilità di coloro che hanno a cuore le sorti di Montenero e che non vogliono più delegare a persone e personaggi senza ‘valori’ l'amministrazione di questo paese”. Chiaro il riferimento all'Italia dei valori e al suo nuovo acquisto, il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio. Sono ambedue menzionati nella nota. La loro è una strategia che “tende a dividere e non a unire, accrescendo sempre più le distanze non solo tra le forze politiche, ma anche tra gli uomini”. E' citato perciò “l'abbandono di massa di personaggi di spicco dell'Italia dei valori, i quali non hanno potuto più accettare la condotta assolutista del proprio leader e dei suoi referenti locali”. Per il movimento civico diventa perciò importante “riportare la pace sociale e la serenità nella comunità montenerese, puntando allo sviluppo concreto di questa area, senza preclusioni nella scelta dei candidati”. In sintesi Alternativa e sviluppo è disposta a confrontarsi “con chiunque vorrà condividere un percorso inclusivo ed aperto alle migliori idee che possano portare Montenero al livello che merita. Nelle ultime settimane abbiamo elaborato le linee di un programma di ampio respiro, che riteniamo possa concretizzarsi con persone di indubbio valore. Da ultimo – affermano gli esponenti del movimento –, chiariamo che in questi mesi abbiamo voluto lavorare per il bene di questa comunità e per l'analisi del nostro programma elettorale, lasciando ad altri gli effimeri spazi mediatici all'interno dei quali qualcuno ha potuto appagare la propria sete di notorietà e vivere il proprio minuto di luce, spesso riflessa. Una cosa è certa: non condividiamo assolutamente azioni folkloristiche e prese di posizione strumentali finalizzate alla tutela di poltrone e carriere politiche, nonché il tentativo di carpire per l'ennesima volta la buona fede dei nostri concittadini, ai quali sarà propinata la stessa fallimentare e finta squadra capeggiata nuovamente dal vero responsabile, oggi condottiero dell'Idv locale (D'Ascanio n.d.r.), della mancata crescita e del mancato sviluppo del nostro comune”. (...) (20 gennaio 2010)

ROSATI: SONO ANCORA IN CORSA. PREPARATIVI PER GROSSE KOALITION.

La candidatura della Rosati secondo alcuni vacilla, ma l'interessata smentisce. Mentre maggioranza e minoranza si producono in dichiarazioni a tratti speculari. E' ancora confuso lo scenario politico locale a poco più di un mese dalla presentazione delle liste per le comunali. Forse, oltre che confuso, è anche ricco di trattative non sempre alla luce del sole. Ma come spesso accade, qualcosa trapela. E si scopre che sul fronte dell'Italia dei valori non sarebbe più certa al cento per cento la candidatura di Margherita Rosati. Il nome della dottoressa presidente della Pro Loco è stato ufficializzato dalla dirigenza Idv solo pochi giorni fa, ma la reazione del partito di appartenenza, il Pd, non si è fatta attendere. I democrat hanno fatto capire che un membro del loro direttivo, la Rosati appunto, avrebbe dovuto consultarsi con loro prima di ascoltare il richiamo della sirena dipietrista. Contattata telefonicamente, però, la dottoressa conferma di essere ancora in corsa e smentisce le voci che la vogliono fuori dai giochi.

L'altro elemento di novità, sempre da parte dell'Idv, sarebbe la volontà di ricucire con gli ex alleati di centrosinistra, con i quali è stata condivisa l'esperienza amministrativa fino al settembre scorso. Diverse indiscrezioni e aperture più meno celate fanno pensare che i dipietristi vogliano abbandonare la linea solitaria o, parole di Cristiano Di Pietro, del "non dialoghiamo con chi abbiamo dovuto portare in Tribunale". Frase pronunciata il giorno che il Tar ha concesso la sospensiva sulle nuove costruzioni alla marina, argomento che tra gli altri ha spaccato la maggioranza a settembre.

Ma sull'altro fronte del centrosinistra come accolgono questa apertura-marcia indietro? Le reazioni sarebbero contrastanti. Il coordinatore del Partito democratico Giuseppe Chiappini pare che vorrebbe candidarsi lui stesso a sindaco, mentre il consigliere comunale e regionale Mauro Natalini sembrerebbe disposto a intavolare un dialogo per riunire il centrosinistra. L'esponente di Sinistra e libertà ragiona in termini politici ed avrebbe tutto da guadagnare da una coalizione unita. Ma non la penserebbe allo stesso modo il resto della maggioranza, dal sindaco Giuseppe D'Ascenzo agli assessori, oltre che diversi consiglieri comunali. Questi non sarebbero per nulla disposti a tornare con chi ha rotto l'alleanza, tentato di far cadere l'amministrazione, presentato il ricorso al Tar ecc.

Non ci sarebbe accordo, inoltre, nemmeno sulla candidatura di Chiappini. Intanto la minoranza è tornata a farsi sentire, emettendo un comunicato che per certi versi assomiglia a quello diramato giorni fa dal centrosinistra. In sintesi medesima volontà di aprire alla società civile e alle forze politiche che vogliono condividere un programma. Ossia un passo indietro dei partiti, avanti chi rimette al primo posto l'attenzione ai problemi locali, indipendentemente dal colore politico. Perciò la domanda è: potrebbe maturare la decisione di fondere parti di maggioranza e minoranza in un listone civico di centro da contrapporre all'Italia dei valori? Difficile dirlo, ma è ragionevole ipotizzare che non sarebbe d'accordo Natalini, che per il ruolo svolto è inevitabilmente più "politicizzato"; e forse neanche Chiappini, che difficilmente sarebbe messo a capo di una simile lista. Ma allora chi dovrebbe guidare lo schieramento civico trasversale, libero dai condizionamenti politici caratteristici degli ultimi quindici anni? Si vocifera il nome di Nicola Travaglini, ma il consigliere comunale di minoranza non si sbottona, tanto meno si fa intervistare. Per sapere qualcosa, attendere prego. (21 gennaio 2010)

NATALINI: MAI CON LA MINORANZA.

Una settimana dopo la sospensiva del Tar, un mese e poco più dalle liste. Come vede il quadro politico locale Mauro Natalini?

“Partiti e persone che hanno condiviso e votato tutto ciò che il centrosinistra ha messo in campo negli ultimi 5/10 anni (ma anche 15), basti pensare ad Adriano Potalivo assessore sino a due mesi fa, hanno chiaramente il diritto e la libertà di non condividere una scelta come quella sull’edilizia convenzionata, così come quella di ricorrere al Tar. Ma se ciò non viene circoscritto alla singola vicenda e diventa, invece, motivo per interrompere qualsiasi rapporto con persone con cui si sono condivisi decenni di scelte amministrative, appare chiaro che l’edilizia convenzionata è solo un pretesto, utilizzato in modo violento, per tentare di fare l’asso pigliatutto del centrosinistra”.

Alcune voci vogliono l'Italia dei valori disposta a ricucire lo strappo, il sindaco e altri in maggioranza dicono mai più con i dipietristi. Lei?

“Sino ad ora le uniche dichiarazioni pubbliche dell’Idv vanno nella direzione di una chiusura totale al resto del centrosinistra. Le posizioni del sindaco e di altri membri della maggioranza sono frutto di una reazione a questa posizione ‘estremista’ dell’Idv che sta travalicando abbondantemente il corretto confronto politico. Basti ricordare ciò che si è permesso di affermare in una nota conferenza stampa un avvocato, chiamato e pagato dall’Idv, nei confronti del sindaco, senza che nessuno lo contestasse. La cosa che più colpisce è l’indifferenza dell’Idv dinanzi alla possibile perdita di pezzi di centrosinistra a causa del loro comportamento. Dal maggior partito di centrosinistra ci si aspetterebbe più impegno e responsabilità nel mantenere unita la coalizione”.

Ma la sua posizione?

“Vede, io ragiono politicamente e perciò, per il bene del centrosinistra e di Montenero, finché ci sarà uno spiraglio per ricostruire unità, mi ostino a guardare attraverso di esso. Ma non rinuncerei mai, come ho sempre fatto nel mio percorso politico, alla mia dignità e a quella della parte che rappresento, piccola o grande che sia, e così ritengo che gli altri non debbano rinunciare alla loro. Non saranno certo D’Ascanio o Di Pietro a farmici rinunciare. Se si viene sconfitti elettoralmente, ci potrà essere sempre una rivincita, e se non ci sarà non è un problema. Se invece si perde la dignità, si è persi per sempre”.

La proposta della Rosati da parte dell’Idv ha indispettito il Pd, se si arrivasse a una riunificazione potrebbe essere ancora lei il candidato sindaco?

“La scelta dell’Idv di proporre un candidato sindaco appartenente a un altro partito, il Pd, oltre ad essere a mio avviso poco corretta, rischia di apparire come un’ammissione di carenza di uomini e donne ‘candidabili’ nelle fila del loro partito. Ho molta stima della dottoressa Rosati, persona di alto profilo culturale e morale, esponente di un importante partito, il Pd. A suo favore depone l’essere dirigente di un partito che ha sempre sostenuto l’operato dell’amministrazione uscente, non ultimo rispetto all’edilizia convenzionata. Considerata questa doverosa premessa, però, la dr.ssa Rosati ha accettato di essere proposta a candidato sindaco solo dall’Idv, da Potalivo e da Menichilli. Sta a lei ora dire cosa vuol fare, se andare avanti solo con loro o lavorare per mettere insieme tutti i partiti e i movimenti di centrosinistra, chiedendo il sostegno al suo partito, il Pd, a Sinistra e libertà, a Costruire democrazia, Rifondazione comunista, Piazza pulita e, non ultima, Montenero viva. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che l’Idv, finora, ha sempre dichiarato di non voler avere più nessun rapporto con noi e col Pd. Sono con-

vinto che la Rosati non tarderà, visti i tempi ristretti e per rispetto degli altri partiti, a fare chiarezza su questi aspetti. Diversamente mi sembra superfluo parlare di altri candidati unitari e di riunificazione, e ognuno proseguirà per la sua strada, assumendosi la responsabilità di un centrosinistra diviso a tutto vantaggio del centrodestra". (23 gennaio 2010)

L'IDV PROVA A RICUCIRE. *Con quanta convinzione non si sa, ma certamente l'atteggiamento non è più quello di totale chiusura come prima. Intanto Mauro Natalini e Giuseppe Chiappini avviano il progetto di una propria lista: Progresso e libertà. Poi si susseguono tanti incontri. Troppi.*

Parte dalla sospensiva del Tar la campagna elettorale dell'Italia dei valori. Suo alleato il movimento che ha promosso il ricorso, Montenero viva, che pubblicamente abbandona la linea dell'indipendenza politica per schierarsi apertamente con il centrosinistra. Questo e molto altro nell'incontro che si è tenuto ieri sera nella sala polivalente. Si inizia parlando del risultato ottenuto al Tribunale amministrativo lo scorso 13 gennaio. Un provvedimento che per il momento blocca, con una sospensiva, i 144 nuovi appartamenti alla marina che hanno spaccato la maggioranza a settembre. Ma sia l'Italia dei valori, sia il presidente di Montenero viva Marco Delle Monache tendono la mano al resto del centrosinistra. L'obiettivo è battere "un centrodestra che si sta organizzando e che aumenta le proprie file" sostiene Delle Monache, secondo il quale è il momento di "rimettere insieme il centrosinistra", purché sia fermo un punto: annullare la delibera sull'edilizia convenzionata. Sulla stessa linea il consigliere comunale e vice presidente della Provincia Michele Borgia. E' stato uno dei principali oppositori del progetto, ma ancora oggi vede nel Partito democratico "l'alleato di riferimento", di cui però contesta "l'operato di alcuni esponenti". Anche il collega Cristiano Di Pietro invita il Pd a dialogare, ma ribadisce di non volerlo fare con "chi abbiamo dovuto portare in Tribunale". In sostanza fuori coloro che hanno sostenuto le nuove costruzioni alla marina.

La pensa così anche il coordinatore regionale Idv Giuseppe Caterina: "Riconsideriamo questa vicenda, mettiamoci una pietra sopra" le sue parole. In chiusura l'intervento di Nicola D'Ascanio. Il presidente della Provincia esprime amarezza per "la rottura politica", ma specifica che "questo progetto scellerato che nasce dal centrodestra di Campobasso". La conferma arriverebbe anche da alcuni esponenti locali di centrosinistra che starebbero stringendo accordi con gli avversari. Per questo né l'edilizia convenzionata, né la conseguente spaccatura, sono "frutto del caso", ma rappresentano "il coronamento di un'impostazione politica e di interessi che non sono politici". D'Ascanio ha poi invitato il resto della maggioranza a non formare una terza lista, perché "anche quell'operazione avrebbe la funzione di far perdere il centrosinistra". La novità è che da quando si è spaccata la maggioranza è la prima volta che l'Idv manifesta un'apertura verso gli ex alleati. (25 gennaio 2010)

Italia dei valori e altri pezzi di centrosinistra fanno a gara per ricucire lo strappo, almeno a parole, ma è verosimile che si arrivi a una riunificazione? E' la prima domanda cui dare una risposta per avere un'idea di quante liste si vedranno alle prossime elezioni comunali di marzo. Allo stato attuale, però, sembrano ancora lontani i margini per vedere di nuovo assieme Idv, Partito democratico e altre forze facenti capo al sindaco uscente Giuseppe D'Ascenzo.

Durante l'ultimo incontro, domenica scorsa, i dipietristi hanno manifestato una certa apertura, indirizzata soprattutto all'altra principale forza di centrosinistra, il Partito democratico. Ma tutti gli intervenuti hanno evidenziato la condicio sine qua non dell'eventuale rappacificazione: rinunciare alle costruzioni in edilizia convenzionata che un privato vorrebbe edificare alla marina. L'argomento è stato il casus belli che ha fatto esplodere la crisi amministrativa a settembre: favorevoli sindaco e sette consiglieri di maggioranza, contrari altri tre (Idv e Pd). Dal canto loro i dipietristi, con Nicola D'Ascanio ormai saldamente al comando, sentono rafforzate le proprie ragioni dopo la sospensiva ottenuta dal Tar. A loro avviso gli ex alleati non possono che accettare il responso del Tribunale amministrativo, quindi annullare la delibera e tornare nell'ovile Idv. Una condizione che difficilmente sarà accettata ed anche per questo una ricucitura sembra lontana.

Intanto davanti alla sede del Partito democratico è comparso lo stemma di un nuovo movimento civico. Si chiama Progresso e libertà, e nel simbolo è raffigurato un treno. Fa capo al coordinatore Pd Giuseppe Chiappini ed al consigliere comunale e regionale Mauro Natalini, i quali caldeggiavano la cosiddetta "terza lista". In parole povere uno schieramento che non intende dialogare con l'attuale minoranza, come starebbero facendo diversi in maggioranza e forse lo stesso sindaco, ma che al tempo stesso si guarda bene dall'allearsi con dipietristi e D'Ascanio. Quest'ultimo, riferendosi alla terza lista, ha parlato di un qualcosa che non potrà andare oltre "una dignitosa presenza di testimonianza". Secondo il presidente della Provincia, inoltre, l'eventuale corsa autonoma del Pd potrebbe favorire la sconfitta del centrosinistra.

E allora resta la domanda: quante liste ci saranno? Progresso e libertà marcerà da solo o alla fine parteciperà al progetto di un listone civico trasversale?

Altra domanda riguarda il destino di Margherita Rosati. La dottoressa "rubata" al Pd dall'Idv è ancora in corsa per la candidatura a sindaco? Sono divenute insistenti le voci che la mettono in dubbio, ma l'interessata ha confermato di essere ancora in pole e domenica era in prima fila all'incontro dell'Italia dei valori. C'è chi sostiene che Marco Delle Monache ne insidierebbe il calcagno, sperando di prendere il posto perso dopo il risultato a lui sfavorevole del misterioso sondaggio telefonico di dicembre. Il presidente del comitato Montenero viva, d'altronde, sempre nell'incontro ha parlato della necessità di "rimettere insieme un centrosinistra forte e unito" per battere "un centrodestra che si sta riorganizzando e che vede aumentare le proprie file".

Questo il quadro a un mese dalla presentazione delle liste. Poche volte in passato è stato tutto così ingarbugliato e incerto. (27 gennaio 2010)

Nulla di fatto e ogni decisione rinviata a stasera. Si incontreranno di nuovo alle 20.00, infatti, le forze di centrosinistra che già sabato si sono viste nella sede di Montenero viva. A convocare la riunione era stata l'Italia dei valori, intenzionata a ricucire lo strappo con il Partito democratico e arrivare a una lista unitaria per le prossime comunali. Al tavolo hanno partecipato anche i movimenti Piazza pulita e Montenero viva, ma non Costruire democrazia, non invitata.

Su cosa è stato detto gli interessati mantengono il riserbo, ma qualche indiscrezione è filtrata. Giuseppe Chiappini (Pd) e Mauro Natalini (Sinistra e libertà), avrebbero mostrato una certa apertura a una riunificazione con l'Idv. Va infatti ricordato che da mesi il centrosinistra montenerese è spaccato, in modo clamoroso da quando è esplosa la questione dell'edilizia convenzionata alla marina. Un argo-

mento questo, che però non sarebbe stato trattato nella riunione di sabato. Così come non sarebbe stata affrontata la questione del candidato a sindaco. In altre parole non si sarebbe parlato di Margherita Rosati, indicata dai dipietristi come capolista nonostante facesse parte del direttivo Pd, causando per questo non pochi contrasti con i democrat. Dal canto suo Piazza pulita avrebbe confermato le sue richieste: candidatura della Rosati e nessun uscente in lista. Torneranno tutti a riunirsi stasera, dopo essersi consultati con le rispettive basi, e si vedrà se sarà raggiunta un'intesa.



il primo tavolo convocato tra Idv e altre forze di centrosinistra

Gli occhi sono puntati principalmente su Chiappini e Natalini, che nei giorni scorsi hanno già avviato le pratiche per proporre la lista Progresso e libertà. Si fonderanno con l'Italia dei valori? E se sì, cosa faranno assessori e consiglieri di maggioranza uscenti? Continueranno le manovre già avviate per correre con un'altra lista, frutto della fusione con elementi di minoranza e con leader Nicola Travaglini? La componente che fa capo al sindaco Giuseppe D'Ascenzo, d'altronde, sta sempre più facendo capire di non essere disposta a tornare con l'Idv. Troppo grave la frattura creatasi negli ultimi mesi. Viceversa, più possibilisti si sono sempre mostrati Chiappini e Natalini: il primo intenzionato a candidarsi lui stesso a sindaco, l'altro indisponibile a sancire un'alleanza con persone che finora ha contrastato in Consiglio comunale. Resta da capire solo se andranno con l'Italia dei valori o se correranno con una propria lista. Dopo la riunione di stasera potrebbe sapersi in proposito qualcosa di più. (1 febbraio 2010)

Un nuovo rinvio, ancora una discussione e chissà se si giungerà infine a un accordo. Emerge questo dopo l'incontro che si è tenuto ieri l'altro, fino a tarda serata, presso la sede di Montenero viva. La riunione è la seconda tra i vertici di Italia dei valori, Partito democratico, Sinistra e liberà e i movimenti Piazza pulita e Montenero viva. L'obiettivo sempre quello di raggiungere un'intesa e presentare una lista unitaria alle comunali di marzo. A proporre la riappacificazione, dopo mesi di aspri litigi per l'edilizia convenzionata alla marina e altro, è stata l'Idv. Avveniva

la settimana scorsa, subito dopo che i leader nazionali Pierluigi Bersani e Antonio Di Pietro stipulavano un'alleanza per le elezioni regionali.

I convenuti non si sbottonano su quanto è stato detto lunedì e con certezza si sa solo che torneranno a vedersi stasera. Da alcune indiscrezioni, tuttavia, par di capire che non sarà facile arrivare a un'intesa. Pd e Idv non avrebbero ancora trovato un accordo sulla spinosa questione dell'edilizia convenzionata alla marina, (...).

Sembrerebbe che l'Idv voglia ripartire dalla sospensiva ottenuta dal Tribunale amministrativo. In sostanza indurre Giuseppe Chiappini (Pd) e Mauro Natalini (Sinistra e libertà) ad ammettere l'errore e rivedere le proprie posizioni favorevoli al progetto. Questi, invece, proprio durante l'ultimo incontro avrebbero avanzato una propria proposta per giungere a un compromesso. I dettagli non si conoscono, ma una risposta dell'Italia dei valori potrebbe arrivare stasera. Da essa dipenderebbe la decisione di Chiappini e Natalini: continuare sulla già avviata strada di una propria lista, oppure riunificarsi con l'Idv.

Anche nell'incontro di lunedì, infine, non sarebbe stato trattato il nodo della candidatura a sindaco di Margherita Rosati, esponente Pd scelta però dai dipietristi. Se ne parlerà, eventualmente, solo una volta risolta la divergenza sull'edilizia convenzionata. (3 febbraio 2010)

Ancora nessun risultato nelle continue riunioni tra Italia dei valori, partiti e movimenti di centrosinistra. Negli incontri che si stanno susseguendo in questi giorni, quasi quotidianamente, ancora non si risolve il nodo dell'edilizia convenzionata alla marina. In proposito Partito democratico e Sinistra e libertà, favorevoli al progetto, hanno proposto di aspettare l'esito del ricorso al Tar e di attenersi a esso. Solo in seguito si passerebbe alla scelta del candidato a sindaco, decidendo se puntare su Margherita Rosati o meno. Al momento, tuttavia, non sembra vicina un'intesa e sembra profilarsi sempre più una corsa separata di Pd e dipietristi alle prossime comunali. (5 febbraio 2010)

DI PINTO SI OFFRE.

“Sono pronto a ricandidarmi, purché vi sia condivisione su candidato a sindaco e programma”. L'annuncio ufficiale di Giuseppe Di Pinto ieri pomeriggio in conferenza stampa. L'assessore alla Cultura e alle Politiche giovanili prende così posizione e, la vera novità, anche in parte le distanze dal Partito democratico, col quale precisa di essere ancora tesserato e di averne condivise finora tutte le decisioni.

“In questi ultimi due-tre mesi è successo qualcosa che non mi aspettavo – le sue parole -, molte persone mi hanno contattato e invitato a ricandidarmi, così ho riflettuto e mi sono deciso”. Ma con quale lista? Questa la prima domanda spontanea per un componente della maggioranza uscente e della giunta, anche alla luce della spaccatura che ormai va avanti da settembre. Di Pinto inizia precisando di non aver partecipato finora “a nessun incontro politico né col centrodestra né col centrosinistra”, smentendo così le voci circolate sul suo conto. Poi dà la sua disponibilità a scendere di nuovo in campo e, “visto che si prevedono solo liste civiche, valuterò il programma e il candidato a sindaco” prima di dare l'adesione. Sempre che, aggiunge, “mi vogliano in lista”.

E se dovesse capitare di correre assieme a elementi della minoranza uscente, “non ci sarebbero problemi” secondo Di Pinto, mentre alla domanda sul suo rapporto

col Pd il ragionamento diventa più articolato. L'assessore precisa di mantenere ottimi rapporti con il coordinatore cittadino Giuseppe Chiappini e di aver esposto il suo pensiero anche ai dirigenti regionali Danilo Leva e Roberto Ruta. Sembrano perciò non più combaciare totalmente le rispettive strade ma, precisa l'assessore, "se arrivasse una ricucitura con l'Italia dei valori non avrei problemi ad andare con loro". Sempre che, naturalmente, ci sia condivisione su programma amministrativo e candidato a sindaco. E su questo ultimo punto è inevitabile la domanda: anche con Margherita Rosati? Membro del direttivo Pd, la dottoressa è stata indicata dall'Italia dei valori quale candidato a sindaco. Ma Di Pinto non nasconde di gradire poco il suo nome. In particolare gli ha dato fastidio la lettera arrivata ai dirigenti di partito alcuni giorni fa. Nella missiva la Rosati accusava i democratici di aver tenuto nascosta al direttivo una richiesta dell'Italia dei valori, datata giugno 2009, grazie alla quale si sarebbe potuta evitare la spaccatura sull'edilizia convenzionata alla marina. "Quella lettera non è mai stata protocollata – ammonisce Di Pinto –, l'hanno tirata fuori solo adesso e la Rosati accusa il direttivo del Partito democratico di averla tenuta nascosta, figuriamoci se posso candidarmi con lei". (4 febbraio 2010)

ARRIVA DESTRA MONTENERESE.

Nuovo movimento civico in vista delle elezioni comunali di marzo. Si chiama Destra montenerese e in un comunicato annuncia di nascere dalla "constatazione di un modo di fare politica sul nostro territorio che ha evidenziato palesemente i propri limiti, orientando la propria azione politica alla meschina salvaguardia di interessi personali". Questo perché il paese è "governato da oltre venticinque anni da un centrosinistra che ha più volte cambiato pelle, ma è rimasto inalterato nel proprio modus operandi con i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutta la cittadinanza". Da qui la decisione di creare un gruppo che estenda il "dibattito politico non solo tra i suoi componenti e simpatizzanti, ma anche verso tutta la popolazione che vuole prendere parte attiva alle sorti del nostro paese, cambiare il modo di fare politica in maniera dinamica e moderna". Sicurezza sul territorio, impegno nel sociale e sviluppo turistico della marina i temi cui Destra montenerese porrà maggiore attenzione. (5 febbraio 2010)

NATALINI: MACCHE', L'IDV NON VUOLE RICOMPATTARE.

Sabato scorso il primo incontro, poi altri: lunedì e mercoledì, mentre quello di giovedì è stato rinviato. Ma non è stato superato neanche il primo scoglio, quello dell'edilizia convenzionata alla marina che da settembre spacca la maggioranza. Pare non andare in porto l'intesa in vista delle comunali, auspicata dall'Italia dei valori che per prima ha invitato le altre forze di centrosinistra a dialogare. Ai vari appuntamenti hanno partecipato, oltre ai dipietristi, i movimenti Montenero viva e Piazza pulita, il Partito democratico e Sinistra e libertà. Quest'ultimo soggetto politico è rappresentato dal consigliere comunale di maggioranza Mauro Natalini, che ha risposto ad alcune domande.

Incontri quasi giornalieri, ma a che punto è effettivamente la trattativa?

"Ho dei dubbi sulla reale volontà dell'Idv a voler ricompattare il centrosinistra. Ritengo sia scontato, anzi naturale, che per ricreare le condizioni necessarie all'unità bisogna superare, attraverso il rispetto delle posizioni e della dignità di tutti, il te-

ma che ha provocato la spaccatura, cioè l'edilizia convenzionata. Superato questo punto – prosegue Natalini - e ripristinato un clima di serenità, si può velocemente passare alle altre questioni come il programma, la lista e la scelta del candidato sindaco. Al fine di superare lo scoglio dell'edilizia convenzionata, noi e il Pd abbiamo avanzato una proposta ufficiale, bocciata dall'Idv. A questo punto abbiamo chiesto a loro di avanzare una proposta in tal senso, ma sembra che l'attesa, oltre che lunga, sia anche vana”.

Dalle sue parole parrebbe di capire che l'Idv non voglia ricucire, in tal caso perché pensa che abbiano contattato i partiti con cui erano in rottura?

“Questo è il punto. Se non c'è la volontà di trovare una soluzione su questa benedetta edilizia convenzionata, perché ci hanno chiamato a un tavolo di confronto? E come si può proseguire se permane il punto che ha causato la divisione? Vorrei rifiutare l'idea di un tatticismo volto unicamente a farci perdere tempo prezioso”.

Se dovesse fallire la riunificazione, Sinistra e libertà proseguirà con la lista civica?

“Non mi sembra vi siano altre strade oltre a quella già intrapresa di una nostra lista, e non per colpa nostra, non avendo preso neppure lontanamente in considerazione possibili alleanze con l'attuale minoranza consiliare”. (7 febbraio 2010)

SI PARLA DELLE COMUNALI DI MONTENERO A ROMA.

Le elezioni comunali del centro bassomolisano entrano nel dibattito del 1° congresso nazionale dell'Italia dei valori. Si è parlato anche di Montenero, infatti, nell'evento politico di inizio anno che si è tenuto nei giorni scorsi a Roma. A farlo il leader nazionale Antonio Di Pietro, che ha trattato diffusamente il tema delle alleanze alle prossime consultazioni elettorali con il Partito democratico. In una nota dell'Idv regionale, sono riportati i passaggi del discorso dell'ex pm dedicati alle amministrative del Basso Molise. “Abbiamo cominciato da zero, abbiamo imparato a fare l'opposizione, ora siamo pronti a una nuova fase: quella governativa. Per questo – ha continuato Di Pietro - bisogna creare delle alleanze forti. L'Italia dei valori vuole superare le barriere, abbiamo il dovere di costruire alleanze per diventare forza di governo, è necessario trovare un punto di accordo”. In questa direzione l'appello lanciato al segretario nazionale del Partito democratico Pierluigi Bersani. “A Montenero di Bisaccia noi dell'Idv abbiamo il 70% - si legge nella nota - eppure abbiamo indicato un candidato sindaco del Pd (Margherita Rosati n.d.r.) che su questa scelta si è spaccato. Chiedo a Bersani di intervenire e collaborare anche sulla questione delle amministrative di Montenero di Bisaccia e Termoli, per creare una coalizione forte anche in Molise”. A onor del vero, il settanta per cento Di Pietro a Montenero l'ha sfiorato una volta sola, alle europee del 1999, pur mantenendo sempre bulgari i consensi negli appuntamenti a carattere nazionale (54,9 alle politiche 2008). L'appello che arriva dalla Capitale, però, si unisce ai tentativi in atto da una decina di giorni del Circolo cittadino dell'Idv. Il quale ha convocato le altre forze di centrosinistra e i movimenti per arrivare a una lista unitaria. Tuttavia, dopo diversi incontri non è stato superato nemmeno il primo ostacolo, quello della posizione da prendere sull'edilizia convenzionata alla marina. E' quanto ha confermato anche Mauro Natalini di Sinistra e libertà ieri su queste colonne. Resta da verificare, perciò, se l'intervento dall'alto di Bersani e Di Pietro possa far superare questa fase di stallo. (8 febbraio 2010)

E LA MINORANZA CONTINUA A NICCHIARE.

Da una parte fervono comunicati e inviti a ricuciture anche dall'alto. Dall'altra proviene solo silenzio. Eppure anche in quel della minoranza pare che siano in corso i preparativi per le comunali di fine marzo. Ma nessuna nota stampa o conferenza. Solo strategica quiete?

Ma intanto le indiscrezioni riguardo una grosse koalition si fanno sempre più insistenti: membri della maggioranza uscente dovrebbero correre insieme a parti dell'opposizione. Il tutto in una logica anti D'Ascanio-Di Pietro (senior e junior). E a dare il placet ci sarebbe in prima linea il sindaco Giuseppe D'Ascenzo, a fine del secondo mandato e perciò non ricandidabile se non a semplice consigliere. Il primo cittadino ripete che da quando nel 2005 è entrata l'Italia dei valori in maggioranza, sono cominciati i guai. Prima tutto filava liscio, questa la sua tesi. Inoltre si è legato al dito quanto accaduto a partire da settembre, con la contrarietà alle nuove costruzioni in edilizia convenzionata alla marina. (...). Per D'Ascenzo è impensabile tornare all'alleanza che cinque anni fa sbaragliò la lista avversaria. E per questo pare che non abbia remore a correre con gli "ex" antagonisti. O meglio, a far correre quanti gli sono rimasti accanto in questi anni e durante la crisi. Perché la candidatura del sindaco non sarebbe data per certa. Sempre meno dubbi, infine, su chi dovrebbe guidare la grosse koalition: il consigliere di minoranza Nicola Travaglini. A lui il compito di unire due anime politiche divise da dieci anni di contrapposizione in Consiglio e di chetare la base della sua fazione che storce in naso.

Sull'altro fronte, quello del centrosinistra, sembra allontanarsi sempre più l'ipotesi di una lista unitaria. Gli ultimi incontri tra Idv, Partito democratico, Sinistra e libertà e movimenti non hanno ancora sortito alcun risultato. E' quanto conferma anche il consigliere Mauro Natalini. Ed è lo stesso a escludere categoricamente qualunque accordo con esponenti della minoranza. Sembra perciò profilarsi uno scenario con tre liste civiche: Idv con Margherita Rosati, Progresso e libertà (Pd-Natalini) non si sa ancora con quale candidato, grosse koalition con Travaglini. (9 febbraio 2010)

L'ULTIMO CONSIGLIO.

L'ultimo Consiglio comunale dell'amministrazione D'Ascenzo è il primo tranquillo dopo mesi di scontro. Anche se la spaccatura in maggioranza rimane e ancora una volta vede tre consiglieri comunali in dissenso con quelli che da settembre sono ex alleati. Cristiano Di Pietro, Adriano Potalivo e Michele Borgia, infatti, hanno votato contro il terzo ordine del giorno. Riguardava l'applicazione del Piano casa, varato a dicembre dalla Regione. A loro giudizio le modalità con le quali l'amministrazione recepisce la norma, annullandone gli effetti nel centro abitato e anche al mare, favoriscono solo il progetto di edilizia convenzionata alla marina già presentato. Che poi è quello che ha spaccato la maggioranza. Da qui secondo Borgia l'esigenza di rinviare l'odg per rivederne i contenuti. Di avviso diverso il resto del Consiglio comunale, che ha infatti approvato.

Altro argomento che ha evidenziato la discordia in maggioranza l'ubicazione della nuova chiesa da costruire alla marina. In questo caso, però, i tre consiglieri dissidenti hanno votato in maniera diversa: Borgia contro, Di Pietro si è astenuto, Potalivo a favore.



Per il sindaco Giuseppe D'Ascenzo l'ultimo Consiglio è stato l'occasione per ringraziare tutti i colleghi per il lavoro svolto in questi cinque anni, nei quali "c'è stato l'impegno collettivo al di là delle sfumature e delle differenti vedute". Un periodo, a giudizio del primo cittadino, ricco di lavoro, di opere e con un alto senso della democrazia. (10 febbraio 2010)

Non ci sono stati colpi di scena e nemmeno si sono viste le scintille divenute quasi un habitué negli ultimi tempi. Eppure qualche sorpresa è emersa anche nel Consiglio comunale di martedì, l'ultimo di legislatura. Quello che pone fine all'amministrazione di Giuseppe D'Ascenzo, l'unico sindaco nella storia monteneprese – a partire dall'unità d'Italia – che ha completato i due mandati consecutivi. E che ieri l'altro ha salutato cittadini e colleghi consiglieri.

Seppur in modo decisamente più soft rispetto alle riunioni precedenti, le spaccature di maggioranza sono emerse ancora. (...) In Consiglio ancora una volta è stato tirato fuori il tema dell'edilizia convenzionata alla marina: (...)

Si è parlato della nuova chiesa e del Piano casa, che secondo sindaco e maggioranza permette di aggirare la sospensiva concessa dal Tar contro le nuove costruzioni. Il dipietrista Michele Borgia ha confermato le sue perplessità in merito all'ubicazione scelta dalla giunta. Non va bene una chiesa accanto a un centro commerciale e dove sono previsti dal Piano regolatore dei capannoni. Al momento del voto, però, solo lui si è espresso contro. I compagni di cordata, con cui da quattro mesi e mezzo condivide il braccio di ferro in atto col resto della maggioranza, hanno votato diversamente. E così è stata evidente la sua perplessità vedendo Cristiano Di Pietro astenersi e Adriano Potalivo addirittura favorevole. Tant'è che nella successiva approvazione dell'esecutività immediata anche Borgia si è astenuto. Non è più compatta nemmeno l'opposizione dei tre dissidenti di maggioranza? Presto per dirlo e comunque nell'altro odg hanno votato tutti e tre contro.

Ma, passando dall'ufficialità del Consiglio alle indiscrezioni, emergono particolari interessanti in vista delle elezioni di fine marzo. In quel di Montenero viva, per esempio. Alla conferma che sarà Margherita Rosati candidata a sindaco sarebbe seguita qualche defezione eccellente, a cominciare dal presidente del movimento Marco delle Monache. Il quale a questo punto starebbe cercando di ricompattare il

centrosinistra, Italia dei valori esclusa evidentemente, e di evitare la grosse koalition tra membri di maggioranza e minoranza.

Ma nemmeno sul fronte della grande alleanza, che dovrebbe essere guidata da Nicola Travaglini, le cose sembrano filare lisce come l'olio. Dalla base della minoranza arriverebbero i primi mal di pancia. In particolare non tutti gli uscenti di maggioranza sarebbero graditi e questo potrebbe creare un'ulteriore spaccatura (e sarebbe la quarta) nel fu centrosinistra, oppure ricompattarlo. Non si sa, ma alla presentazione delle liste mancano solo due settimane. I tempi stringono. (11 febbraio 2010)

D'ASCENZO ANNUNCIA LA GROSSE KOALITION. *Una domanda rivolta al sindaco, non riportata nell'articolo per ragioni di spazio, è: pensa che se fosse intervenuto Di Pietro subito dopo la crisi si sarebbe risolto tutto? "Certamente" la risposta di D'Ascenzo, secondo il quale se ci si fosse seduti intorno a un tavolo si sarebbe evitata la spaccatura di maggioranza e tutte le relative conseguenze.*

“Oggi termina il patto con gli elettori e ci poniamo di fronte a una valutazione con le forze politiche che condividono i nostri valori e programmi per individuare obiettivi comuni”. Parola del sindaco Giuseppe D'Ascenzo, che ieri mattina in conferenza ha sciolto ogni riserva e, come anticipato su queste colonne, ha ufficializzato la grosse koalition, seppur tra le righe. Il primo cittadino ha dichiarato subito che non si ricandiderà a consigliere (come sindaco non potrebbe), mentre al suo fianco c'erano i sei membri di maggioranza che condividono la linea: Giuseppe Di Pinto, Cesare Rusciano, Angelo D'Amario, Gino Zappitelli, Donato Benedetto e Antonino D'Antonio (assente per motivi di salute). Non c'era, come prevedibile Mauro Natalini, che seguirà presumibilmente la strada del Partito democratico e dell'Idv.

Un'esperienza conclusa quella del centrosinistra a giudizio del sindaco, che ha però ribadito di aver rispettato il patto con alleati ed elettori fino all'ultimo. Ma ora che il mandato è finito, e alla luce dell'impossibilità di “ripetere un'eventuale amministrazione con l'Italia dei valori”, si rende necessario percorrere “una nuova strada”. L'esperienza dei cinque anni appena trascorsi, caratterizzati “dall'azione disgregativa quasi quotidiana dell'Idv”, spinge a iniziare un nuovo “percorso con forze che condividano l'interesse per Montenero”. L'intento è di formare una lista civica, “aperta a chiunque condivida gli stessi obiettivi”. Inevitabile a quel punto la domanda sul coinvolgimento della minoranza uscente. “Già abbiamo avuto un incontro e abbiamo rilevato delle convergenze sostanziali” la risposta di D'Ascenzo, che però non ha voluto sbilanciarsi sul nome di Nicola Travaglini quale candidato a sindaco. E' stato poi chiesto se l'alleanza con quanti sono stati avversari negli ultimi dieci anni potrebbe creare problemi di stabilità, in caso di vittoria elettorale. “Un'amministrazione è solida quando si condividono i programmi – le parole del primo cittadino –, non vedo rischi di spaccature”. A conferma di ciò ha ricordato quanto avvenuto nel quinquennio appena trascorso, dove le forze di centrosinistra sono partite unite e si è arrivati alla frattura che ha portato la sua amministrazione a rischiare di cadere anzitempo. La soluzione proposta è perciò di uscire dalle logiche di partito e puntare “solo sull'interesse di Montenero”.

La grosse koalition è così servita e si attende solo la presentazione delle liste, che il prossimo 27 febbraio porrà il sigillo definitivo, facendo conoscere candidati e

aspirante sindaco. Si prefigura pertanto una corsa a due, visto che parte del Pd e l'Idv marciano spediti verso una riunificazione. (16 febbraio 2010)

SALTA IL TAVOLO DEL CENTROSINISTRA. IL CAPOLAVORO DI NATALINI.

La settimana che precede la presentazione delle liste è caotica. Persino gli addetti ai lavori e gli osservatori abituali riescono a capirci ben poco. I dipietristi puntano i piedi sulla Rosati, Montenero viva sfiducia il suo presidente Delle Monache. Durante uno dei tanti incontri un iscritto a Piazza pulita insiste nel chiedere alla Rosati e all'Idv se accettano la clausola di non ricandidare nessun uscente. Volano parole grosse. Ed è in questi frangenti che Mauro Natalini si cimenta in un piccolo capolavoro politico. Ha cercato fino all'ultimo di convincere i colleghi di maggioranza a non aderire alla grosse coalition, ma quando vede che non c'è niente da fare, si guarda bene dal consegnarsi nelle mani dell'Italia dei valori. Quest'ultima perde l'appoggio, anche solo da un punto di vista simbolico, di movimenti e partiti minori, come Piazza pulita e Rifondazione. Le fondamenta della terza lista sono gettate.

Alla fine è saltato tutto. Dopo non si sa quanti incontri, tanti ne sono stati, il tavolo per riunificare Idv e Pd pare avviarsi al fallimento. L'altro ieri sera l'ultimo atto, al termine del quale sarebbe dovuta arrivare la firma di un'alleanza in vista delle comunali di fine marzo. Invece Giuseppe Chiappini, coordinatore cittadino del Partito democratico, non ha apposto il suo sigillo. Idem il presidente del movimento Montenero viva, Marco Delle Monache, e Mauro Natalini di Sinistra e libertà. Per l'Italia dei valori era presente Cristiano Di Pietro, affiancato da Margherita Rosati. E pare che proprio sulla proposta della dottoressa quale candidato a sindaco si sia consumata la frattura. Chiappini ha manifestato delle perplessità sulla figura della Rosati, considerata poco aggregante. Questo soprattutto dopo aver sostenuto la tesi di non ricandidare nessun amministratore uscente e, ancora di più, dopo una lettera inviata ai membri del direttivo Pd dai contenuti piuttosto duri. La Rosati nella missiva accusava la dirigenza democrat di aver tenuto nascosto un documento dell'Idv, grazie al quale si sarebbe potuta evitare la spaccatura sull'edilizia convenzionata alla marina. La lettera dei dipietristi porta la data del 4 giugno 2009, ma in Comune assicurano che non è stata protocollata. Ergo, nessuno poteva conoscerne il contenuto, nessuno avrebbe mentito in seno al Pd. (...)

Chiappini ha intenzione di rivolgersi direttamente alle dirigenze nazionali di partito, del suo come dell'Italia dei valori. D'altronde è proprio da Roma che è arrivata l'investitura di Margherita Rosati, dopo il patto siglato da Antonio Di Pietro e dal segretario nazionale Pd Pierluigi Bersani. Secondo alcune indiscrezioni il leader Idv sarebbe disposto a cedere sul candidato di Termoli, pur di proporre la dottoressa a Montenero. Da qui, si potrebbe supporre, l'insistenza del figlio Cristiano. (18 febbraio 2010)

Dopo il fallimento del tavolo del centrosinistra interviene anche Marco Delle Monache, che ieri ha tenuto una conferenza stampa. "Devo purtroppo constatare che tutti gli incontri, in cui faticosamente si stava cercando di ricompattare il centrosinistra, sono stati vani. Non ho firmato il documento che l'Idv ha proposto, perché ho ritenuto che rappresentasse un ostacolo alla ricomposizione della coalizione. Un documento – prosegue il presidente di Montenero viva – mai portato all'attenzione del movimento". In sostanza un'imposizione dell'Italia dei valori,

che del nome della Rosati quale candidato a sindaco, oltre che dell'esclusione di tutti gli amministratori uscenti, ha fatto una condizione imprescindibile. Un nome, quello della dottoressa, "che in una condizione di unità poteva essere anche il migliore sindaco individuabile", ma che allo stato rappresenta invece "rottura per il centrosinistra, perché era chiaro che il Pd non l'avrebbe mai accettata". Per questo, secondo Delle Monache, è necessario lavorare "fino all'ultimo minuto utile per un accordo serio di tutte le forze di centrosinistra, al fine di combattere un centrodestra che ritengo pericoloso e affarista". Allo scopo un appello alla Rosati: "Credo che anche lei sia ormai consapevole di non rappresentare l'unità del centrosinistra, pertanto insieme a tutti si prodighi per trovare una soluzione condivisa". (18 febbraio 2010)

"La chiara intenzione di lavorare a una forte unità, con reciproche concessioni, necessaria per sconfiggere il centrodestra alle prossime elezioni comunali". Questo l'incipit di una nota congiunta diffusa da Partito democratico, Sinistra e libertà, Rifondazione comunista, Piazza pulita e Montenero viva. Praticamente tutte le forze di centrosinistra tranne l'Italia dei valori. Verso la quale, tuttavia, è tesa la mano. Infatti i dipietristi sono stati invitati al tavolo di confronto che si è tenuto ieri sera e del quale ancora non si conoscono gli esiti. "Dopo il superamento dei punti relativi all'edilizia convenzionata", continua il comunicato, è proposto "un forte rinnovamento attraverso l'impegno alla non ricandidatura degli uscenti". A seguire "la stesura di un programma condiviso e l'individuazione di un candidato sindaco che rappresenti la sintesi dell'unità della coalizione".

L'adesione di Rifondazione e di Piazza pulita è arrivata dopo che Margherita Rosati, candidata in pectore per volontà dell'Idv, ha fatto marcia indietro sulla questione degli uscenti fuori della lista. E qui si complica il quadro, perché fino a ieri sembrava invece che fossero Pd e Sinistra e libertà a volerli. In ogni caso il comunicato diffuso parla chiaro e, con una mossa che quasi certamente porta la firma di Mauro Natalini, l'Idv è rimasta da sola a sostenere la Rosati. Quest'ultima, ormai, platealmente invisa a tutte le altre forze di centrosinistra.

Ormai manca una settimana alla presentazione delle liste e perciò in questi giorni dovranno necessariamente essere definite le alleanze. L'Italia dei valori cosa farà? Rientrerà sacrificando la candidata a sindaco indicata addirittura da Antonio Di Pietro in persona? Passando all'altro fronte, non mancherebbero ombre in quella che sembrava già essersi delineata come una fusione tra membri di maggioranza e minoranza. Solo lunedì, in conferenza stampa, il sindaco Giuseppe D'Ascenzo ne dava l'annuncio. Chiarendo che lui non si riproporrà come consigliere, ammetteva che c'erano stati incontri con l'opposizione e che non escludeva un'intesa pur di non far amministrare il paese all'Idv. Ma secondo le ultime indiscrezioni ci sarebbero mal di pancia all'interno della grosse coalition e la rosa dei candidati sarebbe tutt'altro che definita. Il caos politico iniziato con la crisi di maggioranza a settembre, trova il degno coronamento nella baraonda senza precedenti cui si sta assistendo in questi giorni per formare le liste. (19 febbraio 2010)

La reazione dell'Idv non si fa attendere. Sabato 20 febbraio alle 18.30 sarà ufficializzata la candidatura di Margherita Rosati nell'incontro in programma presso la sala polivalente. A seguire sarà inaugurata la sede elettorale della lista civica chiamata "Montenero in Comune". (19 febbraio 2010)

Ultimo appello all'Italia dei valori e una rosa di nomi alternativa a Margherita Rosati per la candidatura a sindaco. Così ieri in conferenza stampa le forze di centrosinistra. Erano presenti Mauro Natalini (Sinistra e libertà), Giuseppe Chiappini (Partito democratico), Loris Antonelli (Rifondazione), Angelo Caserio e Costantino Manes (Piazza pulita), Marco Delle Monache (Montenero viva). “Una forte coalizione che raccoglie tutte le forze del centrosinistra tranne l'Idv – le parole di Natalini –, a cui perciò chiediamo di tornare a un tavolo di concertazione”. La richiesta è pertanto che sia la Rosati sia i dipietristi, che la sostengono, facciano un passo indietro e si ritrovi l'unità. “Diversamente – ha continuato Natalini – si assumeranno la responsabilità di portare il centrosinistra diviso alle elezioni, consegnando questo Comune al centrodestra e a Nicola Travaglini”.

Per arrivare a una ricucitura sono stati fatti anche diversi nomi per la candidatura a sindaco: Cristiano Di Pietro, Simona Contucci, Marco Delle Monache, Michele Borgia, Pino Chiappini. (20 febbraio 2010)

Un'indicazione che “non è oggetto di ripensamenti e un invito a quanti l'hanno condivisa affinché non si prestino alle strumentalizzazioni di chi tenta di vanificare una candidatura che sta ottenendo con straordinaria evidenza un consenso esplicito”. Il Circolo dell'Italia dei valori conferma in una nota di volere Margherita Rosati capolista e chiede a Piazza pulita e Rifondazione di “tenere fede agli impegni assunti”. Questo perché i rappresentanti delle due forze politiche hanno sottoscritto un documento congiunto il 16 febbraio. Altresì è ricordato che la candidatura della Rosati è sancita anche da “un circostanziato accordo politico tra le segreterie nazionali e regionali dell'Idv e del Partito democratico”. Perciò i dipietristi invitano chi ha firmato il patto a partecipare alla manifestazione che si terrà oggi alle 18.30, dove sarà presentata la candidata a sindaco. (20 febbraio 2010)

Anche Montenero viva si spacca. Solo due giorni fa il presidente del movimento, Marco Delle Monache, prendeva le distanze dall'Italia dei valori e dall'imposizione di Margherita Rosati quale candidato a sindaco. E così non tarda ad arrivare una nota del resto del comitato, che rinnega il presidente. Nel comunicato si “ribadisce incondizionato appoggio alla dott.ssa Rosati”, sottolineando che tale decisione è “scaturita democraticamente dall'assemblea degli iscritti del 13 febbraio”. Una riunione durante la quale “è stato dato pieno consenso alla sua candidatura”. (20 febbraio 2010)

LA PRIMA DI MARGHERITA ROSATI.

Il dado è tratto: la candidata a sindaco dell'Italia dei valori è Margherita Rosati. Ieri sera la presentazione nella sala polivalente, davanti a un nutrito pubblico. Nessuna marcia indietro, quindi, dei dipietristi di fronte all'aut aut di altre forze del centrosinistra, in particolare Partito democratico e Sinistra e libertà, che li hanno quasi implorati a rinunciare alla sua candidatura.

A fare gli onori di casa è stata la coordinatrice cittadina Idv Simona Contucci. “Una scelta ponderata e consapevole”, a suo giudizio, quella di indicare la dottoressa

a capo della lista civica, che si chiamerà “Montenero in Comune”. A salutare con favore la candidatura anche Nicola Occhionero dei Comunisti italiani e Giuseppe Scarano dei Socialisti italiani. Tra gli intervenuti il coordinatore regionale Idv Giuseppe Caterina, secondo il quale “da Montenero parte una sfida per l’intera regione”. In sostanza iniziare dal paese di Antonio Di Pietro a costruire un centrosinistra che sia in grado di affrontare con successo le elezioni regionali del 2011. La parola infine all’aspirante alla fascia tricolore Margherita Rosati. “Quando due mesi fa mi è stata fatta questa proposta – il suo esordio – sono rimasta un po’ perplessa. Tuttavia vi ho visto il completamento di un percorso avviato da tempo in varie attività sociali”. Ha perciò ricordato il suo impegno in campi come la parrocchia o da presidente della Pro Loco. A giudizio della Rosati sono due le criticità da affrontare se dovesse diventare sindaco. La prima riguarda il disagio sociale, come le tossicodipendenze per i giovani, l’abbandono per anziani, famiglie con disabili e madri lavoratrici. L’altro importante tema da affrontare è uno sviluppo economico capace di impedire l’emorragia dei giovani che vanno via dal paese. Da qui l’idea di puntare soprattutto sul turismo, “risorsa che non è in realtà mai decollata”. Perciò l’amministrazione comunale dovrebbe prima valutare le risorse del territorio, per poi stendere un programma. Il passaggio successivo, che la Rosati ha definito un caposaldo della sua azione politica, sarà far condividere le scelte ai cittadini in tutto in quinquennio e non solo durante la campagna elettorale. (21 febbraio 2010)

VERSO LE LISTE.

Il conto alla rovescia è iniziato: meno di cento ore alla presentazione delle liste. E’ infatti fissato per sabato a mezzogiorno il termine ultimo e sempre più si prefigura una corsa a tre. Questo lo scenario dopo settimane frenetiche, con trattative e incontri più o meno tenuti nascosti. Alla fine la riunificazione tra Italia dei valori e altre forze di centrosinistra non pare avere speranze. Fino a sabato scorso si sono susseguiti contatti e reciproci inviti alla riunificazione. Con quanta effettiva convinzione non si sa; forse non troppa visti i risultati. E così l’Idv prosegue lungo la sua linea e sabato ha presentato con una settimana di anticipo la candidata a sindaco Margherita Rosati. Mentre Partito democratico, Sinistra e libertà, Rifondazione comunista e il movimento Piazza pulita stanno approntando una propria lista. Alla guida della quale potrebbe esserci Giuseppe Chiappini, già assessore comunale e vice presidente della Provincia qualche anno fa. Per il resto niente amministratori uscenti, in sintonia con il patto sancito con Piazza pulita. Una condizione, quella del movimento guidato dall’ex Prc Marco Sacchetti, che ha dato luogo a un braccio di ferro estenuante con l’Idv. Addirittura durante uno dei tanti e vani incontri finalizzati alla riunificazione, sarebbero volate anche parole grosse.

Per il Pd, viceversa, la condizione principe di un eventuale accordo era il ritiro della candidatura della Rosati. Ma a favore di quest’ultima avrebbe giocato un ruolo fondamentale Antonio Di Pietro in persona, che in proposito avrebbe dato precise direttive ai suoi: niente concessioni, è lei e basta.

Se queste sono le due liste che fanno capo al centrosinistra, sull’altro fronte non si può parlare di vero e proprio centrodestra. Proseguono infatti le manovre per formare un’alleanza tra membri di minoranza e maggioranza uscenti, ma sui nomi dei candidati top secret assoluto. Quasi certamente a guidare lo schieramento sarà il consigliere di opposizione Nicola Travaglini. Tuttavia anche dalle parti della gros-

se koalition, o nuova “Democrazia cristiana” come la chiama qualcuno, non filebbe tutto liscio come l’olio. In particolare non mancano mal di pancia nella base di riferimento della minoranza. In diversi sono perplessi di fronte all’improvvisa amicizia con quanti per dieci anni sono stati gli avversari. Altresì, per i sei amministratori di maggioranza, ci sarà da convincere il proprio elettorato a superare il “tabu” dello steccato ideologico, a lungo e talvolta artatamente costruito. (23 febbraio 2010)

Di certo c’è solo la presentazione, che avverrà domenica⁴², mentre per il resto tutti più abbottonati che mai. Eppure qualcosa trapela anche sul fronte della grande alleanza, che il 28 e 29 marzo dovrà sfidare alle comunali la lista civica dell’Italia dei valori e quella di altre forze di centrosinistra. A meno che non vi sia una riunificazione di queste all’ultimo momento, cosa che allo stato sembra improbabile. Tornando alla grosse koalition, si sa che sarà composta in parti pressoché uguali da amministratori uscenti di maggioranza e minoranza, con rispettivi nuovi candidati di riferimento. Pertanto sabato, quando la lista sarà per forza di cose presentata in municipio, dovrebbero leggersi otto nomi da una parte e altrettanti dall’altra. Più naturalmente il candidato a sindaco, che spetta alla minoranza e che sarà quasi certamente Nicola Travaglini. In questi giorni si susseguono gli incontri per definire gli ultimi particolari e gli interessati mostrano sicurezza. La lista sarebbe praticamente pronta e mancherebbe solo qualche dettaglio, ossia da definire qualche nome.

Un’idea, quella della grosse koalition, nata non si sa esattamente quando. Definita inciucio mesi orsono dai dipietristi, è indubbio che un’accelerazione alla sua nascita è stata data dall’edilizia convenzionata alla marina. Si tratta del tema che, almeno in teoria, ha spaccato la maggioranza nel settembre scorso. Da allora è stato un susseguirsi di litigi nella maggioranza, ricorsi al Tar, tentativo dell’Idv di far firmare le dimissioni di massa per far cadere l’amministrazione ecc. Non si sa se già allora fossero state avviate le pratiche per la fusione di parti di maggioranza con la minoranza. La crisi di fatto era già latente da un pezzo, almeno dalla primavera 2009, ma non ancora esplosa. Quel che è certo è che il sindaco Giuseppe D’Ascenzo in prima persona sponsorizza l’atipica alleanza, pur di non far vincere chi gli ha scosso fin troppo la poltrona proprio alla fine del secondo mandato. Non si ricandiderà a consigliere (a sindaco non potrebbe), ma sembra tenere molto a impedire che i dipietristi conquistino il Palazzo. Nelle ultime settimane, inoltre, è stato rifiutato anche l’invito di Giuseppe Chiappini (Pd) e del consigliere di maggioranza Mauro Natalini a correre nella loro lista di centrosinistra.

Resta da verificare l’impatto che avrà sui rispettivi elettorati la fusione di elementi in precedenza su fazioni opposte. Correva l’anno 1985 l’ultima volta che c’è stata un’alleanza “proibita” a Montenero. Il Partito comunista guidato da Nicola D’Ascanio ottenne il sindaco siglando un accordo con la lista civica “Spiga”, composta di democristiani. La Dc era infatti divisa al suo interno e il Pci seppe magistralmente intrufolarsi nella lite per averne il massimo vantaggio. Oggi le alleanze a urne chiuse non sono più possibili, essendoci l’elezione diretta del sindaco con relativa e corposa maggioranza. Vanno perciò fatte prima ed anche gli eventuali mal di pancia delle rispettive basi devono essere sedati prima del voto. (24 febbraio 2010)

⁴² Evento poi rinviato.

Anche Progresso e libertà è pronta e alla sua guida ci sarà Giuseppe Chiappini: la conferma arriva dal diretto interessato. Il coordinatore cittadino del Partito democratico scioglie ogni riserva e dichiara che sarà lui il candidato a sindaco della “terza lista”, nata dopo il mancato accordo con l’Italia dei valori e il movimento Montenero viva. Dalla sua Chiappini avrà Sinistra e libertà, Piazza pulita e Rifondazione comunista, mentre è confermato che non vi sarà nessun amministratore uscente in elenco. La rosa dei candidati è quasi pronta e mancano solo le ultime rifiniture, tant’è che non si esclude che sarà presentata anche prima delle dodici di sabato mattina, termine ultimo.

Progresso e libertà dovrà vedersela perciò con Margherita Rosati, avversario interno sempre di centrosinistra alla guida di “Montenero in Comune”, lista civica dei dipietristi, e con l’alleanza tra membri di maggioranza e minoranza. Il nome di quest’ultimo schieramento non è ancora stato reso noto, ma pare che sarà “Uniti per Montenero”. E riguardo alla lista che vedrà tra le sue file diversi ex colleghi di maggioranza abbiamo chiesto un commento a Chiappini. “Provo un profondo dispiacere per questa loro scelta – le sue parole -. Si interrompe una strada percorsa insieme per dieci anni con molti degli uscenti di maggioranza, ma anche se non condivido rispetto quella che è una loro scelta personale”. Parole diverse, ma sempre di disapprovazione, quelle di Mauro Natalini, consigliere di maggioranza che non si ricandiderà ma che sostiene Progresso e libertà. “Secondo me è una soluzione che non può rispondere da un punto di vista né politico né amministrativo alle esigenze di Montenero – il commento dell’esponente di Sinistra e libertà -. E’ un tentativo di vincere, ma potrebbe trovare dei limiti nel riuscire ad amministrare”.

Solo cinque anni fa, alle passate amministrative, il centrosinistra montenerese appariva come una corazzata imbattibile. I quattordici e passa punti di distacco sulla lista antagonista, nonché i risultati favorevoli in tutte le consultazioni sovra comunali, mai avrebbero fatto ipotizzare quanto accaduto. Poi tensioni man mano venute a galla, litigi che prima sono stati chetati ma che alla fine si sono palesati nel più spettacolare dei modi: il Consiglio comunale sull’orlo del commissariamento. E’ storia solo di qualche mese fa, quando a settembre dei nuovi appartamenti alla marina sono diventati il casus belli per un regolamento di conti interno che da tempo covava. Alla luce di tutto ciò, le due liste di centrosinistra e anche la grosse coalition appaiono come una logica conseguenza. (25 febbraio 2010)

D’ASCENZO FA LE SCARPE A D’ANTONIO.

Nemmeno il tempo di presentare le liste e c’è già la prima vittima illustre. La notizia potrà trovare conferma solo sabato alle dodici, termine ultimo per presentare simboli ed elenchi dei candidati per le comunali di fine marzo. Ma secondo indiscrezioni affidabili non ci sarebbero dubbi: Antonino D’Antonio è fuori. L’ex vice sindaco e assessore sarebbe stato eliminato dalla grande alleanza, formata da esponenti di minoranza e maggioranza, che sarà guidata da Nicola Travaglini.

In sintesi, dei sei amministratori uscenti che hanno sposato il progetto della grosse coalition, dopo lo sfascio del centrosinistra negli ultimi mesi, vanno bene tutti tranne lui. A quanto pare saranno in lista gli assessori Giuseppe Di Pinto, Angelo D’Amario, Gino Zappitelli, Donato Benedetto e il consigliere Cesare Rusciano.

Per D'Antonio, viceversa, sarebbe stato posto un veto nella riunione di martedì sera nella sede elettorale di piazza della Libertà.

Interessante scoprire, a questo punto, chi sia il “cecchino”. Sempre secondo indiscrezioni, oltre che per questione di logica politica, non dovrebbe trattarsi di un esponente della minoranza uscente. Quando si stipulano certi accordi, ci si guarda bene dal mettere il naso in casa altrui. Allora è stato qualcuno di maggioranza e i sospetti ricadrebbero sul primo cittadino in persona: Giuseppe D'Ascenzo. Il sindaco ha pubblicamente sposato la causa della grande alleanza anti Di Pietro-D'Ascanio e, pur non ricandidandosi, pare che stia avendo un ruolo di rilievo nelle trattative per giungere alla fusione. E i cinque uscenti inseriti in lista sono suoi uomini di provata fede. D'Antonio forse un po' meno e questo spiegherebbe la sua esclusione. E pensare che è stato il primo ad avviare le manovre di avvicinamento alla minoranza, oltre un anno fa, per valutare un progetto politico diverso dal centrosinistra, che appariva già in affanno. Il sindaco si è invece inserito dopo che si è scatenata la crisi in maggioranza, intuendo che volevano fargli le scarpe. Quando gli è capitato, e all'ultimo momento, le ha fatte al suo ex vice. (26 febbraio 2010)

ULTIMO APPELLO DELL'IDV, MA CHIAPPINI PRESENTA LA LISTA. *Una conferenza stampa a poche ore dalla presentazione delle liste: l'Italia dei valori chiede in extremis alle altre forze di centrosinistra di non marciare separatamente. Ma proprio in quei momenti Chiappini sta completando le procedure: non ci sta a tornare all'ultimo momento e rifiuta di accettare quella che giudica una resa senza condizioni.*

Un appello forte affinché la dirigenza locale del Partito democratico rinunci a presentare una lista autonoma, nel rispetto dei patti sanciti a livello regionale e nazionale. Questo il succo della conferenza stampa che si è tenuta ieri sera nella sede elettorale della lista “Montenero in Comune”, sostenuta dall'Italia dei valori e altri movimenti di centrosinistra. Presenti la candidata a sindaco Margherita Rosati, i coordinatori Idv di Montenero Simona Contucci e regionale Giuseppe Caterina.

Quest'ultimo ha avviato gli interventi, ricordando il patto siglato qualche giorno fa a Campobasso con la dirigenza regionale Pd. “Una scelta difficile” quella dei democristiani, ma che secondo Caterina è quella giusta e che si raccorda con l'alleanza tra il leader nazionale Antonio Di Pietro e Pierluigi Bersani. In più Montenero non è un paese qualunque, ma quello in cui il fondatore dell'Idv è nato. Da qui l'impossibilità di pensare che una parte del Pd possa correre da solo e presentare una lista propria, capeggiata dal coordinatore cittadino Giuseppe Chiappini. “Non vedo spazi per questa terza lista – ha continuato il coordinatore – perché due sono le linee politiche”. Si riferiva alla questione dell'edilizia convenzionata alla marina, che da settembre divide l'amministrazione di centrosinistra a Montenero. In sintesi o si è a favore, come la parte di maggioranza uscente che si è alleata con la minoranza, o contro. E, in tal caso, il nido naturale sarebbe la lista capeggiata dalla Rosati. Durante la conferenza stampa è intervenuta anche la candidata a sindaco, secondo la quale è importante che non sia presentata un'altra lista. “Una divisione sarà incomprensibile all'elettorato – il commento di Margherita Rosati – e chi ne fosse autore si assumerebbe una grossa responsabilità perché favorirebbe il centrodestra”. In chiusura alcune domande dei cronisti, in particolare sull'opportunità di dover rispettare patti stipulati dall'alto anche in realtà piccole come Montenero. Ha risposto anche il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, secondo il quale, “le strategie politiche non sono decise dai comuni, ma dagli organi preposti sta-

tutariamente”. Ne consegue che “se nelle prossime ore qualche dirigente del Pd dovesse presentare una lista” andrebbe contro il proprio partito.

CORSA A TRE. *Non è un parto indolore quello che dà alla luce le tre liste che concorreranno alle comunali del 28 e 29 marzo. Sono presentate in Comune tutte il sabato mattina, in ordine di difficoltà nella compilazione. Per prima arriva la grosse coalition di Travaglini, i cui emissari consegnano alle 8.30. Mezzora dopo Chiappini, che ha lavorato la sera prima fino a tardi e ha dovuto rimpiazzare all'ultimo momento qualche nome. Addirittura alcuni suoi candidati avrebbero ricevuto pressioni esterne per recedere. Per ultima la lista sostenuta dall'Italia dei valori: anche il partito più forte ha avuto difficoltà a riempire le sedici caselle.*



Chiappini, assieme a Rolando Casimiro, consegna la lista al segretario comunale Rosanna Panella

UNITI PER MONTENERO:

candidato a sindaco Nicola Travaglini* (1973)

candidati alla carica di consigliere comunale: Benedetto Donato Paride* (1968); D'Amario Angelo* (1959); D'Angelo Giuseppe (1972); D'Ascenzo Pasqualino (1948); D'Ascenzo Tonino Domenico (1949); Di Pinto Giuseppe* (1975); Dragonetti Pasqualino (1970); Finocchio Marco (1975); Lallopizzi Nicola (1982); Laviola Marilena (1967); Magagnato Angelo* (1969); Marchesani Gianfranca (1960); Murazzo Giuseppe (1956); Porfido Domenico* (1963); Rusciano Cesare* (1960); Zappitelli Gino* (1954)

PROGRESSO E LIBERTA'

candidato a sindaco Giuseppe Chiappini (1959)

candidati alla carica di consigliere comunale: Antonelli Loris (1977); Benedetto Natalino (1950); Borrelli Catia (1975); Borrelli Marco (1974); Camplone Federica (1985); Caserio Angelo (1970); D'Ascenzo Alessio (1988); Di Fabio Silvio (1984); Di Giacinto Livio (1987); Di Stefano Marcello (1982); Manes Costantino (1972); Scoca Antonio (1940); Spadaccini Giuseppe (1965); Sparvieri Lucio (1967); Storani Giulio (1967); Travaglini Michele (1975)

MONTENERO IN COMUNE

candidato a sindaco Margherita Rosati (1955)

candidati alla carica di consigliere comunale: Benedetto Leo (1972); Borgia Michele* (1958); Cuculo Nicolino (1977); D'Aulerio Antonio (1980); D'Aulerio Antonio detto

Giambone (1978); Di Matteo Vitale Enzo (1962); Di Pietro Cristiano* (1973); Di Pietro Luisa (1973); Dragani Antonino Michele (1953); Gatti Massimo (1969); Marchesani Francesco (1985); Marrollo Cristiano (1983); Palma Daniela (1980); Perazzelli Carmela (1974); Potalivo Adriano* (1955); Potalivo Nicolino (1965)

(contrassegnati con asterisco i consiglieri uscenti, tra parentesi l'anno di nascita) (27/02/2010)

Campagna elettorale per le comunali appena avviata e liste fresche di stampa: tempo di analizzarle. La prima sostanziale differenza rispetto alle passate amministrative, del 2005, è il numero di schieramenti. Stavolta sono tre e non due: Uniti per Montenero (candidato sindaco Nicola Travaglini), Progresso e libertà (Giuseppe Chiappini) e Montenero in Comune (Margherita Rosati). Pertanto cinquantuno candidati in tutto, tre alla carica di sindaco, quarantotto a quella di consigliere comunale.

Vincerà la lista che otterrà più voti, anche senza raggiungere la maggioranza assoluta e superare il cinquanta per cento dei consensi. Questo perché Montenero ha meno di quindicimila abitanti e perciò non è previsto il ballottaggio.

La maggioranza sarà composta sempre di dodici membri, il che significa che anche nella compagine vincente cinque non saranno eletti. (...)

Le comunali odierne vedono aumentata la partecipazione femminile rispetto al 2005. Dalle sole due di cinque anni fa, si passa alle 8 attuali rappresentanti del gentil sesso, delle quali una ambisce alla fascia tricolore, fatto inedito a Montenero. Ed è proprio la lista della Rosati a vantare una quota rosa più nutrita: quattro donne in elenco. L'età media è invece più alta nella squadra di Travaglini (45,3 anni) e più bassa in quella di Chiappini (38,4 anni), dove militano anche il candidato più giovane in assoluto, soli 22 anni, e quello più anziano, di 70.

Altro aspetto da considerare la presenza di consiglieri uscenti in lista. Ce ne sono tre accanto alla Rosati, otto con Travaglini (di maggioranza e minoranza uscenti), nessuno con Chiappini. (...) (2 marzo 2010)

Mai vista una campagna elettorale del genere. Questo il commento tipo di un ipotetico elettore, magari non giovanissimo, che assiste al caos che si ripete da ormai sei mesi e che fra poco avrà fine, con le comunali del 28 e 29 marzo. Il primo dato è che il centrosinistra è presente, di fatto, in tutte e tre le liste. Lo è in Montenero in Comune, compagine sostenuta dall'Italia dei valori e guidata da Margherita Rosati, ma anche in Progresso e libertà, capeggiata da Giuseppe Chiappini (Pd). E c'è una cospicua parte di centrosinistra anche in Uniti per Montenero, la grosse coalition di Nicola Travaglini, nata dalla fusione di consiglieri uscenti sia di maggioranza sia di minoranza.

Uno scenario strano e impensabile fino ad appena due anni fa. Da quando, in sostanza, certi contrasti nell'amministrazione di Giuseppe D'Ascenzo, oltre che taluni ammiccamenti riportati su queste colonne, hanno cominciato a far capire che il bipolarismo alla montenerese aveva i mesi contati. E così è stato.

Nel centrosinistra altro elemento da considerare è la lotta fratricida nel Partito democratico e l'antropofagia ai suoi danni da parte dell'Idv. Solo pochi giorni fa in un volantino venti iscritti hanno preso le distanze dal coordinatore Chiappini, invitando a votare per la Rosati. Tuttavia, fanno sapere i democrat locali, gli iscritti sono centoventi. Eppure la missiva che disconosce il segretario cittadino sa di déjà

vu. Ricorda infatti il misterioso movimento “Un altro Pd”, nato in occasione delle primarie autunnali del partito e scomparso nel giro di una settimana, quando l’aspirante segretario regionale Domenico De Angelis passò all’Italia dei valori. Sia “l’altro Pd” sia i firmatari dell’ultima lettera hanno avuto e hanno pieno sostegno dai dipietristi, i quali si premurano di diffondere il dissenso verso Chiappini. A questi non perdonano di averla presentata davvero la terza lista, anziché aderire alla propria come fino all’ultimo momento chiesto, o provato a imporre (i punti di vista sono diversi). (5 marzo 2010)

I CANDIDATI SI PRESENTANO. Le liste di Chiappini e della Rosati lottano per accreditarsi presso l’elettorato come “il vero centrosinistra”. Mentre Travaglini vuole spogliare la sua squadra di ogni riferimento ideologico. Ma c’è anche un’altra novità assoluta in questa campagna elettorale. E’ da quando è esplosa la crisi per l’edilizia convenzionata che si parla di pericolo di speculazioni sul territorio. Prima delle elezioni tale teoria, non suffragata da una sola prova concreta, raggiunge il parossismo. I dipietristi diffondono volantini con articoli su arresti per tentata estorsione, ma riguardano altri centri, Montenero non c’entra per niente. Travaglini non esita a sparare a zero su quello che ritiene un clima di intimidazione dell’opinione pubblica.



Margherita Rosati presenta la lista Montenero in Comune

Una squadra giovane, completa e capace di rinnovare partendo dalle idee. Questa in sintesi la lista “Montenero in Comune” secondo Margherita Rosati. La candidata a sindaco, prima nella storia montenerese a fregiarsi del titolo, ha presentato i sedici candidati ieri sera nella sala polivalente. Partendo dai più giovani, di ognuno ha elencato caratteristiche e specifiche competenze. In lista tre donne e, in generale, una rappresentatività di tutte le categorie sociali, dall’operaio al medico, passando per qualche laureando. Per la Rosati, inoltre, è stata l’occasione di chiarire alcuni punti e, in particolare, perché non è stato raggiunto l’accordo con il resto del centrosinistra sulla questione della non ricandidatura degli uscenti. “Avremmo dovuto punire queste persone che si sono opposte a questo” le sue parole dopo aver ricordato la questione dell’edilizia convenzionata alla marina. In pratica, non ricandidando Adriano Potalivo, Michele Borgia e Cristiano Di Pietro sarebbero stati esclusi coloro che hanno combattuto in Consiglio comunale

sull'argomento che ha scatenato la crisi. Viceversa, a giudizio della candidata a sindaco, il rinnovamento può esserci solo se c'è “una testa nuova che ragioni in un modo nuovo”.

Nel corso della presentazione è intervenuto anche Nicola D'Ascanio, forte sostenitore assieme all'Italia dei valori della lista. “Perché il centrosinistra ha perso pezzi, perché alcuni amministratori uscenti sono finiti addirittura nel centrodestra?”. Queste alcune delle domande che si è posto il presidente della Provincia, secondo il quale la risposta è che “sulla scena politica di questo comune si stanno affacciando elementi di affarismo e corruzione”. Il riferimento era all'edilizia convenzionata alla marina in primis, un intervento sul quale ci sarebbe “la longa manus di Iorio”. Ed è in mano “al sultanato” del presidente della Regione che le altre liste vorrebbero consegnare Montenero, compresa quella capeggiata da Giuseppe Chiappini, definito “mezzadro del centrodestra”. (1 marzo 2010)

“La lista del segretario cittadino Pd Giuseppe Chiappini deve considerarsi iniziativa autonoma e quindi fuori dall'intesa Idv-Pd”. E' quanto ribadiscono in due distinti comunicati stampa le segreterie regionali del Partito democratico e dell'Italia dei valori. (...) I due vertici di partito confermano “il pieno accordo politico e programmatico raggiunto anche a Montenero di Bisaccia”. Perciò, alla luce dell'intesa ratificata il 25 febbraio nell'assemblea straordinaria svoltasi a Campobasso, Idv e Pd confermano il sostegno a “Margherita Rosati come candidato sindaco”. (...) (1 marzo 2010)

“Il circolo del Pd di Montenero si riconosce pienamente nell'accordo intervenuto tra gli organi dirigenti nazionali e regionali del Partito democratico e dell'Italia dei valori, che ha sancito senza alcuna riserva la rinnovata alleanza politica e programmatica per le prossime scadenze elettorali”. Inizia così il comunicato stampa firmato da venti iscritti e dirigenti che danno pieno sostegno alla candidata a sindaco Margherita Rosati, “iscritta e dirigente di questo circolo”, prendendo nel contempo le distanze dal coordinatore cittadino Pd Giuseppe Chiappini. Quest'ultimo, com'è noto, è a capo di un'altra lista civica, dalla quale i firmatari del comunicato non si sentono rappresentati. La candidatura della Rosati “conferisce all'alleanza politica non solo una grande possibilità di successo elettorale – continua la nota -, ma vanifica ogni residuo tentativo di Chiappini di rappresentare il Pd, da cui si è letteralmente posto fuori sia nei fatti che per le decisioni assunte dal direttivo regionale nella seduta del 19 febbraio”. (...) (2 marzo 2010)

Una lista civica che “mette da parte le logiche partitiche”, nata per “discutere di programmi e del modo in cui si vuole amministrare questo comune”. Così Nicola Travaglini ieri mattina, durante la conferenza stampa convocata per presentare “Uniti per Montenero”. Uno schieramento nato dalla fusione di forze di maggioranza e minoranza, dopo la crisi che ha frantumato il centrosinistra locale. “Non ci sono stati diktat dall'alto” le parole del candidato sindaco per spiegare come si è arrivati all'alleanza con persone fino a ieri contrastate in Consiglio comunale. Un fattore, questo, che a suo giudizio non comprometterà la stabilità della futura amministrazione, in caso di vittoria. “E' una squadra che nasce oggi – ha continuato Travaglini -, dopo aver preso coscienza che alcuni vecchi muri vanno abbattuti

(...) perché è arrivato il momento di mettere assieme le migliori forze per governare questo comune”. Perciò il 37enne aspirante alla fascia tricolore ha escluso “nella maniera più categorica” che, in futuro, possano verificarsi problemi di coesione nella sua maggioranza.



Nicola Travaglini presenta la lista Uniti per Montenero in conferenza stampa

La lista si pone come obiettivo anche l’interruzione dell’egemonia di chi “da tempo tende a bloccare qualsiasi iniziativa volta allo sviluppo”, costringendo “questo comune, pur essendo costiero, ad avere una perdita demografica”. Il riferimento era naturalmente a Nicola D’Ascanio e perciò è stato chiesto se, tolto lui, non ci sia il rischio di un cambio di mano in favore del presidente della Regione Michele Iorio. “Chiediamo la legittimazione ai cittadini – la risposta di Travaglini – non abbiamo bisogno di tutori, di padrini e di pupari. Tant’è che questo manifesto (la lista con tutti i nomi e le foto n.d.r.) ha un significato: vogliamo che i cittadini riconoscano ognuno di noi, perché un domani saremo noi personalmente ad assumerci responsabilità, oneri e onori”. (7 marzo 2010)

“Sono onorato di presentare i sedici candidati che hanno voluto condividere con me questa entusiasmante esperienza”. Alla presenza di un nutrito pubblico nella sala polivalente, anche Giuseppe Chiappini ha presentato tutti i componenti della sua lista. Si chiama Progresso e libertà e, rispetto alle altre due, non propone nessun amministratore uscente. Oltre a essere quella con età media più bassa. A fare gli onori di casa è stato tuttavia Mauro Natalini. Il consigliere di maggioranza uscente, tra i fautori del progetto politico, ha ripercorso tutte le vicissitudini che hanno portato alla definitiva spaccatura del centrosinistra. Un calvario fatto di inutili incontri con l’Italia dei valori. Infine la decisione di correre ognuno per conto proprio ma, ha sottolineato Natalini, non è vero che la lista di Chiappini vuole avvantaggiare il centrodestra. “Una menzogna e un atto di arroganza” quello di Nicola D’Ascanio, che la domenica prima ha definito Chiappini “mezzadro del centrodestra”.



Giuseppe Chiappini presenta la lista Progresso e libertà

Parole di disapprovazione, da parte di Natalini, anche per lo schieramento guidato da Nicola Travaglini, dove sono presenti diversi amministratori uscenti di maggioranza. “Il centrodestra ha già perso, quanto meno politicamente – il suo commento -, perché dopo venti anni di opposizione, per avere una minima possibilità di gareggiare in modo competitivo, ha dovuto mettere dentro tutta la giunta uscente, contro la quale ha combattuto per dieci anni”. In ogni caso Natalini non ha mancato di rilevare che anche l'alleanza tra maggioranza e minoranza è un effetto della crisi scatenata deliberatamente dall'Italia dei valori e da D'Ascanio a settembre. Una spaccatura voluta dal presidente della Provincia, che con “un pretesto come l'edilizia convenzionata ha cercato di togliersi qualche sassolino dalla scarpa”. Il risultato è un centrosinistra diviso e che i dipietristi avrebbero rifiutato di riunificare fino all'ultimo, poiché avrebbero preteso “una resa incondizionata”. Un qualcosa, secondo Natalini, di inaccettabile per chi rappresenta il centrosinistra di Montenero da ben prima che arrivasse l'Idv.

Presenti in sala anche diversi esponenti del Partito democratico, fra i quali Anna Maria Macchiarola. La conferma, per Chiappini, che non è fuori dal Pd come vorrebbero una parte di iscritti e l'Italia dei valori. (7 marzo 2010)

Un patto con la cittadinanza firmato davanti al numeroso pubblico della sala polivalente. Questa la prima uscita di Nicola Travaglini nella veste di candidato a sindaco. Il leader della lista civica “Uniti per Montenero” ha presentato ieri sera la sua squadra: sedici aspiranti consiglieri che insieme con lui concorrono per conquistare il Palazzo comunale con le elezioni del 28 e 29 marzo. Uno schieramento nuovo, che annovera elementi di minoranza e maggioranza uscenti finora in contrasto tra loro. E perciò Travaglini ha iniziato il suo discorso spiegando il perché di questa unione. “Vogliamo discutere di programmi, di cosa fare – le sue parole - perché questo paese da trenta anni non ha lo sviluppo che merita”. Da qui la constatazione di aver trovato punti di condivisione, crescenti, con i membri di maggioranza nel corso dei diversi incontri preliminari alla formazione della lista. Travaglini ha inoltre replicato alle accuse ricevute la settimana prima da Nicola D'Ascanio, sostenitore con l'Italia dei valori del candidato sindaco Margherita

Rosati. “Non possiamo permettere a chi da trenta anni pregiudica lo sviluppo di Montenero ed è il maestro degli inciuci (in Provincia n.d.r.) di venire a sparlare di noi”. In sostanza, D’Ascanio “non può fare domande, perché ci deve dare delle risposte” avendo condizionato la politica locale negli ultimi anni.



Travaglini mentre firma il patto con la cittadinanza

Travaglini ha poi riassunto quali saranno i punti programmatici della sua amministrazione, se vincerà. In primis revisione del Piano regolatore nella zona costiera e in contrada Montebello, attenzione alle famiglie e, già nel corso dei primi cento giorni, avvio del restauro della torre di Vialante. Stoccate infine a chi sta “cercando di incutere paura nei cittadini”, l’Idv, con volantini e dicerie relativi a infiltrazioni mafiose nel territorio montenerese. In chiusura la firma di un “impegno con la cittadinanza” che nei prossimi giorni sarà recapitato alle famiglie. Trasparenza, efficienza amministrativa e promessa di indipendenza da pressioni esterne, questi alcuni dei punti sui quali il candidato sindaco ha sottoscritto pubblicamente il patto con i monteneresi. (8 marzo 2010)

DI PIETRO “VOTA” LA ROSATI DA CURNO.

Cosa non si fa in campagna elettorale per conquistare dei voti in più e se c’è l’immagine di un leader nazionale da spendere, ci si può rinunciare? Devono averla pensata così i maggiorenti locali dell’Italia dei valori. Hanno infatti tappezzato il paese di manifesti con la foto gigante di Antonio Di Pietro. Mani sotto il mento, maniche di camicia tirate su come chi ha appena finito un lavoro fisico, sguardo fiero dritto al centro dell’obiettivo. Ma ad attirare l’attenzione è la scritta: “Io voto Rosati sindaco”. Accanto al presidente dell’Idv c’è il simbolo della lista “Montenero in Comune”, capeggiata dalla dottoressa, che è una delle tre aspiranti alla fascia tricolore. E nello stemma certo non manca un riferimento al partito di pietrista. Quel gabbiano bianco in volo, in questo caso sui tre colli che simboleggiano Montenero, ne è un tipico emblema.



Finora Antonio Di Pietro ancora non ha tenuto nessun comizio nel suo paese di origine per le comunali 2010. Ha dato in occasioni nazionali il suo benestare alla candidatura di Margherita Rosati, pare che l'abbia imposta a mo' di diktat persino al segretario del Partito democratico Pierluigi Bersani. Ma a Montenero ancora non parla. E allora almeno un manifesto non si nega, a maggior ragione se tra i sedici candidati della lista figura suo figlio Cristiano.

Ci sarebbe, tuttavia, solo un piccolo problema. Tonino è residente a Curno, in provincia di Bergamo, un paese di 7700 abitanti circa, un migliaio in più del centro molisano dove nacque 59 anni e 158 giorni fa. Ma se quella è la sua dimora valida ai fini elettorali, come fa a esprimere la preferenza per Margherita Rosati a

Montenero?

E che vota nel centro lombardo è dimostrato anche da una foto che lo ritrae con la moglie, in occasione delle europee 2009. E' pubblicata sul sito de "Il Messaggero" e l'immagine non lascia spazio a equivoci: non è stata scattata all'interno delle scuole Elementari di Montenero. Eppure sul manifesto sostiene che voterà per la Rosati. Ha forse cambiato all'ultimo momento e perciò costringerà i cronisti all'appostamento, il 28 e 29 marzo, per immortalarlo mentre inserisce qui la scheda nelle urne? Più verosimilmente, si tratta di una manovra propagandistica per sfruttare l'appel elettorale del Tonino nazionale. Che voterà solo col pensiero a Montenero. (9 marzo 2010)

NUOVO NO ALL'EDILIZIA CONVENZIONATA.

Di nuovo una doccia fredda sull'edilizia convenzionata alla marina, ma è già pronta una nuova procedura che si avvarrà del Piano casa. E' stato respinto ieri l'altro il ricorso al Consiglio di Stato, presentato dal Comune e dal costruttore, che mirava ad annullare la sospensiva concessa dal Tar lo scorso gennaio. Resta pertanto in vigore l'annullamento, seppur temporaneo in attesa della sentenza, della delibera che dava un primo parere positivo ai 144 nuovi appartamenti che un privato intende costruire alla marina di Montenero. L'argomento è quello che a settembre ha spaccato la maggioranza e portato all'attuale frantumazione del centrosinistra in tre pezzi per le elezioni comunali.

Fonti municipali, tuttavia, fanno sapere che l'imprenditore ha già fatto richiesta per una nuova conferenza di servizio. In altre parole ci saranno nuove riunioni con gli enti preposti (Comune, Provincia ecc.) per valutare la fattibilità del progetto, in questo caso tenendo conto delle direttive del Piano casa, varato a fine anno dalla Regione Molise. Nel frattempo ci saranno le elezioni e per questo è ragionevole supporre che tutto dipenderà dalla prossima amministrazione comunale. Se vincerà Margherita Rosati il costruttore avrà vita dura. La candidata della lista sostenuta dall'Italia dei valori e da Nicola D'Ascanio, infatti, ha già inserito nel programma amministrativo la contrarietà al progetto. Se vinceranno Giuseppe Chiappini o Ni-

cola Travaglini, gli altri due aspiranti sindaci, le cose andranno diversamente. (11 marzo 2010)

L'IDV CERCA A TUTTI I COSTI I CONSENSI DEL PD. Ma Chiappini va avanti e il segretario regionale Leva è con lui.

Una riunione per confermare che il Partito democratico è con Margherita Rosati. E con un invitato di pietra che è un altro dei candidati a sindaco: Giuseppe Chiappini, tuttora coordinatore cittadino del Pd. Erano presenti diversi esponenti e tessereati del partito di Bersani, locali e regionali, nell'incontro che si è tenuto presso la sede elettorale della lista Montenero in Comune. Un partito sempre più spaccato, specie a Montenero. E per questo nel corso dei vari interventi è stata criticata la lista capeggiata dal coordinatore locale, che non avrebbe rispettato il patto sancito a livello nazionale e regionale tra democrat e Italia dei valori. "C'è un Pd reale, fatto di valori, e uno virtuale, fatto di personaggi che lavorano per far perdere il centro-sinistra". Questo il commento dell'assessore provinciale Gigino D'Angelo, secondo il quale la lista di Chiappini è stata costruita per "favorire il centrodestra". È stato perciò ricordato l'accordo stipulato in sede di assemblea regionale di partito, anche con il voto del segretario Danilo Leva, che indicava la Rosati quale candidato a sindaco. Tra gli intervenuti anche il consigliere regionale Michele Pietraroia, già candidato alle primarie per la segreteria di partito. "Il Pd del Molise ha rispettato le indicazioni nazionali – le sue parole -. Sono venuto qua perché l'assemblea regionale ha stabilito che stiamo con Margherita Rosati". Ne consegue che "quelle scelte e quei disegni (di Chiappini e la sua lista n.d.r.) sono estranee a questo partito". A giudizio di Pietraroia il centrosinistra perde perché non è unito. Ne è la dimostrazione pratica che Montenero è l'unico comune molisano con più di cinquemila abitanti ancora in mano al centrosinistra. "Se perdiamo anche questo..." la chiosa. L'appoggio alla Rosati, inoltre, è stato confermato in una nota anche dai vice presidenti dell'assemblea regionale Maria Grazia Bove ed Emilio Montano. L'incontro è l'ennesimo capitolo di una saga che si protrae da tempo ormai, sin dagli estenuanti e infruttuosi incontri tra dipietristi e democrat alla vigilia della presentazione delle liste. Il Pd appare sempre più spaccato, in verità non solo a Montenero, ma non è certo passata inosservata, ieri sera, l'assenza dei principali maggiorenti di partito. In particolare del segretario regionale Danilo Leva che, secondo alcune indiscrezioni, appoggierebbe Chiappini. E questo spiegherebbe la sua assenza. (12 marzo 2010)

Il voto che chiediamo non è una cambiale in bianco", ma un primo passo verso "la trasparenza assoluta". A parlare è Giuseppe Chiappini, candidato sindaco di Progresso e libertà, che ieri sera ha presentato il programma amministrativo. Alla presenza di un nutrito pubblico, sono stati illustrati gli obiettivi di governo che la lista civica attuerà, se vincerà le comunali del 28 e 29 marzo. Oltre alla partecipazione fattiva dei cittadini anche durante il mandato, e non solo in campagna elettorale, Chiappini ha tracciato altri temi sui quali intende lavorare con la sua squadra. Dall'attenzione al territorio, da "tutelare e valorizzare", alla creazione di una classe imprenditoriale locale che operi nel turismo. Questo perché altri settori, come quello industriale, non appaiono vicini in fatto di attuazione. Inoltre politiche sociali, con attenzione alla famiglia nella sua interezza, dai bambini agli anziani. Al-

tro importante tema le infrastrutture, a partire dalle strade di accesso e uscita dal paese. Chiappini ha ricordato l'assenza di arterie che colleghino velocemente Montenero alla costa e alla Trignina. A tal proposito, ha manifestato perplessità per il fatto che sia stato depennato il progetto di un ponte a Piana del Mulino, opera che da vice presidente della Provincia aveva inserito nel programma triennale delle Opere pubbliche.

Hanno preso la parola anche diversi candidati di Progresso e libertà, relazionando su altri temi del programma. E non è mancata qualche frecciata all'Italia dei valori, colpevole di "comportamenti scorretti in campagna elettorale". A dirlo Marco Sacchetti, non in lista ma sostenitore della stessa attraverso il movimento Piazza pulita. A suo giudizio i dipietristi sarebbero avvezzi a organizzare incontri in concomitanza con Progresso e libertà. A dimostrazione di ciò il fatto che ieri sera la lista capeggiata da Margherita Rosati ha tenuto una conferenza in un ristorante in centro, proprio mentre Chiappini parlava nella sala polivalente. "Il cittadino deve poter ascoltare tutti, per poi decidere serenamente chi votare - il commento di Sacchetti -, voglio perciò fare un appello per il rispetto della correttezza e dell'avversario politico". (15 marzo 2010)

DI PIETRO E ORLANDO PER LA ROSATI. *Travaglini, viceversa, non fa ricorso a nessun big. E d'altronde non potrebbe, essendo la sua lista frutto dell'unione di identità politiche diverse e fino a qualche mese prima in contrasto. Il capolista della grosse coalition, però, batte nettamente Leoluca Orlando in fatto di pubblico. E forse per mera fortuna ci riesce anche con Antonio Di Pietro. Il comizio di questi, infatti, deve tenersi nella sala polivalente, perché piove. Intanto Tonino per la prima volta parla apertamente della crisi del centrosinistra e delle costruzioni al mare. Non lo nota soltanto chi scrive.*

"Solidarietà a tutti i monteneresi e in particolare a Pierluigi Bersani, che è stato schiaffeggiato da sedicenti democratici di questa città". Nell'incipit del suo discorso Leoluca Orlando prende subito di mira quello che poco prima Cristiano Di Pietro ha definito "accordo per battere Di Pietro e consegnare il paese a Berlusconi". Il riferimento è alla "terza lista", la civica guidata dal coordinatore del Partito democratico Giuseppe Chiappini, che marciando sola, anziché con i dipietristi, favorirebbe l'altro candidato sindaco, Nicola Travaglini.

La politica nazionale, e inquietanti quanto inediti discorsi sulla mafia, approdano così nella campagna elettorale del piccolo centro bassomolisano. Il tutto ieri sera, durante il comizio della lista Montenero in Comune, capeggiata dalla candidata a sindaco Margherita Rosati e sostenuta dall'Italia dei valori. Che poi è il partito con cui Orlando è stato eletto deputato. L'onorevole già nei primissimi minuti cita la malavita organizzata. "La mafia ha bisogno dei politici che dicono che non esiste", questa la sua tesi per mettere in guardia anche un territorio come quello molisano. Una regione che "per troppo tempo ha ignorato il problema". Il deputato replica anche a quanti, specie nelle liste avversarie, si chiedevano alla vigilia del suo comizio cosa sarebbe venuto a fare in una piccola realtà uno come lui. "A me non dispiace essere qui" le sue parole. Il resto è un mix di politica nazionale, di inviti a considerare la legalità come "conveniente" perché evita gli sprechi e, naturalmente, di elogi alla Rosati. Definendo le comunali del 28 e 29 marzo "un appuntamento di straordinaria importanza", Orlando mette sul chi va là i monteneresi. Perché "se non dovesse essere eletta sindaco Margherita non avrete con chi prendervela, se non con voi stessi". A suo giudizio l'aspirante primo cittadino rappresenta "la

professionalità e l'amore" che sono alla base dell'impegno politico. Doti importanti in un momento dove ci sarebbero, nelle altre liste, "tentativi di voto di scambio e un inciucio". Naturalmente si riferisce alla lista di Travaglini, nata dalla fusione di membri di maggioranza e minoranza dopo la crisi amministrativa scatenatasi in autunno.

Il pubblico è numeroso e i politici avversari sono in ultima fila. Passando si sente mormorare: "Ma stiamo forse a Corleone qui?". In effetti, citazioni della mafia in campagna elettorale prima d'ora a Montenero non c'erano mai arrivate. (21 marzo 2010)

Nicola Travaglini sceglie un taglio soft per presentare il programma e lascia la parte del falco a Domenico Porfido. E' infatti il collega con cui ha passato gli ultimi dieci anni in minoranza a introdurre il candidato a sindaco della lista Uniti per Montenero. La grosse coalition, accusata di inciucio fino a ieri dall'Italia dei valori e persino dal deputato Leoluca Orlando. Ma da Porfido arriva "solo qualche piccola risposta", perché "non replicheremo alle provocazioni". Poi però l'ex consigliere regionale qualche sassolino dalla scarpa se lo toglie. Per esempio bolla quanto la candidata a sindaco avversaria, Margherita Rosati, avrebbe detto parlando in privato con gli elettori. E cioè che la sua inesperienza potrà essere colmata da due personaggi di lungo corso della politica locale, uno dei quali il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio. Un "direttorio" a giudizio di Porfido, che si tramuta in un affronto verso "i propri candidati", esautorati da chi dirigerebbe da dietro le quinte.

Nemmeno una parola, viceversa, contro Giuseppe Chiappini, leader di Progresso e libertà, l'altra lista in competizione per le comunali di domenica e lunedì prossimi. Ciò che con ogni probabilità darà una ragione in più ai dipietristi per sostenere la tesi che c'è un accordo tra le due compagini.

La parola passa al candidato sindaco Travaglini. Il quale come detto non alza i toni, parla pacatamente al folto pubblico che ha davanti. Espone il programma scandendo i punti salienti, dal Piano regolatore ai servizi sociali da migliorare. Ma anche il ponte a Piana del Mulino, progetto abbandonato dalla Provincia, da realizzare al più presto; così come occorre trovare una soluzione per portare finalmente la Mare-Collina davvero sulla costa. E poi la torre di Montebello, bastione cinquecentesco il cui restauro ha confermato di voler far partire nei primi cento giorni di amministrazione. Per farlo sarebbero già disponibili un milione e 200mila euro finanziati dall'Unione dei Comuni. "Non è una promessa alla Cristiano (Di Pietro n.d.r.)" dice Travaglini. Infine la chiosa con cui saluta il pubblico: "Siamo convinti di avere le carte in regola per far decollare lo sviluppo che questo paese merita e che aspetta da troppo tempo". (22 marzo 2010)

Centottanta giorni esatti, ovvero sei mesi, metà anno. Tanto ha impiegato Antonio Di Pietro per arrivare a parlare della crisi che ha dilaniato e sparpagliato in tre liste il centrosinistra nel suo paese. E' avvenuto l'altro ieri sera, in una sala polivalente gremita dopo che la pioggia ha reso impossibile il comizio all'aperto. A introdurre il leader dell'Italia dei valori un giovane candidato di Montenero in Comune come Cristiano Marrollo. Poi la parola è passata all'aspirante primo cittadino Margherita Rosati. La dottoressa ha riassunto quanto intende fare nel caso lunedì diventi sin-

daco. Ma ha anche risposto a Domenico Porfido, che l'accusava di aver rassicurato gli elettori sulla sua inesperienza dicendo che alle spalle ha navigati politici. "Svolgo un lavoro nel quale ogni giorno sono chiamata a prendere delle decisioni" le parole della Rosati per dire che sarà eccome autonoma.

Infine l'atteso intervento di Tonino, felice di "sfogarmi un po' a casa mia". Di Pietro ha alternato duri attacchi ai governi regionale e nazionale, ad altri più morbidi verso le altre due liste in competizione per le elezioni comunali. "Non ci possiamo prestare al gioco di chi per volere il male mio, vuole il male di Montenero. Per fare un dispetto a me, fai dispetto alla Rosati?". Il riferimento era naturalmente agli avversari della candidata che si fregia della sua benedizione. Perciò secondo Di Pietro non bisogna fare "una scelta sulla base di una ripicca" nei suoi confronti, ma semplicemente votare "una candidata che ho scelto per una questione etica". E a quel punto il Tonino montenere-nazionale si è un po' scaldato: "Come potete avere fiducia di chi sta di qua e poi va di là? O si è bianchi o si è neri. Hanno costruito questa coalizione per fermare Di Pietro, ma non vi vergognate!". Ce l'aveva in particolare con la lista di Nicola Travaglini, che ha in organico cinque consiglieri uscenti di maggioranza, ex avversari. Ma non sono mancate critiche anche all'altra compagine, quella di Giuseppe Chiappini, sempre senza fare nomi. Si è detto "amareggiato che anche nel mio paese ci siano litigi" e che ci sia "questa capacità di rimanere separati in casa".

Di Pietro ha poi legato la politica locale a quella regionale, affermando che "soltanto insieme si può costruire un'alternativa a Iorio e deve partire da qui". Palazzo Moffa è perciò un obiettivo che il centrosinistra non deve farsi sfuggire, "a costo di metterci la mia faccia!". Ossia, tradotto, candidandosi egli stesso alla presidenza.

Tornando all'ambito montenere, per la prima volta ha criticato il progetto di edilizia convenzionata alla marina, definito "speculazione". L'argomento è quello che ha spaccato in modo irreversibile la maggioranza, quando i suoi consiglieri comunali, tra i quali il figlio Cristiano, si sono detti contrari. Succedeva nel settembre 2009 e il suo intervento era più volte invocato. Dopo 4319 ore, e poco prima delle elezioni, pare che Antonio Di Pietro se ne sia accorto. (25 marzo 2010)

L'ULTIMO ROUND.

Qualcuno arriva a ironizzare che l'Italia dei valori ricorre alle armi nucleari. La metafora per descrivere il fatto che sia Antonio Di Pietro in persona a chiudere la campagna elettorale di Montenero. Il tutto quando ci sono elezioni ben più importanti in tredici regioni (non in Molise), in una delle quali sarebbe stato più logico aspettarsi la presenza di un leader nazionale di partito. Invece preferisce il suo paese, dove però proprio l'ultima sera è schiaffeggiata la democrazia. Difatti i comizi di Margherita Rosati e di Nicola Travaglini si tengono in contemporanea. La prima in largo Roma, quartiere storico, il secondo nella più usuale piazza della Libertà, dove parla subito dopo Chiappini. In pratica ai cittadini è negata la possibilità di ascoltare tutte le campane.

Tira vento la sera di venerdì 26 marzo e l'aria tiepida si va man mano raffreddando con l'avvicinarsi della notte. I fedelissimi di ogni fazione restano ad ascoltare il proprio candidato, mentre gli elettori più svincolati fanno la spola tra una parte e l'altra.

Accanto alla Rosati c'è Nicola D'Ascanio e la piazzetta è sì gremita di gente, ma non ospita il doppio delle persone rispetto all'altro comizio, come il presidente della Provincia

afferma in chiusura. Semmai i numeri sono simili, o addirittura c'è qualche spettatore in più da Travaglini.



da sin Margherita Rosati, Antonio Di Pietro e Nicola D'Ascanio durante il comizio a largo Roma



Prima di salire sul palco Di Pietro è tra la gente, risente il vento e perciò avvolge intorno al collo uno sciarpone giallo. Lo toglie poco prima di dire la sua. Ancora una volta invita a non votare le altre liste solo per fare un dispetto a lui. A tratti è accorato, implora, ripete che non bisogna far vincere le destre, che da Montenero deve partire la riscossa che dovrà portare il centrosinistra a conquistare la Regione. A differenza di dieci anni prima, quando invitò il pubblico (invano) ad andare via prima del comizio degli avversarsi, stavolta non pronuncia frasi infelici. Si accontenta di parlare in contemporanea ed evitare il confronto. A largo Roma, o porta Mancina⁴³, al pubblico sono però offerti bicchieri di vino e specialità locali come le “scrippelle” fritte, cucinate in un garage che dà sulla piazzetta. Travaglini invece non offre niente. Si fa precedere da Porfido che cerca di tirare il più possibile il suo intervento, per evi-

tare di finire troppo presto e che la gente vada dall'altra parte. Chiappini e Natalini, dopo il proprio discorso, sono rimasti nelle vicinanze. Non è difficile capire che, qualora dovessero perdere, sperano che a vincere non siano D'Ascanio e Rosati. Arriva la mezzanotte e termina una delle campagne elettorali più lunghe della storia locale. Dall'avvio della crisi amministrativa sono passate 4390 ore. Ne mancano una settantina per conoscere il nome del vincitore delle comunali. L'Italia dei valori ha fatto ricorso alle “armi nucleari”. Fuor di metafora, quel tipo di ordigno va armato attraverso una complessa procedura, altrimenti non avviene nessuna esplosione. La bomba atomica dell'Idv è stata armata? La risposta nel prossimo capitolo.

⁴³ Porta Mancina era una delle tre porte che davano accesso al castello medievale che un tempo dominava la collina montenerese. Era così chiamata perché si trovava alla sinistra dell'accesso principale, la Portella.

IL TONFO, IL TRIONFO. Lunedì 29 marzo poco prima delle 15.30 parte lo scrutinio delle schede. Le primissime sono a favore della lista numero 3, quella di Margherita Rosati. Subito dopo si comincia a intuire che sempre più Nicola Travaglini si avvia a diventare il ventesimo sindaco di Montenero di Bisaccia dalla proclamazione della repubblica. A lui il compito di guidare la XV legislatura. Vince sulla diretta antagonista con uno scarto di 7,77 punti percentuali⁴⁴. Alla vigilia delle elezioni un risultato pari o superiore al 45 per cento era da considerare sufficiente per primeggiare anche senza la terza lista. Arriva al 47,32 per cento in una corsa a tre. Meglio di così per l'avvocato che a giugno compirà trentasette anni non poteva andare. Durante tutto il pomeriggio dalle scuole c'è stata la diretta dell'emittente Telemolise e in serata arriva anche il presidente della Regione Iorio. E' contento e parla di vittoria del centrodestra. Forse questo creerà qualche imbarazzo, visto che la lista civica è frutto di una fusione con elementi provenienti dal centrosinistra. Di più: il capo dell'esecutivo regionale telefona al premier Silvio Berlusconi e lo fa parlare con il nuovo sindaco di Montenero.

E' raggiante Travaglini, lo abbracciano in tanti, gli scappa qualche lacrima quando arriva il turno di stringerlo a sé per papà Vincenzo. La moglie invece resta più in disparte, ha con sé la figlioletta di sedici mesi. Giusto il tempo per un abbraccio chiesto dai cronisti, poi si defila e lascia che il marito si goda il bagno di folla.

37 anni a giugno, titolare di uno studio legale nel suo paese, sposato e con una figlia. Questo l'identikit in breve del nuovo sindaco Nicola Travaglini. Colui che ha battuto Di Pietro nel suo paese. L'incoronazione ieri pomeriggio all'interno delle scuole Elementari, dove la sua lista ha avuto nettamente la meglio sulle altre due in competizione. Staccata di quasi otto punti Margherita Rosati, a capo dello schieramento diretta derivazione dell'Italia dei valori, mentre Giuseppe Chiappini è andato poco oltre il 13 per cento.

Il tutto al termine di una delle più combattute campagne elettorali di sempre, iniziata con mesi di anticipo dopo che la maggioranza guidata da Giuseppe D'Ascenzo è andata in crisi alla fine del secondo mandato. Da lì lo sfaldamento del centrosinistra, del quale una parte si è schierata proprio con Travaglini. E la grosse coalition ha confermato i pronostici della vigilia, che la volevano vincente con una percentuale non lontana dal cinquanta per cento. E infatti la cifra esatta è del 47,32%.

“Mi sento investito di una responsabilità enorme – il commento a caldo del neo primo cittadino –, contento di avere avuto la fiducia degli elettori. Adesso dobbiamo subito metterci al lavoro perché una nuova Montenero può esserci”. Travaglini preferisce invece glissare alla domanda su cosa pensi dopo aver battuto Antonio Di Pietro a Montenero. “Ringrazio i cittadini per la fiducia accordata al nostro modo di fare politica”, non è esattamente la risposta che ci si aspettava, ma la calca è tanta e tutti vogliono fargli gli auguri. Giusto il tempo di chiedergli un messaggio per la minoranza, che sarà composta di due gruppi. “La campagna elettorale è finita, ma spero che nel pieno rispetto dei ruoli si lavori per il bene della collettività”.

A pochi metri di distanza la sede degli sconfitti. All'interno la dottoressa Rosati è comprensibilmente delusa, ma riesce a sorridere e a commentare il risultato. “Sicuramente la spaccatura del Partito democratico ha portato via dei voti – le sue pa-

⁴⁴ Si noti come il dato sia molto vicino agli otto punti indicati dal sondaggio telefonico di dicembre, i cui risultati – mai pubblicati ufficialmente dai committenti - sono stati diffusi in esclusiva dall'autore.

role – e c'è il rammarico che il nostro messaggio e le nostre proposte non siano arrivati ai cittadini. Un augurio di buon lavoro a Travaglini e la richiesta di rispettare gli impegni presi in campagna elettorale”.

Infine una scena di fair play davanti a tutta la piazza: Cristiano Di Pietro si dirige verso il vincitore e gli fa gli auguri stringendogli la mano. Il primo segnale di distensione dopo mesi di astio politico che ha pochi o nessun precedente nella storia locale. Di uguale c'è invece la sconfitta di Di Pietro senior quando in prima persona sponsorizza una lista che corre sola: perse nel 2000, ha perso ieri. (30 marzo 2010)



il sindaco uscente D'Ascenzo si congratula in piazza col successore Travaglini

EPILOGO

Chi è il grande sconfitto dopo le comunali 2010, Nicola D'Ascanio o Antonio Di Pietro? Probabilmente tutti e due, perché qualunque analisi non può prescindere dall'influenza che entrambi hanno avuto sulla politica locale e sul centrosinistra. E quest'ultimo, da fortissimo, è arrivato a sfaldarsi e, di fatto, ad autodistruggersi. Perché c'è stata la grosse coalition? Perché Travaglini ha potuto contare sull'appoggio determinante di elementi della maggioranza uscente, senza i quali non avrebbe vinto? Una fusione inconcepibile fino a un anno prima è diventata l'arma con cui battere gli imbattibili: il politico più astuto che Montenero abbia mai conosciuto e l'unico famoso in ambito nazionale. Com'è stato possibile? Com'è successo che il centrosinistra si sia ridotto in poltiglia?

La risposta, si augura l'autore, può essere trovata nelle pagine che precedono questa conclusione. E' evidente che il centrosinistra ha iniziato a spaccarsi tempo fa e che il suo sparpagliarsi in tre liste diverse ne è una conseguenza. Tuttavia, è importante ripartire dalla fase finale di questo logorio, dalla crisi amministrativa del settembre 2009. Se non si fosse arrivati a quel punto, con ogni probabilità, c'era ancora la possibilità di presentare un listone contro il quale Travaglini non avrebbe potuto far niente. Ma se così non è andata, cosa ancora più evidente, è proprio perché il centrosinistra si è logorato al punto da non riuscire a rimanere unito. E non è certo la prima volta che forze politiche di minoranza approfittano delle spaccature altrui per inserirsi ed entrare in amministrazione. Non è

forse accaduta la stessa cosa nel 1985, quando D'Ascanio diventò sindaco per la prima volta? All'epoca era la Democrazia cristiana ad avere mal di pancia. Il futuro presidente della Provincia seppe magistralmente sfruttare la situazione. Oggi ha fatto la stessa cosa Travaglini.

Sarà oggetto di analisi anche chi ha commesso più errori, se D'Ascanio o Di Pietro senior. Il primo non ha intuito che bastava lasciar finire la seconda amministrazione D'Ascenzo senza azioni di forza. Era in caduta libera il sindaco uscente, per quale motivo scatenare una crisi? Perché non aspettare che finisse e sfiorisse da sé, per poi pensare a piazzare in amministrazione persone a lui più vicine? Il fondo questo era l'obiettivo di D'Ascanio. Probabilmente non aveva previsto la reazione della maggioranza, rimasta accanto al sindaco. Non aveva messo nel conto che in otto potessero resistere, evitare il crac amministrativo e - di fatto - ricevere una sorta di autorizzazione a cercare alleanze diverse: la grosse coalition appunto. Infine, D'Ascanio non ha fatto i conti col consenso popolare: l'evidenza è che non lo ha più come un tempo.

Quanto a Di Pietro senior, su di lui grava la responsabilità "oggettiva" della sconfitta. Solo egli poteva fermare la crisi amministrativa con una semplice telefonata, all'indomani del consiglio choc di settembre. Invece ne ha parlato solo dopo sei mesi, a poche ore dal voto, implorando i monteneresi di non farlo perdere altrimenti sarebbe finito su tutti i giornali nazionali. E' andata esattamente così. Ma non si può non ricordare cos'è avvenuto dieci anni prima e che in questo volume non a caso rappresenta il primo capitolo, il prologo. E' forse un caso che anche questo epilogo sappia così tanto di déjà vu, di già visto? Di Pietro nel 2000 era convinto di vincere da solo, di poter col suo nome piazzare in Comune chi voleva. Chissà se nel 2010 ha fiutato la sconfitta, forse sì. Ma ancora una volta il suo partito è stato al centro di una divisione e in modo prorompente è arrivato davanti agli elettori. Ancora una volta ha perso. E' stato battuto, sconfitto. Forse, sic et simpliciter, Di Pietro i suoi monteneresi non li ha mai veramente capiti. Sbagliando due volte.

Giuseppe D'Ascenzo resta invece il sindaco che ha amministrato in modo continuato più a lungo di tutti. Ha commesso anche errori, non ha fatto ripartire quella programmazione che ormai si percepiva come necessaria, ha fatto regredire la raccolta differenziata ecc., ma può vantare di aver applicato i punti del programma come mai nessun altro predecessore. Un vantaggio della longevità amministrativa, non c'è dubbio. D'Ascenzo è anche uscito immune dalle crisi del suo secondo mandato, con un mix di cinismo, astuzia e capacità di intervento (solo) quando necessario. Rimane l'unico a non soccombere di fronte all'ostilità di D'Ascanio, diventando anzi determinante nel creare le condizioni per interromperne la venticinquennale egemonia sul paese.

Nicola Travaglini. La sua elezione ha coinciso con l'arrivo delle rondini a Montenero di Bisaccia. L'avvio di una nuova primavera? Presto per dirlo e chiaramente dipenderà da come il nuovo sindaco e la sua squadra amministreranno. Diventerà un'altra storia. Nel frattempo l'autore di questo volume si ferma qui.

APPENDICE

QUINQUENNIO 2000-2005

Il Consiglio comunale convalidato il 29 aprile 2000

D'Ascenzo Giuseppe (M.D.P.)	Rusciano Cesare (M.D.P.)
Chiappini Giuseppe (M.D.P.)	D'Amaro Angelo M. (M.D.P.)
D'Antonio Antonino (M.D.P.)	Zappitelli Gino (M.D.P.)
Delle Monache Marco (M.D.P.)	D'Ascenzo Zenone (I democr.)
De Santis Maria Teresa (M.D.P.)	Porfido Domenico (I democr.)
Natalini Mauro (M.D.P.)	Travaglini Nicola (I democr.)
Digaetano Orazio (M.D.P.)	Di Pietro Teresio (Polo)
Potalivo Adriano (M.D.P.)	Cappella Michelino (Polo)
Casimiro Galileo (M.D.P.)	

ELEZIONI COMUNALI DEL 16 APRILE 2000

LISTA N. 1 I DEMOCRATICI CON DI PIETRO

candidato a sindaco D'ASCENZO ZENONE - voti di lista 1512 – 32,9%



Porfido Domenico	172	Dragonetti Pasqualino	77
Palombo Anna Rita	69	Falcone Gabriele	59
Benedetto Alessandro	47	Greco Alberto	63
Borrelli Fabrizio	29	Magnaterra Michele	36
D'Ottavio Valeria	63	Marraffino Nicolino	69
De Simone Marco	43	Palma Attilio	28
Di Bello Bruno	89	Santopolo Luigi	72
Di Lazzaro Carlo	33	Travaglini Nicola	107

LISTA N. 2 POLO PER LE LIBERTA'

candidato a sindaco DI PIETRO TERESIO – voti di lista 983 – 21,4%



Di Gregorio Roberto	77	Gentile Antonino	16
Cappella Michelino	86	Iuliani Rosanna	36
D'Aulerio Gelsomina	21	Marraffino Davide	25
De Paola Antonello	20	Mastronardi Angelo	85
Desiderio Giuseppe	46	Miri Antonio	56
Di Fabio Giovanni	46	Potalivo Guglielmo	32
Di Gregorio Giuseppe	33	Quaglia Guido	25
Di Tullio Silvia	67	Sacchetti Mario	48

LISTA N. 3 MONTENERO DEMOCRATICO POPOLARE

candidato a sindaco D'ASCENZO GIUSEPPE – voti di lista 2099 – 45,7%



Benedetto Natalino	55	Digaetano Orazio	121
Casimiro Galileo	91	Di Stefano Enrico A.	46
Chiappini Giuseppe	217	Natalini Mauro	95
D'Amaro Angelo M.	70	Potalivo Adriano	101
D'Antonio Antonino	253	Rusciano Cesare	75
Del Grande Vincenzo	40	Sisti Angiolino	59
Delle Monache Marco	180	Tommasetti Giulia	22
De Santis Maria Teresa	153	Zappitelli Gino	68

VOTI VALIDI: 4594; SCHEDE: bianche 116; nulle 148; TOTALE COMPLESSIVO 4858

GIUNTA COMUNALE: sindaco Giuseppe D'Ascenzo (2000-2005)

assessori: Giuseppe Chiappini (Bilancio, vice sindaco 2000-2002); Marco Delle Monache (2000-2003); Antonino D'Antonio (Urbanistica 2000-2005, vice sindaco 2002-2005); Adriano Potalivo (2003-2005); Mauro Natalini (2000-2005); Maria Teresa De Santis (2002-2005)

QUINQUENNIO 2005-2010

Il Consiglio comunale convalidato il 22 aprile 2005

D'Ascenzo Giuseppe (L'Unione)	Potalivo Adriano (L'Unione)
Benedetto Donato (L'Unione)	Rusciano Cesare (L'Unione)
Borgia Michele (L'Unione)	Zappitelli Gino (L'Unione)
D'Amario Angelo (L'Unione)	Ferrara Giorgio (Alternativa e sviluppo)
D'Antonio Antonino (L'Unione)	Magagnato Angelo (Alternativa e sviluppo)
Di Pietro Cristiano (L'Unione)	Porfido Domenico (Alternativa e sviluppo)
Di Pinto Giuseppe (L'Unione)	Sabatino Claudio (Alternativa e sviluppo)
D'Ottavio Valeria (L'Unione)	Travaglini Nicola (Alternativa e sviluppo)
Natalini Mauro (L'Unione)	

ELEZIONI COMUNALI DEL 3 E 4 APRILE 2005

LISTA N. 1 **ALTERNATIVA E SVILUPPO**

candidato a sindaco FERRARA GIORGIO – voti di lista 2006 – 42,85%



Assogna Paolo	71	Di Lisio Gennaro	81
Basilico Nicolino	44	Lonzi Elisabetta	93
Benedetto Enzo	42	Magagnato Angelo	148
Benedetto Natalini	64	Menna Giovanni	73
Cappella Michelino	113	Porfido Domenico	274
Casimiro Galileo	146	Sabatino Claudio	158
Ciangottini Enrico	50	Sacchi Nicolino	121
D'Ascenzo Zenone	73	Travaglini Nicola	188

LISTA N. 2 **L'UNIONE**

candidato a sindaco D'ASCENZO GIUSEPPE – voti di lista 2675 – 57,15%



Benedetto Donato	134	Di Stefano Enrico	84
Borgia Michele	177	D'Ottavio Valeria	154
Busico Giocondo	108	Natalini Mauro	169
D'Amario Angelo	121	Potalivo Adriano	162
D'Antonio Antonino	303	Rusciano Cesare	133
Di Paolo Orazio	94	Sacchetti Marco	84
Di Pietro Cristiano	213	Sisti Angiolino	93
Di Pinto Giuseppe	248	Zappitelli Gino	130

VOTI VALIDI: 4681; SCHEDE: bianche 49; nulle 98; contestate 3; TOTALE COMPLESSIVO 4831

GIUNTA COMUNALE: sindaco Giuseppe D'Ascenzo (2005/2010)

assessori: Antonino D'Antonio (Lavori pubblici e vice sindaco 2005-2005); Giuseppe Di Pinto (Cultura, Politiche giovanili 2005-2010); Mauro Natalini (2005-2006); Adriano Potalivo (2006-2009); Valeria D'Ottavio (2005-2006); Donato Benedetto (2007-2010); Angelo D'Amario (2007-2010); Gino Zappitelli (2009-2010)

RISULTATI DELLE: ELEZIONI COMUNALI DEL 28 E 29 MARZO 2010

LISTA N. 1 PROGRESSO E LIBERTA'

candidato a sindaco CHIAPPINI GIUSEPPE - voti di lista 608 – 13,13%



Antonelli Loris	15	Di Giacinto Livio	45
Benedetto Natalino	37	Di Stefano Marcello	69
Borrelli Catia	13	Manes Costantino	27
Borrelli Marco	37	Scoca Antonio	10
Camplone Federica	28	Spadaccini Giuseppe	29
Caserio Angelo	37	Sparvieri Lucio	9
D'Ascenzo Alessio	51	Storani Giulio	39
Di Fabio Silvio	14	Travaglini Michele	27

LISTA N. 2 UNITI PER MONTENERO

candidato a sindaco TRAVAGLINI NICOLA – voti di lista 2192 – 47,32%



Benedetto Donato Paride	103	Lallopizzi Nicola	103
D'Amario Angelo	101	Laviola Marilena	60
D'Angelo Giuseppe	90	Magagnato Angelo	141
D'Ascenzo Pasqualino	150	Marchesani Gianfranca	203
D'Ascenzo Tonino Domenico	92	Murazzo Giuseppe	142
Di Pinto Giuseppe	182	Porfido Domenico	217
Dragonetti Pasqualino	119	Rusciano Cesare	93
Finocchio Marco	114	Zappitelli Gino	52

LISTA N. 3 MONTENERO IN COMUNE

candidato a sindaco ROSATI MARGHERITA – voti di lista 1832 – 39,55%



Benedetto Leo	58	Dragani Antonino M.	142
Borgia Michelino	187	Gatti Massimo	61
Cuculo Nicolino	58	Marchesani Francesco	36
D'Aulerio Antonio 1980	118	Marrollo Cristiano	71
D'Aulerio Antonio dt Giambone	55	Palma Daniela	44
Di Matteo Vitale Enzo	60	Perazzelli Carmela	56
Di Pietro Cristiano	213	Potalivo Adriano	159
Di Pietro Luisa	115	Potalivo Nicolino	61

VOTI VALIDI 4632 ; SCHEDE: bianche 29 ; nulle 84 ; TOTALE COMPLESSIVO 4748

Il nuovo Consiglio comunale:

sindaco Nicola Travaglini;

consiglieri di maggioranza: Donato Benedetto, Angelo D'Amario, Pasqualino D'Ascenzo, Giuseppe Di Pinto, Pasqualino Dragonetti, Marco Finocchio, Nicola Lallopizzi, Angelo Magagnato, Gianfranca Marchesani, Giuseppe Murazzo, Domenico Porfido

consiglieri di minoranza: Margherita Rosati, Michele Borgia, Adriano Potalivo, Cristiano Di Pietro, Giuseppe Chiappini

**DATI ESSENZIALI SUGLI ESPONENTI POLITICI DI MONTENERO DI BISACCIA
NEL DECENNIO TRATTATO (fino al marzo 2010, escluso nuovo Consiglio comunale)**

Benedetto Donato	1968	dottore commercialista	Consigliere comunale (2005-2010), vice sindaco e assessore comunale (2007-2010);
Borgia Michele	1958	imprenditore	Consigliere comunale (1990-92; 1992-97; 2005-2010); consigliere provinciale (2006-2008); assessore e vice presidente Provincia (2008-in carica)
Cappella Michelino	1947	direttore Poste	Consigliere comunale (2000-2005)
Casimiro Galileo	1957	dottore commercialista	Consigliere comunale (1990-92; 2000-2005); assessore comunale (1990-92)
Chiappini Giuseppe	1959	rag. commercialista	Consigliere comunale (1997-99; 2000-2005); assessore comunale e vice sindaco (2000-2002); consigliere provinciale (2000-2002); vice presidente e assessore Provincia (2002-2006)
D'Amario Angelo	1959	impiegato	Consigliere comunale (2000-2005; 2005-2010); assessore comunale (2007-2010)
D'Antonio Antonino	1958	impiegato telefonia	Consigliere comunale (1997-99; 2000-2005; 2005-2010); assessore comunale (1997-99; 2000-2005; 2005); vice sindaco (1997-99; 2002-2005; 2005)
D'Ascanio Nicola	1952	politico	Sindaco (1985-89; 1990-92; 1993-95); consigliere comunale (1989-90; 1992-93; 1995-97; 1997-99); consigliere regionale (1995-2000; 2000-2001; 2001-2006); assessore regionale (1995-1998); presidente Provincia di Campobasso (2006-in carica)
D'Ascenzo Giuseppe	1952	medico e dirigente Asl	Sindaco (2000-2005; 2005-2010)
D'Ascenzo Zenone	1963	imprenditore	Consigliere comunale (2000-2005)
Delle Monache Marco	1973	impiegato bancario	Consigliere comunale (2000-2005); assessore comunale (2000-2003)
De Santis Maria Teresa	1953	sindacalista	Consigliere comunale (1985-90; 1990-92; 1992-97; 1997-99; 2000-2005); assessore comunale (1995-97; 1997-99; 2002-2005)
Digaetano Orazio		medico	Consigliere comunale (2000-2005)
D'Ottavio Valeria	1973	avvocato	Consigliere comunale (2005-2010); assessore comunale (2005-2006)
Di Pietro Antonio	1950	magistrato pool "Mani pulite" - politico	Ministro Lavori pubblici governo Prodi (1996); senatore (1998-2001); europarlamentare (1999-2004); deputato (2006-2008; 2008-in carica); ministro Infrastrutture governo Prodi (2006-2008)
Di Pietro Cristiano	1973	Polizia di Stato	Consigliere comunale (2005-2010); consigliere provinciale (2006-in carica)
Di Pietro Teresio	1955	avvocato	Consigliere comunale (1985-89; 1990-92; 1992-97; 2000-2005); sindaco (1989-90)
Di Pinto Giuseppe	1975	operaio	Consigliere e assessore comunale (2005-2010)
Ferrara Giorgio	1948	insegnante	Consigliere comunale (1990-92; 2005-2010)
Magagnato Angelo	1969	geometra	Consigliere comunale (2005-2010)
Natalini Mauro	1963	politico	Consigliere comunale (1997-99; 2000-2005; 2005-2010); assessore comunale (1997-99; 2000-2005; 2005-2006); consigliere provinciale (2002-2006; 2006); consigliere regionale (2006-in carica)
Porfido Domenico	1963	avvocato	Consigliere comunale (1992-97; 2000-2005; 2005-2010); sindaco (1992-93); consigliere regionale (2000-2001; 2001-2006)
Potalivo Adriano	1955		Consigliere comunale (1990-92; 1992-97; 1997-1999; 2000-2005; 2005-2010); ass. comunale (1995-97; 2003-2005; 2005-2009)

Rusciano Cesare	1960	rag. commercialista	Consigliere comunale (2000-2005; 2005-2010)
Sabatino Claudio	1975	operaio	Consigliere comunale (2005-2010)
Travaglini Nicola	1973	avvocato	Consigliere comunale (2000-2005; 2005-2010); commissario Comunità montana "Monte Mauro" (2007-2009); sindaco (2010-in carica)
Zappitelli Gino	1954	impiegato	Consigliere comunale (1992-97; 1997-99; 2000-2005; 2005-2010); assessore comunale (1995-97; 2009-2010)

I SINDACI DI MONTENERO DI BISACCIA

dalla proclamazione della Repubblica italiana. Fra parentesi: durata del mandato amministrativo, età al momento dell'elezione, professione, orientamento politico o partito ove disponibile

CARLO CAROSELLI

(1946-1952; 54 anni; commerciante di grano; indipendente di idee liberali)

ANTONIO ARGENTIERI

(1952-1953; 58 anni; militare di carriera; indipendente con tendenze a destra)

MARIO CONTATORE

(1953-1956; 47 anni; medico e proprietario terriero; centrista)

EMILIO GABRIELE

(1956-1960; 27 anni; geometra; centrista)

FIORAVANTE DI BELLO

(1960-1964; 39 anni; insegnante; centrista)

GIUSEPPE DI PINTO

(1965-1966; 53 anni; contabile; sinistra)

ALMERINDO SABATINO

(1966-1970; 30 anni; avvocato e insegnante; Democrazia cristiana)

ANTONINO VITULLI

(1970-1975; 46 anni; imprenditore; lista civica centrista)

LUCIANTONIO SACCHETTI

(1975-1980; 47 anni; insegnante; Democrazia cristiana)

Commissario prefettizio: ANGELO CAPORIZZO (1980)

ARMANDO BENEDETTO

(1980-1985; 36 anni; insegnante e commerciante; Democrazia cristiana)

NICOLA D'ASCANIO

(1985-1989; 33 anni; sindacalista; Partito comunista italiano)

TERESIO DI PIETRO

(1989-1990; 34 anni; avvocato; Democrazia cristiana)

NICOLA D'ASCANIO

(1990-1992; 38 anni; politico; Partito comunista italiano, dal 1991 Partito democratico della sinistra)

Commissario prefettizio: PATRIZIA PERRINO (1992)

DOMENICO PORFIDO

(1992-1993; 29 anni; avvocato; lista civica centrista Movimento popolare montenerese)

NICOLA D'ASCANIO

(1993-1995; 41 anni; politico; Partito democratico della sinistra)

MICHELE CISTULLO

(1995-1997; 58 anni; insegnante; Partito democratico della sinistra)

SANDRO PANICCIARI

(1997-1999; 30 anni; studente; lista civica di centrosinistra Montenero democratico popolare)

Commissario prefettizio: PIERO UCCI (2000)

GIUSEPPE D'ASCENZO

(2000-2005; 48 anni; medico; lista civica di centrosinistra Montenero democratico popolare.

2005-2010; 53 anni, lista di centrosinistra L'Unione).

NICOLA TRAVAGLINI

(2010-in carica; 37 anni; avvocato; lista civica centrista Uniti per Montenero).

INDICE DEI NOMI

- Antonelli Loris 298, 303, 322
 Argentieri Antonio 73, 324
 Assogna Paolo 321
 Astore Giuseppe 52, 79, 85, 110-112, 120, 125, 126, 146, 148, 150, 157, 158, 164, 171, 193, 230, 263
 Basilico Nicolino 84, 86, 321
 Benedetto Alessandro 320
 Benedetto Armando 73, 324
 Benedetto Carmelina 182
 Benedetto Donato 81, 84, 91, 96, 115, 120, 124, 135, 137, 141-143, 145, 147-151, 153, 156, 157, 159, 161, 163, 170, 176, 178, 179, 182, 192-196, 199-201, 203, 207, 208, 210, 212, 217-221, 256, 264, 295, 301, 303, 321-323
 Benedetto Enzo 84, 86
 Benedetto Leo 303, 322
 Benedetto Natalino 84, 86, 87, 303, 320, 322
 Berardo Adelmo 183
 Berlusconi Silvio 46, 101, 185, 186, 227, 270, 271, 312, 316
 Bersani Pierluigi 179, 290, 292, 296, 302, 310-312
 Bertinotti Fausto 20, 107, 109, 119, 185
 Borgia Michele 82, 84, 92-94, 96, 99, 119, 120, 121, 127-129, 142-145, 157, 159, 161-164, 181, 193, 194, 196, 199, 200, 201, 203, 207-212, 215-217, 220, 222, 223, 237-245, 247, 248, 250-258, 265-267, 276, 280, 287, 293, 294, 298, 303, 306, 321-323
 Borrelli Catia 303, 322
 Borrelli Fabrizio 320
 Borrelli Francesco Sav. 266
 Borrelli Marco 303, 322
 Bove Maria Grazia 311
 Bracone Emanuele 153
 Brutti Paolo 269, 270
 Busico Giocondo 58, 81, 84, 91, 98, 321
 Cacioppo Giovanni 165
 Campagna Pino 165
 Camplone Federica 303, 322
 Caporizzo Angelo 324
 Cappella Michelino 17, 19, 20, 28, 37, 84, 86, 320, 321, 323
 Caroselli Carlo 73, 324
 Caserio Angelo 264, 298, 303, 322
 Casimiro Galileo 54, 78, 81, 84, 86, 87, 320, 321, 323
 Casimiro Rolando 303
 Casini Pierferdinando 270
 Caterina Giuseppe 240, 287, 299, 302
 Causi Marco 231, 232
 Cavaliere Nicola 134
 Chiappini Giuseppe 16, 17, 20, 22, 28-30, 35, 39, 47, 48, 50, 54, 56, 64-69, 77, 121, 122, 127, 128, 140, 161, 172, 182, 186, 231, 232, 235, 250, 251, 258, 259, 261, 262, 268, 273-275, 277, 279, 283, 285, 287-291, 296, 298-308, 310-316, 320, 322, 323
 Chieffo Antonio 85
 Ciampi Carlo Azeglio 126
 Cianci Benedetto 19
 Ciangottini Enrico 84, 86, 89, 321
 Cistullo Michele 13, 73, 263, 325
 Contatore Mario 324
 Contucci Simona 171, 172, 194, 240, 257, 259, 266, 273, 274, 280, 298, 302
 Cuculo Nicolino 303, 322
 D'Amario Angelo 41, 82, 84, 92, 96, 99, 121, 147, 148, 151-153, 155, 176, 178, 182, 186, 190, 191, 202, 204, 205, 207, 211, 217, 295, 301, 303, 320-323
 D'Ambrosio Antonio 15, 50
 D'Angelo Gigino 159, 311
 D'Angelo Giuseppe 127, 303, 322
 D'Antonio Antonino 9, 10, 16, 22, 29, 30, 37, 38, 49-53, 56, 64, 71, 72, 76, 80, 82, 84, 89-91, 94-96, 99-101, 103, 104, 109-114, 116, 119-121, 123, 124, 133, 136-148, 156-164, 169, 171, 173, 176, 193, 194, 196, 201, 206, 208, 212, 220-222, 229-231, 255, 256, 266, 279, 283, 295, 301, 302, 320, 321, 323
 D'Ascanio Nicola 9, 13, 18, 22, 28, 34, 35, 44, 49, 53, 54, 67, 72, 74, 75, 77, 79, 80, 88, 100, 101, 125-128, 130, 141, 150, 154, 155, 166, 167, 173, 175-177, 180, 181, 188-190, 195, 196, 198, 199, 204, 210, 212, 215-217, 229, 232-235, 239, 241, 242, 247-249, 253-255, 257, 258, 261-263, 265, 267, 270, 271, 273-276, 279-281, 283, 284, 286-288, 293, 300-302, 306-310, 313-315, 317, 318, 323-325
 D'Ascenzo Alessio 182, 303, 322
 D'Ascenzo don Claudio 33, 34, 57, 188, 189, 272
 D'Ascenzo Giuseppe 7, 10, 13-16, 18, 20, 22, 28-30, 32-35, 37-40, 42-45, 47-51, 54, 55, 57, 61, 62, 66-68, 71, 73, 76, 77, 79-82, 84, 87, 89-93, 95, 96, 98-103, 106, 107, 114-121, 124, 131-133, 135-137, 141-153, 155, 156, 160, 161, 163-169, 171-173, 175-177, 182, 183, 186-189, 192-196, 198-201, 203-205, 207, 211, 212, 215, 216, 221-224, 228, 232, 234, 237-243, 245-250, 253, 255-258, 263, 265-270, 272, 273, 275, 279, 280, 282, 283, 287, 289, 293-295, 297, 300-303, 316-318, 320, 321, 323, 325
 D'Ascenzo Pasqualino 303, 322
 D'Ascenzo Tonino 303, 322
 D'Ascenzo Zenone 38, 49, 84, 86, 320, 321, 323
 D'Aulerio Antonio 303, 322
 D'Aulerio Gelsomina 320
 D'Ottavio Valeria 52, 82, 84, 91, 96, 99, 116, 117, 120, 138, 139, 141-148, 151, 156, 161, 162, 170, 201, 208, 212, 215, 220, 222, 223, 230, 236-238, 240, 242, 243, 246, 256, 265, 320, 321, 323
 De Angelis Domenico 258, 261, 262, 305
 De Camillis Sabrina 183
 De Paola Antonello 320
 De Santis Maria Teresa 29, 41, 142, 182, 320, 323
 De Santis Vincenzo 13
 De Simone Marco 320
 De Sio Teresa 227
 Del Grande Vincenzo 320
 Delle Monache Marco 26, 31, 35-37, 46, 233, 234, 257, 260, 261, 263, 265, 273, 274, 276, 280, 287, 288, 294, 296, 297, 298, 320, 323
 Desiderio Giuseppe 320
 Di Bartolomeo Gino 123
 Di Bello Bruno 17, 320
 Di Bello Fioravante 73, 324
 Di Bello Nicolino 172
 Di Brino Antonio 19, 166
 Di Fabio Giovanni 126, 128, 320
 Di Fabio Silvio 303, 322
 Di Falco Francesco 167
 Di Giacinto Ines 182, 218
 Di Giacinto Livio 182, 303, 322
 Di Giacomo Ulisse 19, 123, 183
 Di Giuseppe Anita 270
 Di Gregorio Daniela 75, 110

Di Gregorio Giuseppe 320
 Di Gregorio Roberto 17, 19, 20, 62-64, 320
 Di Lazzaro Carlo 320
 Di Lisa Domenico 22
 Di Lisio Gennaro 84, 86, 321
 Di Lisio Umberto 17
 Di Matteo Vitale 304, 322
 Di Nardo Nello 150
 Di Paolo Orazio 81, 84, 321
 Di Paolo Renata 182
 Di Pardo Salvatore 263, 282
 Di Pietro Antonio 7, 9, 10, 14, 17, 19, 35, 52, 77, 82, 85, 101, 102, 109, 111-113, 119, 120, 122, 125, 126, 137-139, 141-144, 146, 148, 150, 152-155, 160, 166-169, 171-173, 176-178, 180, 183-186, 190, 193, 196-198, 204, 205, 211, 220, 223, 225, 226, 229, 230, 234, 238, 239, 241, 242, 245, 247-250, 259, 262, 267-275, 281, 282, 286, 290, 292, 293, 295-297, 299, 302, 309, 310, 312-318, 320, 323
 Di Pietro Cristiano 81, 82, 89, 91, 94, 96, 97, 99, 101-103, 110-112, 120, 121, 125, 127, 130-134, 136, 137, 139, 142-145, 147, 148, 150, 152, 155-157, 159-161, 163, 164, 171, 193, 194, 196, 200-202, 208, 211, 212, 222-228, 237-245, 247, 248, 250-253, 255-258, 265-267, 276, 280, 285, 287, 293, 294, 296, 298, 304, 305, 312, 313, 317, 321-323
 Di Pietro Luisa 304, 322
 Di Pietro Teresio 15, 17, 21, 27-29, 32, 36-39, 42, 46, 47, 50, 67, 69, 76, 80, 85, 122, 125, 133, 134, 278, 320, 323, 324
 Di Pinto Angelo 51
 Di Pinto Arianna 182
 Di Pinto Giuseppe 82, 84, 92-96, 116-119, 121, 127, 128, 136, 147, 148, 151, 164, 165, 176, 191, 208, 209, 217, 225, 227, 229, 284, 290, 291, 295, 301, 303, 321-323
 Di Rocco Antonio 19
 Di Stasi Giovanni 13, 20, 169
 Di Stefano Enrico 82, 84, 320, 321
 Di Stefano Lorenzo 258
 Di Stefano Marcello 303, 322
 Di Stefano Massimo 126, 128
 Di Tullio Silvia 19, 320
 Digaetano Orazio 13, 75, 320, 323
 Dottore Ivano 182
 Dragani Antonino 304, 322
 Dragani Loredana 217
 Dragonetti Antonio 101
 Dragonetti Pasqualino 303, 320, 322
 Falcone Gabriele 320
 Fassino Piero 258-260, 262
 Ferrara Giorgio 84-88, 90-93, 95-99, 103, 104, 113, 123, 124, 135, 137, 147, 163, 166, 180, 192, 199, 205, 206, 210, 241-244, 265, 321, 323
 Finocchio Marco 303, 322
 Fiorilli Daniela 113
 Franceschini Dario 250, 259
 Gabriele Emilio 73, 324
 Gasparri Maurizio 211
 Gatti Massimo 304, 322
 Gentile Antonino 320
 Gianpà Marco 33
 Gigione 191, 192
 Greco Alberto 320
 Greco Vincenzo 154, 155
 Grillo Beppe 231
 Iacovino Vincenzo 263, 282
 Iacusso Tullio 162
 Impastato Giuseppe 60
 Iorio Michele 18-20, 22, 26, 33, 34, 36, 57, 58, 69, 85, 86, 101, 103, 122, 123, 137, 153-155, 158, 168, 172, 173, 175-177, 180, 181, 190, 194, 271, 306, 307, 314, 316
 Iuliani Rosanna 320
 Jo Donatello 192
 La Differenza 227
 La Melza Remo 162
 Lallopizzi Nicola 303, 322
 Laviola Angiolino 127
 Laviola Marilena 303, 322
 Lepore Pierluigi 62
 Leva Danilo 261, 262, 283, 291, 311
 Longo Alessandra 131
 Lonzi Elisabetta 84, 86, 321
 Macchiarola Annamaria 182, 199, 308
 Magagnato Angelo 84, 86, 92, 97, 99, 103, 124, 161, 162, 166, 176, 180, 188, 192, 225, 265, 266, 267, 303, 321, 322, 323
 Magagnato Egidio 219
 Magnaterra Michele 320
 Manes Costantino 264, 298, 303, 322
 Manes Giorgio 235
 Marchesani Francesco 304, 322
 Marchesani Gianfranca 303, 322
 Marcianò Francesco 40, 51
 Marraffino Daniela 182
 Marraffino Davide 320
 Marraffino Nicolino 320
 Marrollo Cristiano 304, 313, 322
 Masi Angelo 162
 Massa Augusto 79, 102, 153, 182, 186, 267
 Mastella Clemente 109
 Mastronardi Angelo 320
 Mautone Mario 156, 178, 211, 212
 Menichilli Antonio 182, 277, 286
 Menna Giovanni 84, 86, 321
 Minguzzi Antonio 257
 Miri Antonio 320
 Molinaro Antonino 19
 Montano Emilio 311
 Moro Aldo 60
 Moroni Sandra 182
 Murazzo Giuseppe 303, 322
 Natalini Mauro 13, 17, 20, 22, 31, 35, 46, 47, 49, 50, 52, 54, 60, 67, 69, 70, 76, 77, 79, 82, 84, 92-96, 102-106, 109, 111, 119, 122, 124, 125, 127, 128, 130, 137, 139, 140, 141, 142, 144, 146, 147, 159, 160, 180, 181, 184, 185, 189-191, 193-197, 203, 211, 213, 222, 223, 225-227, 231-233, 239, 246, 253, 254, 260, 261, 265, 271, 272, 274, 278, 279, 281-283, 285-293, 295-298, 300, 301, 307, 308, 315, 320, 321, 323
 Nduccio 191, 192
 Neri Franco 165
 Occhionero Nicola 299
 Olivieri Vincenzo 227
 Orlando Leoluca 312, 313
 Ottaviano Nicandro 150
 Pallante Quintino 62, 63
 Palma Attilio 320
 Palma Daniela 304, 322
 Palombo Annarita 52, 320
 Panella Rosanna 303
 Paniciari Sandro 9, 13, 79, 193-197, 204, 254, 274
 Paterno Emilio Ambrogio 105
 Pedica Stefano 150
 Perazzelli Carmela 263, 304, 322
 Perrella Fusco Angela 22, 128, 225, 272
 Perrino Patrizia 324
 Persico Antonello 165
 Pietraroia Michele 261, 262, 311
 Piscolla Daniela 51
 Porfido Domenico 14, 16, 22, 28, 30, 32, 34, 35, 37, 38, 42, 43, 46, 49, 50, 59, 60, 67, 69, 71, 73, 75, 76, 80, 82, 84-86, 88, 92, 96-99, 101, 104, 123, 124, 131, 134, 136-140, 142, 143, 147, 155, 160-162, 166, 170, 172, 180, 183, 188, 192, 199, 207, 241, 242, 247, 265, 267, 279, 303, 313, 315, 320-323, 325
 Potalivo Adriano 36, 37, 82, 84, 91, 93-96, 147, 148, 151, 163, 222, 223, 237, 238, 240-245, 247, 250-254, 258, 262-

- 265, 267, 277-280, 283, 284, 286, 293, 294, 304, 305, 320-323
 Potalivo Guglielmo 320
 Potalivo Nicolino 304, 322
 Prodi Romano 46, 101, 109, 125, 126, 138, 183, 226, 323
 Quaglia Giuseppe 17, 20, 126
 Quaglia Guido 320
 Roberti Paride 162
 Romano Angelo Pio 18, 22, 85
 Romano Massimo 138, 150, 263
 Rosati Margherita 182, 268, 273-279, 283-299, 301-306, 309-316, 322
 Rovera Beppe 154
 Rusciano Cesare 30, 47, 82, 84, 92, 96, 101, 121, 142, 144, 145, 202, 295, 301, 303, 320-322, 324
 Russo Rosario 22, 24, 33, 34, 57, 58
 Ruta Roberto 79, 121, 139, 141, 182, 186, 291
 Sabatino Almerindo 324
 Sabatino Claudio 84, 86, 92, 97, 124, 155, 166, 180, 192, 321, 324
 Sacchetti Luciantonio 19, 324
 Sacchetti Marco 82, 84, 92, 107, 180, 181, 264, 276-279, 299, 312, 321
 Sacchetti Mario 320
 Sacchi Nicolino 17, 19, 20, 59, 60, 72, 73, 84, 86, 166, 183, 321
 Santoianni Luigi 171, 193
 Santopolo Luigi 320
 Santorelli Antonio 153
 Santoro Carlo 162
 Savioli Luciano 22-24
 Scanio Pecoraro Alfonso 109
 Scarano Giuseppe 32, 299
 Scoca Antonio 182, 303, 322
 Sisti Angiolino 82, 84, 320, 321
 Spadaccini Giuseppe 303, 322
 Sparvieri Lucio 303, 322
 Storani Giulio 303, 322
 Storto Ernesto 27, 40
 Tomaro Filippo 51
 Tommasetti Giulia 320
 Totaro Francesco 283
 Travaglini Michele 303, 322
 Travaglini Nicola 16, 28, 30, 31, 38, 41, 43, 46, 49, 50, 54, 55, 69, 76, 77, 80, 84, 86, 92, 96-99, 103, 104, 107, 115, 124-126, 128, 145, 160, 162, 164, 166, 172, 176, 180, 192, 199, 211, 215, 222, 229, 233, 237, 238, 242, 246, 265, 267, 268, 272-274, 276, 279, 285, 289, 293, 295, 298-301, 303-309, 311-318, 320-322, 324
 Ucci Piero 325
 Valenza Francesco 51
 Veltroni Walter 185
 Vendola Niki 223, 232
 Ventresca Antonio 230
 Ventresca Michele 231
 Vespa Bruno 185
 Vitagliano Gianfranco 19, 85
 Vitulli Antonino 73, 324
 Wagner Luca 155
 Zanchini Edoardo 156
 Zappitelli don Nino 57, 272
 Zappitelli Gino 30, 82, 84, 92, 96, 121, 202, 241, 259, 263, 264, 295, 301, 303, 320-322, 324
 Zara Luigi 162

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Persone (singolarmente e in gruppo):

Astore Giuseppe 111,126	D'Ottavio Valeria 115, 139	Iorio Michele 19, 22, 33, 57, 85, 123, 177
Benedetto Donato 84, 142, 150	De Matteis Rosario 123	Magagnato Angelo 103, 124
Borgia Michele 119, 244	De Santis Maria Teresa 142	Natalini Mauro 22, 105, 140, 144, 254
Chiappini Giuseppe 20, 22, 303	Delle Monache Marco 234	Panicciari Sandro 196
Cianci Benedetto 19	Di Bartolomeo Gino 123	Patriciello Aldo 33
Contucci Simona 171	Di Giacomo Ulisse 19, 123	Porfido Domenico 123, 124
D'Amario Angelo 191	Di Giandomenico Remo 85	Potalivo Adriano 244, 264
D'Antonio Antonino 22, 84, 100, 110, 138, 142, 158	Di Pietro Antonio 57, 84, 101, 111, 126, 138, 167, 177, 184, 198, 270, 310, 315	Rosati Margherita 276, 305, 315
D'Ascanio Nicola 22, 53, 100, 128, 177, 198, 234, 254, 315	Di Pietro Cristiano 84, 97, 101, 110, 126, 132, 244	Rusciano Cesare 101
D'Ascenzo don Claudio 33, 57	Di Pietro Teresio 39, 85	Russo Rosario 33
D'Ascenzo Giuseppe 18, 22, 33, 57, 61, 84, 87, 90, 101, 132, 144, 177, 198, 238, 239, 248, 317	Di Pinto Giuseppe 116	Sabatino Claudio 124, 215
	Di Tullio Silvia 19	Sacchetti Luciantonio 19
	Fassino Piero 259	Travaglini Nicola 103, 124, 162, 215, 307, 309, 317
	Ferrara Giorgio 85, 86, 103, 124, 206, 215, 244	Zappitelli don Nino 57
		Zappitelli Gino 264

Eventi, opere:

Centro commerciale, inaugurazione 57	Montenero di Bisaccia, panoramica 174
Centro commerciale, prima pietra 33	Montenero in Comune, presentazione lista 305
Centrosinistra, tentativounificazione 289	Passeggiata al mare, inaugurazione 198
Diretta tv con Ambiente Italia 154	Piano regolatore, presentazione 22
Forza Italia, inaugurazione sede 19	Porto turistico, muro paraonde 209
Gradinate parcheggio multipiano 70	Progresso e libertà, presentazione lista 308
Idv e Montenero viva, conferenza stampa 282	Rotatoria al Bivio 27
Idv, affissione striscioni contro il sindaco 269	Rotatoria in piazza, costruzione 187
Incontro candidati Forza Italia 123	Rotatoria Madonna di Bis., inaugurazione 189
Incontro Di Pietro, Iorio e D'Ascanio 177	Sindaco e maggioranza, conferenza stampa 281
L'Unione, ringraziamento elettori 93	Ultimo Consiglio di D'Ascenzo 294
Mare-Collina, restyling 1° lotto 167	Uniti per Montenero, presentazione lista 307

RINGRAZIAMENTI

Un grazie sentito a Nicola Borgia, che ha ideato e realizzato la copertina, oltre a fornirmi delle foto quando non ho potuto scattarle di persona. Naturalmente, come in tante altre occasioni, non è mancato il supporto di Marco Finocchio, che ha curato l'aspetto informatico nella messa in rete del libro.

Devo ringraziare anche le innumerevoli fonti, che non si citano per questioni di codice deontologico, ma che nel corso degli anni mi hanno dato dritte indispensabili per scrivere gli articoli e per gli arricchimenti contenuti nel presente volume. Ovviamente tante altre chicche le ho dovute fiutare assolutamente da solo.

Grazie di cuore, infine, ai lettori tutti.

NOTA BIOGRAFICA DELL'AUTORE

Rossano D'Antonio è nato nel 1970 a Montenero di Bisaccia. Appassionato di scrittura e lettura sin da bambino, nel 2000 inizia a pubblicare qualcosa di suo, attraverso il sito internet *www.monteneronline.it*, ideato da lui stesso assieme all'amico Marco Finocchio. Nel 2001 diventa in maniera del tutto casuale corrispondente locale del *Nuovo Oggi Molise*. Tra gli altri argomenti, inizia a seguire la politica locale.

Nel 2005 cambia testata e passa a *Il Quotidiano del Molise*, giornale per cui scrive tuttora articoli riguardanti cronaca, politica e società.

Ha pubblicato altri libri, in edizione sia cartacea sia digitale:

"Montenero di Bisaccia 1946-2000" (Editrice Histonium, 2004)

"Il caso ponte sul Trigno" (digitale, distribuito su *monteneronline.it*, 2005)

"Detti popolari di Montenero di Bisaccia e dintorni" (digitale, distribuito su *monteneronline.it*, 2007)